PROGETTO MAMBRINO

Per lo studio del romanzo cavalleresco spagnolo nell'Italia del Rinascimento

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA
COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

7 *LISUARTE DI GRECIA*
(VENEZIA, MICHELE TRAMEZZINO, 1557)

RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. F 1000

a cura di Federica Colombini

Titolare dei diritti di riproduzione

Biblioteca Civica | Comune di Verona – Assessorato alla Cultura

BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione

PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della Biblioteca Civica di Verona.

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da QuiEdit (Verona)

Amadis di Gaula. Libro 7

FELICIANO DE SILVA, *Lisuarte di Grecia*, Venezia, Michele Tramezzino, 1557.
Lisvarte di Grecia, figlivol dell'imperatore Splandiano, nvovamente dalla spagnuola nella Italiana lingua tradotto.

8°; [8], 275, [1] cc.; *^{8}, A-2L^{8}, 2M^{4}

Tipo: corsivo; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 28 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 120x70. Titolo corrente nel *verso*: «LIBRO DI» e nel *recto*: «LISVARTE.»; parole guida da fascicolo a fascicolo. Nel fascicolo iniziale si susseguono le seguenti segnature: *2, A3, A4. Iniziali xilografiche su sette righe nella dedica e su nove righe all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. [*]1v, [*]8v, 275v.

Identificativo Edit16: CNCE 1416

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. F 1000.
Fondo: Paolino Gianfilippi.

Si tratta della seconda edizione di Tramezzino. È l'unico esemplare della collezione di romanzi appartenenti al ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona proveniente dal fondo «Paolino Gianfilippi».

Misure: mm 147x95.
Lacunoso: mancante la c. 2M4. Piccola perdita di testo nel margine superiore della c. 199v.
Stato di conservazione buono, qualche camminamento di tarlo nella coperta, sporadiche macchie di inchiostro e di umidità.
Legatura in pergamena floscia coeva, danneggiata nel morso posteriore. Tagli regolari. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. Verona, scaff. 343 palch. 4» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine F 1000». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Alla c. 275v il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 264436».
Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «Ven.a 1557 / Lisuarte / di Grecia / Libro [ill.] / [ill.] / Soave 178»; coperta anteriore: «769»; coperta posteriore, prove di penna: «275 / 2 / 137»; al *verso* della carta di guardia anteriore, inserto di carta incollato al margine superiore: «Lisuartte n° 12»; frontespizio: «marce 16»; c. 81v: «[Lisuarte]», precedente alla rifilatura, con perdita testuale; cc. 96v-97r: prove di penna; c. 177r, prove di penna: «2 3 4 5 6 7 8»; c. 265v: «[266]»; nel contropiatto posteriore: «3».

CONTENUTI

Frontespizio
LISVARTE DI / GRECIA FIGLIVOL DELL'IM= / PERATORE SPLANDIANO, / NVOVAMENTE DALLA SPA= / *gnuola nella Italiana lingua tradotto.* / [fregio] / [marca tipografica Id. Edit 16: CNCM 158 – Z1077] / *Co'l Priuilegio del sommo Pontefice, et dell'Illu= / striß. Senato Veneto per anni XX.*

***Motu proprio* (*2r-[*]3r)**
*2r: [inc.] IVLIVS PAPA III. / M²OTV PROPRIO *etc. Cum, sicut acce=* […]
[*]3r: [expl.] […] *cunque.* / [centr.] PLACET. I.

Privilegio del Senato Veneto ([*]3v)
[*]3v: [centr.] *1549 die. 15 Octobris in Cons. Rogatorum. / Che per auttorità di questo Cons. sia concesso al fe=* […] / [a dx] *Aloysius de Gar= / zonibus Duc. Not.*

Dedica ([*]4r-[*]5r)
[*]4r: [centr.] *ALL'ILLVSTRE,* / ET MOLTO HONORATO SI= / *gnore il Conte Hippolito Beuilacqua / Michele Tramezzino.* / [inc.] O⁷*GNI mio stu= / dio è uolgermi per* […]
[*]5r: [expl.] […] *quel maggior bene che dal sommo Crea= / tore dar si soglia à mortali.*

Tavola dei capitoli ([*]5v-[*]8r)
[*]5v: [centr.] TAVOLA DEL PRESENTE LIBRO / *di Lisuarte di Grecia.* / [inc.] *Che Perion di Gaula con altri andò in Irlanda per ar= / marsi cauallieri* [a dx] *à carte I* […]
[*]8r: [expl.] […] *et la sorella partoriron dui figliuoli* [a dx] *273* / [centr.] *Il fine della Tauola di questa opera.*

Testo (1r-275r)
1r: [centr.] *LIBRO DI LISVAR=* / TE DI GRECIA, FIGLIVOLO / DE L'IMPERATORE SPLAN= / *diano ne la lingua Italiana. / Che Perion di Gaula con altri andò in Irlanda per / armarsi caualliere.* [a dx] *Cap. I.* / [inc.] E⁹SSENDO *il Re Ama= / dis di Gaula col figliuo=* […]
275r: [expl.] […] *piu compitamente si intendera.* / [centr.] *Il fine del libro di Lisuarte di Grecia.*

Colofon (275r)
275r: [centr.] *In Venetia per Michele Tramezzino,* / M D L V I I.

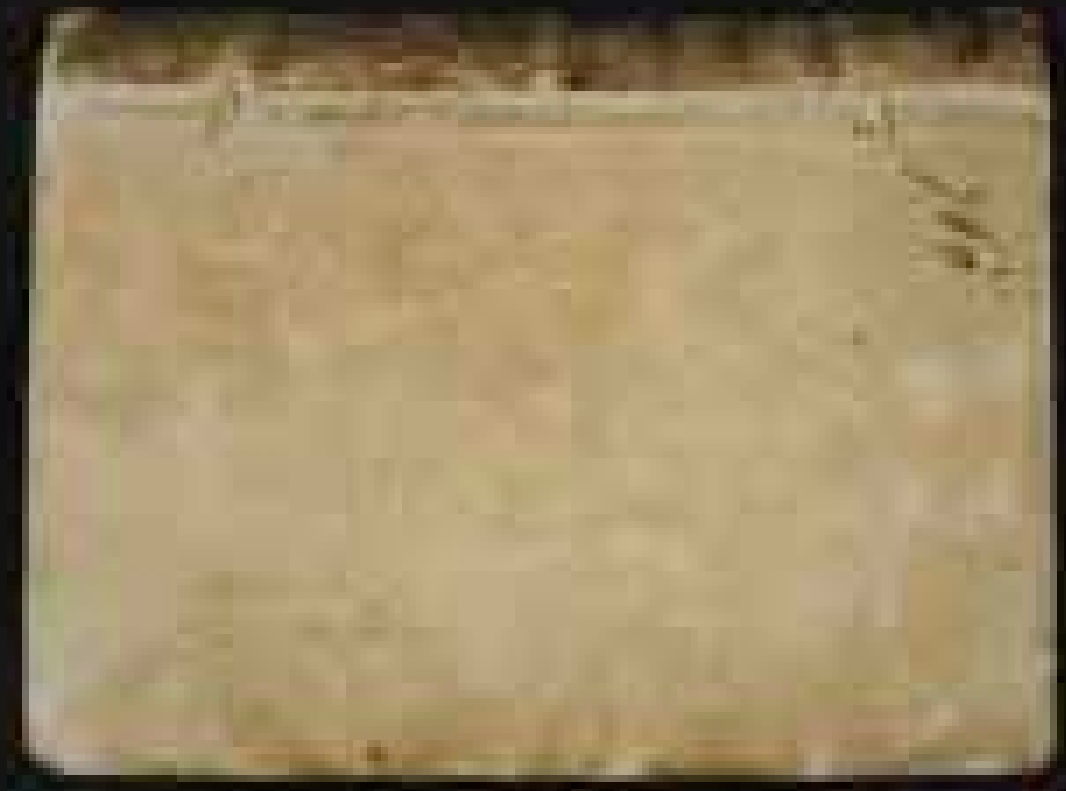
ALTRI ESEMPLARI

ITALIA
Casale Monferrato, Biblioteca del Seminario Vescovile, BISEM.B.f.53
Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 36. 11.A.9
Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 6. 17.B.51

ESTERO
Freiburg, Universitätsbibliothek Freiburg, E 1066,y
London, British Library, 12450.c.3.
London, British Library, C.129.m.7.

BIBLIOGRAFIA

Brunet, Jacques-Charles, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.
Giri, Donato, *Il fondo antico ispanico della Biblioteca Civica di Verona*, Kassel, Reichenberger, 1992, p. 19, n. 18.
Melzi, Gaetano, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2ª ed. corretta e accresciuta, n. 767.
Palau y Dulcet, Antonio, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 2ª ed., n. 10553.
Simón Díaz, José, *Bibliografía de la literatura hispánica*, Madrid, CSIC, 1965, vol. 2, t. III, n. 6869.
Tinto, Alberto, *Annali tipografici dei Tramezzino*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968, p. 53, n. 147.
Toda y Güell, Eduart, *Bibliografia Espanyola d'Italia, dels origens de la impremta fins a l'any 1900*, Castell de Sant Miguel d'Escornalbou, Vidal Güell, 1927-1931, I, 188.
Vaganay, Hugues, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliographie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XIII (1911-12), p. 397.



BIBLIOTECA COM.
VERONA
Scaff. 3/3
Palch. 4
Busta F 1000

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA
CINQUECENTINE
F
1000

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla cultura
Progetto Mambrino

Lisuarte N.° 3/2

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

LISVARTE DI GRECIA FIGLIVOL DELL'IMPERATORE SPLANDIANO,

NVOVAMENTE DALLA SPAgnuola nella Italiana lingua tradotto.

E' IL MIO FOGLIO

QVAL PIV FERMO

E' IL MIO PRESAGGIO.

Coll Priuilegio del sommo Pontefice, & dell'Illustriß. Senato Veneto per anni XX.

BIBLIOTECA COMUNALE VERONA
Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

MOTV PROPRIO &c. Cum, ſicut accepimus, Dilectus filius Michael Tramezinus Bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad commune omnium ſtudioſorum utilitatem, ſua propria impenſa diuerſa opera Latina, & Italica: ipſa Italica tam ex Latino, & Hiſpanico idiomate trãslata, quã Italica facere, minimeq; translata, hactenus non impreſſa, imprimi facere intendat, dubitetq; ne huiuſmodi opera, poſtmodum ab alijs, ſine eius licentia imprimantur, quod in maximum ſuum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati conſulere uolentes: Motu ſimili, & certa ſcientia, eidem Michaeli, ne prædicta opera, hactenus nõ impreſſa, & per ipſum imprimenda per Decem annos poſt eorundem operum, uel cuiuslibet ipſorum impreßionem, à quocunq; ſine ipſius licentia imprimi, aut ab ipſe, uel ab alijs uendi, ſeu in eorum apothecis, uel alias uenalia, præterquàm à dicto Michaele impreſſa, uel imprimenda teneri poßint, concedimus, & indulgemus. Inhibentes omnibus, & ſingulis Chriſti fidelibus, tam in Italia, quàm extra Italiam exiſtentibus, preſertim bibliopolis, & librorum impreſſoribus, ſub excõmunicatione late ſententiæ: In terris uero Sanct. Roma. Eccl. mediate, uel immediate ſubiectis, etiam ducentorum ducatorum auri, cameræ apoſtolicæ applicandorum, & inſuper amißionis librorum pœnis, toties ipſo facto, & abſque alia declaratione, incurrenda, quoties contrauen-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tum fuerit, ne intra decennium ab impreßione dicto-
rum operum, uel cuiuslibet ipsorum respectiue compu-
tandum dicta opera, tam latina, quàm Italica, hactenus
non impressa, & per ipsum Michaelem imprimenda, sine
eiusdem Michaelis expressa licentia, dicto decennio du-
rante, imprimere, seu ab ipsis, uel alijs, præterquàm à di
cto Michaele impressa, & imprimenda, uẽdere, seu uena
lia habere, uel proponere, uel eas ut supra habere au-
deant. Mandantes uniuersis Venerabilibus Fratribus no
stris Archiepiscopis, Episcopis, eorumq; Vicarijs in spiri
tualibus generalibus, & in statu tẽporali Sanct. Roma.
Eccl. etiam legatis, & Vicelegatis, sedis Apostolicæ ac
ipsius status gubernatoribus, & quoties pro ipsius Mi
chaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit
requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio
assistente, præmissa, ad omnem dicti Michaelis requisi-
tionem, contra inobedientes, & rebelles per censuras
Ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauando, & per alia Iu
ris rimedia, auctoritate Apostolica exequantur; inuocan
do etiam ad hoc, (si opus fuerit) auxilio brachij secula-
ris. Et insuper quia difficile admodum esset præsentem
Motum proprium, ad quælibet loca deferri: Volumus
& Apostolica auctoritate decernimus, ipsius transum-
ptis, uel exemplis, etiam in ipsius operibus impreßis, ple
nam, et eandem prorsus fidem, ubiq; tam in iudicio, quam
extra haberi, quæ præsenti originali haberetur. Et eum
absolutione à censuris ad effectum præsentium, & quod
sola signatura sufficiat. Et ne de præmißis, aliquis igno-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rantiam prætendere posſit. Quod præsens Motus pro prius in acie Campi Floris, & in Valuis Cancellariæ Apostolicæ huius almæ Vrbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, & quod sic affixus, & in ipsis operibus pro tempore impressus per eũdem omnes quos tanget, ac si eisdem personaliter intimatum foret expresse uolumus, & mandamus irritum, & inane quicquid secus attentare contigerit. Præmißis omnibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq; in contrarium facient. non obstantibus quibuscunque.

PLACET. I.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che per auttorità di queſto Conſ. ſia conceſſo al fe-
del noſtro Michele Tramezzino, che alcuno altro che
lui ſenza ſua permiſſione per anni uinti proſſimi non
poſſa ſtampar, ne far ſtampar, ne uender in queſta no-
ſtra Città, ne in alcun altro luogo del Dominio no-
ſtro, ne altroue ſtampata in quelli uender l'hiſtoria del
Caualliero Liſuarte di Grecia tradotto di Spagnolo in
lingua Italiana, ſotto pena di perder tutti i libri, che
ritrouati foſſero, & pagar diece ducati per ciaſcun li-
bro; de quali, & pena, & libri, il terzo ſia dell'accuſato
re, il terzo de l'Arſenale, & l'altro terzo del ſopraſcrit
to ſupplicante, qual ſia obligato oſſeruare quello, che
per le leggi noſtre è diſpoſto in materia di Stampe.

Aloyſius de Gar-
zonibus Duc. Not.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ALL'ILLVSTRE,
ET MOLTO HONORATO SIgnore il Conte Hippolito Beuilacqua, Michele Tramezzino.

OGNI mio studio è uolgermi per l'animo, come io possa con quello che mi concede la sorte mia, aggradirmi à quei personaggi, le cui uirtu di assai maggior dono si fanno degne, & dimostrargli che solamente desio la loro beniuolenza, ne cosa alcuna piu mi riempie di contentezza, che quando con miei piccioli doni, piccioli dico, quanto à lo costo, ma grandi, per le uirtu egregie, che ui si dipingono, acquisto la beniuolenza di huomini illustri. Questo desio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mi muoue, c'hauendo fatto tradur Liſ=
uarte di Grecia di Spagnuolo in Italia=
no, mi ponga ad elegere perſona alla
quale per ſue rare uirtu ſi conuenga
d'intitolare queſt'opera, oue tanto egre
giamente ſi deſcriue l'alta Caualleria
di quelli antichi e ualoroſi Caualieri,
che non fa meſtiero informarſene altro
ue. Tra queſto penſiero il ualore di
V. S. mi ſi parò innanzi, le cui uirtu
e bontà ſingolare tanto ſono per ſe
chiare, che non accade eſtendermi à uo=
ler con picciola candela del mio parla=
re far lume al Sole. Eſſendomi adun=
que manifeſto quanto di reputatione ac=
quiſtarebbe l'opera mia mandata in lu=
ce ſotto'l chiaro nome di V. S. non
dubiterò punto che quella con la ſolita
humanita accettarà il buon uolere, che
è di uenire con queſta occaſione innan=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ti à uoi rendendomi certo che tanto le delettara la lettione di questo libro, che forse non le parrà hauer mai letto opera di maggior solazzo, e che piu à punto dechiari gli effetti humani, e le singolar cortesie, che sogliono i nobili spiriti in ogni loro portamenti usare uerso ciascuno per dimostrare che non siamo nati à noi istessi, ma che parte ne diamo à parenti, parte alla patria, e parte à li amici, e che finalmente non ui uiamo ad altro effetto, che per giouare ad altrui, come si manifesta con fatti nella presente opera, la quale e me stesso insieme dedico à V. S. e le desio quel maggior bene che dal sommo Creatore dar si soglia à mortali.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

TAVOLA DEL PRESENTE LIBRO
di Lisuarte di Grecia.

Che Perion di Gaula con altri andò in Irlanda per armarsi cauallieri à carte 1

Quel che successe à Perion di Gaula che iua con la donzella 3

La battaglia che hebbe Perion dopo che fu armato cauaIliere con Alpatraffio 6

Che la naue di Quadragante, & di Vagliados apportò nell'Isola del Gigante Argamonte 9

Quel che auuenne à Perion nella impresa per la donzella Alchisa 12

Quel che auuenne à Lisuarte, Florestano, & Parminco nell'andar cercando Perione 17

Che una donzella domandò à Onoloria Lisuarte per una sua impresa, & che le lo diede 22

Che don Florestano uccise in battaglia il Re della Bregna e'l figliuolo 26

Chi fu la donzella che menò Lisuarte, & come fosse messo prigione 30

Che perion di Gaula prese un Soldano, & una Infanta & gli mandò à Griceleria 33

La battaglia che Garintero, & Perion figliuoli del Re Galaoro hebbero col Re di Sibernia, & suoi nipoti 44

Quel che fece il Duca d'Orlitensa dopò preso il regno della Bregna, & che Alchisa presentò i prigio-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che partì l'Imperator di Trabisonda con la sua armata, & l'ordine dato à Prencipi Christiani in soccorrer Constantinopoli 52
Quel che auuenne nell'arriuar dell'armata di pagani in Costantinopoli 52
Che l'Infanta Gradafilea liberò di prigion Lisuarte 56
Quel che fece Melia per la liberation di Lisuarte 60
Che Lisuarte fu armato Caualliere, & le gran cose che in questa solennita auuennero 63
La gran battaglia che dieron i pagani alla città di Costantinopoli 66
Che uennero due altre armate in aiuto di pagani 70
Che fu il Re Amadis, l'Imperador Splandiano, & gli altri riceuuti con grande allegrezza 74
Il conseglio che tennero i pagani, & i cartelli di disfida da i lor mandati al Re Amadis, & gli altri 81
Che entraron in campo i sei combattenti, & quel che successe nella battaglia 87
D'un messo uenuto del capitan de' pagani alla Reina Pintiquinestra, & quel che disse 93
La battaglia fatta fra la Reina Pintiquinestra, & Almiriisso, & fra il Re dell'Isola Gigantea, & Lisuarte 96
Che i pagani domandaron triegua à Christiani, & essi non uolsero concederla 101
Quel che seguì nella gran battaglia fra Christiani, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

pagani 105
Che dopò la battaglia tutti quei Prencipi partiron per i regni loro 112
Che tutti questi Re, & Cauallieri hebbero giostra con duo Cauallieri dell'arme nere 116
Che il Re Amadis, Splandiano, & figliuoli con quei Cauallieri tornaron in Costantinopoli, & Mabilia si parti 123
Quel che fece Lisuarte per disperatione della lettra riceuuta della sua Prencipessa Onoloria 126
Che andando come disperato Lisuarte pe'l mondo liberò Alchifa che era stata presa da Corsali 129
In qual modo con inganno fosse il cauallier Solitario condotto pregione, & la spauenteuol battaglia c'hebbe con la serpe 135
Che Gastiles, & Tartario se n'andaron in Costantinopoli con la testa della gran serpe occisa 144
Che il Cauallier Solitario apportò in un Castello nel qual liberò il Re Amadis, & la Reina Oriana 146
Che il Re Amadis con la sua compagnia si partì da quel castello della Rocca, per ir alla gran Bertagna 153
La allegrezza che fecero in Trabisonda per la uenuta dell'Imperatore e'l Cauallier della Spera 154
Che il Cauallier della Spera andò con la Duchessa d'Austria per combater per lei con duo suoi zij 159
Che la Duchessa col Cauallier della Spera apportò nel Regno di Litria doue gli uolser prendere 162

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che il Cauallier della Spera prese per forza la città d'Austria,& la diede in poter della Duchessa 168
Che il cauallier Solitario si incontrò col cauallier della Spera,& hebber battaglia insieme 174
Che il cauallier Solitario e'l cauallier della Spera appor taron nella gran Bertagna, & combateron con Flo= restano,& Parmineo 177
Ch'el Cauallier Solitario passando per la foresta hebbe giostra co'l figliuol dell'Imperator di Roma 185
Cce i duo Cauallieri mandaron Alchisa al Re Ama= dis 187
Che i duo Cauallieri ottennero esser i mantenitori 190
Che mentre si apparecchiauan le cose della giostra en= trò Olorio Prencipe di Spagna, & domandò di esser anch'egli fatto Caualliere 194
Che i duo mantenitori uinsero la giostra il primo gior= no 197
Che Vrganda uenne à queste feste,& delle manieri del= la sua uenuta spauenteuole,& quel che fece 198
Che i Cauallieri mantenitori uinsero la giostra,il secon= do,terzo, quarto,& quinto dì 202
Che così stando entrò una donzella in sala da parte de i duo cauallieri 205
Che i cauallieri mantenitori uinsero la giostra il sesto giorno della festa 208
Che i duo cauallieri mantenitori uinsero anco la giostra l'ultimo giorno 211
Che la saggia Vrganda operò al cospetto di tutti che i

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

duo cauallieri estrani fossero conosciuti 214
Che capitò in questo tempo nella corte del Re un gouer-
nator di Cicilia che conducea un Re, & una Reina
incantati, & quel che auuenne 217
Che un messo portò una lettera di disfida al Re Amadis
da parte di Sulpitio Re della Saluadigina 227
Che Lisuarte, Perione, & gli altri hebbero gran tempe-
sta in mare, & che furon al fin trasportati al porto
di Cartagine 230
Che il Re don Briano si mosse da Toleto per dar la bat-
taglia al Re Miramamolino che era all'assedio di
Cordoua 231
Che il Re Don Briano uenne à giornata con pagani, &
con l'aiuto di Lisuarte, & gli altri compagni otten-
ne la uittoria 232
Che Lisuarte, & suoi compagni partiron con prospero
uento da Cartagine per la uia di Trabisonda 239
Ch'andando Lisuarte per mare capitò nell'Isola della si-
mia doue uidde cose di gran marauiglia 240
Che i cinque cauallieri liberaron il gran Cirusico Elisa
batto, & suo nipote dalle mani di corsali 244
Che Lisuarte, & compagni gionsero al porto di Tra-
bisonda, & che Alchisa andò innanzi à farlo sape-
Lere 245
gran carezze fatte à quei cauallieri, & che parlaron
con la Prencipessa, & l'Infanta 249
Che comparse in questa corte Fristione col cauallier in-
cantato, & che Lisuarte, & Onoloria trassero à fi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ne quella auuentura 252
Che gionse un messo del Re della Saluadigina per com-
pir la battaglia che era citata con Lisuarte, & li al-
tri 256
Per qual cagion non pote trar à fin quella auentura Li-
suarte nella corte del Re Amadis 257
Le parole che succesſero fra il Re della Saluadigina, &
Lisuarte, & Perione el giorno ordinato della batta-
glia fra loro 257
Che i tre campioni entraron in campo col Re, & suoi
fratelli, & la gran battaglia che fecero 260
Che Lisuarte, & Perione andaron molte uolte à parlar
alle donne loro, & che si sposaron di secreto Lisuar-
te con Onoloria, & Perion con Griceleria 267
Che essendo usciti à caccia, l'Imperator, & Perione in
contraron una donzella, & Perion promise di uendi-
carla, & andò seco con l'Imperatore 269
Che l'Imperadore, & Perion furon fatti prigioni nel-
l'Isola doue gli hauea la donzella condotti 270
Che Lisuarte, & Olorio furon presi da i medesimi, &
furon condotti tutti quattro per mare senza saper
doue 272
Che Adariello, & Clinio si misero in una naue per ir
à cercar l'Imperator, & gli altri, & che Onolo ia
& la sorella partoriron dui figliuoli 273

Il fine della Tauola di questa opera.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

LIBRO DI LISVARTE DI GRECIA FIGLIVOLO DE L'IMPERATORE SPLANdiano ne la lingua Italiana.

Che Perion di Gaula con altri andò in Irlanda per armarsi caualliere. Cap. I.

ESSENDO il Re Amadis di Gaula col figliuolo Splandiano, & altri Re & gran Prēcipi incantatē dalla saggia Vrganda(come la quinta parte di questa historia ha raccontato) se ne diuolgò per tutto il mondo la fama. Onde si come i nimici loro se ne rallegraron, cosi all'incontro ne sentiron dispiacer tutti gli amici, & spetialmente i lor figliuoli, fra quali fu Perion di Gaula che rimase di età di dodici anni, il piu disposto & di piu gentile maniere che giouanetto in gran parte si potesse trouare. Questo Prencipe hebbe del caso gran pena per tutti i rispetti. & massimamente perche haueua nell'animo suo propostosi di farsi armar caualliere dal l'Imperator Splandian suo fratello. Et quantunque uedesse fallirli il pensiero, si trattenne nondimeno con spe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ranza della liberation sua fin che peruenne a i decesset-
te anni rimaso in gouerno & protettione dell'honora-
to Re Arbano di Norgales, à cui dal Re & principa-
li della gran Bertagna fu dato anco l'assonto dell'am-
ministration del Regno. In questo tempo trouandosi Pe
rione in Londra, lo andarono à trouar duo figliuoli del
Re Florestan di Sardegna, l'un chiamato Florestano, et
l'altro Parmineo. Fu anco uisitato da Vagliados figli-
uol del Re don Bruneo, da duo figliuoli del Re Agra-
ge, Languine, & Galuano, da un figliuol del Re Cil-
dadano d'Irlanda, chiamato Abies, & da un figliuolo
di don Quadragante signor di Sansogna c'hauea il no-
me del padre. Eran tutti questi giouanetti di gran spe-
ranza di riuscita in arme, & in dispositiõ di riceuer
gia l'ordin di caualleria, & hauean determinato tutti
di pigliarla per le mani di colui che Perione hauesse si
gnalato. Fur da questo Prencipe giouanetto riceuuti cõ
quello amore & gran cortesia che il sangue & l'ami-
citia de i padri loro meritaua. Et saputa la cagion del-
la lor uenuta, fu concluso di andar tutti p farsi armar
cauallieri dal Re Cildadano d'Irlanda. Fatto questo
concerto mandò incontanente Perione un messo a Gan-
dales che dimoraua nelle castella che furon gia di Ar-
chelao incantatore, de i quali gli ne hauea fatta gratia
il Re Amadis, che gli mandasse un suo nipote figliuol
del conte Gandalino per suo scudiero, poscia che p l'es-
sercitio c'hauea il conte fatto nella seruirtu del padre,
piu che ad altri quello essercitio in bisogno suo se li

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

conueniua. Gandales si rallegrò molto con questa nuoua & non fu pigro in mandarglilo. Perione diede ordine alla sua partita, & tolte le cose per ciò necessarie, con quei Prencipi si combiatò dal Re Arbano, che non fu bastante mai a dissuader lor quel uiaggio, & caminaron fin che gionsero per imbarcarsi alla costa del mare doue uiddero uenire alla uolta loro una barca guidata da due grã Simie cõ quattro remi così uerdi che parean propriamente smeraldi. Nella barca ueniua una donzella riccamente guarnita & assai bella. E che condotta la barca a terra uscì fuori, & andando contra i giouanetti, essi si mosser uerso di lei, smontati de i lor caualli, & uiddero che portaua al collo una spada molto ricca, & uno scudo che in campo negro hauea dipinta una spera d'oro. Presentatasi a loro si inginocchiò innanzi Perione & disse. Buon donzello de qui non mi ho à leuar io fin che non mi cõcediate un dono. Egli le rispose, uedutala così bella & gratiosa: Gentil donzella domandate quel che uolete, che io ue lo prometto. Ella leuatasi in piedi, disse, ringratioui molto signor mio, che non sperauo io altro da uoi. Venitene con meco qui a parte, & dirouui quel che mi hauete promesso, & presolo per mano, lo menò fin all'orlo del mare, & quiui li disse, quel che mi hauete promesso signor è, che ue ne ueniate con meco doue io ui condurrò con questa barca, hor hora, senza dilatione alcuna uoi solo. Spiacque a lui di hauerle questo promesso, ueduto che era forzato di separarsi da i suoi compagni, ma uedendo che non po

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tea far altro, disse. Signora donzella gran cosa mi haue-
te richiesta, pur è necessario che io la faccia poi che ue
l'ho promessa. Quiui chiamati i suoi cõpagni lor disse,
che quel che hauea alla donzella promesso, era di andar
sene con esso lei, ilche molto gli spiaceua, ma non pote-
ua far dimeno. Spiacque medesimamente a loro questa
partita, pur conoscendo non poter disturbarglila lo
raccomandarono à Dio, con promettergli che riceuuto
c'haueſſer l'ordin di caualleria non sarebbon restati di
andar a cercarlo, & con questo abbracciatisi egli si cõ
biatò, & entrò nella barca con la donzella, & le simie
cominciarono a remar si fortemente, che in poco d'hora
furon perduti di uista. Ma noi gli lasciaremo andare,
& diremo quel che fecero quegli altri Prencipi, i quali
determinaron di essequir il disegno loro, & entrati in
una naue se ne passarono in Irlanda, doue furon con
molto honore riceuuti dal Re Cildadano, che saputa la
causa della lor uenuta con la maggior solennità che po-
te armò tutti caualieri. Quiui quei Prencipi giouа-
netti designaron di andarsene tutti insieme in Costa-
tinopoli per ueder Lisuarte figliuolo di Splandiano, che
era in quel tempo il piu leggiadro & bel giouanetto
che si potesse trouare al mondo, con animo dopò l'ha-
uerlo uisitato di andare in traccia di Perione & segui
re le auenture de i caualieri. Onde presa licenza dal
Re entrati in una naue che fece lor dare, si partiron
per Costantinopoli & aitati dal buon uento in brieue
ui apportarono. Vsciti in terra & caualcando ne i lor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

caualli se n'andarono al palagio dell'Imperatore, ilqual saputo chi erano li riceuue con molto amore, & spe-
cialmente Lisuarte che hebbe tanto piazer della lor ue-
nuta che non si satiaua di honorargli & accarezzar
li; & intesa la cagion del uenir loro, egli si inginocchiò
innanzi l'auolo, supplicandolo à uolergli concedere una
gratia, laquale li promise egli. La gratia sarà, disse
Lisuarte, che uoi mi lasciate ire con questi miei paren-
ti che ho con esso loro determinato di non posar gia-
mai fin che non habbia ritrouato Perione di Gaula, &
da lui riceuer l'ordine di caualleria, credendo che per
esser egli figliuolo del Re Amadis mio auolo, & per
lo strano modo con che si è da i compagni appartato
debba essere un de i migliori caualieri del mondo.
L'Imperator li rispose. Veramẽte figliuolo a me dispia-
ce questa uostra domanda, perche con esso uoi haueua io
qualche consolatione della perdità di uostro padre &
madre, ma poi che io ue l'ho promesso, non posso disdire.
& sia come ui piace. Piacque à tutti il disegno di Li-
suarte, & diceano, che cõsiderata la sua bella disposte-
za non si potra se non sperare ogni ben di lui, che era
in quel tempo di sedeci anni, cosi ben proportionato in
grandezza che non era chi non lo giudicasse di uinti.
Quiui stettero dopò sette giorni, nel fin de i quali sup-
plicaron l'Imperatore che facesse lor dar tre naui per
poter diuiderst in far quel uiaggio, lequali egli fece lor
dare fornite di tutte le cose necessarie, & combiatatisi
da l'Imperator entraron in naue spartiti in questo mo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

do, Lisuarte, Florestano, et Parmineo si misero in una, con Galuano fratello di Languines, figliuolo di Agrage, Vagliados figliuolo di don Bruneo, et Quadragante nell'altra, & nell'altra poi Abies d'Irlanda, figliuolo del Re Cildadano, & Languines. Fece l'imperatore dar ricchißime arme a Lisuarte suo nipote p armarsi Caualliere, quando fosse il tempo. alzate le uele si partirono per diuerso camino, & in paco spatio furon perduti di uista, pregando Iddio tutta la gente della città che gli guidasse a buona uentura. Ma hora lasciamo andargli al lor uiaggio, & tornamo à parlare di quel che auuenne à Perione di Gaula.

Quel che successe à Perion di Gaula che iua con la donzella. Cap. II.

SEi di & sei notte nauigò la barca oue era Perione, condotta dalle due simie senza poter giamai ueder terra, nel fin de i quali giunsero a uista d'una mezza Isola, la piu bella & dilettosa che si potesse uedere, piena di molti alberi, & circondata da molte montagne, maßimamente da questa parte che di qua la bagna il mare. Venuti uicini à terra la donzella prese una cassa & apertala ne trasse certe arme nere aßai ricche & forte, tutte sparse di molte spere, si come era lo scudo che portaua, & disse a Perione. Bel Prencipe armateui di queste arme et usciamo fuori, che qui in questo paese ui ho da domandar il compimẽto della gratia che ui ho

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

chiesta. Et che mi gioua à me di armarmi, disse Perione poi che non son ancora caualliere? Voi sarete quando fia tẽpo, li disse la donzella. Allhora Perione prese l'arme & aitato da lei se n'armò tutto dalla testa in fuori. La donzella prese l'elmo nelle mani & uscendo della barca disse à Perione, seguitemi, & egli le andò dietro. Ella preso un sentiero che andaua all'alto della montagna si mise a caminar tanto, che in poco spatio giunsero alla cima, doue trouarono un piano ornato di belli alberi & folti. Perione domandò alla donzella che paese fosse quello. Voi lo saprete signor, disse ella, quando fia tempo che non è espediente che lo sappiate per hora, & andando ragionando in queste & in altre cose, usciti da gli alberi, peruennero in uno spatioso piano, doue era una città la piu bella & grande che si potesse uedere, perche hauea ben tre leghe di circuito, & i muri erano altissimi con tre mila torri forti et belle, et fra esse appareuano uentiquattro rocche o castelli. Perione rimase marauigliato molto, cosi della bellezza della città, come del paese, & haurebbe uoluto domandare alla donzella del nome della città; ma se ne astenne, considerato che non gli l'haurebbe detto. Caminaron tanto, fin che giunsero alla porta della terra, doue entrati, uidde Perione, che non era men bella di dentro che si fosse di fuori. La donzella prese Perion per la mano, che andauasi marauigliando molto cosi della città, come della gente che era tutta bianca & ben proportionata. Giunsero a un gran palagio, & la don-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

zella disse a Perione. Signor mio non bisogna che uoi parlate per conto alcuno fin che io ue lo dica. Così farò disse egli. Incontanente entraron dentro & salite le sca le trouarono in certe loggie molti cauallieri che tutti si misero a mirar Perione, che lor pareua molto della persona disposto, & gli andaron dietro per uedere che auentura fosse quella. Peruennero in una gran sala ric camente adobbata, doue si uidde un grande strato & so pra esso una gran sedia d'oro, nella quale era assiso un huomo molto attempato & di bello aspetto con una co rona in testa di molte pietre pretiose, à guisa de l'im peratore, & con esso lui erano molti gran signori & cauallieri riccamente guarniti. In un'altro strato alla man stanca riccamente ornato era similmente sopra una sedia una donna uestita di seta nera con una coro na in capo & con esso lei due belle donzelle & massi mamente la maggiore, di che rimase Perione molto ma rauiglioso, & con esse erano molte altre donne & don zelle di gran stato. La donzella sali per le scale, menan dosi sempre per mano Perione, & si mise inginocchiata innanzi a quel uecchio, dicendogli. Mio padre ti bascia la mano potentissimo Imperatore, & ti priega che sen za dilatione alcuna li facci caualliere questo giouanet to che sarà tale che fia in lui bene empiegata la caual leria. L'Imperator mirò Perione & paruegli così bel lo & si ben disposto, che fu cosa grande la merauiglia che n'hebbe, & disse. Veramẽte donzella così pare à me, che di si gratioso giouane non possan uscire se non si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gnalate opre. Piacemi di far quel che uostro padre mi impone. La donzella li ne basciò le mani & il medesimo fece Perione, però non parlò parola, che cosi li haueа la donzella ordinato. Dopò la donzella ripreso per mano Perione lo condusse doue era l'Imperatrice, & dissele. Signora, mio padre ui bascia le mani & ui manda a dir per me che honorate molto questo giouanetto, essendo persona di gran stato & che merita ogni honore, l'Imperatrice le rispose, amica Alchisa si farà come uostro padre ci dice. Perione allhora basciò le mani a l'Imperatrice & ella abbracciò lui con molta amoreuolezza & dissegli. Piaccia à Dio bel giouane di farui buon caualliere. In tanto stette Perione à mirare le figliuole dell'Imperatrice parendogli marauigliosamente belle, & si assimigliauan tanto insieme che non si conoscea l'una da l'altra. La donzella Alchisa lo condusse innanzi loro & gli disse, che le basciasse le mani, ma esse nõ gli le uolse dare. Parue la figliuola minor si bella à Perione, che si chiamaua Griceleria; che fu cosa grã de l'amor che le prese. Piacque parimente a lei la sua gentil presenza molto. Et la donzella le disse. Signora mia, mio padre manda questo giouane che è di grã stato all'Imperator uostro padre perche l'armi caualliere, & dice che uoi lo douiate riceuer per uostro. Griceleria le rispose, certamente amica Alchisa il dono è si grãde che io nõ so con quel che me'l debba pagare à uostro padre. Prego Iddio di farlo buon caualliere che io da qui impoi lo riceuo per mio. Perion le basciò le manì

ma non le rispose cosa ueruna, che cosi gli hauea ordinato Alchifa, & se ben gli fosse stato concesso il rispon-derle, nulla haurebbe saputo dire, cosi era egli turbato nell'amor di Griceleria. La Prencipessa Onoloria, senza pari (che cosi hauea nome) disse ad Alchifa, dite, amica a uostro padre che tutte lo ringratiamo di un si ric co dono come questo, che mia sorella si deue reputar fortunata in tener si ricco cauallier per suo, & piu essendo di sua mano. Perion la mirò & paruegli la piu bella donzella c'hauesse anco ueduto, Alchifa rispose alla prē cipessa Onoloria. A uoi Signora, Alchifo mio padre bascia le mani, & ui fa intender che ui ha apparecchiato un molto ricco dono, & quando sia tempo ue'l manderà; a cui ella rispose, Amica, io lo ringratio molto, piaccia a Dio che mi conduca à tēpo che io gli lo possa rimeritare. Perione stauasi marauiglioso molto di questo dire, & piu della bellezza di Onoloria, quantun che molto acceso nell'amor della Infanta Griceleria sua sorella. Finito questo ragionamento, Alchifa lo prese per mano & andossene innāzi l'Imperatore, & dissegli, che gli uolesse far dar uno appartamento per quel bel giouanetto dentro il suo palagio, ilche fece egli subito ordinargli. Cosi da loro combiatatosi Perione con Alchifa se n'andò allo alloggiamento. Et entrato a cena pregò la donzella che si mettesse a cenar cō esso lui, ma ella non uolse a patto alcuno; dopò c'hebbe cenato lo fece di nuouo armare & condusselo alla cappella dell'Imperadore, doue gli fece ueghiar l'arme quella notte. &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uenuta la mattina l'Imperador con gran festa l'armò cauallier. Questo fatto Alchifa lo prese per la mano & lo cõdusse all'alto dello strato doue era l'Imperatrice con le figliuole, che quiui stauano riccamente uestite aspettando per honorar quel nouel cauallier. Ella lo cõ dusse innanzi Griceleria & ingenocchiatasseli innanzi le disse. Signora mia, eccoui qui il uostro cauallier che uiene à riceuer la spada da uoi che sia questa che io porto al collo, però scioglietela & cingeteglila uoi. Piacque molto questo à Griceleria che si era assai innamorata del bello aspetto del nouel cauallier, et presa quella spada la cinse à Perione che gli era inginocchiato innãzi, dicẽdogli, Cauallier mio, piaccia a Dio di farui cõ essa fortunato. Perione le baciò le mani quãtunche l'Infanta nõ uolesse. Alchifa aperse una cassetta allhora & di essa trasse una ricca gioia d'un Diamante che non hauea prezzo, & dandolo a Perion disse. Signor date uoi questo a cotesta bella Infanta che ui ha cinta la spada in segno che uoi siate suo, perche si ramenti di uoi. Il che fece tosto Perione, & l'Infanta l'accettò & se lo mise alla man dritta, & dissegli che ella gli prometteua di nõ uolersselo leuar giamai. Tutti che quiui erano si stauano stupiti della sua gran bellezza, & maggiormente di non sentirgli parlar parola, & domandaron Alchifa perche quel cauallier non parlaua. Ella rispose, che quando tempo fosse haurebbe parlato. Furono in questo messe le tauole, & l'Imperator si pose a mangiare, fatta por una mensa presso la sua, nellaquale fece

ſeder il cauallier nouello. La Imperatrice & ſue figliuole ſi aßiſero in un'altra. Alchifa diſſe che niuno haueua da ſeruir il cauallier nouello ſe non ella, & coſi ſi fece. Ma mentre ſi mangiaua non era egli ad altro piu intento che in mirar la bella Infanta Griceleria, & il medeſimo ella faceua con eſſo lui, & diſſe à Onoloria. Veramente ſorella ſe il mio cauallier haura in ſe tanta uirtu come ha buona preſenza, io credo che ſara un de i migliori cauallieri del mondo. Senza dubbio, riſpoſe Onoloria, è grande la ſua bellezza & honorato ſembiante, & tale, che ci moſtra douer eſſer buone anco l'opre ſue. Perione le mirò & bene inteſe quel che diceano, & tanto era acceſo nell'amor dell'Infanta che non mangiaua, coſi ſi interteneua à mirarla, & ella ben ſe n'accorgea & ne hauea grande allegrezza.

La battaglia c'hebbe Perione dopo che fu fatto caualliere con Alpatraffio. Cap. III.

LEuate le tauole eſſendo l'Imperator interito con tutti i cauallieri in ragionar del cauallier nouello, entrò nella porta della ſala un cauallier di grãde ſtatura & tutto armato dal capo in fuori & cõ eſſo lui hauea diece cauallieri con una donzella riccamente guarnita, et uẽti ſcudieri. Portaua il cauallier al collo un bellißimo ſcudo, nel mezzo del quale era dipinta una donzella di gran bellezza. Peruenuto al coſpetto de l'Imperatore ſe gli inginocchiò innanzi & li baſciò le mani,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

et tutti che quiui erano si leuaron in pie et si misero in nanzi per intender quel che uoleua dir il caualliere, il quale disse. Potētissimo Prencipe, la causa perche io son al tuo cospetto uenuto, è che saperai che io sō duca d'Orcalio & chiamomi Alpatraffio che me misi ad amare una figliuola d'un gran caualliere uicino al mio paese chiamata Dialestria, a cui dicēdo io che mi concedesse il suo amore, dissemi non uoler farlo à niun modo, quando io non le promettesse di andar per tutte le parti del mō do dicendo che qualunche uolesse dir che le sue Signore che amasse fosse piu bella di lei & toccasse questa imagine che io porto in questo scudo, che io combattesse cō esso lui & l'el mandasse prigione. Et che finita questa impresa, quando non trouasse cauallier che mi uincesse, ella mi haurebbe conceso il suo amore. Manda con meco questa donzella acciò ueda le cose come passeranno. Ho caminata la maggior parte del mondo & gia son piu di cinquanta caualieri quei che io le ho mandati. Hora signor mio sono in questa tua corte uenuto con la medesima domanda, & piu non disse. Molti buon caualieri che quiui erano & che ui hauean le lor signore presenti, haurebbon accettata l'impresa se non haueßer temuto il caualliere che era molto membruto e disposto. Perione c'hauea ben udito questo parlare, mirò uerso l'infanta Griceleria, & ella ueduto che la miraua diuenne rossa in uiso, di che Perion molto turbossi, & cosi armato con le proprie arme che hauea uegghiate che non hauea anco hauuto tempo a disamarsele, sde-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gnato molto per queste parole si mise auante, non si ricordando di quel che gli hauea imposto Alchisa, & andò al caualliere & toccò l'imagine tirandogli non senza sdegno lo scudo che al caualliere cade & spezzo segli dicendo. Non mi aiti Iddio se al cospetto de tali signori si sopporterà una tal bestemia. L'Imperator & tutti gli altri che quiui erano, rimasero stupiti questo ueduto, però n'hebbero gran piacere & specialmente Griceleria che ben uidde che egli hauea per cagion di lei fatto questo. Il Duca sdegnato disse al nouel caualliere, uoi hauete fatto questo discortesemente, però quãdo uoi uogliate mantener quel che hauete principiato spero di faruelo costar caramente. Perione nulla rispose & Alchisa gli disse. Caualliер nouello questo hauete uoi fatto senza mia licenza, pero poi che è fatto, compite quel che hauete principiato; & uoltatasi a l'Imperator disse, Signor fate dar un caualo al caualliere che hauete armato poi che uuol mantener l'honor della uostra corte, contra coloro che parlan discortesemente in pregiudicio delle donne & donzelle di essa. Fece l'Imperatore tosto prouedergline, & i caualieri andaron a caualcare, & lo Imperador con la la Imperatrice & le figliuole si posero alle finestre che rispondeano alla piazza per ueder la battaglia, doue era uno steccato serrato p simili disfide. L'Imperator fece armar il Duca d'Orlitensa, e'l Duca di Alasonte perche fossero giudici del campo, con sei mila caualieri. Questi duo Duchi presero il caualliер nouello, e'l

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Duca,& lo misero nel campo. Alchifa in questo gli die de lo scudo che ella portaua al collo. Et dopò essendo a i duo combattenti partito ugualmente il Sole, sonaron le trombe,& i cauallieri si mossero l'un contra l'altro a tutto correr de i lor caualli. Il Duca incontrò il cauallier nouello di si grã colpo che la lãcia gli si spezzò in molti pezzi addosso & l'altro errò del suo incontro, ma si urtaron con i lor caualli si impetuosamente, che amendui dieron in terra gran caduta & tanto che tutti si pensaron che l'un, & l'altro fosse morto. Griceleria quando uidde il suo caualliere tramortito in terra, diuenne cosi afflitta che ben se le conobbe in uiso,& indi a poco uidde che si lieuaua, che gran uergogna haueua di esser cosi caduto, & risorto imbracciò il suo scudo & posta mano alla spada si mosse contra il Duca che sallito in piede hauea il medesimo fatto, & quiui incominciarono un si fiero assalto quanto in quello steccato fra duo cauallieri si uedesse gran tempo. Feriuansi con tanto furore che parea che quiui fossero diece cauallieri a fronte. In questo modo andaron piu d'una grossa hora senza che in lor si conoscesse uantaggio alcuno, ma questo spatio passato cominciò il Duca à non dar piu si gran colpi come prima, & con la caduta si sentea molto stanco, il che faceua Perione al contrario, che ogn'hora si uedea piu suelto & piu uiuace, onde cominciò il Duca a temer la sua battaglia, Griceleria che il suo amante miraua uedendo il suo uantaggio era tanta l'allegrezza che sentiua, che non si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

potrebbe esprimere, & era diuenuta colorita in uiso, doue nel principio era al contrario. Mirò Perion alle finestre & uidde la sua Signora cosi allegra & bella, che gli fece crescer l'ardire & la forza in modo, che gli parea di non douer stimar tutto il mondo nulla, & alzata la spada & bene strettala nel pugno, se n'andò contra il Duca che era molto stanco. Egli che lo uidde uenir alzò lo scudo, ma contra il suo colpo non gli ualse, che il cauallier nouello lo ferì in guisa tale, che gli lo diuise in duo parti. La spada discese all'elmo & per esso entrò tanto che gli la mise in fine all'osso, onde cadè il Duca senza sentimento niuno. Perione slacciandogli l'elmo sentì chiamarsi & ascoltò per intender chi fosse, & uidde uenir uerso di lui la donzella che era in sua compagnia che gli disse, che le uolesse far gratia di esso, & non lo uolesse uccidere. Egli mostrò de non la intendere, onde ella chiamò Alchifa & dissela Asterlena (che cosi chiamaua quella donzella) Buona donzella per uostra fe parlate un poco al uostro caualliere, & ditegli che mi faccia gratia del Duca mio signore. Ella ne pregò Perione, & egli l'el concesse, & nettando la sua spada nell'herba del sangue, la ripose nel fodro, & Alchifa disse alla donzella, il uostro signore è libero però fatelo leuar per medicarlo, di che le ne rese molte gratie. Perione rimontò nel suo cauallo, che gli condussero due paggi & dissegli Alchifa. Signor caualliere il don che uoi mi hauete à concedere, è che hor hora senza indugio alcuno cosi à

questo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cauallo come state(poi che già sete caualliere)ce n'andiamo alla mia barca, & di essa non usciate in tutto questo anno se non per doue io ui ordinerò,& fin che sia questa impresa isspedita,uoi ui habbiate à chiamar il cauallier de la Spera,perche chi ui ha mandate queste arme,spera con tutta la sua speranza in uoi, che per questa cagione ue l'ha mandate con questa insegna,& per un'altra che quando sia tempo saperete. La causa perche io ui dissi che non douesti parlare, fu perche non ui hauesti da trattener qui, per non allungare il nostro uiaggio. Et questo detto toltogli lo scudo & l'elmo di testa gli disse,seguitemi per Dio & non tardate piu, & diede de sproni al palafreno seguita da Perione. In questo modo passaron da basso le finestre de l'Imperatore,& la Imperatrice et sue figliuole. Il cauallier della Spera mirò uerso la sua Signora, che parimente mirò lui,& fattale riuerenza passò oltre dietro la sua donzella,che andaua facendo scostar la gente,che in gran calca era quiui adunatasi. Vsciti fuor de la città caminaron tanto,che giunsero al porto doue ritrouaron la barca con le due simie & in essa entrati cominciaron le simie a fortemente remare. L'Imperator & la Imperatrice restaron marauigliati di si strana auentura,che non potea pensar che si fosse, pur dicean,che non senza gran cagione era auenuta questa si improuisa partita,uenendo la cosa per le mani di quel gran sauio Alchifo. Il Duca che era molto tramortito,fu leuato dal campo da i suoi caualieri & dalla

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

donzella, & combiatatosi da l'Imperatore, fu portato nel suo ducato molto afflitto, per la sua mala uentura, ma se egli andaua addolorato, non restò in men dolore l'Infanta Griceleria per la improuisa partita del suo amante. Ma non piu parla per hora l'historia di lei, ne men del cauallier della Spera, ma torna a parlare de i cauallieri nouelli suoi compagni.

Che la naue di Quadragante & di Vagliados apportò nell'Isola del Gigante Argamonte. Cap. I 11 I.

LE tre naui in che eran diuisi quei cauallieri nouelli, patiron gran fortuna dopò che uscirón del porto d'Irlanda, laquale durò meglio di tre settimane, che furon sempre con pericolo, hor qua, hor la agitati i cauallieri. Finalmente la naue nellaquale eran Vagliados & Quadragante, apportò una mattina in un' Isola, che tosto fu da marinari riconosciuta, che era l'Isola, della Foglia Bianca, della quale era signore il piu fiero & spauenteuol gigante, che fosse in quel tempo al mondo, chiamato il forte Argamonte, c'hauea una figliuola chiamata Dardalia, che nel tempo che il tremendo Ardan Canileo, andaua prouando la sua persona pe'l mondo, sopragiunto in questa Isola, entrò in campo con un gigante zio di questa donzella figliuola d'Argamonte, ilquale fu uinto da Ardan Canileo, ma dopò seppe esser suo parente, & diuennero grandi amici amendui. Il padre di questa donzella, saputo esser

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

questo Ardano così famoso, gli fece molto honore, ma il gigante Gandadolfo zio della donzella morì indi à tre giorni delle ferite riceuute da Ardan Canileo, di che hebbe Ardano gran dispiacere, & maggiormente per amor della donzella sua nipote dellaquale si era egli molto inuaghito, ne guardato il parentado, un dì le scoperse l'amor suo, & ella non hauendo timor d'Iddio, conosciutolo si buon caualliere, gli concesse il suo amore. Fu la donzella grauida di lui, & hebbene un figliuolo che si chiamò Ardadil Canileo, & nulla il gigante ne seppe giamai, finche, partorì la figliuola, & che si era partito Ardano. Hor si spauentarono i marinari tutti, uedutisi sopragiunti in quest'Isola & si tennero per perduti, & domandata lor la cagione da i duo nouelli caualieri, essi gli dissero: Signori questa è un'Isola de i piu feroci giganti che sia al mondo, Argamonte il uecchio & Ardadil suo nipote, & tanto che niuno apporta in quest'Isola, che non sia da loro ò morto ò preso. Ma essi coraggiosi molto, dissero, che prendessero porto. Il che fecero i marinai con gran paura. I caualieri nouelli uscirono in terra, & postisi a cauallo armati peruennero in un gran piano doue uiddero il gran castello della Foglia Bianca, nelquale tosto sentiron sonar un corno da una guardia che dimoraua sopra una torre, postaui da giganti, acciò desse segno se caualieri ui apportasser armati, ne tardò molto a uedersi comparire un gigãte armato di fortissime doppie piastre di acciaio, & portaua in mano una gran

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

mazza,sopra un gran corsiero, & uenendo uerso i cauallieri,giunto che fu da loro disse. Miseri cauallieri & come hauete uoi ardire di comparire innanzi à me? Rendeteui per miei prigioni che troppo hauete fatto di apparire armati al mio cospetto. Et noi speriamo, disse Quadragante, che uincendoti (come fidiamo in Dio)ti daremo honore in essere uinto da noi,pur il ualor del caualliere,piu tosto deue esser operato che parlato.Il gigante lo mirò che gli parue ben membruto & disposto,& disse.ben hai detto se fia come dici, ma poi che è cosi, uenite amendui, & fate ogni uostro potere contra di me, & uedrete che acquistarete di questa battaglia,in augumento de l'honor uostro, & dando di sproni al cauallo alzò la gran mazza di ferro. I cauallieri abbassaron le lancie, & si mossero con la maggior furia che potero contra di lui, & dierongli si grandi incontri che Vagliados rompe in pezzi la lancia,& Quadragante lo incontrò si duramente che poco mancò,che il gigante non uenisse à terra. Nel passar che fece Vagliados,il gigante lo ferì con la mazza si duramente che stordito lo gittò da cauallo,ne mouendosi punto,diuenne molto mesto Quadragante,pensandosi che fosse morto,& dissegli il gigante in uoce alta,meglio sarebbe stato pe'l tuo compagno,che fosse uenuto à metterssi nella mia prigione senza contesa.Quadragante mosso a gran sdegno misse mano alla spada & disse.Aspetta che io ti farò uedere come so io emendare il torto che si fa al mio compagno, & alzando la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

spada per ferirlo, alzò il gigante la mazza pensando far di lui quel che hauea fatto del suo compagno, ma non gli auenne cosi, che Quadragante schiuò il colpo, & la mazza colse nell'imbracciatura, che gli lo fracassò tutto, & discese, & diede nella testa del cauallo, che lo distese tramortito in terra. Il gigante non pote tener la mazza, per il gran colpo, & si diede egli istesso si gran percossa sopra un ginocchio, che gli conuenne uenire a terra, pe'l gran dolor che sentì, di che hebbe gran piacer Quadragante che gia era del suo cauallo smontato, & pose mente à Vagliados & uidde lo che si era leuato in piedi, & si staua ridrizzando l'elmo in testa che era tutto storto. Onde amendui in un tempo uenner cõ le spade nelle mani uerso il gigante che si era leuato anch'egli con grande affanno per la ferita della gamba, però non pote leuarsi totalmente in piedi, ma si fermò con le ginocchia in terra, & perche gli era uscita di mano in quel punto la mazza, pose mano a un gran coltello che haueua a lato. Vagliados gli diede in tanto un colpo si fatto sopra l'elmo che era di fortissimo acciaio che gli mise la spada fino all'osso, di che fu molto caricato il gigante, & cadegli gran sangue sopra de gli occhi, onde cominciò à temer molto la sua battaglia, che prima cosi ingenocchiato non gli haurebbe istimati se ben fossero stati tre uolte tanti. Alzò egli con grande empito il coltello, pensando di ferir Vagliados, ma egli d'un salto schiuò il colpo, onde percosse il coltello in terra con tanto fra-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

casso che se gli spezzò in tre parti. I cauallieri lo ca-
ricaron di tanti colpi finche gli fece dar della faccia
in terra, & trattogli l'elmo di capo, facendo sembian-
te di uoler ucciderlo, gli dissero: Argamonte morto sei
se non ti rendi, & fai il uoler nostro, & egli rispose.
Morto potro esser, ma non gia uinto, che colui è uinto
che pensa di essere, & io non lo penso, poi che non ho
lasciato de far tutto quel che ho potuto, che per man-
camento di cuore non mi è questo auuenuto. A quel
che uoi dite poi, che io faccia quel che mi commandate,
farollo quando non sia contra il mio honore. Per que-
queste parole dissero essi, ti sarà conceßa la uita con
conditione che essequisca quel che noi ti diremo, che sia
in accrescimento, & non in diminution del tuo hono-
re. Dite quel che uolete disse il gigante, che il tutto si
farà. Quel che noi uogliamo dissero essi, è che tu lasci
cotesta mala fede che hai, & creda nella nostra, che è
la uera & santa & oltre di ciò, che tu & tuo nipote
di quà a quattro mesi ui andate a presentare in Co-
stantinopoli da nostra parte allo Imperator, & gli
narrate, quel che con noi ti è auuenuto, & da qui in
poi ti resti con tutto il tuo, & noi accetti per amici.
Il gigante rispose, che era contento far tutto quel che
essi diceano, & essi lo presero per mano, & lo leuaro-
no in piedi. Giunse in questo tempo quiui la moglie,
che si chiamaua Almatraffa, & disse, Argamonte co-
me ti senti? Et egli rispose, ben lodato Iddio nel quale
io credo, & crederanno tutti coloro che mi uorran be-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ne da qui impoi. O Gioue che cosa è questa, disse la gigantessa: uuoi noi tu tutti dannare, non ci hauendo colpa? Egli le rispose, Almatraffa non ti dispiaccia, che tu sarai la prima a creder in Christo, & dopò te, tutti questi dell'Isola, che niuno ue ne resti. Per qual cagion disse ella? Io te'l dirò, disse il gigante, perche dopò che io entrai in campo con questi cauallieri, conobbi lo Iddio loro esser uero, & falsi i nostri Iddij & buggiardi, ne ti curar di saper piu oltre. Et presi i cauallieri per le mani che gli aitassero, in questo modo tornarono al castello, doue posero il gigante in un buon letto, & la moglie gli medicò le ferite. Egli comandò, che fosse fatto grande honore a i cauallieri, & pregogli, che quinci con douessero partirsi, fin che fosse egli guarito, il che promisero essi, massimamente essendo per il fastidio del mare tutti turbati, ma domandarongli un huomo, che andasse à lor marinai, & che raccontato lor quel che era successo, gli dicesse che uenisser fuori per riparar la naue delle cose necessarie. Andò l'huomo, & udito il prosper successo, i marinai uscirono in terra non senza gran stupore della uittoria hauuta del gigante Argamonte. I cauallieri nouelli entrauano ogni di à uedere il gigante, che molto piacer sentiua della uisita loro, & un giorno essendo in ragionamento, Quadragante gli disse. Argamonte buono amico, doue è hora tuo nipote Ardadello Canileo? Signore, egli rispose, il Soldan di Lichia, mi mãdò una lettera à gran fretta, facendomi intẽder, che gli lo mandasse, perche lo uuol far

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

capitan generale di tutta la sua gente, per ir egli e'l Soldan di Persia, col Soldan di Alapa, & quel di Babilonia con molti Califi & Tamorlani, sopra lo Impetor di Costantinopoli, perche ha saputo, che il ualente Amadis di Gaula, & un suo figliuolo chiamato Splandiano, con altri molti Re & cauallieri, son stati incantati, onde han chiamati tutti i loro amici & parenti, & con ogni prestezza, si han da ragunare nel gran porto di Tenedo, della gia destrutta Troia, & per questa cagione, mio nipote è ito a questo assembramento di questo gran signore. I cauallieri diuennero molto mesti di quella nuoua, & partitisi dal gigante, mostrando di non si curar di ciò, si parlaron amendui, & determinaron, che se de li a quattro mesi non hauessero ritrouato Perione, di andare à Costantinopoli, per trouarsi presenti a un si signalato assedio. In questo tempo guarì il gigante, che subito si battezzò con la gigantessa sua moglie, & tutti quei di quell'Isola. Hor lascia l'historia di parlar piu di loro, & ritorna al cauallier della Spera.

Quel che adiuenne a Perione nella impresa per la donzella Alchisa. Cap. V.

OTto giorni nauigò la donzella Alchisa con Perione, senza trouar cosa che sia degna da raccontare, nel fin de i quali giunsero al pie de una altissima montagna doue le simie firmaron la barca. La don

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

zella disse al cauallier della Spera, signor mio per la fe, che a Dio douete, non restate di sallir per questo sentiero, che ascende all'alto del sasso; & presso un fonte, che ritrouerete in un piano raso aspettatemi, & per cosa ueruna non ui partite de li, & ricordiuisi di quel che mi hauete promesso. Il cauallier della Spera le rispose, amica mia Alchisa facciasi come ui piace, che non son io per uscir un punto dell'ordin uostro, & uscito in terra & postosi lo scudo al collo, prese per le redine il suo cauallo si licentiò da lei, & ella gli disse, andate in buon' hora, che Iddio ui accompagni. Il cauallier ascese l'alto della montagna a grande affanno, & arriuato alla cima à hora, che era gia tramontato il Sole, si ritrouò tra molti spessi alberi, doue determinò per esser gia tardi starsene a dormir quella notte, & mangiato della uiuanda che la donzella pose sopra il suo cauallo nell'uscir della barca, si mise à dormir, lasciando pascer l'herbe al cauallo, & cosi stettesi quella notte fino al nuouo giorno, ilqual comparso, egli si leuò, & preso il suo cauallo si mise nel medesimo sentiere, & caminò tanto, fin che peruenne à un piano, nel mezzo del quale ritrouò un fonte con dodici canoni d'acqua, & un pilastro nel mezzo, sopra ilquale era una imagine di cauallier disarmata de la testa, & delle mani, et nella man dritta hauea una corona d'Imperatore, & nella stanca un breue con lettere latine che diceano. Quãdo questa corona fia nel maggior pericolo del suo stato, & saran placati i grandi & terribili rugiti, fiorirà il fior della cauallería

addomesticando la maggior superbia con la nouella spa
da. Perione rimase marauigliato di quella imagine, che
era molto antica, & ricordossi che hauea un giorno udi
to dire a suo padre Amadis, che sopra la porta del poz-
zo della citta di Costantinopoli, era una pietra taglia
ta con la medesima imagine, & le lettere istesse, & era
tanto antica, che fu delle prime opere, che facesse il sa-
uio Appollidone, & per esser cosa antica molto, niun
parlaua di ciò piu, & dopò l'hauerla un pezzo mirata
udde uenir uerso di se le due simie, che lo haueano con-
dotto, cariche di molti rami, che in breue fecero una fra-
scata di essi, & gli portaron pane & altre uiuan-
de con biaua pe'l cauallo, che gli potea esser prouisio-
ne per quindeci di. Il cauallier della Spera stauasi ma-
rauigliato, che gli pareua douer sognare, però non tar
dò molto, che uidde uscir un gigante armato di tutte
sue arme, sopra un gran cauallo morello brandendo un
gran spiedo, & dietro lui ueniuan duo cauallieri, che
conduceano un gran carro guidato da quattro caualli,
in mezzo ilquale ueniua un uecchio con la barba lunga
fino alla cintura, & similmente haueua i capegli bian-
chi con manette alle mani, una grossa catena alla gola,
& ferri a piedi, & insieme con lui eran duo cauallieri
di tutte le lor arme armati, ma posti in una grossa ca-
tena. Dietro il carro si uidder uscir anco diece altri ca
uallieri armati a cauallo, e'l gigante ueduto il cauallier
della Spera, disse: O uile homicciuolo, qual uentura ti
ha condotto doue le tue debol forze habbino a finire?

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Bestia mala, rispose il cauallier della spera, quiui Iddio in che io credo, mi fece uenire per disturbar che piu non offendi la sua santa fede, e con questa confidẽza in lui potran bastar le mie poche forze contra le molte tue. Il gigante diede si fatto grido, che gli uenia fumo per la uisiera de l'elmo, per sdegno, & disse: O meschino me, & come consenton gli Iddij che io sia oltreggiato da una si picciola creatura? & abbassato il gran spiedo diede di sproni al cauallo contra di lui. Egli che cosi se lo uidde uenir addosso, che gia era à cauallo disse, ò Idio mio in cui io credo aitami da questo diauolo, & copertosi del suo scudo abbassata la lancia feri di sproni il cauallo con tãta possanza che in breue incontrò il gigante sopra le piastre che portaua di acciaio, & spezzossi in pezzi la lancia. Il gigante pensandolo attrauersare gli menò un grã colpo, ma il cauallier della Spera lo schiuò, & uenne à percotere lo spiedo nello scudo, che rõpẽdogli l'imbracciatura, gli lo tolse dal collo. Perrione uedutosi liberato da si horribil colpo riuoltò il cauallo, & posta mano alla spada andò contra il gigante con molta prestezza, cercando di dargli un gran colpo sopra dell'elmo, e'l gigante per guardarsi dal colpo lasciò le redine al suo cauallo, ilquale sentendosi in libertà della testa, diede co'l capo abbasso, onde le redini gli discesero fino alla testa. Et uolendo il cauallo dar calci, uenne à calpistar le redine, onde cade una gran caduta, & accolse una gamba al gigãte sotto, che gli la spezzò in piu pezzi. Il cauallier della Spera discese con mol

ta leggierezza dal ſuo cauallo,& uolendogli trõcar la teſta,uidde muouerſi contra di lui i diece cauallieri che ſeguiuano il carro,che à grã uoci gridauano. Mal cauallier hora morirai per queſto c'hai fatto. In queſto tẽpo uſciron dall'altra banda della foreſta tre cauallieri armati con croci roſſe dipinte ne gli ſcudi,che udiron dire al cauallier della Spera,O Vergine Maria aiutami,contra queſti tuoi nemici,& miei,onde conoſciuto p queſte parole che era Chriſtiano,diſſeron contra i dieci cauallieri. Inimici di Iddio & della ſua ſanta fe non lo feriate,ſe non che tutti ſarete morti. Queſto udito i dieci ſi moſſero cõtra di loro,laſciato colui che era à piedi,& gli incontraron ſi fieramente che poco mancò,che non gli gittaſſer a terra,ma i cauallieri delle croci percoſſero eſſi in modo che tre di loro gittaron per terra. Il cauallier della Spera che queſto uidde ſenza tardar tagliò la teſta al gigante,& preſo il gran ſpiedo, che era in terra,caualcò ſopra il ſuo cauallo,& corſe in aiuto de i tre,& incontrò l'un di loro con tanto empito,che lo paſſò piu di un bracciò dall'altra parte, & gittolo mortò in terra. Vn cauallier di quei della croce,alzò un grã coltello c'hauea in mano,& diede all'un de i contrarij ſi fiera percoſſa ſopra de l'elmo,che gli parti la teſta fino a dẽti,& egli che in quel punto menaua un colpo,lo uenne à ſcaricare ſopra la teſta del ſuo cauallo,che l'uccife,ma egli che uedeua,che il ſuo cauallo minacciaua di cadere,ſaltò di eſſo con molta deſtrezza,& copertoſi del ſuo ſcudo andò contra duo caual-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lieri di quei che erã prima caduti,che gia ſi eran leuati in piedi,& hauean poſte mani alle lor ſpade,& approſſi matiſigli cominciaron fra loro una horribil conteſa.Il cauallier della Spera,non ſtaua a perder tempo,che hauea gia ucciſi duo cauallieri,uno de un colpo, che gli hauea diuiſa pe'l mezo la teſta,et un'altro,che in un coſtato hauea ferito.Gli altri duo cauallieri della croce, che erano a cauallo ſi eran marauigliati delle grãprodezze del cauallier della Spera,& haurebbon penſato che fuſſe,o Splandiano,o Amadis di Gaula,quando non haueſſe udita la nuoua de l'incantamento loro.Da l'altra parte penſaron,che fuſſe Norandello ò Frandalo. Con queſto aiuto,confortati adunque i duo cauallieri delle croci calcaron tanto addoſſo a coloro che erano à cauallo,che in poca d'hora gli ucciſero,et uiddero il lor compagno che era a piedi,che gia hauea ucciſo l'un dei duo,che con eßo combatteano,& allhora menaua un colpo a l'altro,che gli gittò in terra il braccio con la ſpalla.In queſto nettando il ſuo coltello del ſangue, caualcò nel cauallo del gigante,& andoſſene uerſo i compagni,che eran co'l cauallier della Spera, & tutti gli diſſero.Buon caualliere,diteci per la fe, che douete à Iddio,chi uoi ſiete.Signori miei riſpoſe egli, per portar uoi coteſta inſegna che portate, & per il grande aiuto che mi hauete dato io ue'l dirò. Saperete che io mi chiamo (per quanto è à una donzella piaciuto che qui mi ha condotto)il cauallier della Spera,poſto che il mio proprio nome ſia Perion di Gaula,figliuolo di Amadis

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di Gaula, Re della gran Bertagna. Questo udito dai cauallieri gittati quei pezzi che eran lor rimasi de gli scudi tutti andaron ad abbracciarlo, dicendo: Lodato il summo Iddio che ci ha lasciato conoscere huomo di tanto ualor del nostro lignaggio. Eran questi cauallieri Talanco figliuolo del Re di Sobradisa don Galaoro, & l'altra la Reina Calasia sua moglie, e'l terzo Manelino il cortese. Talanco disse abbracciandolo stretto, ò signor cugino mio, qual mia buona uentura è stata questa, che io ui potesse uedere, & in tempo di tanto bisogno? Saperete che io son Talanco figliuol del Re Galaoro. Il cauallier della Spera, l'abbracciò con molto amore uersando lagrime abbondanti di tenerezza, cosi ueduto lo Talanco gli disse, Signor mio honorate Manelino, che hauete qui presente, che ben lo merita, & quiui abbracciarõsi amendui, & disse il cauallier della Spera, Lodato Iddio, poi che ho innanzi gli occhi, una delle auenture, che piu desideraua, & disse a Manelino, Signor mio, chi è quel caualliere che uien uerso di noi? E Signor, rispose egli la Reina Calasia moglie di uostro cugino Talanco. Questo udito da lui andò uerso la Reina, che si staua marauigliata molto di quel c'hauea ueduto fare a i cauallieri. Talanco gli disse, Signora fate honore a questo caualliere, che hauete da sapere esser fratello de l'Imperatore uostro grande inimico. Ella questo udito, andò uerso il cauallier della Spera, & abbracciatolo, egli le disse: marauigliomi io signora Reina, che con tanto amore uogliate uoi riceuere un fratello di si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

grande inimico uostro. Io signor, disse ella, ho fatto que sto per l'obligatione che io ho insieme con l'altre donne di essequire il comandamento de i mariti, che in altro modo uoi non mi iscampareste dalle mani, che non fosti ò morto, ò prigione. Questo ragionamento finito, tutti quattro se n'andaron contra il gran carro doue trouaron il uecchio & i duo cauallieri. Il cauallier della Spera, che andaua dinanzi, disse al uecchio. Buon uecchio qual uẽtura ui ha fatto in questo luogo capitare? Benedetto sia Iddio, rispose il uecchio, che tal ui ha creato, che uoi mi hauete liberato della piu crudel prigione, che à huomo uiuente fusse mai data. Prima che io ui risponda a quel che mi domandate, intendo che mi promettiate una gratia, credendo che si buon cauallier come uoi non mancherà di farla a gli afflitti come son io hora. Il cauallier della Spera disse, honorato uecchio dite quel che uolete, che di quanto io possa, uoi sarete sodisfatto della uostra domanda. Quel che uorrei che per me facesti, è disse egli, che lasciandomi libero senza altro uoler da me intendere, mi lasciate andare, che io ui prometto di rimunerarui se io uiuo assai bene di quanto hauete per me operato. Facciasi come uoi dite, disse il cauallier della Spera, ne si curò di dirgli altro, uedu to che si uolea celare, & riuoltatosi a i cauallieri, che eran nella catena ligati, che eran come morti di affanno in esser cosi stati presi, & haueano anco gli elmi in testa, lor disse. Amici qual uentura fu la uostra, che state in man di questo gigante uenuti? Essi al parlar del ca-

uallier della Spera, che era senza elmo tosto uoltaronsi, & in uoce alta dissero: O Iddio & che cosa è questa che noi ueggiamo? & come la nostra suentura ci ha fatti i piu fortunati cauallieri del mondo? & tolto lor gli elmi di capo tosto riconosciuti furon dal cauallier della Spera, che eran Languines, & Abies d'Irlanda, & uscendogli lagrime da gli occhi, dismontò presto del suo cauallo, & i cauallieri della croce il medesimo fecero, & si bracciarono tutti con grande allegrezza, & ben essendo mirati fu lor uedute l'arme per diuerse bande fracassate & rotte, di che gran compassione ne presero. Fu tosto tolta dal collo la catena cosi à loro, come al uecchio con certe chiaui, che nel medesimo carro erã ligate, & sligando un palafren del uecchio, & i caualli che ueneano al carro legati, caualcaron tutti sette, & se n'andaron sotto la frascata. Quiui il uecchio si combiatò da loro, & al maggior andare si mise per la foresta. Essi disarmatisi tutti della testa & mani, smontati stettero quiui a rifrescarsi con molta allegrezza. I cauallieri della croce erano stupiti della gran belta del cauallier della Spera, & sopra tutti la Reina, che non si satiaua di mirarlo ricordandosi del famoso Splandiano, perche come eran fratelli molto si assomigliauano insieme. I cauallieri della croce domandarono a Abies & Languines, in qual guisa fossero stati presi, & similmente se sapean chi fosse quel uecchio, che ueniua con esso loro. Hauete da sapere, dissero essi, che noi ci imbarcammo per cercar Perione, in Costantinopoli, & messi

in mare

in mare si lieuò una horribil fortuna, che ci agitò con gran pericolo meglio di tre settimane, & nel fine ci condusse in questo paese, che è del regno del Re di Hierusalem. Et percioche a prima giunta noi ueneuamo molto sbattuti dal mare, in tanto che i marinari racconciauan la naue, che era in piu luoghi rotta, si mettemmo a passeggiar per l'Isola per ricrearci alquanto, & entrati in un grande alboreto, trouammo una bella fontana, doue smontati per bere, dopo ci assidemmo nella fresca herba, ne guari stette a comparir quiui quindeci caualieri della foresta, con tãta furia, che à pena ci potemmo allacciar gli elmi in capo, & essi ci dissero, state saldi cauallieri. Noi a quali hauean gia cosi improuisamẽte tolti i caualli, stemmo cheti, & essi ci dissero se noi eramo pagani ò christiani. Noi rispondemmo esser cauallieri di Iesu Christo, & che nella sua fe uiueuamo. Vdito questo da loro, senza piu dilatione, smontaron tutti, & uenner uerso di noi con le spade ignude, & noi il medesimo facemmo, & fra noi fu fatta una braua battaglia, nellaquale essi perderon cinque cauallieri, che gli uccidemmo, ma poco ci ualse la nostra diffesa, che i diece cauallieri che restarono, che erã quei, che uoi uccidesti ci affrontaron con tanto empito, & abbracciaron da tutte le parti, in modo, che non potendo noi, di noi istessi preualerci, erauamo gia in poter loro, quando ci sopragiunse addosso il gigante che qui giace, che con seco conduceа quel uecchio, che hauete ueduto incatenato, che ci fece metter in quella catena, pero chi sia il uec-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

chio nulla sappiamo,& quiui lor raccontaron anco tutto quel che lor auuenne dopò che si partiron da Perione,ilquale parimente quiui narrò à loro cio che era a lui successo. Dopò si misero à mangiare di quel che era nella frascata ,ma qui gli lascia l'historia per hora.

Quel che adiuenne a Lisuarte,Floreſtano, & Parmineo nel andar cercando Perione. Cap. VI.

IL gentil Prencipe Lisuarte, che con Floreſtano, Parmineo,& Galuano andaua in traccia del caualier della Spera,dopò che cessò la fortuna del mare, fu dal uento con gli altri trasportatò nel gran porto di Trabisonda, doue trouarono una naue di Vinitiani , che aspettaua il tempo di poter partire , con quali ragionando delle nuoue,essi lor dissero , che hauean ueduta la piu strana auentura del mondo . Lisuarte pregò loro,che gli la uolesser narrare. Saperete signori dissero essi,che stando l'Imperator di Trabisonda nel suo palagio con la Imperatrice & sue figliuole,ui entrò una donzella riccamente guarnita,che portaua al collo uno scudo,& una spada di gran ualore,& per l'una delle mani,conduceua un de i gratiosi giouanetti che si potesser uedere,armato tutto d'arme nere dalla testa in poi,& quiui narrò tutto quel che in quella corte era adiuenuto à Perione. Restarō tutti quei Prencipi marauigliati di questa nuoua,& allegri oltre modo,perche,ben si auisaron,che douesse esser que-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sto Perione,& ringratiati i mercatanti,si determinaron di andare alla città di Trabisonda per ueder se qui ui hauesser potuto hauer qualche altra piu certa nuoua del caualliere & la donzella,& similmente per ueder quella grã città tanto famosa,che in quel tẽpo era in tanta grandezza & si abbondante,& ben popolata, che di altra non si parlaua pe'l mondo.Il bel Prencipe Lisuarte uestitosi di una uesta di scarlatto fina, doue eran sparse molte croci d'oro, con una beretta in testa piena di molte gioie,era si bello & si disposto, che parea cosa di gran stupore,& era di questa età si grande & membruto,che non era caualliers, che non fusse gigante, che alla sua statura si uguagliasse,era bianco & colorito,& hauea i capei lunghi & di color d'oro.Hauea questo Prencipe una cosa di grã marauiglia che era nato cõ una croce nel petto,rossa,come una brasa.In questo modo caualcò sopra un caual bianco con i suoi compagni armati in compagnia de i loro scudieri, fra quali era Heriano scudier di Lisuarte.Giunsero al la gran città di Trabisonda,& entrati dentro si marauigliauan di uederla cosi opulenta & popolata, & gli huomini di essa si firmauan tutti à mirar questa bella cõpagnia,& massimamente Lisuarte, che era si bello & si disposto.In questo modo domandando del palagio dell'Imperatore,essendogli stato insegnato da un giouane,& quiui smontati sallirono a una gran sala doue staua l'Imperator con molti caualliers. Lisuarte,passato pe'l mezzo de tutti, sali a l'alto, doue era

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

l'Imperator assiso, & se gli inginocchiò innanzi, domandandogli le mani per uolerglile basciare, ma non gli le diede egli, parendogli che douesse esser persona di gran stato al suo sembiante, ma à gli altri caualieri, ben le concesse. Il gentil Prencipe Lisuarte gli disse. Potentissimo Imperatore, la fama della tua grandezza, mi ha fatto uenir a basciarti le mani, & farti sapere che io uado cercando un caualier nouello, che tu armasti caualliere, à petition d'una donzella, per hauer io disegnato di riceuer per man sua questo ordin di caualleria, & fin che non lo ritruouo (quantunche mi sia uergogna essendo di buona età di esser gia caualliere) non penso di mutar questo habito, disiderarei che se la tua altezza hauesse dopò la sua partita di qua qualche nouua di lui, uolesse darmela. L'Imperator lo lieuò in piedi, & dissegli. Figliuolo io ui ringratio molto, delle lodi c'hauete attribuite alla mia corte, & quanto alle nouue di cotesto caualier, io non potrei daruene, ma son io nel medesimo desiderio d'intenderne, che uoi sete, che molto lo estimo, perche credo io che debba riuscire uno de i ualorosi caualieri del mondo, ne meno saprei dirui chi si fusse, percioche mentre fu nella mia corte, giamai gli sentei dir parola, & fu la sua auuentura tale, che parue à tutti noi un sogno. Piu l'hauresti istimato signor, disse Lisuarte, se hauesti saputo chi egli era, che saperete esser figliuolo del Re Amadis di Gaula signor della grã Bertagna, & della bella Reina Oriana. come disse l'Imperatore, è quel giouanetto che io armai caual

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

liere figliuol del Re Amadis cosi famoso in arme: hora piu disidero di riuederlo che prima; ma se ritorna alla mia corte, mi sconterà la discortesia che mi fece, in non mi dir chi era. Egli tacque, & stette a mirar Lisuarte, & molto rimase stupito, con tutti gli altri che quiui lo mirauano della sua estrema bellezza, & dispositione di persona. Indi a poco l'Imperator gli disse, uoi signor douete esser suo parente, che molto ue gli assomigliate. per certo io ho tanto che fare per uguagliarmi a coloro da chi son io disceso, rispose Lisuarte, che fin che Iddio per sua gratia non mi fa degno di esser annouerato con le buone opre in arme fra gli altri del mio sangue, non intendo di dir chi mi sia, quando alla tua altezza non dispiaccia. L'Imperator che uidde che si uolea nascondere, non gli domandò piu oltre. Comparse in questo l'Imperatrice con le figliuole, & l'Imperatore disse al Duca di Alafonte che era presente. Duca conducete questo giouanetto a l'Imperatrice, & dite a mia figliuola Griceleria, che l'honori molto, perche uiene à cercare il suo caualliere. Il Duca lo prese per mano, & condusselo innanzi l'Imperatrice allaquale egli si inginochiò, & le chiese le mani per basciarlele, ma ella lo abbracciò, fattolo in pie leuare. Il Duca, disse a l'Infante Griceleria l'ambasciata dell'Imperatore, & ella rispose, ueramente è cosa honesta, che sia honorato, che ben par psona degna d'ogni honore, però gli ne basciarete p me la mano, che nõ poteua con altro soggetto piu rallegrarmi, che farmi ueder cosa che si assimiglias

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

se al mio caualliere. Lisuarte le uolse basciar le mani, ma non gli furon concesse da lei. Ella lo uolea far seder nello strato presso di se, & egli non uolle a patto ueruno, ma cosi inginocchiato le uolse star innanzi. L'Infanta prese piacer grande col giouanetto, per intender da lui nuoua del suo caualliere, & fisso mirãdolo che tãto se gli assimigliaua, gli disse. Signor ci uolete far gratia di dirci chi sia quel mio caualliere, che uoi cercate, che si è cosi da noi partito, ne mai uolse parlarci? Signora mia, disse Lisuarte, son io contento di diruelo. La Prencipessa Onoloria, che udi questo, se gli accostò piu, cosi per udir quel che diceua, come per mirar quel Prencipe, che le pareua di estrema bellezza, & disse, Sorella, fate ancora a noi parte del uostro ragionamento, non lo uogliate tutto per uoi. Lisuarte la mirò, & essendo questa la piu bella & gratiosa donzella, che si trouasse in gran parte del mondo, subito, affrontandosi con gli sguardi, fu del suo amor ferito, & diuẽne in faccia si impallidito che nõ gli rimase colore, & tanto si fa fissò in guardarla, & tanto dalla sua dolce uista si trouò preso, che p poco stette a non caderle innãzi. Le due sorelle, che in tal esser lo uiddero, conobbero la sua alteratione, et egli in se tornato, diuenne come una rosa, rosso di uergogna, & disse tremandogli la loquela. Signora, il caualliere per chi uoi mi domandate, spero nella gratia d'Iddio douer uscir le sue opre tali, che manifesti inchi sia, & che uoi signora Infanta, non ui haurete à uergognare di hauerlo accettato per uostro caualliе-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re,ma per compir il comandamento uostro,uo dirui chi egli è,& donde è discesо, & quiui le disse chi era, & mentre questo diceua, giamai partiua gli occhi dalla Prencipessa Onoloria,che molto era sodisfatta della sua gentil presenza. L'Infanta Griceleria hebbe gran piacer di hauer inteso quelle nuoue,percioche ella era molto affettionata al suo caualliere,& la Prencipessa Onoloria,che con grande affettione staua mirando il gioui netto,gli disse.Gentil donzello, è altra cagione perche uoi siate in questo paese uenuto,che cercar questo caualliere? Egli che si sentì parlar da colei a cui hauea gia il cuore & la sua libertà donata,con uoce tremãte le rispose.Signora, fin qui non mi ha mosso altra cagione à uenirui,ma da qui in poi,sarò per far cose,che sieno in uostro seruigio. La Prencipessa lo ringratiò molto, & disse.Amico,ben pensaste di uenir qua per questa cagione,percioche la donzella che ua con quel caualliere, è molto nostra,& passan pochi giorni, che non uenga qua à uisitarci,& da lei potrete uoi saper quello, per che uenite,meglio che da persona niuna. Questo dicea Onoloria,perche era si accesa dell'amor suo, che non haurebbe uoluto,che si fusse de li partito in conto alcuno.Griliana nipote dell'Imperator, figliuola del Duca di Orlitensa,donzella molto gratiosa,che era uicina à Griceleria,disse alla Prencipessa Onoloria. Signora a me pare,che per non hauer inuidia a uostra sorella,che un si gentil giouanetto come è questo, non debba esser caualliere se non di una tanta alta, & bella donzella

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

come uoi sete. Di queste parole di Griliana si arrossì la Prencipessa Onoloria di un sì uiuo colore, che fece accrescere molto la sua bellezza. Signora mia, disse Lisuarte, io ui ringratio molto, di quel che hauete in mio fauor detto, & perche non ho io fatto per sì alta donzella cosa ancora per laquale io meriti di esser suo caualliere, ui supplico che uoi mi riceuiate per uostro, & se poi uederete, che le mie opre sien tali, che meritino di hauer da lei un tanto fauore, me le offeriate pe'l mezzo uostro, che in altro modo, io non saprei domandare una tanta gratia. Così sia, disse Griliana, & da qui in poi chiamateui mio. Lisuarte le uolse basciar le mani, & ella le tirò a dietro. L'Imperator che era a parlamento con Floreſtano, Parminco, & Galuano, disse, figliuole mandateci hormai qua cotesto gentil donzello, che gia haurà detto quel perch'io ue lo mandai. Lisuarte si leuò in piedi, facendogli gran riuerenza, & andò all'Imperatore, che in quel punto ordinaua a un suo camariere, che tutti douesse honoratamente alloggiare, così combiatatisi da lui & dalle dame, se n'andarono alle lor stanze essendo hoggimai tardi, & dopò l'hauer cenato se n'andarono a riposare in ricchissime letti. In tutta quella notte, non dormì un'hora Lisuarte, così si era internato nel pensier della Prencipessa, laquale parimenti per lui sentì tanta passion d'amore quella notte, che non riposaua punto, aggirandosi pe'l letto hor da una parte hor da l'altra & sospirando diceua, O misera Onoloria, & come con la dolcezza del

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la bella uista di questo gentil donzello, ti hai così lasciata inescare, che tu habbi sì facilmente la tua libertà perduta? Dall'altra banda Lisuarte, à cui sapeua un'hora mille anni, di riueder la sua cara Prencipessa, comparso il giorno, si leuò, & uestissi una ricca robba, racamata di molte perle di gran ualore, & era sì bello et sì dispposto, che tutti si marauigliauano. Florestano si uesti d'un ricco mantello di ueluto azzuro, bordato di oro, & percioche era di bella dispostezza diede à tutti che lo mirauan grã diletto, Parmineo similmente, & Galuano si uestiron d'un manto, ciascuno di grana, bordati di bastoni d'oro. In questa guisa comparsero, doue l'Imperator staua à udir messa per esser questo giorno di festa. L'Imperatrice andò à messa insieme con le figliuole riccamente guarnite, in compagnia di uenti donzelle di gran stato. Fra queste ueniua Griliana, nipote dell'Imperatore molto leggiadramente uestita, che essendo costei (come si è detto) giouane, bella & gratiosa molto, fu con molta affettion mirata da Florestano. Appresso lei, ueniua una figliuola del Duca d'Alasonte, che era donzella di gratiose maniere, chiamata Brildegna. La Prencipessa Onoloria, portaua i suoi bei capegli sciolti & sparsi alle spalle, con una ghirlanda, di molte pietre pretiose di gran ualore, & con la allegrezza di ueder il suo caro amante, era in tanta bellezza comparsa, che parea cosa piu tosto diuina che humana. In questo modo si inginocchiarono in un ricchissimo strato, che era nella chiesa attapezzato, et Lisuar

te se le mise all'incontro, per poter meglio mirarla. Parue si bella a Florestano Griliana, che non leuaua gli occhi da lei, & propose nel cuor suo di esser suo caualiere, quãdo ella l'accettasse. Parmineo similmẽte fu preso dell'amor di Brildegna figliuola del Duca d'Alasonte. Elle gli mirauano, che eran molto sodisfatte della di sposteZza & gẽtil sembiante loro, & Griliana accostatasi alla Prencipessa Onoloria disse. Signora a me pare, che il mio donzello sia piu uostro che mio. perche disse ella? perche dopò che si è a rimpetto di noi posto, (disse ella) giamai ha da uoi appartati gli occhi. La Prencipessa se ne rise, & disse, sempre uoi signora cugina, andate considerando i fatti altrui, con le uostre malitie, & hebbe piacer grãde udir da lei, quel che ella istessa ben hauea ueduto. Lisuarte che le mirana, si riuolse a Florestano & disse, che ui par fratello di queste donzelle? Parmi, rispose egli, tali, che non credo, che habbian pari il mondo. In questo si fini la messa, & leuatisi essi se n'andarono dall'Imperatore che gia si partiua, il quale riuoltatosi a loro disse. Signori restateue ne a far compagnia all'Imperatrice, di che essi furon molto lieti, & specialmente Lisuarte, che non poteua appartar la uista da mirar la sua cara Prencipessa. Giunto al cospetto loro le fecer riuerenza fino a terra, & esse lo riceuuer con molta cortesia. In questo modo peruennero alla gran sala, doue l'Imperator le aspettaua à desinare. Florestano c'hauea da Lisuarte inteso cio che gli era con quelle dame il giorno innanzi auue-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nuto, disse a Griliana. Signora, piacciaui poi che hierì riceuesti il mio compagno & Signor per uostro donzello, riceuere hor me per uostro caualliere, che son piu uostro che mio Griliana lo mirò, che ben si era ella auueduta, che a messa non hauea da lei gli occhi apparta ti giamai, & uolendo rispondergli giunse l'Imperatrice, che le interompe il parlare, & tosto si misero a tauola. Fece l'Imperatore mettere a seder Lisuarte con i suoi compagni in una mensa a lui uicina nellaquale era il Duca di Orlitensa, e'l Duca di Alafonte, con molti altri gran signori & caualieri, però in tutto il desinare giamai Lisuarte appartaua gli occhi da Onoloria che similmente lo miraua in modo che molte uolte si domenticaua il mangiare.

Che una donzella domandò a Onoloria Lisuarte per una sua impresa, & che l'el diede. Cap. VII.

TOlte che furon le tauole, & che l'Imperator si mise con quei Prencipi a parlar di uarie cose, entrò nella porta della sala una donzella di statura si alta, che parea gigātessa, ma cosi bella, che lasciò in molti gran marauiglia. Portaua una ueste di broccato, che la strascinaua quattro braccia per terra, & un uelo in testa sopra i capegli, che portaua sciolti, pieni di molte gioie. Era costei condotta da duo caualieri uecchi cō barbe & capegliaie assai lunghe, uestiti di panni negri lunghi fino a terra. Dietro lei ueniuan diece ca-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uallieri armati. Ella uenuta al cospetto de l'Imperator re, se gli ingenocchiò innanzi, & gli chiese le mani p ba sciarglile. L'Impratore che si era molto sodisfatto con tutti gli altri della qualità, & modi di grãdezza della dõzella, che era estremamente gratiata & bella, si leuò da sedere, & uolse lei leuar in piedi, ma ella non uolse, et disse gli, che si degnasse di cosi ascoltarla, di quel che uo lea dirgli. L'Imperator si pose à sedere, & disse gli ella. Potentissimo Prencipe, la gran fama della tua grandez za mi ha al tuo cospetto condotta per domandarti un soccorso, che hauendone dati a tante, son certo che a me non mi fia negato. Donzella, le rispose l'Imperatore, io son presto di fare tutto quel che mi domandarete, in quanto si estenderan le forze mie, però domandate quel che uolete. Quel che io uoglio, disse ella, è che uoi mi diate licenza per domandare un dono alla Prencipessa Onoloria tua figliuola. piacemi rispose egli, & à lei co- mando che ue'l conceda. I duo uecchi la leuaron in pie di, & la condussero al cospetto di Onoloria, a cui uolle ella basciar le mani, ma nõ le'l concesse ella, anzi abbrac ciatala, se la uolse far sedere appresso, ma ella non uol- se, & dissele. Signora Prencipessa, che in uirtu & bel- tà niuna hoggi ti è uguale, confidatami nella tua nobil- tà & uirtu, son io uenuta a domandarti una gratia, & poi che io son donzella come tu sei, pregoti a non me la uoler negare. Onoloria che hauea udite le paro- le dell'Imperator, le disse. Signora donzella, domandate quel che ui aggrada, che in quanto io possa ogni cosa ui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

prometto di fare. La donzella fattale riuerenza, le disse. Nõ speraua io meno da sì magnanima Prĕcipessa Quel che io ui chieggio Signora, è che uoi mi diate questo gentil giouanetto, acciò che io hor hora senza porre indugio, me lo possa condur con meco, oue ho bisogno di lui perche son io certa, che cõmandandogli'l uoi, egli ue nirà uolontieri, per non uiolare il comandamento di sì gran donzella come uoi sete. Onoloria questo udito senti di questa domanda estremo dolore, non sapendo (oltre il priuarla della sua dolce uista) doue se lo uoleße menare, & turbossi tanto, che stette gran pezza senza risponder cosa ueruna, & dopò con quieto continente disse. Io, signora donzella, non ho altro poter sopra di questo donzello se non quanto io posso dirgli, che per amor mio faccia quel che uoi dite. Lisuarte in tanto c'hauea udito quel che era tra lor stato parlato al tempo che Onoloria fini di rispondere egli se le inginocchio innanzi; & dissele. Signora, poi che hauete concessa una gratia alla donzella, supplicoui che un'altra uogliate a me farne. Gentil donzello, ella rispose, domãdati quel che uolete. Quel che io domãdo signora è che adempiati la uostra parola poi che l'hauete data alla donzella. Hor io ui comando poi che così è, rispose ella, che uoi facciate quel che ui comanda. Lisuarte le basciò le mani, & disse a Griliana, questo signora, si è fatto senza uostra licenza. Così pare a me rispose ella, non dimeno io approuo tutto, cio c'ha fatto la mia signora Onoloria. Hor andiamo, disse egli alla gran donzella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

riuolto,oue ui piace,& quiui si combiatò dall'Imperator & dalle dame,& i suoi compagni,che gran dispiacer sentiron della sua partita, & con esso lei partissi non senza gran dolore per appartarsi cosi improuisamente dalla dolce uista della sua signora, quantunche contento per andar in essecution del comandamento di lei,& caualcò nel suo cauallo che gia gli era stato posto in ordine. Rimase l'imperator di mala uoglia della sua partita,& ueduti restarsi mesti i caualieri suoi compagni per rallegrarli gli consolaua. Non tardò molto questo medesimo giorno à comparire innanzi l'Imperatore uno scudier tutto affannato, che inginocchiatosegli innanzi gli disse. Vengo a darti nuoua signor, che Dardario duca di Antiglia tuo capitan maggiore, è stato fracassato dal Re della Bregna,che lo tiene assediato,nella città di Antusca, & ti manda a domandar buon soccorso. L'Imperator rimase afflitto molto di questa nuoua,& con la maggior fretta che pote, ordinò al Duca d'Orlitensa,che facesse con ogni prestezza assembrar diece mila caualieri,accio che in termine di cinque giorni andasse a soccorrer Dardario,& che egli andasse per capitan maggior di quella gẽte. Quiui Florestano, Galuano, & Parmineo domandarono all'Imperator che cosa fusse questa, & egli lor narrò come un Re suo uasallo se gli era ribellato con due città molto buone,l'una chiamata Bregna, & l'altra Tereida. Florestano propose nel cuor suo d'andar(quãdo a suoi compagni piacesse)col Duca padre della sua cara Gri-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

liana,per poter seruirlo in quella impresa,& supplicarla innanzi,a riceuerlo per suo,& che farebbe cose tali per lequali ella restasse sodisfatta di lui, & combiatatosi con i suoi compagni,per ir al suo alloggiamento,gli disse quel c'hauea determinato.Essi dissero, che era ben fatto,& fu fra lor concluso di dirlo allo Imperatore.Venuto il giorno supplicaronlo, che lor lasciasse ir col Duca in quella guerra,di che egli ne gli ringratiò molto.In questo modo assembrato lo essercito il quinto giorno si partiron da Trabisonda le genti, con molta contentezza del Duca,per hauer in sua compagnia si honorati cauallieri, con quali speraua di uscir con honor di quella impresa,& prima che della città i tre compagni uscissero,si combiataron dall'Imperatore la Imperatrice & le figliuole, & quando fu nel partirsi disse Florestano a Onoloria.Signora io intendo di andar a questa guerra,come uostro caualliere, pche uenuto il bel dõzello uostro,essendo armato caualliere, cãbiati me per lui,con cotesta bella donzella si che ella mi accetti per suo,& uoi accettate quel bel donzello, & in caparra di esser suo,io mi pongo nelle mani uostre.Griliana hebbe di queste parole gran piacere, & gli rispose Onoloria.Piaccia a Dio che ritornate con uittoria & egli ritorni ancora come spero,che tutte le cose passeran bene. Parmineo,che era caualliermolto cortese,disse all'Imperatrice,che egli intendeua di andare a questa impresa come suo caualliere,& ella l'accettò ringratiandonelo molto. Galuano similmente disse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

& è ragione, che io non uada senza esser caualliere di qualche honorata signora. L'Infanta Griceleria gli disse, perche uoi sete amico del mio caualliere, & sete qua uenuto a cercarlo, io ui uoglio dar donzella a chi habbiate a seruire, acciò non partiate sconsolato, & presa per mano Brildegna figliuola del Duca d'Alafonte, che egli amaua, le disse. Voi riceuetelo p uostro caualliер da qui in poi. Galuano che giamai senti piacer che si uguagliasse a questo, basciandole le mani, le disse, che piacesse a Dio di dargli occasione di ricompensarela in parte di si gran gratia, & disse a Brildegna. Da qui in poi signora mia riceuetemi p uostro, che in uita mia non penso esser di niuna altra. Ella che gratiosa giouane era, con gratioso continente ne lo ringratiò molto. In questo modo si cõbiataron da quelle dame che tutte lor dieron molte beneditioni, & mentre uoleuano uscir di sala, ui entrò un nano, il piu brutto che si potesse uedere, & portaua una lettera nelle mani sigillata di sessanta sette sigilli d'argento. Il nano si presentò all'imperatore, & basciogli le mani & dandogli la lettera senza parlare si parti. L'imperator fece che un suo secretario publicamẽte la leggesse, che gia si erã quiui ragunati molti suoi caualliери, che uolean intẽder quel che uolea il nano. Il secretario aperta la lettera, co si lesse. Io, l'Infanta Melia, nemica della fe Christiana & aumentatrice di quella de gli Iddij, fo sapere a te il grande Imperatore di Trabisonda, che io anderò con questi Soldani, Califi, Tamorlani, & Re, che in coteſti

sessanta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſeſſanta ſette ſigilli uedrai, con la ſottoſcrittion loro, ſopra la città di Coſtantinopoli per deſtrugerla, et in ſua preſenza in un grã fuoco abbruſcierò lo ſcudo, & diffeſa di tutta la chriſtianità, ilquale io della tua cor te ho tolto prigione, che ne tu, ne l'Imperator ſuo Auo lo Amadis di Gaula, ne l'Imperator Splandian ſuo pa dre, potrete aitare. Et dopò lui farò il medeſimo trat to a tutti gli Imperatori di chriſtiani, et principali ſi gnori et tutte le genti ridurrò di nuouo alla fe de gli Iddij. Et ſotto ſeguiuano i nomi di tutti quei Prencipi ſottoſcriti, auttori di quella famoſa guerra, & il prin cipale di eßi ſigilli, era quel della medeſima Infanta Melia, nelquale era ella figurata con una ſpada in ma no alta tutta ſanguinoſa, con una croce ſotto i ſuoi pie di. L'Imperator cõ tutti gli altri, che quiui erano ſitur bò molto, udito il tenor di quella lettera, & Onoloria conſiderãdo che era queſto il ſuo donzello che cõ ingã ni le hauea domãdato quella maga, fu tãto il dolor che ne ſentì, che cadè tramortita nelle braccia di Gricele uia, doue coſi ſtette gran pezza, che niuno ui poſe mẽ te p il rumor che era in quella ſala. Indi a poco diede in ſecreto ſoſpiro, ma non ſi baſſo, che Griceleria & Griliana, che quiui eran non l'udiſſero, dicendo. O ſi= gnor del mondo, & come io dunque uengo a eſſer ca= gione di tutto il male, che ſi ſpera nella chriſtianitade? O morte perche non uieni, accio che io non ſenta tan to male, di che ſon io ſtata cagione? Griliana che p in nanzi a molti cenni hauea conoſciuto il mal ſuo, le diſ

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se all'orecchie. Io mi marauiglio signora Onoloria del la uostra prudenza, che ui affannate tãto per lo scri uere di una falsa fattucchiera. Non crediate signora, che l'Iddio c'ha il uostro donzello di tanta bellezza creato al mondo, lo uorrà cosi abbandonare, ne uorrà cosi lasciar destrugger la sua fede, non temiate adun- que che à tutte queste cose saperà ben egli prouedere. Signora sorella mia, disse Onoloria, prego Iddio che sia cosi come uoi dite, accio che io non sia causa di un tãto male, onde tutto il mondo mi maledica. Et leuãdosi in piedi ella & Griceleria con iscusa che le dolea lo sto maco se n'andarono alla lor camera, doue tutte tre dor miuano. Quiui pianse tanto, & tante cose disse Ono- loria, che se nõ fusse stata Griliana, che le andò dietro & Griceleria che la confortaron molto, sarebbe mor ta di dispiacere. L'Imperator maledicea la donzella, che l'hauea cosi ingannato, & consolaua molto Flo- restano & suoi compagni. Quel che mi par che si pos sa far hora disse l'Imperatore, è di soccorrer l'Impera tor Splandiano, & quanto à me ui prometto io di ue- nirui con le mie genti in persona, & spero in Dio, che succedera tutto al rouerscio, di quel che questa falsa maga scriue. Essi si consolaron di questo molto, & ha uẽdogline basciate le mani, si cõbiatarõ da lui col Du ca d'Orlitensa, che gli aspettaua, & raggiunsero i die ce mila caualieri & uentimila pedoni, che si erã già in uiati. Con quelli caminaron tanto, che in pochi giorni capitaron una giornata lunge dalla città d'Antusca,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

doue il Re della Bregna tenea il suo essercito accãpá to, & inteso che il Duca uenea con questa gente leuò il campo subitamente, & con quindeci mila cauallieri & uenti mila pedoni determinò di peruenirlo nel ca= mino, di che auuedutosi Dardario si marauigliò assai, pur compreſe la cagion della sua mossa.

Che don Florestano uccise in battaglia il Re della Bre gna e'l figliuolo. Cap. VIII.

IL Duca d'Orlitensa, Florestano, & suoi compagni hebbero conseglio sopra quel che douean fare, per cio che dalle spie hebbero auiso, che il Re della Bregna con grosso essercito ueniua per assalirgli al camino. Et risolueronsi di partir quella gente in questo modo, che Florestano et Galuano conducesser la prima schie ra di tre mila cauallieri & cinque mila pedoni. Che la secõda guidasse il conte d'Alastro, buon caualliere, che era lor uenuto dietro p trouarsi in questa battaglia, con altri tre mila cauallieri & cinque mila pedoni, & un suo figliuol che hauea dianzi l'Imperator fatto ca ualliere. La terza schiera fusse condotta da Parmi= neo, cõ quattro mila cauallieri che restauano & diece mila pedoni. Il Re della Bregna, che dopò che si leuò dall'assedio hebbe sempre spie dell'ordine di nemici, et feee della sua gente parimẽti tre battaglie con cinque mila cauallieri per ciascuna, ordinãdo che tuttii pedo ni fussero cõ esso lui, che, uolea gouernar l'ultima schie

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ra. Fece guidar la prima da un suo figliuolo chiamato Grottero, & la secõda dal conte Dalingo, che era suo uasallo. Ciò fatto mandò duo suoi caualieri al Duca a fargli intender, che non douesse passar piu auanti se non che si risoluesse che di tutto quello essercito non sarebbe un sol huomo iscãpato. I caualieri gionser con l'ambasciata al Duca ne l'hora che hauea finito di desinare, col quale era il figliuolo, il Cõte, don Florestano & suoi compagni, laquale hauendo egli udita rispose. Referirete al uostro Re che se fusse stato cosi leale come è superbo non si haurebbe acquistato titolo del maggior traditor del mondo, et che io nõ ritornerò in Trabisonda, senza menar lui prigione con tutti gli altri, che gli han dato il consiglio di ribellarsi. Ditegli, disse di piu don Florestano, che il Duca usa troppo humanità in degnarsi à dar risposta a un traditor dislea le come egli è, et che questo dice un caualliere estrano che uien con esso lui. I caualieri lo mirarono, che ben giudicaron esser caualier di cõditione, che era grãde & di bello aspetto con l'arme fatte tutte a fiori d'oro, et risposero, che cosi gli haurebbon referito. Et tornati narraron al Re tutto il successo, di che diuenne fieramente sdegnato, & non men di lui fu Grottero p le parole che il caualliere dai fiori d'oro hauea mãdate a dire al padre, & nel suo cuor propose di uoler uẽdicar queste parole. Il Re, peio che era quiui una spatiosa cãpagna, fece da un lato di essa alloggiar le sue gẽti facendo la notte far la guardia a tutti i pedoni. Venu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ta la mattina gli esserciti si armarono d'ambi i lati, et gia Florestano era con la sua schiera comparso quãdo il Re si trouò con le sue schiere in ordine. Grottero figliuolo del Re che uidde don Florestano innãzi a tutti, all'arme conobbe esser quello che hauea quelle paro le ingiuriose mandate a dire al padre. Onde gli fece p un suo paggio intender, che se hauesse hauute si buone mani come cattiua la lingua entrasse a combatter con esso lui, prima che le battaglie si urtassero. Di questa ambasciata allegro Florestano rispose al paggio, che egli accettaua la battaglia. Grottero che era un de gli auãtaggiati cauallieri di quell'hoste, fece star salde le sue genti, & si mise in atto di giostrare. Florestano al l'incontro si apparecchiò contra di lui, & spronati i caualli con l'haste basse si mossero & gli scudi imbrac ciati, & uennero a rincontrarsi di duo fierissimi col pi. Grottero incontrò il cauallo di Florestano in una spalla, che gli passò la lancia dall'altra parte, ma Flo= stano incontrò lui nella metà del scudo, che armatura che hauesse nulla gli ualse; & fattagli una gran ferita nel costato lo gittò disteso in terra, & perche il caual lo di Florestauo era caduto, egli di un salto si tolse da parte con molta leggierezza, quantunche giamai piu si fusse ueduto in quel mestiero. Et posta mano alla spa da andò cõtra Grottero, che gia gli ueniua addosso cõ la spada in mano ben coperto del suo scudo, & a lui giunto gli disse. Cauallier da i fiori se cosi ben sapete ferir di spada come di lancia io ui tengo per buon ca=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ualliere. Parue cosi bello à Florestano quel nome con che sentì chiamarsi che indi à molti giorni cosi si nominò p una certa causa che si dirà poi, & uenuto a frõte senza rispõdergli parola cominciaron fra loro una aspra battaglia. Et dauansi tanti & si fieri colpi, che ben mostrauano amendui esser cauallieri di grã forza ma gli elmi & l'altre arme loro che eran di finissima tẽpra gli difendeano da morte. In questo modo stettero nella lor contesa grã pezza senza discernersi uantaggio alcuno in niun di loro. In questo tempo Grottero che era molto stanco con gran uergogna, che un sol cauallier cosi gli steße à fronte, alzò con ambe mani la spada pẽsando cõ quel colpo fendergli la testa, ma nõ gli auuẽne come disegnò, perciochè egli alzò lo scudo, & la spada entrò in esso ben un palmo, & giunselo sopra l'elmo di si gran colpo, che Florestano se ne sentì molto caricato, et alzò la spada con gran sdegno, & uẽne à ferir Grottero di tutta sua forza sopra dell' elmo, che rottoglilo gli fece in testa una grã ferita, et cade cosi tramortito à suoi piedi, che tutti pẽsarõ che fusse morto. In tanto questo ueduto i suoi che uenean nella prima schiera, p uendicarlo dieron di sproni a caualli con molto empito. Galuano il medesimo fece per diffender Florestano ilquale hauea gia presa la lancia che hauea nel suo cauallo lasciata appoggiata, & caualcato nel caual di Grottero, che si uidde innanzi. In questo tempo si incontraron queste schiere con tanta possanza, che meglio di mille caualli usciron della cal

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ta senza i lor signori. Galuano & un cauallier nipote del Re della Bregna, che innanzi gli altri ueniuano si incõtrarono insieme. Il cauallier spezzò la sua lãcia, ma Galuano incontrò lui con tãta possanza, che lo gittò morto in terra, & gli altri si mescolaron con molto furore, però quei del Re n'haueano il uantaggio p esser assai piu in numero de gli altri, tanto che se non fusser state le gran proue di Galuano & di Florestano, sarebbe quella schiera andata in piega. Vccisero piu di sei cauallieri per uno prima, che rompessero le lancie, & andanan con le lor spade in mano, facendo cose di gran stupore. Giunsero in questo tempo i lor pedoni, & dieron per un costato, che gran danno fecero ne i nemici, & tanto si adoperaron che cõ le gran proue de i duo cauallier nouelli intemoriti i nemici si comincia-ron à ritirare, & se non fusse stato il conte di Alingo che uenne con la sua schiera in lor soccorso, sarebbon stati fracaßati à fatto, ma costui oltra il buon soccorso lor mise grãde animo & tutti insieme entrati nella battaglia infiniti christiani uccisero, ma il cõte di Alastro si mosse in lor aiuto con la sua schiera, il quale gittò morto da cauallo d'uno incontro di lancia un figliuolo del conte di Alingo. Nell'incontrar di queste due schiere piu di mille cinquecento cauallieri uennero à terra. Il conte d'Alingo, che uidde il conte di Alastro hauergli ucciso il figliuolo, gli andò addosso cõ la spada in mano con diece cauallieri che lo seguiuano, & quiui tutti in un tempo lo feriron di si speßi colpi, che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

l'haurebbon gittato a terra morto, se aitato da cinque suoi cauallieri non si fusse corraggiosamente difeso, et percioche era cauallier di grã forza, uccise di sua mano dui de gli auersarij. La calca crebbe qui si grande, che al conte di Alastro fu ucciso sotto il cauallo, & quantunche si diffendesse egli a piedi cõ molta bra uura, poco gli sarebbe giouato quando non fusse quiui sopragiunto Florestano in cõpagnia di uenti cauallieri della sua schiera. Il conte d'Alingo si spinse uerso un cauallier del conte di Alastro, che in diffesa del suo signor facea quiui proua mirabile, & con tre colpi replicati l'uccise, & dopo si auẽtò addosso a Florestano c'hauea morti duo cauallieri, et diedegli tre si grã colpi sopra dell'elmo, che se ne senti molto, onde mosso da gran sdegno ferì lui de si horribil percossa sopra la testa, che tramortito lo rouersciò in terra. I suoi p aitarlo & gli altri per offenderlo, cominciarõ quiui un aspra contesa, & tale che Galuano che in altro luogo attendeua, gli soccorse con cinquãta cauallieri, che cõ seco menaua, p la cui giunta meglio di uinti cauallieri morirõ de i nemici. Il cõte d'Alastro, che cõ questo aiuto hebbe alquanto di respiramento andò cõtra il cõte d'Alingo che si era gia in pie leuato, & caricollo di si grã colpi che al dispetto de i suoi l'uccise. Galuano et Florestano giunsero in questo tempo à soccorrer il cõte di Alastro, che un nipote del conte di Alingo era in quel punto arriuato quiui con buona cõpagnia p uendicarlo, à cui Galuano diede si grã peossa sopra dell'el

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mo che per buono che fusse non lo diffese, & fatta gli una gran ferita cade a piedi del conte di Alastro, che gli troncò la testa. & tãto adoperaron quiui Gal uano & Floreſtano, che al diſpetto de i ſuoi nemici il Conte di Alastro, ricaualcò nel cauallo del conte di Alingo. I contrarij ueduti i lor capi morti non potendo ſopportar i colpi di quei tre cauallieri ſi comincia uano a retirar di tal ſorte che haurebbõ a fatto riuolte le ſpalle, ſe il Re con la ſua battaglia non gli haueſſe ſoccorſi. In queſto tempo il Duca d'Orlitenſa, & il figliuolo Alarino con Parmineo gli uennero all'incontro, & quiui crebbe il rumor ſi grande, che non ſi udiuan l'un l'altro. Di queſto incontro reſtaron meglio di duo mila cauallieri ſcaualcati. Et Parmineo prima che rompeſſe la lãcia gittò per terra meglio di cinque cauallieri & poſta mano alla ſpada ſi ſpinſe addoſſo a un nipote del Re, & quiui al diſpetto di molti che lo cõtraſtauano, di duo colpi l'uccise. Et Alarino, che era in ſua compagnia ſi adoperò marauigliosamente quel giorno onde ne fu per ſempre famoſo. Il Duca ſuo padre ſimilmente andaua con la ſpada alta traſcorrẽdo, in modo che quantunche fuſſe molto uecchio, fece quel giorno molte prodezze. La battaglia era coſi miſchiata & ſanguinoſa quanto fuſſe poßibile à eßere, che da ambe le parti ſi uedean cader caualli & cauallieri, & la maggior parte eßer calpiſtata da caualli. Gia era hora di compieta, & tanta era la battaglia oſtinata, che non ſi ſcorgea in niuna delle parti uantaggio per

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che se le genti del Re eran di numero superiore all'altre, eran queste di capitani superiori à loro. In questo tempo uidde Alarino un cugino del Re, che di una punta hauea ucciso un suo caualliere, & con una lancia che hauea in mano lo gittò morto à terra. Il Re della Bregna che hauea gran cose operate quel giorno, andò contra Alarino con la spada in mano & appiciossi fra loro una aspra contesa, & Alarino che era a marauiglia buon caualliere, posto che questa fusse la prima uolta c'hauea prese arme, caricò tãto'l Re, che se non fusse stato per molti caualieri che lo soccorsero, l'haurebbe senza dubbio ucciso. Giunse in questo tempo quiui Parmineo, & percosse il Re di duo colpi sopra dell'elmo, di che egli molto si dolse, ma il Re gli tornò la risposta con piu di diece caualieri, che si auentaron addosso à Parmineo per ucciderlo. In questo tempo giunse quiui il Duca d'Orlitensa & andò uerso il Re, dicendogli, Hoggi pagherai tradore, il tradimento usato contra l'Imperator mio signore. Il Re si mosse contra lui con grand'ira, & appicossi una gran zuffa fra loro, però il Re che era piu giouane & di forze piu intiero haueua ridotto a mal partito il Duca quando capitò quiui Floreстano, che in tal bisogno uedutolo & ricordatosi esser questo il padre della sua cara donna, & che se quiui morto fusse non haurebbe giamai hauuto animo di comparirle innanzi, andò contra il Re, & alzata la spada lo feri cõ tutta sua forza sopra l'elmo, che cosi l'elmo come la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

testa fu in duo parti diuiso. Quei che eran cõ esso lui questo ueduto affrontaron i cauallieri del Re con tanto cuore, che ueduta la morte del lor Re spauentati si ritirauã diffendẽdosi al meglio che poteano, ma nulla lor giouaua, che non hauendo capitani che con l'essempio & le parole gli inanimassero & diffendessero, in tal modo si perderon d'animo, che si posero in fuga a briglia sciolta. In questo tempo Dardario Duca d'Antiglia, che era fuor della città uscito con suoi, per congiungersi col soccorso che gli era uenuto, gli uenne alla faccia di modo che i miseri accolti in mezzo (hauẽdo egli con seco cinque mila cauallieri) huomo non ne iscampaua a uita, se non ui si fusse interposta la notte che fu cagione che se ne saluassero presso cinque mila fra cauallieri et pedoni. Il Duca accarezzò molto Dardario Duca d'Antiglia & tutti unitamente se n'andarono nelle tende del Re, doue trouaron molte ricchezze che il Re portaua per pagar le sue genti, & disarmandosi con gran piacere, & medicati si quei che eran feriti, se ne passaron quella notte molto contenti della buona fortuna che Iddio hauea lor data. Et spedi incõtanente il Duca d'Orlitensa un corriero all'Imperator facendogli intender la uittoria riceuuta, ma l'historia torna à ragionare di quel che hauea lasciato di Onoloria, & del caso auuenuto à Lisuarte.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Chi fu la donzella che menò Lisuarte, & come fusse messo prigione. Cap. IX.

NOn poteua consolarsi Onoloria, & p amor di lei & per pietà del giouanetto Lisuarte, nella medesima afflittione eran poste Griceleria et Grilia- na. Gittaua sospiri si doglioſi, che era gran cõpassione a sentirla & uederla. Signora Onoloria, le disse Gri- liana, uoi ui uolete uccidere p cagion si leggiera, che forse sarà una burla, per dio signora non ui uogliate piu affliger che io spero in Dio che a tutto dara rime dio. Deh cugina mia, rispose ella, molto ui ringratio di questa uostra consolatione, però hauete da sapere, che nel ricordarmi di quel famoso donzello, della cui roui na io son stata cagione, il cuor mi si spezza, et conosco che se gli auien male, ha da esser poca la mia uita. Ma con tutto ciò tãte cose le dissero Griceleria & Grilia na, che la fecero quietar alquanto, & asciugatesi le la grime sen'andò al cospeto dell'Imperatrice. Parmi ho ra dir chi fusse la donzella che conduſſe Lisuarte, & per qual cagione uenne in quella corte. Gia si è detto, che p quella lettera, che il nano porto di quei Califi, & gran Tamorlani, in che in essa eran sottoscritti, si eran concertati di uenire alla destruttion di Costan- tinopoli con tutto il regno di Grecia. Le nuoue sona- ron per tutto il mondo, & specialmente in tutte l'Iso- le de i pagani, & fra gli altri uenne questa impre- sa a notitia del Re dell'Isola Gigantea. Era questo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re con tutti quei del suo regno non gigãti ma quasi di schiatta di giganti, per esser tutti di gran statura & bẽ membruti. Questo Re propose di andare ad aitare il Re Armato di Persia, per hauer udito che l'Infanta Melia sua zia era cosi dotta nell'arte magica, acciochè gli affatasse una figliuola à cui egli uolea gran bene p esser cosi bella, che in tutte l'Isole di pagania non hauea altra che alla sua beltà si uguagliasse, & era chiamata Gradafilea, laquale cõ seco menãdone cõ duo mila suoi cauallieri se ne uẽne dal Re Armato per aitarlo in quella guerra dal quale fu gratamente riceuuto & parimẽte dall'Infanta Melia, laqual considerò, che con quella bella dõzella haurebbe ella potuto essequire un suo disegno che fu di hauer nelle mani Lisuarte figliuolo dell'Imperator Splandiano, per farlo morire, hauendo con l'arte sua ritrouato douer riuscir tale in arme che douea esser la diffesa della christianità tutta, et imaginossi che col mezzo di questa gratiosa dõzella haurebbe conseguito il fin del suo disiderio, et cõ il cõseglio del Re suo fratello & uolontà del padre la pregò à uoler andare alla corte dell'Imperatore di Trabisonda, & con quell'arte con esso lui menarsi Lisuarte. Ella che nõ sapea il disegno della Maga, andò cõ quella compagnia, che si disse, chiese a Onoloria Lisuarte, l'ottenne, & cõducendoselo cõ esso lei, mirãdo le sue belle fatezze, rimase si innamorata di lui che pẽso che se si fusse uoluto cõgiongere in matrimonio con essolei, ritornãdo alla fe de i suoi Iddij, haurebbe potu

to ottener dal Re suo padre, che gli concedesse. Nõ sa-
pendo per qual cagion se lo uoleße Melia, andaua ella
contenta di hauer ottenuto quel che disideraua, & ca-
minando p sue giornate sempre honorando & carez-
zando il donzello, gionsero alla corte del Re Armato,
che quando lo uidde il Re, non si potrebbe estimare la
sua gran contentezza, & riceue con molta cortesia
la gratiosa Infanta pensando gia hauer la sua impre-
sa sicura, percioche la sua zia, che quiui era presente
gli hauea manifestato quel che hauea per le sue arti
trouato di quel donzello. L'Infanta Melia uedutosi in
nanzi quel Lisuarte che ella tãto desideraua presolo
per il collaro della Giubba di broccato che portaua,
disse. Siami portata una grossa catena, che io ui mette-
ro con essa in luogo doue potiate stare senza timor
della uostra fuga. Lisuarte che di cio fin li era stato
senza niun sospetto, udito questo, rimase tutto turba-
to, & riuoltatosi all'Infanta Gradasilea le disse. Vera
mente non speraua io gentil donzella, che in tanta bel
lezza douesse regnare tanta slealtade, & poi che in si
gratiosa dõna si è trouata si grã sceleraggine, giamai
mi fiderò piu in persona del mondo, et questo detto tac
que. La bella Gradasilea che di questo fatto era come
egli innocẽte, & che molto l'amaua, si turbò tanto che
non seppe che se gli rispondere, ma inginocchiatasi in
nanzi il Re Armato, gli disse. Non consentiate signor,
che da donzella di si gran stato come io sono, esca infa
mia tale che si habbia à dire esser io stata cagione di si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gran crudeltà cõtra huomo, che con tanta confidenza è uenuto con meco. In questo tempo era stata messa una grossa catena al collo à Lisuarte, et certe manette alle mani, & la Infanta, che in questo esser lo uidde disse. Di qui non son io per leuarmi se uoi signor consentite, che si faccia tal cosa; se lo uolete prigione, ponetelo in buona custodia, che poi che con meco è uenuto non son per consentir una tal cosa, & quando uoi Re Armato cõsentiate à farmi tal dishonore, io mi anderò di uoi per tutto il mondo lagnando. In questo punto qui sopragiunse il Re suo padre, che n'anch'egli di questo fatto sapea cosa ueruna, & disse. Signor non uogliate in niun modo permettere, che si faccia un tãto oltraggio à l'honor proprio uostro, & quel di mia figliuola. Il Re Armato, che amendui molto istimaua fece in pie leuar l'Infãta & disse, che si sarebbe fatto come hauesse uoluto, posto che se ella hauesse saputa la causa per che questo si facesse, con le sue proprie mani gli haurebbe data maggior prigionia. Sia come si uoglia disse egli, fate quel che mi hauete promesso. Cosi si farà, disse il Re, & pregatane la sorella che gli facesse tor uia si dura prigionia, ella lo fece, però molto di mala uoglia, che se non fusse p far quel che hauea scritto al l'Imperatore, ella l'haurebbe fatto morire di molto crudel morte, ma p questa cagione non lo fece. Sciolte gli le mani & toltagli dal collo la grossa catena, lo fece incontanente mettere in una fortissima torre, sotto grossisime chiaui cõ la guardia di trẽta cauallieri che

già mai la lasciauano, & ella istessa tenea le chiaui. L'Infanta Gradafilea con tutto questo rimedio fatto, stauasi molto afflitta, & fra se stessa accusaua la sua inconsideratione, a nõ hauer prima cercato d'intẽdere perche il Re Armato lo uolesse, & diceua che se l'hauesse saputo, giamai l'haurebbe fatto, che ueramente era questa Infanta di nobile animo, & buone conditioni. In tanto, fra questa afflittione della nuoua della destrution di Dardario, et la impresa del donzello Lisuarte, era la corte dell'Imperator di Trabisonda tutta mesta, quãdo sopragiũse la nuoua, dal messo del Duca portata, come il Re della Bregna & suoi figliuoli eran morti, et tutta la sua gente fraccassata cõ tutto il successo della battaglia. L'Imperator diuẽne molto allegro con tutti i suoi, & fece ordinar grã festa per la città per questa buona nuoua & facendo dar al messo buona nunciatura, il qual uenẽdo a referir il successo della battaglia all'Imperatrice, fu estremo il piacer che ne sentì. Ma auãzò la allegrezza di tutti quella di Griliana, che ben hauea intese le cose che hauea fatte Florestano. Ne minor contentezza sentì Brildegna, p le molte proue che hauea udite fare a Galuano, però la Prencipessa Onoloria, non si potea per cõto alcuno rallegrare, posto che fingesse allegrezza. In questa guisa chi essendo lieta & chi mostrando di essere, la Prencipessa si andò a gittar sopra un letto, & quiui Brildegna & Griliana uennero à ragionar sopra la battaglia passata, ciascuna di loro essaltando la proua del

suo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

suo caualliere disputando qual di lor si fusse meglio portato. Griliana si leuò in piedi, & come donzella di sua natura allegra, & molto faceta, prese un cuscino del letto & disse a Brildegna, uolete uoi combatter con me co sopra la ragion del mio caualliere? Si, disse ella, & preso un'altro cuscino si leuò in piedi, & allungandosi l'una dall'altra correuano a incontrarsi con i cuscini, & amendue cadeano in terra, & con molta allegrezza dicean di pigliare un'altra lancia per una & ritornar di nuouo a giostrare. Onoloria & Griceleria si risero molto di questa battaglia. Et in questa guisa se ne passaron quel giorno con maggior contentezza che prima, & per la città si faceano molte feste per la buona nuoua della uittoria ottenuta.

Che Perion di Gaula prese un Soldano & una Infanta, & mandogli a Griceleria. Cap. X.

Gia lasciò l'historia, che il caualliер della Spera, Languines, Abies d'Irlanda, & i crociati se ne stauano con molta allegrezza sotto la frascata di uarie cose diuisando. Quiui il caualliер della Spera domandò a Talanco qual auentura gli hauesse in quel luogo condotti, & parimente domandandogli nuoua de i suoi fratelli Perione & Garintero, che come si disse nelle prodezze di Splandiano, furon per le sue mani armati caualliери, & eran passati all'Isola California. Essi gli risposero, che la cagion della lor uenuta era stata per

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

hauer udito dire, che in quello fonte auueniuano molte auuenture, & che per prouar le lor persone ui eran uenuti. Dissero poi, che Perione & Garintero, eran da lor stati lasciati in una guerra con un Re suo uicino, dalquale hauea gran paese acquistato. Soggiugnendo, che poi che la lor buona fortuna gli hauea lui fatto trouare, non eran per lasciarlo in modo alcuno, quantunche hauessero designato prima di ritornar presto per soccorergli quando hauesser saputo esser in necessita dell'aiuto loro. Il cauallier della Spera gli ringratiò molto et disse, che cosi douesser fare, almen fin tãto che a lui uenisse la donzella, che in quel luogo lo hauea cõdotto, perche egli senza lo espresso comãdamẽto suo non si potea quindi partire, ne di se stesso potea prender partito. Ma che dopò egli disegnaua di andar sene con esso loro, per ueder l'Isola California, per la fama della sua bellezza, & cose miracolose che ui erano. Stando in questo raggionamento uiddero uscir della foresta un ceruo assai grande ferito di molte saette, lequali egli fuggendo ueniua strascinando, & uenea uerso quel fonte per tuffarsi nell'acqua, ne tardò molto a comparir dietro esso un giouanetto sopra di un caualo riccamente guarnito con una cornetta dorata al collo, & dietro lui ueniua un'altro della medesima guisa, posto che non fusse cosi bello come era il primo, et amẽ dui ueniuano inanimati nell'uccider del ceruo, & con tanta fretta ueniuano, che giamai uiddero i cauallieri fin che lo finirõ di uccidere. Il primo giouanetto che si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

scoperse dopo l'esser morto il ceruo, riuoltatosi appar te, uidde questi cauallieri, & posto mente a i tre, che ha ueano le croci, conobbe esser Christiani, & uoltati gli occhi alla strada donde erano essi usciti fuori, ne uedu= to comparir alcuno se n'andò uerso i cauallieri, che eran gia a cauallo, & stauan con sospetto pensando che qniui altra gente giungesse, & gittate le braccia al collo alla Reina Calafia, che inanzi gli altri era, le dis se, pensando che douesse esser il principal de gli altri. Deh signor caualliere liberatemi dalla prigionia in che sono, c'hauete a sapere che io son come uoi christiano. Veramente giouane rispose ella, in questa compagnia uiene persona a chi con piu ragion che a me ui poteua te raccomãdare, ma poi che gli è cosi, io farò ogni opra per la uostra salute. In questo giunse quiui l'altro don zello, che nulla hauea inteso, che fu dall'altro abbrac= ciato, & dissegli, uoi signor sarete hormai mio pri= gione, come io pe'l passato son stato di uoi, l'altro per uscirgli delle mani, & egli per tenerlo si acciuffaron in modo che amendui uennero a terra. In questo tem= po uscirón della foresta sei cauallieri armati con otto disarmati, & con essi ueniua una bella Prencipessa uestita a uso di quel paese sopra un palafreno regia= mente uestita, & seguita da due donzelle. Costoro to= sto che uiddero quei cauallieri con le croci, giudica= ron douer esser christiani. Quei che erano armati si misero innanzi gli altri, & dissero a i cauallieri cro= ciati & suoi compagni. Cauallieri rendeteui per nostri

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

prigioni se nõ uolete eßer morti hor hora. Il caualliер della Spera con i ſuoi cinque compagni ſenza dar lor riſpoſta preſo del campo abbaßaron le lancie, & eßi fecero altretanto, & fecero quiui il piu ſtrano incontro, che giamai ſi udiße in gioſtra a tanti per tãti, per che tutti i pagani uennero a terra ſenza che niuno reſtaſſe cõ le lancie, & eßi furõ paßati da banda a bãda tutti, & ſenza far altra diffeſa. I chriſtiani paßaron oltre ſenza riceuer dãno alcuno. Mai caualliери diſarmati che queſto uiddero, laſciata la Prencipeßa riuolſero le redine de i lor caualli a dietro. Il caualliер della Spera andò uerſo l'Infanta che ſi chiamaua Tiriaßa, & diße le. Bella ſignora dateui per mia prigiona, & ella che piagneua per uederſi coſi in poter di Chriſtiani, lo mirò che gia l'elmo ſi hauea tratto di capo, & ueduto lo coſi bello gli riſpoſe. Coſi mi conuien di fare, ben che contra mia uoglia, però piacemi eßer prigioniera di ſi gratioſo caualliere, dal quale non mi puo auuenir ſe non honore. Per certo ſignora donzella egli le diße, uoi riceuerete da me tanto ſeruigio quanto è il gran merito uoſtro, che non è coſtume mio ſe non di honorare, & carezzare le ſimile come uoi, & preſala per le redine del palafreno, & Abies, & Lãguines le due donzelle che piagneuano, ſe le cõdußero ſotto la fraſcata. Et quando paßaron per quel luogo doue gia era morto il gigante & i ſuoi caualliери, la Infanta diede una eſclamation dicendo. O Iddij miei hora conoſco io, che non ho da iſtimar molto eßer io prigiona di colui, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Brutiglione, & suoi cauallieri & miei ha uccisi. gionsero poi doue i duo giouanetti eran caduti, & gli trouaron abbracciati in quel modo. Quiui smontato il cauallier della Spera, presa da cauallo la bella Infanta prigioniera, & gli altri le due sue donzelle, le misero dentro la frascata, & similmente i duo giouanetti. Il cauallier della Spera domandò al gentil giouanetto Christiano chi fusse. Adariello (che cosi si chiamaua egli) gli rispose. Sappi signor, che io mi chiamo Adariello, et son figliuolo del Re di Napoli, che fui preso andando un giorno à caccia con sei cauallieri di mio padre per mano di quel gigante, che giace li morto; questa bella Infanta è figliuola del Re di Hierusalem, & questo giouanetto, che ha nome Adidarasso è suo fratello, che con esso lei se ne ueniua à questa fonte per ueder le grandi & strane auenture, che ui auengono, che il Re suo padre, che dimora in una città di qua diece leghe lontana l'hauea qui mandata con quei diece cauallieri, che egli molto istimaua, & se egli sa quel che sia hora successo uenerà subito con gran gente, & tre fieri Giganti, che ha con seco fratelli di questi dui, che ha fatti uenirsi appresso, per ire all'assedio di Costantinopoli con intentione di destrugger tutto lo Imperio Greco. Per tanto buoni cauallieri, poi che il pericolo è lo star qui grande, pigliate espediente alla partita, prima che giunga il Re. Con queste nuoue rimasero afflitti molto quei cauallieri, considerato il pericolo, che soprastaua all'Imperio Greco, et fra gli altri rimase oltre modo dolente

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

il cauallier della Spera che molto amaua l'Imperatore & temeua molto del suo nipote Lisuarte, & perche era gia tardi cenarono, & fecero con molto honore cenar la donzella con le sue donne, e'l Prẽcipe Adidaraſſo. Et uolendo metterſi à dormire, ſopragiunſe quiui la donzella Alchifa, che ſi gittò à piedi del cauallier della Spera per baſciarglili, ma egli nõ le'l conſenti, anzi abbracciatala le diſſe. Signora donzella uoi ſiate la benuenuta, che non poteua comparir qui perſona con chi piu io prendeſſe piacere: à cui ella riſpoſe: Signor mio, mio padre ui baſcia le mani, per il gran beneficio che gli hauete (non ſapendo uoi forſe) fatto. Che hauete da ſaper, che era quel uecchio, che uoi liberaſti dal gigante & ſuoi cauallieri, & eſſendo uno de i maggior Nigromanti che hoggi ſi troui, trouò per ſue arti, che hauea da eſſer prigione queſto anno, ma non pote ſaper in qual giorno, & trouaua ſimilmente, che non poteua eſſer liberato ſe non per le mani di un figliuolo del Re Amadis di Gaula, et queſta fu la cagione perche io ſignor ui conduſſi in queſto luogo, che egli mi diſſe che doueſſi uenir per uoi, & mi diſſe la forma in che ui hauerei trouato, & la cauſa perche io ui uietaua che uoi non parlaſti fu perche non ci haueſſemo à fermare nella corte dell'Imperatore, perche il di nelqual qui giongemmo cominciaua l'anno, & la cagion perche qui ui cõduſſi, fu perche egli mi diſſe, che in quel luogo doueſſe io porui, attento che hauea da uenire in queſto paeſe per coglier certe herbe neceſſarie al ſuo eſſercitio, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

in tutto il mondo non è doue nascan se non qua, & io ui lasciai p ritornar doue egli fa la sua habitatione, che è l'Isola della Simia, acciò se fusse tornato, sapesse la uostra uenuta. Vi fa intendere, che lo uogliate riceuer p uostro, perche egli ui sarà seruitore mentre haurà uita per la crudel prigionia di che lo hauete liberato, et à questi cauallieri si raccomãda egli molto. Però da quì in poi uoi sete libero della promessa che mi hauete fatta. Il cauallier della Spera abbracciatala le disse. Piaccia à Dio sorella mia, che io possa pagare à uostro padre la cortesia, che mi usa in queste sue offerte; & grã piacere haurei io hauuto di hauerlo conosciuto per amor uostro, & per i meriti suoi. Alchifa gli domandò poi chi era quella Infanta, & quei giouanetti si belli & disposti, & egli le'l disse, & come iui eran capitati, di che hebbe grande allegrezza Alchifa. Cosi se ne passaron quella notte con molto solazzo. & uenuta l'alba entraron tutti in conseglio del fatto della guerra che si apparecchiaua in Costantinopoli, & del modo che haurebbon tenuto in soccorrer l'Imperatore, et fu risoluto fra loro, che nella naue nellaqual eran uenuti Abies & Languines, il cauallier della Spera con esso loro si partisse per auisarne l'Imperatore, & per poter di la mandar à i lor paesi per soccorso. Similmente che i cauallieri crociati tornassero alla naue loro, et se ne partissero p l'Isola California, & il cauallier della Spera se ne menasse con esso lui il Prencipe Adariello & i prigioni; & questo fatto caualcaron agrã fretta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

temendo la uenuta del Re di Hierusalem, & uolendo cominciar à muouersi, sentirono un gran calpistio di caualli fra quegli alberi, ne tardò molto, che uiddero uscir diece cauallieri armati sopra i suoi caualli, innãzi a quali uenina un cauallier armato di gran statura, con l'arme negre, doue eran sparse molte aquile d'oro, & portaua un a grossa lancia in mano dorata, & ben pareua di esser signor de gli altri. Il cauallier della Spera che cosi gli uidde pregò i compagni che stessero cheti, che egli uolea ir à saper da quel cauallier chi costor fussero. La Reina Calafia gli disse, p questo signor nõ ui affannate, che questo è Radiaro Soldã di Lichia, colui con chi io entrai in cãpo con uostro padre, & uostro auolo nell'assedio di Costantinopoli. Il cauallier della Spera hebbe gran piacer di saperlo, & disse, & perciò ho maggior piacer di esser il primo che gli parli, & allacciatosi l'elmo, preso il suo scudo & la lancia che Alchifa gli portaua, gli andò incontro, & essendo l'un uicino all'altro il gran cauallier, gli disse. Cauallier nero come son io, chi sei, & donde uieni? Io son, rispose l'altro, natiuo della gran Bertagna, & son cauallier di una Prencipessa, che nõ so il nome, posto che nõ le habbia fatta ancor cosa per laquale io meriti di esser suo. A cui il grã cauallier disse. Cosa mi hai detta che mi è stata cara d'intẽderla, & maggiormente p hauer innanzi Cauallier della gran Bertagna, che non potete se non esser buono, essendo di cotesto paese, per che gia io & i miei ci siam prouati cõ cauallieri di esso

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

regno,& percioche ti istimo molto, quando tù uoglì uenir con esso me,io ti farò gran bene,& ti farò capi tan maggior di tutta la mia gente contra il traditor Imperator di Costantinopoli,& sarai da me molto isti mato,& se uolessi far il contrario non iscamperai dal la morte.Il caualliер della Spera,che si era mosso à grã colera,gli rispose. Tu hai pazzamente parlato, & ti fo intendere che perciò non hai al mondo inimico mag gior di me.Spero,disse il gran caualliere,che presto ti sarà dato il pago di cotesto che hai detto,ne uoglio che ti sia qui fatta superchieria alcuna per ueder se sei ta= le in effetto qual ti istimi,& incontanente comandò à un suo caualliere che uscisse con seco à battaglia.Egli che questo uidde ben penso,che douesse esser ad uno ad uno la lor battaglia,& allontanatosi da loro, disse à suoi compagni,che mentre in quel modo ueniuano, gli pregaua non uoler disturbargli la giostra. Essi lo consentiron,ben che non gli piacesse.Et egli copertosi del suo scudo diede di sproni al cauallo, & il pagano andò cõtra di lui,et fu percosso cõ tãta forza che die= de in terra si gran caduta,che nõ mouea ne piedi ne ma ni.Il grã caualliere fece uscir un'altro alla giostra,al qual intrauenne il medesimo che al primo,& tutti fu= ron da lui menati uguali fino al settimo,di che il gran caualliere si stupi molto,perche si uãtaua di hauer die ce caualliери sempre in sua compagnia de gli auantag= giati del mondo. L'ottauo caualliere uenne contra il ca uallier della Spera,& amendui si incontrarono in mo=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do che le lancie uolarono in pezzi,& urtandosi con i caualli & con gli scudi & elmi,cade il pagano cosi in fracasso col suo cauallo, che in terra giaceua come se fusse morto,& egli rimase alquanto stordito di questo incontro.In questo punto giunse quiui Alchifa,che gli disse.Signor la Reina Calafia ui manda questa sua lancia,& dice,che poi che gli è donna di si gran stato intẽde che uoi per suo amore giostrate con essa essendo si buon giostrãte.Il cauallier della Spera le rispose ridẽdo.Donzella referite alla Reina mia signora,che io farò quel che mi comanda.però sapẽdo ella di questo esercitio tanto non so perche la manda,à chi ne sa meno. Alchifa torno con la risposta alla Reina dellaquale risero tutti un pezzo.In tanto ueduto il cauallier della Spera il nono cauallier,che lo aspettaua si pose cõtra di lui & incontratisi,il pagano spezzò la sua lancia, ma egli ferì lui in modo che lo gittò disteso rotolãdosi nel campo un gran pezzo,di che hebbe il gran caualier gran pena,però non pote far che non ridesse.Venne poi l'altro decimo cauallier alla giostra, & spronandosi addosso amẽdui con l'haste base, il pagano incontro di si fiero incontro il cauallier della Spera,che gli fece torcere il corpo fine alla groppa del cauallo, in modo che fu per spezzarlo in mezzo, ma il caualier della Spera incontrò in guisa lui,che armatura che hauesse nulla gli ualse,che un braccio di lancia gli passò dall'altro lato,& in lui rompe la lancia & cade morto il caualliere.La Reina che uidde rotta la lancia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

presa in mano quella di Talanco la diede alla donzella & dissele, portatela al mio caualliere, et ditegli, che hora mi reputo io per fortunata poi che fa tante cose in mio seruigio; andò la donzella, & hauendola presa Perrione in mano le disse. Dite alla Reina mia signora, che io mi sforzerò di prender quel gran caualliер in suo seruigio. Il gran caualliер che uidde morto Grimente (che cosi si chiamaua) n'hebbe grã dispiacere, pche l'amaua molto, & propose nell'animo suo di uendicarlo quando hauesse potuto, però era stupito della gran ualentia del caualliere per hauer cosi facilmẽte superatì i suoi caualliери, che ei tanto istimaua, che non pensaua che altri tali ne hauesse il mondo ò migliori, & pensando che col uendicargli sodisfarebbe al cuor suo mirò il caualliер della Spera, & uiddegli dar la lancia, dè che hebbe egli gran piacere per poter con esso lui proуarsi alla giostra, & con uoce alta disse. Caualliere per quel che ti ho ueduto fare ti istimo piu che prima, grã piacer ho hauuto di uederti con lancia, & il caualliер della Spera gli rispose. Ti odo cosi ben parlare, che bẽ giudico, che tu debba esser caualliер d'alta guisa. Io lascierei con teco la battaglia quando due cose facessi, pche molto ti estimo. L'una è che lasci cotesta cattiua legge che osserui, & torni alla uera del mio uero Iddio, l'altra che non uadi contra l'Imperator di Costantinopoli ne tu ne altri p te. Hai scioccamente parlato troppo, disse il Soldano, in uoler dar consiglio a chi non tel domãda, ma io spero di castigar le tue pazzie. Il caual

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lier della Spera abbaßò la lancia & disse, questo uorrò ueder io, e'l gran cauallier disse, resta alquanto, che io ti uo dire quel che accostumo di fare con tutti coloro che entran con meco in campo, & quando ti paia di uenir à queste conditioni, facciasi, quando nõ, sia fatto come tu uuoi, & questo non faccio io per paura che mi habbia di te, ma pche è mio costume, & è che colui che resterà della nostra battaglia perditore, sia suggetto à quel che di lui uorrà disporre il uencitore, hor respõdi quel che ti piace. Per mia fe, diße egli, che questo mi par molto ben fatto, & cosi si faccia, che io intẽdo che si osserui questo tuo costume. Hor guardati da me disse il gran caualliere, & abbassate le lancie ferirono i caualli di gli sproni. I caualli eran possenti & corridori, & i cauallieri forti & di gran cuore, & si incontrarõ con tanta forza, che le lãcie uolarono in pezzi, et eßi si urtaron con i corpi con tãto empito, che il grã caualliere uenne col suo cauallo à terra, & il cauallo del cauallier della Spera, rimase con la spalla spezzata, & fu forzato di cader in terra con lui, ma egli si sbrigò dalla sella cõ molta destrezza, & imbracciato lo scudo et posta mano alla spada si mosse contra il suo auersario, che nel medesimo modo si moueua, che era cauallier di gran ualore. Quiui appiccossi una si fiera battaglia, che in poca d'hora si uidde la terra coperta di piastre & maglie, & tinte l'arme di sangue, con questo empito perseueraron presso mezza hora senza possarsi alcuno, & il gran caualliere si tirò à dietro alquanto, et

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

disse. La nostra battaglia non è fra gli animali, che non habbiamo da posarci. Tirati à dietro, che assai ci resta del tẽpo da poter combattere. Et il cauallier della Spera gli rispose. Io son contento di farlo, non per uoglia che io mi habbia di riposare ma p le cortesi parole che nel principio ti senti dire, & appogiatisi amendui alquanto à i pomi delle spade, che haueano infisse in terra riposarono un pezzo. Ma non tardò molto à leuarsi il gran caualliere & prender la spada, et similmẽte il cauallier della Spera à prẽder la sua, & ricominciarono un'altro assalto ferẽdosi cõ tãta fierezza, che in poco d'hora usciua loro il sangue da molte parti. Il cauallier della Spera sdegnato molto, che tanto il nimico gli resistesse stringẽdo la spada, l'alzò cõ animo di fenderli cõ quel colpo la testa, ma egli alzò lo scudo che era di finissimo acciaio, & in esso entrò ben duo palmi la spade, ne potendo ageuolmente ritrarla tirò con tãta forza p rihauerla, che fece dar al cauallier delle mani in terra, ma perche era di cuor uiuace molto, tosto si leuò in piedi, & diedegli tre si fatti colpi, che gran dãno fece al cauallier della Spera. Onde in maggior colera tratto, menò all'auersario con tutta la sua forza un colpo sopra la testa, in modo che se non fusse stato l'elmo di finissimo acciaio l'haurebbe morto, però fu il colpo si graue che lo fece inginocchiar in terra, & replicò senza dargli tẽpo tai colpi, che non potendo egli rihauersi cade disteso à suoi piedi, & essendogli andato sopra, trattogli l'elmo di testa, il cauallier con l'aere che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ſenti ritornò in ſe alquanto. Il cauallier della Spera gli diſſe che coſa è queſta ſignore? pche ſtai coſi ſmemorato? doue è il tuo ualore? à cui egli riſpoſe, è cõ Radiaro Soldan di Lichia, che giamai gli mancò ne mancherà, p timor della morte, & il cauallier della Spera gli diſſe. Cauallier ramentati la conditione della noſtra battaglia, fa che poi che non ti manca il ualore, non ti manchi le parole. Prima mãcherà à me la uita, riſpoſe egli, & cioche io poſſedo, che ſi rompa la mia parola, però fa di me quel che uuoi. non ſi ſperaua meno da un tal ſignor qual uoi ſete, diſſe Perione, & fattolo leuare in piedi à i cauallieri che haueа egli abbattutti, lo fece à braccia condurre ſotto il fraſcato, & fra loro ueniua uno che ſapea ben medicar ferite, & fattigli amẽdui di ſarmare gli medicò cõ buona cura. Vẽnero al cauallier della Spera i cauallieri crociati ſtupiti molto della ſua gran ualentia. Il Soldano rimaſe marauigliato molto in ueder quiui l'Infanta Tiriaſſa preſa col fratello. In queſto tempo ſe gli ſcoperſe la Reina Calafia, & diſſegli: Signor Radiaro dopò che tu & io entrammo in campo, per prouar le noſtre perſone contra queſta gẽte della gran Bertagna, & prouammo il gran ualor loro, piu doueuamo imputar à pazzia, che à grande animo uoler con eſſi entrar in battaglia, c'hauete da ſapere eſſer queſto cauallier fratello del grãde Imperator Splandiano, & figliuolo del famoſo Re Amadis di Gaula, dalquale amendui (ſe ti ricorda) fummo uinti nell'aſſedio di Coſtantinopoli. Veramente ſignora Reina,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rispose il Soldano, uoi dite il uero, però se ho fatta pazzia ne son stato meritamente castigato. Gran piacer sento di uederti, ricordãdomi del tempo che andauamo insieme. Talanco & Manelino usaron cortese parole al Soldano, & egli honorò molto amendui. Quindi ricordandosi del sospetto della uenuta del Re di Hierusalem, determinaron di non metter indugio alla partita, & al meglio che potero, presero il Soldano, & lo missero sopra un palafren della donzella Alchifa, & ella caualcò nel cauallo del cauallier morto, c'l caualier della Spera, sopra quel del Soldano, che era assai buono. & si combiatarõ dai cauallieri crociati, allegri molto della lor buona fortuna, con pensier di hauersi presto à riueder sotto Costantinopoli. I cauallieri della croce adunque entrati nella lor naue con molto buõ uento, & Perione con seco menandone il Soldano & suoi cauallieri, se n'andò alla naue nellaquale eran uenuti Abies d'Irlanda & Languines, però prima che entrassero in mare mirò egli Alchifa, & sentissi rinouar nel petto quella fiamma, che tanto l'ardeua per la sua bella Griceleria, & abbracciattala le disse piã piano, che niuno pote udirlo: Signora Alchifa, si come uoi fosti cagione della mia dolce piaga cosi cõuienui, se mi uolete uiuo, esser cagion di curarla. Consolateui, gli rispose Alchifa, & piaccia à Dio di darui buona salute, che uoi la uederete quando fia tempo con maggior riposo, che nõ l'hauete ueduta. Parmi Amica, le disse Perione, che poi che io son suo caualliere, et che per lei mi

uiene ogni ardire, allei debba io mandare ciò che ho acquistato, & quando uoi uolesti per me prender questo uiaggio, accumulerei questo beneficio con gli altri infiniti, per iquali tanto ui deuo, per condurre questa Infanta Tiriassa e'l fratello col Soldano, & suoi cauallieri, & in mio nome le gli presentasti. Ella gratiosamente gli rispose, che era contenta di farlo, & che lo riceueua da lui à gran fauore, & per poter ir presto, soggiunse ella, uoglio ir per la mia barca, che è qui uicina, in tanto dite à i prigioni quel che hauete determinato di fare di loro. Così farò disse Perione, & ella si partì incõtanente, & andossene alla costa del mare, et egli disse à suoi cõpagni l'animo suo circa i prigioni, i quali risposero, che gli parea bene, poi lo disse all'Infãta, che staua à parlar col Soldano, & diceale, che per esser uenuto per ueder il Re suo padre era stata in quel modo presa. Dopò si uolse al Soldano, & dissegli. Ben sai Radiaro la conuention della nostra battaglia, però l'animo mio, è che tu con questa bella Infanta & il fratello, le sue donzelle, & tuoi cauallieri ue n'andate con una donzella à quel luogo doue ella ui condurrà, & che à niun patto usciati del suo comandamento. Et uoi signora mia (riuolto all'Infanta disse) non ui attristate di ciò, che doue hauete da andare ui fia fatto tãto honore come persona del gran stato che sete, & che è il uostro merito. à cui ella rispose, caualliere fate di me quel che ui piace, che uorrei piu tosto esser morta che uiua. Il caualliere della Spera disse al Soldano che

hauea

hauea egli anco a far piu che da quel luogo doue egli lo mandaua, douesse tosto che ui fusse giunto, mandar duo suoi cauallieri à far intendere a suoi uasalli, che niun douesse ir in quella guerra contra lo Imperator di Costantinopoli. Tutto il resto che mi hauete comandato, rispose egli, & quanto mi comandarete si farà, eccetto questo che uoi dite hora, perche ho gia promesso di andar con essi, in fauor del Re Armato, & come ti dissi, prima mancherà la mia uita, che mãchi la mia parola. Poi che gli è cosi, disse il cauallier della Spera, nõ piaccia à Dio, che per mia causa rompa la fe, che ha data un tanto huomo. Giunse in questo tempo la donzella Alchifa con la barca, & le simie, & dentro posti tutti quei prigioni, nel uoler combiatarsi, egli le disse. Amica ui prego molto, che da mia parte basciate le mani alla Prẽcipessa Onoloria, et le diciati, che io la supplico, che mi uoglia comandare, & abbracciatala, le diede in mano una lettera per Griceleria & combiatossi da lei, dal Soldano, & l'Infanta. Le simie cominciarono a dar dei remi all'acqua con tanta forza, che essendo il mar quieto indi a poco furon perduti di uista. Il cauallier della Spera, che staua a ueder la barca, nellaquale egli sarebbe uolõtieri uoluto andare per ueder colei, che hauea sola poter sopra il suo cuore, dopò l'hauer perduta la barca di uista entrato con i compagni nella sua, dieron la uela a uenti, & per la uia indrizzossi di Costantinopoli, nel porto dellaqual città (cosi hebbero il tempo propitio) arriuò in poco tempo, & rese a Dio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

molte gratie ſmontarono in terra,& caualcando ne i lor caualli ſen'andarono dritto al gran palagio del= l'Imperatore,ilquale ſeppe la ſua uenuta per un corti= giano,che conobbe Languines & Abies d'Irlanda. Non ſi potrebbe eſprimer la allegrezza che ſenti il uecchio Imperatore,imaginandoſi che poi che era allui coſi tor nato douea uenire con la reſolution di quel che cerca= ua,& uſci à riceuerlo fino alla porta della ſala. Il ca= uallier della Spera, che uenea innanzi à gli altri ſe gli inginocchiò innanzi,& gli chieſe la mano,ma egli l'ab bracciò,& baſciatolo in faccia lo fece leuar in piedi. Quiui trouauaſi un cauallier di gran ſtatura,che diſſe à Perione, ſignor caualliere non uolete uoi parlare à queſto uoſtro ſeruitore,che piu deſiderio ha di ſeruir= ui,che huomo del mondo? & poi che lo haurebbe fatto ſimilmente uoſtro padre & uoſtro fratello l'Imperato re,nõ penſo che douiate reſtar di farlo ancor uoi. L'Im peratore diſſe al cauallier della Spera, Amico parlate al Conte Frandalo,che è queſto che cõ eſſo uoi ragiona. Egli che hauea udito tante gran coſe del ſuo gran ua= lore,& il grande amor che portaua all'Imperatore ſuo fratello,abbracciatolo gli diſſe. Veramente ſignor Con te ſarebbe coſa piu honeſta,che io diceſſe queſte parole à uoi,che uoi le diciate à me, perche con un caualliere di tanto merito qual ſete uoi,tutto il mondo ſi doureb= be tener per fortunato di hauer amicitia. Egli uolſegli baſciar le mani,ma non gli'l conſentì Perione, & uol= tatoſi il Conte Frandalo all'Imperatore che hauea in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tanto abbracciato Languines, & Abies d'Irlanda, gli disse: Ecco qui signore il simulacro del fior della cauallería del mondo, & questo diceua egli per la grã simiglianza che Perione hauea con Splandiano. L'Imperator lo mirò fisso, & conosciuto esser uero, rimembrandosi del suo amato genero Splandiano, gli uenner le lagrime à gli occhi. Il cauallier della Spera, lasciato co'l Conte Frandalo Languines & Abies d'Irlanda, prese per la mano il Prencipe Adariello, & disse all'Imperatore. Signor honorate questo Prencipe, che saperete esser figliuolo del Re di Napoli. E ben ragione disse l'Imperatore, & abbracciatolo, il giouane gli uolse basciar le mani, ma egli non uolse. In questo modo se ne entraron nella gran sala doue trouaron l'Imperatrice à cui disse l'Imperatore che hauea per mano il cauallier della Spera: Signora uedete qui il uostro genero, altro non ui manca hora che uostra figliuola, che egli ha lasciata alla naue. il cauallier della Spera, se gli inginocchiò innanzi, & le basciò le mani, & ella lo abbracciò, & leuò in piedi dicendo, per certo signor uoi mi hauete menato colui che piu desideraua di uedere, perche tanto si assimiglia al mio figliuolo, che se non fusse stato incantato haurei giurato esser quel desso. Il Prencipe Adariello, Languines, & Abies d'Irlanda, basciarõ le mani incontanente alla Imperatrice, & ella gli raccolse con molto amore. L'Imperator gli menò con esso lui alla sua sedia & segli fece tutti seder da presso, & quiui intese egli tutto quel che era lor auuenuto, di

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

che grande allegrezza sentì l'Imperatore, & similmente il Conte Frandalo, che per ordine dell'Imperatore era quiui uenuto, che gia haueano notitia del grande assembramento, che quei gran Prencipi pagani ordinauano per uenire alla destruttion di Costantinopoli, percioche era questo ualente Conte huomo di gran prudenza (come di lui si disse nel precedente quinto libro) per pigliarne conseglio sopra quel fatto di guerra, & udito Frãdalo le cose che haueano quei cauallieri fatte, disse all'Imperator. Signor hormai nõ hauete uoi che temere, poi che hauete presso di uoi cauallieri tali, che bẽ sapeuo che Vrgãda nõ haurebbe giamai fatto quel che fece, quãdo nõ haueſſe lasciato buõ ordine per la diffensiõ di questo Imperio, c'ha hauuto ella sempre in protettione. Sorrise l'Imperator, & disse, piaccia a Dio che cosi auenga come uoi dite, & che io spero in lui, che debba essere. Mentre in questo ragionamento erano tutti intenti, si uidde per le finestre entrar un fulgore, con tanta puzza & fuoco, che tutti pensaron di douer morire. Dopo rimase cosi gran fume nella sala, che per gran pezza non potero ueder cosa ueruna, & dopò che il fume fu dileguato, uiddero nella sala posta in terra una spada ignuda tutta sanguinosa, & di essa usciua gran fiamma di fuoco, & presso una carta pergamina, con certe lettere Grece, laquale hauendo fatta leggere diceua. Io l'Infanta Melia, destruggitrice della fe christiana, & aumentatrice della fe de gli Iddij, fo intendere a te Imperatorę, douer restar per cagion di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

me morto,& deſtrutto cõ tutti coloro che ti aiterãno. Et queſto per il diſpiacere c'ha da te riceuuto il nobil Re Armato. Et inſegno,che tu uedrai preſto morire & abbruſciar quella perſona che piu nel mondo ami,ti mando queſta ſpada in prodigio,laquale non ſi partirà giamai dalla uiſta di queſta gran città,fin che rieſca uana una profetia & opra di Appolidone,& queſto acciò tu con gli altri ueda,che niuno ſapere al mondo ſi uguaglia al ſaper mio.Finita di leger la lettra,la ſpada ſi ſolleuò da ſe iſteſſa in aere, & ſali tanto alta à uiſta della città,che parea che toccaſſe il cielo,et qui ui ſtauaſi fiſſa in forma di cometa,che era chiaramẽte ueduta da tutti. L'Imperator con tutti che ſi trouaron in ſala rimaſe coſi ſtupefatto che non ſapean che dirſi.Et coſi ſtando,nacque nella piazza gran tumulto del la gente,& penſandoſi l'Imperator,che queſto prouenniſſe dalla alteratiõ del popolo in ueder quella ſpada ſi ſtette cheto,ma in brieue uiddero intrar per la porta della ſala duo grandi & ſpauenteuoli giganti, & nel mezzo haueano una giganteſſa uecchia ueſtita di una ueſta lunga,con molte perle lauorata di eſtrana foggia,& hauea un uelo alto in teſta, con molti pendenti all'orecchie,& i giganti eran tutti dui armati dalla teſta,& le mani in poi.Seguiuano dietro loro uenti caual lieri armati,di gran corpo.I cauallieri che erã in ſala ſcandalizzati della lor giunta,imbracciati le cappe poſero tutti mano alle ſpade,ma il gigante uecchio diſſe, che non doueſſer temere,onde ſi ritornaron allor luo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ghi. I giganti & la gigantessa si inginocchiarono innanzi l'Imperatore, & basciategli le mani, il piu uecchio di lor gli disse: Serenissimo Imperator, saperete che io son chiamato Argamõte, e questa mia moglie Almatraffa, & questo è mio nipote chiamato Ardadillo Canileo, che fin qui senza cognitione della uerità habbiamo creduto ne gli Iddij falsi, ma illuminati dalla uerità siam tornati alla credẽza della fede di Christo. Veniamoci à presentare innanzi à te da parte di duo cauallieri, l'un di essi si chiama Quadragante, & l'altro Vagliados, da quali io fui superato in battaglia, nell'Isola della Foglia Bianca, nel tempo che questo mio nipote era lontano, & trouai in loro cortesia tanta, che hauendomi uinto mi concesser la uita, & quiui raccontò distesamente tutto quel che gli era con esso loro aduenuto. L'Imperator con tutti gli altri riceuue, & marauiglia & allegrezza insieme delle parole del gigante, et fattolo leuar in piedi con gli altri gli abbracciò, & fece lor molto honore, ordinando che subitamente fusser alloggiati. Il cauallier della Spera & suoi compagni, che in gran contentezza erano della buona fortuna di Quadragante & Vagliados, gli domandaron doue gli haueau lasciati. Essi gli rispose, che si eran da lui partiti tosto che ei fu guarito, & che li dissero, che lo douesse aspettar quiui, perche essi andauano à cercare un caualliere, il quale quando non hauessero trouato fra quattro mesi, sarebbon uenuti à seruir l'Imperator in quella guerra che si aspettaua. Essi rimasero lieti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

molto di questa nuoua pensando di presto riuedergli, & la medesima cõtentezza hauea l'Imperatore per tenergli presso di se, che gli istimaua molto, essendo all'incontro di mala uoglia per la lettera della Maga, che non se la potea domenticare, & piu sarebbe stato quando hauesse ben inteso perche diceua di far morir al suo cospetto la persona che piu amaua, non sapendo egli cosa ueruna della prigionia di Lisuarte suo nipote, ma per esser discreto diede à ueder, che nulla curaua quelle parole dicendo, che eran quelle cose piu tosto di fattuchierie che di uerità. Et perciochè seppero da i gigãti, che quei Re si assembrauano con molta instãza tãto che gia nel porto di Tenedo erã ragunate piu di mille naui, tenner consiglio sopra quel che douea farsi, et risolueron, che il caualliер della Spera mandasse nel suo paese un corriero à grã fretta, & che de li poi andasse in Gaula, in Spagna, & in Sobradisa, & di qua si facesse intendere ad Arquisillo Imperator di Roma, à don Brunco di Arabia, à don Quadragãte Signor di Sansogna, al Re Cildadano, al Re di Sardegna, & al Re di Boemia, acciò cõ il maggior sforzo di gente che fusse posibile, uenisser in soccorso dell'Imperator Greco. Similmente il Prencipe Adariello, mandò al Re di Napoli un'altro meßo facendogli sapere esser gia liberato, & che gli mandasse gente per soccorso dell'imperatore. Ordinando in uniuersale, che tutte queste genti si hauessero con ogni prestezza à ragunare allamontagna diffesa doue haurebbon ritrouato il Conte Fran

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

dalo huomo si esperto in battaglia di mare, perche con questo modo meglio sarebbō passati così uniti che spezzati, quādo fussero giunti i pagani. Fu similmente risoluto nel conseglio, che Frādalo partisse incontanente per la Montagna diffesa doue col Re Norādello, che quiui era uicino riceuessero tutte le naui, che ui uenisseno di christiani, & che in tanto lo Imperator si diffendesse dentro la città al meglio c'hauesse potuto, & to sto si mise ad effetto. L'Imperator cenò molto tardi per questi negotij, & fece cenar con seco quei cauallieri, & in un'altra alla sua uicina quei giganti con la gigantessa, & dopò cena andaron à posare non senza gran trauaglio d'animo essendo l'Imperatore per la tema della sanguinosa spada. laquale in quel modo stette molti giorni poi.

La battaglia che Garintero et Perion figliuoli del Re Galaoro hebbero, col Re di Siberna & suoi nipoti. Cap. XI.

NEl precedente libro delle prodezze di Splandiano si disse, che da quello Imperatore furono armati cauallieri Garintero & Perione, figliuoli del Re di Sobradisa don Galaoro, & che amendui poi passaron nell'Isola di California, doue hebbero grā guerra, che durò molto tempo con un Re potente suo uicino, à cui tolsero gran paese. Et al tempo che la Reina Calafia & Talanco suo marito, partiron dal caual-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lier della Spera(come habbiam detto)giunti nel regno loro,seppero che il Re di Siberna era stato fracassato in battaglia cõ tutto il suo eßercito da Perione & Garintero che lo haueano assediato nella città di Siberna doue si diffendea assai bene essendo luogo forte, & di uittouaglie,& genti ben munito. Questa buona nuoua hauẽdo eßi inteso,determinaron di partirsi tosto per ire ad aitar quei cauallieri in quello assedio,ne uolsero con eßi loro menar gente perche hebbero auiso,che essi n'haueano la d'auantaggio,& restandosi adunque la Reina Calafia,Talanco,& Manelino passarono uno stretto,che era dall'Isola di California al regno di Siberna,& in quattro giorni giunsero in quel porto,& dal porto si trasferiron alla città. Il piacer che sentirono i duo fratei della lor uenuta,fu grande,& Periõ gli diße,Talanco fratello,non potresti pensare la grã cõtentezza c'ho riceuuta della uenuta uostra per molti rißpetti,& maßimamente eßendo uenuti uoi con Manelino à tẽpo,che haueuamo bisogno di questo soccorso,perche il Re di Siberna si è con esso noi conuenuto di metter questa differẽza nostra in battaglia di quattro per parte,& sono dal suo canto egli & tre suoi nipoti molto famosi in arme,però uoi dui elleggiamo in cõpagnia nostra. Et sappiate esser la nostra cõuentione,che se noi uinciamo egli ci habbia à lasciar liberamẽte il regno,ma quãdo egli uinca,che noi lasciandogli lo in pace potiam partirci con questa gente senza dargli altra noia. A Talanco & Manelino piacque oltre

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

modo l'esser quiui arriuati à tal tempo, & maßimamẽ te sapendo, che l'altro giorno si haueua à far la batta= glia. Quella notte se ne stettero tutti in gran sollaz= zo narrãdo l'uno all'altro cioche era lor auuenuto do pò che si separarono, ne si potrebbe esprimere la gran contentezza che sentiron Perione & Garintero dello udir la grã uirtu del caualliер della Spera lor cugino, & tutti diceano, che hauea da riuscir non men famoso in arme che'l padre. Et postisi à dormire si riposarono tutto quel rimanente della notte. Cõparso poi il nuouo giorno si leuarõ tutti quattro, & armatisi delle lor ar me, uscirono al cãpo doue ritrouarono il Re di Siber= na, & suoi nipoti, che gia gli aspettauano. Quiui giũti innãzi sette notai, di nuouo riconfirmaron la conuen= tione della lor battaglia, & appartatosi l'un dall'altro quãto il trar d'un arco, abbassate le lãcie si andarono ad incõtrar di feroci incõtri. Il Re di Siberna et Perio ne, si percossero con tãta possanza, che il Re fece per= dere le staffe à Perione in modo, che se non si fusse ab= bracciato al collo del cauallo sarebbe uenuto à terra. Ma egli incontro lui nello scudo con tãta forza che lo gittò disteso al piano con grã caduta, il medesimo fece à un di quei nipoti Garintero. Il Re Talanco abbattè si milmente il suo, ma anco à lui conuenne uenir à terra, perche il suo auuersario affronto con la lancia nella te sta del suo cauallo & gli l'uccise. Manelino uenne ad affrontarsi con un'altro nipote del Re, & furon gli incontri tali, che amendui uennero al piano, ma essendo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tutti buoni cauallieri ſaltaron toſto in piedi,& ciaſcu no ſi uẽne ad affrontar con le ſpade cõ colui,che hauea gioſtrato.Il Re di Siberna & l'altro diſſero à Perio ne & Garintero,che ſmontaſſero à piedi,ò gli laſciaſ ſer tornare à caualcare,ſe nõ che gli haurebbon ſotto ucciſi i caualli,onde eßi diſceſero ſubito,& poſti tutti quattro mani alle ſpade cominciarono una fiera batta glia.In queſto modo andaron un quarto di hora ſenza conoſcerſi in loro uantaggio alcuno.Menò il Re di Si berna à Perione duo colpi ſopra l'elmo con tanta for za che non potendo la ſpada afferrarne,fu forzato p il grã carico della botta uenir con l'uno de i ginocchi in terra,però come colui che era di cuor uiuace & de ſtro molto in quel miſtiero ſi leuò ſubito in piedi & percoſſe il Re di tutta ſua forza nella polpa della gam ba ſiniſtra,che tutta li la tagliò,& cadè il Re in ter ra,& p lo ſpaſmo ſubito morì.Parea à Talãco uergo gna grãde,che gli duraſſe à petto tãto un ſol cauallie re,& alzata la ſpada con tutta la ſua forza,diede al l'auerſario una ſi grã pcoſſa nella mano della ſpada,che tutta gli la tagliò,& inſieme con la ſpada uenne à ter ra.Il cauallier in tal eſſer uedutoſi uolſe le ſpalle à Ta lanco per fuggirſene,ma egli l'aggiunſe,& diedegli ſi gran colpo ſopra la teſta,che non gli giouando arma tura c'haueſſe lo fendè fino à gli occhi,& cade il caual lier morto in terra.Non ſtaua Garintero à perder tẽ po col ſuo contrario,che molto lo trauagliaua,& ue duti gli altri duo morti,preſe la ſpada, & ſopramano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

col pomo di essa gli diede nel fronte tal colpo, che fra-
cassatogli l'elmo & la carne, gli fece per la bocca &
pe'l naso uscir molto sangue, che calandogli per di den
tro nello stomaco l'affogò, & cade morto con gli altri,
nel medesimo tempo che il suo fratello, che contrastaua
con Manelino essendogli caduto innanzi, gli fu da lui
troncata la testa. Ciò fatto, tuti quattro hauendo le
lor spade nette, & rimesse ne i fodri, furon tratti del
campo con molto honore, & disarmati furon curati
delle picciole ferite c'haueano. Il Re & i suoi nipoti
furon tolti dal campo da suoi, & con molto pianto fu-
ron sepelliti in ricche sepolture antiche loro. Il gior-
no seguente poi fu la città data in mano di Perione
& di Garintero, & la fortezza di essa, fu data in po-
ter di un figliuolo della balia di Garintero, chiamato
Polinasso giouane armato dianzi caualliere, & che
nelle battaglie passate si era ualorosamente portato.
Guariti che furon poi bene, ragionandosi di quel che
si douea far sopra quel regno conquistato rimettendo
si al giudicio del Re Talanco. Così disse egli è il giu-
dicio mio, che poi che à uoi signor Perione, & à me
ha dato Iddio regni ne i quali potiamo uiuere, che sia
di questo regno signor et gouernator Garintero no-
stro fratello, poi che nel conquistarlo non men trauа-
glio ha hauuto che tutti. Veramente signor fratello, ri
spose Perione, uoi hauete giudicato quel che è il doue-
re, et conforme alla uolonta mia. Quiui Garintero ne
uolse basciar le mani ad amendui, ma essi non gli lo cõ

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sentirono. In questo modo rimase Garintero Re di Siberna, & lasciata assai buona guardia nella città, tornaro uerso l'Isola California, doue furon con gran festa raccolti dalla Reina Calafia, & abbracciato particolarmente molto il Re Garintero, & congratulatasi con seco del regno acquistato, gli disse. Piaccia à Dio, che questo sia buon principio à ottener piu regni che tutti sariano in uoi bene impiegati. Egli le uolse basciar le mani per quel che hauea detto, però ella di nuouo lo abbracciò, che molto l'amaua & con grande allegrezza se ne passaron quel giorno. Quiui fecero risolutione di passar in Costātinopoli con la maggior gente che potessero condurre, & fecero subitamente chiamar le genti che haueuano alle guarnigioni, con altre piu che ne poter soldare. La Reina disse uoler ella parimente prender arme & condur delle sue donne gran quantità, & piacque al marito & gli altri molto, onde in pochi giorni assembrò diece mila donne bene armate, & la maggior parte portauano fortissimi archi. Il Re Talanco suo marito, e'l Re Garintero di Siberna tolsero gran gente de i lor regni, & posero in ordine molte naui che passauano cento cinquanta. Dato alle cose del regno buon ordine, & essendo ogni cosa in punto un lunedi di mattina con un uento molto prospero si imbarcarono, lasciata la sorella della Reina gouernatrice del regno.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Quel che fece il Duca d'Orlitensa dopò preso il regno della Bregna, & che Alchisa presentò i prigioni. Cap. XII.

FInita che fu la battaglia nellaquale morì il Re della Bregna, fu il giorno seguente il campo spogliato di morti, fra quali fu ritrouato Grotero figliuolo del Re, che da piedi di caualli piu che dalle ferite era morto, & fu preso il suo corpo, cõ quel del padre col suono di molte trõbe pronuntiati traditori, furon abbruciati, & tutto il resto de i morti de l'uno & l'altro cãpo, furon sepelliti. Et percioche infiniti fuggiti del cãpo eransi retirati nella città della Bregna, consegliò Dardario al Duca di Orlitensa, che con buona parte de i cauallieri che non erã feriti lasciasse lui andare à quella città, & egli si riposasse quiui per far curare i feriti. Lodò il Duca questo suo parere, & poste in ordine quelle genti che ei uolse, si partì uerso la città & in breue se le accãpò sotto, ma poco ui hebbe che fare, percio che in breue se gli rese salue le uite & la robba. Ciò fatto lasciato buõ ordine nelle cose del regno se ne ritornò alla città d'Antusca, doue trouo bẽ guarito cosi il Duca d'Orlitensa come tutti gli altri cauallieri c'hauea lasciati in cãpo, da quali fu con molta allegrezza bẽ riceuuto & honorato, percioche era questo Duca molto amato per esser buon caualliere & di buone maniere. Quiui si rinfrescoron certi giorni ma non però molti, percioche molto sollecitauano Floresiano & gli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

altri la partita per andare alla espeditione della guer ra di Costantinopoli. In questo modo caminarõ finche giunsero in Trabisonda doue furõ ben riceuuti, & con grande allegrezza. Non si potrebbe dire quanta dol= cezza sentissero Florestano & Galuano nello smon= tar che fece al palagio imperiale, pẽsando douer riue dere le lor care donne, & similmente elle stauan tutte gioiose con la speranza della uista di loro. L'Impera= tor uscì della città à riceuergli in persona con molti cauallieri, & abbracciò & honorò tanto Florestano & lor compagni quanto si potesse istimare. Vennero, smontati che furono, à basciar le mani all'Imperatrice che con gratissime accoglienze gli raccese. Et nell'ar= riuar che fece Parmineo à basciar le mani ella gli disse, Hora mi reputo io fortunata in hauer potesta sopra questo caualliere. Dopo andarono à basciarle à Onolo ria & Griceleria, & quãtunche Onoloria mostrasse di fuori allegrezza, nel cuore era afflitta, & inchinando segli Florestano gli disse, quãtunche sia cosa ragioneuo le di darui à chi mi raccomandasti secondo la grandez za de i meriti uostri, però io non uoglio dare il caual liere finche non habbia il donzello in contracambio, ac cio che habbiate maggior pẽsiero in liberarlo. Egli ne la ringratio molto, per raccomandargli massimamente quella cosa che egli hauea tanto à cuore. Volendo poi basciar le mani all'Infanta Griceleria, ella l'abbracciò con molto amore. Florestano che si uidde innanzi Gri liana che non men piacer sentiua di ueder lui, che si ha

uesse egli in mirar lei, le disse. Signora mia uolete uoi dar la mano à questo seruitor uostro? Chi uince Re & Duchi, rispose ella, non è ragione, che riceua mani per basciarla, da persona ueruna, però non uo restar di abbracciarui per esser uenuto di fresco, & inginocchian dosele egli & ella abbracciandolo hebbe agio Floresta no di prēderle la mano et per forza basciarlela, di che hebbe ella gran uergogna. Brildegna si riuolse al suo Galuano, & dissegli. Io, caualliere, uoglio abbracciar uoi p le ferite, che per uostro amore riceuui nella battaglia. Egli se le inginocchiò innanzi & non intese perche questo si dicesse, ma domandole la mano per basciarlela in rincōpensa di questo che diceua hauer fatto per lui, che gli parea, che fusse la sua obligation tanta che col metter per lei la uita non l'haurebbe potuta pagare, queste parole, & molte altre di sollazzo passaron fra loro. Dopo furō chiamati dall'Imperator à cena nel tempo che quiui capitò Irguigiano, che era rimaso con l'Imperatore, con la cui presenza hebbero essi gran piacere, & à lui uennero le lagrime à gli occhi in molta abbondāza tenendosi per sfortunato p hauer perduti cosi duo signori con tāta disdetta. Entrò à cena l'Imperatore, & fece cō seco cenare il Duca d'Antiglia, il Duca d'Orlitensa & Floreſtano & i suoi compagni, & quiui ragionaron molto sopra quel che l'Imperator disse di uoler in persona andare in soccorso di Costantinopoli col maggior sforzo di gente che potesse, & di questa & d'altre cose parlando finiron di

ron di cenare, & alzate le tauole p esser hoggimai tar di se n'andarono à i loro alloggiamenti tutti, doue i ca= uallieri se ne passaron con poco dormire hauendo il pẽ siero intento nelle lor signore si come esse l'haucan uer so di loro, & altri con il pensiero intenti al soccorso che si haueua à dare all'Imperatore Greco. Ma sopra tutti era eccessiuo il pensiero della Prencipessa Onolo ria, hauẽdo nella memoria fisso il bello & gentil Lisuar te, che era prigione. Et Griceleria non hauea ne anco ella il pensier molto lõtano dal suo amato cauallier del la Spera. In questo modo se ne passaron tutti quella not te. Venuto l'altro giorno i cauallieri che eran tornati dalla guerra si uestirõ delle miglior ueste c'hauessero, & se n'andarono alla capella doue l'Imperator era ito con la Imperatrice & le figliuole per udir messa, doue con molto piacere meschiato con passione stauan tutti uagheggiando ciascun quella di chi era caualliere, et fi nita la messa tornaron tutti alla gran sala, & gia che si apparecchiaua per uoler mangiar l'Imperatore, entrò nel palagio la donzella Alchifa, che con seco menaua il Soldano con i suoi cauallieri, l'Infanta Tiriassa & suo fratello, & essendo ueduta dall'Imperatore disse con uo ce di molta allegrezza: Figliuole, ecco per mia se la dõ zella Alchifa, quella che qua condusse il buon cauallier nouello che io armai caualliere. Floreſtano per gran piacer alterato le andò incontro, & abbracciatala le disse: Buona donzella, per la se che à Dio douete, dite= mi doue haucte uoi lasciato il cauallier della Spera, che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

uoi ci togliesti nõ essendo anco caualliere? Signor mio, rispose ella. Venitene con meco al cospetto dell'imperatore, & sua figliuola l'Infanta Griceleria, & quiui haurete ragguaglio di quel che mi domandate. Alchifa preso per mano il Soldano, & l'Infanta, si inginocchiò innanzi lo Imperatore & sua figliuola Griceleria, & basciando lor la mano, le disse. Bella Infanta, il uostro caualliere, che in bontà auanza quanti caualieri portano hoggi arme, ui bascia per me le mani, & dice che si come è uostro, così tutto quel che egli acquista uien di ragione à essere in uostro seruigio, & per questa cagione ui manda questo Soldano & suoi caualieri, & questa bella Infanta, & suo fratello con queste sue donzelle, perche sien uostri prigioni, & ui domanda per gratia che sien da uoi ben trattati come persone di gran merito, & di gran dignitade, & narrole in qual modo gli hauesse presi, & come hauea saluato il padre & Languines con Abies d'Irlanda, con tutto quel che nel fonte de i cannoni era auuenuto, & come egli andaua à soccorrer lo Imperator di Costantinopoli. La Infanta con allegro sembiante riceuendo i prigioni, disse. Amica mia Alchifa, io non so con che mi poter ricompensare il mio caualliere di un tanto dono quale è questo, se non in hauer colera con esso lui per non mi esser uenuto à ueder prima che si partisse, ne gli perdonerò fin che non si presenti innanzi à me in persona à far sua iscusa. Alchifa si riuolse alla Prencipessa Onoloria, che era intenta à mirar quelle genti, & dissele, quel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

caualliere si ui raccomanda molto, & supplicaui à uo-
ler comandargli. La Prencipessa ne lo ringratio mol-
to, & quiui basciò poi ella le mani all'Imperatrice che
la aspettaua, & ella si fece da lei di nuouo raccontar il
buon successo del caualliер della Spera. Non si potreb-
be in scrittura esprimere il gran contento che Flore-
stano & suoi compagni sentiron di queste nuoue, con
tutti quei della corte che eran presenti, però sopra tut-
te l'altre era estrema la allegrezza che sentiua Grice-
leria, che era tanta che pareua nel parlar donna uscita
di se stessa, et pareuale esser signora di tutto il mondo,
in hauer possanza sopra un si signalato caualliere, ne
uedea l'hora di poter ritirarsi alla sua camera, & po-
ter agiatamente & senza alcun disturbo parlar con
Alchisa à sua uoglia. Fece l'Imperator honor grande
al Soldano & al prencipe Adidaraßo, i quali fece met
tere in un ricco palagio, doue ordinò che fußero hono
ratamente seruiti. La Infanta Tiriaßa fu gratißima-
mente riceuuta da Griceleria, & ueduto ella quanto
era gratiosa & cortese, lasciò parte della sua tristez-
za, conoscendo che era si ben trattata. Griceleria per
hauer agio di parlar con Alchisa la chiamò, & presa
per mano l'Infanta Tiriaßa se ne entrò nella sua ca-
mera, & lasciatala in compagnia di Brildegna con le
sue donzelle si riduße in un camerino con Alchisa, &
abbracciandola & basciandola in faccia, le diße. Ami-
ca, come mi hauete uoi lasciato il mio caualliere? Ella
che hauea quella comodita aspettata, traße di seno la let

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tera,& diſſele. Signora leggete quel che queſta lettera cõtiene, che da me poi potrete intẽdere il rimanẽte. La Infanta preſe la lettera con tanta allegrezza, che non capea in ſe ſteſſa: & apertala uidde che dicea coſi. Con che potrei io giamai pagarui ſignora mia la ſingolar gratia che mi faceſti in accettarmi per uoſtro? che da una ſi ſingolar donzella il migliore & maggior caual lier del mondo non ſi potrebbe ſtimar degno. Et l'ha- uer io in quel tempo muto & ſenza hauer fatto per uoi coſa ueruna conſeguita una tanta gratia, mi ha po- ſto in penſiero di uoler riuſcir tale, che quando compa riro al uoſtro coſpetto, ſe ben non ſarò degno, al meno non ui habbiate à uergognare di tenermi & conſer- uarmi per cauallier uoſtro. Et ſe alcuno ardire piglia il cuor mio in queſto, non è da marauigliare, poi che ſi è poſto in ſi alto ſoggetto, che fa che ſenza paura di eſ ſer uinto, ancora che io ui moriſſe, poſſa eſpormi à qua lunche pericolo. Ma quel che piu mi trauaglia è ſaper in che deſiderate che ui ſerua, & come ſtate cõ queſto uoſtro fidel caualliere, & qual gratia ha nel cuor uo- ſtro, acciò ſe io non ui fuſſe in buona gratia, mi habbia à sforzar di far opre tali, che io l'acquiſti, & quando ui ſia, adoperarmi in modo che ui ſia ſempre confir- mato. Piacciaui adunque in refrigerio della mia pe- na per queſta fedel donzella Alchifa darmi nuoua di uoi, dallaquale come ſtia io, ſarete diſteſamente rag- guagliata. Hebbe tãta allegrezza Griceleria di queſta lettera che alterata cade nelle braccia della donzella,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Alchifa in modo,che per gran pezza non fu baſtante à formar parola,& indi à poco diſſe: Amica mia Alchifa à uoi come à figliuola di colui,à chi niuna coſa puo eſſer celata, da me prima che da lui ho determinato che ſappiate il cuor mio,à uoi manifeſtãdomi come alla piu leal donzella del mondo. Hauete da ſaper che quel giorno che il mio caualliер in queſta corte cõduceſti,mi cecò un'amore che mi cauſo la ſua uiſta,in modo che nõ ho un'hora di ripoſo. Alchifa che hauea gia ſenza queſto conoſciuto il ſuo male & il deſiderio ſuo,come diſcreta le riſpoſe: Signora non ui marauigliate,perche le coſe che ci auuengon di ſopra nõ le potiamo eſcuſare,che mio padre che ue lo mandò perche fuſſe uoſtro,non lo fece ſenza cagione. Non mi reputiate uoi ſignora mia per tale,che dica coſa ueruna ſe non come uoi mi imporrete. Ma ſouui io dire, che uoi non ui ingannate,che ſe uoi ſentite qualche paßione, qualche di,ſi puo dir eſſer allegrezza,in comparatione della paßion & tormenti che il uoſtro caualliere continuamente patiſce per uoi. Et Alchifa ue ne ſa render teſtimonianza,che molte uolte ſenza niun ſentimento lo ha tenuto nelle ſue braccia,come ha fatto hora uoi: & la maggior conſolatione che ſenta è quãdo io mi ritruouo con lui,che ſe io non l'haueſſe conſolato, penſo che fin ad hora ſarebbe morto. Ma hora nõ ragioniam piu di ciò,che haurem ben tempo,uſciam fuori per nõ dar ſoſpetto di coſa ueruna,& andate à trattenerui cõ l'Infanta Tiriaſſa. & coſi ſe ne uſcirõ fuori doue era Bril

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

degna à ragionar con Tiriaßa, alla cui giunta elle ſi leuaron in piedi. Sopragiunſe in questo tempo quiui l'Imperatrice & Onoloria con Griliana, perche l'Imperatore era con quei cauallieri & i gran perſonagi del ſuo Imperio gia entrati in conſeglio, hauendo da un Bergantin Venetiano inteſo che eran gia ragunate nel porto di Tenedo piu di duo mila naui di pagani, & queſto fecero per determinar quel che douea farſi ſopra il proueder preſto ſoccorſo per l'Imperator di Coſtantinopoli.

Che parti l'Imperator di Trabiſonda cõ la ſua armata & l'ordine dato à Prencipi Chriſtiani in ſoccorrer Coſtantinopoli. Cap. XIII.

FV nel conſeglio riſoluto di far con ogni preſtezza aſſoldamento di groſſa gente, & apparecchiar molti nauilij & l'Imperator diſſe uolerui in ogni modo andar in perſona. Fu dato l'aſſonto al Duca d'Antiglia di ragunar le genti, & al Duca di Orlitenſa per le naui, & fece chiamar per gli araldi ſette Re ſuoi uaſalli, i quali in breue comparſero con la lor gente, & finalmente fatta la raſſegna di tutto lo eſſercito comparſo trouò hauer in tutto ſettãta mila cauallieri & trecento mila pedoni. Quiui l'Imperatore alla preſenza di tutti inueſti del regno della Bregna il Duca d'Antiglia ſuo fratello. Venne in queſto nuoua che i pagani ſi eran gia moßi dal porto di Tenedo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

con molto rumore di trombe per la uia di Costãtinopo
li & che passauan tre mila cinquecento nauilij. Onde
fece con gran fretta porre in mar le sue genti & fece
suo alfier maggior Brunerete suo maggior domo &
fratel maggiore del Duca d'Orlitẽsa. Et fece fare una
bãdiera imperiale, nella quale era da una banda dipin
ta la croce rossa, & dall'altra l'Apostolo san Giaco=
mo, & al pie di esso le sue arme, con lettere che dicea=
no: Nunc dimittis seruum tuum domine. Fece parimen=
te far molte insegne & stendardi della medesima im=
presa. In questo tempo ragionaua Alchifa souente con
l'Infanta Griceleria, della gran bontà in arme del suo
cauallier della Spera, onde ella si sentiua ogni di piu
uinta del suo amore. Aspettando il buon uento l'Impe=
ratore se gli presentò una domenica da mattina (come
à Dio piacque) & fattosi intendere all'Imperatore da
i Nocchieri, fece mandar in uolta Tamburi & trombe
che tutti douessero ridursi alle naui. Et cõbiatatosi egli
dalla Imperatrice & sue figliuole, & parimẽte quei ca
uallieri, furon date le uele à uenti hauendo al gouer=
no dell'Imperio lasciato il Duca di Alasõte huomo uec
chio, & per la lunga età fatto esperto in simili gouer
ni. Al combiatarsi che fece Alchifa, con lagrime à gli
occhi gli disse Onoloria. Amica dite al cauallier della
Spera, che io spero che p il suo ualore debba esser libe
rato il mio bel donzello: & Griceleria le disse, Direte
al mio caualliere che lo prego che ci uenga à uedere
quanto piu presto sia possibile, ne quiui le disse altro,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

perche gia in secreto hauean parlato piu uolte insie-
me, & nel uolerle basciar la mano Alchifa, ella le die-
de una lettera, & in questo modo entrò ella in mare,
ma nõ andò con quell'armata, che prima che uolesse ir
à Costantinopoli, hauea disegnato di andare à trouare
il padre Alchifo, nell'Isola doue dimorana. In tanto i
corrieri ispediti dall'Imperator uecchio di Costanti-
nopoli affrettaron tanto le poste che in breui giorni
presentaron tutti le lettere à i prencipi à chi erano in
drizzate, auisandogli che douessero ritrouarsi alla
Montagna diffesa, doue haurebbon trouati il Re No-
randello, e'l ualente Frandalo, Almirante di mare. Vi-
sto da quei Prencipi christiani & cauallieri signalati
il tenor di quelle lettere, quantunche riceuessero da
una banda dispiacere per udire, che fusse in tanta stret
tezza posto l'Imperatore, dall'altra bãda hebbero alle
grezza per poter ire in questa signalata impresa per
amor di Christo, & essercitarsi nell'arme, in che erano
di tanto tempo usati, fecero presta prouisione di gẽte,
di uittouaglie, & naui, & in breue tẽpo sollecitati dal
le gran nuoue che di continouo si udiuano dell'assem-
bramẽto di Saraceni per una si famosa impresa, entra
ron in mare, indrizzando il lor uiaggio uerso la Mon
tagna diffesa.

Quel che auuenne nel arriuar dell'armata di pagani al porto di Costantinopoli. Cap. XIIII.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

IL Re Armato dopò c'hebbe in poter suo il bel Lisuarte affrettò la partita tanto che in poco tempo fra la sua gente & quella che hauea gia in essere Almirisso fratello del Soldan Radiaro (che hauea per lui preso l'assonto della guerra, udita la sua prigionia) cõ la gente del Re di Hierusalẽ che uenia uolontaroso di racquistar i figliuoli del Soldan di Alapa col Soldano di Babilonia e'l Califa di Egitto si mosse dal porto di Tenedo, & per la strada fu questa armata da tante naui raggiunta, che nell'arriuar al porto di Costãtinopoli era piu di quattro mila naui. Ne è gran marauiglia perche fu questa impresa di lungo tẽpo pensata, ne fu Prencipe Saraceno, che non contribuisse gente, danari, & uettouaglie, considerando esser tãto potente l'Imperator Greco, che era il piu uicino Prencipe di Christiani: che se non lo sbatteuano con un generale essercitio potentissimo, era in breue per perdersi lo Imperio loro. Ne si truoua in annale alcuno p l'adietro, che giamai fusse fatto un simile sforzo contra Christiani. Con tanta diligenza caminò questa armata che giunse una mattina à uista della grã città di Costantinopoli, doue diede gran spauento, percioche non si uedea piu acqua ma parea il mare una folta selua di legni. L'Imperator che dopò la partita del Conte Frandalo non hauea dormito, ma usata ogni diligẽza in adunar la maggior quãtita di gẽte che gli fusse stato posibile, & gia l'hauea nella città alloggiata, nel tempo che comparsero le genti pagane con si grossa armata, spinse le sue genti fuori

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che eran cinquanta mila cauallieri & ducento mila pedoni con animo di disturbargli il dismontare in terra. Et fu così ordinato che il cauallier della Spera & Languines & Abies d'Irlanda, con quaranta mila cauallieri & cento mila pedoni si presentassero al porto, & egli col rimarente se ne stesse alla guardia delle mura. In questo tempo giunse quiui il Gigante Argamonte col nipote che dissero all'Imperatore. Et che fate uoi signore? andiamo incontra à nemici, ne gli permettiamo à patto ueruno che dismontino in terra, che io mi offerisco di riceuer piu tosto la morte innanzi de gli altri. L'Imperatore allegro molto in sentirsi così parlare, gli disse: Veramente Argamonte non si speraua meno animo & men cuore in huomo tale, che ha conosciuta la uerità come uoi. Quiui il cauallier della Spera à gran fretta presi in sua compagnia quei gigãti & suoi compagni con i prencipali Baroni della corte se n'andò alla costa del mare & posti in buona ordinanza aspettarono i nimici. Il Re di Hierusalem e'l Califa di Egitto che uenean nella prima schiera giunsero impetuosamente à prender porto & presentossi innãzi tutti il Re di Hierusalẽ con tre gigãti fratelli di quel che il cauallier della Spera hauea alla fontana ucciso. Quiui cominciossi una ferocissima battaglia, chi p pigliar terra, & chi per fargli resistenza, fecero tutti insieme apparere in breue sanguinosa la terra. Saliron de i primi i tre gigãti à terra à uiua forza, et si aspre mazzate menauano che come da furie infernali da lor fug

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

giuan le genti. Non si potrebbe all'incontro esprimere le marauiglie che faceua il cauallier della Spera, con i duo giganti che eran con lui, che furon cagione con il gran ualor di Languines & Abies d'Irlanda, che i suoi diffendeuano arditamente la riua. Ma caricò in tanto si gran moltitudine di Turchi, che per hauer tutti archi eran tante frizze che pioueuano sopra i Christiani, che toglieuan la uista al Sole. Queste arme che eran cagion di far star lontani i Christiani dalla riua, fur di tanto soccorso à Turchi, che dopò lunga diffesa, fu forzato il cauallier della Spera con suoi tirarsi à dietro. Et percioche tutta la gente pagana à gran frotta da piu bande smontauano & prendeuã l'arme, delibero il cauallier della Spera prima che maggior dãno riceuesse, ridursi alla città con suoi, & cosi fecero, che agiatamente, & con buon ordine si uenne retirãdo fin sotto la diffesa delle mura, & quiui essendo da Saraceni perseguitati si diffendeuano arditamente. Era lo strepito si grande che non si sentiuan l'un l'altro. Dal caualier della Spera fu ueduto il Califa di Egitto che gli hauea ucciso duo caualieri innãzi, & tutto sdegnato lo corse ad assalire, et diedegli duo si fatti colpi sopra del l'elmo che rottigli i lacci gli lo fece uscir di capo, et in tal esser ueduto gli diede un'altro colpo in discoperto, che li fece della testa due parti. Vn gigante che uenia cõ il Re di Hierusalẽ cosi ueduto morto il Califa, andò contra il cauallier della Spera con un grã coltello in mano & gli menò un fiero colpo sopra dell'elmo.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Argamonte che gli era appreßo(perche da lui giamai nõ ſi partiua)ſe gli parò innanzi & preſe il colpo nel ſuo ſcudo,che quantunche fuſſe forte & di finißimo acciaio il coltello ui entrò duo palmi, & con una mazza che portaua in mano ferì con tutto il poter ſuo il gigante ſopra dell'elmo,& tanto fu caricato il gigante che'ſi inginocchiò in terra,e'l caualliер della Spera che in tal eſſer lo uide gli menò un rouerſcio nel braccio ſiniſtro con tal forza che quaſi tutto gli lo tagliò, ma non reſto con queſto,che Argamonte preſa la mazza cõ amendue le mani,et di nuouo ritoccò di una ſi fatta tentennata il gigante ſopra la teſta, che ſpezzatogli l'elmo gli ſchiacciò l'oſſa,& fecene ſaltar le cerucila. Quiui trouandoſi un'altro ſuo fratello Gigante, che hauea nome Golſone,& coſi ueduto rouerſciar morto il fratello, ſi ſpinſe contra Argamonte & menogli ſopra la teſta con una ſcimitarra tre colpi l'un dopò l'altro,con tanta forza,che fu per gittarlo da cauallo,ma Ardadil Canileo che in queſto punto era quiui giunto,queſto ueduto,andò contra Golſone, & percoſſelo di ſi ſtranò colpo ſopra la ſpalla dritta che lo aperſe fino alla cintura. Ma con tutte queſte prodezze non poteano eßi reſiſtere à tanto empito de i Turchi,i quali ſforzauan la porta & eran per intrar dentro con eßi loro inuolti,ſe il caualliер della Spera non ui ſi foſſe interpoſto con Languines & Abies d'Irlanda,dall'altro lato della porta era Argamonte gigãte col nepote che per gran pezza ſoſtenne la furia di queſta gente. Il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Re di Hierusalem comparse quiui con l'altro gigante che facea cose stupende per la morte de i fratelli. In questo punto cominciaron quei che erano alla diffesa del muro à gittar tante pietre et saette che con l'aiuto della notte che soprauenne furon cagione che i pagani inuolti con christiani non entrassero dentro la città. Retirati alquanto fuori hebbero i Christiani agio à uenir rientrando dentro à poco à poco, restando i prē cipali alla fine in diffesa loro. Furon serrate le porte, & dato ordine alla buona custodia delle torri che erā sopra esse, se ne tornarono à gli alloggiamenti, & fu posta diligenza in medicar i feriti & riposar gli sā chi rendendo gratie infinite à Dio, per hauergli liberati dall'entrata de i nemici, che ne erā stati in perico lo piu uolte. Però questo giorno perse l'Imperator meglio di quindeci mila huomini, di che riceue gran dolore. Il caualliер della Spera si andò à disarmare, cō seco hauendo i duo giganti che furon medicati di alcune piccole ferite, c'haueano, & andaron à cena con l'Imperatore, & dopò ragionando, fu fra loro risoluto di diffender la città al meglio che potessero, ne sallir piu à combatter fuori, & con questo se n'andarono à dormire, et se ne stettero cosi quella notte con nō molto contē to. Dall'altra banda i Turchi come uiddero riserrati i Christiani, & la notte si oscura, che non potean ueder che si hauessero à fare, si retiraron al cāpo di mala uoglia, per la morte del Califa, & de i giganti, & molti altri buoni caualliери che ui perderono. Et se ne passa-

ron quella notte al meglio che potero, lasciando buona guardia per tema che non usciſſero i Chriſtiani. Era il dolor grande che hauea il Re di Hieruſalem per non ſi eſſer potuto affrontare col cauallier della Spera, con chi hauea tãto deſiderio di affrontarſi, per uendicarſi di lui, dell'oltraggio fattogli nella cattura de i figliuoli, che ben giudicaua che niuno ſarebbe giamai piu uoluto uſcir fuore à cõbattere, che per i contraſegni che gli haueano dati i cauallieri che fuggiuano, ben conobbe egli eſſer quel deſſo, che gli hauea preſi. Quella notte per eſſer oſcura molto nõ ſmontarõ dalle nauiſe nõ co loro che erano uſciti alla battaglia, ma uenuta l'alba in oriente del nuouo giorno, ſmõtò in terra il Re Armato, & con eſſo lui ueniua il Re dell'Iſola Gigantea padre della bella donzella che preſe Liſuarte. Seguiua dopò l'Infãta Melia, ueſtita d'una ueſte che parea che ardeſſe in uiue fiamme, per ſi ſtran magiſterio era fatta, & in teſta portaua una ricca corona di Imperatrice, per intitolarſi gia ſignora dell'Imperio Greco. Dietro ſi menaua il giouane Liſuarte ſciolto per interceſſione della bella Gradafilea, et ſolo haueua dietro et d'intorno trenta cauallieri armati per guardia ſua. Et fu preſſo la tenda del Re Armato & quella di Melia, teſa un'altra ricca tenda per Liſuarte. Fu per quel giorno nel conſeglio del Re Armato, concluſo di non ſi hauer quel dì à dar aſſalto alla città, ma laſciar che tutte le genti finiſſero di ſmontare, & ſi accampaſſero à i lor quartieri deputati, laſciata però buona

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

guardia nelle naui, & cosi fu fatto che incontanente uscì fuori il grã Soldan di Alapa, il Soldan di Babilonia, con tutti gli altri gran signori & Re di quell'esser cito, & rimasero per Capitani maggiori della guardia dell'armata, il Re della Bugia, & il Re Gilofe, che erã neri di carnagione ma molto buoni cauallieri. Fecero dopò uscir gli elefanti, che passauano quattro mila, con i lor castelli di legno bẽ muniti, et furono tesi ricchissimi pauiglioni per i signori principali, & l'altre gente si misero à far frascate. In questa guisa assediarono tutta la città d'ogni intorno, cosi per mare come per terra, che tutte le campagne eran piene, come d'herbe, di gente, & hebbero assai che far quel giorno in accamparsi, & i trecento mila pedoni che iscusauano guastatori & Soldati, in fortificar il campo & gli alloggiamenti, cingendogli di gran fossi. In questo tempo quei di dentro ad altro non erano intenti, che in apparecchiare sopra la mura gran quantita di legne secche, et caldare grande tutte piene d'oglio, pece, & resina, & molte pietre, & altri artificij da diffendere. I pagani (come si è detto) misero buona custodia la notte al cãpo, & l'altra notte poi tutti entrarono in conseglio nella tẽda del Re Armato, sopra quel che deueano fare. Et tutti conclusero che per uenir trauagliati tanto dal mare, fino al terzo giorno non si hauesse à dar l'assalto, accio con piu riposo potessero poi darlo, & che in quei tre di si apparecchiassero molte scale & ingegni per dar la battaglia, & assalir le

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mura, & che dopò l'hauer cominciato, non haueſsero à deſiſter giamai di combatterla, fin che tutte le torri, & fortezze della città haueſſero in poter loro, ne laſciaſſero huomo uiuo in uendetta di tanti oltraggi paſſati. La Infanta Melia era à queſto parlamento preſente, percioche pe'l ſuo gran ſapere era in tanta reputatione, che non ſi conſegliaua ſenza il parere & preſenza ſua coſa ueruna. Vdita la determinatione loro lodolla molto & diſſe, che ella hauea deſignato la mattina ſul far del giorno far abbruſciare il bel giouanetto Liſuarte, facendo chiamare di dentro lo Imperatore et tutti i ſuoi principali huomini, acciò fuſſero preſenti à ſi per loro lagrimoſo ſpettacolo; & che cio fatto ſenza alcun timore eſsi potean dar l'aſſalto alla città, che ella gli aſsicuraua che ſenza poter i nemici reſiſtere l'haurebbon preſa, che coſi trouaua ella per l'arte ſua douer auuenire. Tutti rimaſero gioioſi molto di quel che diſſe l'Infanta Melia, & deſignaron che coſi fuſſe fatto in ogni modo, & con queſto ſe ne ritornarono alla lor tenda, hauendo dato buon ordine alle guardie coſi della notte come del giorno.

Che l'Infanta Gradafilea liberò di prigione Liſuarte. Cap. XV.

L'Infanta Gradafilea (che come ſi diſſe) nel tempo che cõduceа Liſuarte al Re Armato, ſe gli era in tal

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

in tal modo affettionata, che era per lui in grande ar-
dor d'amore, hauendo operato che non gli fusse posta
catena, ma solo fusse da quei trenta cauallieri custodi-
to, & la notte in tre parte diuisi, perche questa gene-
rosa donzella oltre l'esser bella & gratiosa era orna-
ta di gran uirtu & nobilità d'animo. Trouandosi ella
nel conseglio parimente quando l'Infanta Melia disse
quelle ragioni, ne sentì tanto dolore, che fu per morir-
ne, ma come discreta lo dissimulò, & penso nel cuor suo
di cercar modo da poter liberarlo, mossa dalla sua gran
uirtù, & dalla consideratione che pe'l suo mezzo era
quel bel Prencipe stato fatto prigione, & che moren-
do, à lei ne sarebbe stata attribuita la colpa, oltra l'a-
more che gli portaua, che di giorno in giorno le era ac
cresciuto, perche ella lo uedeua quando uoleua, che non
le era impedita la entrata, & questa fu la causa prin-
cipale per la essecutione di quel che hauea pensato di
liberarlo, in questo modo. Ritornati che furon quei
Prencipi pagani alle lor tendi ella se n'andò col Re suo
padre dicēdo che uolea parlar con esso lui di certo suo
affare che le importaua, che fin li era sempre stata con
l'Infanta Melia. Tornata alla tenda lasciò entrare à
dormire il Re, & sentendo che dormiua hauendo pre-
sa con seco una sua donzella, la piu grande di statura
c'hauesse, & in chi piu si fidaua, se n'andò alla tenda
doue era il donzel Lisuarte, & lasciata entrar dalle
guardie, come soleua, ella ritrouò gittato Lisuarte so-
pra un letto molto addolorato, in ueder le cose andar

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nella maniera che andauano, & piu sarebbe stato, quando haueſſe saputo quel che nella sua morte si trattaua, & uno de i maggiori dolori che haueſſe, era la diffidenza di poter riueder mai piu la sua signora. Giunta al suo cospetto Gradasilea, gli disse. Signor mio come ui sentite uoi? Egli che tosto la riconobbe si marauigliò molto di uedersela innãzi à talhora, & risposele. In qualunque modo che io mi senta, mi sento presto per uostro seruigio, ancora che per cagiõ uostra io stia prigione, donde giamai spero uscire se non col mezzo della morte, & quel che piu mi pena è di ueder morir i miei & non poter aitargli. Vennero alla generosa giouane abbondante lagrime à gliocchi, & disse gli. Veramente gentil signore, della prigionia uostra à me è tanto dispiacciuto, quanto sia dispiacciuto à uoi, ma io non mi reputo hauerui niuna colpa, hauẽdo quel che ho fatto, fattolo per non saperlo, & doue non consente la uolontà non è colpa. Ma quando uoi mi uogliate promettere una gratia che ui domãderò poi, io mi sforzerò di liberarui di questa carcere, che son gli miei Iddij testimonij della buona uolontà che ho uerso di uoi, & per questa cagione io ho speranza in Gioue, che mi debba in questa impresa aitare, & Venere supplico io che mi debba fauorire nel grande amor che io ui porto. Lisuarte queste parole udite riceuue quella estrema allegrezza che potrebbe riceuere chi condannato alla morte, fusse per gratia improuisamente liberato, & rispose le. Piaccia à Dio, signora Infanta, di condurmi à tem-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

po che io ui possa dar la ricompensa di tanto bene che uolete farmi, in tanto chiedetemi cio che uolete che io ui prometto di farlo. Quel che io ui domando, rispose ella, ue lo dirò dopò che sarete liberato, ne gli uolse dir cosa ueruna di quel che nella tēda del Re armato si era nella sua morte concluso, per non lo porre in tanta alteratione, che fusse causa di disturbargli la sua saluatione. Hor in che modo, egli disse, hauete disegnato di liberarmi? Dirouuelo, ella disse. Voi sete così grande come io & piu. Vestiteui uoi questi miei panni & io mi uestirò quei di questa mia donzella che ho perciò fatta uenire, & in questo modo uscirem quinci. Ella poi si partirà di quà à un pezzo, & torneraßi alla tenda di mio padre che non porrà niun mente se di qua han da uscir due o tre, & nell'uscir che farem noi come le guardie uedranno uoi penseran che sia io, hauēdo i miei pāni indosso, & nel portar dietro un picciol lume, penserà che sia la mia donzella, & per esser la notte anco oscura & eßi sonnacchiosi, non ui guarderanno. Piacque questa determinatione molto à Lisuarte & senza indugio, spogliatasi ella una ricca uesta che portaua la fece uestire à Lisuarte, & posegli il suo uelo in testa molto ricco. Finito di uestirlo egli le uolse basciar le mani ma ella l'abbracciò dicendo. Voi sete donzella hora di tanto stato & bellezza che niuna persona merita di darle la mano perche uoi le la basciate, egli si rise di queste parole & disse, Veramente signora Infanta bene è in me empiegato questo habito feminile, si per la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

poca età che io ho, come per le poche facẽde che io fac cio come huomo. La Infanta lo mirò un pezzo che mol to le parea bello con quel ueſtimento. In queſto modo ueſtita che fu ella dello habito della ſua donzella ſe ne uſciron amendue della tenda, Liſuarte innanzi & die tro ella, con una picciola candela ſopra laquale hauea la mano fingendo ripararla dal uento accio le guar die non lo uedeſſero in uiſo, hauendo però detto alla dõ zella che fin che non fuſſe uicino il giorno quinci non doueße uſcire. In queſto modo paſſati amendui pe'l mez zo delle guardie ſenza che niuno ſe n'auuedeße, pen ſandoſi che fuſſer Gradafilea & la ſua donzella che dianzi erano in quella tenda entrate, caminarõ fine al pauiglione del Re dell'Iſola Gigantea doue entraron pian piano, per non deſtare il Re, & ſpogliatoſi quiui quell'habito Liſuarte, la Infanta aperſe una caßa & traßene una ueſte del Re ſuo padre negra, perche niun ſe la poneſſe à guardare & abbracciatolo gli diſſe. Si gnor Prencipe ramẽtateui di quel che io faccio per uoi & di quel che mi hauete promeſſo, & ponete ben men te al pericolo in che io mi eſpongo per uoi. Non acca de ſignora riſpoſe egli, che uoi me lo ricordate che ben conoſco la eterna obligation che ui ho da hauere, & cõ queſto ſe n'uſcì della tenda, per la piu coperta uia che pote, & paßò pe'l mezzo delle genti che hauean la guardia del campo che lo laſciaron paſſare penſando che fuſſe de i ſuoi che andaſſe dall'uno all'altro campo. Veduto ſi egli libero dalle mani de nemici, nõ ſi potreb-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

be esprimere la grande allegrezza che senti, & sapendo ben da qual banda douea ire se n'andò alla porta del pozzo, che era da quella banda, & quiui giunto fu tosto sentito dalla guardia che uolteggiaua le mura, & disse gli, chi sei tu che passeggi costa giu abbasso? Appressati qua che forsi raporterai cosa che non ti piacerà. Amico, gli rispose Lisuarte, fammi aprire se hai le chiaui, che hai da saper che son psona tale di che l'Imperatore non hauerà dispiacere. La guardia che ben conobbe al parlare esser Christiano gli disse. Fratello fin che non fia giorno è impoßibil che tu poßi qua entro entrare, perche il cauallier della Spera ha tutte le chiaui delle porte cõ seco, ne si possono aprire se egli nõ lo comanda. Che caualliere è cotesto, disse Lisuarte, di che si ha tãta confidanza? Sciocco sarei, rispose colui, se douesse qui stare à renderti conto di queste cose. Vatti con Dio che fino à domattina tu nõ poi entrar qua entro. In questo sopragiunse quiui un cauallier della corte dell'Imperatore, che andaua reuedendo le sentinelle, & disse alla guardia con chi ragionaua. Gli è signor, rispose la guardia, un huomo che si pensa che noi lo stiamo ad aspettar cõ le chiaui fino à mezza notte p aprirgli. Il caualliere affacciatosi gli disse, fratello habbi pacienza fino in domattina che non potete p hora entrare. Amico, disse Lisuarte, se in uoi regna cortesia dite all'Imperatore, che è qua giu un giouanetto che ha da parlar con esso lui di cosa che gli importa, & per che non è espediente che io ui dicà il mio nome, lo taccio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

per hora. Il caualier che lo hauea in pratica lo rico-
nobbe tosto al parlare, & disse. O Iddio mio, ò la uostra
uoce mi inganna, ò io ui conosco. Lisuarte che ben lo co-
nobbe gli disse. Amico tacete, & fate quel che io ui di-
co, nõ mi nominate che io bẽ conosco uoi. Signor rispose
il caualliere, che senza dubbio l'hebbe per tale qual si
pẽsaua di conoscerlo, aspettate che presto operero che
ui sia aperto, & con molta allegrezza andò correndo
al palagio dello Imperatore et chiamato alla porta del
caualliere della Spera, egli che dormiua alterato si de-
stò, & uscito del letto presa la spada & lo scudo aper
se la porta & disse al caualliere. Che cosa ci è? Et egli
gli disse. Signor fate presto che si nẽga ad aprir la por
ta del pozzo, che hauete da sapere che Lisuarte uostro
nipote è li fuori ad aspettar che gli sia aperta. O Iddio
disse egli, è uero questo? si senza dubbio ueruno, rispo-
se il caualliere. Perione presa la chiaue dal capezzal
del letto & una robba uestitasi, senza altro cosi sopra
la camisa, preso lo scudo & la spada disse andate innã
zi à coteſta porta che uoi dite, che io non so qual sia il
luogo doue egli è, è disse il caualliere sotto la porta da
quella banda che è il portone dipinto d'Appollidone,
ma seguitemi che io ue ci guiderò. Et in questo modo
con molta fretta andarono alla porta, & pian piano
apertala trouò Lisuarte che staua guardando il cielo,
marauigliato molto della cometa, della spada che chia-
ramente si uedea nell'aere, nõ sapendo cõsiderar che co
sa si fusse. Il caualliere della Spera andò uerso di lui con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

le braccia aperte & dissele. O signor mio che uenuta è stata la uostra? io son Perione di Gaula fratello di uostro padre. Lisuarte tosto che lo udi gli uolse basciar le mani, ma egli lo tenea si strettamẽte abbracciato che non gli lo permesse. O nostra donna, disse Lisuarte, & come non pensando uedo io la persona che piu desideraua di uedere? Hora ben ueggio io che Iddio ha particolar memoria di me, & poi che tal incõtro ho hauto gia non ho di chi temere, hora do io per ben empiegato ogni mio trauaglio passato, poi che per cagion di esso mi ui ha lasciato uedere, & con questo entrati nella città serrate le porte se n'andaron nella camera di Perione, perche disse Lisuarte che fin che non fusse il giorno chiaro non intendea che niuno hauesse notitia della uenuta sua. Quiui gli raccontò Lisuarte in qual modo fusse di quella città uscito per cercarlo, & in qual modo fusse stato preso, & come liberato. Hor disse il cauallier della Spera conosco io signor nipote, quel che uolea significar la lettera, che la falsa Infanta Melia mandò con quella spada che è diuentata cometa, & quiui narrogli il tenor di quella lettra dicẽdo. Sia maladetta ella che cosi ci uolea uccider il maggior ben, che habbiamo tutti noi. Si marauigliò forte Lisuarte udito che quella cometa che era cosi in aere proueniua da quella spada che hauea mãdata Melia, et tosto disse, ditemi signor ui prego perche disse quella guardia, il cauallier della Spera? sarebbe qui cõ esso uoi qualche famoso caualliere? Egli sorrise & disse che di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ceua di lui, & incontanente gli narrò la cagione per che si chiamaua così, & tutto quel che gli era adiuenuto, dopò che se lo menò Alchifa. Se ne passaron con molta allegrezza quel rimanẽte della notte fino al giorno.

Quel che fece Melia per la liberatione del Prencipe Lisuarte. Cap. XVI.

CONsiderato dalla Infanta Gradasilea che gia potesse essere à saluamento Lisuarte, hauendo destato il Re suo padre gli disse tutto quel c'hauea fatto, che per innanzi non hauea uoluto fargline motto, acciò non gli disturbasse il suo disegno. Il Re questo udito si turbò tanto, quanto per mala nuoua che gli fusse potuto auuenire, che sapendo quãto la prigionia di un tanto Prencipe fusse cosa importante, che solo per essa si era il Re Armato mosso con tanto essercito à questa impresa, dubitò che quando l'udisse, l'haurebbe per gran colera fatto uccidere, & à lei ancora, & disse alla figliuola. O Iddij miei, & che cosa è questa che io odo? O figliuola mia, & che grande errore è stato questo che hauete fatto, cagione di rouinar uoi & me? Signor mio padre (rispose la generosa dõzella) io uoglio piu tosto morir che non far quel che deuo, dicendomi si che io fui causa o intrauenni in cosa di tradimẽto. Voi mio padre non hauete colpa in quel che ho fatto io, et quanto à me non ui rincresca punto, perche io prima che mi esponessi à questa impresa mi disposi à tutto quel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che mi potesse di male auuenire. Il Re stette alquanto pensoso sopra quel che douesse fare, & al fine fu la resolution sua di andar à dirlo al Re Armato, senza indugiar punto, considerando questa esser la miglior uia per fargli credere che egli non ci hauesse ueruna colpa. Quel che disegnò mise subito in esecutione, che leuatosi se ne andò alla tenda del Re Armato, & destatolo si turbò egli fuor di modo in uederselo innanzi à tal hora, & dissegli, che buona uenuta è questa Re? Anzi è pessima, rispose egli c'hauete da sapere che ha mia figliuola fatto il maggior errore che gia mai huomo o donna facesse. Il Re Armato che si alterò molto in udir dirgli questo, gli disse che cosa era. Quiui il Re gli narrò che Lisuarte si era liberato & in qual modo pe'l mezzo della figliuola Gradasilea. Il Re si turbò tanto con questa nuoua che stette un pezzo senza poter formar parola, & poi disse dato un gran sospiro. O Marte & come m'hai abbandonato? Leuatemeui dinanzi Re, che per uostra causa son io con tutto questo esser cito destrutto. Tanti sospiri diede il Re Armato, che la Infanta Melia li senti dalla sua tenda, & cosi ignuda che parea donna seluaggia corse quiui, & uedutolo cosi turbato gli domãdò la cagione, che gia il Re dell'Isola Gigantea era alla sua tenda tornato. Quiui raccontò il Re Armato à Melia, tutto il successo della liberation di Lisuarte, che tosto che ella lo intese uolgẽdo gli occhi che parse furia infernale, & torcendosi quelle nodose mani si prese i lunghi capegli & comin

ciò à stracciarsegli, & à morderſi le braccia & diede ſi gran ſtrida che poſe tutto il campo in ſcompiglio. Il Soldan d'Alapa & il Soldan di Perſia armatiſi corſero con molti altri Re & gran Prencipi pagani alla tenda del Re Armato, marauigliati d'un ſi improuiſo lamentare, non ſapendo imaginar che ſi fuſſe. Quiui giunti i duo Soldani preſero l'Infanta Melia che gittaua ſalti da una banda della tenda con le peloſe braccia tinte del proprio ſangue che ſi hauea tratto con dēti, ne eran baſtanti à tenerla. Ma indi à poco ſe ne ritornò ella alla ſua tenda, & niuno oſaua di comparirle innanzi, & quei gran ſignori ſeppero dal Re Armato la cagion della ſua gran triſtezza. Eſſi lo conſolarono molto dicendo, che nō ſi douеſſe di cio turbare che forſe gli Iddij lo haueан fatto per maggior bene, ma egli che ſapea meglio il ſecreto & la importanza della coſa non trouaua conſolatione che lo conſolaſſe, nondimeno ſi come era prudente, per non dar à ueder coſa alcuna per laquale ſi haueſſe à metter in confuſione queſto ſuo fatto, ſi sforzaua al meglio che poteua conſolarſi & darſene pace. Quei Re lo confortauano à ſtar di buona uoglia perche non era lontana l'occaſione di hauer à ſfogare tutto il ſuo ſdegno & ritirare in poter ſuo colui che ſe gli era coſi fuggito. Egli haurebbe fatto uccidere il Re dell'Iſola Gigantea & la figliuola, & ne fu in forſe, ma temperò l'ira ſua cō la paura che haueа di non metter il campo in confuſione. Fu in tutti i campi coſi grande tumulto per queſte ſtrida comin-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ciato, che le guardie che eran sopra le mura pensando che i nimici uolesser gia dar l'assalto alla cittade, lo fe cero intendere allo Imperatore & gli altri caualieri principali che erano nella città, & à gran pressa gli feecro leuar in piedi. L'Imperator preso con seco il cõte Saludero, & il Prencipe di Brãdalia che si uidde ap presso, andò à gran fretta à chiamar il caualier della Spera & i giganti che erano in uno alleggiamento nel la città: & incontrateſi con Lisuarte nellhora che gia cominciaua à dimostrarsi il giorno che à quel rumore si erano anch'essi leuati. Quando il uecchio Imperator si uidde innãzi gliocchi il nipote che nulla hauea sapu to di lui, fu tanta l'allegrezza che sentì che non si po trebbe istimare. Lisuarte se gli gittò à piedi per ba sciarglili & egli lo leuò su & abbracciatolo stretto, lo basciò piu uolte in faccia dicendo, andiamo à saper che rumor è questo, & dopò ci direte con piu agio quel che è stato di uoi, & similmente della uostra uenu ta cosi insperata & à quest'hora. Et incontanente tutti andarono alla porta del dragone, & gia che era il gior no quasi chiaro ascese le mura uiddero che gia la gen te si staua alquanto quietata & che non uisi scorgea segno alcuno di uoler combattere. Quiui conobbe Lis uarte esser questo tumulto causato dalla sua fuggita. Giunsero in tãto Lãguines & Abies d'Irlanda da un lato con molti altri caualieri, & da un'altro cõparse il Re di Vngheria. et quãdo uiddero Lisuarte nõ si po trebbe dire la cõtentezza che tutti con la sua uista ri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ceuuero. Egli abbracciò tutti con molta corteſia & narrò in qual modo fuſſe ſtato preſo & ſimilmente in che modo era ſtato liberato. Rimaſero tutti ſtupiti, & malediceuano l'Infanta Melia et la dõzella che l'haueа coſi ingãnato, però quando inteſero dire la forma con che lo ſaluò, tutti le dieron molte benedittioni. Cõ que ſto ſi quietarono queſti Prencipi, perche compreſero pciò la cagione eſſer ſtata queſta et nõ altra dello ſtre pito fatto nel campo inimico. Et parimente inteſero le parole della lettra che l'Infanta Melia hauea cõ quel la ſpada mãdate, che dopò fu fatta in guiſa di Cometa, che fino à quel tempo non l'hauea potuta intendere. L'Imperatore mirãdo la cometa che ſtaua in aere coſi fiſſa, uſcendogli uiue lagrime da gli occhi diſſe. Mala= detta ſia queſta uecchia ſcelerata che ti ha poſta in quel luogo, & alzate le mani al cielo diſſe. Sia tu bene detto Signor mio, che fino à queſt'hora non mi laſciaſti intendere il ſenſo di quella lettra, che ſe io l'haueſſe in teſo gia ſarei morto. Queſto finito di dire, preſe Perio= ne & Liſuarte per le mani & diſſe. Poi che non è altro torniamo al palagio, & riposſiamo inquãto i nemici ci laſciaran farlo. Coſi ſe ne tornaron al gran palagio do ue trouaron l'Imperatrice con le ſue donzelle, che ſi era un gran pezzo fa leuata, tutta turbata dal grã tu multo paſſato, à cui diſſe l'Imperatore. Signora, eccoui qui uoſtro figliuolo iſcãpato dal maggior pericolo in che huomo ſi trouaſſe giamai, & ringratiatine queſto uoſtro habito, che piu in queſto caſo ha giouato, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

non haurebbon giouato uostro genero, e'l padre, se fus sero stati nella luce del mondo. Mentre Lisuarte basciaua le mani alla uecchia Imperatrice, ella lo abbracciò & basciò molte uolte, non satiandosi di mirarlo, & maggiormente dopò che seppe il successo della sua prigionia & libertade. Venuta l'hora del desinare lo Imperator si pose à tauola, hauendo con seco Lisuarte e'l cauallier della Spera, cõ tutti gli altri cauallieri, doue desinaron con molto piacere. Et quiui concluſero che se i nemici non gli assaliſſero era bene à star cheti, perche sarebbe cosa impoßibile che non fusse lor uenuto presto qualche soccorso. Alzate le tauole Lisuarte si leuò in piedi & andò innanzi il cauallier della Spera, et disſegli. Signor zio, io usci di questa città per irui cercãdo pe'l mondo con determinatione (sapẽdo uoi douer riuscir in arme tale qual sete) da uoi & non da altra pſona riceuer l'ordine di cauallieria, & poi che Iddio mi ha concesso che io ui ueda, & tale, che alla uostra uirtu non è hoggi cauallier che si agguagli, ui prego signor che domattina innanzi la porta del pozzo per dar maggior paßione à miei nemici mi armate caualliere, che mi sarebbe imputato à gran uergogna, eßendo di questa età che io sono, & maßimamente in tempo di tanto biſogno, che uoi altri ue ne steste combattẽdo & io con le donzelle à por mente, che altro non mi mancaua hauẽdo hiersera indoſſo l'habito feminile che far l'opra ancora. Il cauallier della Spera gli disſe. Per certo signor Lisuarte, io son quel che riceue la gratia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

in uolere un personaggio qual uoi sete esser armato ca ualliere per le mie mani, hauendo un si alto signor pre sente qual è l'Imperatore, dalquale tutto'l mondo si do urebbe reputar à gran fauore per i suoi meriti & sua gran nobiltà esser armato caualliere, & poi che io ri= ceuo la gratia per farmi in cio uoi signalato fauore, piacemi di far tutto quel che ui aggrada. Lisuarte gli ne uolse basciar la mano, ma egli non uolse acconsentir lo. L'Imperator & tutti gli altri rimasero estrema= mente allegri con le parole di Lisuarte, & piu perche bene haueau pensato per esser figliuolo di che era, & la sua dispositione, douer riuscir signalato caualliere, & che di un tale haueau essi in quel tempo estremo bi sogno. Cosi se ne passaron quel giorno & la notte con gran piacere rispetto al gran pericolo in che si uede= uano, et egli la notte uegliò l'arme nella capella del pa lagio in compagnia della Imperatrice & sue donzelle, che pregaron Iddio che gli desse gratia di riuscir buõ caualliere, & loguardasser con tutti da i nemici della santa fede sua che gli teneuano in tãto stretto assedio.

Che Lisuarte fu armato caualliere & le gran cose che in questa sollennità aduennero. Cap. XVII.

VEnuta la mattina si leuò l'Imperator & an= dossene alla capella doue trouò Lisuarte col ca uallier della Spera, & suoi compagni, & parimente i duo giganti. Fece poi tosto aprir la porta del pozzo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

per far quiui quel che hauea domandato Lisuarte,& ui fece porre uno altare comãdando à uẽtimilia caual lieri,che quiui ſteſſero in punto p fare queſte cerimo= nie cõ piu ſicurezza & ſopra le mura fece porre mol ti arcieri con inſtrumenti da diffeſa.I pagani ſimilmẽ te ſi miſero tutti à mirare queſto ſpettacolo che uedea apparecchiarſi.Giunſe in queſto l'Imperator cõ tutti quei cauallieri che in mezzo haueano Liſuarte,& Ar gamonte era il padrino,& in queſto modo uſcirono à uiſta di tutti i pagani.Il cauallier della Spera baſciato in faccia Liſuarte & calzatogli lo ſperone dritto,gli diſſe che Iddio lo faceſſe buon cauallicre,& diſſe al gi gante Argamonte che andaſſe all'altare che era alla porta & di qui leuaſſe una ricca ſpada che ui era, che era quella del buon Re Liſuarte ſuo biſauolo. Mentre queſto diceano cadè un raggio con grandiſſimo tuono & percoſſe ſopra la imagine fatta da Apollidone che era ſopra la porta & in due parti ſpezzata la col mu ro che la ſoſteneua ne uſci fuori un leone il piu gran= de & il piu feroce in uiſta che ſi uedeſſe giamai.Porta ua meſſa pe'l petto una ricchiſſima ſpada,il cui pomo era un carbonchio & il manico di un ricchiſſimo rubi no che parea braſa,& era attrauerſata al leone fino alla cro ce & riuſciuagli la punta un gran pezzo per le ſpalle.Il leone daua ſi ſpauenteuoli rughiti & tanti, che à tutti mettea ſpauento,& ciaſcuno ſi retiraua,on de à guiſa di toro in sbarra haueaſpatioſiſſimo cam= po.Con le pietre che cadero,cade una picciola caſſa di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſmeraldo, laquale l'Imperator preſe nelle ſue mani, ſtupitoſi con tutti quei cauallieri di queſto ſucceſſo, & apertala ui trouò dentro una lettra che diceua. Il buõ ſauio & gran caualliere Appolidone fece quella buona ſpada p cui quel brauo animale darà mentre l'haurà al petto quei ſpauenteuoli rughiti, & fecela perche peruenisſe nelle mani di quel buon caualliere, che al tẽpo che apparirà, ſara armato per le mani del figliuolo del feroce leone, per tanto niuno ſia oſato da lui in poi à trarla fuori, perche coſi lo ammoniſce colui che ha fatta tal opra. L'Imperator la leſſe publicamẽte, et molto rimaſe marauigliato di queſte parole, però ben compreſe eſſer Liſuarte colui che l'hauea da acquiſtare & però diſſegli. Figliuolo poi che à uoi conuiene di trare à fine queſta auentura non douete tardare à metterla in eſſecutione. Liſuarte che ben intese il tutto, ſmontato del ſuo cauallo con quello animo uirile che gli porgeua il ſangue di chi era diſceſo, andò contra il leone che gran campo ſi hauea fatto & daua inceſſantemente fieri & ſpauenteuoli bramiti. Quantunche ue deſſe il leon ſi fiero che non pur un caualliere ma tutto quello eſſercito inſieme non douea non temere di metterſegli innanzi, ricordatoſi del gran fauor della ſua cara Prencipeſſa diſſe. Bella ſignora datemi ualore per poter trare à fine queſta auuẽtura, che ſenza il fauor uoſtro non ho io in me poter baſtante à farlo, & queſto detto ſi moſſe contra il leone con tanto cuore che piu nõ potria dirſi, che in quel tempo ſtaua con la boc

ca aperta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ea aperta degrignando i denti & zappando con le zampe la terra. Accostatosi gia à lui Lisuarte senti un strepito uenir dal cielo si grande, che parea che si aprisse il cielo, egli alzò gli occhi per ueder che fusse, & uide la spada che era fatta cometa uenir con quel gran strepito à terra, ne à pena era caduta quando fu presa da un huom seluaggio in forma di demonio, il piu brutto & spauenteuole che si uedesse giamai che ueniua gittando fuoco con la bocca, & era si grande che non era gigãte che segli uguagliasse di grã lunga. Et alzata la spada scrimendola con gran brauura si mosse contra Lisuarte si fiero nel sembiante che quantunche fusse egli di gran cuore non potè far che non riceuesse gran paura. In questo tempo egli si ritrouaua gia si uicino al leone che ben pote por la mano nel pugno della spada c'hauea attrauersata pel petto, & per uedersi cosi uicino il seluaggio, tirò la spada con si gran forza che gli la cauò tutta fuori & nell'uscir fece si gran rumore, che tutti che eran quiui presenti cosi pagani come christiani cadero senza sentimento ueruno in terra, ne era da marauigliare che fu si grande lo strepito che si senti per tutto l'uniuerso mondo, & rimase si grã fumo & si spesso che ne il mostro seluaggio ne Lisuarte si uedeua, ma indi à gran pezza si uidde da quel fumo uscir fuori il gran leone & à tutto correre si andò à gittar nel mare. Dileguato che fu poi il fumo, si uidde Lisuarte cõ quella ricchissima spada in mano disteso in terra come huomo senza sentimẽto ueruno, & presso doue era

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

il seluaggio, comparse la uecchia Meliamorta. Il campo uicino doue erano essi si aperse in molte aprituре per il gran rumore, & indi à un pezzo lo Imperator con tutti che quiui erano tornati in loro essere si mosser uerso il luogo doue giacea disteso Lisuarte & lo leuarono, ma era egli senza sentimento, ne perciò se gli potea trar la spada di mano. In questo modo lo portarono al palagio, & lo gittaron sopra un ricchissimo letto, & l'Imperator in tanto che ei si ritornaua fece prẽder Melia & al cospetto de' pagani abbruciarla, per quel che ella pensò di uoler fare à Lisuarte, ilquale fino à hora di uespro non ritornò in suo essere. Stauano tutte le genti cosi attonite & stordite, che parea loro di hauer sognato. In questo sopragiunse un caualliere con la guaina & la cintura della spada che eran si ricche che non poteano istimarsi per le pietre & perle che ui erano à torno. L'Imperator gli domandò doue l'hauea trouate & egli disse, che si era messo à uedere se sotto quelle pietre cadute & la imagine fusse stato altro, & quiui hauea l'una & l'altra trouata. Hauea la guaina à torno certe lettre di alcuni minuti rubini con gran magisterio intagliate, ma erano in linguaggio che non si pote intendere fino à molti giorni, come si dirà poi. L'Imperator stauasi molto lieto per hauer Lisuarte suo nipote tratta à fine si marauigliosa auentura.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

La gran battaglia che dierono i pagani alla città di Costantinopoli. Cap. XVIII.

RE starono afflitti molto i pagani per lo spettaco lo che haueano ueduto massimamente per la mor te della Infanta Melia, che per allhora non si pote com prender la causa come quiui fusse morta caduta senza ferita niuna. Il Re Armato ne sentì dolor tanto che ne fu per morire, & sentì passione assai maggior poi per l'oltraggio che se le era fatto nello abbrusciarla. Onde fece giuramento di non uoler giamai partirsi dall'asse dio di quella città, fin che non la hauesse brusciata & desolata, con tutti gli habitatori, in uendetta della so rella. I gran signori tutti del campo lo uennero à con solare, & quiui fu concluso che l'altro giorno di mat tina si hauesse à dar l'assalto alla città in ogni modo, & lo fecero bandire per tutto il campo & tutti si misero in ordine, secondo le schiere prima ordinate, & fecero apparecchio di scale, & tutte le machine bellice neces sarie in una simil battaglia. I Soldani di Persia & di Alapa andauan per il campo di ricchissime arme guarniti facendo tutte queste cose mettere in assetto, & distribuire i quattro mila Elefanti fra i campi, & à i suoi luoghi necessarij & dierono il carico à quat trocentomila guastatori che haueano anco arme nel bi sogno, che riempissero le fosse, & che il Re di Hierusa lem in compagnia de i tre gran Tamorlani con tre cento mila cauallieri andasse trascorrendo come sopra

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

intendenti,& aitando doue fusse il bisogno. Et fecero in quel medesimo giorno intendere al Re di Bugia & Gilofe che eran restati capitani nella guardia dell'armata che da quella banda che il mar batteua la città, douesser in un medesimo tempo assalirla,& questo fatto con grande orgoglio tutti stauano aspettando che passasse quel giorno. Questa nuoua peruenne all'orecchie dello Imperator essendo gia hora di uespro & che Lisuarte era in si ritornato à cui domandò l'Imperator che hauea sentito, & egli disse niuna cosa da quel gran strepito in poi,& che gli pareua di hauer sempre dormito. Egli gli diede la guaina & cintura della spada,di che hebbe egli piacer grande, però non seppe gia mai legger le lettre quantunche sapesse molti linguaggi. Che uoglio che sappiate che fin dal tempo che Splandiano cominciò à far guerra à pagani niun Re & grã signor si trouaua che non facesse imparare à suoi figli uoli infiniti linguaggi,& per questa cagione per marauiglia si sarebbe trouato in quel tẽpo cauallier niuno che non parlasse & intendesse qualunque linguaggio. Hor saputo dallo Imperatore quel che i suoi nimici intendeuan di fare,fatti conuocare i principali, tenne con lor conseglio,nelquale risoluendosi che si stesse à diffender la città senza uscir fuori,egli disse uolentaroso di uenir alle mani con nemici. Signori pare à me,quãdo à uoi paia,che sia ben che domattina si apra la porta del Dragone et la porta Aquilegna,l'una delle quali guardaremo il cauallier della Spera & io cõ Argamon

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te,chè fia quella del Dragone,& l'altra guardi il Re d'Vngheria col Conte Saludero il Prencipe di Brandalia Abies & Languines con Ardadil Canileo, perche per uenir tutti per entrar per le porte che uedrãno aperte,non carcheranno tanto nell'assalto delle mura,& in questo modo si uerra meglio à diffẽder la terra.Parue à tutti buono & salutifero il parer di Lisuarte & fu concluso che cosi douesse farsi che,ciascuna di queste compagnie con diece mila cauallieri diffendesse la sua porta & tutti i pedoni stessero alle mura & che lo Imperator con tutta l'altra gente da cauallo trascorresse la città lasciando di loro parte doue hauesse conosciuto il bisogno.Quiui fecero prouedere che si portasse tutto il salnitro,pece,et olio al piè delle mura,dando carico à chi lo facesse bollire,& à chi lo portasse all'alto,similmente prouedendo à tutte l'altre cose per la diffesa della città se ne passaron quel giorno. Et comparsa in oriente l'alba dell'altro,amendui gli esserciti cosi di dentro come di fuori furono armati,& furon quelle due porte aperte,& p guardarle posti in esse le gẽti secondo l'ordine dato. L'Imperatore hauea con seco trentamila cauallieri et conobbe esser poca gẽte quella che hauea à diffẽder le porte,però ne raddoppiò diece altri mila per ciascuna porta,solo hauendone diecimila con seco.In questo tempo le battaglie de i pagani con tante grida che era cosa di gran spauento, si uennero accostãdo alle mura,circondata la città d'ogni intorno,hauendo innanzi loro per bastione i quat

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

tro mila elefanti con i suoi castelli di legno, & sopra essi molti arcieri & balestrieri, però quei signori ordinaron che non auuicinassero tanto gli elefanti si presso il muro che gli hauesser potuto gittar sopra olio et salnitro, temendo di quel che nell'altro assedio loro auuenne. Et uenendo i pagani impetuosamente affrontaron quei del muro, & quantunche fussero per ognun di loro cento non trouaron in lor punto di codardia. Comincioßi in questo la piu aspra battaglia che si uedesse giamai; & lanciauansi tante saette l'un l'altro & si spesse, che parea propriamente grandine, tãto che in poco d'hora si uidde il campo pieno di corpi morti, ma de i pagani assai piu moriuano p esser poco armati. Quei che erã sopra i castelli di legno faceuano grã danno con lãcie dardi & balestre per esser di altezza uguali con la muraglia della città, però non haueano ardire di approßimar gli elefãti per paura del molto olio bollente & pece che gli si buttauan sopra & de i quattrocento mila pedoni che haueau cura di impire i fossi molti moriuano p le molte pietre che dalla muraglia se gli gittauano, oltre l'olio & acqua bullente, ma perciò che morti questi sotto intrauan quelli per la continouata moltitudine, in poco tempo ugualaron le fosse con i campi. Quei di dentro uccideuan molti elefanti con fuoghi artificiati & gran percosse di pietre & dardi. In questo tempo hauendo il Re di Hierusalem uedute le porte aperte, pensando di trouar quiui il caualliер della Spera col qual tanto desideraua di abbo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

carsi disse à i duo Tamorlani che erano in compagnia sua, che con la metà di quella gente assalisser la porta Aquilegna, che egli haurebbe assalita quella del dragone & tosto fu essequito che con gran gridi assaliron coloro che le guardauano che poco mãcò (tãto fu l'empitò grande) che nõ gli facessero abbandonare i luoghi & ueramente sarebbon entratiui quando non fusse stato per i buoni capitani che sopportauan tutto il peso. Quiui si uedea far cose marauigliose al ualoroso Lisuarte al caualier della Spera & Argamonte, che erano questi, scudo, & diffesa di tutti i suoi. Lisuarte uidde il gigante che era in compagnia del Re di Hierusalem andar con un gran coltello in mano, in forma di simitarra uccidendo i Christiani che non menaua colpo con che non uccideße un caualliere, dopò l'hauer, la sua lãcia rotta che piu di quindeci caualieri hauea uccisi con essa, & posta mano alla sua buona spada con lo scudo coperto andò à ferirlo, ma il gigãte alzò prima di lui il gran coltello & feri con tutto il suo poter il buon Lisuarte sopra lo scudo, che in esso entro ben duo palmi, & fu in questo colpo si pesante, che pẽso Lisuarte che gli fusse caduto in terra il braccio, però egli lo feri di tutta sua forza con la sua buona spada sopra dell'elmo, che ancora che fusse di bonissimo acciaio restò tagliato pel mezzo insieme cõ la testa, et cade morto in terra, et questo fatto si cacciò fra gli altri dãdoet menãdo colpi smisurati che in poco d'hora uccise quindeci caualieri. Il Re di Hierusalem che hauea gran uo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

glia di incontrarsi col cauallier della Spera, lo uidde andar facendo cose di gran marauiglia, che in poco luogo gli uidde uccider dodici suoi cauallieri, & andogli contra con la spada alta in mano, che era assai buon caualliere, & dissegli. A tempo sei che mi sconterai la prigionia di miei figliuoli, & diedegli tre colpi sopra del elmo che gli lo piego in testa, ma egli ferì lui di dui sì pesanti colpi che se il Re nõ si fusse abbracciato al collo del cauallo sarebbe caduto in terra. Ma in questo caricaua sopra di lui si gran moltitudine di pagani che quantunche facesse egli fra loro grande uccisione gli uccisero il caual sotto del qual egli si sbrigò tosto, & imbracciato lo scudo feriua fra suoi nemici in modo che non osauano approssimarsegli. Era la folta della gẽte in questo luogo si grande & tãto caricarono i pagani che il cauallier della Spera si sarebbe ueduto in gran pericolo quando in questa hora quiui non fusse sopragiunto il gigante Argamonte & dietro lui Liesuarte. Ilquale assali un Tamorlano che con una lancia feriua il cauallier della Spera, & caricollo di tanti & si pesati colpi che al dispetto di tutti i suoi lo gittò da caual morto, et tanto adoperossi con l'aiuto del gigãte & de gli altri che lo seguiuano, che al dispetto di tutti quei pagani fu il cauallier della Spera rimontato à cauallo, & tutti tre poi faceano cose marauigliose in arme, ma tanto caricarono i pagani che o uoglia o no, furon costretti retirarsi fino alle mura della città, però quiui si diffendeano assai bene, perche i Christiani che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

eran sopra delle mura gittauan tante saette,& pietre sopra i nimici,che gli faceuan retirare,& eran gia tãti in questo luogo i morti,che piu nõ potean combatte re. I duo Tamorlani che assalirõ la porta Acquilegna, fecero à prima giũta empito tale,che molti Christiani uccisero,però il Re di Vngheria,il cõte Saludero, con Lãguines,& Abies d'Irlanda,& il gigante,che era in cõpagnia loro fecero marauigliose prodezze,et erano morti tãti,che piu nõ potean ir sopra essi,ma senza cõparatione erã piu quei de pagani,che quei de christiani p non esser cosi ben armati,& in questo modo si mãteneuan le porte,& con l'aiuto,che gli dauã quei dalle mura non potean spuntargli i pagani. Il Re di Bugia el Re Gilofo similmente in un medesimo tempo assalirõ dalla banda del mare le mura,ma non potero far di la molto danno,perche quei di sopra,che gli erano à cauallicro,tirauano à loro tante saette & pietre che non poteano accostarsi. In questo modo si ueneano ben mantenendo i Christiani, il che ueduto dal Soldan di Alapa,& l'altro di Persia presero cinquanta mila caualieri,et affrontaron con essi,che eran gente fresche, coloro che guardauã le porte,che a mal lor grado gli riserraron dentro,et sarian essi entrati in uolta con loro,se non fosse stato per le molte pietre che dalle torri gli pioueuano addosso,lequali hauendone morti infiniti,foron forzati retirarsi,cõtentandosi con l'hauergli rinchiusi dentro. Serrate le porte,i Soldani, e'l Re di Hierusalẽ fecero accostarsi molti pedoni cõ molti arie

ti & ſimili inſtrumenti, per far batter una parte della muraglia che era gia in parte rotta, & fu tosto fatto che in poco ſpatio la gittarono à terra, però l'Imperatore che andaua dentro ſcorrẽdo per ueder doue foſſe biſogno ſoccorſo, uedendo che piccauano quella muraglia, & che erã per gittarla in terra fece cõ la prouiſione di molti legnami che quiui erano apparecchiati far à i pedoni in un tratto un groſſo palancato, in forma di baſtione, & fu fatto ſi forte che al tempo che cade quella muraglia con i dieci mila caualieri che haueа con ſeco, fu baſtãte à reſiſter l'intrata à nemici da quella parte. Ma in queſto pũto quei che cõbatteuano dall'altra bãda la città gittaron cõ i medeſimi ordegni un'altra parte di muraglia à terra, & dentro entrarõ molti pagani. La città ſarebbe entrata allhora da i pagani per quel luogo ſe non ui fuſſero comparſi coloro che guardauan le porte. Et cõ la giũta loro furono con tanto empito affrontati i nemici che à mal lor grado furon ributtati à dietro per la medeſima rottura per la quale erano entrati. In queſto tẽpo uedeaſi far coſe di gran maraui glia à Liſuarte, & al caualier della Spera, cõ tutti gli altri buoni caualieri che in lor compagnia ueniuano, che per le loro gran proue fecero abbandonar il pertuſio à pagani, ma poco ſarebbe lor queſto ſforzo baſtato perche gia amendui i Soldani ueniuano à queſto luogo con piu di cento mila caualieri, & tutti riposati, ſe in queſto contraſto nõ foſſe ſopragiũta la notte et' ſi oſcura, che quando ſopraue

nero i Saraceni nõ si conoscean l'un laltro, & perche dalle torri & da i muri faceano gran danno in loro i Christiani, fece à suon di trombe retirare i suoi, & Lisuarte fece che senza perder tempo gran quantita di pedoni serrassero quella batteria cõ pietre, legni, et terra che fu tosto fatto, però essi non si partiron da quel luogo fin che non lo uiddero ben serrato, & qui ui lasciata buona schiera di gente che lo guardasse se n'andarono al palagio dell'Imperatore, ma non si tosto che non fosse mezza notte & trouaron l'Imperatore che allhora era tornato da far il medesimo ordine serbare nel riserrar l'altra batteria. Quiui medicatisi d'alcune picciole ferite c'haueano, quãtũche fossero molto stanchi, & tanto, c'haucan gran necessità di riposo non uolsero disarmarsi, & cenato che hebbero andaron cosi à dormire di mala uoglia per la molta gente c'haueano pduta quel giorno, & p i molti feriti & p ueder si in tanta strettezza ridotti, & se Iddio non hauesse operato per loro, aspettauano di morir tutti l'altro giorno, considerata la poca gente c'haucan per diffendersi contra tanta moltitudine di pagani, ma non gia, che per ciò si inuilissero punto, come coloro, che ogni di metteuano le lor uite à sbargalio. Fu da loro determinato, che quei, che il di passato haucan guardate le porte, il giorno seguente guardassero quelle due rotture, & che lo Imperatore andasse scorrendo in soccorso loro con sei mila cauallieri. Hor lasciamogli passar quella notte nel pericolo, che stauano, & diciamo di quel che fecero i pagani.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che uennero due altre armate in aiuto de i pagani

Cap. XVIX.

COnuenne(come si è detto,)à pagani per la oscu rità della notte retirarsi dall'asalto della città, doglioſi molto p la molta gente,che haueã perduta,pe ro consolauansi con la speranza,che haueano di pren der il diseguente la città,doue haueano determinato di non lasciar huomo in uita per sfocar l'ira in uendetta de i morti,che haueano ben perduti cinquanta mila huo mini fra morti, & feriti,che piu non poteano combatte re con piu di cinquecento Elefanti. Tornati poi à gli allogiamenti diuennero tutti allegri molto,perche tro uaron,che erã giunte al porto due armate in lor fauo re l'una era d'una Reina Amazzona chiamata Pinti quinestra ualentißima,& conduceua sei mila donne in arme essercitate molto.Et l'altra del Re dell'Isola Saluadicina chiamato Grifiliãte.Questo Grifiliãte cõ dusse cinquecento cauallieri,che erã come egli tutti sel uaggi,& cosi grandi,& ualenti come giganti,che per cagion di loro era l'Isola chiamata Saluaticina. Egli, & la Reina Amazzona,che habbiam detto eran uici ni che saputa la uenuta di quei pagani determinaron di uenire ad aitargli p poter trouar alcuni cauallieri di gran fama per hauer à prouarsi in battaglia con es so loro.Furon con molto honore riceuuti dal Re Ar mato,da i Soldani,& da tutti gli altri Re,& gran si gnori,& cosi se ne passaron quella notte con gran pia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

eere p questo buõ soccorso. Et determinarõ, che la Rei na di nuouo uenuta, & il Re Grifiliante douessero il giorno seguẽte andare ad assaltare le rotture fatte ne la muraglia, con cento mila cauallieri per ciascuno. Et questo fatto tutti unitamente andarono à uedere il Re di Hierusalem che era ferito, & dopò se n'andarono à riposare, che eran molto stanchi per la battaglia passa ta. Comparso il nuouo giorno poi, l'Imperator con tut ti quei cauallieri della città fu in piedi, & postisi alle rotture, nel modo che haueuan determinato, & tutto il resto de le gẽti p le mura, sopragiunsero i pagani cõ grandißime grida all'usanza loro, & affrontaron quei della muraglia cõ i lor castei di legno sopra gli elefan ti, che molto allegri ci andauano coloro che ui eran so pra, perche intendeuano, che gia fosse consumato l'olio & la pece, di quei di dẽtro, onde non hauea piu che mol to temere, & ueramente era cosi come eßi pensauano. Quiui cominciossi l'assalto nel modo, che prima, & ue deasi la piu horrenda, & crudel battaglia, che si udisse mai dire, che eran le saette, & le pietre si spesse, che di qua, et di la si incõtrauano. La Reina Amazzona uẽne cõ le gẽti, che le erano state date all'una delle batterie doue erano Lisuarte, e'l cauallier della Spera, co'l Gigã te Argamõte, et affacciatasi ella cõ le sue dõne nelle pri me file, gittarono una infinità di saette, et quei della cit tà medesimamẽte tirauano alloro, & molte delle sue dõ ne ucciserop non esser bene armate, però Lisuarte col cauallier della Spera e'l Gigãte, et altri buoni cauallie

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ri gli resisteron con si gran cuore, che molto bẽ diffen deuano il palancato, & haueanquesti buoni cauallieri i loro scudi cosi pieni di frizze, che parean tori circon dati da garocchie, ma dauano si fieri colpi, che niuno osaua affacciarsi per passar dẽtro, & chi si affacciaua ui rimanea morto, però gran danno, & gran desturbo lor dauan le molte frizze; giunsero in questo tẽpo i cẽ to mila cauallieri, che uenian con la Reina, & uennero con tanto empito, che molti passaron la rottura, & qui ui raddopiossi la piu aspra battaglia, che si fosse p grã tempo ueduta. In questo tẽpo si uedea far cose marauigliose al zio & nipote, che non dauan colpo con che nõ uccidessero un caualliero, & il Gigante non staua à perder tẽpo, che facea cose estrane, et marauigliose cõ la sua mazza in mano, onde da lui fugiuano i pagani come da furia infernale. Nell'altra batteria stauano i cauallieri à chi era dato l'assonto, & il Re de i Seluag gi con grande empito assaltolla con i suoi, et i cento mi la cauallieri, che rompero il palãcato, & erã p entrar dentro quãtunche gli fosse stato fatto gran contrasto quando l'Imperator, che quiui giũgea con i sei mila a- uantaggiati cauallieri non ui si fosse opposto. Il buon uecchio, che uidde il pericolo grãde si cacciaua innãzi con intentione di morire piu presto in questa battaglia che ueder la sua città, in mã de inimici. Però il Re Gri filante faceua con i suoi Seluaggi cose marauigliose, et tali che senza dubbio haurebbono il bastione sforzato se Ardadil Canileo, Languines, & Abies d'Irlãda, co'l

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Re di Vngheria & il Prencipe di Brandalia nõ haueſſero fatto sforzo da ualoroſisſimi guerrieri, che eran ueramente queſti, ſcudo & diffeſa de i ſuoi, ma eran gia tanto ſtãchi, et feriti, che ben haurebbe hauuto meſtier di ripoſare. L'Imperatore quantunche foſſe uecchio faceua coſe tali, che nõ ſi ſarebbe potuto credere. In queſto tempo gli elefanti, che eran gia approßimatiſi alle mura tanto, che ſi combatteua con le ſpade & con le lancie. Et mentre erano in queſto eſſer le coſe, et la città à queſto mal termine ridotta, ſi uidde dalla bãda uerſo la Montagna diffeſa comparire ſi grande armata, che pareua il mare eſſer tutto pieno di naui, & gia che ſi eran piu auuicinate, ſi uidde comparire innanzi tutta l'armata, una gran Caracca cõ molte caſtella & torri, & nel mezzo una fortezza piu alta di un gran caſtello, & ſopra le torri erano due mila ſimie ſi uerdi come ſmeraldi, tutte cõ i ſuoi archi nelle mani, la caracca era fatta all'uſanza dell'Iſola ferma, & come fu piu uicina toccando molte trombe, & pifari cõ ſimili inſtrumẽti con molti tuoni ſi uiddero alzar ſopra la fortezza quattro bandiere reali, & à grã uoci ſentiſſi gridare, Gaula Gaula, Grecia Grecia, Sobradiſa Sobradiſa, Sardegna Sardegna. Similmente ſi uiddero nell'altre naui alzar molte altre bandiere reali cõ molte trõbe & tiri di poluere con diuerſi gridi di regni, che chi gridaua, Roma, chi Napoli, chi Boemia, chi Spagna, chi Scotia, chi Mongaza, chi Irlanda, & chi Teſiphante.

Et quaſi in un medeſimo tempo ſi uidde dall'alto mare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

un'altra armata con le bandiere imperiali ſpiegate, & quando fu piu proßimana, ſi uidde innanzi tutte l'altre naui una gran Caracca con la bandiera doue era una croce roſſa da un lato, & da l'altro ſan Giacomo, & gridauaſi Imperio, Imperio, coſi nella gran caracca, come nell'altre naui. Ne tardò molto à uederſi da quella banda, che era quaſi al mezzo di queſte due armate cõparir un'altra armata cõ le bandiere ſpiegate, & tutti, che ui erã dẽtro gridauano Siſornia Siſornia, et Sibernia Sibernia. Vedute queſte tre armate dai pagani il Re di Bugia, & il Re Giloſo fece à gran preſſa riunir le lor naui da una banda, & metterle in battaglia. Et quei, che combatteuan la città fur p ordine da mendui i Soldani retirati cõ molta preſtezza. Quãdo lo Imperatore, & gli altri della città uiddero queſto grã ſoccorſo in tẽpo tale, ſentirõ quella allegrezza, che ognun puo imaginarſi. I pagani determinarõ per eſſer molto ſtanchi, di non ſi uoler metter per diſturbare il diſmontare à terra à nemici, ma fare un cãpo unito di tutti loro, & coſi fecero, che ſi tirarõ tutti da una parte, fortificando il ſito cõ migliori ripari. L'Imperator Liſuarte, & Periõe poſta buona guardia alle rotture, fecer aprir ſubitamente le tre porte, del Pozzo, l'Aquilegna, & quella del Dragone, perche uiddero, che l'armata, che uenia dalla Mõtagna diffeſa era gia ſi uicina à quella porta, che era preſto p prender terra. Et nel tempo, che eßi uſciron fuor della città uiddero la gran Caracca delle caſtella doue erã leſimie, che era eſtrema

mente

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mente bella,gittar un ponte à terra, & indi à poco uid dero di essa uscir la donzella Alchisa con altre noue dõ zelle tutte uestite di scarlatto con l'arpe in mano, & sonauano un si melodioso suono,che à tutti parean ma= rauiglia grande.Dietro lei immantinente uenea il ualo roso Re Amadis di Gaula,che per mano hauea la ama= ta Reina sua moglie,& portaua le sue arme rosse, & Ardiano gli portaua innanzi l'elmo, & lo scudo. Et la Reina Oriana uenea tutta uestita di una robba di chremisino molto ricca,& da un'altra mano conduce= ua la buona uecchia Vrganda sconosciuta,& innan= zi andaua lo honorato Cirusico Helisabatto. Seguiua dopò il Re Amadis l'honorato Imperator Splandiano, che per mano conduceua la bella Imperatrice Leonori na sua moglie,& portaua egli l'arme della medesima in segna,che portaua il padre,& ella era uestita della me desima foggia,di che era uestita Oriana. Innanzi lo= ro era la bella donzella Carmela con l'elmo,& lo scu= do dell'Imperatore Splandiano, seguiua dietro il Re dõ Galaoro con la bella Briolania,& dopò il Re don Flo= restano con la sua amata reina di Sardegna. Dopò si uidde uscire il buon Re Agrage,che hauea per mano la sua bella reina Olinda.Re Grasandor di Boemia ueni= ua dietro con la sua amata moglie Mabilia,et dietro il conte Gandalino, con la contessa di Danemarca. In questo modo si uiddero uscir fuori quei Re incanta= ti,che poser gran marauiglia in tutti, che li mirau= no,non pur di quei che erano usciti della città,ma colo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ro anco erano, che nella armata ueniuano, che di ciò nulla sapeano, come diraßi. Et percioche mi par bene, che si sappia la cagione dell'incãtamento loro, dice l'historia che il grã nigromante Appolidone (al cui saper non fu chi si uguagliasse giamai) sapendo, che questi caualieri haueano da uenire, & quello honorato Imperator si haueua da trouare in tanta stretezza al tempo che fossero incantati, il che quantunche molto dotta fosse Vrganda, non la intese, & questo prouenne per non hauer un libro delle profetie di Apollidone, che peruenne in poter di Melia: onde per ciò fece questo, che segue. Saputo da questo gran Mago la stretezza in che si haueua da ritrouar questo Imperatore, per pietà di lui fece quello incanto della spada, che acquistò dal leone Lisuarte, che tirandosi fuori per le mani di colui p cui fina allhora era riposta, si haueano da terminare tutti gli incanti, che fossero mai fatti al mondo, il che saputo dall'infanta Melia per cio haueua cercato di far morir Lisuarte, accio che per lui, come temeua nõ si traesse à fine quello incanto, onde quei prencipi potessero esser liberati, oltre il gran ualor, che in lui preconosceua. Questa spada tratta adunque, & finiti gli incantamẽti tutti fu cagion, che quiui restasse morta Melia, perche ella non uiueua per opra naturale, ma era preseruata per opra de incantamenti. In quel medesimo tẽpo apparse l'Isola ferma, che parea sommersa. Et il sauio Alchifo à cui nõ era di ciò nulla nascoso, sapendo quel, che haueua da succedere, fece apparecchio di tutte le

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cose necessarie, perche finita di trare à fine la auentura della spada potesse far quella gran caracca, come si è detto, con quelle simie, che nell'Isola doue egli dimorauano ue ne erano infinite, & per la sua grande arte facea di loro quel che uolea. Nel tempo che questa Isola ferma apparue, cosi quei gran prencipi come Vrganda rimasero marauegliati in uedersi cosi disencantati; & mentre eran tutti in questa marauiglia, quiui comparse la donzella Alchifa con quella gran caracca, & disse lor da parte del padre, che gli pregaua, che entrasser la entro, & diede lor similmente quelle arme, per i cauallieri, & quelle ueste per le prencipesse di quel colore. Essi per conseglio di Vrganda lo fecero, & entrati dentro la gran caracca, ella si mosse da se istessa & caminò tanto, che giunse innanzi la grande armata, che in quel tempo tutta unita si era mossa dalla Montagna diffesa. Tutti, che in essa ueniuano rimasero di quella gente in mare, & in terra stupiti molto, nulla di quella guerra sapendo.

Che fu il Re Amadis, l'Imperator Splandiano, & gli altri riceuuti con grande allegrezza. Cap. XX.

VScciti questi gran prencipi di quella grã caracca & conosciuti dall'Imperatore, et gli altri, furõ postii n tanta alteratione di allegrezza, che par an gẽti uscite di intelletto; l'Imperator corse ad abbracciare il Re Amadis, che innanzi gli altri uẽniua, & dopò lo

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

hauerlo alquãto tenuto abbracciato gli disse. Iddio che ui fece signor Amadis, per soccorso di tutti quei della sua santa fede, che ne haueſſer biſogno, non ui ha uoluto tener naſcoſo hora che ha ueduto la mia gran neceßita de. Per certo ſignor, gli riſpoſe il Re, egli ſa ben quel che ſi fa, che à un tal prencipe, qual uoi ſete, tutto il mõ do è obbligato di ſeruire. Et per queſto permiſſe l'eter= no creatore, che tutti uſcißimo fuori pel uoſtro ſerui= gio, ne puo eſſer da altro queſto proceduto, poi che la dotta Vrganda non l'ha ſaputo conoſcere, che altrimen ti non credo io, che haurebbe à uoi fatto, tanto diſſerui gio, & à noi, che ſiam ſuoi amici tanto male. L'Impera= tore abbraciò dopò la reina Oriana, & diße le. Signora hora mi tengo io felice, poi che uiſſi bel ſoccorſo come è queſto, mi ha Iddio à queſto tempo mandato, et ella cõ gratioſo ſembiante gli riſpoſe, per certo ſignor conſide rati i meriti della uoſtra gran bonta, & uirtù, non pur i cauallieri, ma tutte noi donne ſaremmo obligate à prender le armi in uoſtra diffeſa. Giunſero in queſto tempo il cauallier della Spera, & Liſuarte con l'arme, che erano anchora tutte tinte di ſangue, et ingenocchia tiſi innanzi il Re Amadis, & la reina Oriana, baſciarõ lor le mani, & eßi gli abbracciaron, che ben gli rico= nobbero, quãtunche foße gran tempo, che non gli haue ua ueduti, & rimaſero marauigliati, & pieni di alle= grezza della gran belta, & gratioſo ſembiante loro. L'Imperator in queſto tempo ſi ritrouaua cõ Vrganda & tenendola ſtrettamente abbraciata le diceua. Come

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

è questo caso auuenuto signora Vrgãdà? come stam noi stati grã tempo in mestitia, & tenebre? Signor, rispose ella, l'eterno Iddio del suo saper si riserua (come è cosa honesta) qualche ragaglia sempre per se, che non uuol communicarla à gli huomini, & sa meglio fare p noi che non sappiam chieder noi istessi, & passando piu oltre l'Imperatore si incontrò nella donzella Carmela, alla quale, abbracciatala, disse, bẽ sia uenuta la annũciatrice della uenuta del mio caro figliuolo, ella gli rese il saluto, ma non per ciò se gli humilio, p mantener la sua impresa. Giunse in questo Splandiano, con la sua bella Leonorina, che ingenocchiatisi in terra, basciarono amẽdui le mani all'Imperatore, & egli tenẽdogli strettamente abbracciati, basciandogli in faccia diceagli. O figliuoli mici disiderati, io rẽdo gratia à Iddio, che nel fin della mia uecchiezza mi ui ha lasciati uedere. Vedete in quanti affanni mi hauete posto, che questo esserci tio, & il uestir queste arme, è piu tosto da giouanetto, che da huomo di età come son io. Splãdiano, che gli uid de l'arme tutte rotte, & ammaccate gli disse. Veramente signor, secondo che si uede, non hauete di che lagnarui della uostra etade, & tosto passò piu oltre p parlare al Re don Galaoro, & abbracciatolo gli disse. Questo signor non si potra far senza uoi à cui rispose egli. Hora uedo io, signor mio, che si è Iddio ricordato di me in condurmi à tẽpo, & farmi nascere occasione da poter seruirui, & abbracciata dopò la Reina Briolania, le disse. Parmi signora, che poi che Iddio mi mãda i

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſuoi angeli,che uoglia ſcacciar i ſuoi nemici del paradi ſo terreſtre.Signor riſpoſe ella,qui nõ uien alcuno,che p uoi non metta la uita per ſcacciar queſti inimici,che tanta noia ui han data.Abbracciò poi il Re don Flore= ſtano,Agrage, il Re di Boemia,e'l cõte cõ quelle altre reine con tanta amoreuolezza,che gli uſciua uiue la= grime da gli occhi,& tutti gli fecero ſommo honore. Oriana in tãto tenea abbracciati Perione,& Liſuarte. Et Ardiano il Nano ſi fece innãzi l'Imperatore,& diſ ſe,poi che anco io uengo ſignor in ſeruigio uoſtro non ſo pche nõ abbracciate me anchora come gli altri.l'Im perator l'abbracciò ridendo,& diſſegli Ardian mio tu eſſendo coſi picciolo ti eri ſi naſcoſo fra queſti caual= lieri ſi grandi,che io non ti uedeua.Egli gli baſciò le mani,et diſſe,p certo ſignor,che io ho maggior aßai la uolonta di ſeruirui,che il corpo,la quale è ſi grande, che non ſi potra giamai naſcõdere ſe bẽ foſſe fra i mag gior Giganti del mondo.Riſero tutti molto di quel,che diſſe il Nano,& in questo tempo giunſe il maſtro He= liſabatto,che ingenocchiatoſi innãzi lo Imperatore gli baſciò le mani dicendo.Voi ſignor hauereti poſti gli occhi tanto ne i uoſtri figliuoli,che non hauete ueduto me,del quale ſecõdo che io ui uedo mal trattato hauete grã biſogno.l'Imperatore gli diſſe uoi dite maeſtro ue ramente il uero,che la allegrezza di riuedere i miei fi gliuoli mi ha fatto traſcurrato in por mente in tutti i miei amici,& particolarmẽte in uoi,che tanto ui eſti= mo,però nõ poniate mente à queſto,che ben ſapete uoi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quãto io sia uostro. Splãdiano, & Leonorina dissero al Re Amadis, et Oriana. Signori, & noi anchora habbiamo parte in cotesti cauallieri, faticigli uenire alquãto qui. Anzi pare à me, disse Amadis, che tutti duo siẽ uostre cose, pcioche l'uno è uostro figliuolo, et l'altro è la propia effigie uostra, & Oriana lor disse, figliuoli andate à parlare à uostro padre, & fratello. Essi se n'andarono innanzi Splandiano, & Leonorina. Lisuarte che uenea innanzi gli domandò le mani, & Splandiano l'abbracciò. La Imperatrice Leonorina disse nõ ui inuoltate tãto amendui, che io nõ sappia qual mi habbia à pigliare, et questo detto prese Lisuarte suo figliuolo fra le braccia, che gli staua basciando le mani, & piu uolte basciatolo in faccia gli dicea. O quanto mal mi haurebbe Iddio fatto se mi hauesse tolta dal mondo senza riuedere un tanto figliuolo, & uedutolo cosi tinto di sangue non facea se non piaguer di tristezza, & allegrezza insieme. Gli altri Re, & grã signori riceuuero Lisuarte, & il cauallier della Spera, con molta allegrezza, & se quiui si hauesse à narrare le grate accoglienze fatte fra loro, & la grande allegrezza, con i dolci ragionamẽti, che ui occorsero sarebbe un mai finire. L'Imperatore prese per le mani i duo giganti, & disse al Re Amadis, & à quei gran signori, che douessero parlargli, & honorargli, che ben lo meritauano. Furõ da tutti ben riceuuti, & fatto lor grande honore. Giunse in questo tẽpo il Re di Vngheria e'l Prencipe di Brãdalia co'l cõte Saludero à parlare al Re Amadis, all'

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Imperatore Splandiano,& à gli altri Re,& Reine,da quali furon molto accarezzati,& con grãde allegrezza.La donzella Alchifa hauea in tanto dalle ſimie fatto trar fuori della gran caracca molti buoni caualli, & palafreni riccamente guarniti p quei Re,& quelle reine che hauea ella condotti,& dopò ſi inginocchiò innãzi il caualliер della Spera,che domãdo di baſciargli le mani,ma quãdo egli ſe la uidde innãzi,che p prima per la molta allegrezza non l'hauea ueduta ne parlatole,riceuè infinita contentezza,& abbracciolla, & diſſele,Buona donzella uoi ſiate la molto ben uenuta, che con la uoſtra uiſta ben ſapeuo io,che nõ mi poteua auuenire ſe nõ gran bene,& ella gli diſſe. Signor mio, mio padre ui manda p me à baſciar le mani,& mãdaui queſti caualli,pche al Re uoſtro padre donate i caualli & alla reina Oriana uoſtra madre le Achinee.Egli gli riceuè,& diſſe,che ne ringratiaua molto il padre, & preſentati i caualli al Re ſuo padre,gli diſſe,che ſi ſeruiſſe di eßi,et il medeſimo fece delle Achinee alla reina ſua madre.Et Amadis gli diſſe,figliuolo io ti ringratio molto di queſto bel dono,& maßimamẽte per uenire à tal tẽpo.Nõ ſo io gia,chi ſia queſto honorato huomo,che tanto ha fatto per me,& per tutti queſti altri caualliери,ma ſia chi ſi uoglia,io deſidero molto conoſcerlo,p pagargliil grãde honore,et utile che ho da lui riceuuto.Alchifa ſi inginocchiò innãzi Liſuarte,et diſſe.A uoi fortunato caualliero,& piu che altro mai fuſſe,mio padre baſcia le mani,& mandaui una ricchiſſi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ma tẽda,nella quale potiate alloggiare uostro padre cõ tutti questi altri grã signori,et ui fa p me intendere, che uenera à uederui,& che uoi haurete piu consola tione con la sua uista,che se ui donasse la metà del mõ do,& similmente ui manda queste ricche sedie,che son qua entro la caracca p loro. Veramente signora dõzel la le disse Lisuarte,io ringratio molto uostro padre,et piu ho cagione di ringratiarlo quando fa questo uerso di me senza che io li habbia fatto uerũ seruigio prima, et ho grã desiderio di uederlo,& p questo risspetto,et pe'l gran bene,che ho udito dir di lui. Piaccia à Iddio di condurmi à tempo,& farmi nascere occastone di po ter pagarui l'honore,che ho riceuuto da lui,et da uoi. Quiui comandò tosto Alchifa à quelle simie,che cauas sero fuori quel pauiglione,& quelle sedie,& fece che elle lo tendessero,che con tãta prestezza lo fecero,che mossero à grã risa,et grãmarauiglia insieme tutti quei Prencipi,& gran signori,& teso il pauiglione uidde ro esser uno de i bei del mondo. Dopò saliron tutti à ca uallo p cõdurre quella reina all'Imperatrice, acciochè restassero con lei dentro la città,& essi poi haucan da ritornarsene alla tenda,che hauea fatta tẽdere Alchifa per riceuere quella grãde armata,che era gia molto ui cina. Ma nõ potero essi entrar si presto nella città,che il Re dõ Bruneo,e'l Re di Spagna,Guasquilã di Sanso gna,et dõ Quadragante,che uenẽ nella prima schiera dell'armata,udita la nuoua della uenuta del Re Amadis et gli altri,nõ uscissero à grã fretta à terra, et gli ue

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

nissero à trouare. Quiui furon gli abbracciamenti tanti fra questi Prencipi, & tanta la allegrezza, che non si potrebbe istimare. Dopò tutti unitamẽte se n'andarono al gran palagio doue staua la Imperatrice ad aspettargli, che gia haueã del tutto hauuto particolare auiso, & quando gli uiddero alla presenza sua fu in quela grã contentezza posta, che ognuno si puo estimare, et dopò l'hauer l'Imperatrice tutti raccolti cõ le debite cerimonie, che si conueniua uerso ciascuno, presa nel le sue braccie la sua bella figliuola Leonorina stette grã pezza, che non potea parlar di allegrezza. L'Imperator, & tutti gli altri grã signori cosi di fresco uenuti, lasciate queste reine ne i lor ragionamenti femini li intricate, ritornarono alla riua del mare, perche hebbero auiso, che l'armata, che uenea dall'alto mare era quella dell'Imperator di Trabisonda, et che egli ui era in pson̄a, & che era gia al porto, & uolea prender terra, onde essi udito questo corsero à quella banda à grã fretta, et gionti alla riua del mare trouarõ, che di gia hauea l'Imperator preso terra, & con esso lui era Dõ Floreſtano, Parmineo, Galuano, & Dardario Re della Bregna, che tutti stauã con somma contẽtezza p le noue, che haueano hauute della uenuta di quei grã Prencipi incantati, i duo uecchi Imperatori tosto che si uiddero, si corsero ad abbracciare con quella corteſia fra loro, che à duo si gran Prencipi si cõueniua, et l'Imperator Greco gli disse. Certamente nõ so io qual Prencipe fosse al mondo, che in un punto riceuesse honor tanto

quanto io riceuo hoggi. Cõ che ui potrò mai io pagar signor mio la gratia grande, che mi hauete fatta in uenire à soccorrermi in persona senza hauerlo io da uoi meritato giamai? à cui rispose l'altro: La uertù uostra signor mio è sì grãde, che obliga tutti i Prẽcipi del mõdo senza conoscerui di uenire ad aiutarui, & procurare l'amicitia uostra. Il Re Amadis, & l'Imperator suo figliuolo parlarono all'Imperator di Trabisonda, & dietro loro tutti quei Re, & gran signori. Et quando andò à fargli riuerenza Lisuarte, l'abbracciò con molto amore, et disse gli, p certo caualliere la uista uostra mi ha dato tãto piacere, quanto io di cosa che mi auuenisse potesse riceuere. Ci hauea malamente spauẽtati la pfida Melia, Et dopò il cauallier della Speragli andò à basciar le mani, & lo Imperator abbracciãdolo, gli disse. Io son uenuto à cercarui, perche mi scontate la dè scortesia, che mi facesti in partirui dalla mia corte senza parlarmi parola, & egli gli rispose. Son presto io signore à far la emẽda, che mi imporrete, ma intẽdo che uoi sappiate la cagion prima, perche credo, che saputa non me ne darete colpa. Così sia, disse l'Imperatore. In tãto Florestano, Galuano, & Parmineo andarono à basciar le mani all'Imperatore, & al Re Amadis, & suoi padri, & similmente à tutti quei Re, che non si potrebbe dir la allegrezza con che furõ tutti riceuuti, et spetialmente Florestano, et Galuano, dal Re di Sardegna. l'Imperator di Costantinopoli uolea condurre alla città lo Imperator di Trabisonda, però à niũ patto uolse

egli,& in questo tẽpo p esser l'hora si tarda,che comin ciaua ad annottarsi,l'Imperator di Trabisonda se n'an dò alla tenda del Re Amadis,& dell'Imperator Splan diano c'hauea portata Alchisa cõ tutti gli altri Re et gran signori doue furono altre ricche sedie portate p sederssi.l'Imperator di Costantinopoli menatosene con seco Lisuarte,il cauallier della Spera,co'l maestro Eli sabatto,che gli medicasse di alcune ferite,che haueua, cõbiatatosi da quei Prencipi se n'andò alla città,& fe ce portar da cena à quei signori,& si assisero à cena re,prima l'Imperator di Trabisonda fra il Re Amadis, et lo Imperator Splandiã suo figliuolo,& presso il Re Amadis il Re don Galaoro,& dietro tutti gli altri Re che eran stati incantati con il Re di Spagna don Brian di Mongiaste,il Re don Bruneo Guasquilano, & don Quadragante.Quiui l'Imperator di Trabisonda sta uasi in mezzo di questa famosa compagnia molto alle gro,& miraua il Re Amadis,& Splandiano suo figli uolo,& pareuagline tanto bene,che considerate le lor gran prodezze fra se istesso diceua,non si poter deside rare piu honorata compagnia.Et è da sapere che à tut ti quei Re,che erano stati incantati,& similmente alle donne loro solamente restò la freschezza nella faccia, che lor lasciò l'acqua,cõ che si lauarono, data lor da Vrgãda,al tempo che gli uolse incãtare(come si disse nelle prodezze di Splandiano.)Così cenãdo disse Guas quilano Re di Suesa.Io restò signori così stupito in mi rar uoi,che fin che non uedo il giorno starò in dubbio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se sogno o no, che se Vrganda facesse à senno mio, torne rebbe à far un nuouo incantamento nõ hauẽdo hora ap presso, quelle che amate tanto. Stettero poi sollazzan= do, & ridendo di molte cose, & dopò che furon leuate le tauole intesero tutte le cose, che erã succesſe, et il Re Amadis, & Splandiano gran contentezza sentiron del le lodeuoli imprese de i suoi figliuoli, & maggiormen= te della marauigliosa auentura della spada, che hauea tratta à fine Lisuarte. Et dopò lungo ragionamento (p cioche era gia l'hora tarda) andaron à dormire con di segno di dar ordine poi il di seguente sopra le cose del la guerra. Amadis pregò moltò l'Imperator, che si ri= maness nella sua tenda, ma egli nõ uolse farlo, che si ri duss in un'altro pauiglione suo, che gli era stato teso uicino à questo, solamente nella tẽda di Amadis rimase cõ esso lui Splandiano, con i duo Re, dõ Galaoro, et Flo restano. Ne p quella notte altri presero terra di quelli dell'armata dell'Imperatore, ma si bene assai piu dell'al tra armata, ma don Quadragante nõ uolse ire à posar fin che non uedesse posto buon ordine à tutto, & tut= ti stauano cõ grã desiderio in mare, che ueniss il gior no per uscir à ueder quei grã prencipi di nuouo ritor nati al mondo, come essi diceano, & quei della terra cõ nõ minore di riceuere loro. Quei Prẽcipi giouani, che erã con l'Imperator ritornati al palagio, hebbero grã contentezza con la uista della lor madre, & tutte quel le nobil Reina, dalle quali furon con molta gioia ri= ceuute. Ne si potrebbe esprimere il grã cõtento, che ri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ceueua la Reina Sardamira cõi figliuoli. Et i feriti fra loro furõ disarmati p le mani di quelle signore, che co si uolsero elle, & medicati poi p le mani del gran mae stro Elisabatto, che fu molto allegro quando non trouò in lor ferite, che gli hauessero à distiurbar di cõbatte re. Dopò si misero à cenare cõ molta allegrezza tenẽ do la Reina Oriana presso di se Leonorina & all'incõ tro quei suoi duo bei figliuoli, che nõ si satiauã di mi rargli, & carezzargli, ne essi di honorare, et seruir lo ro. La cena finita ciascũ si ridusse al suo alloggiamẽto, et le reine alle ricche stãze, che lor erano apparecchia te. La donzella Alchifa, che hauea quel tẽpo appostato quãdo uidde esser tutti andati à dormire se ne andò ta citamẽte allo alloggiamẽto del cauallier della Spera, et trouolo con Lisuarte, che parimente non haueano mag gior desiderio, che di parlar con esso lei. Alchifa ritor nò di nuouo à basciargli le mani, & egli l'abbracciò molto alterato, p non saper, che nuoua gli portasse del la sua cara Griceleria, et dopò dissele. Amica alla pre senza di questo caualliero bẽ potete uoi parlarmi quel che hauete à dirmi, pche egli, & io siamo una medesima cosa. Così farò disse Alchifa, che gli è ben douere, & tratta fuori di seno una lettra di Griceleria gli la die de dicẽdo. Leggete signor p saper quel che questa let tra cõtiene, che io ui dirò poi il rimanente, & egli la prese con gran contentezza, & basciatala, l'aperse, et leggendola uidde, che così diceua. Amico mio io ui rin gratio molto di quel, che mi hauete p la uostra lettera

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

auisato,et similmẽte del ricco dono,che mi hauete mandato.sappiate,che la belta,& gentilezza uostra porto cõtinouo nel cuore,& grãde è il desiderio mio di riuederui. Però ui prego à darmi quãto piu presto potete questa sodisfattione,& quando si possa non mancate di uenir cõ mio padre.Et pche à questa discreta,& fidel secretaria del cor mio mi rimetto,nel rimanẽte,lei udirete,& io non diro altro se nõ che mi ui raccomãdo infinitamente.Et pregoui à uoler adoperarui con ogni uostro sforzo per la salute del mio bel dõzel Lisuarte che conosciuto il uostro alto ualore nõ istimo io gran cosa,che uoi ne habbiate l'honore,pche uoglio,che sappiate,che uoi seruirete molto alla Principessa mia sorella,che p cagion di lui non puo il cuor suo riceuer cõsolatione alcuna.Letta la lettra del cauallier della Spera,et intese queste ragioni Lisuarte,perche le lesse forte accio potesse udirle,fu si estrema la alteratiõe della grãde allegrezza,che unitamente sentirono,che gran pezza stettero senza poter formar parola,che è da sapere che fin dalla prima notte, che dalle mani de pagani fuggi Lisuarte,si haueã l'un l'altro scoperto il secreto del suo amore.Quãdo la donzella Alchifa in tal esser gli uidde,che dal padre meglio,che essi hauea saputo il cuor d'amendui,gli tirò à se p le mani facendogli riuenire,& disse al cauallier della Spera.Io mi maraueglio molto di uoi signor poi che ui affligete di quel che douereste consolarui,che Lisuarte non pote far di mãco secondo,che è leale amatore,& egli le rispose. Deh

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

Amica,& quando meritai io giamai tanto fauore da una si gran donzella. Et Lisuarte si gittò sopra il letto afflitto molto,ne faceua altro che sospirare, dicẽdo. O signora mia quanto mi sarebbe meglio stato à non uscir della prigione di Melia,che sapere che uoi p cagiõ di me habbiate affanno alcuno,cõ che potrò io giamai pagarui una gratia tale,che uoi habbiate memoria di me. Ma fu dalla saggia donzella confortato molto,dicendo,che non douea in cõto alcuno per ciò tribularsi,imperoche tosto che hauesse ella hauuta nuoua della sua liberatione,quella agonia le sarebbe tornata in estrema allegrezza. Con questo rimase egli cõsolato molto,& presola nelle sue braccie le disse. Piaccia à Dio Amica mia di condurmi à tẽpo,che io possa pagarui la buona uolontà che mi mostrate,& poi che egli è cosi,nelle uostre mani pongo io la uita mia,& pregoui molto,che quãdo habbiate animo di pigliar questa pena p amor d'amendui,di andarui,si faccia cõ ogni prestezza,perche finche nõ ritornate à dietro hauete da sapere,che io non prẽderò riposo alcuno. Cosi si fara risposse ella,che per seruirui,prima che sieno otto di sarà la mia partita,& lasciatolo con cio cõsolato molto,andò dal caualliер della Spera,et disse gli allegrateui signor, poi che uoi sete amato da quella si bella et gratiosa donzella,et damattina sarà bisogno che uoi mi date coteste arme,& pche uiuerete cõ sperãza fin che riuederete la uostra signora,ue ne darò un'altra con la medesima diuisa,che è quella che io portai al uostro padre Amadis

& tutti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

& tutti quegli altri Re,& domattina ue le darò,& à Lisuarte altre simile anchora. Il caualliер della Spera gli disse,sorella Alchifa nõ habbiamo noi à uscir di quã to noi ordinerete,però priegoui bene à uoler dirmi co= me sto io cõ la mia signora,& se questa lettra è ueramẽ te sua ò pur me l'hauete data per consolarmi. Mi mara uiglio signor di uoi, disse ella,che habbiate confidanza in me sì poca che io ueneſſe, à dirui cosa che non fosse. Sappiate esser tutto uero quel che ui ho detto,ne ui ho detto tanto quanto è,sì che non hauete da hauer sospet= to ueruno nelle mie parole, & quiui raccontogli tutto quel,che gli era con la Infanta auuenuto,che non ui la sciò à dietro cosa ueruna. Il caualliero della Spera era sì baldãzoso di questa buona nuoua, che non capea in se istesso,et abbracciata Alchifa le disse. Io ui riputo sì leal donzella,& di me amoreuol tanto,che ogni pena che io sentisse uoi l'haureſti à partecipare come ueggio, che participate del mio contento,però non pensate,che que sto io ui habbia detto, per diffidarmi di uoi, ma per un modo di parlare,che considerata questa esser à me gra= tia sopprema,quantunche io ne sia certo,pare à me im= possibile che io la riceua, considerato massimamente il poco merito mio. Con questo si combiatò Alchifa & si partì per la sua stanza, & amendui essi rimasero la maggior parte della notte à pensare & à parlare dell'amore loro,& designarono che tosto che fosse im= posto fine à quella guerra haueſſero à far ogni opra de andar con l'Imperator in Trabisonda.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Il conseglio che tennero i Re pagani, et i cartelli di disfida da lor mandati al Re Amadis, & gli altri. Cap. XXI.

I Pagani ueduto il gran soccorso uenuto à Christiani, toltisi dall'assalto (come si disse) & fatto di tutti un campo con buoni ripari, & trinciere fortificato, nõ si potrebbe esprimere l'affanno che sentirono, & maggiormente quando seppero la uenuta di Amadis, & gli altri gran prencipi, che eran stati tanto tempo incantati. Quella medesima notte tutti i principali di loro si unirono nella tenda del Re Armato per hauer conseglio sopra quel che douea farsi nelle cose di quella guerra. Et fra molte cose che risoluerono fu che per esser essi molto stanchi de i duo assalti passati, & fra loro esser molti feriti, che non dessero la battaglia allor nemici così presto fin che si ribauessero alquanto, eccetto se da loro non fossero stati prouocati, perche così riposati haueano speranza di uittoria essendo in numero con tutto questo soccorso quattro uolte piu di loro. Fecero similmente por molte buone guardie nel loro essercito, & fu imposta la cura di essa guardia à Almiris di Liquia con gli elefanti innanzi per piu fortezza del campo loro sotto di se hauendo cento mila caualieri. Fecero anco far molti fuochi in segno di allegrezza per non dar à uedere à i nemici, che hauessero alcun timore. Et ordinarono à i picconieri che facessero profonde caue in fortificatione de gli allogiamenti loro, & in questa forma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ordinaron le lor cose i pagani. Et uenuta poi la matti-
na Calafia col Re Calanco, Perione di Sopradisa, Ga-
rintero Re di Sibernia & Manelino che gia haueano sa
puto le nuoue, à gran presta presero terra & andaro-
no alla tenda del Re Amadis con esso lui menandone dõ
Quadragante, & Vagliados che incontraron nel cami
no che similmente ueniuano al soccorso, & trouaronlo
con gl'altri gia armato, ne si potrebbe dir il gran piace
re, che riceuero tutti. Quadragante andò à basciar le
mani al padre, & Vagliados al Re di Arabia don Bru-
neo suo padre, che gran piacere sentiron della uenuta lo
ro. Il Re Talanco, & il Re Garintero con Perion suo
fratello fecero riuerenza al Re don Galaoro che gli ab
braccio, & consolossi molto della uista di tutti tre. Qui
ui Amadis disse alla reina Calafia. Signora reina mette
teui all'ordine, che io uoglio esser con esso uoi in una
desfida, che intendo che facciamo à duo di questi nostri
inimici. Sia signor, rispose ella, come uolete, che hauen-
do io uoi dalla banda mia non penserei di esser giamai
uinta. Tutti risero assai di questo ragionamento. Entrò
in questo punto lo Imperator di Costantinopoli, che
haueа con seco il cauallier della Spera con arme rosse
che gli haueа portate la mattina Alchifa con la medesi
ma impresa delle spere. Et parimente Lisuarte haueа
l'arme rosse con uno scudo al collo dorato, & in mezzo
haueua una croce rossa, & questa gli diede Alchifa in
segno di quella, che portaua nel petto. Fatte queste ac-
coglienze fra questi gran prencipi & posti à sedere

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di piu cose ragionando, ui giunse lo Imperator di Roma e'l Re di Napoli padre di Adariello col Re Cildadano et il Re Arbano di Norgales, Galuano signor dell'Isola di Monganza il buono Angriote di Estrauaus col nipote Sarquiles & Brauor figliuolo del Gigante Balano, & tutti i cauallieri Crociati che iscamparono dall'assedio di Costantinopoli l'altra uolta. Sarebbe cosa da fastidire lo scriuere la grande allegrezza che tutti sentirono in ritrouarsi quiui cosi uniti, & le grate accoglienze che si fecero l'un l'altro. L'Imperator di Roma disse al Re Amadis, & à Splandiano. Signori il Re Norandello e'l conte Frandalo ui basciano le mani, che Iddio sa l'affanno che sentono per non poter lasciar sola l'armata. Certo, disse il Re Amadis, piu deuiam noi al conte Frandalo ringratiare la diligẽza che usa & la prudenza nelle cose nostre che la buona uolontà che ci porta, perche gia di questa siam lungo tempo chiari. Et di Norandello non accade ringratiarlo essendo una medesima cosa con tutti noi. L'Imperator di Costantinopoli fece quiui portar da mangiare in grande abondanza, & ben potea dirsi che tutta la caualleria del mõdo ui fosse unita. Fu il desinar lor con molta allegrezza di uarie cose ragionãdo che saria lungo à dire, ma tutti parlauan per la maggior parte & stauan marauigliati della bellezza, & gentili fatezze de i duo cauallieri Lisuarte, et il cauallier della Spera. Leuate che furon le tauole & de uarie cose parlando entrò per la porta della tenda una donzella armata di tut

te arme cõ un carcasso pieno de frizze, & un arco in una mano, & nell'altra tre lettere, & tosto che fu dentro senza humiliarsi à niuno disse qual di uoi è qui lo Imperator di Trabisonda e'l Re Amadis? l'Imperator, & Amadis che molto desiderauano d'intender che fosse, gli dissero. Donzella noi siamo quei dessi, che cosa è che ci comãdate? Ella questo udito diede à ciascun di essi una lettra in mano, & disse loro. In queste lettre uederete uoi la cagione, perche io uengo, & similmente diede l'altra alla Reina Calafia che era uicina al Re Amadis, dicendole. A te reina per i contrasegni che mi hã dato di te notitia, io ti conosco. Leggi questa lettra che uiene per te, & risponderai poi quel che uorrai. Cosi si farà, rispose la Reina. l'Imperatore aperse prima la sua lettra, et leggẽdola uidde che era questo il tenore. Io il Re Armato di Persia inimico de i miei nemici, et amico di augumentar la legge de i miei Iddij, nel fin della mia uecchiezza, son uenuto sopra questa grã città con tutto questo poter di gente che ho con meco, come principal cõquistatore dell'Imperio Greco. Et dico à te Imperatore di Trabisonda come principal soccorritore, che quãtunche i miei giorni non lo domandino, non dimeno poi che siã qui uenuti, & tu di età sei à me uguale, se tu uuoi con meco entrar in campo io lo farò non per altro che p prouar le nostre persone, poi che la uenuta nostra nõ per altra cagione principale è stata che per acquistar honore. Pero risponderai qual sia l'animo tuo alla mia domanda. Finita di legger l'Impe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

rator questa sua lettra, aperse Amadis la sua et leggẽ-
dola in publico uidde che cosi diceua. Io Re Grifilante
signor dell'Isola Saluagina seruo del mio Iddio Marte
faccio intendere à te Re Amadis che io son uenuto in
fauor, & soccorso del honorato Re Armato con pre-
supposito di prouar la mia persona con qualche caual
liere, tal che uincendolo possa acquistar grã fama. Ho
ra ha la buona fortuna mia uoluto farme quel fauor
che in ciò haurei potuto desiderare in condurmi qui à
tempo che io ti potesse trouare, perche essendo la fama
del ualor tuo sparsa per tutto il mondo, entrando con
teco in battaglia & uincẽdoti farei conto di hauer uin
to tutti i ualorosi cauallieri del mondo, ma quando tu
mi superassi, non mi riputerei io per ciò dishonorato,
poi che si buoni cauallieri son stati anco per la tua mã
uinti. Però ti prego à uoler con meco entrar in batta-
glia facendo quel che per il mõdo ti predica la tua buo
na fama, et accettando questa desfida ne darai risposta
à questa donzella. La reina Calafia aperse dopò la let-
tra sua che cosi diceua. Io Pintiquinestra reina della gẽ
te priuata di Poppa, serua & augmentatrice della leg
ge de i miei Iddij, fo saper à te Calafia reina di Sifor-
nia che io son à posta uenuta in questo paese per pro-
uarmi in battaglia con qualche bon caualliero, & ha-
uendo udita la tua fama son molto allegra della tua ue
nuta, perche secondo quel che ho inteso di te non po-
trei guadagnarmi maggior gloria con niun caualliere
uincendolo che con teco. Et poi per esser amendue don

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ne,uiene à esser uguale & ben proportionata la no-
stra battaglia.Però io ti sfido per prouar nel cãpo la
tua persona cõ la mia pel tempo che sia da et signala
to.Queste lettre essendosi lette tutti stettero à mirar
la donzella armata che pareua assai bella,à cui Guas-
quilano Re di Suesa disse.Per certo signora donzella
nõ ui bisognaua di portar con uoi arme p uenir qui,p
chi ui haueresti trouato cauallieri che anchora che gli
paresse qualche uergogna,entrerebbe cõ esso uoi in cã
po & basterebbe assai la uostra bellezza per uincerlo
senza coteste uostre arme.Risero tutti molto del mot-
teggiare di Guasquilano,& il Re Amadis le disse.Si-
gnora donzella ue ne potete tornare à coteста Reina
& cotesti Re che ui han qua mandata,che hora noi gli
mandaremo la risposta di quel che ci scriuono. Così fa
rò rispose la donzella,laquale stupita della beltà et gẽ
tile aspetto di quei quattro cauallieri che se le erã pre
sentati innanzi,il Re Amadis,Splandiano, il cauallier
della Spera & Lisuarte,se ne usci fuor della tenda,&
caualcato in un cauallo che haueа quiui lasciato ritor-
nò nell'essercito pagano.Gli Imperatori & i Re che
erano nella tẽda del Re Amadis fecero cõseglio di quel
che si haueа da deliberare sopra i cartelli portati dal-
la dõzella,& molti furono che consegliaron che nõ do
uesse lo Imperatore auenturar il suo stato ne la sua p
sona in battaglia con un Re disperato del mal succesſo
che anteuedeua alla sua guerra, massimamente essendo
di eta cosi graue,ma egli rispose.Valorosi guerrieri i

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

cuori uostri che giamai temettero i pericoli ne perder le uite, pche non si facesse pregiudicio al uostro honore sapendo che cosi mi è la morte apparecchiata nelle battaglie, come fuori, non credo che niun di uoi mi cõsegliarebbe, che io questa battaglia lasciassi essendo io cosi disfidato, però mi risoluo ad accettar questo cartello, tenẽd op fermo che Iddio debba aiutarmi, poi che in suo seruigio so io uenuto à questa impresa, ne uoi mi uogliate disturbar questo, che non deõ por si poco animo in altri che ne ha tãto per se. Vedendo al fine quei grã prẽcipi la uolontà dell'Imperatore, quãtunche lor grauasse assai, risolueron che la battaglia si accettasse à tre per tre, & cõclusero che poi che cõ donzella era lor portata questa disfida, che con la dõzella Carmela si mandasse ad accettarla con una lettra p ciascuno in risposta delle tre lettre mandate. Et fattala chiamare gli disse Splandiano. Amica Carmela noi ti uogliamo adoperare in cosa, che non è proprio di donna, però p la tua grã lealtà amica mia ti si è uoluto dar questo carico. Prẽdi questa lettra che è da parte di questo honorato Imperatore, del Re Amadis mio padre, et della uaIorosa reina Calafia, al Re Armato di Persia, in risposta di una desfida, però tu andando, accetterai la battaglia p quando essi uorrãno, che il tutto si rimette in poter tuo. Ella gli basciò le mani & presa la lettra caualcò in un palafreno riccamente guarnito, & à gran fretta caualcando entrò nel campo de i pagani. Quiui subito fu condotta alla tenda del Re Armato doue lo ri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

trouò con tutti i maggiori signori del campo assiso so
pra una gran sedia ricchissima. Carmela seguendo il
suo solito che era non far reuerenza à niun Re, ne Im-
peratore saluo à Splādiano (come il precedēte libro fa
mentione) se n'andò al Re Armato che ben lo conosce-
ua, & dandogli la lettra gli disse. Re, leggi questa let-
tra & mira quel che in essa si contiene, & io poi dirò
perche son qui uenuta. Il Re armato presa la lettra la
aperse & leggēdola forte cosi diceua: Noi l'Imperator
di Trabisonda, il Re Amadis signor della gran Berta-
gna, & la reina Calafia signora dell'Isola di Sifornia,
rispondēdo à tre lettere per te Re Armato, il Re Grifi
lante & la reina Pintiquinestra, à noi mandate dice-
mo che la uenuta nostra in queste parti fu in augumē
to della santa & uera fede di Giesu Christo, in chi noi
crediamo & per offendere, & destruggere i nemici di
essa nostra fede, & percioche la lettra uostra cōtiene
la desfida di uoi tre, contra noi tre, diciamo che uolētie
ri accettamo la battaglia cō le medesime cōditioni che
contiene la uostra lettra, lasciando il tempo in petto uo
stro, et il campo sia quando ui piaccia innanzi questa
grā città, da amendue le parti assicurato, & noi per
uigore di questa lettra l'assicuriamo dal canto nostro
mentre che durerà la uostra battaglia, & de i nostri,
non habbiate timore ueruno, & per piu cautela uostra
diamo à questa leal donzella il nostro potere cosi per
assignar il di come per tutto il rimanente necessario p
la nostra battaglia. Letta la lettra dal Re Armato, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dal Re & la Reina che eran presenti, udito il tenor di essa rimasero molto allegri & uolendo dimostrarlo dis sero con uoce alta alla donzella. Signora donzella poi che à uoi è concesso di signalare il giorno della batta= glia, sia (quãdo ui piaccia) domani. Et adesso noi ue dia mo sicurezza & fede da leali Re del campo dal canto nostro, fin tanto che durera la nostra battaglia. Ella di stese la falda del mãtello in segno che l'accettaua, però si turbò molto in ueder il Re Grifilãte che le parue co si grande et mẽbruto et di cosi fiero aspetto quãto huo mo che si uedesse giamai. Accettata che hebbero essi le conditioni della battaglia se n'usci fuor della tenda & salita nel suo palafreno, ritornò al pauiglione del Re Amadis, & non senza gran despiacer nell'animo suo di quella battaglia che si hauea cosi à fare, cõsiderata la fierezza di quel gran Re che hauea da uenir al contra sto con il Re Amadis. Quiui ritrouò tutti quei grã prẽ cipi, nel medesimo essere che gli hauea lasciati, & nar= rò à loro il cõcerto della battaglia, poi disse al Re Ama dis. Signor io hauerei piu tosto uoluto che questo uo= stro nipote Lisuarte che è molto grande & mẽbruto et giouane di forze integre, hauesse presa sopra di se que sta battaglia, che uoi, che ui auiso che hauete da hauer contesa con uno de i braui & fieri Giganti che si uedes se ne udisse giamai. Amadis ridendosene l'abbracciò di cẽdo. Amica Carmela piu ha da operare Iddio p i suoi serui, che p i suoi nemici, & la Reina Calafia le disse, dimmi Carmela hai tu ueduta colei che ha da entrar cõ

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

meco domattina in campo? Dicoui signora Calafia, ella rispose, che uoi hauete da combattere cõ una delle dispo ste & belle donne che mi uedessi giamai. Cosi de uarie cose ragionando poi, se ne stettero in grande allegrez za, però Lisuarte, e'l cauallier della Spera non faceuã altro che ragionar insieme sopra il fatto delle dõne lo ro. In questo tẽpo lo Imperator di Roma con tutti que gli altri gran Re, & Prencipi che eran quel giorno smontati dissero che uolean ire à uisitar la Imperatri ce & la reina Oriana con tutte quelle altre reine & si gnore che eran nella città, & il Re Amadis, & l'Impe rator Splandiano comandarono à suoi figliuoli che do uessero ir con esso loro, & montati à cauallo se n'anda rono al grã palagio doue uisitarõle tutte, ne si potreb be esprimere la grande allegrezza che sentiron & le grate accoglienze che lor fecero, & quiui di molte co se ragionando uennero à dire de la battaglia che per l'altro giorno se era ordinata, & Oriana tutta turba ta disse, ben mi auuedeua io che il Re Amadis, haurebbe fatto qualche mala resolutione in absentarsi da me. Questo essercitio douerebbe hormai lasciar egli à que sti giouani de forze robuste, & non se insuperbire per hauere il uolto fresco per l'acqua d'Vrganda, ma nõ si auede che quell'acqua solo gioua alla apparenza & nõ alla essistẽza della sua persona. Et questo diceua ella p cioche haurebbe uoluto che piu tosto Lisuarte, ò il ca uallier della Spera hauesse fatta questa battaglia. Il Re Cildadano che intese il parlar di Oriana le disse. Par-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mi signora che sia maggior l'amor del marito che del figliuolo ò nipote poi che piu tosto che il Re haueresti uoluto uoi che à questo pericolo si esponessero tutti dui Rise Oriana di quel che disse il Re & disse, io no'l dico per altro se non, perche il Re Amadis ha per costume di sempre uoler essere il primo della scala, che sarebbe cosa ragioneuole che horamai lasciasse qualche cosa p costoro che adesso uengono & non pigliasse tutto per se. La Imperatrice Leonorina disse, bē pare che Splandiano non douea caper nel conseglio poi che non è ne anco uenuto qua come il Re suo padre. Et mentre in queste cose ragionauano entrò lo Imperator di Trabisonda cō l'Imperator di Costātinopoli, il Re Amadis, & Splādiano che ueniuan tutti à uisitar la Imperatrice, et Oriana cō tutte quelle signore dellequali fu à lui fatto il riceuimēto che egli meritaua, et l'Imperator di Trabisonda si pose à seder presso l'Imperatrice, et Oriana uenutoli appresso Amadis et Splandiano, lor disse Mi maraueglio come habbiate hauto ardire di cōparer doue io ero, ma mi pēso che se nō fosti uenuti in compagnia dell'Imperator non ui sareste altrimenti uenuti. Amadis che bē cōprese, pche lo diceua le rispose. Signora nō mi colpate che se nō son uenuto prima è stato per nō uoler lasciar soli gli Imperatori et questi grā signori che erā nella mia tēda. L'Imperator di Trabisonda che sentì una nō so che di queste parole si riuolse à Oriana et dissele. Signora se ui è colpa ueruna à me deue esser attribuita et nō à lui, pche io fui la cagiō di questa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

battaglia. In questa guisa non la puo hauere, disse ella poi che da si diserete pſone uſci il cõſeglio. L'Imperator dopò molto ragionar ueduto che era gia l'hora tarda, pche hauea à dar ordine à molte coſe del ſuo eſſercito (del qual gran parte era diſceſo in terra) ſi leuò in piedi, et inuitò l'Imperator di Trabiſonda à ritornare al cãpo, et in queſto modo cõbiatatiſi da quelle gran ſignore tutti tornarono alla tẽda del Re Amadis eccetto il Re Cildano et Angriote di Eſtrauaus et Sarquiles ſuo nipote che rimaſero con l'Imperator nella città, p dar ordine à molte coſe: i tre Imperatori e'l Re Amadis dierõ l'aſſonto à don Quadragãte & al conte Gandalino di far fortificare il cãpo di buone foſſe. Et l'Imperator di Trabiſonda ordinò al Duca d'Orlitenſa, al conte d'Alaſtro et Alarino che ſi andaſſero à unir con l'armata del Re Norandello & l'Almirante Frandalo, accio tutta l'armata ſteſſe unita, pche il Re di Bugia e'l Re di Gilofo haueano fatto il medeſimo dell'armata loro che eſſendo ſparſa, l'haueano tutta ridotta inſieme da quella banda doue era il cãpo de i pagani in terra. Queſti capitani ridußero adunque l'armata dell'Imperator di Trabiſonda inſieme con quella dell'Almirante Frãdalo, perche eſſendo nuoua che Tartario era morto hauea lo Imperator creato lui Almirãte di mare. Quadragãte e'l conte Gandalino con centomila guaſtatori fortificarono il cãpo de Chriſtiani cõ buoni ripari al meglio che potero, et eſſendo hoggi mai tardi tornati alla tenda di Amadis ritrouarono poſte le tauole et ſi miſero tutti à cenar cõ grãde allegrezza che fin li ha

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ueano hauuto assai che fare in riceuersi l'un l'altro, et dopò cena se n'andarono à riposare hauendo i tre che haueano da cõbattere dato ordine all'apparecchio delle lor arme, et si confessarõ tutti tre quella notte de i lor peccati, pregando Iddio che gli desse uittoria contra i lor nemici, che molto temean la battaglia fra l'Imperatore e'l Re Armato per essere il Re assai buon caualliere et l'Imperator di tanta età che piu se gli conueniua riposare che combattere.

Che entraron in campo i sei combattenti & quel che successe nella battaglia. Cap. XXII.

VEnuta l'alba tutti i gran signori si uniron nella tenda del Re Amadis, et tutta la gente del essercito armossi & sali à cauallo accio che se i lor nemici haueßero uoluto romper la sicurezza del campo non gli potessero offendere, & fu à i tre cõbattenti detta una messa da un Vescouo. Et finita di dire sopragiũse lo Imperator di Costantinopoli, & quiui l'Imperator di Trabisonda si armò subitamente con Amadis et la Reina Calafia di buone arme & tali quali Alchifa gli l'haueua apparecchiate che furon quelle che trasse fuori della gran caracca. Dopò caualcati in auantaggiati caualli che erano apparecchiati accõpagnati da tutti gli altri Re andaron al luogo doue douea esser la battaglia. L'Imperator di Costantinopoli portaua al l'Imperator di Trabisonda la lancia, & l'Imperator

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Splandiano l'elmo. Arquisil Imperator di Roma porta ua al Re Amadis la lancia & il Re don Galaoro l'el= mo. La lancia alla Reina Calafia portaua Lisuarte & l'elmo il cauallier della Spera. Tutti quegli altri Re et gran signori poi andauan loro à torno, & in questo modo giũsero al luogo doue hauea da esser la battaglia & gia la Imperatrice di Costantinopoli, Oriana, Leo norina & l'altre Reine & gran signori si erano affac ciate à una torre per mirarla à prieghi di coloro che l'haueano à fare. Cosi stando essi aspettãdo uiddero ue nire il Re de Saluagina col Re Armato & la Reina Pintiquinestra, accompagnati da Re & gran signori, & ueniuano in questa guisa. Portaua il Re Armato una armatura tutta nera & sopra un gran caual mo= rello et questo fece egli per la morte della Infanta Me lia, i duo Soldani di Persia, & di Alapa gli portauan la lancia & l'elmo. Il Re Grifilante portaua un'arma tura uerde nellaquale erã sparse molte serpe, et nel scu do portaua dipinta una serpa con due teste trõcate, et questo portaua egli per una spauẽteuol serpe che ucci se che gran danno faceua nel suo paese. Almirisso di Le chia fratello di Radiaro gli portaua la lancia, & il Re di Hierusalẽ l'elmo. La reina Pintiquinestra era arma ta d'una armatura azzura con certe liste d'oro per es sa intermezzate & un gran scudo similmente in cam= po azzuro & nel mezzo ui era dipinto un Gigante morto, il quale cosi portaua per una battaglia grande c'hebbe con un fier gigãte suo uicino, alquale tolse ella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

il regno & la uita. Era questa reina molto grande di statura & bella, & compariua marauigliosamente disposta à cauallo, & uenendo con la uisiera dell'elmo alzata pareua cosi bella in uista come angelo. Il Re dell'Isola Gigantea le portaua la lancia, la Infanta Gradafilea l'elmo. In questo modo comparsero al campo doue trouarono i tre combattēti Christiani che gia si haueano allacciati gli elmi per mano di coloro che ben sapean farlo, & i pagani fecero dall'altra banda il medesimo, & presa ognū la sua lācia si mise ciascuno al dritto di colui cō chi si era desfidato, & tutti si trassero à dietro lasciati soli i sei cauallieri in campo, et eran tutti mirati che compariuano marauigliosamente, & specialmente il Re dell'Isola Seluagina, che era cosi grande che non era gigante che lo auanzasse di grādezza. Oriana che staua nella torre con la Imperatrice et l'altre reine et gran signore per mirar la battaglia, uedutto quel gran diauolo cosi grande con chi haueua il suo caro marito da hauer battaglia, turbossi tāto che poco mancò che nō tramortisse, ma al fine come colei che hauea in altri pericoli uedutolo, & che simile desperate battaglie non gli erā nuoue, prese animo al meglio che pote. I cauallieri & Reine che solo stauano aspettando il suon delle trombe si stauan l'un l'altro mirādo quando le sentirono. Onde copertisi tutti ben de i loro scudi, abbassate le lancie si mossero à tutto correr de i lor caualli, & uenendosi à ferire, niuno errò del suo incontro & le lancie uolaron tutte in pezzi, quantunche

grosse

grosse & neruose fossero, & tutti sei si uennero à ur-
tare con i caualli, i corpi, & gli scudi, onde tutti sei ec-
cetto la reina Galafia cadero tramortiti in terra, però
la reina quantunque non cadesse, rimase cosi mal ordi-
nata in sella, che poco mãcò che il cauallo nõ la trasspor
tasse fuor dello steccato. Il Re Amadis riportò il tron-
co della lancia del Re suo auuersario messo nel scudo,
che gli usciua meglio di un braccio oltre, & uedutolo
cosi tramortito tutti pensaron che fosse morto, & quã
do Oriana uidde il tronco sarebbe morta se in quel tem
po nõ si fosse il Re Amadis leuato in piedi, però in quel
tempo il Re Grifilante nõ si mouea punto, perche si co.
me era grande, & pesante, diede con l'arme si strana
strammazzata che staua in terra à guisa di morto.
Amadis cauatosi dallo scudo il trõco della lancia, & im
braciatolo & posta mano alla sua buona spada, uidde
presso di se la reina Calafia à cauallo che quiui era cor
sa per aitarlo à leuarsi, à cui egli disse. Pare à me signo
ra reina che quando io ui eleßi per entrar in campo in
compagnia mia, ben seppi quel che io faceua, che secon
do quel che uedo, grande bisogna che sia la forza che
possa uincerui. In quest'hora ueniua gia il Re Grifilan
te contra Amadis ben coperto del suo scudo con un grã
coltello in mano che gran uergogna hauea di esser cosi
caduto, & giudicaua esser il Re suo auuersario ueramẽ
te in effetto cosi ualente qual era di lui la fama. Ama-
dis andò contra di lui & la Reina Calafia discese à pie
di & posta mano alla spada si spinse contra l'altra rei-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

na che gia si era leuata e nel medesimo atto di battaglia di spada uenea contra di lei, & affrõtaronsi tutti quattro di si duri colpi che in tutti ponean spauento, & specialmẽte gli horrendi colpi che si menauano il Re Amadis & il suo contrario, che parea che l'arme & gli elmi loro ardessero in uiue fiamme, cosi erã spesse le scintille che nel percuotersi si uedeano uscir fuori. In questo modo andarono tutti quattro nella lor battaglia perseuerando, senza che in lor si scorgesse uantaggio alcuno, dall'hora di prima fino à l'hora di terza, nel qual tempo si cominciauan à leuare in piẽ lo Imperatore & il Re Armato, che per esser piu uecchi, piu rimasero spezzati dalla gran caduta, & quantunche non gli auãzassero le forze, non mancandogli l'animo, poste mani alle spade si affrontarõ di si fieri colpi che considerata da i circonstãti la lor graue età, si marauigliauã tutti; & in questo modo era la battaglia di sei inasprita si. Il Re Amadis feriua di gran percosse il Re Grisilante suo contrario & tante, che quantunche quel Re hauesse combattuto con molti giganti di gran forza, diceua nell'animo suo che la forza di Amadis trapassaua ogni altra forza, & quel che piu lo faceua stupire era il uedere che il Re Amadis andaua ogn'hora piu leggiero, ne in lui si uedea punto di stãchezza auenga che fosse grã pezza che era la battaglia principiata, & quel uigore era in lui che fu nel principio della battaglia, ma per esser huomo di grande animo, non perciò si spauentaua ne perdeua punto di quel gran cuore con che entrò in

campo,& feriualo di smisurati colpi,ma il Re Amadis con la sua leggierezza gli ne faceua perder gran parte,& era la contesa loro tãto ostinata che auenga che la battaglia delle due reine fosse aspra molto,non era cosi mirata,che tutti si metteuano à uedere la zuffa di questi duo potentissimi Re. Et il cauallier della Spera & Lisuarte che stauano insieme à por mẽte, non hauendo anco ueduta cosa ueruna delle grã prodezze del Re Amadis cosi famoso in arme, erano stupiti in uederlo cosi brauo andar nella battaglia. In questo tempo le due ualenti Reine si trassero à dietro alquanto per riposare,che eran molto stanche, & il Re Armato & l'Imperatore il medesimo fecero,& tutti quattro si eran posti come gli altri à mirar la battaglia del Re Amadis & dell'altro, che era passata una hora & mezza che era cominciata & stauan marauigliati molto di si braui assalti,ma gia in questo tempo andaua il Re Amadis cosi leggiero & si uiuo che tutti si stupiuano in uederlo,che questa fu una delle singolar parti che hebbe questo famoso Re,il che non si uedeua nel suo auuersario che era gia molto stanco, ne daua colpi si graui come faceua da prima,& gia gli usciua per piu di diece luoghi il sangue, & Amadis era in cinque luoghi ferito quantũche hauesse in dosso perfette arme. Lisuarte che cosi intentamẽte gli miraua,disse al Re dõ Galaoro,che ui par signor del gran ualore et la leggierezza del Re Amadis? che essempio per noi Cauallieri giouani è questo di questo famoso Re? Si porta, rispose egli, in quel

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

modo che si portò in giouentu ne puo mancare in lui quel che fu sempre. In questo tẽpo era il cãpo coperto delle foglie de gli scudi & delle maglie spezzate delle loriche, però uedeasi piu uenire indebbolendosi ogn'hora il Re Grifilante, quãdo i duo uecchi rinouarono l'assalto loro che fu si fiero che considerata la graue età loro poneua marauiglia in tutti i fieri colpi che si dauano, & le due reine andauano in questo tẽpo si forti che parean che all'hora cominciassero la battaglia. Calafia mirò Amadis & uedealo menar fortißimi colpi al suo inimico ilquale era à tanta stãchezza uenuto che piu era intento à ripararsi dalle percosse del Re Amadis che à offender lui cõ le sue, & disse alla reina Pintiquinestra mira signora reina & uederai in qual modo il fior della caualleria del mõdo tratta quel diauolo, se ti pare tiramoci alquanto à dietro fin che uediamo che fine puo hauer questa battaglia che assai di di ci resta p terminar la nostra. L'altra reina à cui era ben mestier di riposare disse. Sia come ui piace signora, & in questo modo si trassero à dietro per mirar la battaglia che gia erã paßate tre hore che era cominciata, che niuno di loro hauea parlato parola. Ben si poteuan conoscere nel sembiãte di quelle belle reine il grã uãtaggio che in quell'hora si uedeua in Amadis della battaglia, ilquale, pche molto istimaua il suo nimico per nõ hauer giamai trouato caualliere che gli resisteße tanto senza posar mai quãto questo, ueduto nõ eßer piu in pericolo di hauer à pder questa battaglia, si tirò alquanto à dietro, et

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

disſegli. Re ben puoi conoſcere quanto ſia hormai in te poca diffeſa, perche ti iſtimo io molto, quãdo uogli far quel che io ti dirò ti aßoluerò del fin di queſta battaglia & quãdo uoglia, te ne darò à te l'honore. Amadis, riſpoſe egli, io deſidero ſapere che coſa ſia queſta che mi ricerchi, perche ſe fia tale che io poſſa con honor mio farla, piu perche iſtimo la tua grã uirtu ſon p far la che per tema che io mi habbia di queſta battaglia. Quel che io ti domãdo, diſſe Amadis, è che tu laſci que ſta mala ſe che oſſerui, & conoſca la uera che è Iddio, et che tu & i tuoi non ſiate giamai piu oſati di uenir cõ tra queſto honorato Imperatore. Veramẽte, riſpoſe il Re, mi hai domãdata coſa che piu mi è deſpiacciuta che la medeſima morte. Hor guardati da me che in niun mo do ſon per laſciar di caſtigar la tua pazzia, & preſo il grã coltello con amendue le mani pensò di ferirlo ſo pra dell'elmo con tutta la ſua forza, ma nõ gli auuenne come ſi pẽsò, che Amadis alzò lo ſcudo & ſchiuò il col po et fu ſi peſante che lo ſcudo fu tagliato pe'l mezzo, et p eſſer ſtato il colpo eſtremo & inconſiderato nõ po tendo il Re tener in mano il gran coltello ſi diede cõ eſ ſo in unginocchio ſi gran percoſſa che ſi tagliò quaſi tutta la gamba, & pe'l dolore ſi inginocchiò con l'al tra in terra non ſi potendo ſoſtener in eſſa. Amadis ue a dutoſi liberato da un ſi fiero colpo & in tal eſſer uedu to poſto lo auuerſario, feri lui con la ſua buona ſpada di tal colpo ſopra l'elmo che gli lo parti pe'l mezzo con la teſta inſieme, & incontanẽte cade il Re morto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Amadis si riuolse con la spada brandendola contra il Re Armato che combatteua con l'Imperatore, & disse gli: Re morirai hora per le mie mani, & egli riuoltosi all'Imperator disse. Signor non douete uoi cõsentir che un'huomo come uoi, permetta questa cosa, essendo io entrato in battaglia à corpo à corpo, & l'Imperator disse, signor Amadis molto ui prego che mi lasciate finir questa battaglia. Amadis si trasse incontanente à dietro. Le due reine che haueano la lor battaglia interlasciata per mirar quella de i duo Re, diuẽnero l'una lieta & l'altra stupita del suo fine. Et la reina Pintiquinestra disse all'altra, che douesse chiamare Amadis che intendeua di parlargli alquanto, ella gli fece di cenno che le staua à mirare, che douesser ir la, & egli lo fece, & à lei uenuto, la reina Pintiquinestra toltosi l'elmo dalle tẽpie rimase cosi bella che il Re con la reina Calafia restò stupito, et cosi stando, ella gli disse. Amadis Re della grã Bertagna, è cosa manifesta à tutti che fin qui fra questa eccellente reina & me non è stato alcun uãtaggio. Hora sia cõtento di ascoltar quel che uo dirti, piu per quel che ti istimo, che per paura che io mi habbia di perder questa battaglia, farò quel che hora udirai, quando tu similmente facci quel che io ti dimãderò et è che io lasciero questa battaglia & mi cõuertirò al la fede tua, pche sei il miglior cauallier del mõdo, che questa gratia non posso io creder che ti prouenga senza il conoscimento della uera legge, & questo con cõditione che tu mi tenghi in poter tuo fin che sia questa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

guerra finita,ne tu da me,ne da niuna delle mie, ne me no i pagani si possan preualere,& dopò che sien queste guerre terminate,e gia uedi di quãta beltà io sia dota ta(oltre che ti fo certo che io possedo molti regni,)che tu mi mariti con cauallier che sia del tuo sangue,pche io mi riputerò per fortunata in congiongermi in parẽ tela con si honorato lignaggio quale è il tuo. Amadis allegro oltremodo del parlar della reina,le rispose.Ve ramẽte uoi nõ poteuate cõ miglior nuoua rallegrarmi, & ui ringratio quanto ringratiar si possa di questo gran fauore,& piacendoui darmi le mani che io ue le baci,in segno di si gran gratia,basciarouuele et meri= tamente,percioche chi è stata illuminata da Iddio in ue nire alla uia della uerità è degno di riceuer da gli huo mini ogni honore.La reina andò à lui & abbraccian dolo gli disse.Certamente Re Amadis à uoi tutti i Re, et Prencipi del mondo douerian come al piu signalato Re del mondo basciar le mani,non pur p la uostra grã ualentia che tanto ui fa famoso al mondo,ma per la uo stra gran cortesia & uirtù d'animo.La reina Calafia questo udito presa la sua spada per la punta,le la diste se pe'l manico,& trattosi l'elmo di testa se le ingenoc= chio innanzi dicendole.Signora prẽdete questa spada che ben la meritate,poi che hauete uinte due battaglie di due si famose reine,come uoi & io,che poi che haue te uoi istessa uinta,chiara cosa è che haueresti uinta me anchora,ne piu sarei cõ uoi potuta resistere al cõtrasto La reina Pintiquinestra per nõ lasciarsi uincer di cor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

testa si ingenocchiò à lei dicendole. Signora reina è co sa manifesta che uoi hauerete il meglio della battaglia & conuienui di riceuer questa mia. Amadis questa con tesa discortesia uedendo, abbracciò tutte due, leuãdole in piedi, & disse. Signore, non sia piu, che secondo la bat taglia in che io amendue uedo, se io nõ ui leuassi in pie di, non haurebbe mai fine. In questo i duo uecchi che cõ batteuano non stauano à perder tẽpo, che erã gia si stã chi che à pena si poteuã tener in piedi. Ma il Re Ar= mato uedendo morto il Re Grifilante che fino à quel tempo non l'hauea ueduto, essendo cosi stanco riceue al teratione tanta che non potea menar colpo. L'Impera tor che in tal esser lo uidde lo feri in discoperto dello scudo sopra una spalla di tal colpo che gli la tagliò fi= na all'osso & il sangue gli cade sopra il cuore che cade subitamente morto. Questa battaglia finita resero tut ti tre molte gratie à Dio per esser cosi della battaglia iscampati con tanto honore. Quiui subitamente tutti i Re Imperatori & gran signori del campo giunsero con molta allegrezza, stupiti molto di quel che haueau ueduto fare alla Reina. Fecero caualcar tutti quattro con molte trombe, & Alchifa con le sue noue don= zelle che portauano innanzi le lor arpe in mano, so= nando, con molto honore furon condotti alla tenda del Re Amadis.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

D'un messo uenuto dal capitan de i pagani alla Reina Pintiquinestra & che disse. Cap. XXIII.

FVron subitamente questi honorati prẽcipi disarmati, però niun di essi hauea ferita eccetto il Re Amadis che ne hauea alcune, ma di poca importanza il quale per mano del gran mastro Elisabatto fu cõ molta allegrezza curato. L'Imperator fu posto in un altro ricco letto, che auenga che non hauesse ferita alcuna, era nondimeno tutto pisto. Le due Reine non uolsero coricarsi quantunche fossero molto stanche. Quiui domandaron quei gran signori alla Reina Calafia per qual cagion non haueße tratta à fine quella battaglia et ella raccõtò loro tutto il successo, di che tutti si ralegrarõ molto. La reina Pintiquinestra stauasi stupita in ueder la bellezza & disposstezza del Re Amadis, Splãdiano & suoi figliuoli. Et specialmente staua tutta ammiratiua in ueder Lisuarte, ne si satiaua di mirarlo. Mase ella era marauigliata della bellezza loro, non mẽ essi erã stupiti della belta di lei & sopra tutti Perion di Sobradisa figliuolo di dõ Galaoro che da quel punto che la uidde si innamorò tanto della sua gran bellezza che diuẽtò suo soggetto in modo che fin che non hebbe agio à farlelo sapere giamai hebbe riposo il cuor suo, et la maggior cõsolatione c'hauesse era l'amista che ueder hauer questa bella reina presa cõ la reina Calafia pe'l mezzo dellaquale egli hauea comodita di ueder la et cõ essa lei ragionare, come diraßi poi. In questo mo

do ſtauano tutti à far grãde honore à quella honorata reina che oltra l'eſſer bella ponena à molti caualieri inuidia della ſua deſtrezza & ualentia. Stando in queſto eſſere entrò la donzella Carmela da parte delle reine et gran ſignore che erano nell'alto della torre, che gia allegre molto ſe ne tornauano al palagio per la uittoria de i ſuoi p ſapere come ſtauano quei c'haueanfatta la battaglia, & ſimilmẽte p qual cagione haueſſero quella grande amiſta contratta quelle reine, à quali fu tutto il fatto narrato, onde tornoſſene con la ſua ambaſciata molto allegra, che di queſta nuoua riceuuero anch'elle ſoppremo cõtento et ſopra ogn'altra Oriana, ſaputo che al Re Amadis non hauea ferita pericoloſa, ne tale che p eſſe laſciaſſe di leuarſi, et molto parlaron del gran ualore della reina Pintiquineſtra. Stãdo in queſto modo nella tenda del Re Amadis tutti quei prencipi et grã ſignori, entrò per la porta della tẽda un Nano, che dallo Imperator di Trabiſonda & da alcuni che quini erano fu toſto conoſciuto, che fu il medeſimo c'hauea portata la lettra de i ſigilli all'Imperatore, et ponendo ogn'un mente à quel che uolea dire, lo uiddero andar dritto alla reina Pintiquineſtra che ſi ſtaua aßiſa fra Liſuarte et la Reina Calafia, ueſtita di una ueſte ſemile che la reina Calafia le hauea fatta dar delle ſue. Il Nano ſe le preſentò innãzi, et diße. Reina, Almiriſſo di Lichia che per la morte del Re Armato mio ſignor è ſtato eletto capitã generale di tutto l'hoſte pagano, ti rimanda p me le ſei mila donne che con teco menaſti et

mi ha detto che ti dica, che non piaccia à gli Iddij, che egli uoglia in sua cõpagnia gente di traditrice come dice che tu sei, & che la cagione che l'ha ritenuto à non te lo occider tutte, fu per il passato aiuto che i pagani dianzi da lor riceuero. Et che da qui in poi ti habbi à guardar da lui, che ti farà conoscere chiaramẽte la tua codardia & il tuo tradimento usato, in qualũche luogo & in ciascun tempo che con esso lui ti incontri. Nano mio, rispose ella, piacemi assai che mi habbi qua condotte le mie dõne, perche gia ho fatto hormai un'altro pẽsier diuerso da quel che hauea fatto prima, che tu uenissi à me cõ questa ambasciata, che sara di altar costoro, nella cui legge da qui impoi io et esse uiueremo, nella battaglia che si ha da fare, doue prima hauea desegnato di non me intromettere in conto alcuno, & della uerita di questo è il Re Amadis buon testimonio che sa che cosi mi conuenni con esso lui. Quãto poi à quel che mi manda à dir per te Almirisso, gli poi rispõdere che io temo poco le minaccie d'huomo cosi discortese & superbo, che se in lui regnasse tanta cortesia quãta in me è stata lealtà, ne egli si mancherebbe di uirtù, ne io di hauer fatta cosa che io non douesse. Et se in lui è tanto ualore quanto dice esser in me codardia, digli che uolẽdo intrar in cãpo con meco io gli farò conoscere che io ho fatto quel che doueua, & egli quel che non deue, et questo dalla mia persona alla sua, perche piu à sua uolontà possa prendermi per ueder se mi farà conoscere quel che secondo le sue parole egli non ha conosciuto.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Finita che hebbe ella di dir queste parole si uoltaron l'un l'altro quei gran prencipi parendo à tutti che hauesse ben parlato, & maggiormente uedēdo che hauea saldamente risposto senza alteratione alcuna & con molto riposo. Lisuarte che era appresso la reina disse al Nano, dopò c'haurai detto à cotesto caualliere la risposta di questa Reina, digli che un caualliere che hai trouato appresso lei à sedere dice che quando nō si senta sodisfatto di uenir con essa lei à battaglia che il medesmo ē p fargli conoscere con l'arme in mano, perche doue son tanti buoni caualieri ha usata discortesia in mādare à dir simil parole. Il Nano che intese questo lo mirò fisso & gli ne parue assai bene & pose mente, che signale hauea p poterlo riconoscere & poter referirlo. Et rispose egli che haurebbe detto tutto quel che gli hauea commesso, & cōbiatatosi se ne uscì fuor della porta della tenda. Il Re Amadis c'hauea sin dal suo letto inteso tutto questo ragionare commandò al caualier della Spera che fossero bene alloggiate et bē trattate quelle donne, il che fece egli subitamente, et al tēpo che tornò alla tenda del Re Amadis entrò il Nano che portaua la risposta in dietro & andando innanzi la reina disse. Reina Almirisso di Lichia mio nuouo signor ti māda à dire che accetta la tua desfida, et che uuol che sia (per esser gia tardi) domattina à buon'hora, & che egli assicura il cāpo dalla sua banda, & riuoltatosi poi à Lisuarte dissegli. A uoi caualliere della uera croce, il mio signor ui māda à dir per me che poi che si ualoro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

so ui estimate & hauete uoglia di far battaglia che do mattina(se haurete animo di uscir con la reina) troua rete nel campo uno altro similmente con esso lui che ui farà conoscer la superbia uostra. Et accio che non pos siate hauer iscusa alcuna di non uenire à questa batta= glia,ui fa intendere che questo con chi l'hauete da ha= uer sarà Re & cosi ualente & miglior di quel che hoggi è morto,& tale che quantunche uoi siate gran= de & membruto ben potete passar sotto il suo braccio, senza che lo tocchiate. Io ho gran piacere Nano(gli ri sposse Lisuarte)di questo che tu mi dici,& maggiormẽ te per potermi ritrouare in questa battaglia in compa gnia di questa bella reina. Et rispondi al tuo signor che io accetto le sue superbe parole & la battaglia con co testo Re che tu dici,& che haurei grã piacere che que sto Re con chi ho da intrar in campo non fosse cosi su pbo come egli è che piu lo istimarei che nõ istimo lui. Furõ tutti molto allegri di quella battaglia che era cõ certata p poter uedere se era tal Lisuarte qual era la sua fama. Il Nano si parti con la risposta di amendui. Piacque tanto al Re Amadis il nome con che il Nano hauea chiamato Lisuarte che alla presenza di tutti dis se che da li in poi si douesse chiamare cosi,perche p la croce che portaua nel petto ben se gli conueniua quel nome,posto che il Nano cosi lo hauesse chiamato p la croce che portaua nel scudo,che gli hauea dato Alchi fa. Cosi parlãdo sopra di questo nome che cosi bẽ se gli cõueniua et sopra la battaglia che si hauea da far l'al

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tro giorno, passossene il rimanente di quel dì con gran sollazzo. Ma ueniamo à quel che fecero i pagani, che ueduto morto nella battaglia il Re Armato e'l Re Grifilãte non si potrebbono estimare i grã pianti che pessi furon fatti da loro, et con questa tristezza furon dai loro tolti dal cãpo & portati à gli alloggiamenti, doue posti in due casse determinaron di rimandargli alle lor terre per dar loro honorata sepoltura. Dopò tutti i grã Re si presentarono alla tenda del Re Armato per consegliar sopra i fatti di questa guerra, perche il Re Armato era capitano generale di questa impresa, et essẽdo morto, bisognaua che creassero un'altro capitano. Quiui uentilati molti pareri l'un diuerso dall'altro, al fine fu risoluto di far capitan loro Almirisso, che era buon caualliere et ueniua in luogo del Soldã Radiaro suo fratello, che era si grã signore, & essendogli dato questo carico tutti giuraron di ubbidirlo, & egli l'accettò, & delle prime cose che fece mandò le sue donne alla reina Pintiquinestra cõ quel parlare che le mandò à far pe'l Nano. Nel tẽpo che il Nano tornò con la risposta della reina & del cauallier della uera croce, ancora stauano in quella cõgregatione i Re pagani, fra quali era il Re dell'Isola Gigantea padre di Gradafilea che gran piacer hebbe di intender quel che il cauallier della uera croce gli mandaua à dire, perche (come si è detto) era estremamente buon caualliere, & pensaua che uincendo il cauallier della uera croce sarebbe libero del sospetto che per sua colpa ò sua saputa fosse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

stato dalla figliuola liberato, & p questa cagione chiese ad Almirisso, che gli cõcedesse di entrar con esso lui in campo auisandosi à i contrasegni, che douesse esser Lisuarte, che è da sapere questo essere il Re che il Nano hauea cosi descritto al cauallier della uera croce. Almirisso accettò la richiesta del Re, & in questo modo fu concluſa la battaglia di che gran spiacer ne sentì l'Infanta Gradasilea per hauer à entrar il cauallier della uera croce in campo col padre, temendo che quiui douesse morirui per la gran ualentia del padre & essendo egli cosi giouanetto, & perche ella l'amaua di gran cuore non pensaua altro tutto'l giorno se non nel modo che hauesse potuto sturbar quella battaglia, & giudicò che sarebbe ben fatto domandargli l'altro giorno prima che cominciasse la battaglia il don che le hauea promesso, che non douesse farla, ma all'incontro pensò poi che quando hauesse ciò fatto, Lisuarte ueniua à esser liberato del dono, ne ella dopò gli harebbe potuto chiedere quel che nel cuor suo si hauea risoluto domandargli. Et questo pensato si risoluette al fine di lasciare far la battaglia & quando poi hauesse uinto il padre, domandarglilo in gratia, sapendo esser tanto dal padre amata che le lo haurebbe concesso, & domandando poi à lui il dono promesso haurebbe facilmente conseguito il fin del suo disegno. Cosi se ne passaron quella notte aspettando tutti l'altro giorno destinato per la battaglia.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

La battaglia fatta fra la Reina Pintiquinestra & Almirisso & fra il Re dell'Isola Gigantea & Lisuarte. Cap. XXIIII.

COmparso il giorno seguente tutti i gran signori si congregarono alla tenda del Re Amadis et egli si leuò del letto per ueder la battaglia, copertosi di una ricca ueste di cremesino che non uolse armarsi perche era alquanto indebolito del sangue che hauea pduto nella battaglia passata. udita messa la reina Pintiquinestra et Lisuarte furon armati p le mani di quei Re & nel tempo che metteuan gli schinieri al caualier della uera croce entrò nella tenda Alchisa con certe relliquie che la Imperatrice Leonorina sua madre gli mandaua, & auuicinatasegli p porglile al collo, gli disse. Caualliere adoperateui in modo che io porti di uoi buone nouelle à quella prĕcipessa che ui ama tanto. Egli cosi turbossi udito ricordarsi la sua Onoloria che nõ pote rispõdere. Et il Re Amadis disse. Dõzella dite à coteste reine da mia parte, che si affaccino per ueder questa bella battaglia accio con la lor bella uista i nostri piglino ardire. Alchisa gli fece riuerenza et disse gli che lo haurebbe fatto et ritornossene alla cittade. Nel tẽpo che la reina Pintiquinestra si fini d'armare Amadis se le accostò et cinsele la sua ricca et buona spada uerde et abbracciãdola le disse. Questo faccio io signora pche ui estimo piu che altra psona istimasse giamai, et p il uostro grã merito faccio con esso uoi quel che con

altro che niun altro giamai feci, che intendo che hoggi ui preuagliate di questa mia buona spada, che da que= sta in poi che Lisuarte uostro compagno porta, non è una simile al mondo, & piaccia al nostro signor Iddio di aitarui con essa. La reina gli rispose con allegro sem biante. Signor Re Amadis uoi mi hauete posto in gran= de obligatione di seruirui & in pensier di fare quel che in me non sarà possibile secondo il merito, & il costu= me di questa spada, che non so, perche l'hauete hoggi uoluta abbassar da tanto honore che fin qui si ha man= tenuto, pur io lo consento, poi che non ha da essere piu oltra che hoggi, che il buono per forza ha da esser ri= tornato al buono che è uoi signor mio. Amadis l'abbrac ciò & pigliatala per la mano tutti usciron fuor della tenda doue trouaron buoni caualli abbardati. Amadis caualcò in una Acchinea bianca per ir piu comodamen te, & portaua la lancia alla reina Pintiquinestra, & al la reina Calafia l'elmo. I duo uecchi Imperatori porta ron la lancia & l'elmo al cauallier della uera croce. Giunse in questo tempo Alchifa con le sue noue donzel le con l'arpe loro in mano dolcemente sonando. Et in questo modo si mosser tutti per il luogo doue hauea da esser la battaglia, & quiui ritrouarono Almirisso & il Re dell'Isola Gigantea che gli stauano ad aspettare. Si= milmente si uedean poste alle torre tutte le signore che il giorno prima ui stauano. Quiui Lisuarte domãdò le mani à Splandiano suo padre & egli gli le diede & ba scioglile, hauendo tolta poi in man la lancia & l'elmo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

allacciatosi per mano dell'Imperator di Trabisonda che gli disse. Piaccia à Dio di aitarui poi che in suo seruigio andate. In questo tempo hauea gia il suo elmo in testa la reina Pintiquinestra per mano della reina Calafia, onde presi amendue le lancie in mano si mossero contra i lor nemici che erano in punto per la battaglia & posto ciascuno al dritto di colui con chi hauea da giostrare faceuā di loro bellissima mostra, che i pagani cō pariuano cō arme negre per la morte del Re Armato, ma essendo di corpo alti et ben disposti poneuano amendui terrore ne i gran prencipi Christiani che eran qui ui à uedere. Dall'altra banda erano questi altri con marauiglia similmente mirati & massimamente Lisuarte di Grecia che la sua gentil caualleria & dispositione tutto'l mondo inamoraua. Il Re dell'Isola Gigantea lo miraua fissamente che di gran ualore lo estimaua, però tutti erano stupiti della sua grandezza che come si è detto nō era egli Gigante, ma poco gli mancaua & portaua nel scudo dipinti duo gran Giganti morti. Il Re Amadis lo miraua & diceua ad Argamonte che gli era appresso, che ui pare signor di quel caualliere che à me par molto bene? Argamonte gli rispose. Parmi tanto bene che mi spiace, perche lo conosco all'arme che porta nel scudo, perche hauete da sapere che quei duo gigāti che ui porta dipinti eran padre & figliuolo, che amendui uinse in una battaglia uniti, però per Dio parmi grande l'impresa in che si mette questo uostro nipote. In questo tempo sonaro le trombe & i caualieri ab-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

bassaron le lancie & ferendo i caualli di speroni si andarono a d incõtrare di fortißimi incontri. Il cauallier della uera croce & il Re si incontrarono & si passarõ l'arme et gli scudi, & fermaronsi le lancie nelle loriche che erano auantaggiate. Le lãcie uolarono in pezzi et essi si urtarono con i corpi & cauai loro con tanto empito che parean che due gran torri si fussero incontrate. Amendui furon si imbalorditi che il Re cade in terra come morto, ma non fu si tosto caduto che essendo di cuor uiuace molto si leuò in piedi, e'l cauallier della uera croce perde le staffe ma non cade per esserſi strettamente abbracciato al collo del cauallo. La reina & Almirisso si incontrarono con tanto furore che le lancie si fracassarono in piu pezzi & passaron amendui senza cader niuno. Et uoltate le redine de i lor caualli uidero che Lisuarte dismontaua à piedi, perche il Re haueа detto che se non fosse smontato gli haurebbe ucciso sotto il cauallo. Onde disßele Almirißo reina poi che i nostri compagni son gia à piedi smõtiamo anchor noi quando ti piaccia che faremo à piedi meglio la nostra battaglia. Cosi si faccia disße la reina & tosto smontati da cauallo posero mano alle spade & si andarono ad affrontare di smisurati colpi. Tosto che fu Lisuarte smõtato, copertosi del suo scudo con la sua buona spada in mano andò contra il Re dell'Isola Gigantea che parimente contra di lui se ne ueniua con lo scudo coperto brandendo la spada, & amendui in un tempo si feriron di duo gran colpi sopra la testa & furon si pesanti che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ciaſcun di eſſi cadè ingenocchiati di un ginocchio in terra. Et Amadis queſto atto ueduto diſſe, ueramente ſi ſon portati amendui bene in far quel che han fatto in riuerirſi con tanta corteſia l'un l'altro. Ma eſſendo amendui i combattẽti di cuor uiuace ſi leuaron in piedi preſto & con tai colpi ſi cominciarono à ferire che fu giuditio de li aſtanti non poter durar molto queſta battaglia & da quella banda che colpiuan le ſpade, uedeaſi uſcir fuogo ſi grande che parea che ardeßero eßi in ue fiamme per gli ſpeßi colpi che ſi dauano. Et la coſa andaua in modo che gli ſcudi furono in breue disfatti in modo che ſolamente le imbracciature eran lor rimaſe nelle braccie. Il Re che in tal modo uidde rotto il ſuo ſcudo & l'armi in molte parti tagliate, ſi tirò alquanto à dietro, & diſſe. Cauallier nõ ti affaticar tanto che aßai ci reſta del giorno per la noſtra battaglia. Il cauallier della uera croce mirò in queſto tempo all'alto doue era la madre con quelle altre ſignore & ricordatoſi della ſua bella Onoloria fatto penſiero che foße fra loro, fu tanto l'animo che gli crebbe che gli pareua di nõ hauer da temer de tutto'l mondo inſieme, & con queſto orgoglio ſi moße contra il Re che ſi ſtaua à poſare & diedegli ſi fatto colpo ſopra dell'elmo che gli fece porre una mano in terra, però non tardò molto in dargli il Re la riſpoſta, che menò à lui tre replicati colpi con tanta poßanza che de minor tẽpra che foſſero ſtate le ſue arme l'haurebbe ſenza dubbio ucciſo. Almiriſo in queſto tempo medeſmo, & la reina ſi dauã

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

si strane percosse che in tutti metteuan stupore, però Almirisso era tutto tinto di sangue perche hauendo la reina in mano quella buona spada del Re Amadis che era delle migliori del mondo, niũ colpo menaua cõ che non gli penetrasse la carne, & quantunche ella ancho ra fusse ferita, non era però tanto à un gran pezzo quãto era il suo inimico. Almirisso che si uidde cosi dis fatto lo scudo & che niun colpo gli daua la reina in uano, uenne in tanta rabbia che stretta la spada feri di duo colpi l'un dietro l'altro la reina sopra la testa, che le fece dar di un ginocchio in terra, pero essendo ella destra & leggiera molto si leuò tosto in piedi, et con gran colera alzò la spada & con essa ferì Almirisso so pra la testa, che per esser molto stanco nõ pote schiuar la percossa, che fu tale (non hauẽdo anco potuto alzar lo scudo p ripararla) che fu la sua testa con l'elmo diui sa fino à denti, onde cade rouersciato e morto Almiris so. Ella netta che hebbe la spada et rimessala nel fodro, disse. Io ti darò maggior dolor traditore nell'Inferno doue hora uai, che ui fia la tua superbia abassata che con l'arme mostraui, & dopò si mise à mirar la batta= glia de i duo ualentißimi guerrieri della qual cosi ella come tutti che la mirauano, erã stupiti si che molte uol te cosi p il sole che nell'arme lor penetraua come delle scintille del fuoco che di esse usciuano, non eran ueduti da gli astanti. Et tutti che gli mirauano dicean che gia mai uiddero una simil battaglia. In questo tempo i ca= uallieri si afferrarono à braccia sforzandosi di gittar

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

à terra l'un l'altro, & in questo modo trauagliaron gran pezza Infanta Gradasilea che gli miraua, doue prima pensaua che non hauesse potuto resistere al cõtrasto del padre Lisuarte, cominciò à temere del cõtrario hormai, & se prima era del suo amor accesa, hora sentiuasi ardere de insopportabil fiãme, & cominciò à pensare che erano in pericolo di morirui amẽdui & risolueuasi tanto potea in lei l'amor di Lisuarte) che quãdo hauesse da morir l'un di loro haurebbe egli disiderato che piu tosto fosse stato morto il padre, & con attentiõ staua à por mẽte à che fin douesse riuscir la battaglia. Ma in questo tempo i cauallieri uedendo non poter gittarsi à terra, lasciata la lotta, ricominciarono la battaglia delle spade come dianzi. La Imperatrice Leonorina non poteua sopportar di mirargli, et hauea riuolte le spalle al campo per non ueder in tanto pericolo il figliuolo, ma in questo tempo il Re si uedea piu stãco, & pche hauea molte ferite, quando uennero alle prese delle braccia con Lisuarte con lo sforzo della lotta, gli uscì molto sangue, & piã piano ueniua cosi lasso che non menaua piu colpo che hauesse forza. Il Re Amadis disse questo ueduto il Gigante Argamõte, che ui par signore del mio nipote Lisuarte? Parmi rispose egli, quel che mi parue hieri di uoi che giamai uiddi cauallier che durasse tanto senza pigliar riposo et dar cosi forti colpi nel fine come al principio. Credetimi amico, gli disse Amadis, che questo è uno de i braui cauallieri che giamai uedessero gli occhi miei, quantun

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che ne habbia ueduti & prouati molti. Splandiano che bene udiua quel che il padre dicea quantunche gli piacesse molto p l'amor del figliuolo, nõ pote far che à lui nõ premesse alquanto. Vedeasi in questo tẽpo fare proue marauigliose al cauallier della uera croce, percioche alzati gliocchi alla torre et ueduto che la madre hauea uolte le spalle alla battaglia temẽdo che ciò hauesse fatto p qualche segno di disuantaggio che in lui conoscesse, crebbe in tanta ira che cominciò à caricare il Re di tai colpi che à tal si riduße egli che ad altro nõ era intento piu che diffendersi ò col schiuar le percoße ò col ripararle col scudo & con la spada al meglio che potea. La reina Briolania che in tal eßer uidde ridotto il fatto presa p mano la Imperatrice Leonorina gli disse, perche non ponete uoi mente signora al nostro Lisuarte che auanza in ualore tutti i cauallieri del mondo? Ella con allegrezza riuoltatasi uidde i cauallieri et conobbe in che termine era la battaglia, & prese allegrezza tale che diuenne in uiso bella & colorita tanto che era cosa di grã marauiglia. Il cauallier della uera croce tenea gia in tal stato il Re che poca diffesa si uedeua in lui, che se alcũ colpo menaua se gli riuolgea in man la spada. questo ueduto Lisuarte con tãti colpi lo carico, che senza lasciargli prender lena, nõ si potẽdo egli tener piu in piedi cade come morto in terra. Il cauallier della uera croce non fu pigro in andargli sopra, & trattogli l'elmo, uolendo trõcarli il capo si senti chiamare à gran uoce, & alzata la testa per uede-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

chi lo chiamaua si uidde posta ingenocchiata innãzi la bella Infanta Gradafilea che l'hauea liberato di prigione & diceagli. Caualliere se in uoi è tanta urtu et bontà uerso di me, come fu in me cortesia & uirtù uerso di uoi, ricordateui del dono che mi promettesti, che è (poi che lo uuol la mia sorte) che p me donati la uita à questo Re che mi ha generata, che dando à lui la uita à me istessa uenete à darla, et quãdo questo far nõ uogliate (presa la spada del padre che era in terra) soggiũse, io mi uccidero cõ questa spada alla uostra presenza in segno della maggior crudeltà che uerso donzella usasse giamai caualliere. Il cauallier della uera croce cosi ue dẽdosela innanzi, che bẽ la riconobbe, presala nelle sue braccia che gia la reina Pintiquinestra le era uenuta appresso, & il Re Amadis, gli Imperatori, cõ tutti quegli altri Re, et grã signori, che p hauer ueduta correr la quella bella Infanta con tanta fretta, erã essi uenuti à udir quel che diceua, et leuatala Lisuarte in pie le disse. Bella donzella secondo l'obligatione che io ui ho, bastaua solo un cenno che me l'hauesti mãdato à dire, che saresti et in questo & in ogni altra gratia stata da me compiacciuta. Però facciasi come uolete et quel di piu che io ui chieggio in questo caso è che uoi ue ne uenite cõ esso me dentro la città cõducendoui il Re uostro padre doue sarà con diligenza medicato egli, & uoi riuerita molto. Ne p farui questa gratia intendo di esser io liberato del dono che io ui ho promesso, p esser uoi di tãto merito, et il Re uostro padre, si ualẽte caualliere

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re,certificãdoui anco che questo è uno de i minori ser uigi che habbia in pensiero di farui,& uoltatosi al Re Amadis & Splandiano suo padre lor disse.Signori prie goui à honorar molto questa generosa Infanta,che ha uete da sapere questa esser colei che mi ha liberato da morte.Essi dismontaron per farle honore, marauiglia ti della sua gran beltà & grandezza,& dopò l'hauer la abbracciata & honorata la fecero caualcare con essi loro con molta allegrezza dell'Infanta per andar cõ colui che gli occhi suoi non si satiauã giamai di mi rarlo.Quiui Alchisa con le sue donzelle si mise innan zi sonando con l'arpe con molte altre trombe in se= gno della uittoria,et cosi usciron del campo menãdone il Re con loro,& gia che erã gionti alla tenda del Re Amadis,giunse Carmela che tirò Splandiano da parte, & dissegli,che la Reina Oriana sua madre lo pregaua che le mandasse il figliuolo e'l Re dell'Isola Gigantea con quella nobile Infanta che gia sapea chi era,et simil mẽte la reina Pintiquinestra,accio fossero la medicati dal gran cirugico Elisabatto. Fu essequito tosto quel che dicea Carmela,che accompagnati da molti caualle ri & lo Imperator di Costantinopoli con loro entra= ron nella città & giunsero al gran palagio doue quelle grã signore dimorauano,dalle quali fur lor fatte le grate et honorate accogliẽze che meritauã,et disarma ta la reina e'l Re dell'Isola Gigantea, furon posti in ricchissimi letti & curati per mano dell'eccellente me dico Elisabatto,& su la cura di un tanto huomo bẽ ne

ceſſaria che con ogni minor diligẽza et ſofficientia di Cirugico ſarebbe il Re morto p le molte ferite c'haueа. Il cauallier della uera croce haueа qualche ferite, ma picciole & di poca importanza per riſpetto delle buone arme che portaua. Parimẽte la reina haueua due picciole ferite di ſi poco momento che non uolſe dimorare in letto. L'honore che ella & l'Infanta Gradafilea riceuero dalla reina Oriana & Leonorina, non ſi potrebbe eſprimere. Queſto ſucceſſo hebbe quella battaglia, & i feriti furon curati cõ molta allegrezza di tutti, ueduto la diligenza di Eliſabatto, il quale prometteua anco la ſanità del Re che era dubbioſa.

Che i pagani domandaron triegua à Chriſtiani, & eßi non uolſero concederla. Cap. XXV.

I Pagani toſto che uiddero morto Almiriſſo di Lichia & uinto il Re dell'iſola Gigantea & condotto alla città, maladicendo la maluagia ſorte loro, preſero dal cãpo il corpo di Almiriſſo & col medeſimo honore in una caſſa lo ſeppeliron con animo di mandarlo nel ſuo paeſe. Dopò entrarono in conſeglio ſopra quel che haueаn à far nel fatto della guerra, et in eſſo riſoluerono di domandar triegua à Chriſtiani per quindeci giorni, per far in queſto tempo ſepoltura à quei Re morti, uedendo che per all'hora non haueа commodità di rimandargli, & mandarono all'hora due ambaſciatori à quei Re Chriſtiani accio domandaſſero la triegua &

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

la firmassero quando la concedessero, i quali giunti al cospetto del Re Amadis, & dicendo la causa della uenuta loro, fecero essi cõseglio sopra di quel che haueã da rispondere. Et tutti pregarono il Re Amadis che douesse dir il parer suo, onde egli pensato alquãto cosi disse. Potentissimi Imperatori & Re ualorosi, quãtunche io mostri troppa presontione in uoler dar conseglio à chi tanto ne auanza, poi che cosi me lo imponete dirouui qual sia in questo caso il parer mio, & è che essendo uenuti questi pagani come inimici della nostra fe Christiana à perturbare non solo la legge Christiana, ma anchora questo honorato Imperatore, noi non douiam in conto alcuno lasciar quietar loro, poi che uediamo che Iddio aspira alla uittoria nostra p tanti segnali che ci ha dati, però à niun patto si debba concedere lor questa triegua che domãdano, che concedẽdola sarebbe un mostrar che noi hauessimo parte della fortuna contraria che essi hãno, che poi che cõtra la uolõtà nostra sono qua uenuti, di nostra uolontà, non douiã noi concedere lor cosa che uogliano. Questo è quel che à me pare, pur mi rimetto sẽpre nel uostro miglior giudicio. Piacque il cõseglio di questo prudente Re tãto à tutti quei prẽcipi che tutti à un tratto dissero che cosi douesse fare et dierõ l'assonto all'Imperatore di Trabisonda di far la risposta à gli ambasciadori, i quali fattisigli uenir innãzi lor disse. Questi caualieri tutti unitamẽte p il mio parlare rispondono alla petition uostra, che non si puo far cosa niuna di quel che domandate, pche à niun

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

patto uoglia triegua, con chi non ha uoluto cõ esso lor pace, & dicono che non pur non ui uoglion conceder questa triegua, ma nõ uoglion posar mai fin che nõ hab bian tutti i pagani che son in questo paese destrutti, et questo riportarete à i capi uostri. Gli ambasciatori questa risposta udito senza altro replicare afflitti mol to, abbassaron le teste & partironsi, & tornati al cãpo pagano dieron à quei signori quella risposta, dellaqua= le rimasero molto mesti, ma non lo mostraron, per non metter spauento nella lor gẽte, anzi per mostrar orgo glio fecero per tutto il campo bandire che ciascun do uesse mettersi in punto per il terzo giorno, per dar l'assalto à nemici, il che saputo da i Re Christiani fece ro il medesimo fare nel campo loro. Ciò fatto il caual lier della Spera andò à uedere il suo nipote Lisuarte, insieme con Perione & Garintero figliuoli del Re dõ Galaoro & trouaronlo gittato in un ricco letto et ha uea appresso la bella Infanta Gradafilea con la reina Pintiquinestra e'l prẽcipe Adariello che la tenea p ma no. Furon tutti ben riceuuti & riferirono il bando del campo, & come indi al terzo giorno douea esser la bat taglia, e'l cauallier della uera croce disse. Ringratiato sia Iddio, che io non mi ritrouo ferita che mi possa di= sturbar di ritrouarmi in questa si signalata battaglia et poter dimostrar à pagani l'amor che lor porto. La reina Pintiquinestra gli disse. Signor io ui prometto di giamai allũtanarmi da uoi quel giorno et egli le ne re se molte gratie. Perione miraua fissamente la reina che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

non hauea in altro piu fisso il pẽsiero, p esser oltre mo
do acceso si dell'amor suo. Et parlando tutti di uarie co
se entrarono nella camera don Quadragante Ambor
di Gãdelo, Angriote di Estrauaus, Sarquiles suo nipote
& Gauarte della ual timorosa, con molti altri cauallie
ri, che uisitato Lisuarte si assisero tutti, d'altro nõ par
lando che delli abbatimẽti passati et del gran ualore di
Lisuarte. Però in tutto questo tẽpo Gradasilea nõ par
tiua gli occhi da lui, ne Periõ di Sobradisa dalla reina,
& in questo modo stettero gran pezza & poi combia
taronsi tutti, eccetto il cauallier della Spera che quiui
rimase perche si amauan tanto che non sapea star l'un
senza l'altro. Partiti che essi furono entrò il gran Ci
rugico Elisabatto, che gli disse per cosa franca non ha
uer egli ferita che lo hauesse da impedir di prẽder l'ar
me. In questo punto entrò parimente nella camera
la reina Oriana con tutte quelle altre reine & gran si
gnore, & dopò l'esser quiui state un gran pezzo, Li-
suarte prese p mano la Reina Pintiquinestra, & Gra
dasilea, et disse alla madre, supplicoui signora che ho-
norate molto questa bella Reina, et Infanta, & la Im-
peratrice Leonorina gli rispose, figliuolo si fara come
uoi dite, & maggiormente perche lo meritano elle, &
prese le p mano esse le fecero riuerenza, et lasciato con
Lisuarte il cauallier della Spera, & il Prencipe Ada-
riello, se le menò al suo allogiamento, & loro rimasero
parlando di molte cose, ma non osaron di ragionar
molto sopra di quel che haurebbon piu uoluto, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le lor signore, accioche il prencipe non lo sentisse, & gia che era notte et molto tardi. Dopò che l'Imperator Splandiano & il Re Amadis si combiataron da tutti i Re, amendui col Re don Galaoro, & il Re don Florestano uennero à uedere il cauallier della uera croce et lo trouarono in ragionamento col cauallier della Spera il Prēcipe Adariello. Splādiano prese per la mano il fratello & amendui si assisero parlando di uarie cose. Il Re Amadis in tanto si accostò al nipote, & basciatolo in faccia gli disse. Figliuolo come ui sentite uoi? egli gli basciò le mani & disse. Ben signor, lodato Iddio, poi che ui potrò seruir nella battaglia. Amadis lo basciò molte uolte in faccia & disse. Lodato sia Iddio, poi che mi ha cōcesso che siano tali huomini del mio sangue, ben sapeuo io che non potiate uoi negare quel che il natural uostro ui apporta. Il cauallier della uera croce gli rese gratie delle lodi che gli hauea date, ne si satiaua di mirarlo, et è da sapere che si assimigliauan tanto l'un l'altro che cō difficultà si sarebben potuti discernere, quando due cose non fossero state, l'una l'eta & l'altra che Lisuarte era piu grande & ben fatto. ne era in questa corte cauallier che egli non l'auāzasse di un palmo di statura. Prese in questo tempo Amadis per mano il prencipe Adariello che era gia di quindeci anni di bella dispositione & fattezza, & dissegli. Voi bel figliolo uolete esser cauallier? Egli che nō era cosa che piu desideresse rispose, Signor non è cosa che io piu brami, ma esser armato di uostra mano. Amadis

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lo baſciò in faccia et diſſe. Io ui prometto di farlo quã do ſia tẽpo, & con tanto honore quanto uoi meritate. Egli gli ne haurebbe uoluto baſciar le mani, ma non lo conſenti il Re. Giunſe in queſto Splandiano & diſſe à Liſuarte. Figliuolo & come ui ſentite uoi, delle uoſtre ferite? Sẽtomi bẽ ſignore, egli gli riſpoſe, per gratia di Iddio. Quiui il Re don Galaoro & il Re don Floreſta no parlaron gran pezza con Liſuarte & dopò ſi licẽ tiaron tutti. Il cauallier della Spera uolſe anch'egli tor nare al campo col padre e'l fratello, ma il Re non lo cõ ſenti anzi gli diſſe che doueſſe reſtarſene col nipote, & egli lo fece, et in queſto modo ſe ne paſſaron quella not te, & in tutti duo i campi ad altro nõ attendeuano che in metter ad ordine l'arme, & ferrar caualli pe'l gior no della battaglia. Il di ſeguente poi ſi leuò il cauallier della uera croce & coprißi d'un mãtello di Scarlatto per andarſene al campo per intender quel che ſi face ua, & entrò in queſto la reina Pintiquineſtra cõ i duo Giganti Argamonte & il nipote & gli diſſeron che non douea in conto alcuno andar fuori, perche ſarebbe ſtato meglio l'altro giorno poi pe'l biſogno della bat taglia, ma che eßi per lui ſarebbõ iti col caualliere del la Spera per intẽder il fatto, et gli haurebbon poi refe rito come paſſaſſe. Et coſi ſi fece che cõbiatatoſi da lui reſtandoui ſolo il Prencipe Adariello, ſe n'andarõ alla tenda del Re Amadis che ſtaua con quei Re, concertã do quel che doueano fare l'altro giorno, & fu riſoluto che l'Imperator di Coſtantinopoli, don Quadragante,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

col Re Arban di Norgales, & Angriote di Estrauaut, Brauor figliuolo del Gigante Balano, & Guasquilano Re di Suesa, con la gente dell'Imperator che era nella città & con cinquanta mila huomini di piu diffendesser la città cõtra coloro che la combatteßero, et che de tutta l'altra gente si facesse una sola battaglia, eccetto che il Re don Florestano et l'Imperator di Roma, con trẽta mila cauallieri et cẽto mila pedoni restassero nel l'ultimo in un'altra mezza schiera, & che non ferisse ro ne i nemici fin che non fossero le battaglie ben stanche, & che tutti gli altri Re fossero nella prima schiera, hauendo per capitan generale lo Imperator di Trabisonda, il Re Amadis, il Re dõ Brian di Mongiaste et Splãdiano. Fecero similmente intendere al Re Norandello, et l'Almirãte Frandalo, col Duca d'Orlitensa, et il Conte di Alastro che eran per capitani maggiori dell'armata loro, che in un medesimo tempo combattessero l'armata pagana. Questo cõcluso lo Imperator di Costantinopoli se n'andò alla città, con seco menãdone quei prencipi che haucan da andar con esso lui & le genti deputate per dar ordine à quel che fosse stato bisogno per la resistenza dell'assalto della città. Et nel campo similmente ad altro non si attendeua d'amendue le bande, che apparecchiarsi per la battaglia del giorno seguente.

Quel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Quel che seguì nella gran battaglia fra Christiani & pagani. Cap. XXVI.

I Nemici parimẽte all'incontro determinaron di far una sola battaglia, solamente tirando à parte quelle genti deputate per dar l'assalto alla città, & fu questo designato, percioche essendo la moltitudine grande non haueano campo da distinguer piu schiere, hauendo gia tutta la campagna occupata, & ordinarono al Re di Hierusalem che pigliasse carico con cinque Re & duo Tamorlani, con cinquecento mila huomini dell'assalto della città, & che i duo Soldani di Persia & di Alapa con tutti gli altri Re che passauan cinquanta fussero con tutta l'altra gente, & che quei che haueano da assalir la città con essi loro conducessero gli elefanti con le lor castella di legno, & fecero anco intendere al Re di Gilofo & al Re di Bugia che per Capitani maggiori eran dell'armata, che si apparecchiassero, che in un medesimo tempo che si faceua la battaglia di terra, essi douessero assalir l'armata Christiana, cercando di dissiparla. Questo risoluto fecerolo bandire per tutto il campo, acciò che ogn'uno si riducesse sotto la sua bandiera, ne ad altro atteseno tutto il giorno & parte della notte che ad apparecchiarsi per la battaglia. Venuta poi l'alba sonaron le trombe & tutta la gente salì à cauallo, armata et posta nell'ordine designato. Il Re Amadis, & l'Imperator Splandiano, con i Re don Galaoro, don Florestano, don Brian di Mongia-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ste, Agrage & Grasandor con tutti gli altri Re & gran signori che haueano da esser con loro erano in punto per muouersi quando giunsero quiui il Caualliere della uera croce, il Caualliere della Spera, & le due Reine, Galasia, & Pintiquinestra, & i duo giganti auolo & nipote, & gli altri che furon armati Caualieri con Lisuarte & Perione che eran quiui & in un medesimo tempo giunseui Irguisano figliuolo del conte Gandalino, che fino à quell'hora non era uscito dalle naui, sopra un cauallo armato, & giunse innanzi il Re Amadis & dissegli. Signor poi che non ho uentura in esser scudiero uengo a supplicar uoi che mi uogliate armar caualliere. Amadis saputo chi egli era l'abbracciò dicēdogli. Amico io intendo che sia quel che uoi dite, & incontanente lo fece caualliere & creò il conte Gandalino suo padre Alfier suo maggiore, facendo dargli la bandiera reale ordinandogli che si douesse congiongere cō Brumerte Alfier maggior dell'Imperator di Trabisonda. Cosi questi duo Alfieri passaron oltre con le lor bandiere spiegate con altri modi di quei diuersi prencipi christiani. Diede il Re Amadis al Re Cildadano commission di far in buon'ordinanza auuiar le genti, essendo egli in questo molto esperto; & in questo modo si mossero contra i nemici al suon di molte trombette al passo de i lor caualli, & i pagani ueniuan contra di loro nella medesima forma toccando molti pifari & trombe con altri instrumenti militari, & conduceuano i lor Re & capi innanzi a tutti, & essendo l'ar-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mature di qua & di la lucide molto & il sole percoa
tendole, faceuano una marauigliosa uista, ma bene è da
sapere che era la moltitudine de i pagani tanta che
non era christiano che non ne hauesse da hauer diece à
fronte, & cosi andando l'un contra l'altro in questa ma
niera, giungendo l'un uicino all'altro quãto sarebbe un
tratto d'arco abbassate le lancie & feriti i caualli con
gli sproni i Re christiani & quei signalati cauallieri
che con essi ueniuano uennerõnsi ad incõtrare con i Re
pagani che uenean innanzi à gli altri. Quiui si uidde
una bella giostra, che di questo incontro Amadis et suoi
figliuoli e'l nipote uccisero quattro Re pagani, & mol
ti de gli altri Re christiani gittarõ à terra de gli altri
Re, et in questo medesimo tẽpo uennero ad incontrarsi
le battaglie insieme, con si gran strepito che faceano tre
mar tutta la terra, & in tanto, che parea quiui esser
tutto il mondo à fronte. Furono in questo incõtro spez
zate molte lancie passati molti scudi, & meglio di trẽ
ta mila huomini cader per terra, & molti altri eran
portati da i caualli strascinãdo, lo strepito dell'arme et
il gran rumor de le genti era si grande, che non si udi
uan l'un l'altro. Et quiui uedeasi far cose marauigliose
à i duo cauallieri della Spera & della uera croce, che
prima che rompessero le lor lancie non fu di lor niuno
che non gittasse per terra quindeci cauallieri, & poste
poi mani alle spade entrauano in mezzo i lor nemici uc
cidẽdo & ferendo che ben era sfortunato colui che era
da lor colpito. Le due reine Calafia & Pintiquinestra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gli seguiuano facendo cose estrane, & cosi andando tutti quattro uiddero il Re Amadis & Splandiano che faceuan marauiglioſi colpi che à chi tagliauan gambe à chi braccia & chi uccideuano. Dall'altra banda il Re don Galaoro & ſuoi figliuoli & ſimilmente il Re Floreſtano non perdean tempo che per narrar le ſtrane coſe che faceano non ſarebbe la mia lingua baſtante. Crebbe la folta della battaglia molto, & ſanguinoſa uenne in modo che non ſi uedeuan per terra ſe non ſangue, corpi morti d'huomini & di caualli. Il Gigante Argamonte con Ardadil Canileo ſi cacciaua in mezzo la calca, in modo che pe'l mezzo diuidean le ſchiere & ben ſi giudicaua fortunato chi nõ aſſaggiaua ſuoi colpi. Ma giunſero in queſto tempo nella battaglia i cinquecento giganti che col Re Grifilante eran uenuti, molto deſideroſi di uendicar la morte del ſignor loro et le coſe che faceuano non ſi potrebbe eſprimere. Amadis che di lontano uidde il gran danno che queſta ſchiera facea ne i Chriſtiani, chiamati quei Re & quei caualieri piu ſcelti con duo mila Cauallieri, diſſe à quei Re. Signori à noi conuien di iſtirpare quella mala gente à fatto da queſta battaglia, che eſſi ſon quei che non pur mantengon le forze inimiche, ma fan macello crudeliſſimo de i noſtri, però ualoroſamẽte entriam fra loro & non ne laſciamo niuno in uita, & me uirilmente ſeguite, & queſto detto preſe una lancia & abbaſſata la feri di ſproni il ſuo cauallo & dietro lui tutti quei principali in un drappello, et Amadis incõtro uno che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

un braccio di lãcia gli fece riuscir p la schena, et p que sto incõtro cadero à terra meglio di ducento di quei gi gãti, et quel che una uolta cadeua nõ si leuaua piu mai. Dopò che Amadis hebbe con la lancia quel gigante uc ciso pose mano alla spada & con essa entrato fra gli al- tri cominciò à dar fra loro marauigliosi colpi à grã uo ce dicendo, Gaula, Gaula. Il cauallier della uera croce prima che la lãcia spezzasse uccise duo di quei demoni et cõ la spada in mano si metteua nella maggior calca, & la reina Pintiquinestra nõ si partiua da lui giamai, & similmente il cauallier della Spera, & tanto si allun tanauã da i suoi che se non fosse stato Amadis et Splan diano don Galaoro & gli altri buoni cauallieri che p non perdergli li seguiuano, non senza grande affanno si sarebbon ueduti in gran pericolo. Ma questi andauã facendo cose molte strane. Il Soldã di Babilonia e'l Sol dan di Alapa faceuan marauigliose prodezze & uedu to che Splandiano hauea di duo colpi uccisi duo Re pa gani con la buona spada che fu del buon Re Lisuarte suo auolo, presa una lancia in mano ciascun di loro lo percossero improuisamente di duo si forti incontri che poco meno che non lo traboccaron in terra. Ma egli et Amadis andaron uerso di loro & gli caricaron di tan- ti, & si smisurati colpi, che à mal grado di piu di uinti cauallieri che gli aitauan gli gittò morti da cauallo, & questo fatto miraron per ueder Perione di Gaula, & Lisuarte, & nõ poter uedergli, ma uoltatosi à man stã ca se lor presentò innanzi un uecchio con una barba liõ

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ga che disse ad Amadis. Amadis che fai? perche non soc corri coloro che generasti? et questo detto gli sparue di nanzi il uecchio, ne piu si uidde dopò. Stando amendui marauigliati ne sapendo da qual banda uoltarsi uenne Gandalino con molta preßa che gia hauea la bandiera empiegata doue si conueniua, che disse. Signori hora è mestiero il soccorso uostro, che dubito che non ritroua rete uiui coloro che uoi generasti. Amadis disse al Re don Galaoro che si uidde appresso et al Re Cildadano Quadragante figliuoli di don Quadragante al Re Ta lāco Perione & Garintero & altri buoni cauallieri. Si gnori operate che hora appaia il uostro alto ualore et disse à Gandalino, guidateci doue gli hauete ueduti Gā dalino feri il cauallo di speroni & fu seguito da tutti, però era gia in questo tēpo il rumor si grāde nel luogo doue erā questi duo cauallieri, che fu da lor cōsiderato che quiui douesser esser in ogni modo, & affretādo con gli sproni i lor caualli ferirō con gran poßāza ne i pa gani, in modo che piu di diece à questo incōtro ne gitta rō morti à terra, & passando piu innāzi uiddero il ca uallier della uera croce et il cauallier della Spera cō le due reine star à piedi che gli haueā gia morti i caualli et haueā innāzi morti piu di quindeci cauallieri nemi ci, et haueā sopra diece giganti cō le scimitarre in ma no che gli feriuano di fierißimi colpi, et erā ueramēte in tal esser ridotti che se nō foßero stati da quei caual lieri soccorsi non poteuan iscāpar cō la uita. Ma eßi che in questo pericolo gli uiddero, gli affrontaron con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tãta forza, che al primo colpire ne uccisero quattro, ma poco frutto haurebbon fatto quãdo non fossero in quel punto giũti il Re Cildadano, il Re dõ Bruneo, Gauarte della ual timorosa, il Re dõ Brian di Mongiaste, Ambor di Gandel, Manelino il cortese, Listorano, Floreſtano, Lãguines, et Abies d'Irlanda, cõ Teuluis il Fiamengo et altri pregiati cauallieri, che tutti erã in questa parte in un drappel concorsi per la grã calca che uiddero, ne poco tardaron à cõparirui parimente i duo famosi gigãti Argamonte e'l nipote. Cõ questo aiuto di si ualorosi cauallieri fu fatto si grã sforzo contra i nemici che i dieci gigãti che i quattro à piedi cõtrastaua no, tutti rimasero morti, & al dispetto de gli altri fecero caualcar sopra quattro caualli i duo cauallieri et le due reine, che p esser confusa questa calca nõ si puo distintamente narrare quel che in questa baruffa particolarmẽte auuẽne. In questo tẽpo la sanguinosa battaglia era cosi intricata da tutte le parti che era un'horrore de i grandi che si potesser uedere, udir i gemiti di quei che moriuano, il fracasso dell'arme che si spezzauano, et il rumor delle genti che gridauano. Quãtunche fossero i pagani in grã numero superiori, come si è detto, di christiani, uedeansi nõdimeno hauer il peggio della battaglia, et questo procedeua per il uãtaggio che era dal l'altra bãda de i buoni cauallieri. In questo tẽpo il Re di Hierusalem con i duo Tamorlani, i cinque Re et cinquecento mila combattenti haueano la città assaltata da tutte le bande, doue nelle due batterie che erã state for

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

tificate troüarono i pagani la reſiſtenza dell'Imperator di Coſtantinopoli, don Quadragante, il Re Arban di Norgales che l'un di eßi guardauano, et Guaſquilano Re di Sueſa, Brauor figliuol del Gigante Balano, et Angriote di Eſtrauaus, col ſuo nipote Sarquiles & altri molti cauallieri guardauan l'altro. Fu fra loro una ſanguinoſa battaglia & molto oſtinata dall'una parte & l'altra & tanto che era coſa di gran ſtupore. Quei che eran nelle caſtella di legno & quei della muraglia con ſaette & pietre facean coſe di gran marauiglia et gia à piedi della muraglia dell'uno & l'altro campo era infinito numero di morti. Il rumore era ſi grãde et la calca ſi ſanguinoſa quanto huom ſi poſſa imaginarſi. Angriote di Eſtrauaus nella rottura che con gli altri guardaua uidde il Re di Hieruſalem combatter innanzi à ſuoi con molto ualore, & all'arme che ei portaua conobbe douer queſto eſſer alcũ principal Re di quello eſſercito pagano & auuentatoſigli addoſſo gli diede duo ſi fatti colpi ſopra dell'elmo che ſenza ſentimento ueruno lo fece abbracciare al collo del cauallo, che in tale eſſer uedutolo, cõ l'aiuto di Sarquiles ſuo nipote à mal grado de i nemici lo tirò da cauallo & fecelo prigione. Per la cui cattura (eſſendo egli il capo di tutti) cominciò da quella banda i pagani à indebbolirſi d'animo. Quaſi in queſto medeſimo tẽpo eſſendo un cantone della muraglia da una gran bãda di pedoni piccato, uẽne à terra coſi improuiſamente che accolſe il muro ſotto meglio di ducẽto elefanti che quiui ſi ritrouauano,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

& fu la rouina & il fracasso tale che fra le genti che erã sopra le castella di legno & i pedoni che cauauan sotto il muro, moriron meglio di uinti mila huomini di quel tratto, & forse trecento Christiani che eran dentro alla diffesa. Fatta questa grande apertura, sarebbe la moltitudine de i pagani che era (come si è detto infinita entrata à uiua forza nella città, se in quel punto non ui fosse comparso l'Imperator di Costãtinopoli cõ le gẽti che egli si menaua, trascorrendo per soccorrer oue fosse il bisogno, che udito il fracasso del muro ui era con gran prestezza trascorso, et fecero quiui i suoi cauallieri in diffesa dell'intrata marauigliose prodezze, & tali che aitati da i forti bastioni che di dẽtro ui hauea l'Imperator fatti fare, potero far resistẽza all'Impeto di si infinito numero di nemici, de quali quãti piu moriuano piu ne cõpariuano. In questo modo si diffendea da tutti i lati la città combattuta senza molto pericolo, e'l Re Norãdello & l'Almirante Frãdalo che erã capitani dell'armata in questo tempo haueã assalite cõ buon ordine le naui de' nemici, et essi si eran in persona messi nella gran caracca delle torri, doue era stato condotto Amadis cõ quella nobil cõpagnia, & in un'altra forte & gran caracca in cõpagnia di questa era alla frontiera il Duca di Orlitensa e'l conte di Alastro seguiti da tutta l'armata con buona ordinanza. Quiui cominciossi la piu fiera contesa nauale che si udisse giamai, & da ogni banda uedeansi huomini traboccar nell'acqua & affondar naui. Le duo mila simie che eran so

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

pra le torri faceuan cose per le quali riceueano gran danno & spauento i nemici che lanciauano si spesse pietre & con li archi tirauan tante saette che armature che hauessero non poteua à lor colpi far resistẽza che in qualunche luoco coglieuano penetrauã fino alle penne le frizze, & similmente esse si guardauano da i colpi che gli tirauano i pagani saltando con tanta leggierezza che p marauiglia gli ne coglieua niuno. Tutte l'altre naui da tutte le bandi combatteuano con molta ferocità, ma l'Almirante Frãdalo che in questi pericoli era molto auueduto, hauea fornite le naui di molta pece, olio, & fuochi arteficiali, & tanti ne gittauano i Christiani in faccia dei nemici, & nelle naui, che in poco spatio meglio di cinquecento naui ardeuano in uiue fiamme. Era la calca molto grãde, perche parte p uoler porui rimedio, parte per impedirglilo, & parte per la tema di non abbrusciarsi, parimente faceuan qui ui una confusione, con strepito tale, che parean cẽto Stille & Cariddi. Ma in poco d'hora crebbe il fuogo in tãta forza, che essendo molte naui per fortezza dell'armata concatenate insieme, in breue spatio se ne abbrusciaron piu di mille cinquecento, senza poteruisi por rimedio alcuno, & morti & abbrusciati gran parte di coloro che ui eran dentro, & molti che per fuggir si metteuan à nuoto per l'acqua eran parimente uccisi dalle infinite saette & dardi che i Christiani gli tirauano. L'Almirante Frãdalo e'l Re Norandello che in tal stato uiddero il fatto, fecero auuicinar la grã fusta delle

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

torri à una gran naue, nellaqual erano i duo Re di Bugia & di Gilofo, che all'arme cõpresero douer esser i capi di quella armata, & essendo gia uicina fecero afferrar la gran naue, & in questo modo congionte cominciaron un nuouo assalto che durò gran pezzo, ma per molto che i Re si adoperassero, non pote al fin mantenersi à i duri colpi che il ualoroso Re Norãdello & il conte Frandalo gli menauano, & furon dalle lor mani amendui morti, & presa la naue, & ucciſi tutti coloro che si trouaron in essa, & in questo punto medesimo furõ piu di trecẽto naui prese da Christiani. In tãto l'Imperator di Roma & il Re don Florestano di Sardegna che erã stati nella schiera separati per riscosso di Christiani, posero mente & uiddero i pagani in piega onde compresero che se essi cõ queste genti freſche haueſſero in questo tempo dato dentro, gli haurebbon senza alcũ dubbio fracassati. Onde fatto animo à suoi, tutti unitamẽte feriti i lor caualli de gli sproni. fatto un drappel lo dieron in un lato della battaglia, in modo tale che cõ questo primo incontro meglio di duo mila pagani uennero à terra, et da questa banda fecero empito tale che non lo potendo sopportar i nemici cominciaron à dar lor luogo. Veniuã col Re don Florestano le sei mila dõne innamorate del bel concerto di questi Re christiani nel dar la battaglia, non si satiando di lodargli, & per ciò che haueano frizze assai lanciaron una pioggia di esse sopra i pagani, onde in breue era la campagna piena di morti. L'Imperator di Trabisonda & Dardario

Re della Bregna che hauean quel giorno fatte molte proue miſero inſieme diece mila cauallieri che uiddero fuor delli ordini ſenza combattere, & fatto di eßi un drappello dieron dall'altro lato doue eran entrati l'Imperator di Roma & don Floreſtano, onde per lo ſforzo di queſte nuoue genti coſi ſerrate, non potendo piu mãtenerſi i pagani, à briglia ſciolta riuolſero le ſpalle et ſi andarõ à metter ſotto le caue de i ripari de gli alogiamẽti loro, & tãto erano intimoriti & ſpauẽtati, che molti di eßi traboccauã ne i foßi, onde pẽſando coſi ſaluarſi riceueã piu toſto la morte, et ſe alcuni ſi leuauan pur in pie per aitarſi, eran ſubitamente morti dal Re Amadis, & Splãdiano, & i figliuoli, & da queſti altri buoni cauallieri che gli ſeguiuano. Quei che cõbatteuã le mura ueduti i ſuoi in tal ſtato ſi perſero in tal modo d'animo che conoſciutolo quei che guardauano le batterie gli uſciron cõtra, & ne fecero grande ucciſione, & coſi eſſendo tutti in fuga furõ da i chriſtiani da ogni bãda perſeguitati fin che le reliquie ſi raccolſero ne i lor ripari, ſotto le quai caue ſi ueniuan diffendẽdo al meglio che poteuano, però tutto era nulla per loro, quando non foſſero ſtati aitati dalla oſcurità della notte che ſoprauenne, per laquale furõ i Chriſtiani forzati à retirarſi per non ſi conoſcer piu l'un dall'altro. Il Conte Frãdalo, il Re Norandello, il Duca d'Orlitenſa col Conte di Alaſtro non haueano in tanto perduto tempo nella battaglia nauale, che prima che la oſcurità della notte foſſe ſopragiunta hauean preſe delle naui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nemiche meglio di cinquecento senza le mille cinque-cento & piu che haueano abbrusciate, & affondate. Però ueduta la grande oscurità della notte determina-ron di tirarsi adietro, & cosi fu fatto, che con molta al legrezza per la uittoria riceuuta con le naui prigioni se ne tornaron à quella bãda del porto doue eran pri-ma stati. Il Re Amadis similmente, & tutti quei grã Si gnori ueduto che hebbero i suoi nemici messi dentro le caue, considerato che per la oscurità della notte nõ po tean lor far gran male senza riceuer essi grã dãno, de terminaron di tirarsi adietro & ridursi alle lor tende, tenendo il negocio si terminato che passata la notte gli haurebbon finiti di distruggere & uccider tutti senza lasciarne ueruno in uita. Et con questo presuppposto se ne ritornaron allegri molto & tanti erano i morti che non potean passare. L'Imperador di Costantinopoli con quegli eccellenti cauallieri che haueano la città diffesa & eran usciti per quelle rotture, fecero il me-desimo che in uno instante medesimo ueduta la notte si retiraron dentro le mura. I pagani fuggitiui uedutisi in tanta stretezza che piu non haueano indugio per il uiuer loro, che quanto durasse la notte, et ueduti morti tanti de i loro che delle tre parte non era iscampata l'una, entraron in consiglio, nelqual non trouando al-tro refugio fu risoluto di fuggirsene nelle naui che gli eran rimase, & passauan duo mila, & ciò far senza strepito alcuno, & farlo cosi a buon'hora che prima che appariisse il nuouo giorno fossero cosi lõtani che i

suoi nemici nõ gli potessero giũgere. Et fatta questa ri
solutione tosto la misero in essecutione, che senza pren
der nulla di quanto haueano nelle lor tende, ne men l'ar
me, parte di loro almen quelle da diffesa, per poter me
glio entrar nelle naui & con manco rumore, tanta fret
ta hebbero nell'entrar dentro, per la grã paura che ha
ueano che colui che prima ui arriuaua pẽsaua di esser
l'ultimo. In questo modo prima che fosse la mezza not
te passata eran gia tutti nelle naui, senza che dal cãpo
Christiano fosser sentiti, & alzate le uele allargandosi
in alto mare si misero à nauigare à gran fretta opran
do lancie, & dardi molti di loro in luogo di remi al
meglio che poteano, però non potero far sì secretamẽte
& cosi à mansalua che non fosser sentiti dall'armata
de Christiani, che nel uscir della Luna fu la nuoua por
tata al Conte Frandalo al Re Norãdello al Duca d'Or
litensa & il Conte di Alastro, che sicuri di questo fat
to si riposauano. Il che da loro udito quantunche fosse
ro stanchi molto per la battaglia del giorno passato si
lieuaron subitamẽte & tutti dissero che si douessero se
guir i nemici, ma nõ si puote questo far cosi presto che
non fossero essi gran pezza allungati. Trecento naui
che era p retroguardia rimase ueduti i Christiani che
cõtra di loro ueniuano tentaron di uoler diffendersi,
et uẽner cõ le prime naui loro à una crudel battaglia,
tanto che fu nel campo grã rumore onde tutti si lieua
rono in piedi & essendo quasi uicino il giorno ben co
nobbero quel che douea esser, & molto si trouaron

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

burlati per essergli dalle mani cosi iscampati i nemici. Ma le trecento naui che si diffendeano non poter far tanto che non fossero prese dal Re Norãdello, & il ualente Frandalo, p molto sforzo che si facessero, eccetto diece galere ò poco piu che à forza di remi iscamparono, & percioche tutte l'altre naui pagane eransi gia molto alluntanate, fu fra quei Signori presa resolutione di non uoler seguirle. In questa guisa furon destrutti & morti i pagani, che delle tre parti di essi non ne iscampò l'una che nõ fosser tutti o morti o presi, et delle tre mila & cinquecẽto naui che eran in quel porto uenute, appena ne iscamparon mille, & se hauessero aspettato il giorno tutto il rimanente di esso essercito sarebbe stato o morto o preso. Et quiui si fini di uerificare la profetia del sauio Appollidone, che la imagine del caualliere hauea in mano in un breue notata che p ricordarla cosi diceua. Quando questa corona sarà nella maggior bassezza del suo stato et fin placati i gran di & terribil rughiti, fiorirà il fior della caualleria et sarà abbassata la gran superbia con la nuoua spada.

Che dopò la battaglia tutti quei Prencipi partiron per i Regni loro. Cap. XXVII.

VEduto da i gran Signori Christiani la fuga de i nemici, resero molte gratie à Dio, per hauer lor concessa si signalata uittoria, che quantunche fossero fra l'essercito Christiano si signalati guerrieri, fu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

in ogni modo miracol grande che un sì potẽte essercito, & di tanto numero, fusse così facilmente distrutto & dissipato, & quel che fu piu da cõsiderare è che in una sì estrema battaglia nõ pericolasse persona niuna di importanza. Ciò fatto il medesimo giorno prima che alla città tornassero, cõclusero di entrar ne i ripari de i pagani & spogliargli del tesoro delle tendi, & tosto lo misero in essecutione, et tutti se n'andaron la i prẽcipali per prender il butino & diuiderlo fra le lor genti. Quiui trouaron tante ricchezze in gioie, oro, et altre robbe in tanta abbondanza, che pagatane tutta la gente, gli ne auanzò quantità tale, con che poterono usar liberalità grande uerso ciascuno. In questo modo furõ tutte quelle ricchezze diuise che quiui le haueã lasciate, non si curãdo leuarle, per la grã paura della morte. Trouarono similmente questi Prẽcipi in alcune ricche tende molti Christiani feriti che haucan fatti i nemici prigioni, i quali fecero liberar & medicar con grã cura, & dopo con questa compita uittoria ritornaron nella città con grande allegrezza, & giungendo al gran palagio ui trouaron quelle nobili Reine che lor uennero incontro con tanta contentezza, quanto eran state tutte il giorno innanzi con deuotione à pregar Iddio per la uittoria & salute loro, che dalla mattina al cominciar della battaglia fino alla sera che lor fu portata la nuoua della uittoria, erã elle sẽpre nella grã cappella dell'Imperator state in oratione. Ben si può giudicare con quanta allegrezza fossero questi cauallieri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lieri riceuuti da loro, uedutigli liberi di tanto perico-
lo, benche nõ senza qualche ferita, & furõ per le ma-
ni loro disarmati tutti, & posti, chi ne haueau bisogno
in ricchißimi letti, et furon cõ diligenza curati dal grã
maestro Elisabatto. In questa guisa si stauano quei fa-
mosi cauallieri à medicare delle ferite riceuute, uisitati
di continouo da quelle nobili Reine & gran Signore,
che ben hebbero che fare in andar di luogo in luogo del
palagio scambieuolmente à uisitargli. Erano in una me
desima camera il cauallier della uera croce, e'l caual-
lier della sfera, et di continouo erano in ragionamento
delle loro innamorate, allegri molto, pensando di poter
ir in brieue à uederle con l'Imperator di Trabisonda.
Erano spesso uisitati da Alchisa che gli confortaua
molto & dauagli speranza di presto hauere à riuede-
re l'amate donne loro, à cui disse il cauallier della uera
croce. Tempo è hormai sorella Alchisa che per amor
mio facciate quel che mi prometteßi. Io lo uoleuo ri-
cordare à uoi, ella rispose, tanto è il desiderio mio di ser
uir uoi, et quelle honorate prencipesse insieme. Amẽdui
ne la ringratiaron molto, & ella disse. Tutto quel che
mi commandarete io essequirò uolontieri, & accio ue-
diate come habbia io l'animo di esseguir quel che ho det
to, piu tempo nõ mi uedrete mettere se nõ quanta io ua
da à cõbiatarmi da gli Imperatori & uostri padri, con
iscusa che io uo all'Imperatrice di Trabisonda per ha-
uer da lei la nunciatura p la buona nuoua della uittoria
ottenuta, & della presta tornata dell'Imperatore, però

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sarà buon che in tãto uoi scriuete una lettera per uno, che io le porterò, accioche possa meglio parlare di quel che uoi uorrete, & mi sia prestata maggior fede. Così sia risposero essi. Alchifa se n'andò incontanẽte dall'Imperator di Trabisonda, che le fece molte carezze quando intese che uolea per ciò far quel uiaggio, & abbracciatala ella gli basciò le mani & tolse da lui licenza, & prese le nuoue donzelle dall'arpe se n'ando alle stanze delle Reine, doue era Vrganda, alla quale presentatasi disse. Signora mia in tanto che io fo un uiaggio che importa a tutti, priegoui che habbiate in custodia queste mie donzelle. Volontieri, dissele Vrganda, & se ui incontrarete in uostro padre dategli le mie raccomandationi & ditegli che ho gran desiderio di uederlo & conoscerlo. Con questo si combiatò anco da quelle gran Reine Alchifa & ritornò à i duo cauallieri che gli trouò allegri molto, & la raccolsero cõ molta cortesia. Hor che mi comandate, ella disse, che io faccia per uoi con quelle Signore? Essi datele le lettere che haueano già scritte, le dissero. Non altro sorella Alchifa se non che le basciate le mani in nome nostro, & date lor queste lettere, dicendole che piacendo à Dio noi ueneremo à uederle con l'Imperatore in ogni modo quando torni, che non pensiamo che debba molto tardare per hauer à sodisfare i nostri occhi in mirar le presentie loro, che tanto desiderano. Nel rimanente ci rimettiamo a uoi, et pregamoui molto a basciar per noi anco le mani a Griliana & Brildegna a quali darete le nostre raccoman-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dationi. Si farà tutto, disse Alchifa, & essi abbracciata la, partissi ella tosto pche entraua il prencipe Adariel lo co'l Re di Napoli suo padre. Alchifa se n'ando alla sua fusta delle torri & fatta sligare la sua barca con le sue simie si mise a nauigare & in poco d'hora si allontanò dalla uista della cittade. Quei gran Prencipi & cauallieri stettero in Costantinopoli molti giorni dopò che furon guariti tutti in gran sollazzo. Et un giorno comparsero per la porta della sala il Re Norandello & l'Amirante Frandalo che conduceano in mezzo Garinto Re di Dacia che era in quel tempo uenuto con grande armata al porto perche da un corsale hauea saputo questo assedio, & si era messo in mar con questo soccorso & per strada haueua inteso che il Re Amadis, Splandiano, & gli altri eran stati disencantati onde non capea di allegrezza in se istesso. Si leuarono in pie quei Signori tosto che lo uiddero comparire, ne si satiauano di abbracciarlo & honorarlo tutti, & sopra tutte le accoglienze amoreuoli che riceuè, fu quelle di Splandiano che molto l'amaua. Furon raddoppiate per molti giorni le feste p la sua uenuta, & il fin de i quali alla presenza di tutti lo Imperator di Costantinopoli disse. Nobilissimi et potentissimi Re, & uoi famosi cauallieri amici & parenti miei. Non so con qual equiualente seruigio potrei io giamai pagarui quel che hauete per me & per questo afflitto Imperio operato, che essendo tale che transcende ogni seruigio o ricompensa humana, lascierò che Iddio ue ne renda il merito

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

per me. Et uoi Re Amadis & Splandian mio figliuolo ben douete uoi sapere che per l'absenza uostra ho io ri preso il carico dell'amministration dell'Imperio del qual mi ero io spogliato et a uoi concesso, hor poi che è piacciuto al nostro Signor Iddio di hauer uoi di quello incanto liberato et restituirui nel uostro essere, in mo do che potete ripigliar l'assonto di gouernare il uostro Imperio. Da quì in poi ui restituisco questo carico nel modo che lo haueuate prima, acciochè io possa in com= pagnia della Imperatrice ritornare a seruir Iddio que sto poco tempo che ci resta della nostra uecchiezza, co me faceuamo per innanzi, nel qual esercitio era tutta la nostra consolatione, hauendo gustato et ueduto quan to sia suaue Iddio Signor nostro. Splandiano gli ne ba= sciò le mani et il Re Amadis ne lo ringratiò molto, & dopo fu fra quei Signori risoluto di uolerpartirsi tutti per le terre et Regni loro, et un di disse al Re Grasandoro Vrganda, che non tardasse di mettersi in uiaggio et ritornarsene al suo Regno che per esser lungo tempo stato absente, ella sapeua che alcuni caual lieri haueā animo di rubbarglilo. Et egli che molto cre dito prestaua alle sue parole senza indugiar punto si mise à ordine per partire, ringrantiandola molto di questo auiso, et lo communicò col Re Amadis che lo per suase à partir tosto et che se giunto che fosse la, haues= se trouato hauer bisogno di lui et di gente gli lo faces= se intender, et tutti gli altri gli fecero le medesime pro ferte, perseò ce per l'altro giorno inuiar le sue naui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

à un porto due giornate lontano da Costantinopoli, perche diceua che uolea à quel luogo andar egli à pie cacciando con la Reina Mabilia sua moglie, che era molto amica delle caccie, per darle quella poca recreatione prima che entrasse in mare, che suol fastidir tanto. Il cauallier della uera croce & quel della Spera, lo persuasero à farlo dicendo, che essi uoleano in ogni modo accompagnarlo fin à quel porto & il medesimo disse Floreſtan figliuol del Re di Sardegna, & le due Reine Pintiquinestra & Calafia, & all'essempio loro auuenne che niun cauallier de i signalati rimase che non uolesse andarui et similmente i duo Giganti non uolsero restare, per esser il paese pel quale haueuano da andare buono & copioso di buona caccia. I tre Imperatori, e'l Re Amadis, & Splandiano dissero che uolean anch'essi andarui ma fino à tre leghe solamente lontano. Cosi se ne passaron quel giorno parlando sempre di caccia per hauer quelle due giornate à prenderne gran piacere. Giunse in questo il Re dell'Isola gigantea che era ben guarito & con esso lui uenina la Gigantessa moglie del ualente Gigante Argamonte, & Gradasilea di cui hebbero tutti sommo piacere & le era fatto col padre molto honore. Erano i cauallieri che haueuan disegnato di trouarsi in questo uiaggio questi seguenti. Prima Lisuarte, il cauallier della Spera, il Re don Galaoro, il Re don Floreſtano, Agrage, il Re don Bruneo, il Re don Brian di Mongiaste, il Re Grasandoro, il Re Guasquilano, il Re Cildadano, il Re Garinto di Dacia, il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Re d'Vngheria,il Re Talanco,il Re di Iugurta,Garintero,la reina Calafia,la Reina Pintiquinestra,il Re Arban di Norgales,il Re Dardario della Bregna,dõ Quadragante ſignor di Sanſogna,Galuano ſignor dell'Iſola di Mongazza,il cõte d'Alaſtro,et Alarino figliuol del Duca d'Orlitenſa,Manelino il corteſe, Ambor di Gandello,Angriote di Eſtrauaus,& ſuo nipote Sarquiles,il Prencipe di Brandalia,il Marcheſe Saludero,il ualente Almirante Frandalo,il Re Norandello,Brauor figliuol del Gigante Balano,Gauarte della ual Timoroſa,il Gigante Argamonte, Ardadil Canileo, Quadragante & Abies d'Irlanda,Vagliados,& Languines, Floreſtano & Parmineo ſuo fratello,Galuano & Perione figliuol di don Galaoro,Dragonis,Palomiro, il Conte Gandalino col ſuo figliuolo Irguiſiano,Brumerte Alfier dello Imperatore,Teluis il Fiammengo,Bellerizzo nipote di Frandalo,& Giontes nipote del buon Re Liſuarte. Queſti cinquantadui ualoroſi cauallieri eran quei che haueano da andare in compagnia della Reina Mabilia, ne con eſsi loro altri uolſero che i lor ſoli ſcudieri che gli portaſſero gli elmi & le lancie. Coſi ſe ne paſſaron quella notte con molto ſollazzo. Venuta la mattina,tardaron in metterſi à ordine ſino alhora del deſinare,& dopo che hebbero con gran piacer mangiato, Mabilia & Graſandoro ſi combiataron dalla Reina Oriana con molte lagrime & ſimilmente dalla Imperatrice & da tutte l'altre Reine & ſignore,& ſe tutto quel che ſi fece & diſſe in queſta partenza fra quelle Reine ſi haueſ

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

se à scriuere non si finirebbe giamai. Et caualcati final mente trouaron nella piazza tutta quella honorata cõpagnia che gli aspettaua & si inuiaron fuor della città à tal hora che nõ ui erano altro che due hore di giorno & andaron la sera à dormire in un luogo assai buono quattro leghe lontano di Costantinopoli doue cenaron la sera con molto piacer, parlando di uarie cose nella lor caccia che haueán da fare, però in tutta notte, giamai Perione figliuol di don Galaoro parti gli occhi dal la Reina Pintiquinestra la qual giamai si segregaua dal la cõpagnia della Reina Calafia, il che era gran refrigerio alla gran pena che per amor suo patiua Perione.

Che tutti questi Re et cauallieri hebbero giostra cõ duo cauallieri dall'arme nere. Cap. XXVIII.

VEnuta la mattina essi si leuarono, & armati posti in buona ordinãza à dui à dui, misero in mezzo la rçina con le sue donzelle & seguirono, il lor camino. Et entrando in una foresta cinque leghe lõgi da Costantinopoli trouarono nell'uscir di essa un fiume cõ un gran ponte in mezzo una campagna, & dall'altro lato era un castello doue eran molte lãcie appoggiate, ne al cõparir che fece questa compagnia, tardarõ molto à uenir duo cauallieri fuor del castello armati di buone arme nere, et sopra duo possenti corsieri, & hauẽdo prese nelle mani duo grosse lancie si posero in mezzo il põte amendui & una donzella che uenne cõ esso lor fuor

Biblioteca Civica · Comune di Verona · Assessorato alla Cultura · Progetto Mambrino

del castello si spiccò da loro & uennesen dritto uerso quella compagnia che era gia duo tiri di balestra uicina al põte. Quei cauallieri si firmarõ per ueder che uolea la donzella, & ella andò doue era la reina Mabilia & dißele. Qual è di questa compagnia il piu principale, che io gli dirò per quel che son qui uenuta? Donzella le rispose, il Re don Galaoro, dite pur quel che uolete che siam qua tutti principali. Et ella disse, ueramente cosi pare à me, che giamai uidde una si ricca & nobil cõpagnia, hor dirouui la cagione, perche io son qui uenuta. Hauete da sapere che quei duo cauallieri che guardan quel ponte la, cõ quali son io, ui fa intender che sono in quel luogo uenuti per ordine delle innamorate loro per guardar quel passo, perche han da starui tutto questo anno con le conditioni che ui dirò, che han da portar con esso loro sempre quelle arme cõ le quali son uestiti fin che tirino à fine la impresa che han cominciata che è che quanti cauallieri passaran p quel luoco, hã da giostrare con essi loro, cioè se sara uno con l'un di loro, se saran due con amendui, & quando uengono à terra i cauallieri che giostreranno cõ essi loro, nõ sieno essi tenuti à far battaglia di spade restãdo essi à cauallo, et quei che saranno abbattuti hanno da lasciar in poter loro i suoi caualli & i suoi scudi, acciò che in segno della uittoria gli possan mandare à coloro per chi guardan quel passo. Ma quando cadeno essi & gli altri restin'in sella, che similmente habbino essi à lasciar i caualli & scudi loro in poter de uincitori ne piu guardino

il passo,& se tutti quattro cadessero che si possa far la battaglia delle spade cõ la medesima cõditione che quella della giostra,et se non caderanno se non dui,quei duo soli possa uenir alla battaglia delle spade. Et quando niuno resti scaualcato nella giostra, torni di nuouo à giostrar tante uolte fin che cada qualche uno,et quãdo non cada niuno non si possa in niun modo come si è detto uenire alle spade. Et se aduien che essi questo anno tirino questa impresa à fine,le lor donne son obligate à donargli l'amor loro,& quando non,restino in lor libertà.Però ui pregano che non habbiate dispiacere di questo,poi che sete cauallieri come essi,che non ui mancherãno innamorate che habbiate da seruire cõ i lor caualli & i loro scudi, quando uoi gli abbattiate o uinciate.Galaoro riuoltatosi alla donzella rispose.E bẽ ragion signora donzella,che cotesti cauallieri faccino per le lor donne quel che gli è ordinato,ma ben mi dispiace per loro perche mi paion nell'esser lor cortesi,per hauer pigliata impresa,con la qual hoggi mi dubbito che usciran d'affanno per tutto l'anno.Hor tornate a loro & ditegli che si accetta la lor richiesta con le conditioni che han proposte.La donzella ritornò con la risposta à dietro,& essi rimasero tutti ridendo della giostra che haueano à fare laqual perdendo haueã da rimaner tutti à piedi.La reina Mabilia lor disse,attendete pur à uoi,che hauete piu bisogno di caualli,che essi potran presto ricaualcare.Et fu tra lor risoluto che cosi come ueniuano douessero à dui à dui uenir alla giostra & co

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si si fece che incontanente Bellirizzo nipote di Franda lo & Giontes che eran nella prima schiera, allacciatisi gli elmi & prese le lor lancie uennero incontra à i duo cauallieri che gia ueniuan uerso di loro, & abbassate le lãcie à tutto correr de i lor caualli si incõtraron si for temente, che Bellerizzo & Giontes ruppero l'haste in piu pezzi, ma i duo cauallier del ponte gli incontraron con tanta possanza che gli gittaron à terra con gran caduta, & quiui furon lor tolti i caualli, & leuati li scudi da quattro scudieri che eran su'l ponte & messi dentro un cortile del castello. I cauallieri si leuaron su con molta uergogna & si tiraron da parte che uiddero Brumerte & Teluis il Fiammengo, che eran nella secon da schiera, apparecchiarsi alla giostra, & abbassate le lancie & incontratisi con i duo cauallieri del ponte, ten ner nel cader compagnia à gli altri dui, et Mabilia dis se. Parmi che haurem bisogno di cercar caualli, & tolti i lor caualli & gli scudi come à gli altri, si affaccia ron con le lancie Gandalino & Irguisiano suo figliuo lo & uennero alla giostra con i cauallieri neri, però uotaron gli arcioni come i lor compagni, & i quattro scudieri gli tolsero dal collo gli scudi & i caualli. Ven nero poi innanzi Dragonis & Palomiro & i duo ca uallier negri si mossero contro di loro con le lancie che anchor non l'haucan rotte, & incontratisi Dragonis, & Palomiro ruppero in lor le lancie, ma gli altri per cosseroessi di si grandi incontri che gli traboccarono in terri caualli & gli scudi gli furon tolti da gli scu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

dieri del castello. Et cõ questo incontro ancho teneano i cauallieri del ponte le lancie sane, & cominciaron tutti à istimargli cauallieri di gran ualore. Vennero dopò al la giostra Perione di Sobradisa & Galuano, & ferendo i caualli di sproni si uennero ad affrontar con i cauallieri dall'arme nere. Le lancie uolaron in pezzi, però Galuano uenne à terra & Perione restò in sella onde fu datagli un'altra lancia dall'hastaria, & una all'un de i cauallieri neri che haueano giostrato con lui & di nuouo preso l'uno, & l'altro del campo, si uennero ad affrontar in tal maniera, che le lancie uolaron in pezzi, ma essi uennero à urtarsi de i corpi loro in tal modo che il cauallier nero perdè una staffa & Perion cade à terra tutto tramortito. Quiui fu lor tolti i caualli & gli scudi restando amendui con gran uergogna di quel che gli era accaduto, & subito uennero alla giostra Florestano & Parmineo suo fratello, che à tutto corso de i lor caualli si uennero ad incontrare cõ i cauallieri neri che haueano gia altre lãcie pigliate nelle mani, et fu lo incontro con tal possanza che uolaron le lãcie in pezzi & passaron tutti quattro senza pur piegarsi niuno che fece marauiglioso uedere. Quiui furon dall'hasteria portata loro altre quattro lancie molto forti et di nuouo hauendo ciascun ripreso del campo si uẽnero ad incontrar con tanta possanza che Florestano & Parmineo ruppero le lancie, ma essi cadero amendui. La reina Mabilia ciò ueduto, disse ridẽdo. Certo che io haurò indouinato in dir quel che dissi. Furono à i duo cauallie

ri tolti i caualli & gli scudi come à gli altri, & uidde ronsi uenire innanzi Vagliados, & Languines, però nel primo incontro uēnero à terra. Il caullier della uera croce e'l cauallier della Spera stauan tāto coraggiosi in uedersi alla giostra con i duo del ponte che lor parean un'hora mille che toccasse à loro. Vennero doppo alla giostra Quadragante & Abies d'Irlanda & uenuti all'incontro ruppero tutti quattro le lancie & urtandosi con i caualli & con i corpi loro, Quadragante & Abies, quantunche à mal grado loro, cadero in terra & i duo cauallieri negri passaron con tanta fortezza come se fossero stati due torri, & quiui fu tolto i lor caualli & gli scudi da gli scudieri del castello. I cauallieri cosi à piedi & senza scudi stauan cosi da parte tutti, con tanta uergogna che nō ardiuano alzar le facie, & bene haurebbon uoluto in scarico loro che tutti i lor compagni fossero stati come essi scaualcati, & tutti unitamente apprezzauano & lodauan tanto i duo cauallieri neri, che dicea nche giamai ne hauean ueduti tali, & molto gli mirauano, però non potean pensar chi fossero. Venne in questo tempo il gigante Argamonte e'l nipote Ardadil Canileo molto orgoglioso p far uēdetta de i lor compagni, & à quei che restauano spiacque questo molto per nō si poter prouare con i duo cauallier negri pensando che i duo giganti gli haurebbon tolta questa fatica. I cauallieri neri uedutisi à fronte si braui huomini mandaron per due altre lancie all'hasta ria delle piu graui & piu forti, et ben coperti de i loro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

scudi uennero contra di loro che si eran medesimamẽte mossi. I duo giganti ueniuan con tanta brama di incontrargli & con tanto furore che fallirono gli incontri, ma i duo cauallier del ponte con tãta forza incõtraron loro che gli fecero perder le staffe & le lancie uolarõ in pezzi, & urtaronsi insieme con tanta possanza che i duo cauallieri rimasero alquanto tramortiti, ma i giganti hauendo nell'incontro perdute le staffe non si potero in questo duro incontro cosi ben tenere che non uenisse ro à terra. In questo tempo furon leuate grã grida nel l'alto del castello, & diceano molti che quiui la giostra mirauano, gia sono i giganti à terra, hora non ha piu che temere i nostri, il Re Galaoro questo ueduto disse. Per dio uero che io non penso che questi duo cauallieri sieno huomini, ma diauoli, & il Re don Brian disse. Et io penso un'altra cosa, che Vrganda sapendo che noi do ueamo passar per qua, ci ha messi innanzi questi duo ca uallieri incantati per farci questa burla di far scaual carci tutti, ne è da creder che sia altro. I caualli & scu di de i giganti furon tolti da quei del castello nel tẽpo che i cauallieri neri haueano gia le lancie nelle mani & uennero alla giostra con Brauor figliuol del gigante Balano & con Gauarte della ual Timorosa, & nello in contro le lancie si ridussero in pezzi, & uenuti ad incõ trar con i caualli & i corpi Brauor & Gauarte cade ro in terra, & furon lor tolti dai quattro scudieri i ca ualli & gli scudi. Vennero poi alla giostra il Re No randello e'l ualente Frandalo, & feriti i caualli de gli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sproni, si uennero ad incõtrar cõ i diffensori del ponte in tal maniera, che tutte le lancie si fracassarono, et passaron senza riceuer danno uerun di loro, & mandaron tosto all'hasteria per altre grosse lancie & ripreso del campo uenneron à ferirsi con gran possanza di tale incontro che il Re Norandello & Frandalo rompero le lor lancie, ma furon da i Negri con tanta forza incontrati che restandogli le lor in man sane gli gittaron di stesi in terra, & furon loro tolti i caualli & gli scudi, & nel castello si leuò un gran grido & diceano tutti i nostri corui trattan male i papagalli, & questo essi diceano, perche la maggior parte de i caualieri portauan arme di colori. Tutti dalla banda di qua restauã cosi stupiti della gran ualentia de i duo caualieri del ponte che piu non potria dirsi. Vennero alla giostra poi il prẽcipe di Brãdalia, e'l Marchese Saludero, ma nel primo incontro uennero à terra, rimanendo à loro le lãcie intere in mano. Dopò si presentò alla giostra il buon Angriote di Estrauaus con Sarquiles suo nipote & passaron duo carriere cõ i caualier neri, ma alla terza furon costretti à perder gli scudi & i caualli come gli altri. Si mossero poi Manelino il cortese & Ambor di Gã dello ma al primo incõtro uẽnero à terra, e'l medesimo fecero il cõte di Alastro et Alarino figliuol del Conte d'Orlitensa. Si presentaron similmente alla giostra don Quadragante signor di Sansogna & dõ Galuano signor dell'Isola di Mongazza, & feriti i lor caualli di sproni si uennero ad incontrar con i caualier neri, in modo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che uolaron le lancie in pezzi & essendosi urtati cade ro don Quadragante e'l compagno in terra, et furõ de i lor caualli spogliati & de gli scudi. Et perche di que= sti incontri passati, i caualli de i duo diffensori del pon te erano stanchi molto, gli ne furon presentati altri con altre due lancie assai buone & uenneron contra il Re Arbano di Norgales & contra il Re Dardario della Bregna che si eran mossi contra di loro, & fu l'incon= tro tale che restandogli le lancie sane, cadero essi in terra una gran caduta, & i caualli & gli scudi gli fu ron tosto leuati. Seguirono alla giostra le due reine Ca lafia & Pintiquinestra, & ferendo i caualli di sproni si andarono ad incontrar con i cauallieri neri ne i quali rompero con gran possanza le lancie, & esse uennero à terra à mal grado loro, & furon lor tolti i caualli & gli scudi & à lor date altre due lancie perche in questa giostra perderon le loro. Vsci poi alla giostra il Re Ta lanco & il Re Garintero & uenendo à ferirsi l'un l'al tro, uolaron le lancie in pezzi, ma cosi si urtaron in mo do che i cauallieri negri ne restarono alquanto stordi= ti, però i duo Re uennero à terra & gli scudi & i ca= ualli gli furon tolti. Venne dopò Garintero Re di Da= cia & il Re di Vngheria, ma al primo incontro uenne ro à terra. Nella medesima guisa auuenne al Re Guas= quilano, al Re Cildadano, al Re don Briano, al Re Gra sandoro à quali furon tolti i caualli & gli scudi. Dopò si presentarõ alla giostra il buon Re Agrage & il Re don Bruneo che amendui uennero ad affrontarsi con i

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cauallieri neri & le lancie uolaron tutte in pezzi, & cosi fecero con duo altri incõtri senza poter abbatterſi ma alla quarta laſciando, i duo Re la ſella, ui laſciarono anco i caualli & li ſcudi, onde diſſe Mabilia, parmi che anchora che i duo cauallieri perdano i lor caualli, non gli mãcherà in che caualcare. Cosi parmi, diſſe don Galaoro, che ne han già guadagnati quaranta otto da i migliori cauallieri del mondo, ma ſe io poſſo, farò che non caualchino nel mio. Piaccia à Dio che coſi ſia diſſe Mabilia. Incontanente uſci egli fuori con don Floreſtan ſuo fratello chiamato per eccellenza il buon giostrante, et ruppero ſei lancie per uno ſenza poter niuno ſcaualcarſi, ma alla ſettima carriera le lãcie ſi ſpezzarono et tutti quattro uennero ad urtarſi in tal maniera che i cauallieri neri perderon le ſtaffe et in modo trabbocca ron innanzi che ſe non ſi foſſero abbracciati gagliardamente al collo de i lor caualli ſarebbon caduti, ma i duo fratelli reſtaron coſi sbalorditi, che ſenza ſentimento alcuno cadero diſteſi in terra. La Reina Mabilia diſſe à i duo cauallieri della uera croce & della Spera. Signori à me par che non douiate giostrare perche meglio à cauallo che à pie potremo cercar carri, cõ quali potiamo condurre à caccia queſti cauallieri. Non mi atti Iddio diſſe Liſuarte ſe io non gli ho o da dare il mio o hauer l'uno de i loro & il medeſimo diſſe il caualliere della Spera & preſe due lancie allhora che era già nona, ſi moſſero contra i cauallieri dall'arme nere che ſtauan tanto diſpoſti & con ſi gran cuore come ſe in tutto il

to il giorno nulla haueſſer fatto. Al tempo che ſi poſero in teſta gli elmi, eran i caualieri neri ſi uicini che ben gli poter conoſcere in faccia & gli diſſero (che fin qui nulla haueano parlato) certamente caualieri piu piacer haurēmo di riportarne i uoſtri ſcudi & i uoſtri caualli à coloro per chi ſiam quì noi uenuti, che le uoſtre perſone, che maggior pericolo patiremo per la uoſtra uiſta che per la uoſtra battaglia. Certamente caualieri, gli riſpoſe Liſuarte, piu toſto uorremmo guadagnare coteſti uoſtri caualli per quei duo Re che ultimamente ſon caduti che i uoſtri ſcudi ne elmi, quantunche noi ui habbiamo in molta ſtima, & ſenza altro dir ſi allontanaron quanto un trar d'arco l'un dall'altro, coperti ſi de i loro ſcudi, & abbaſſate le lancie à tutto correr de i lor caualli ſi uennero ad incontrare, & rotti gli ſcudi, le lancie uolarono in pezzi, & uennero à urtarſi con tanto empito che parean che ſi doueſſero ſpezzar in pezzi, & fu lo incontro tale che coſi i neri come i roſsi uennero à terra, ma ſi come eran di lor natura di cuor uiuaci, & deſtri molto, appena toccaron la terra che ſaltaron in piedi, & poſte mani alle ſpade ſi andaron con molto empito à ferire, & ſi ſpeſsi, & ſi peſanti erano i colpi, che ben ſi uedean uſcir di mano de i quattro piu ualoroſi caualieri del mondo. In queſta pari conteſa perſeuerarono una groſſa hora & mezza, & eran in queſto tempo rotte le lor arme in molte parti, onde cominciauano à uederſi in eſſe righe di ſangue & gli ſcudi eran quaſi disfatti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nelle braccia, & gli elmi ammaccati in testa, & tutti quattro cominciauano ad esser cosi mal conci che tutti che gli mirauano cominciauano à temer della uita loro, tutti gli scaualcati haueau fatto un cerchio, mirando la fiera battaglia con gran stupore di questi cauallieri, & eran passate due hore senza posar giamai, che era questa battaglia cominciata. Già l'arme eran cosi tinte di sangue che cadẽdo in terra haueau le uerdi herbe bagnate & tanto eran tutti quattro stanchi che gli conuenne tirarsi à dietro per riposarsi alquanto. Et cosi stando à riposarsi, il Re don Galaoro, & il Re don Flo restano fra lor diceano, che giamai fu ueduta una simil battaglia, & che ueramente eran questi i piu eccellẽti cauallieri del mondo, però che temean molto che in queste contese non rimanesser tutti quattro morti. In tãto i cauallieri ritornaron alla battaglia come dianzi, menandosi si smisurati colpi che ponean spauento in coloro che gli mirauano, ma quantunche essi uedessero le lor arme rotte, & gli scudi fracassati, non per ciò mostrauan pũto di codardia, ne lasciaua di far ogni opra per uincersi l'un l'altro. Cosi andando, ueduto non poter uincersi, sciogliendosi le spade di mano & lasciando le nelle catenelle appese, si afferraron à bracci, cercando di traboccarsi à terra, à uista di tutti coloro che la battaglia mirauano. Si abbassò in questo à terra una nuuola nera & spessa à guisa di pece & si inuestì ne i quattro cauallieri in modo che niun gli uedeua, & in un punto fu disfatta, et i cauallieri che andaua cosi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

abbracciati si ritrouaron senza elmi in testa & si trouaron abbracciati Lisuarte & Perione con i padri loro, & Amadis & Splandiano con i lor figliuoli, & in mezzo di essi stauan quel honorato uecchio Alchifo cõ la sua barba et capei biãchi che era dentro quella nuuola uenuto, et tenẽdogli tutti quattro abbracciati lor diceua, che nõ era ragione che essendo una medesima cosa hauesse altro fine questa battaglia. Amadis & Splandiano conobbero esser questo colui che nella battaglia era loro apparso, & similmente il cauallier della Spera conobbe esser quel medesimo uecchio c'hauea liberato nel carro dalle mani del gigante. Et Lisuarte tosto che lo uidde si indouinò quel che douea esser & ricordossi di quel che gli hauea detto Alchifa quando gli diede la tẽda, cioè che il padre se gli mandaua à raccomandare & che gli facea intendere che egli lo uederebbe, & à tempo che maggior piacere haurebbe sentito con la sua uista che se gli hauesse data la metà del mondo, & così riuscì, percioche era la cosa ridotta in si mal essere che erano in pericolo grande di nõ hauer à rimaner morti tutti in quella pericolosa battaglia, quando non ui hauesse posto rimedio questo prudente uecchio, perche Amadis & Splandiano mossi dalla inuidia de i lor figliuoli, laquale cecaua l'amor paterno uerso i figliuoli, se ben fossero stati per morirne, non haurebbe lasciato di tirar questa battaglia à capo, & i figliuoli dall'altra banda nulla sapendo che eran questi i lor padri non haurebbon lasciato per l'honor loro di far il medesimo.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Hor in questo modo trouandosi essi abbracciati prese lor le mani & ingenocchiatisi loro innanzi con gran riuerenza glile basciarono molte uolte, pregandogli à douer perdonargli l'errore che haueā uerso di lor commesso, che ben douean (quando hauessero hauuto giudicio) comprender che eran ueramente quegli, ne poteua no esser altri, ma che se hauean fatta pazzia ben ne haueano hauuto il castigo, hauendo hauuto il peggior della battaglia & tale che sarebbō morti se quel honorato uecchio non gli hauesse aitati. Il Re Amadis & l'Imperator Splandiano gli teneano abbracciati, basciando gli nella faccia, & correndogli uiue lagrime da gli occhi, gli diceano, che anzi essi eran stati quei che haueano hauuto il peggior della battaglia, & che à loro si douea attribuir ogni colpa, & che essi erano in maggior pericolo, se dal buon uecchio con questo modo non fossero stati aitati, & lasciati i figliuoli andarono ad abbracciare il buon uecchio Alchifo, ringratiandolo molto del suo buō soccorso, et egli gli uolse basciar le mani dicendo che non accadea ringratiarlo perche era egli obligato à far quel che hauea fatto et maggior cose ancora. Giunse in questo tēpo Alchifa & i cauallieri scaualcati molto cōsolati, non istimādo nulla hormai l'esser stati cosi abbattuti poi che era lor questo auuenuto per le mani di si buoni cauallieri & à loro giunti dissero. In buona fe signori che uoi ponete grande obligatione ue i uostri seruitori, perche habbin uoglia di seruirui, che nō bastaua di hauerci cosi mal trattati, ci uoleuate

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ancho rubbare. Essi si risero di ciò molto & dissero, uoi signori di questa burla ne hauete hauuto miglior patto di noi, poi che sete senza ferita alcuna, & con i uostri caualli sani & freschi. Il sauio Alchifo parlò à tutti & lo riceuuero con grande honore, & cosi determinaron di andare al castello per far quiui medicare i padri & i figliuoli. Et nel uoler mouersi sopragiunse quiui Vrgãda la sconosciuta col mastro Elisabatto, che essendo cosi grande incantatrice gittò l'arte per intender nuoua di quei signori che hauea tanto in protettione, & trouò quel che hauea da essere & ueniua à porrimedio col mastro Elisabatto per le ferite loro sapendo che non poteua ella arriuare à tempo, che gia sarebbe la battaglia ultimata, & arriuando ad Amadis & Splandiano lor disse abbracciandogli. Voi signori che hauete da tener in pace i uostri regni andate in questa guisa ad assassinare alla strada? Signora mia da bene, le rispose Amadis, se tutti gli assassini fossero cosi castigati, pochi ne sarebbeno al mondo. Vrganda è'l sauio Alchifo si abbracciarono & fattosi molto honore tutti andarõ dẽtro il castello, doue dal signor di esso erã stati apparecchiati quattro buoni letti ne i quali furõ posti i duo padri & i duo figliuoli & furon ben medicati dal gran cirugico Elisabatto, & quantunche fossero le ferite importanti, egli che era in questa arte sopra tutti gli altri eccellente, uoi pose tali unguenti con che si refrigerarõ molto, cosi della pena & dolor delle ferite come delle pcosse delle lor pſone. Hora par che sia bene

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di dire in qual modo il Re Amadis, & Splandiano fecero questo disegno di hauer questa battaglia. Ha l'historia fatto mentione come il Re Amadis con Splandiano suo figliuolo usciron con Mabilia nel modo che si è detto, et nel uoler tornare à dietro, designaron di far questo effetto & senza à niuno appalesar il fatto, eccetto à uno scudiero, fecero trar fuori quelle arme della salua robba di Splandiano, doue n'eran molte altre buone et similmente quelle lancie, quantunche fosse tardi senza dir cosa ueruna doue si uolessero andare & in quel castello peruennero & si scoperser secretamẽte al signor del luogo che era un'honorato caualliero & fece lor molto honore. Essi gli chiesero quella donzella che hauean mandata à far patti della battaglia che era sua figliuola & molto discreta, & diede lor parimẽte gli scudieri che pigliauano gli scudi & i caualli.

Che il Re Amadis, Splandiano, et i figliuoli con quei caualliери tornaron in Costantinopoli, & Mabilia si parti. Cap. XXIX.

SEgue l'historia che à capo di duo di che stettero nel castello il Re Amadis, & Splandiano & i figliuoli à medicarsi, concorsero quiui infiniti caualliери della corte che gli andauan cercando, hauẽdo udito che eran iui, però determinaron essi di ritornarsene in Costantinopoli in due lettiche, & la reina Mabilia douesse seguir il suo uiaggio con li cinquanta caualliери

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

fin che entrasse in mare, et cosi fecero che proueduti di due lettiche si combiataron dalla reina & suo marito, i quali parimente si misero al lor camino, & tornati al la città furon gratamente riceuuti dalle lor donne che gia haueā saputo le nuoue delle cose successe, & quan tunche nel principio ne haueßero riceuuto grā dispia cere, udito poi che eran fuor di pericolo, si consolaron tutte, & l'honore che in quella corte generalmente ri ceuue il Mago Alchifo non si potrebbe esprimere. Qui ui furon tutti quattro posti in ricchißimi letti, et l'Im perator di Trabisonda determinò di nō partirsi fin che fusser ben guariti delle ferite loro questi prencipi, & in questo tēpo l'Infanta Gradasilea di cōtinuo entraua à uedere il cauallier della uera croce & tanto si com= piaceua della sua uista & era accesa del suo amore, che non se ne sapea mai partire & determinò tosto che fos se risanato di scoprirgli il suo gran fuoco, anchora che giudicasse douerne riceuer gran uergogna. Adiuenne che di questi andamēti un camariero dell'Imperator di Trabisonda, figliuolo del Duca di Alafonte si auuidde & osseruò l'amor di questa nobil Infanta, & perche il cauallier della uera croce mostraua grande amor pari mēte à lei (quātūche fosse il suo parer diuerso dal suo) sospettò, che fusse dal medesimo mal tormentato per lei. Dopò che uidde l'Imperator di Trabisonda esser la cura di questi prencipi lunga, determinò di rimandare à die tro in Trabisonda la maggior parte della sua armata col Duca d'Orlitensa acciò l'Imperatrice non stesse so=

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ſpeſa del ſuo tardare. Il duca miſe in ordine l'armata et fatto apparecchio delle coſe neceſſarie per la ſua partita, ſi combiatò dall'Imperator & da tutti quei prencipi, & partiſsi con tutta l'armata eccetto cento nauj, et indrizzosſi alla uolta dell'Imperio di Trabiſonda con boniſsimo uento, & in breue tẽpo giunſe al porto della gran città, & ſmontato, fu con molta allegrezza raccolto dalla Imperatrice & ſue figliuole che gia dalla donzella Alchifa haucan hauuta ampia relatione di tutto il ſucceſſo di quella guerra, laquale era gia giunta di molti giorni prima con l'ambaſciata alle due prencipeſſe de i duo Cauallieri loro, che quando lor diede le lettre che eran di credenza & di loro le hauea dette tãte coſe, le tenea uinte in modo che nõ ui mãcaua altro che la lor uenuta per ottenere eſsi il compimento del deſiderio loro. Et al tẽpo che arriuò il duca eraſi gia ella partita da Trabiſonda con la riſpoſta delle due belle prencipeſſe, che era, che lor facea intendere che in ogni modo douеſſero uenir con l'Imperatore, che eran da loro deſideratiſsimamente aſpettati. Raccolto che fu il Duca con molto honore dalla Imperatrice & le figliuole, elle non faceuan mai altro che domandargli nuoua de i ſuoi cauallieri, che quantunche haueſſe da Alchifa ogni coſa ſaputo, hauea piacer tanto in ſentirlo, che non ſi ſatiauan mai, però molto rimaſero ſtupite della battaglia che haucan hauuta con i padri loro, che nulla ne haueano inteſo da Alchifa, ne uedean l'hora che giungeſsero cõ l'Imperatore. Brildegna figliuola del Duca d'Alaſon

le chiamò un giorno il fratello che era uenuto col Duca per domandargli delle cose in quella guerra succesſe, p intẽderui coſi meſcolatamẽte qualche coſa del ſuo caual liere che ella amaua molto, & fra molte coſe che egli diſ ſe di quel che era auuenuto, diſſele. Veramẽte ſorella ſe la grande Infanta liberò Liſuarte ben le ne rende egli il contracambio che ho uedutiſegni di tanto amore che le moſtra, che ho p fermo che ſia innamorata di lui. Et quiui uenẽdo piu diſtendẽdoſi nel parlare, le diſſe come giamai ſi partiua da lui ſecondo che hauea ueduto. Mentre era in queſto ragionamento intricatoſi il giouane, ſoprarriuò quiui la prencipeſſa Onoloria & uolſe intender quel che diceua, & udito queſto punto, entrata in geloſia et ſoſpetto che il ſuo amante colei amaſſe & non lei, ſi alterò tanto che poco mãcò che iui non cadeſſe, pur sforzandoſi al meglio che poteſe ne ritornò alla ſua camera & gittataſi ſopra il ſuo letto cominciò à ſoſpirar & piagner in tal modo che non potea pigliar in ſe iſteſſa conſolatione alcuna. In queſto tempo entrò quiui Griceleria ſua ſorella che in tal eſſer uedutala ſi marauigliò molto & domandole che hauea. A cui ella riſpoſe piagnendo in modo che non potea parlare. Deh meſchina me come ſon io ingannata in amar chi nõ mi ama? ma queſto merito io per hauer collocati i penſier miei in chi ha ſi poca fede, ma quando io poſſa ne lo pagherò col medeſimo, & narroli poi tutto quel che hauea udito da quel camariere. Griceleria cercò con ogni auiſamento placarla, moſtrandole maßimamente che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

maggior leggierezza sarebbe la sua à dar fede à quel che un solo hauea sospettato, che quella di Lisuarte in hauer lasciata lei per altra, quãdo mai fusse uera, però che uolesse consolare, al men fin'tanto che intendesse la cosa meglio, che p esser l'amor di tal natura che nõ puo lungo tempo celarsi presto si sarebbe udito altro di questo sospetto. Onoloria disse, che hauea determinato di cosi fare, che le parean buone quelle ragioni, ma con tutto ciò non tardò molto à rientrar poi nelle medesime furie; & combattuta & uinta al fin da gran sdegno contra Lisuarte, ridottasi in un suo secreto camerino preso il calamaro, & la carta si mise à scriuergli una lettra, & dopò fatto chiamare uno scudiero che era figliuol della sua balia, tiratolo à parte gli disse. Amico non mi farai tu un seruigio, perche io habbia cagione di ringratiartene & rimunerartelo? Signora le rispose egli, non puo Iddio in questo mondo darmi il maggior contento, ne uoi farmi maggior fauore che farmi nascere occasione di poter seruirui. Ella trattasi la lettra di seno gli disse. Quel che tu haurai da far per me è che porti questa mia lettra in Costantinopoli, & che la dia al cauallier che si chiama della uera croce da mia parte, con la maggior prestezza & piu secretamente che potrai, & trattasi dal collo una collana grossa gli la dono & diedegli danari in grande abbondanza per spender pe'l camino. Lo scudiero prese la lettra & baciatele le mani si combiatò da lei & rimase ella consolata alquanto parendole di hauer con ciò sodisfatto in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

parte all'ira sua, & rimase però con tanto odio uerso il cauallier della uera croce, quanto gli hauea per innãzi portato amore. Lo scudiero usò diligenza tale nella essecutione del commandamento della sua padrona che il medesimo giorno montò in una barca & al maggior andare si mise alla uia di Costantinopoli. Ma hora lo lasciaremo andare & lasciaremo anco col suo sdegno la Prencipessa Onoloria & tornaremo à i cauallieri che eran feriti.

Quel che fece Lisuarte p disperatione della lettra riceuuta della sua Prencipessa Onoloria. Cap. XXX.

Pose diligenza tale il gran cirugico Elisabatto nella cura delle ferite de i quattro Prencipi che ei tanto amaua, che in pochi giorni dopò la partita del Duca di Orlitensa si leuaron del letto. Vn giorno poi essendo tutti uniti in sala con gli Imperadori, il buon Mago Alchifo si combiatò da loro promettendogli di uenire à riuedergli spesso, & in altro tempo, & con altra occasione di quella con laquale era questa uolta uenuto. Il Re Amadis gli disse. Signor Alchifo così ue= ne prego, & piaccia à Dio di condurmi à tempo che ui possa pagare l'obligatione che io ui ho, per quel che hauete per me operato, & quiui si licentiò dal caual= lier della spera, da Lisuarte, da gli Imperatori & da gli altri, & parimente da Vrganda che hauean fatta grande amicitia insieme, et andãdo in mare entrò nella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gran caracca delle torri nella quale eran le fimie, che to
ſto che ſi ſpiccò dal porto io un momento diſparue dalla
uiſta del lito, laſciati mal cõtenti della ſua partenza tut
ti quei gran Signori che gran piacere hauean con eſſo
lui. Erano in queſto tẽpo il Re Amadis, et gli altri ben
guariti, & il cauallier della Spera et Liſuarte erano al
legri molto col penſier delle donne loro, però ſi marauí
gliauan molto della tanta tardanza di Alchifa, & giun
ſero in queſto tempo tutti i Re, & gran cauallieri, che
haueuano accompagnata la Reina Mabilia & il Re
ſuo marito, i quali hauean ueduti entrare in mare, &
ueneano con gran caccia, & dopò che quiui con molte
feſte dimoraron molti giorni, fu fra lor riſoluto di ri-
tornarſene ne i lor paeſi per attendere al gouerno dei
Regni loro, & eſſendo tutti in apparecchio della lor
partita, che hauea da eſſere in termine di duo giorni, ſo
pragiunſe lo ſcudiero che portaua la lettra di Onolo-
ria, che accoſtatoſi à Liſuarte gli diſſe pian piano. Si-
gnor, uno ſcudiere che è qui fuoriui aſpetta che ui uuol
parlar in ſecreto. Egli ſi lieuò in piedi, & uſcito al
corridore, trouò lo ſcudiere che lo aſpettaua che era il
figliuol della balia della Prencipeſſa Onoloria. Egli ſe
gli inginocchiò innanzi & trattolo in un cantone gli
diſſe. Signor la Prencipeſſa Onoloria mia Signora ui
manda queſta lettra. Liſuarte che coſi improuiſamente
udi nominar la ſua donna ſi turbò tutto di allegrezza,
& preſa la lettra diſſe allo ſcudiero. Amico aſpettami
qui che io uedrò quel che mi comanda la uoſtra Signo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ra, & se ne entrò tosto nella sua camera non uedendo l'hora di aprir la lettra per ueder quel che conteneua, & aperta la uidde che così diceua. Con che cuore hauete uoi disleal cauallier hauuta audacia di mandar à dir mi quel che mi hauete mãdato à dire per Alchifa? Non so come anco habbiate hauuta audacia tanta di porre i pensieri uostri, essendo d'animo così sleale, in tãta alta donzella come son io. Per tanto fate che non mi compariate mai piu innanzi, ne doue possa io uederui ne hauer nuoua di uoi, che ben ho io conosciuto l'inganno che era nella uostra lettra, & nelle parole che mi mandasti à dir per Alchifa. Alle donne di basso stato & non à me (quando pur ui piaccia di usar inganni) douete far queste burle. Sappiate hauermi tanto il uostro tradimento offesa che se non fosse per non dishonorarmi prenderei con la morte uostra quella uendetta che si ricerca al mio stato di pigliare di un tanto oltraggio. Letta la lettra da Lisuarte, & ben inteso il tenor di essa, fu il dolor tanto che gli serrò il cuore che senza niun sentimento cade come morto in terra, & dopò gran pezza che fu in se tornato cominciò à maledir la sua fortuna che gli era così contraria, & gittando molti dolorosi sospiri, dicea cose di tanta amaritudine, che haurebbe posta in chi l'hauesse udito gran compassione. A tanta desperatione si ridusse che stette molte uolte per uccidersi, & lo haurebbe fatto quando non si fosse ritenuto dalla paura di perder l'anima anchora. Et quei che piu lo pcnaua era il non saper per qual ca

gione hauesse preso tanto sdegno con lui. Dopò molti pensieri che fece dise, fu la sua resolutione di partirsi quella propria notte & andar solo in luogo doue da niuno fosse ueduto, & compire il commandamento della sua Signora. Et dopò che si hebbe asciugate le lagrime, fatto buon sembiante al meglio che pote uscì alla loggia doue era lo scudiero & dissegli. Amico è espediẽte che uoi mi mettiate in ordine un cauallo con la maggior secretezza che sia posibile & con esso mi aspettate questa notte fuor della porta Aquilegna, perche questo si fa in seruigio della uostra Signora. Lo scudier disse che cosi haurebbe fatto, & subitamente si parti Lisuarte da lui & tornossene in sala doue trouò il cauallier della Spera & don Floreſtano molto allegri per che hauean da ir secondo che hauean disegnato con l'Imperatore di Trabisonda per ueder le lor donne, & egli posto fra loro mostrò la medesima contentezza, & la medesima sera dopò che hebber finito di cenare disse al cauallier della Spera che andasse à dormire che egli hauea da far un poco, & che fin all'altro giorno dopò il mezzo di non sarebbe tornato. Et da lui combiatatosi se n'andò all'albergo di un caualler uecchio suo conoscente, & gli domandò qualche arma buona che si affacessero à lui. Il caualliere gli ne diede una di suo figli uolo che gli staua molto bene in dosso, delle quali egli si armò tutto & con la maggior secretezza che pote se ne uscì fuor della città doue trouò lo scudiero co'l cauallo, & caualcato in esso, gli disse. Amico da hora in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

poi ue ne potete ritornare alla Prencipessa uostra Signora & dirle che io uo per essequir quel tanto che mi manda à dire, & uoi guardateui di non dir cosa ueruna del caso mio à ueruna persona, & raccomandatolo à Dio lo lasciò & se n'andò al suo uiaggio da quella banda doue conobbe che lo poteua la strada condurre alle piu folte foreste & seluaggie montagne di quello Imperio, accioche non fusse ritrouato. Et come si uidde solo, piagnendo, andaua doue lo trasportaua il cauallo, tanto che quella notte si allongò gran pezza dalla città di Costantinopoli, & fra se stesso andaua dicendo cose di grãmestitia. Ma lasciamolo andar hora al suo camino & torniam noi à dire quel che si fece nella città, che al suo tempo torneremo à ragionar di lui. Quando si andò à dormire il cauallier della spera mirò da quella parte doue tenea il cauallier della uera croce appicate le sue armi, & come ue le uidde di tutto punto che altro nõ ui mancaua che la spada che continouamente portaua cinta à lato, si quietò nell'animo suo pensando che non fusse ito molto lontano, cosi se ne passò quella notte & la metà del giorno seguente fino à l'hora del mangiare, & nel porsi à tauola il Re Amadis domandò di lui nõ lo ueggendo, & il cauallier della Spera gli disse quel che ne sapeua, & che si stupiua hormai del suo tanto tardare. Tutti si marauigliaron pensando in qual luogo fosse potuto andare che tãto tardasse, senza hauerne fatto motto à niuno. Il Re Amadis disse, aspettiamolo tutto hoggi, & quando non torni andaremo à cerca-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lo, in questo tempo sopragiunse Vrganda & disse. E uano il parlar hora di questo perche uoi nõ potrete ue der cosi presto questo cauallier che tanto desiderate, ne men per hora potete saper la cagione della sua ita, per tanto ciascuno attenda alla sua partita secondo che si è designato. Si quietaron tutti con le parole di Vr= ganda, non percio che si rallegrassero della absenza del cauallier della uera croce, & specialmente ne staua me lanconico il cauallier della Spera, & propose nell'ani= mo suo di tosto che hauesse riueduta la sua cara Grice= leria mettterſi in uiaggio per cercarlo in tutte le par ti del mondo, & con questo se ne passaron quel giorno. Et l'Infanta Gradasilea tanto era afflitta dal pẽsiero, & dolore che hauea per la partita di Lisuarte, che era cosa da non potersi istimare & maggiormente per nõ gli hauer scoperto anco il pensier suo, & propose di starsene iui con la Signora Imperatrice Leonorina fin che di lui sentisse nuoua, & cosi fece. Et al padre col Re di Hierusalem fu dato un palagio ò torre per pri= gione che erã quasi in libertà doue stettero un tẽpo, di che si rallegrò molto la Infanta per hauer questa occa sione di restare. Hor uenuto il giorno nel qual si haueã tutti da partire, licentiatesi quelle Reine dall'Impera= trice uecchia, & dalla Imperatrice Leonorina lasciato l'Imperator con la moglie in un monasterio come pri= ma, tutti i Re & gran Prencipi che quiui erano si com biataron parimenti, et entrati nelle lor naui con buon tempo partiron del porto di Costantinopoli. Con l'Im

perator

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

perator di Trabisonda andarono il cauallier della Spe-
ra, Floreſtano, Parmineo, Galuano, Vagliados, Quadra
gante, & Abies, & Languines d'Irlanda, de quali al-
cuni lo fecero di propria uolontà loro, & altri à prie-
ghi del cauallier della Spera, con determinatione che de
li poi ſi haueſſer à ſeparar in piu parti, per ir cercan-
do pe'l mondo il cauallier della uera croce. Con la Rei-
na Calafia andò la Reina Pintiquineſtra hauendo ri-
mandate tutte le donne ſue al ſuo regno, Argamonte ri-
mandò Ardadillo ſuo nipote con la moglie all'Iſola del
la foglia Bianca, & egli ſolo uolſe andarſene col Re
Amadis, & Vrganda ſi ſeparò da tutti ſimilmente, di-
cendo, che le conueniua per coſa che le importaua ritor
narſene alla ſua Iſola non ritrouata, & il Re Amadis
che molto l'amaua dopò l'hauerla molte uolte abbraccia
ta ſi combiatò da lei hauendole data una naue nellaqua-
le ſi haueſſe à partire. Tutti quegli altri Re tornaro-
no à i regni & paeſi loro con buon tempo che hebbero
in lor nauigare.

Che andando come diſperato Liſuarte per il mon-
do, liberò Alchifa che era ſtata preſa da Corſali.
Cap. XXXI.

NArra l'hiſtoria che la medeſima notte nellaqual
partì il cauallier della uera croce dalla città di
Coſtantinopoli, caminò tanto che ſi alluntanò per gran
ſpatio dalla città, appartato quanto piu potea dalle ſtra-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

de maestre, & andauasene cosi pensoso che non iua sen̄o doue lo uolea trasportare il cauallo. Tutta quella notte & quasi tutto il dì seguente caualcò in quella maniera senza leuarsi l'elmo di testa, & senza mangiar ne egli ne il suo cauallo, ma uenuta la sera à pie di una gran montagna tratto il freno al suo cauallo lo lasciò pascere, & egli si mise à dormire fra certi grandi alberi, & dopo l'hauer alquanto dormito, cominciò à ripensare sopra di se istesso, & fra molti disegni fu la sua risolutione di lasciar l'armi, & mettersi à seruir Iddio fino alla morte, perche non si sentiua ualore in se di poter ir caualliere pe'l mondo senza il fauor della sua cara donna, & mentre cosi pensando si staua, udì una uoce che diceua, Lisuarte che pensi? che è questo che uuoi determinare? guarda di non far cosa contraria alla inclination con laquale sei nato, & sta fermo nella uocatione nellaqual sei chiamato, perche di questo uiene à esser piu seruito Iddio. Egli che si sentì nominar si trasse l'elmo di testa, & leuatosi in pie mirò d'ogni intorno per ueder chi gli hauea detto questo, però non pote ueder niuno, & tornato à dormire dubitò di hauer sognato, & di nuouo cominciò à pensar di far questo medesimo effetto, ma non si indugiò molto che sentì di nuouo chiamarsi, Lisuarte? Egli alzò la testa, & uidde per lo splendor della Luna sopra un'albero una donna assisa che gli diceua, non far quel che disegni caualliere sfortunato, che non ti ha Iddio data la forza e'l potere, perche tu non lo empiegasti, prendi il mio conseglio, & non errerai, perche altri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

con maggior disperatione & piu, son stati al mondo ri-
dotti in speranza. & questo detto disparue la donna su-
bitamente da gli occhi suoi, & egli rimase stupito molto
di questa uisione non sapendo imaginar che potesse es-
ser la donna apparsa, però determinò di prendere in
ogni modo il suo conseglio, & stando cosi à pensar in
molte cose per la molta stanchezza dopò l'esser passata
la mezza notte si addormentò d'un sonno cosi spezzato
che non gli durò molto, al fin ueduto approssimarsi il
giorno leuossi, & si riposse in capo l'elmo, & gittatosi lo
scudo al collo che non hauea lancia caualcò nel suo caual
lo, & si misse per la foresta, & gia che usciua fuori il So
le, salì un sentiero che andaua all'alto del bosco tanto ad
dolorato, & afflitto, che non staua in se, però si lasciaua
dal caual traportare oue piu gli piacena, il qual ueduto
esser in libertà ne esser gouernato dalla man del freno,
ne punto da sproni, si fermò à mangiar delle frondi d'al-
beri uerdi cadute in mezzo il sentiero, ne guari in que-
sto modo stette che sopragiunse un'altro caualliere che
per quel camino medesimo ueniua, & in tal stato ueduto
Lisuarte si marauigliò molto, & se gli parò inanzi per
uedere che smemoratagine era la sua, nel tempo che Lis
uarte con la testa bassa tutto internato nel pensar nel-
lo sdegno della sua donna diede un sospiro, & disse. O'
Amore, & quãto mal conosci tu la mia fede? Il caualliер
della foresta questo udito disse in uoce alta. Voi caual-
lier douete esser qualche pazzo, che cosi ui sete soggio-
gato all'amore. Lisuarte lo mirò, che fin à quel tempo nõ

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'hauea ueduto, & preſe in mano le redine del cauallo uolſe ſenza parlargli paſſar innanzi, ma l'altro lo aferrò per le redini dicendogli. Aſpettate alquanto cauallier cieco d'amore che prima che di qua partiate uoglio intender parte della uoſtra pazzia. Liſuarte moſſo à gran colera, gli diſſe. Caualliere per qual ragion ſon io obligato à renderui conto del fatto mio? laſciatemi ſeguir il mio camino, & non mi tenete in tempo. e'l caualliер diſſe. Vogliolo ſapere per poter dir non hauer ueduto il piu ſolenne pazzo di uoi, che ſi ſia poſto in ſoggettione di generatione coſi cattiua come ſon donne & donzelle. Et Liſuarte gli riſpoſe. Se uoi foſti coſi corteſe come ſete mal dicente non mi impedireſti il mio camino, & ſe in altro tempo mi haueſti ciò fatto io ui haurei fatta comprar caramente queſta audacia in uoler por lingua in coloro che uoi non meritate di ſeruire la minor di eſſe, che per eſſer donne piu meritano che tutti gli huomini del mondo. Come caualliere, riſpoſe colui, non ui baſta di eſſer ſciocco, che ſete ancor pazzo? non mi aiti Iddio ſe tutte eſſe ſarebbon baſtante, & ancor coſtei che coſi ui tratta à liberarui dalle mie mani. Liſuarte moſſo à gran colera miſe mano alla ſpada, & ferì il caualliер con tutta la ſua forza che gli gittò un braccio in terra, & diſſe. Pigliate queſto in pagamento di hauer detto male di chi tanto uale, & hauer col parlar uoſtro uoluto derogare al gran ualor ſuo, & alzando la ſpada per uoler dargli un'altro colpo ſopra la teſta il caualliер cominciò à fuggire per donde era uenuto à

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tutto correr del suo cauallo dando gran stridi. Lisuarte hauendo messa la spada nella guaina, tornando à ripensar come prima, si mise per seguir il suo uiaggio, ma non tardò molto à sentir chiamarsi, & riuoltata la testa per ueder chi era, uidde uenir duo cauallieri armati col cauallier del braccio tagliato che à gran gridi diceua. Hora cauallier senza sentimento pagarete il uostro fallo in hauer ferito chi non ha colpa ueruna della follia del uostro amore. Egli riuolse à questo dir le redine al suo cauallo, & copertosi ben del suo scudo posta mano alla spada si spinse contra i cauallieri, iquali incontraron lui nello scudo in modo che gli lo passarono, & poco mancò che non gli fecero abbandonar la sella, & in lui romper le lancie, ma nel passar che fecero, egli ferì l'un di loro d'un rouerscio nella uista dell'elmo che la metà della testa con la chierica dell'elmo gli gittò in terra, & cadè il cauallier morto da cauallo, & egli si riuoltò all'altro che uenua uerso di lui, & con duo colpi che gli menò lo fece abbracciare al collo del cauallo, & in questo che si drizzaua si sentì chiamar di dietro, & à quella banda riuoltatasi uidde sei uillani che con azze & celatoni in testa ueniuan contra di lui. Egli lasciato il caualliero andò contra di loro, & al primo che trouò partì in duo parti la testa, & il colpo discese à diuider lo anco fino alla cintura, ma un'altro uillano nel medesimo tempo hauea ferito nella testa di una si fatta punta il suo cauallo che gli lo uccise, & egli con molta prestezza saltò fuor dell'arcione à mal grado de i uillani, che con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gran colpi, & ſpeßi lo feriuan da tutti i lati, & il pri-
mo che colſe uccise con lo hauerlo tagliato pe'l mezzo,
& giunſe d'un rouerſcio un'altro che lo feriua mala-
mente, & diedegli in una gamba tal ferita che gli la trõ
cò tutta. Gli altri uillani che quei gran colpi uiddero
ſpauentati ſi miſero à fuggire, ma egli che era bene in
gambe ſi miſe à ſeguirli, & hauendogli raggionti, fe-
rito uno di un fendente, gli fece della testa duo parti. Il
caualliere che era à cauallo la ferocità d'un tanto huo-
mo uedendo, non ſe gli oſando accoſtare per i gran col-
pi che hauea ueduto fargli, uedendo non hauer cauallo
andò al cauallo del ſuo compagno che era morto, & con
una ponta l'uccise, & diſſe, hora falſo caualliere poi
che non mi poſſo in altro modo di uoi uendicare, uendi-
carommi con farui andar à piedi. Liſuarte à cui poca
noia faceua l'andar piu à piedi che à cauallo rimeſſa nel
fodre la ſpada coſi à piedi ſi miſe à ſeguir il ſuo camino
ſenza riſpondergli alcuna parola. Et il caualliere al
maggior corſo del ſuo cauallo ritorno à dietro per la
ſtrada medeſima per laquale era uenuto, & Liſuarte ca-
minò gran pezza, & al lungo andare ſi ſtancò, & de-
ſcendendo una coſta nello entrar di una ualle trouò un
fonte fra certi alberi ameni, & quiui ſi aßiſe, coſi per la
ſtanchezza come per la gran ſete, & fame per non ha-
uer giamai mangiato boccone dopò che ſi partì da Co-
ſtantinopoli, & trattoſi l'elmo uidde tre paſtori che al
fonte ueniuano, che toſto che lui uiddero tornaron à die
tro fuggendo. Egli gli chiamò dicendoli che nõ doueſſer

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

hauer paura alcuna, onde essi assicurati gli andarono innanzi, & postisi presso il fonte à sedere trassero del zaino quel che portauan per il lor mangiare, inuitando il caualliere à mangiar con essi loro, egli che gran uoglia ne hauea piu per non lasciarsi morire per la tema del danno eterno, che per brama di uiuere, accettò il cortese inuito de i pastori, ringratiatigli si assise à mangiar con essi loro, ma non perciò mangiò molto. I pastori non si satiauan di mirarlo, & contemplarlo, stupiti fuor di modo della sua grandezza, & beltade, & dopo l'hauer mangiato, & beuuto dell'acqua, tolser licenza dal caualliere, ilquale per la stanchezza grande, & per hauer poco dormito la notte, gli uenne uoglia di dormire, & appartatosi alquanto dal camino si mise à giacere fra certi alberi, & trattosi l'elmo l'operò per guanciale, & cominciò à dormire, & cosi dormendo si sentì chiamare con una uoce che diceua, Lisuarte. Egli spauentato riuenne in se à quel grido, & alzata la testa uidde presso di se posto à sedere un fanciullo, che gli disse. Caualliere come state uoi? Lisuarte che molto staua marauigliato in uedersclo cosi improuisamente innanzi, gli rispose. Buon fanciullo, come à Dio piace, & il fanciullo gli disse, Lisuarte nõ ti disperare, ma fa quel che questa notte ti fu consegliato. Quando ti partirai di qui uattene per quel sentiero che da questa ualle ti menera all'alto, doue asceso in una casetta dishabitata trouerai il tuo bisogno, & rallegrati, & prendi piacere lasciando ogni tristezza, & finito di dir questo disparue ne piu si uidde dopò.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Egli rimase di questa uisione molto consolato, & ben pensò che douea esser quello il gran sauio Alchifo in quella forma apparsogli, ò qualch'un'altro così uenuto mandato da lui, & fra se istesso disegnò di far tutto ciò che il fanciullo gli hauea consegliato, & leuatosi in piedi, presa la uia che gli hauea mostrata si mise à caminar per essa, & arriuato che fu alla cima si trouò sopra un gran sasso che pendeua al mare doue uidde la casetta che gli hauea detto il donzello, nellaquale entrato ui uidde una cassa, che apertala ui trouò un'armatura berrettina schietta senza niuna pittura, & trououui parimente una lettra, laquale aperta uidde che così diceua. Cauallier solo prendi queste arme che in conformità del tuo cuore questi ti si conuengono, & tosto che te ne sarai fornito di armare descendi questo sasso doue troueral il camino che ti guiderà fino alla costa del mare, & quiui troverai una barca, entra in essa senza paura alcuna, & lascia di te fare alla fortuna quel che uuole, che tal quale ti è ordinato, ti riuscirà, poi che in questo mondo non si puo torcere un iota di quel che è à l'huomo apparecchiato di sopra. Questa lettra letta per Lisuarte si disarmò senza tardar di quelle arme che portaua in dosso, & si uestì di quelle che trouò nella cassa che erano in somma eccellenza, & ben proportionate alla sua statura, preso l'elmo in mano & uscito della casa uidde il camino che descendeua al mare, & à grande affanno discese per il sasso abbasso, & indi à poco si trouò alla costa del mare doue uidde la barca che la lettra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

diceua, & senza timor alcuno entratogli, la barca senza esser da niun che si uedesse, mossa, si spiccò dal lito da se stessa, & cominciò à caminare. Quiui pensando egli molte cose disegnò dischiamarsi per l'auuenirii cauallier Solitario, perche nel modo che egli andaua piu se gli conueniua quel nome che altro nome che si potesse trouare. Caminò la naue tanto che senza che egli sapesse doue si ritrouasse si uidde tolta la uista della terra, & nauigò in questo modo quattro dì, & quattro notti senza trouare auentura alcuna, & à capo di questo tempo uidde uenir per il mare una gran barca, nellaquale eran quattro cauallieri armati, & una donzella messa in una grossa catena, egli si mise l'elmo in testa, & lo scudo al collo per non esser conosciuto, & anco perche uidde che la barca si indrizzaua alla uolta sua, & essendo molto uicina egli conobbe la donzella che ueniua nella barca che era Alchisa, & i cauallieri hauendo la lor auuicinata alla barca del cauallier Solitario, gli dissero. Rendeteui per nostro prigione, & ueniteuene con esso noi, & ui sia concessa la uita. Lasciamo cotesto, rispose il cauallier Solitario, & ditemi per qual cagione conducete cotesta donzella à questa guisa? che non è atto di caualliere di far forza à donne & donzelle. I cauallieri senza dargli altra risposta afferraron con uncini la barca, & posero mani alle spade, poi dissero, hora ti renderem noi ragione di quel che domandi, & hauendo egli parimente posto mano alla sua spada, si appiccò fra loro una terribil battaglia,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Alchifa che la miraua pregaua Iddio che guardasse quel cauallicro dalle arme berrettine, che oltra il suo particolare interesse le parea nel sembiante, et ne i feroci colpi che menaua cauallier di gran ualore. Il cauallier Solitario caricaua di si spesse, & pesante percosse i suoi auuersarij che ben facea lor conoscere la sua ualentia, & à tal termine gli ridusse in breue che non osauano di accostarsegli. Ma uno di loro che mostraua esser il principale, ueduto che un sol cauallier tanto si difendeua gli diede con gran sdegno si fieri colpi sopra dell'elmo che molto se ne sentì Lisuarte, ma mosso à gran colera lo ferì con tutta la sua forza sopra dell'elmo, & gli diuise in due parti la testa. Gli altri che uiddero morto il suo compagno affrontarono il cauallier Solitario con grauissimi colpi per uendicarlo, ma egli ferì l'un di loro di tutta sua forza, & il caualliere alzò lo scudo per guardarsi dal colpo, & gli ne fece due parti, la spada discese all'elmo, & caricollo tanto che senza niun sentimento lo fece cader della barca in mare, & col peso dell'arme si affogò subitamente. Gli altri duo che questo uiddero inginocchiatisi innanzi il cauallier Solitario gli chiesero misericordia, egli rispose loro che prima uolea uedere se ne rimanea sodisfatta la donzella. Alchifa che questo udì, che si staua marauigliata delle sue gran prodezze, pianse di tenerezza ricordatasi del cauallier della Spera, & il cauallier della uera croce suoi amici, mirando quanto à ciascun di loro si assimigliaua la ualentia di questo caualliere, che ben era

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fuor di sospetto che potesse esser niun di loro, & gli disse ella. Signor caualliere, poi che Iddio mi ha uoluto far tanta gratia di farmi così insperatamente incontrare in chi mi soccorresse contra di chi così uoglion forzar le donne, & donzelle, supplicoui à non gli conceder la uita fin tanto che non ui promettan di condurmi doue à me piacerà di andare, che state certo signor caualliere che essi mi hanno sturbato un uiaggio nelquale io andaua in seruigio di duo caualieri migliori del mondo da quali seranno à uoi ben rese gratie per quel che hauete fatto per me. I caualieri che questo udirono dissero. Signor noi concediamo tutto quel che ella diman da dopo & lo giuramo di far per lo Iddio uero competitamente. Il caualier Solitario prese da loro la sicurezza che doueua, & andò uerso la donzella che ben la conosceua, tremandogli il cuore, ricordandosi di colei che senza conoscerla così l'hauea trattato. Et senza dar segli à conoscere temendo che non gli dicesse della sua signora altra piu graue cosa di quelle che hauea udito, gli disse. Donzella pregoui à dirmi che caualieri son questi nel cui seruigio uoi andauate, & che uoi tanto istimate. Sono risposse ella, i duo figliuoli del Re Amadis, & dell'Imperator Splandiano che sono i migliori caualieri del mondo, & nel tempo che io portauo lor risposta di una ambasciata nellaquale essi mi haueano mandata, essendo io smontata in una picciola Isoletta per ristorarmi alquanto dal gran trauaglio del mare, fui presa da questi corsali che come uedete, mi conduceuano sen

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

za hauermi fatto alcuno oltraggio, & quel che io uoglio, & ui ricerco in nome di quei duo si eccellenti caualieri è che uoi gli imponiate che mi conducano in Costantinopoli doue condotta che mi hauranno possan far di loro istessi quel che uorranno, e'l cauallier Solitario le disse. Per certo signora donzella, che essendo cotesti cauallieri figliuoli di chi uoi dite, io credo che saran tali. Molto haurei piacere di conoscergli, & seruirgli, nel rimanente io commando che si faccia come uoi dite, hor stateui con Dio, che io mi uoglio ritornare alla mia barca, & già che amendue le barche cominciauano à muouersi, gli disse Alchifa. Buon cauallier priegoui à uoler dirmi il nome uostro, acciò sappian quei caualieri da chi han riceuuto si grande honore, & similmente che ui leuate l'elmo, accioche io ui conosca, per poter farui seruigio ouunche io ui riueda. Piacemi, rispose egli di dirui il mio nome, haucte à saper che io son chiamato il cauallier Solitario. Del rimanente pregoui à non me ne domandare, che per adesso non è espediente fin che io faccia un uiaggio, nelquale uado hora, che cosi mi è stato imposto. Alchifa uidde che si uolea celare, & non gli uolse dir altro, ma raccomandatolo à Dio si combiatò da lui. I cauallieri guidaron la barca alla uia di Costantinopoli, & il cauallier Solitario si mosse anch'egli à quella banda doue lo uolea trasportar la barca, & così caminò cinque giorni senza trouare auentura alcuna, mangiando di quel che hauea nella barca trouato, che ui era prouisione di molte uiuande, la maggior

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

parte del tempo internatosi nel pensier della sua signora, spesso piagnendo, & sospirando, & fra se istesso discorrendo delle cose che poteua della sua donna riportar Alchifa, & spesso pentendosi di non se le esser dato à conoscere, che forse haurebbe potuto portargli alcuno auiso di consolatione alla sua pena, & dicea fra se medesimo. Non potrebbe esser che la mia cara amica Alchifa nuoua alcuna che non fusse buona non portasse, che una si buona donzella come uoi sete non porterebbe adietro se non gratia da colei che ha in se tutta la gratia del mondo, che ancora che ne sia mancata per me, non sarebbe potuto mancar per uoi. O' mia aerace amica, quanto io feci male in non me ui dar à conoscere, che non sarebbe potuto esser che io non hauesse hauuta qual che consolation da uoi. In queste & in altre cose parlando con se stesso, nauigò il cauallier Solitario fino al sesto di che si partì da Alchifa senza trouar cosa degna di esser narrata.

In qual modo con inganno fusse il cauallier Solitario condotto prigione, & la spauenteuol battaglia che hebbe con una serpe. Cap XXXII.

NEl fin de i sei giorni cosi nauigando una mattina si ritrouò uicino à una dilettosa Isola copiosa di belli, & frondosi alberi che ben mostraua esser paese ameno, & piaceuol molto. Rallegrossi egli di questo assai per esser fastidito dal mare. La barca fu tra-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſportata fin che giunſe uicino alla coſta, & quiui fermoßi, di che auuedutoſi egli giudicando in queſto luogo douer ſmontare poſtoſi lo ſcudo al collo, & preſo l'elmo nelle mani ſaltò in terra, & ſi miſe per il ſentiero che per il grande arboreto andaua, che per la ſpeſſa & folta herba à pena poteua ueder la uia ne à qual banda ſi andaſſe, & in queſto modo caminò una gran pezza. Ma non tardò molto à peruenire à una pianura aperta nel mezzo, nellaquale era un gran lago, & nel mezzo dell'Iſola uidde un grande, & bel caſtello, & forte circondato à torno à torno di abbondantiſſima acqua, eccetto da quella parte per laqual egli andaua, che faceua un gombito la terra fino che ueneua à dar nell'Iſola, però ſi uenea riſtringendo tanto che uicino al caſtello non era piu che quanto potea paſſar un carro. Il cauallier ueduto quel bel caſtello, & coſi forte, determinò di andar fin la, per intendere da gli habitatori di eſſo che paeſe fuſſe quello, & ponendoſi l'elmo in teſta, coſi per non eſſer conoſciuto come perche non gli auueniſſe qualche improuiſo inganno, non caminò molto (che fu quaſi due tirate di balestra preſſo al caſtello) che uidde da eſſo calarſi un ponte, & uſcirne fuori una donzella ſcapigliata gridando, & piagnendo ſi ſtraccia ua le chiome, & graffiaua la faccia, & uenne fin doue era il cauallier Solitario, & egli che coſi lagrimoſa & afflitta la uidde moſſo à pietà di lei, le diſſe. Buona donzella per qual cagione ui trattate coſi male? à cui ella riſpoſe. Deh caualliere per la fe che douete à Iddio,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

poi che sete cosi grande, & ben disposto supplicoui à uolermi uendicare di un pessimo caualliere che mi prese in questo castello, & per forza mi ha uituperata, & schernita, che questa è la cagion del mio pianto, ilquale non cesserà mai fin che non mi ueda uendicata. Hebbe il caualliер Solitario gran compassion di lei ueggendola bella, & udito un si nefando caso, onde le disse. Donzella uenetene con meco, & mostratemi cotesto caualliere, che se io posso uendicherò la uostra ingiuria. Deh signor mio, rispose colei, non mi facciate uenir piu là, che non è mestier che io ue lo uostri, che non ui è altro che egli nel castello, che pigli arme. Ho se gli è cosi, rispose il caualliер Solitario, aspettatemi qui che intendo di andar à uedermi con esso lui. Io Signor, disse ella, son in tanta paura che non uoglio dimorar qui, perche se uoi ne rimanesti perditore per mia mala sorte, non mi incontrasse peggio, ma ben mi anderò à mettere dentro quella gran foresta, & quiui aspetterò l'essito della uostra battaglia. Cosi sia, disse il caualliер Solitario, & caminando uerso il castello uidde quando gli fu sotto, uscir fuori una donna molto uecchia con ueli in testa molto lunghi, che gli disse. Caualliere, che cercate uoi quà? Cerco, rispose egli, un mal caualliere che sta quaentro che ha forzata quella donzella che ua la. Et che uolete uoi da cotesto caualliere, gli disse ella? Fargli costar cara la sua sceleraggine, rispose Lisuarte, in quanto io possa, per dar essempio à tutti che non sieno audaci di uituperar donne contra il uoler loro, ma amarle, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

riuerirle. Se cotesto cercate, rispose la uecchia, ui auiso che poco però ue ne potrà auuenire, & danno assai, & quando pur habbiate gran uoglia di trouarlo, potrete entrar dentro quella porta che uedete aperta che lo trouarete nel cortile del castello che qui fuori non ui sarebbe campo da poter combatter con esso lui, poi che ne hauete sì gran uoglia. Donna, rispose il cauallier Solitario, quando uoi mi assicurate che non mi sia fatto niuno inganno dopo che io sarò la entro, io ui entrerò. Io ue ne assicuro, disse ella, & dicoui che la entro non hauete di chi temere se non di cotesto che uoi cercate. Hora à lui ne uò, disse egli, & passato un ponte leuatoio che era sopra un profondissimo fossо, entrando nella porta sopra un ponte di legno, passato piu oltra quattro passi, uenne à por il piede sopra una tauola che faceua un trabocco, che giocaua sopra duo ferri. Si abbassò col suo peso la tauola, & egli uenne à profondarsi, & uenne à dar sotto una gran uolta, & la tauola uenne nel suo primo essere à serrarsi. Fu la caduta che riceuue egli sì fatta che se ne sentì gran pezza, però si leuò in piè con molto sdegno per uedersi in tal modo burlato, ma nulla uidde di lume, onde leuato il soprafodro della sua spada che ue lo portaua per non esser riconosciuto da esso, del pomo della spada che era un carbonchio, come si disse, uscì tanto splendore, & parimenti dell'altre pietre che eran nella guaina, come se quini fussero state diece torcie accese. Et si uidde posto in una uolta tutta di pietra intagliata come una profonda

grotta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

grotta & eran in terra molte arme ſpezzate, & molte oſſa & teſchi di huomini, di che ſi ſpauentò egli molto, & caminando à torno della uolta con gran lume della ſua ſpada per ueder ſe quiui ſarebbe luogo per il qual ſi poteſſe uſcire uidde una picciola porta coſi lunga come larga che poteua capir per entrar quattro huomini inſieme & era tutta di ferro groſſo con fortiſſimi catenacci ſerrata. Egli tentò per ueder ſe era aperta, ma gli trouò fortiſſimamente ſerrati in modo che conobbe non eſſer rimedio di poter aprirgli, & coſi ſtando ſentì un rumore dall'altra banda della uolta, doue era egli caduto, & mirando uidde affacciarſi la donna che hauea ueduta alla fineſtra, à una feriata che aperſe & diſſegli: Caualliere renditi per mio prigione & dimmi chi ſei. Coteſto non ſon io per far giamai riſpoſe egli, per donna coſi fraudolente come uoi ſete. Ea quel che io ti dico, la donna diſſe, ſe non che io ti farò morir della piu crudel morte che huomo moriſſe giamai. Coteſto puo auuenirmi, diſſe egli, per tradimento uoſtro, ma non ſon giamai per far coſa che uoi mi comandati. Hor aſpetta un poco diſſe la uecchia & ſi tolſe dalla fineſtra & ſerrolla, reſtando il cauallier Solitario con tanto ſdegno che gli uſciua il ſangue pe'l naſo; & mirando da ogni banda la uolta che era grande & forte, ſentì da una parte di eſſa alzarſi una porta leuatoia di ferro molto groſſa, egli ſi miſe andar à quella uolta penſando di poter per quella porta uſcire, ma come fu uicino, udì dentro quella ſtanza un fiſchio ſi grande che gli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mise gran terrore, & dopo sentì uno strepito molto grande come di scaglie ò conche che si percotessero l'una l'altra, & uidde una serpe che si disuiluppaua, la piu grande, & spauenteuole che fusse ueduta giamai, & hauea la testa grande come un bue, & l'orecchie l'unghe un braccio & mezzo, & finitasi di suiluppare, dando grandi & spauenteuoli fischi che parea che facesse tremar la uolta, andò con la bocca aperta contra di lui ritenendo il grugno che era assai grande. Il caualliер come la uidde, quantunche si fusse intimorito molto pose mano alla sua spada con tanto cuore come se fusse stato un caualliere che hauesse da espugnare, che aitato dalla gran colera faceua che manco istimasse il pericolo. La serpe uenne contra di lui, & nell'uscir che fece fuor della porta, egli la ferì di tutta sua forza pensando di dargli per mezzo il fronte, & giunse in una dell'orecchie la spada, che gli la gittò in terra, & la serpe pe'l gran dolore finita di uscir fuori con furore corse ad affrontarlo con la bocca aperta, & presolo con i denti strinselo si fortemente che molto lo spezzò, & tenendolo cosi attrauersato in bocca andaua con esso di quà, & di là aggirando per la uolta menando gran furore. Il caualliер Solitario che in mal esser si uidde, & quando non fusse stata la spada, che è da sapere che hauea questa uirtù che niun serpente, ò altro animale, poteua uccidere colui che la portaua, l'haureb be ucciso, & mangiato alhora la serpe, & il maggior danno che riceueua era de i colpi che sentiua il por-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tarlo & urtarlo per le pietre. Cosi uedutosi il caualier Solitario tenendo per perduta la uita, non perciò perdè quel suo grande animo delquale era marauigliosamente dotato, & hauendolo la serpe una uolta lasciato cadere, prese la spada con amendue le mani, & con la punta gli appostò per l'orecchia che gli hauea tagliata, & ponendo tutta la forza che haueua le mise la spada pe'l ceruello, & passatoglilo gli la fece riuscire dall'altra parte fra le mascella. La serpe pe'l gran dolore si allentò alquanto con la rabbia della morte, & egli non le dando tempo tirando la spada che fino à gli elzi era messa dentro, non la pote trare per l'aggirar che la serpe con tanto empito faceua, onde temendo molto i colpi che con la coda menaua, lasciatale la spada cosi nel capo fissa si ritirò dentro la porta donde era la serpe uscita, & uidde hauer preso buon partito che tante eran strane le percosse che daua con la coda, che rompeua in pezzi le pietre doue coglieuano, ò almeno le signaua di gran colpi, & molte scaglie con queste dure percosse saltauano in quà, & in là per la stanza con tanta forza che parean saette ò sassi che da un ferocissimo braccio fussero usciti, però con il gran sbalordimento della morte non era piu in se, onde hauesse potuto mirar doue fusse il caualliere, & pensando hauer lui afferrato haueua afferrate l'arme, che, come si è detto, eran in terra sparse, lequali spezzaua come se fussero state di legno. Con questo affanno stette ella in questo modo ben mezza hora, ma dopò hauendo la spada fissa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

in tal luogo distesasi tutta, che tenea quaranta piedi di lunghezza restò morta. Il Caualier Solitario che fino à quel tempo era stato à ueder il fin della cosa, essendo re- stato tutto stanco & fracassato così per esser stato stret to da i suoi denti come della caduta che pe'l trabocco fece, uedutosi così liberato da quella spauenteuol be- stia (che ben conobbe al non piu muouersi esser morta) si inginocchiò in terra, & rese gratie infinite à Iddio di hauerlo da un tanto pericolo iscampato, & accosta- tosi alla serpe che giaceua morta distesa, presa la spada per la impugnatura tirò con amendue le mani due ò tre uolte ne la potea cauare, ma al fine postogli il piede so- pra la testa, se la trasse, & così sanguinosa come era, la tenne in mano per non la rimettere nel fodre per non macchiarlo, & dopò se n'entrò nella stanza don- de era uscita la serpe, & quiui uidde una scala piccio- la fabricata nel sasso che sallina à un portello di fer- ro, & per essa scala sallito, ponendo mente da qual ban- da potesse aprirsi uidde che era la porta leuatoia, onde messa ogni sua forza per leuarla, quantunche molto sten tasse, la alzò finalmente, & sallendo in piu alti gradili che erano molti, al fine si ritrouò nel cortile doue uidde molti huomini del castello & caualieri, & parimente la donna uecchia che hauea con esso lui parlato, che al gran strepito della serpe eran uenuti abbasso molto ma- rauigliati del gran rumor che si sentiua nella uolta, il quale hauendo udito poi cessare, pensando che gia fusse morto il caualliere & mangiato, si erano quieta-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ti, ma tosto che lo uiddero comparire nel cortile con la spada ignuda in mano & sanguinolenta, uedutolo cosi grande & disposto si misero tutti à fuggir chi quà, chi là, impauriti del fiero aspetto di un tanto huomo, & fuggiti in una scala che riusciua all'alto in certe log= gie che rispondeuan con la uista nel cortile uidde fra gli altri fuggir quella donzella che scapigliata era uscita del castello. In quella stanza ridottisi tutti per diuerse scale si serraron dentro à gran fretta, & prese in man l'armi, l'aperser poi & si misero tutti à ferir il caual= lier Solitario con lancie, spiedi, azze, & altre arme in= hastate & sactte, & tutti gli tirauan gran colpi, onde egli accostatosi con le spalle alle scale, feriua fra loro della spada con tai colpi che colui che con essa giunge= ua una uolta non hauea bisogno d'un'altro colpo, onde in poco spatio uccise piu di sei di loro, & gia gli altri non osauan piu di accostarsi à lui, temendo i suoi feroci colpi, ma egli che gli uidde cosi timorosi andò contra di loro & colse uno sopra una celata di si gran colpo che gli fece della testa due parti, & gli altri che uiddero quelle percosse si misero à fuggire & egli gli seguiua uc cidendogli fin che le reliquie si misero in una gran sala doue entrato egli dietro loro uidde uscir di una stanza un caualliere armato di gran statura che maneggiaua una spada, dicendo; Caualliér falso in mal punto sete quà entrato, à cui disse il caualliér Solitario, non so se uoi sete quel caualliere che sforzate le donzelle; se sete quello poco timor sento di uoi, ma l'altro senza rispon=

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

dergli parola, lo ferì di duo gran colpi l'un dietro l'altro con molta brauura, però il caualliер Solitario quantunche fusse molto stanco lo ferì di sì smisurati colpi, che quantunche fusse da duo villani che eran fuggiti aiutato, che con due azze gli faccan gran guerra, in poco d'hora lo trattò di tal maniera che non era in lui difesa alcuna, & in tal esser uedutolo, presa la spada con amendue le mani lo ferì sopra la testa di sì gran colpo che gli la diuise in due parti, & cadè incontanente morto, & cadendo in terra, egli gli disse. In questo modo si castigano le uiolenze che si fanno alle donzelle. Gli altri huomini del castello immantenente che uiddero il caualliер morto gittate in terra l'arme si posero à piedi del caualliер Solitario, & gli domandarono le uite in dono, offerendosi suoi prigioni, in questo tempo sopragiunse la donna uecchia che si stracciaua i suoi canuti capegli dicendo, non bastò perfido caualliero di esserui liberato della piu crudel prigione che si sentisse giamai, doue altri stanno di maggior fama che tu non sei, & parimente hauer ucciso quella spauenteuol serpe che cento caualliери i miglior del mondo non sarebbono stati bastanti à farlo, ma hauermi di piu ucciso gli huomini, & per farmi piu infelice un sol figliuolo ch'io haueua? Non si mosse à pietà niuna il caualliер Solitario, quantunche costei donna fusse, ueduto quanto era iniqua, & crudele, ma le disse. O donna questo è poco per condegna pena de i demeriti tuoi, dimmi hora doue son costesti prigioni che dici, famigli, condur qui, ella prese certe chiaui che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

portaua alla cintura gli le gittò inanzi dicendo, ecco=
ui le chiaui, liberateuegli uoi poi c'hauete fatto il rima=
nente. Egli hauendo prese le chiaui disse à dui di quegli
huomini del castello che lo douessero condurre al luogo
doue erano i prigioni. Signor, dissero essi, riposateui uoi
in cotesta finestra che hor hora gli condurremo qui.
Egli che era stanco molto, forbita la spada del sangue
& nel fodre ripostala, si assise nell'un de i poggi della
finestra, & ueduto che li non ui era niuno che lo cono=
scesse, si tolse l'elmo di testa che gli rendeua gran caldo.
I uillani preser le chiaui, & discesero per le scale per
le quali era salito il cauallier Solitario, & da queste
con grosse candele accese se n'andorono all'altre che di=
scendeua alla grotta, doue entrati, uiddero la serpe
morta, che gli l'hauea gia detto il caualliero (che dall'al
tra banda haueano à andare essi) uedendola distesa in
terra morta, che era gran tempo che non l'haueau ue=
duta, rimasero molto stupefatti, & tanta era la paura
che riceuuero, che mancò poco che non tornassero à die=
tro, però passando innanzi andarono à quella porta di
ferro da i grossi catenacci, che gia tentò d'aprire Li=
suarte, & apertala entraron dentro doue trouarono
piu di uinti cauallieri prigioni che si eran molto stupi=
ti del gran rumore della battaglia della serpe, & come
uiddero la luce, che eran piu di diciotto anni che non
hauan ueduto lume, dissero gli. Amici, poi che noi
habbiam ueduto quel che hauem desiderato tanto datici
la morte quando ui piaccia, che non ce ne curiamo. Sta=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te di buon animo risposero essi & uenitene con esso noi doue crediamo che haurete trouata la uostra uentura. A quali risposero essi tutti ammiratiui, & che cosa è questa che ci dite? E qua comparso un caualliere, dissero essi, che solo ha fatte cose si strane che non l'haurebbon fatte cinquanta caualler insieme, il quale ui manda à domandare, però uenite hor hora che ui uuol uedere. Essi quantunche fussero molto fiacchi alzarono le mani al cielo, rendendo molte gratie à Iddio che si era nella maggior tribulatione ricordato di loro, dopò uscirono con i uillani strascinandosi le catene. Et giunti che furono doue giaceua la serpe morta, rimasero stupiti molto di ueder bestia si spauentosa & fiera. Era rimaso, in tanto che i uillani erano iti à liberar i prigioni, il caualler Solitario à mirare la donna, che faceua grandissimo pianto sopra il figliuolo, & dando à lui molte maledittioni gli diceua parole ingiuriose molto, ma egli à nulla le rispondeua. Et cosi stando à mirarla entrarono quiui i caualleri con le catene à piedi. Egli si haurebbe uoluto por l'elmo in testa per non esser da lor conosciuto, però da che uidde esser gia stato ueduto, & ponendo in lor gli occhi, hebbe gran pietà in uedergli cosi stenuati. Veniuano innanzi à tutti duo caualleri ligati in una medesima catena & portauano le lor barbe & capegli cosi lunghi & canuti che gli giungeuano insino alla cintura. Giunti che gli furono costoro appresso l'uno di loro lo mirò & parendogli che fusse Amadis di Gaula che molto se gli assomigliaua, se gli gittò à

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

piedi,& l'altro imitandolo fece il medesimo per basciar glili,dicendo,O' Signor Amadis uoi non poteuate mancare di esser soccorso di tutti i uostri amici,& tutti c'ha uesser bisogno di uoi. il caualliet Solitario gli leuò in piedi dicendogli. Amici uoi sete in errore ch'io non son cotesto che uoi dite,che maggior desiderio ho di conoscerlo che uoi di uederlo,però molto ui priego, che ui piaccia dirmi i nomi uostri,& quanto à me,chi chi io mi sia, piacemi molto che mi habbia dato Iddio si buona uentura che io ui possa liberar di questo luogo. L'uno di essi lo mirò fisso nel uiso & disse, uoi dite il uero signor che con la subita allegrezza non potei conoscere,che uoi ueramente non sete il Re Amadis,perche uoi sete molto giouane et egli gia deu'esser'alquanto uecchio,però ben giudico io che uoi douiate esser del suo lignaggio che molto ue gli assomigliate nel sembiante, & assai piu nell'opere, & poi che uolete saper chi siamo ragioneuol cosa è che lo sappiate.Son io signor,Gastiles nipote dell'Imperatore di Costantinopoli,& questo è Tartario suo Almirante.Di quest'altri caualieri non ui sappiam dar notitia,perche noi non n'habbiam conoscenza alcuna. Il caualliet Solitario gli mirò fisso nel uiso, perche hauea gia udito dire che questi duo caualieri, prima che egli nascesse, erano iti soli all'Isola California, & giamai dopò si era di lor saputa nuoua alcuna, onde pensando che gia fossero morti, hauea l'Imperatore in luogo di Tartario creato Almirante Frandalo, che furon presi prima dell'incantamento di Amadis. Hora allegro mol-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to il cauallier Solitario nel cuor suo, lor disse. Io signori cauallieri mi reputo di gran uentura per hauer liberati huomini di si gran fama come uoi, & allegromene ancor molto per hauer udito pe'l mondo cose grandi della uirtù di cotesto Imperatore uostro signore. Quanto à quel che dite che mostro di esser parente di cotesto cauallier o che ha nome Amadis, ben mi riputerei d'esser felice quando ciò fusse, però ne lui conosco, ne uerun del suo lignaggio, benche gran piacer haurei di conoscerlo & seruirlo. Quiui non se gli dando in conto alcuno à conoscere fece lor grand'honore. Gli altri prigioni gli uolsero basciar le mani, ma egli non uolse acconsentirui à conto alcuno, e furon da lor resegli molte gratie, & dategli molte benedittioni per la libertà che gli haueà data. Gastiles, & Tartario con tutti gli altri non si satiauano di mirarlo, & contemplarlo, parendogli il piu bel caualliere c'hauesser ueduto giamai. Cosi stando la donna uecchia che piangeua il figliuolo disse in uoce alta, quando uidde i prigioni, ò fortuna, come mi sei contraria, che hora ch'io mi pensaua di esser la piu lieta donna del mondo, mi ha riuoltato ogni mio disegno al contrario, che uoi caualliere che in mal punto qua uenisti hauete liberato questo nipote del maggior nimico ch'io m'habbia, pensando gia di porlo prigione in compagnia di quel traditor di suo zio che tanto dispiacere ha fatto al nobil Re Armato. Ma ben mi penso che non debba essere à lui si contraria la fortuna come à me è stata che reputo per cosa certa che egli fin'à quest'hora debba te-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

nere in poter ſuo quel falſo Imperatore, & in luogo do ue ne tu ne perſona del mondo ſarà baſtante à liberar= lo. Donna le riſpoſe il cauallier Solitario, tutto par= mi che ui ſia ſtata la fortuna contraria ne i uoſtri maluagi penſieri, che non ſono ancho ſei giorni ch'io inteſi per coſa certa, che coteſto Re Armato che uoi dite è ſtato rotto, & morto con la maggior parte del ſuo eſſercito, con l'arme di coteſto Imperator uoſtro nemico. La donna queſto udito diede una gran uoce dicendo. O miei Iddij che odo io? & come poſſo io ue= dermi innanzi colui che mi ha il mio figliuolo ucciſo, & poi mi dia una ſi doloroſa nuoua, & ſopra tutto che mi habbia tolto il mio paeſe? Non piaccia à uoi che io ſop= porti che poi che il nobile Re Armato è morto, io uiua piu in queſta uita, ma piacciaui che io uada à tenergli cõpagnia. Et detto queſto preſa la ſpada di ſuo figliuolo che quiui era, appoggiato con preſtezza il pomo in ter= ra ſi gittò col petto ſopra la ſua punta, & quantunche molti correſſero per aitarla, quando ui giunſero la ritro uaron gia morta. Il cauallier Solitario che era alla fine= ſtra appoggiato, rimaſe con tutti gli altri molto mara= uigliato di queſto ſpettacolo coſi fiero, & ponendo men te uidde uſcir fuor del caſtello à tutto correre la falſa donzella, perche egli era nel caſtello entrato che dopò una gran ſtrida ſi lanciò dentro quel lago doue toſto af fogoßi, & fu in un momento deuorata da molti fieri ſer penti che in eſſo ſi creauano. Ciò fatto, fece egli à gli huo mini del caſtello tor uia le catene à i cauallieri, & eſſen=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do hoggi mai tardi domandò à un di quei del castello chi fosse la donna che si era uccisa & in qual maniera hauesse presi quei cauallieri, il quale gli disse. Signor, questa donna che giace qui morta era nipote del Re Armato, figliuola di una sua sorella bastarda, et era signora di quest'Isola del lago de i serpenti, che così si chiama, per che ui se ne creano molti, fra i quali si creò quella grande & spauentosa serpe che uoi uccidesti, che uscendo dell'acqua, danniggiando l'Isola molto, spesse uolte arriuaua fino alle porte di questo castello & trouatele serrate se ne ritornaua à dietro. Questa donna per far quel che udirete tenne modo con una sua zia molto dotta nell'arte Magica chiamata melia, che gli la riserrasse dentro quella uolta, doue staua, il che fece ella col suo gran sapere. La causa perche questa donna ciò fece, fu perche ella disamaua l'Imperator di Costantinopoli & per prender molti cauallieri ò suoi ò d'altri regni, pur che fossero Christiani, per fargli dispiacere ordinò ella quello inganno della donzella che fece uoi uenir qua, & con questo modo prese tutti questi cauallieri che uoi uedete con molto altri che si ha mangiati la serpe, l'arme de quali eran quelle che uedeste nella grotta uoltata, doue uoi profondasti, perche subitamente che in quel luogo gli hauea fatti traboccare, à quei che non la uolean come uoi faceste ubbidire, di metterși prigioni, incontanente alzando quella porta faceua uscir la serpe, dalla quale eran tosto mangiati, che furon infiniti perche in quest'Isola de i serpenti son infiniti i cauallieri che ui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

concorrono. Veramente, disse il caualliер Solitario, era questa una delle gran scelerità che io sentisse giamai, però Iddio ben le ne ha dato il castigo, che si come è somma giustitia, non puo lasciar di esser essecutor giusto, & disse dopo à Gastiles, se egli era stato con Tartario preso in quel modo. Si signor, rispose egli, che uenendo Tartario & io in una naue dell'Isola California, si leuò in mar si gran tempesta che non sapemmo trouar per saluarci altro rimedio se non metterssi in un battello che ci dierono i marinari, perche la naue si annegaua, & p cioche si era il mar insuperbito molto, in un momento gli perdemmo di uista, & la fortuna ci gittò in questa Isola à capo di tre giorni senza mangiare ne bere. Qui ui apportati, allegri molto, parendoci esser gia à salua- mento, caminando arriuammo à uista di questo castello, doue non hauendo la fortuna finita di girar la sua ruo- ta, fummo ingannati da una falsa donzella che ci pregò à uoler uenir à uendicarla in un caualliere che l'hauea qua entro forzata, & noi dando fede alle sue parole ui entrammo con saluocondotto di quella uecchia che giace li morta. Ne appena entrammo per la porta del castello che ci profondammo in una grotta uolta, molto oscura, doue ci rendemmo prigioni della donna, & hauendole ap palesati i nostri nomi ci mise in un'altra uolta congion- ta à quella nellaqual profondammo doue giace hora mor ta la gran serpe, & di li fummo poi messi in una gran prigione doue son gia uinti anni che fin'hora non hab- biam mai ueduta la luce. Quiui ci facea dar la donna po

co da mangiare, & di maluagio cibo. Gli altri cauallieri dissero parimente, che in questa medesima guisa eran stati anch'essi presi. Così deue essere, disse il cauallier Solitario, perche nel medesimo modo hauea burlato me ancora, se Iddio per sua gratia non mi hauesse liberato del tradimento suo, & tutti maladiceuan la donna, & la donzella. In questo ragionamento essendo il cauallier Solitario, quantunche fosse stanco, & faticato molto sarebbe quella notte uoluto in ogni modo ritornarsene al la sua barca, ma Gastiles, & Tartario lo pregaron tanto per esser hoggimai l'hora tarda che egli condescese al priego loro, & così rimasero fin che gli fu ordinata una camera, doue fu il cauallier solitario disarmato, & la donna morta col figliuolo, & tutti gli altri che quiui morirono furon gittati nel lago doue incontanente furon deuorati i lor corpi da i molti serpenti che ui erano. Venuta poi l'hora della cena fu apparecchiata la tauola, & à tutti gli huomini del castello dieron abbondantissimamente à cenare. Fece il cauallier Solitario metter à tauola seco Gastiles, & Tartario con tutti gli altri cauallieri presi, & nel cenar tutti lo mirauano stupiti della sua gran bellezza, & che in si fresca etade si maraviglioſa prodezza hauesse fatto, ne si satiauano anco commendare la sua gentil creanza, & dopò disse egli à Gastiles. Signor mio in sodisfatione del dispiacere che questa donna ha fatto allo Imperador uostro signore, uoi restarete in questo castello in nome di lui, & gli farete intender che riceua questa isola per lui, po-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nendoui quello ordine per la conseruatione di essa, che gli pavera piu espediente. Veramente signor cauallicre, gli rispose Gastiles, piu si conuiene quest'Isola à uoi che al mio Imperador poi che con tanti trauagli ue l'hauete acquistata, & con tanto pericolo della uita, ne in conto alcuno io per me ui conseglio à priuarue ne per altri. Non me ne priuo, rispose il Solitario, anzi io l'acquisto dandola à chi si da, che à me per hora non mi conuiene di fermarmi qui. Poscia che egli è cosi, disse Gastiles, pregoui à uoler dirmi il nome uostro, acciò che sappia l'Imperatore chi gli usa cortesia tanta. Son contento di dirue lo, rispose egli, & saperete che mi chiamo il cauallier Solitario. Non hauete uoi altro nome disse Gastiles? Nõ per adesso, egli rispose. Gastiles che uidde che si uolea nascondere non gli domandò piu, & in questo modo finiron di cenare. Il cauallier Solitario non si uolse spogliare, anzi cosi in farsetto si gittò sopra un letto che gli era nella camera apparecchiato, & Gastiles, & Tartario in un'altro, & gli altri caualieri si coricaron in altri letti dell'altre stanze che da gli huomini del castello gli furon dati. Cosi tutta quella notte se ne passaron con molta allegrezza tutti, dal cauallier Solitario in poi, che tutta notte internatosi à pensar nella sua donna fu cagione che dimenticasse la stanchezza del trauaglio passato, ma dopo la mezza notte al fine uinto dalla stanchezza addormentosi, ne si suegliò poi fin che nõ furon tre hore del giorno, & subito leuosi, & armatosi di tutte le sue arme dimandato un cauallo di quei che eran nel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

castello gli ne fu incontanente condotto inanzi uno che il figliuol della donna teneua molto auantaggiato, & presa poi una lancia si combiatò da Gastiles, & quella compagnia, & uscissene per un'altra porta del castello & non per quella che era entrato. Et gia che finiua di uscire si ramentò del sopra sodre della sua spada per il quale mandandoà cercar nella grotta, gli fu portato, & partissene per la uia donde era uenuto, finche peruenne al mare doue trouò la barca, nellaquale entrato, & alloggiatoui il cauallo si mosse la barca con tanta uelocità che in breue si appartò dalla uista della terra. Ma lasciamolo andar al suo uiaggio, & diremo quel che fece Gastilesdopo la sua partita.

Che Gastiles, & Tartario se n'andarono in Costantinopoli con la testa della gran serpe uccisa. Cap. XXXIII.

FEcero senza indugio Gastiles, & Tartario dar ordine dopò la partita del cauallier Solitario, che di questa grotta fosse tratta fuori la horribil serpe. Quegli huomini presi molti canapi con gli argani la tiraron fuora, hauendola con essi ligata sotto le gambe & infilzatala ne la testa per la ferita che ui hauea, & bisognò (cosi era smisurata) faticarui uenti caualli à tirarla fuori, & la tiraron fino à un certo sasso rileuato che era al castello uicino, & i uestigi della forma che per la strada strasinandosi lasciaua, eran noue piedi di lar-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

larghezza. Dopò fece cercar se ci era qualche barca per poter passare in Costantinopoli, & ue ne trouò una commoda con nocchieri che la guidassero. Gastiles fece incontanente portarui molte uiuande, & pregando gli altri cauallieri liberati che teneſſero quel castello in buona custodia fin che eßo lor faceſſe intender quel che doueſſer fare, si partì da loro con Tartario armati amendui sopra boniſßimi caualli fin al mare, & guidati da sei huomini del castello se n'andarono alla barca, laquale era in ordine alla costa del mare uicina al sasso doue era stata trasportata la serpe, donde ben potea uederſi. Gastiles che ui poſe mente diſſe à Tartario. Non mi aiti Iddio se non porto meco la testa di quella serpe, & commandò à gli huomini del castello che hauean da andar con eßi loro che le andaſſe à troncar la testa, & che gli la portaſſero. Eßi lo eſſequiron toſto che andarono la, et tagliatala la portarono, ma non si preſto che non metteſſer tempo un'hora prima che poteſſer finir di tagliar la per riſpetto della gran fortezza delle scaglie. Dieron poi le uele à uenti, & si partiron per la uia di Costantinopoli con grande affanno per eſſerſi il mare molto inſuperbito, però in fin di otto giorni per andar la barca à remi giunſero al porto di Constantinopoli, & uſciti in terra con la testa della horribil serpe entraron nella città della testa diſarmati, & per la gran barba, & capegli che eran lor molto creſciuti niuno gli riconoſceua, però tutto il popolo gli correa dietro, ſtupito molto di un si horribil teſchio, & per intendere chi foſ-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſero. Caminaron fin che giunſero doue era l'Imperator Splandiano che era in quel tempo accompagnato di molti cauallieri, che toſto che uiddero i duo col teſchio, rimaſero ſtupefatti. Gaſtiles, & Tartario ſe gli ingenocchiaron innanzi, & gli domandaron la mano, ma egli gli leuò in piedi, non che perciò gli conoſceſſe fin tanto che eßi gli diſſero chi erano, che coſi egli come gli altri gli haueano gia reputati morti, però quando ſeppe chi erano non ſi potrebbe eſprimere la allegrezza che ſenti con tutta la ſua corte. Quiui lor domandò l'Imperatore che era ſtato tanto tempo di loro, & eßi gli narrò tutto il fatto come era ſeguito del lor uiaggio, & in qual modo erano in fin di tanto tempo ſtati amendui liberati per mano del cauallier Solitario, & in qual guiſa, et raccontò parimente in qual modo hauea quella grã ſerpe uccisa con tutto il rimanente che nel caſtello era ſucceſſo. Gran coſa è queſta che uoi mi dite, diſſe l'Imperatore, ſarebbe mai per ſorte coteſto il cauallier che Alchifa mi diſſe che l'hauea liberata? ueramente è queſto uno de i migliori cauallieri del mondo. Giunſe in queſto quiui l'Imperatrice Leonorina che gia hauea hauuta notitia della uenuta del ſuo cugino, & con eſſa ueneano molte donne & donzelle, di gran ſtato fra lequali uenea l'Infanta Gradaſilea, & Alchifa che per eſſer il mar tempeſtoſo, aſpettando buon tempo, non era ito dietro il cauallier della Spera. Gaſtiles andò à baſciar le mani all'Imperatrice Leonorina, laquale lo abbracciò con molto amore, domandandogli anch'ella del ſuo tanto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tardare, & honorò molto Tartario. Dopò che furon gran pezza state in sala l'Imperator gli mandò à basciar le mani all'Imperatore, & Imperatrice uecchi che stauano nel monasterio, che non si potrebbe esprimere la gran contentezza che della lor tornata sentirono. In tanto contò lo Imperator Splandiano alla Imperatrice le nuoue del cauallier Solitario, & in qual modo hauea uccisa quella serpe, & le mostrò la testa. Oime Iddio, disse Leonoria, sarebbe mai Lisuarte nostro figliuolo cotesto caualliere che fa si gran cose in arme? Non posso pensar chi sia egli, rispose Splandiano, perche da noi si partì senza arme, ne potrebbe cosi presto hauer fatte queste cose, io non so chi sia, ma so che egli è un de i buoni caualieri del mondo. Per tutta la corte, & per la città sparsa questa nuoua, d'altro non si parlaua che del cauallier Solitario. Supplicò Alchisa Splandiano che do uesse darle quella testa per portarla al cauallier della Spera in Trabisonda che per altro non restaua di partir de li, che per aspettar buon tempo, & molto era ella afflitta per la perdita di Lisuarte, & per non hauer quiui ritrouato il cauallier della Spera, però nõ era men di lei di ciò turbata l'Infanta Gradasilea. L'Imperator le concesse la testa, & in questo si cominciò gran festa nella corte per la tornata di Gastiles, & di Tartario. L'Imperator Splandiano mandò subitamente gente per tenere in buona custodia l'Isola che gli hauea data il cauallier Solitario. Et dopò un giorno essendosi il mare abbonacciato la donzella Alchisa si commiatò dallo Im-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

peratore, & l'Imperatrice con molte raccomandationi che portaua all'Imperatore, & Imperatrice di Trabisonda e'l cauallier della Spera, & si mise in una naue che le fece dar Splandiano, con seco portandone la testa della serpe. Ma conuienci di tornare al cauallier Solitario.

Che il cauallier Solitario apportò in un castello nel quale liberò il Re Amadis, & la Reina Oriana. Cap. XXXIIII.

IL cauallier Solitario entrato che fu nella sua barca con buon uento, non era dentro à diece miglia, che si cominciò à insuperbire il mare cõ si impetuose onde che molte uolte pensò di profondarsi. Egli si staua cosi armato come era sopra un letto gittato, percioche era stanco molto dalle battaglie passate, & cosi se ne andaua passando la maggior parte del tempo nel pensar nella sua cara Onoloria. Crescendo ogn'hora piu la tempesta, andò otto giorni, & otto notti senza ueder terra, molte uolte riducendosi à pericolo di annegarsi. In fin di questo tẽpo peruenne la barca uicina à un'Isola doue uidde star nella costa di essa una naue grãde, la barca si andò à firmare li presso alla grã naue laqual uidde egli sdrusciata dalla tempesta del mare, et i marinari di essa tutti morti di molte ferite, che l'acqua gli portaua nella supficie. Vidde parimente caduta nell'acqua una bandiera reale laqual parue à lui hãuer altre uolte ueduta, però non

pote ben raffigurarla per esser guasta, & la pittura in parte tolta dalla mollitie dell'acqua, & erano i morti piu di uenti. Egli ciò ueduto determinò di uscir nell'Isola, & non posar fin che non intendesse che cosa fusse quella, & accostandosi la barca alla riua, postosi l'elmo in testa, tratto fuori il cauallo ui caualcò hauendo in mano pigliata la lancia, & si mise per un sentiere, che andaua fra certi folti alberi, & per essi caualcò non senza affanno gran parte del monte, però in fin di quella grande spessura entrando per un grande alboreto, dalla man dritta udì una gran uoce, che diceua. O sopremo Iddio, & come consenti che hoggi si perda il miglior Re, & Reina del mondo, & che piu d'ogn'altro è stato al tuo seruigio intento? Egli mirò uerso quella banda per ueder chi questo diceua, & uidde esser una donna di ricchi panni uestita che andaua fuggendo à piedi, & dietro le andaua un uillano molto grande con grande azza in mano. Egli spinse il cauallo uerso quella parte, però ella si cacciò con tanta fretta fra quei folti cespugli, che non la pote uedere. In questo giunse quiui il gran uillano che uenea con l'azza, & dissegli. Cauallicre, che è di quella mala donna che passaua di qua? Egli che ben intese quel linguaggio (che come si è detto infiniti ne sapeua) gli rispose. Ribaldo scelerato, & che uuoi tu far di quella donna? Quel che uo far di uoi, rispose egli. Non mi aiti Iddio, disse il Solitario, se io ui lasso trar à fine il uostro disegno, & presa la lancia sopra mano con essa lo ferì in mezzo al pet-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to che piu di mezzo braccio gli la fece riuscir dietro le spalle. Il uillano gli lanciò l'azza, & con essa gli diede tal colpo sopra l'elmo, & gli lo ammaccò in testa, però nel trar che egli fece fuor la lancia cade in terra morto il uillano, & redrizzatosi l'elmo in capo miran-do per la donna, giamai pote uederla, quantunche molto la chiamasse, che ancora che ella l'udisse, per paura che non fosse di quei dell'Isola, non rispose dal luogo doue si era nascosa. Il cauallier presa la uia per laquale era uenuto il uillano, caminò fra quegli alberi tanto che ar-riuò in una campagna, donde uidde un gran sasso sopra ilquale era un castello di quattro torri assai forti che ciascuna di essa rispondeua à quattro tagli che da quat-tro lati hauea il sasso, & in quel medesimo tempo mi-rando all'alto, uidde che per la porta del castello entra-ua compagnia di cauallieri disarmati, & dietro loro duo feroci giganti armati di tutte arme, & entrati che furon, sentì incontanente serrar la porta. Egli ciò uedu-to affrettò il caualcare fin che giunse al piè del sasso do ue trouò un'huomo disarmato che gli disse. Voi cauallie re saresti mai di quei di quel Re che han menato preso nel castello? Non, rispose egli, ma che Re è cotesto che di ci? Io non so altro, disse colui, se non che ho ueduto con-dur lui con tre cauallieri, & una donna molto bella liga ti tutti in una grossa corda, che era compassion à ueder-gli, benche non sien della nostra legge. Poi che non mi sa-pete dir chi sieno, disse il cauallier Solitario, mostratemi il camino pe'l qual si salisce al castello. Et che profitto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ui puo di cio auuenir à uoi, disse l'huomo, se non di esser anchor uoi ò preso ò morto? Non ui prendete di ciò uoi affanno, egli rispose, ma mostratemi la uia che ui dico. Poi che così è, disse colui, uenetene con meco che io ue la mostrerò, & andando uerso l'altra porta del sasso, gli mostrò certi gradili che era nel medesimo sasso, che saliuano al castello in forma di scale, & dissegli, per questa uia si ua al castello. Non ue n'è altra dissegli il Solitario? Non, rispose colui. Dunque mi conuiene di andare à pie, disse egli? Così ui conuiene, rispose l'huomo. Et qui ui smontato del suo cauallo lasciò la lancia, & tanto era il desiderio di uoler saper chi fusse questo Re che era menato prigione che in poca d'hora salì per la scala fino alla metà del sasso. Quiui giunto, si sentì chiamar da basso, & egli si riuolse per ueder chi era, & uidde l'huomo che era stato sua guida sopra del suo cauallo che gli disse. Caualliere, se dentro ui domandassero di me, ditegli che io me ne uado sopra il uostro cauallo à portar nouella della uostra sciocchezza. Finito di dir questo à tutto corso si partì col cauallo. Egli si crucciò di questo atto fuor di modo, ma non perciò lasciò di proseguir il suo camino fin che giunse alla porta del castello. Giunto in quel luogo, tentò la porta per ueder se per sorte fusse aperta, & uidde che era ben serrata, & udì un de i giganti che era dentro che diceua. Re, à tempo sei che mi pagherai con la tua, la morte de mio fratello, & udì che un cauallier de i presi gli rispondeua. Gigante se sei caualliere, & come tale desideri di uẽdicar la morte di tuo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fratello, fammi dar l'arme, che maggior uirtù sarà la tua uendicarti così di me, che hauermi preso nel modo che mi prendesti. Finite queste parole, sentì parimente una donna piagnere molto dolorosamente dicendo. O fortuna come mai stai tu in un'esser salda? che poni l'huomo nella maggior altezza per farlo piu altamente cadere? O morte quanto meglio ualeresti che la uita, che ha la tua simiglianza, poi che peggio fa ella con teco, che tu non faresti senza lei. Finito questo dire, tacque, & piu non disse parola. Il cauallier mosso à compassione preso in mano un gran battirolo che era nella porta picchiò con gran percosse. & retirandosi à dietro per tema che dall'alto non fosse con pietra offeso, si stette aspettando, ma non tardò guari ad affacciarsi sopra l'una delle torri un gigante, che gli disse. Chi sei tu che con tanta audacia sei qua su montato? Son, rispose egli, un cauallicre, che uoglio entrar qua entro per ueder cotesto Re che tu ui hai prigione. Et che altro utile ti pensi, rispose il gigante, con l'entrar qua ritrarne, se non uenir à pigliar la morte con le tue proprie mani? Mettimi una uolta costà entro, rispose il Solitario, & poi succeda di me quel, che si uuole, che uengo per tentar la fortuna, & per ueder come si uuol portar uerso di me. Pazzia manifesta mi pare à me, disse il gigante, uoler prouar quel che in se non patisce pruoua, & ciò detto, si lieuò incontanente dal balcone dicendo, aspetta, che poi che n'hai tanta uoglia io ti farò aprire, ne tardò molto, che aprendosi la porta del castello lo uide com-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

parir di tutte arme armato, & dissegli, hor entra cauallicre, & prouerai la tua pazzia. Il cauallier Solitario entrò dentro senza alcun timore, e'l Gigante serrò subitamente la porta, & posto mano à un suo gran coltello che portaua, fra l'una porta del castello, & l'altra del cortile si cominciò fra loro una si fiera battaglia, che parea, che piu di trenta cauallieri combatessero insieme. Et in questo modo se ne passò ben mezza hora senza prender niun di lor riposo alcuno, però considerando il cauallier Solitario che gli restaua à conquistar un'altro diauolo, strinse in tal modo quel che hauea innanzi, & con si fieri, & replicati colpi, che per molti luoghi quantunche fusse buona la lorica, gli l'hauea spezzata, & il sangue che delle ferite gli usciua era tanto che le pietre del cortile tutte eran tinte, il che non era nella persona del Solitario, che quantunche dal Gigante riceuesse horribili colpi, tanto che molte uolte lo facea riuoltar da una banda, & l'altra, le bonissime armi difendeano che la carne non fusse tagliata. Il Gigante che si uidde cosi ferito, & uenuto in punto di morte cõ gran colera diede duo gran colpi al Solitario, & furon tali che gli fecero por le mani in terra, ma percioche era di uiuace cuore tosto si lieuò in piedi, & ueduto il Gigante cosi stanco, & uscirgli dal corpo si gran copia di sangue, confidatosi nella sua gran forza, che l'hauea maggior che cauallier l'hauesse del tempo suo, afferrò il Gigante à braccia, & egli abbracciò lui pensando in questo modo riportar la uittoria della battaglia. Si aggi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rarono à queſte ſtrette gran pezza, però nel fine il ca-
uallier Solitario gittò il gigante in terra, & egli gli ca-
dè ſopra, & alzandogli la lorica gli miſe la ſpada nel
corpo di una punta. Diede il Gigante un gran grido, &
aperte le braccia il cauallier gli uſcì di mano, & non con
tento di ciò hauendogli troncati i lacci dell'elmo men-
tre per terra con la rabbia ſi andaua riuoltando, di un
gran colpo gli troncò la teſta. In queſto tempo uidde
un'huomo che l'altro Gigante mandaua, che era alla por
ta del cortile per ueder in che termine fuſſe quella bat-
taglia, & come queſto ſpettacolo uidde, & il cauallier
che uerſo di lui ſi era moſſo, ſe ne fuggì à gran preſſa di
cendo, ſoccorrete ſignor che è morto uoſtro cugino. In
queſto entraua gia il Solitario dentro il cortile, & uid
de contra lui uenir l'altro Gigante con una mazza di
ferro nelle mani, & alzatala diſſe. O miſero me, quan-
to è poca la emenda per ſi grande errore, & queſto det-
to diſcaricò un colpo ſopra il cauallier Solitario che gia
ſe gli era auuicinato, il quale alzò lo ſcudo, & diſceſe la
mazza nel broccal di eſſo con tanta tempeſta che rot-
togli nella mano la imbracciatura, gli lo gittò pe'l cor-
tile gran pezza rotolandoſi, & poco mancò (coſi fu ſmi
ſurato il colpo) che non gittaſſe il cauallier in terra,
& alzando un'altra uolta la mazza per menargli
un'altro colpo ſopra dell'elmo. Il cauallier ſchiuò la
percoſſa, & lo ferì con la ſua ſpada in modo che con la
forza che egli ui poſe, & con quella che con ſe menaua
la mazza, giungendo nell'haſta gli la tagliò netta, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cadè la mazza in terra. Il Gigante gli lanciò il pezzo dell'hasta che gli era rimasa in mano, & diedegli con esso tal colpo nell'elmo che poco mancò che tramortito non cadesse in terra. Ma egli ferì lui pensando colpirlo sopra dell'elmo, & egli ueduto discender il colpo con tanta forza, non hebbe auiso di parar lo scudo, ma alzò il braccio dritto. La spada uenne à scaricare in mezzo il gombito, & troncoglilo netto. Egli che si uidde in tal essere dando gran grido cominciò à fuggir sopra una scala, ma il cauallier lo seguitò fin che si cacciò in una sala, & nel mezzo di essa lo aggiunse, & di tal forza lo ferì sopra dell'elmo che lo fendè fin à gli occhi, onde cadè in terra morto. Il cauallier si riuolse adietro per ueder se uedea molti huomini del castello che hauea ueduti entrar correndo, & uidde in una parte della sala con fumi al collo, & le mani ligate di dietro, il Re Amadis, & la Reina Oriana con Angriote di Estrauaus, il suo nipote Sarquiles, & il conte Gandalino, & insiememente il gran mastro Elisabatto, & tosto che gli riconobbe, tutto stupito andò uerso di loro, & gli tagliò le funi. In questo tẽpo uennero fuori molti huomini del castello con azze in mano, & armati di corazze, & celate, & si mossero contra il cauallier Solitario. Amadis come si uidde sciolto corse à pigliar lo scudo del Gigante che giacea in terra morto, & un gran coltello che portaua alla cintura, & andossene contra duo uillani che il cauallier Solitario feriuan di grandißimi colpi, l'uno di quali con un'azza si mosse contra di lui, ma egli alzò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lo scudo, & l'azza entrò in esso gran parte, & egli ferì il villano col coltello sopra una spalla in modo che lo fendè fino alla cintura, & presa l'azza che nello scudo era messa, la lanciò à un villano de gli altri, & colselo nelle mascelle che gli fracassò il viso, & cadè morto in terra. Il cavallier Solitario che tal soccorso vidde che havea in quel medesimo tempo anch'egli uccisi dui, vidde un villano che per un costato andava in scoperto à ferire il Re Amadis, che non se ne guardando l'haurebbe ucciso, se egli non se ne fusse avveduto, & gli fusse saltato inanzi. Il villano ferì lui sopra dell'elmo di che si sentì egli molto. Ma egli con gran sdegno lo ferì sopra una celata che in testa portava, & dell'una, & dell'altra gli fece due parti. Gia Angriote di Estravaus havea tolta una celata, & un'azza de i villani che eran morti, & Sarquiles, & Gandalino haveano anch'essi fatto il medesimo, & cacciatisi fra loro ne uccisero sei. Venti villani che restavano, vedendo i colpi de i duo cavallieri, & similmente de gli altri che aitavano per gran paura gittando in terra l'arme se gli resero. Il cavallier Solitario non gli voleva conceder la vita se Amadis non havesse detto, che tutti dovessero star fermi, & così fecero. Il Re Amadis c'havea gran desiderio di saper chi fusse il buon cavalliere che in tempo di tanto pericolo l'havea così ben soccorso, istimandolo più che cavalliere c'havesse veduto giamai, andò verso di lui con le braccia tese per abbracciarlo, & disse gli. Signor cavalliere amico mio priegovi à voler dirmi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

chi uoi siate, che gran socorso habbiam tutti noi dalla uostra gran uirtù riceuuto, però non mi ui celate che perciò è cosa ragioneuole che sappiamo il nome uostro. Il caualliер Solitario finse di non intendere quel che il Re diceua, parlando in linguaggio Franceſe, & Angriote che ben sapea in quello idioma parlare, gli disse nella medesima lingua. Caualliere fate quel che ui prega il Re Amadis. Egli alhora se gli inginocchiò innanzi, & disse. Signor ui chieggio di gratia che mi perdoniate la discortesia di non hauerui fatto quella riuerenza che mi era conueniente, che ben che per uostra fama siate per tutto'l mondo conosciuto, chi non ui ha altre uolte ueduto, non ha potuto conoscerui in presenza. Quanto à quel che mi comandate che io ui dica chi sono, dicoui che son figliouo di un gran caualliер del Re di Francia, & chiamomi il caualliер Solitario. Amadis che fino à quel tempo uedendo la sua grandezza, & gentil disposterza della persona, & piu le sue grande opere, in qualche parte si hauea pensato che fusse Lisuarte suo nipote, considerando in qual modo fusse partito, nondimeno ueduto che non se gli daua à conoscere, si tolse di fantasia che fusse quel desso. In questo si accostò la Reina Oriana che molto si era spauentata di quei morti, à cui si riuolse il Re Amadis, & dissele. Signora honorate questo caualliere poi che tanto honore, & tanto utile hauete riceuuto da lui. Ella lo abbraeciò dicendo. Veramente è cosa ragioneuole che si faccia che il tutto merita per il suo gran ualore, & egli inginocchiatosele

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

innanzi, le disse. Per certo signora secondo la gran fa-
ma che di uoi sona pe'l mondo non hauete occasione di
ringratiarmi di quel che mi habbia fatto, essendo uoi me-
riteuole per la uostra gran uirtù che tutti i caualieri
del mondo ui habbino à seruire. Amadis disse alla Rei-
na, pregatelo che si uoglia tor l'elmo di testa che per
uoi piu che per altro che qui sia, egli è per farlo, che con
siderato il suo gran ualore è da presumere che anco
non manchi in lui buona creanza. Caualliere, dissegli
Oriana, priegoui molto à uoler far per amor mio, quel
che il Re Amadis ui priega. Bastaua signora il coman-
damento suo, rispose egli, però io ui dico che hora uado
io à far una impresa per ordine di una donzella, & fin
che questa non sia tratta à fine, mi è comandato (& cosi
è espediente) che io non mi lieui l'elmo di testa in modo
che io sia conosciuto da persona, però supplicoui signo-
ra à perdonarmi se questa ui paresse scortesia, perche
chi è in poter d'altri non puo preterir l'ordine che gli
è dato, nel rimanente poi eccomi ad essequir qualunche
altro seruigio in che ui piacerà impiegarmi. Amadis che
uidde che si uolea nascondere gli disse. Caualier poi che
gli è cosi tutti noi siam per contentarci di quel che ui
piace, ma ben ui priego che dato che haurete fine à cote-
sta impresa per la qual sete incaminato, uogliate uenir
à uedermi nella mia città di Londres. Cosi ui prometto
io di far signore, disse egli, & perche uedo che è hormai
l'hora tarda supplicoui à uoler darmi combiato che non
posso piu esser con uoi. Amadis gli disse abbracciandolo,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

piaccia à Dio di condur la uostra impresa à buon fine. In questo modo si combiatò da lui, & dalla Reina Oriana, & uscito del castello discese per i gradili di pietra al basso, & così à piedi si mise per il camino c'hauea fato, & entrato in quella foltezza d'alberi uidde contra di se uenire la donna che hauea ueduta partir fuggendo, & quando se le auuicinò piu, conobbe che era la contessa di Danemarca, & dissele. Donna ben potete hormai andar al castello sicura, che i uostri signori son liberati, ben desidero di saper da uoi perche andauate così fuggendo, & per qual cagione hora tornate à dietro. Buona nuoua dia anco à uoi Iddio, Signor caualliere, ella rispose, poi che uoi à me hauete dato si buono auiso. Io Signor mio, uenni in compagnia del Re della gran Bertagna, & sua moglie che ueniuan di Costantinopoli per ritornarsene al suo paese, & per mare ci si lieuò una gran tempesta per la quale chi fu à una banda trasportato, & chi all'altra. Vna naue nella qual noi ueniuamo si appartò da due altre non molto longe di quì, & uenne con tanto empito che nella costa del mare ci si somerse, & noi con gran pericolo al fin ci saluammo, il Re, la Reina con tre cauallieri, & un medico, & io, tutti bagnati, & senza niun'armatura da diffesa, ne spade, ma così bagnati salimmo in terra doue in quel tempo capitaron duo Giganti con piu di trenta huomini armati, da quali fummo noi fatti prigioni, & hauendo uccisi i nostri marinari, ci menaron uerso il castello ligati, & io essendomi sciolta da quello huomo che dietro mi ue-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

niua, mossa dalla paura della morte non ponendo mente che io lasciaua la mia signora prigiona, mi missi à fuggire, & mi nascosi in questa foresta. Ma dopò considerando quanto mal si conueniua che io fusse in libertà, & la mia signora esser prigionera, non uolendo senza lei uiuer al mondo, determinai di espormi à quel male, & quel bene che à lei auueniisse, & per questa cagione hora me ne ritorno al castello. Hor poi che ho detto à uoi quel che desiderauate, supplicoui à dirmi in qual maniera sien stati questi miei signori liberati. Il cauallier si marauigliò molto della gran fedeltà di questa donna che timor di morte, & uituperio non la spauentasse di esporsi à tanto manifesto danno, & dissele. Veramente donna, uoi faceuate come leale in ritornaruene uerso la uostra patrona. Circa il resto che mi domandate, là uoi saprete come sia passata la cosa che ne à uoi ne à me non è espediente che io ue lo dica, perche è gia l'hora tarda, & amendui si combiataron con questo. Il cauallier Solitario caminò tanto che giungendo alla riua del mare uidde il suo cauallo esser alla costa, & l'huomo che l'haueа tolto dentro nella sua barca che robbaua quel che ui trouaua, & fu egli cosi allegro di quiui hauerlo trouato, come se hauesse una città gudagnata, & ponendo mano alla spada lanciatosi di un salto con prestezza nella barca gli disse. Traditor uillano io ti insegnerò di burlar i par tuoi, & non à cauallieri che uanno per far quel che deuono. Il uillano per gran paura si uolse gittar nell'acqua, ma egli lo aggiunse con la punta della

spada

spada nelle spalle in modo che tutte gli le aperse, & morì incontanente. Il cauallier Solitario hauendo preso il cauallo con lo scudo del Gigante in uece del suo che haueua lasciato senza imbracciatura, imbarcato il cauallo si rimise sopra il suo letto molto stanco de i fieri colpi riceuuti da i duo Giganti, molte gratie rendendo à Iddio di hauerlo in questo luogo fatto apportar à tal tempo che hauesse potuto dar soccorso all'auolo, & auola sua in tal necessitade, & pericolo in che erano. Et dopò ritornò nel suo solito pensare che non potea leuarselo dal cuore che era il disfauor riceuuto dalla sua donna. La barca cominciò à muouersi à gran corso. Ma lo lasciaremo per hora, tornando à dire di quel che dopò fecero i liberati nel castello.

Che il Re Amadis con la sua compagnia si partì di quel castel della Rocca per ir alla gran Bertagna. Cap. XXXV.

IL Re Amadis (che come si è detto) rimaso nel castello dopò la partita del cauallier Solitario chiamato un huomo di quei del luogo uolse da lui informarsi che paese fussе quello, il qual gli disse. Saperete signor che questo paese è chiamato l'Isola del castel della Rocca, & è sotto la signoria del Re dell'Isola Saluaticina c'hauea nome Grifilante quel che uoi sotto Costantinopoli in battaglia uccidesti. Quel Gigante che fù dal cauallier che è partito morto prima, era fratello di questo Re, &

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

signor di quest'Isola, & questo altro che giace qui mor-
to è suo cugin germano che era un di quelli che si truo-
uò nello assedio di Costantinopoli, & costui ui rico-
nobbe tosto che alla riua del mar ui uidde, hauendoui
già ueduto innanzi che entrasti con Grisilante in cam-
po, che uoi ui toglieste l'elmo di capo, & questo è quanto
in questa domanda posso dirui. In questo dir giunse la
contessa di Danemarca che era il suo marito ito fuori
à cercarla, & nel camino l'hauea ritrouata, con la-
quale gran piacer hebbero tutti, & da lei seppero quel
che le hauea detto il caualliere della liberation loro, &
essi le dissero in qual modo eran stati da lui liberati, di
che rimase assai marauigliata, ne di altro fra lor si par
laua che della gran forza del cauallier Solitario, & in
questo modo se ne passaron quel giorno. Amadis fece trar
fuor del castello i duo Giganti con gli altri morti, & i
suoi gli seppelirono. Il giorno seguente poi mandò à ue-
der alla riuiera del mare se ui fusse altra delle sue naui
apportata, & uidde colui che ui andò che all'hora ui
giungea una naue sua nella quale era il Gigante Arga-
monte col Prencipe Adariello che incontanente da gli
huomini del castello che ui mandò Amadis seppero tutto
quel che in quel porto gli era auuenuto. Essi smontati
con gran piacer in terra se n'andaron al castello doue
trouarono il Re Amadis, & la Reina Oriana che gran
festa fecero della uenuta loro. Quiui si stettero in ripo-
so molti di sempre parlando con somma lode del caual-
lier Solitario, però nel fin di quindeci giorni che ui fu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rono, si partirono hauendoui il Re lasciato per alhora gouernator Sarquiles, & hauendo prima della naue affondata tratto fuori quel che ui era, che nulla se ne era perduto, & in questo modo à saluamento se ne tornaron nella gran Bertagna doue furon dai suoi sudditi con gran festa riceuuti.

La allegrezza che fecero in Trabisonda per la uenuta dello Imperatore, & del cauallier della Spera. Cap. XXXVI.

Già narrò l'historia che si era l'Imperator di Trabisonda partito dal porto di Costantinopoli in compagnia del cauallier della Spera, & gli altri suoi compagni, & perche il mare si era insuperbito molto, onde piu uolte dubitaron di hauere à perirui, tardaron ben duo mesi prima che giungessero al porto di Trabisonda, nelqual tempo apportati con somma allegrezza del cauallier della Spera per sapere di hauer quel giorno à riueder colei che tanto amaua, & di don Florestano, & don Galuano, & gli altri per la passion che haueau patita per l'absenza delle donne loro. Essendo uenuta nuoua all'Imperatrice della uenuta dell'Imperatore, fu inestimabile la contentezza che ne sentì. Però l'Infanta Griceleria sapendo che col padre uenina il suo cauallier che hauea ella disiderato tanto non capea di allegrezza in se stessa. Similmente Brildegna, & Griliana figliuole del Duca d'Orlitensa, & del Duca di

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

Alafonte eran nella medesima festa per la uenuta de gli amanti loro, tanto che un'hora lor parea cento di uedergli. Ma Onoloria hauea il cuor suo molto diuerso dal loro che tosto che intese la uenuta del cauallier della Spera, & che Lisuarte non uenea seco (che gia dal figliuolo della sua gouernatrice hauea intesa la nuoua della sua partita) cominciò fortemente à pensare, ma sempre che in esso pensaua le cresceua lo sdegno (tanta era l'impression c'hauea della offesa) benche tal hora ne piagnesse. L'Imperatore col cauallier della Spera, & il Re Dardario con tutti gli altri cauallieri usciron in terra ricchissimamente guarniti sopra bellissimi caualli, & nell'entrar che fecero dentro la città, incontrarono il Duca di Orlitensa, & il Duca di Alafonte con molti cauallieri che gli usciuano incontro per riceuerlo, & basciando le mani all'Imperator tutti, egli gli raccolse con molta allegrezza, & tutti fecero grande honore à i cauallieri, & massimamente al cauallier della Spera che molto lo estimauano. In questo modo se n'andaron fin al palagio dell'Imperator doue eran dall'Imperatrice, & le figliuole aspettati. Quiui smontati saliron le scale tutti, & nella loggia di sopra troua-ron l'Imperatice con tutte le dame pomposamente guarnite. Et quando l'Imperator, & l'Imperatrice si uiddero, si corsero ad abbracciar con molto amore, & stettero gran pezza cosi stretti. L'Imperator fu à parlare alle figliuole che se gli eran inginocchiate innanzi, & gli basciaron le mani. Egli le abbracciò, & ba-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſciò in faccia piu uolte marauigliato molto di ueder Onoloria coſi afflitta. Il cauallier della Spera andò à baſciar le mani alla Imperatrice, ma non gli furon date da lei, anzi abbracciollo, & diſſegli. Caualliere uolete hormai parlar à noi? & egli le riſpoſe. Signora non mi reputate mal creato, poi che colui che ha per commandamento di non far un'effetto, non deue farlo in conto ueruno. Dopo il Re della Bregna, don Floreſtano, & ſuoi compagni ſi moſſero per parlar alla Imperatrice, & ella raccolſe tutti con gratioſa ciera. L'Imperator preſe per le mani il cauallier della Spera, & diſſe à ſue figliuole. Io ui conſegno queſto cauallier perche mi habbiate poi à render conto di lui. Egli ſi ingenocchiò innanzi Onoloria, & chieſele le mani, ma ella lo abbracciò, & ſe le alterò il cuore ricordandoſi di Liſuarte, & diſſegli. Cauallier parlate à queſta bella infanta, della qual uoi ſete caualliere che ſo che gran piacere ha di uederui. Egli ſi inginocchiò innanzi à lei che non uedea mai l'hora di tenerla fra le ſue braccia. Le fu da lui pigliate le mani per baſciarlele, & ella riceuuè tanta alteratione in uederſi innanzi colui che tanto amaua, che rimaſe attonita, in modo che prima che in ſe tornaſſe hebbe agio il cauallier della Spera di baſciarle molte uolte le mani. Ella dopò che fu in ſe riuenuta ueduto l'error c'hauea fatto, diuenne per uergogna coſi roſſa in uiſo, che chi l'haueſſe mirata ben le l'haurebbe conoſciuto, & abbracciandolo non gli pote dir parola. Dopò egli parlò à Griliana, & Brildegna, & elle

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

con gran piacere lo raccolsero, & honorarono, & ritornatosene uerso la sua cara Griceleria le disse in uoce bassa. Signora ponete cura in me se non che rendercte mal conto à uostro padre, & questo dicendo le strinse l'una mano, & ella gli rispose tremandole la fauella. Caualliere se darò di uoi mal conto peggior lo darò di me istessa. In questo giunsero Floreſtano, & Galuano che dopo l'hauer fatta riuerenza all'Imperatrice, & le due sue figliuole si auuicinarono alle donne loro, ma non hebber agio di dir lor cosa ueruna, perche gia l'Imperator gli hauea chiamati, & presa per mano la Imperatrice se n'entraron tutti nella gran sala, & quiui si assissero in un gran strato. Il caualliер della Spera si pose à seder presso di loro à rimpetto della sua cara Griceleria. Cosi stando tutti in gran consolatione Griliana disse al caualliер della Spera, signor che è del mio caualliер Lisuarte? à cui egli rispose. Signora mia io non ne so piu di quel che uoi ne sapete, che senza farmi motto si partì da me hauendo con esso meco la maggior amicitia del mondo. Il caualliер della Spera quiui si stette quel giorno à parlar con gran piacere con la sua donna di diuerse cose, però non le osaua dir cosa ueruna, perche tutti poteano ascoltar quel che dicesse. In questo tempo se ne uenne l'hora di cenare, & da lei combiatatosi se n'andò uerso don Floreſtano, & Galuano che si stauano à contemplare, & motteggiare con le le lor signore fra quelle donne, & caualliери. Dopò la cena tutti se n'andarono à i loro alloggiamenti à ripo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sare, ma il caualliер della Spera in tutta notte non dormì mai pensando nella sua Griceleria, laquale tanto poco dormì anch'ella, pensando in quel che gli hauea risposto. Onoloria niuna consolation potea prender che combattuta dallo sdegno, & dell'amore al fin uinta dalla passione fra se istessa diceua. O' meschina me quanto mal feci in dar credenza così leggiermente à quel che mi fu detto del mio Lisuarte, senza meglio informarmi del uero, che per procurar male à lui à me istessa l'ho procurato, dall'altra banda ricordatasi quello che quel cameriero le hauea detto, confermatasi in quella fede le uenea tanto sdegno, che si contentaua di hauerlo fatto. Così molti giorni se ne passaron con molta allegrezza per la uenuta dell'Imperatore i caualliери, senza hauer altro ordine di poter parlare alle lor signore se non publicamente, ma un giorno dopò l'hauer finito di mangiare entrò nella sala la buona donzella Alchisa con quattro huomini innanzi che portauan la testa della serpe, che tosto che tutti della sala la uiddero si stupirono in ueder cosa si spauenteuole, & auuicinandosele tutti per ueder che cosa fusse quella, ella si inginocchiò innanzi lo Imperatore, & dopò l'hauergli basciate le mani gli disse. Nuoue ui porto signor del miglior caualliер del mondo nuouamente comparso, & facciouì sapere che andando io fuor della uostra corte con la risposta che mi fu imposta fui presa da quattro corsali che in naue mi hauean presa, & quiui lor narrò distesamente quel che col caualliер Solitario gli era auuenuto, &

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

dopò narrò in qual modo haueua ucciſa quella ſerpe nell'Iſola de i ſerpenti, & che haueа indi liberato Gaſteles, & Tartario con tutto il rimanente del ſucceſſo. Si ſtupiron tutti della gran uirtù di queſto nuouo caualliere, & il cauallier della Spera le diſſe. Sarebbe mai coſtui Liſuarte? Non, diſſe ella, perche non poſſo io penſare che ſe fuſſe egli ſtato quel deſſo, non me ſi fuſſe dato à conoſcere, ſapendo che io l'amo tanto. Lo Imperator fece prender la teſta di quel ſerpente, & appenderla fuor della porta del ſuo palagio in memoria del gran ualor di queſto cauallier ſi famoſo, & à priego del cauallier della Spera fece dipinger l'hiſtoria di tutta la battaglia, & quel che nel caſtello de i ſerpenti era al cauallier Solitario auuenuto, & il ſoccorſo che haueа dato alla ſua donzella, & haueа gran uoglia di conoſcerlo. Dopò c'hebbe Alchifa parlato all'Imperatore, & al cauallier della Spera andò à baſciar le mani all'Imperatrice, & ſue figliuole che con grate accoglienze la riceuuero, & dopò l'eſſere ciaſcun retirato al ſuo alloggiamento, Alchifa ſe n'andò à trouare il caualier della Spera, & trouollo con Floreſtano che alloggiauano amendui inſieme, & come egli la uidde abbracciatala molte uolte, ella lo appartò da una banda, & gli diſſe come ſi portaua con la ſua Griceleria. Mia buona amica, riſpoſe egli, ſenza uoi niuna coſa puo andarmi bene che ogni dì parmi che la mia donna mi ami manco. Hor laſciate à me la cura con eſſo lei, diſſe ella, che io operarò bene che mi oſſerui la ſua parola. In man uo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſtra, riſpoſe egli, ſo che conſiſte il rimedio mio, però ui priego à dar ordine al ſoccorſo con ogni preſtezza. Laſciatene l'aſſonto à me, ella diſſe, ne ue ne affligete, & tornateuene uerſo Floreſtano, che ſta ſolo, che ſopra di me piglio queſto carico, & abbracciandola molte uolte, Alchifa ſi comiatò da loro, & ſe n'andò al lo alloggiamento della Imperatice doue trouò Onoloria, & Griceleria che diceuan le orationi loro, appoggiate ſopra duo cuſſini, & Griceleria era còn la guancia alla mano, ella andoſſene à lei, & fattale riuerenza le diſſe. Signora come ua? Deh ſorella mia, riſpoſe ella, molto male, poi che non mi è lecito di far quel che il cuor mio mi domanda, che in mal punto per me uiddi io quel uoſtro caualliere, che mai ſi parte del cuor mio. Signora, le diſſe Alchifa, à me ſi puo dir tutto, priegoui à uoler dirmi quel che uorreſti far per colui che non ha alcun rimedio alla ſua uita ſe da uoi non lo riceue. Amica, ella diſſe, io per amor di uoi ſon contenta di far una coſa per il mio caualliere, & è che io mi contenterò di parlar con eſſo lui queſta notte dopò che tutti ſaranno iti à dormire per coteſta feriata di queſta camera che rieſce al giardino baſſo di mio padre, però gli potete dir che uenga qui con la maggior ſecretezza che ſia poſſibile. Alchifa ſi cõbiatò incontanente da lei, & ſe n'andò à dormire con altre donne della Imperatrice, & il giorno ſeguente non uolſe Alchifa di ciò far motto al caualliér della Spera fin alla notte dopò cena, che gia ſi era alla ſua ſtãza ridotto, nel qual tempo andò à trouarlo, & trattolo à par-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te gli disse che hauea concluso con Griceleria, però che uenuta l'hora solo secretamente douesse andar à quella fenestra. Di questa nuoua riceuue egli consolation tanta che non pote rispondergli, & ella in tal stato uedendolo, gli disse, hor restateui che io me ne uo andare che è tardi, & queste donne mi staranno aspettando che io uada à dormire, & da lor combiatatasi se ne tornò à dormire, lasciando il cauallier della Spera in tanta allegrezza che non capea in se istesso, & dopò che furon in letto, & sentì che Florestano dormiua si leuò pian piano & copertosi di un mantello di scarlatto con la sua spada in mano se n'uscì della camera pian piano, & se n'andò all'horto dell'imperator che egli ben sapeua, perche mai faceua se non por mente per qual banda hauesse potuto parlar con la sua donna, gia hauea inteso subito di quella ferriata, & uenuto al muro si come era destro molto in un punto sallitolo saltò dentro, & andando pe'l giardino uidde à un'albero appoggiata una scaletta di pochi gradili, & presala la porto sotto la ferriata che gli hauea detto Alchifa, che era si bassa che sopra la scala soprastaua egli con tutto il petto, & sallito pian piano stette ascoltando con tremore di hauersi à ueder innanzi colei che tanto amaua. Cosi standosi ad aspettare sentì aprir la finestra pian piano, & aperta uidde la sua cara donna, che quiui tremante si staua come se hauesse hauuto gran freddo, perche lasciata Onoloria con laquale ogni suo secreto conferiua in letto, era in quel luogo uenuta. Il cauallier della Spera che co-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si la uidde trenandole la fauella, che mal poteua esprimer parola, le disse. Deh signora mia, & come mi hauete uoi fatto il piu fortunato caualliere del mondo, supplicoui à uoler darmi le mani, accioche io ue le basci per si gran gratia, et ella gli rispose. Verace amico mio à uoi istesso hauete da render gratia di questo, & non à me, poi che Iddio ha in uoi collocato poter tanto che forzate le donzelle con quel che uoi mostrate esser da me forzato. Contentateui amico di questo che io fo per uoi con tutto quel piu che mi comandarete doue non sia offeso il mio honore, & in questo modo io sarò contenta di parlarui qualunche uolta uorrete. Deh signora di questo cuore, egli rispose, non accade dirmi che io mi contenti di questo, poi che ne questo pur pensai meritar mai, & presele le belle mani con le sue gli le empi di lagrime di supremo contento. Ella tratte fuor le braccia per la ferrata gli le gittò al collo congiungendo la sua faccia con la sua tanto che pote basciarla. Et in questo modo stetter gran pezza senza poter parlare, tanto era il piacer che ciascun di essi riceuue per uedersi cosi insieme, & di molte cose parlando, uennero à ragionar di Lisuarte, et Griceleria gli disse. Amico mio egli è in mala gratia di mia sorella, & in uero fu mal considerato che hauendo affissato il suo amore in si alta Prencipessa, non haueа cagione di commutarlo in altra donzella ne usarle tanta fraude, & quiui narrogli tutto quel che il cameriere hauea à lei riferito di Gradasilea, & la lettra che ella gli hauea mandata con tutto il resto, & quanto ella fusse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

contra di lui ſdegnata. Il cauallier della Spera che era di ciò molto ignorante, diſſe. O Iddio mio, che hora cono- ſco che queſta fu la cagione della ſua naſcoſa partita, & conſidero che ueramente gran paßione, & grande affan no fu il ſuo, poi che coſi da me ſi combiatò ſenza farmi motto. Hora piu mi aggraua il caſo che prima, poi che ſenza colpa ueruna ha riceuuto tal danno, & io ne ſo render ragione meglio che huomo del mondo, & ui replico che egli non ui hebbe colpa niuna, & ſe danno alcuno ha riceuuto, gli è auuenuto per eſſere il piu lea- le amatore che giamai ſi trouaſſe. Et che coſa mi dite uoi, diſſe Griceleria? è dunque burla quel che quel came- riero le ha riferito. Si ſenza alcun dubbio, egli riſpoſe, che io ui giuro pe'l uero Iddio che di queſto non ha egli piu colpa che uoi ui habbiate. O' quanto mi ſpiace diſſe ella, queſto caſo, & duolmi infinitamente c'habbia mia ſorella fatto un tanto errore. Però è eſpediente che non ſe le dica fin che ui ſi ponga rimedio, ma che ſe le manife ſti poi che egli ſia qui, & per amor di lei, mio uerace amico, ui priego molto che uſate diligenza che ſia cerca to, & uenga ſecretamente qua, che io uoglio che fra loro ſi reintegri l'amicitia. O quanto è ſtato queſto error grande ſignora mia, diſſe il cauallier della Spera, che io temo molto che per cagion di lei, non uolendo, ſia perdu- to il miglior cauallier del mondo, & io ui prometto ſi- gnora di eſſequir quanto uoi comandate, & quando uoi mi diate licenza io ui giuro di cercarlo con tãta diligen za che non mi ſi poſſa naſcondere. Per amor di mia ſorel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la, & per la salute di un si buon Prencipe io ue la concedo, disse ella, quantunche mi paia strano che uoi cosi da me ui allontanate, & ui prometto che se auuien che uoi lo conduciate le cose uostre, & sue passeran bene. Dopo che in questo hebbero assai ragionato per esser gia il giorno uicino, reiterati gli abbracciamenti si combiatò da lei con ordine di hauer la terza notte à ritornar nel medesimo luogo per dar concerto nel modo che si douea tenere in cercar Lisuarte, ma non auuenne secondo il lor disegno, come diraßi. Tornossene l'Infanta nel letto con la sorella e'l caualliер della Spera discesso dalla scaletta, la riposse al suo luogo, & pian piano se ne tornò alla sua camera, & si rimise in letto senza esser sentito doue dormì quel che della notte gli restaua. L'altro giorno poi si leuò egli, & Florestano essendosi ammantato di una cappa di raso uerde fodrato di cremesino con bordature della medesima spera d'oro, & Florestano un'altro di scarlatto, se ne andarono con i lor compagni che erā bene adobbati nella sala, doue trouaron l'Imperator con la moglie, & amendue le figliuole da quali furon ben mirati, & specialmente il caualliер della Spera dalla sua signora che era molto ben comparso. L'Imperator lo fece seder uicino à se, & uenuta l'hora della cena furon poste le tauole doue con molto solazzo parlando di uarie cose mangiarono.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che il cauallier della Spera andò con la Ducheſſa d'Auſtria per combatter per lei con duo ſuoi zij. Cap. XXXVII.

TOlte le tauole, mentre l'Imperator parlaua col cauallier della Spera delle gran coſe del cauallier Solitario, entrò per la porta della ſala una donzella di gran bellezza, veſtita di panni lugubri, & un cauallier uecchio la menaua per mano. Veniuan dietro lei due don zelle, & uenti cauallieri cõ altri tanti ſcudieri, & ſaliti alla ſedia dell'Imperator, la donzella ſi ingenocchiò inan zi lui, & uolſegli baſciar le mani, ma non uolſe egli, & dimandolle che cercaua, & ella diſſe. Signor ſarebbe hora qui nella tua corte il cauallier della uera croce, ò il caual lier della Spera? & quando per auentura non fuſſe qui niuno di queſti, ui ſarebbe un'altro caualliere che noua mente fa pe'l mõdo uolar la ſua fama che ſi chiama il ca uallier Solitario? quel che liberò il Re Amadis, & la Rei na Oriana dal poter de i giganti del caſtel della rocca, et ſuoi huomini per forza d'arme? & narrò in qual modo era il caſo auuenuto che radoppiò in tutti la marauiglia grande de i gran fatti del cauallier Solitario. Donzella le riſpoſe lo Imperatore, di tutti queſti cauallieri c'hai nominati altro non ſe ne troua qui hora che uno, che è coſtui che è qui con meco, che è il cauallier della Spera. Ella lo mirò fiſſo in uiſo, & diſſe. Gli è uero che ſecon do la inſegna che porta coſi mi è ſtato deſcritto che è. Il cauallier della Spera le diſſe. Signora che è queſto che an

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

date cercando? Se tanta corteſia regna in uoi, ella diſſe, come regna ualore, & bellezza, non credo che uoi mi do uiate mancare, poi che i tali come uoi non ſon da Iddio mandati nel mondo ſe non per ſoccorſo, & rimedio delle pouere donzelle à chi ſi fa torto, come io. Signora don= zella egli riſpoſe ditemi pur quel che mi comandate che io ui ſeruirò in tutto ſecondo il poter mio, che altro non è l'animo mio, che di ſeruir donne, & donzelle che di me haueſſe biſogno. Poi che gli è coſi diſſe ella, hauete da ſa= per ſignor caualliere che io ſon figliuola del Duca d'Au ſtria, & eſſendo morto mio padre, dui miei zij caualieri auantaggiati in arme uedendo che non reſtaua del du= cato altro herede che io, preſero animo coſi dall'eſſer io donna come dall'hauer molti partegiani in quel mio Du cato, di priuarmene, & farſi eſſi ſignori, & mi han tolta la città di Auſtria che eſſendo forte, benche io mi moueſſe per recuperarla con molti de i miei che mi ſe= guirono, non è ſtato rimedio alcuno di poterla ribauere, & confidatiſi nella ualentia loro mi han fatto intendere che ſe io gli conduco in campo caualieri che habbino ar dir di combatter con lor dui che ponera la lor ragione in diffinition di battaglia. In queſto tempo mi uennero nuoua di duo caualieri che eran in Coſtantinopoli che paſſauan in ualor d'arme tutti gli altri del mondo, de i quali uoi ſete l'uno, & l'altro il caualier della uera cro ce, onde confidatami nella gran bontà uoſtra con queſta compagnia che con meco conduco me ne uenni dritto la città di Conſtantinopoli in traccia di uoi, ne trouando=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uiui, nel uoler pormi in uiaggio per questa corte doue intesi che uoi ui trouauate, arriuò uno ambasciator della gran Bertagna allo Imperator Splandiano che referì queste nuoue del cauallier Solitario, & per questa cagione domandai ancho di lui. Hora ui supplico à uoler per me far questo uiaggio, & accettar questa impresa, laquale ha da esser terminata in termine di duo mesi secondo la conuention fatta fra noi. Il cauallier della Spera hauendo ella finito di dir, le rispose. Veramente signora donzella, hauendo intesa la cagione della uostra richiesta, haurei pregata uoi che hauesti accettato me per uostro campione, & quando io non mi fusse trouato qui hora, non sarebbon mancati tai cauallieri che ui haurebbon tolta la fatica di andar à cercar campioni in corte d'altri Prencipi, che da una si honorata corte come è questa non ui saresti uoi partita senza ottener la uostra domanda, ma poi che gli è cosi, io mi chiamero fortunato in soccorrere una tal donzella come uoi sete, se la fortuna ui uorrà fauorire, però andiamo quando à uoi piace che io son presto per seruirui ad ogni uostra domanda. Ella gli rispose con molta cortesia, piaccia à Dio signor caualliere di condurmi à tempo che ui possa sodisfare di quello, à che per me ui esponete à fare, & poi che in me lo rimettete, priegoui che la nostra partita sia hor hora. Cosi si faccia, disse egli, & combiatatosi dallo Imperatore andò à basciar le mani all'Imperatrice, & sue figliuole, che l'honoraron molto, però à Griceleria non piacque molto questo, che ben hauea inteso il tutto

prima,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

prima, & parendole che quella donzella fusse troppo bella, fu punta da gelosia, che il suo caualliere hauesse da partirsi con esso lei, nondimeno mostrandogli sembiante allegro, gli disse. Veramente Duchessa hauete hauuta gran uentura in trouar qui tal caualliero, che potete esser ben sicura che ui restituirà nel nostro Ducato. Cosi piaccia à Dio di fare, rispose lla. Il caualliер della Spera fece portar le sue arme, & condurre il cauallo alla naue nellaquale era uenuta la Duchessa, & posto che Floreſtano, & gli altri suoi compagni fusser uoluti ir seco, egli gli pregò che non lo facessero, ma che lo douessero in quella corte aspettare, & questo egli fece per che hauea intentione che ispedito c'hauesse quella impresa uolea ir à cercar Lisuarte, perche penso che trouandolo, piu tosto à lui solo che à tutti insieme si sarebbe appalesato. Nel licentiarsi che fece dalla sua Infanta Griceleria ella gli disse in uoce bassa. Caualliere operate in modo che la uostra uenuta sia presto, & se fia possibile conducete con uoi il caualliер di mia sorella. Egli le basciò le mani con grande angustia per hauersi à allontanar da lei, & rispose le. Io ho con me signora tanto il pensiero di trar à fin quel che mi ricercate che gia uorrei esser tornato, & con questo dir si parti da lei doglioso molto per non le hauer potuto tornar à parlare, & con seco conducendo la Duchessa se ne entrò nella naue accompagnato da Alchisa, & i suoi compagni, & nel separarsi l'un dall'altro egli disse ad Alchisa. Sorella priegoui che mi aspettate in ogni modo quà. Ella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

disse che così farebbe, & quiui Floreſtano, & gli altri ſuoi compagni tolſer combiato da lui con molte lagrime, pregandolo à uoler ritornar preſto. Egli lo promeſſe loro, & con queſto ſe ne tornaron eſsi alla città, & la Ducheſſa fatte alzar le uele entraron in mare, & in breue ſi perdè la barca dalla uiſta della terra.

Che la Ducheſſa col cauallier della Spera apportò nel Regno di Litria doue gli uolſer prendere. Cap. XXXVIII.

NAuigando la Ducheſſa d'Auſtria con buon uento in compagnia del cauallier della Spera à cui faceua ella grande honore, egli ſtaua tutto penſoſo nell'amor della ſua Griceleria, & la Ducheſſa non ſapeua leuar gli occhi da lui che tanto gli parea bel cauallier, & gentile che gli era in gran maniera affettionata, & con eſſo lui ſi metteua à ragionare, & lo tratteneua in quel che piu conoſceua aggradirgli. In queſto modo nauigando uerſo l'Imperio di Lamagna, infra di ſei giorni che da Trabiſonda erano partiti, ſi leuò ſi gran tempeſta, che penſaron piu uolte rimaner tutti eſca di peſci, & furono coſi dall'impeto de i uenti traſportati uenti giorni ſenza ſaper in qual parte ſi trouaſſero, nel fin de i quali un Venerdi di mattina la naue diede in terra in un porto doue uiddero una gran ſpiaggia, & nel mezzo di eſſa à duo tiri di baleſtra della coſta una città grande, & bella molto, & in una

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

torre della muraglia uiddero ſtar molte donne di gran ſtima, & nel mezzo di loro, era una ſignora giouanetta di gran bellezza, & ricchißimamente guarnita, che ben al ſembiante giudicaron eßi douer eſſer la ſignora di tutte. Et ſtauano queſte dame à mirar uerſo la porta della città che molta gente ne uſciua, fra laquale uiddero eßi uſcir in breue un Gigante di gran ſtatura, armato di fortißime arme, & piaſtra di acciaio ſopra un gran cauallo baio con una lancia in mano di gran groſſezza con un ferro grande, & riſplendente molto, di lunghezza di un braccio. Indi à poco di una tenda che era in quel campo uiddero uſcir fuori un cauallier di buona ſtatura, & con ricche arme uerdi, & nel ſcudo portaua dipinto un Leone coronato c'hauea pe'l mezzo partita la teſta, & ueneua ſopra di un cauallo morello in compagnia di molti altri cauallieri che uſciuan di altre tende uicine alla ſua che poteuan eſſer in numero di uenti. Il cauallier della Spera che ciò uidde, ſubito ſi auisò che i cauallieri eran per far battaglia, & diſſe alla Ducheſſa. Signora quando à uoi piaccia accoſtianci per ueder queſta conteſa, che poi che queſto cauallier ha ardire d'intrar d'accordo in campo con quel diauolo, non può eſſer che non ſia di gran ualore, però ſarà queſta battaglia degna di eſſer ueduta. La Ducheſſa per fargli piacere diſſe che era contenta, & i marinai appreſſarono la naue ſi uicina à terra che molto ben ſi uedeuano i cauallieri che gia hauea preſo del campo, & ciaſcuno era in ordine aſpettando per muouerſi

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

al suon della trombetta, ne guari stette à sentirsi, onde i cauallieri si mossero à tutto correr di lor caualli con le lancie in resta. Il Gigante incontrò in mezzo lo scudo il cauallier dell'arme uerdi, in modo che gli lo ruppe, & il ferro della lancia si uidde trapassar dall'altra banda in modo che tutti pensarono che fusse morto, ma non era cosi, che passò fra il corpo e'l braccio. Egli incontrò il Gigante sopra le forti foglie di acciaio in modo che gli le passò, & gli fece una gran ferita. Le lancie uolarono in scheggie, & i caualli si uennero à urtare testa per testa con tanto empito che amendui balorditi uẽnero co i lor signori in terra. Il cauallier dell'arme uerdi sbrigatosi dall'arcione del cauallo pose mano alla spada, & andò contra il Gigante à cui hauea il cauallo sotto accolta una gamba, ne potea salire in piedi. A' prima giunta gli menò un colpo nel braccio dritto che spezza tegli l'arme gli fece una ferita che gli penetrò in fino all'osso, ma in tanto era uscito il Gigante di sotto del cauallo, & posto mano à una gran scimitarra che portaua, corse ad affrontare il caualliero, & menogli un fendente sopra la testa, che se non lo coglieua di piatto l'haurebbe di quel colpo finito, pur fu di tanto peso la botta che fu per traboccarlo in terra. Quiui si cominciò fra loro un'aspra, & pericolosa battaglia ferendosi di smisurati colpi, ma il Gigante non daua colpo al dritto che la scimitarra se gli uoltaua in mano, che la ferita c'hauea nel braccio gli haueua fatto perder la maggior parte della forza. Il caualliero che uedeua i suoi debili

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

colpi lo trauagliaua con aſpre percoſſe, non gli dando luogo di ripoſo. Il Gigante che uidde i ſuoi colpi che nulla ualeuano, preſa la ſcimitarra con l'altra mano percoſſe il cauallier ſopra lo ſcudo che gli lo diuiſe in due parte. Et percioche non era coſtumato à ferir con quel braccio non pote ſi preſto replicare il colpo che il cauallier non lo feriſſe nella mano, che tutte le dita con la ſcimitarra le gittò à terra. Il Gigante che ſi uidde perſo cercò di afferrarlo con le braccia, ma egli lo ferì con la ſpada nella coſcia che gli la tagliò fin'all'oſſo, onde non ui ſi potendo piu ſoſtenere cade in terra, doue ſi andaua riuoltando con gran gridi. Il cauallier gli andò ſopra, & miſſegli la ſpada per il uiſal dell'elmo con tanta forza che gli paſsò il ceruello. Nel medeſimo tempo il Gigante che ſe lo uidde ſi uicino lo ferì con la rabbia della morte con un pugno in mezzo al petto, in modo che lo fece andar à dietro gran pezza, in forſe per cadere, hauendogli laſciata la ſpada mezza nella teſta. Il Gigante la preſe con mano, & la ruppe in duo pezzi, però incontanente gli uſcì l'anima del corpo, eſſendo il ſuo colpo mortale, & parimente pe'l gran ſangue che perdè della gamba. Queſto fatto il cauallier ſi inginocchio in terra, & reſe gratie à Dio che coſi iſcampato l'haueſſe. Il cauallier della Spera, & la Ducheſſa che haueano queſta battaglia mirata lodauan molto il cauallier dell'arme uerdi, & gran piacer hebber di hauerlo ueduto inginocchiarſi in terra, & alzar gli occhi al cielo, dal qual atto compreſero bene che doueua eſſer chri-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

stiano. Così stando à mirare con desiderio di saper chi fusse, uidder che à lui si presentaron due donzelle in nome della bella Infanta che staua nella torre, che essendole piacciuto molto il ualor del caualliere, quantunche molto istimasse il Gigante, non gli spiacque la sua morte, per la cagion che si dirà poi, & uiddero che gionte le due donzelle al suo cospetto, gli parlarono, & lo condussero con esse loro. Onde giudicaron quel che poteua esser, che era, che la Infanta lo mandò à pregare che uolesse ir à lei, & così uiddero entrar il caualliер dell'arme uerdi nella cittade con tutti quei che eran uenuti fuori col Gigante, & parimenti in quel medesimo tempo uidde leuarsi dalla torre la Infanta con tutte quelle donne, & donzelle, ma non si indugiò molto che uidder uenir un caualliер alla lor naue, che dalla terra lor disse. Caualliери, la mia signora l'Infanta Litria (che così haueа nome la Infanta che haueан nella torre ueduta) mi manda per saper chi uiene in questa naue, perche questo regno è il suo, & uuol sempre sapere chi ui apporta. Signor, gli rispose il caualliер della Spera, referite alla uostra signora che in questa naue uengono un caualliер, & una donzella di paese molto lontano, & che la fortuna ci ha condotti in questo porto. Il caualliер ritornò à dietro senza altro dire. In tanto essi si uolean partir per paura che non fusse lor fatto dispiacere, ma non lo fecero, perche il mare era si insuperbito che piu tosto determinaron di aspettar quel che lor potesse auuenire in terra, che restar affogati in mare, ma ben si ar-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

maron tutti tosto delle lor arme, acciochè se quei dell'Infanta haueſſer uoluto offendergli ſi fuſſero eßi potuti diffendere. Non tardò molto che ſi uidder uenir fuori molti cauallieri armati che paſſauano ducento, & uennero al dritto di loro, & diſſero al cauallier della Spera che era alla prora della naue armato, che ſi rendeſſero tutti prigioni, ſe non che morirebbono. Io, riſpoſe egli, ben ui prometto che non ſon per fare coteſta pazzia mentre potrò far di meno. Poi che non uolete farlo di buona uolontà, riſpoſero eßi, ui conuerra di farlo per forza, & entrando in una naue che era congionta al porto ſe ne uennero contra queſta della Ducheſſa, & aſſerandola con catene, queſti per pigliarla, & quegl'altri per diffenderla, cominciarono fra loro una ſanguinoſa conteſa. Quei della terra ſarebbon ſenza dubbio entrati nella naue nemica, ſe non fuſſe ſtato il contraſto del caualliere della Spera che faceua marauiglioſe prodezze, & tanto che non menaua colpo con che ò non ſtordiſſe ò uccideſſe un caualliere, onde niuno hauea ardire di auuicinarſegli. Et in queſto modo con i cauallieri della Ducheſſa (che confortati nel ſuo ualore uertuoſamente l'aiutauano,) diffendea egli ualoroſamente l'intrata. Vn cauallier de i principali dell'Infanta che uidde eſſere il cauallier della Spera quel che uccideua i ſuoi che piu di cinquanta de ſuoi hauea feriti, gli menò con la ſpada duoi colpi ſopra l'elmo, per i quali il cauallier della Spera ſi ſentì molto caricato, ma egli ferì lui ſopra la teſta con gran ſdegno, che fin à gli occhi lo parti, &

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

dopò uccise un'altro che molto lo molestaua, gli altri che uiddero i suoi marauiglioſi colpi non osauan di piu accostarsi alla naue. In questo tempo un'huomo che dalla costa miraua la battaglia, uedute le gran prodezze del caualliere se n'andò correndo al palaggio doue era l'Infanta. laquale ritrouò con una donna uecchia che era Reina di quel paese à ragionare col caualliер dell'arme uerdi, & dissele. Signora la piu strana uentura è accaduta nel porto ch'io uedessi giamai, che un caualliер solo fa cose incredibili, che egli solo diffende l'intrata della sua naue contra tutti i uostri, & gia n'ha morti piu di dieci. La Infanta udito questo, prese con se sei donzelle, & lasciato il caualliер dell'arme uerdi con la madre se n'andò cosi à piedi alla riua, doue giunta si pose à mirare il caualliер della Spera, & in poco d'hora gli uidde uccidere cinque suoi caualliери, onde stupita delle sue prodezze entrata in un battello si presentò doue i suoi combatteuano, & fattigli tirar à dietro disse à quel della Spera, caualliere dateui per mio prigione ne perciò perderete uoi cosa ueruna. Egli la mirò, & si auuisò tosto che douea essere la Infanta che molto le parue bella, & gratiosa, & disse. Bella signora se uoi me lo dite per uia di commandarmi io son per farlo, perche il mio costume è di ubbedire, & seruire le tali come uoi sete, ma se per uia di forza, prima son per perder la uita che farlo. Et ella gli disse, per qualunche uia che uogliate, priegoui molto che ne ueniate con meco. Egli gliel promise, massimamente per hauer ue-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

duta gran gente uscir della cittade, & chiamata la Duchessa, che era di molto mala uoglia entrò con essa nel battel dell'Infanta, la quale fece dar ordine che sotto buona custodia si conseruasse la lor naue, dopò smontati in terra pregò il cauallier della Spera che si leuasse l'elmo, il che hauendo egli fatto rimase ella marauigliata molto della sua bellezza, & gentil sembiante, & dissegli. Hora non mi marauiglio punto cauallier che uoi siate uerso donzelle si cortese, poi che in uoi è si gran ualentia accompagnata da tanta bellezza, & presolo per l'una delle mani, & per l'altra la Duchessa se n'entrò nella città, & andossene al palagio, & peruenuta doue era la madre, disse. Signora io ho fatto quello che mille cauallieri non sarebbon stati bastanti. Il cauallier uerde tosto che uidde il cauallier della Spera si leuò con gran prestezza in piedi, & corse ad abbbracciarlo dicendo. O signor mio, & qual uentura ui ha in questo luogo condotto? Il cauallier della Spera mirandolo tosto lo riconobbe che era Garintero Re di Iugurta, & con molt'amore abbracciatolo, gli disse. Per piu marauigliosa tengo io signore la uostra uenuta qua, che la mia, & ringratio Iddio che mi habbia fatto qui apportare per riuederui. La Infanta, et la madre riceuuero gran marauiglia di quel che uedeuan fare à i cauallieri, che anchor non sapean chi fussero, & l'Infanta gli fece sedere amendui con la Duchessa uicini à se, & domandandogli chi fussero, essi le lo dissero, di che ella riceuue gran contento, percioche si era tanto compiacciuta della gentil pre-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſenza, & gran uertù del Re Garintero dopò che hà-
uea ucciſo in battaglia il Gigante, che era di tanta ſtima,
c'hauea ella diſegnato quando fuſſe ſtato cauallier di grã
ſangue, maritarſi con lui, & perciò ſenti gran piacere di
hauer ſaputo chi egli era. Et perche il cauallier della
Spera era alquanto ferito, la Infanta lo fece metter in
un ricco letto doue fu con gran diligenza medicato, &
ſimilmente il Re di alcune altre picciole ferite c'hauea
riceuute nella battaglia col gigante. La cagione perche
il Re era uenuto à combattere col gigante fu queſta, che
eſſendo morto il marito à quella Reina, l'era rimaſa que-
ſta ſola figliuola Litria, herede di queſto Regno, &
quel gran gigante eſſendo uicino al ſuo Regno, & po-
tente, & ricco molto per piu paeſi che ſi hauea con la
ſua ualentia acquiſtati, ſodisfatto molto della bellezza
di Litria, la dimandò per moglie alla madre. L'infanta ri
ſpoſe, che à niun patto ſi ſarebbe diſpoſta di eſſer ſua mo
glie, ſe non con una conditione, che era, che egli doueſſe
ſtar quiui un'anno, & che haueſſe da combattere con
quanti cauallieri, & giganti capitaſſero in quel Regno,
& quando compito l'anno fuſſe egli reſtato uincitor
di tutti, lo haurebbe accettato per marito. Et queſto fe-
ce ella, perche quantunche fuſſe il gigante di gran for-
za, & di gran fama in arme oltre la ſua richezza, era
di uiſo, & geſto ſi difforme, et brutto, che non le piaceua
di maritarſi cõ lui, & perche per quel cõtorno erano Iſo
le di ferociſſimi giganti, giudicò che non poteua eſſer di
meno, che combattendo con tanti, da un di loro in tanto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tempo non rimanesse uinto, & per questa cagione ella gli domandò questo patto, & il gigante le lo concesse, confidatosi nelle sue gran forze. La Infanta Litria lo fece tosto publicar per tutte l'Isole circonuicine, dando saluo condotto à tutti quei che fusser uoluti uenire à cõbatter col gigante, c'hauea nome Gudulfro, & tutti che ui capitarono, egli uinse con molti altri cauallieri, & tanto uolò la sua fama pe'l mondo, che uenne à orecchie del Re Garintero che si trouaua in quel tempo nel suo Regno di Iugurta, & per questa cagione uenne à combattere con lui, & nel camino uccise d'un colpo di spada un ferocissimo leone, & però il portaua cosi nel scudo dipinto. Hor tornando al proposito, guariti che furono i cauallieri, la Infanta Litria hauendo presa per mano la Duchessa d'Austria, & con lei entrata à uedergli, gli domandò come si sentiuano. Essi risposero, che bene, lodato Iddio, & il cauallier della Spera che gia dal Re hauea intesa la cagione che l'hauea mosso à uenir à combattere col gigante, le disse. Signora Infanta uoi hauete grand'obligatione à questo Re per hauerui fatto seruigio cosi grande, che fu, disturbare una cosa si ingiusta com'era, che la uostra bellezza fusse empiegata in soggetto si contrario alla sua perfettione. La Infanta si rise di queste parole, & gli rispose. Veramente cauallier uoi dite il uero ch'io gli sono molto obligata, ma piu gli è il suo propio ualore, per trouarsi si ben'empiegato, come gli è, in lui. Parue al cauallier della Spera arguta molto questa risposta, & il Re rispose all'Infanta, per-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dio signora, maggior assai è l'obligo che io ho à uoi per queste parole che hauete dette in mio fauore, che non è quel che io ho uerso il ualor mio, perche uoi dite quel che sete obligata alla uostra uirtù, et esso non pote far se non quel che fece, perche tutte le cose son fondate con ragione, laquale essendo Iddio, à lui si deue renderne gratie per hauermi data la uostra giustitia, & se altro haueesse io fatto, piu douena esser attribuito alla mia colpa che al merito uostro. Mentre queste cose diceua, l'Infanta lo miraua che tanto era del suo gentil esser sodisfatta, che non gli potea leuar gli occhi da dosso, & stette un pezzo che non rispose, & dopò gli disse. Veramente Re uoi lo dite si bene, & l'operate anchora, che non so con che possa pagarui l'obligo che ui ho. Et percioche è il merito uostro tale, che con niuna remuneratione ui si potrebbe pagare secondo l'esser uostro, quando uoi ui contentasti di posseder quel che disturbasti che dal gigante non fusse posseduto, che fia riceuer me per uostra moglie con questo mio Regno in dote, io lo farò uolentieri, & quantunche secondo che è il merito uostro, riceuendolo, non ui pagherò con questo, si supplirà à quel che mancherà col buon'amor mio, & la mia buona uolontà, che se piu haueesse io potuto, piu haurei fatto. Il Re che queste parole intese, restò cosi con questa offerta, & la sua bellezza sodisfatto, & co'l modo con che la fece che quantunche per innanzi fusse libero dalle forze di amore, le grate parole della bella giouane gli penetraron il cuor tanto, & di tal sorte che si sentì uinto dal

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſuo amor totalmente, & ſenza piu tardanza finito c'hebbe ella di dire, egli ſi leuò del letto doue giacea uestito & ſe le inginocchiò innanzi, dicendo. Signora, percioche non è riſpoſta che ſodisfaccia à queſta gran gratia che mi hauete fatta, io l'accetto, & ſupplicoui à uoler darmi le mani, & queſto dicendo quantunche l'Infanta non uoleſſe le le baſciò per forza. Il cauallier della Spera ſi rallegrò oltre modo del ben di ſuo cugino, & ſimilmente per ueder buon ordine di poter preſto partir ſenza diſturbo ueruno, onde la Ducheſſa pe'l corto termine haueſſe à perder la ſua ragione. L'Infanta hauendo fatto rimetter nel letto il Re fece toſto chiamar la Reina ſua madre, laqual uenuta, le raccontò l'Infanta tutto ciò che hauea col cauallier accordato. La madre molto iſtimando il Re, & uedendo che il partito tanto piacea alla figiuola che molto amaua, diſſe, che ſe ne contentaua molto, & che coſi douueſſe farſi, & fu riſoluto che indi à quattro dì ſi ſpoſaſſero inſieme, & coſi ſe ne paſſaron quel giorno, & gli altri tre che uennero, nelqual tẽpo narrò il cauallier della Spera al Re, in qual maniera fuſſe quiui arriuato, & tutte le nuoue che del cauallier Solitario ſapeua, & come hauea liberato il Re Amadis & la Reina Oriana, ſuo padre, & madre, onde della gran bontà del cauallier il Re rimaſe molto marauiglia to. In queſti quattro giorni prima che ſi faceſſero le nozze l'Infanta Litria ſempre con ſeco hauendo la Ducheſſa di Auſtria giamai ſi partiua della camera de i caualieri, non ſi ſatiando di mirare il Re, delqual era mara-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uiglioſamente ſodisfatta, & egli ogn'hora era piu ſodisfatto ſimilmente di lei. Venuto il quarto giorno i caualieri ſi leuarono, che eran gia ſanati delle lor ferite, & l'Infanta mandò ad amendui ricchiſſime robbe con che ſi ueſtiſſero, hauendone anco alla Ducheſſa donate delle ſue, lequali ella à prieghi ſuoi ſi ueſtì, dopo ella richiſſimamente guarnita in una parte del palagio in compagnia della madre aſpettò i caualieri con molte donne, & donzelle di grande affare, iquali comparſero ſenza tardar molto con molta leggiadria, & tutti huomini, & donne che quiui erano, ſi ſtauan ſtupiti della gran bellezza del caualier della Spera, per le cui mani furono il Re, & la Reina ſpoſati con molta allegrezza, & quiui per mano de i prencipali del Regno furon coronati Re, & per tali gli baſciaron le mani, & preſtarongli il giuramento della fedeltà del uaſſallaggio del Regno di Litria (che coſi ſi chiamaua il Regno) & per ciò fu il nome meſſo all'Infanta, & l'Infanta nel medeſimo giorno (però innanzi le nozze) ſi fece chriſtiana, & dietro lei ſua madre, & tutti quei uaſſalli con grande allegrezza. Nel fin de i tre giorni dopo le nozze il caualier della Spera chieſe licenza di partirſi, parendogli nõ eſſer piu tempo da tardare per ſeguir il ſuo camino, eſſendo hoggi mai il mar quietato. Et quantunche al Re & la Reina ſpiaceſſe molto la ſua ſi preſta partita, ueduto il biſogno, & il pericolo che alla Ducheſſa auueneua ſe piu tardauano, accettaron la ſua domanda. Et dopo l'hauer la Reina molte gioie donate alla Ducheſſa, ella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

el cauallier della Spera si licentiaron da lei, & dal marito che per la partita loro rimasero molto scontenti. Riẽtraron nella lor naue laquale hauea in tanto la Reina fatta ben ordinare, & prouedutala di tutte le cose necessarie, essi alzaron le uele à uenti, & seguirono il lor camino, lasciato il Re di Litria Garintero, il quale dopò molti giorni assembrato buon numero di cauallieri passaron il mare, & preser il paese del gigante dopo molte battaglie, tornando con la uittoria del conquisto di molte altre Isole uerso la Reina sua moglie, si come la sua particolar historia farà di lui piu lungamente mentione.

Che il cauallier della Spera prese per forza d'arme la città d'Austria, & la diede in poter della Ducchessa.

Cap. XXXIX.

SEgue l'historia che il cauallier della Spera, & la Ducchessa d'Austria dopò che partiron del porto di Litria andaron alla uia di Lamagna con gran piacer parlando, & spesso per passar tempo giocando à scacchi, & simili sollazzi Era la Ducchessa cosi del suo amor uinta che non posaua con l'animo giamai se non col pensar in lui, & à lui parimente piaceua molto le gentil sue maniere, & la bellezza sua, però non con pensier cattiuo. Ella usciua molte uolte con alcuni motti in campo per prouarlo, ma dopò l'hauer ueduto che per nulla si moueua, era ella si afflitta che si uolea lasciar morir di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dispiacere. Vna notte dopo cena ella e'l caualliер della Spera si posero à giuocare à scacchi, & tanto si interna ron inquel giuoco che due donzelle che nella camera sta uano si addormentarono. La Ducheſſa che ſe ne auide de, ueduto che'l caualliер nulla le diceua, nõ potendo piu il ſuo fuoco tener celato, prepoſe di ſcoprirgli l'animo ſuo, che era coſi dall'amor accecata che perduto il uelo della uergogna che deuon le donne hauere, turbatoſele il colore, & tremandole le carni, fu cagione che ſe n'auide il caualliere, & le diſſe. Signora, ſentiteui uoi male? ò perche ſtate coſi? A' cui diſſeella ſoſpirando. Deh ca ualliere mal fu per me il giorno che ui uiddi, poi cheper uoler il mio Ducato acquiſtare ho perduta me iſteſſa. Per dio poi che mi uenite à reſtituire il mio, priegoui anco à uoler reſtituirmi nella mia libertà, & poi che ſete uenuto per giouarmi non mi uogliate danneggiare, che la uoſtra bellezza ha penetrato il cuor mio, & que ſto detto gittatele le braccia à collo cintoglielo con le mani di dietro, congionſe il uiſo col ſuo. Il caualliер che ſi bella donzella ſi uidde innanzi, & in eſſer tale, non pote in lui tanto la lealtà della ſua donna, che piu nõ po teſſe la pietà della Ducheſſa, & il uinto animo ſuo, on de baſciatala, & preſala in braccio la gittò in letto, & di donzella la fece donna. Quiui con gran ſollazzo ſe ne paſſaron la maggior parte della notte, & ueduta poi l'hora tarda furon forzati di appartarſi, & la Du cheſſa deſtate le ſue donzelle egli ſe ne ritornò al ſuo letto. Con queſto piacere ſe ne paſſaron quindeci gior ni che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ni che ogni notte erano insieme nel fin de quali una Do-
menica su'l mezzo giorno apportaron nel Ducato di
Austria, & con gran piacere smontarono in terra, &
entrata che fu la Duchessa per il suo paese tutti i suoi
sudditi fecero della sua uenuta gran festa, ueduto che p
il suo caso conduceua si buono espediente. Essa conduce-
do in sua compagnia molta gente che pe'l camino uenea
à uederla, caminò tanto fin che giunse alla città d'Au-
stria doue trouaron la città assediata dall'essercito del-
la Duchessa, & fu da tutti ben riceuuta con molta alle-
grezza dicendo, ben habbia il cauallier che restituira al
la nostra signora quel che le è stato tolto, & lo conduf-
sero con questo applauso in una ricca tenda, che ha-
uean ordinata pe'l caualliere, & la Duchessa, & il ca-
uallier le disse. Signora fate hormai intendere à uostri
zij che sete tornata con ordine di quel che cercauate, pe
rò che uogliano osseruare quel che han con esso uoi con-
uenuto, perche io son presto per entrar con esso loro in
battaglia. La Duchessa disse che era ben fatto, & chiama
to un cauallier uecchio creato di suo padre c'hauea no-
me Briante gli impose che andasse con ambasciata à suoi
zij con far lor saper che era ella giunta con un cauallie
re che sarebbe per lei entrato in campo con amendui so-
pra questa querela loro, però che si apparecchiassero à
compir la conuentione c'hauean fatta. Briante n'andò al
la città, & fu condotto dalle guardie innanzi Bortino,
& Alinte (che cosi si chiamauano i duo zij della Du-
chessa) che già sapeano che era tornata con quel caual-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

liere della Spera, che alla diuisa delle mura lo conobbe-
ro, & gia hauendo notitia della sua gran fama haueā
fatto conseglio di quel c'haueano da fare. Peruenuto al
lor cospetto Briante, prima che egli parlasse essi gli dis
sero, Briante, per qual cagione sete uoi uenuto? & egli
rispose il tenor della sua ambasciata, à cui essi rispose-
ro. Briante referite alla uostra signora, che gran pazz-
zia sarebbe la nostra per quel c'habbiamo in nostro po-
tere, uoler arrischiar le uite nostre, & che se ha trauā-
gliato assai, poco ce ne curiamo. Briante questo udito, lor
disse. Veramente non è questo atto da caualliere, uoler
romper le conuentioni fatte. Bortino, il fratel maggior
disse, andate con la uostra risposta, ne entrate in parole
per lequali non ue ue auuenga utile alcuno. Briante si
partì mal contento, & referì la risposta alla Ducheſſa
in presenza del caualliер della Spera, per laquale ella co
minciò à piagner forte al cospetto di tutti, & tanto che
in ciascun ponea pietade. Ma il caualliер della Spera con
solandola le disse. Signora nō ui affliggete che per si uili
caualliеri non hauete da pigliarui angustia alcuna, che
cosi è loro apparecchiata la morte la dentro la città, co
me qua fuori in campagna, & io ui prometto per quella
fe che porto à Iddio, di giamai uoler partir di quà fin
tanto che non ui restituisca la uostra città d'Austria in
mano. Con questo restò ella alquanto consolata, & cosi se
ne passaron quel giorno. L'altro dì uenuto, il caualliер
della Spera era tutto pensoso sopra qual maniera potes
se pigliare, uedendo che quiui non hauea egli gente à ba

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſtanza da poter dar l'aſſalto à ſi gran città con ſperanza di prenderla, eſſendo maßimamente ſi forte che benche l'eſſercito di fuori fuſſe grande, era nondimeno tanta gente dentro che ben ſi potea diffender dai loro aſſalti. Dopo molte coſe che riuoltò nella mẽte, fece quel che udirete. Il terzo giorno dopo che furon quiui gionti, uenuta la notte oſcura fece ſecretamente armare tutto l'eſſercito, & ordinò che fuſſero apparecchiate molte ſcale, dopo fatti chiamare i principali capitani nella ſua tenda gli diſſe che douеſſer trouargli un'armatura di poco ualore, & incontanente gli fu data un'armatura tutta rugginoſa, dellaquale dopo che egli ſi armò, diſſe. Hora fate ſignori amici miei che ſi conoſca la buoua uolontà che hauete uerſo la Ducheſſa uoſtra ſignora. Quiui tutti in una uoce riſpoſero, che diceſſe quel che comandaua che tutti erano apparecchiati per ubbidirlo. Egli gli diſſe che queſta era la ſperanza che ſempre hauea hauuta di loro. Quel che haurete uoi à fare è che ſiate apparecchiati tutti, ma niuno ſi muoua però mentre io uado alla città, doue tenerò tal modo che ui entrerò, & come uoi ſentirete gran rumor dentro, correte alle mura, che con quel che io farò là, ſaran da tutti abbandonate, però gittate le ſcale, & uenitemi à ſoccorrer al palaggio con preſtezza, & queſto facciaſi con ogni ſecretezza poßibile. Eßi lo raccommandarono à Iddio ſtupiti molto del ſuo gran cuore. Egli ſe n'andò coſi armato à pie fin'alla porta della città, doue eſſendo ſentito dalle guardie, diſſe. Chi è quel che è la giù? Amico, diſſe egli, fate inten

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dere al Duca Bortino, & Alinte suo fratello che un ca-
uallier è qui fuori che uuol parlar con esso loro in cosa
che molto importa. La guardia che questo intese disse.
Aspettate cauallier qui che io gli lo uado à far sapere,
& discesо del muro non tardò molto che uennero à lui
tre cauallieri che affacciādosi al muro calatagli una sca
la al basso dissero. Caualliero il Duca ui prega che sa-
liate per questa scala che la porta di notte non si puo
aprire, & dice che ui ascoltera tutto quel che uorrete
dirgli. Piacemi, rispose egli, che questo è il meno che io
possa far per lui. Et sallito per la scala come fu in cima i
cauallieri lo presero, & lo menaron al palagio doue era
Bortino alloggiato posto nel mezzo della cittade. Qui-
ui peruenuto, salito à una gran sala trouò in essa Bor-
tino, & Alinte posti à seder in due ricchißime sedie con
molti cauallieri in piedi innanzi loro disarmati, eccetto
dodici che stauano alla porta della sala per guardia del
la entrata. Il cauallier della Spera come comparse inan
zi à loro gli fece riuerenza, & Bortin disse. Cauallier
leuateui l'elmo di capo, & dite quel che uoi uolete. Pia-
cemi, egli rispose, però è necessario che niuno si truoui
qui presente, acciò per auisarti di quel che ti è per aue
nire, à me non auueniße male, & non uoglio esser io co-
nosciuto se non da uoi, & da uostro fratello. Bortino che
senza sospetto ueruno si staua comandò à cauallieri che
quiui erano che se n'uscissero alle loggie, & essendo gia
tutti usciti disse Bortino al caualliere, dite hormai quel
che uolete, & leuateui l'elmo di testa che quiui non è ho

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ra niuno che ui possa conoscere. Aspettate, rispose egli, che prima uoglio insegnar à uoi di non andar senza, essendo così disleal traditor come sete, & in un medesimo tempo pose mano alla spada, & gli menò un colpo sopra la testa che lo partì infino alla cintura. Alinte questo ueduto se ne fuggì gridando soccorrete cauallieri che ha ucciso il signor uostro. Il cauallier della Spera non gli andò dietro ma si appoggiò à una porta di una camera per potersi meglio diffendere. Quiui incontanente comparsero i dodici cauallieri della guardia che erano armati, dicendo muoia il traditore. Ma egli ferì l'un di loro che gli uenne innanzi di si gran colpo sopra de l'elmo che partito fino à gli occhi lo gittò morto in terra, & si come non hauea piu di una porta da diffendere manteneua assai ben l'entrata, perche colui che uolea entrar per la porta era subitamente morto ò storpiato. I cauallieri che erano disarmati corsero alla piazza gridando arme arme, & andorono ad armarsi sempre replicando le uoci, accorrete accorrete, che ammazzano il uostro signore. Fu il rumor si grande e'l grido che per la città si sparse, che parea che si subbissasse il mondo, & tutti correuano al palagio perche in quel luogo parean che si sentisse tutte le grida, in modo che non pur quei della città, ma coloro ancho che guardauano le mura si misero à correr uerso il palagio. Il cauallier della Spera che si uedea la morte innanzi se non si diffendea ualentemente, perche tutti caricauano addosso à lui, si appoggiò alla porta, & quiui faceua cose di ma-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

rauiglioso stupore, & gia hauea in terra morti dodici cauallieri, & era egli in luogo si sicuro che niuno po-tea colpirlo se non dinanzi. I cauallieri della corte uedē do che non poteuan quella porta sforzare domandaron à gran gridi i picconi per romper il muro. In questo tempo quei del campo che non dormiuano udito il gran rumor che era nella città tutti in un tempo corsero sot-to le mura, doue appoggiate le scale, & trouate le diffe se abbandonate, in un punto piu di mille cauallieri salta ron dentro, i qual gittaron tosto la porta in terra, on-de entrò dentro tutta l'altra gente, & tutta unita in buon'ordine andaua per la città uccidendo quanti li ue-niuano all'incontro, che quei della città pensauano che fusser de i loro, ne si auuedeuan del caso fin che moriua-no. In questo modo giunsero quei di fuori al palagio che era nel mezzo della città doue era combattuto il caual-lier della Spera, & perche quei cauallieri del Duca era-no intenti per entrar per i tetti per offendere il caual-liere, erano senza auuedersene colti all'improuiso di die tro, tanto che in breue spatio molti di essi furono uccisi, ne altra diffesa fecero. Eran in questo tempo i muri del la camera quasi rotti, & altri per il tetto gittauan fuo co con pece ardente non potendo altrimente offenderlo, & era ridotto à gran pericolo quando entraron nella sa la molti, che dissero. Cauallieri, & che fate qui uoi che la città è presa da nemici, & morti quanti sono in essa? Cerchiamo il modo come potiam saluar le uite, altrimen ti se piu tardiamo tutti saremo uccisi. Questa nuoua in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

teſa da coloro che combatteuano il cauallier della Spera, & gli altri che rompeuano il muro, tutti atteſero à cercar rimedio di ſcampo ogn'un per ſe, & con gran furia abbandonaron la ſala in tempo che gia il caualliere hauea l'arme ſcaldate molto per alcuni legni infocati che gli eran caduti addoſſo, & ueduti i ſuoi nemici andar fuggendo uſcì nella loggia dietro loro ferendogli, & uccidendogli à piu potere. Dopò diſceſo al cortile udì il rumore che faceuano i ſuoi, & uſcito fuor del palagio uidde che Alinte con alcuni della città diffendeua una ſtrada che era à marauiglia buon caualliere, & paſſando pe'l mezzo i ſuoi, andò uerſo di lui con la ſpada alta. Alinte che la uidde uenire alzò lo ſcudo doue ſcaricò il colpo ſi furioſamente che gli lo diuiſe in due parti. Egli uoltando le ſpalle per rimetterſi fra ſuoi, perche ſi uedea ſenza ſcudo, nel uoltarſi il cauallier della Spera lo ferì di un'altro colpo ſopra l'elmo che gli lo diuiſe con la teſta in due parti, & cadè in terra morto. Egli ciò fatto ſi cacciò fra gli altri uccidendo, & fu da ſuoi riconoſciuto à i gran colpi che menaua, onde preſo animo affrontaron i nemici di tal ſorte che non gli potendo piu far contraſto uolgendo le ſpalle, d'altro non ſi curauan piu che di fuggire. Il cauallier della Spera gli ſeguitaua uccidendogli ſenza alcuna pietade, & gli riduſſe tutti nel entrar d'una porta di una fortezza che era nella citade. Egli con ſuoi ſarebbe inſieme con loro entrati dentro ſe non gli fuſſero ſtate tirate dall'alto pietre, & ſaette, onde ſuron forzati di ritirarſi à dietro, &

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

essendo alzato un ponte leuatoio, si rimaserò essi dentro in fortezza hauendo le porte serrate. In questo tempo sopragiunse al cauallier della Spera un che disse che il palagio se non era soccorso si bruciaua tutto, onde corse con i suoi la battendo, & essendo molti con la molta acqua fecero si buon effetto che lo estinsero ne l'hora che gia cominciaua ad apparir il giorno. Il cauallier della Spera presa una squadra di cauallieri andaua per la città senza elmo in testa per commandar à suoi che non robbassero ne facessero altro male uerso donne ò donzelle, incontrò la Ducheßa che con molti cauallieri uenia ua allegra molto della conseguita uittoria, & gionta oue era il cauallier della Spera gittategli le braccia al collo lo basciò in uiso dicendo. O buon caualliere, Iddio ti uoglia guardare poi che tu sei il migliore di quanti hoggi portan'arme. Et lui gli disse. Signora andatene à dismontare al uostro palagio in tanto che io metta ordine à quel che si deue. Cosi sia, disse ella, & mentre la Ducheßa andò à ordinare le cose del palagio, egli quietò il tumulto della cittade. Ciò fatto andò sotto il muro della fortezza doue i nemici si eran ridotti à quali disse che si rendessero ch'egli hauerebbe loro perdonate le uite, & doue no, tutti mandarebbe à fil di spada. Eßi ch'erano intimoriti molto, & tanto che pensauano douer esser morti tutti, giunsero al ciel le mani per questo grasso partito, & l'accettarono. Vsciti che furon fuori, fece il cauallier della Spera entrarui dentro Briante che la guardasse con alcuni cauallieri, & egli con tutti gli

altri se n'andò al palaggio, doue trouò la Duchessa che l'aspettaua à mangiare, & fu da lei con molta allegrezza riceuuto, & hauendogli tolto da dosso quell'arme ruginose, gli fu dato un ricco mantello, & lauandosi il uiso, & le mani della rugine che gli hauea quell'armi lasciata, si posero à mangiare stanchi molto pe'l gran trauaglio passato, & tutti erano stupiti del grande ardire del cauallier della Spera, rendendo gratie à Iddio d'hauer quell'impresa tratta à fine. Con grand'allegrezza si stettero quel giorno nel quale fece il cauallier della Spera cauar fuori tutti i morti della cittade, & seppelirgli in un cimiterio sopra, in che fu tutto quel giorno consumato. Nel seguente poi fece il cauallier della Spera congregar tutti i cittadini, da quali fece giurar la Duchessa per lor legitima signora. Ciò fatto dimorò quiui egli un mese dopò, andando la maggior parte delle notti à dormir secretamente con la Duchessa, dalla quale riceuuè sempre grand'honore, & in questo tempo si sentì grauida di lui. Il cauallier della Spera una notte dopo il ritornar che fece dalla Duchessa molte cose pensando si ricordò della sua tant'amata Griceleria, & turbossi nell'animo suo, & un pezzo pensando fece risolutione di partirsi, & quando non gli hauesse uoluto dar licenza la Duchessa, andarsene di nascoso per cercare Lisuarte, temendo che stando quiui potrebbe uenire à orecchie della sua donna che sarebbe cagione di farlo uenir in sua disgratia, & così come lo pensò il mise ad effetto, che l'altro giorno domandò combia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to alla Ducheßa per poter ir à cercar Liſuarte, ma non potè ottenerlo. Egli diſſimulò l'animo ſuo dicendo che non era per far ſe non quel che ella comandaua, & nella medeſima notte commiſe à un ſeruitore che gli hauea dato la Ducheſſa, perche lo ſeruiſſe, che gli metteſſe à ordine un cauallo ſopra il quale di tutt'arme armato eſſendo ſalito nell'hora che eran tutti iti à dormire, tolto giuramento dal ſeruitor che nulla diceſſe, ſe n'uſcì fuori, & caualcò tanto che la mattina ſi trouò allontanato molto dalla città, ne fin à l'hora di mangiare fu trouato meno. Et quando la Ducheſſa ſi uolſe metter à tauola, & trouò che egli non ui era, non ſi potrebbe eſprimere il gran diſpiacer che ne ſentì. Ma come diſcreta lo celò molto, facendolo cercar per tutte le bande, ma non lo potendo ritrouare ne pur ſaper nuoua di lui, qui crebbe in lei maggiormente il dolore, che ſi riduſſe à tal che non ſi laſciaua piu uedere, & il maggior conforto che in queſto ſuo dolor riceueua era il ſentirſi grauida di lui. In queſto ſe ne paſsò la uita fin che giunſe il tempo del partorire, & partorì un figliuolo di marauigliosa bellezza, col quale la madre riceueua gran conſolatione, & gli poſe nome don Florelus, il quale fece ella con gran ſecretezza nutrire. Ma torniamo alquanto hora al cauallier Solitario.

Che il cauallier Solitario ſi incontrò col cauallier della Spera, & hebbero battaglia inſieme. Cap. XL.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

DOpo che il cauallier Solitario si partì dal Re Amadis nauigò lungo tempo, & apportò in diuerse Isole, tanto che in spatio di un'anno uinse infiniti Giganti, & molti altri cauallieri, che se l'historia l'hauesse à raccontar precisamente diuerrebbe lunghissima. In tutto questo tempo giamai entrò allegrezza nel cuor suo per la disgratia in che si ritrouaua con la sua donna, & haueua nell'animo suo risoluto di non si dar mai à conoscere fino alla morte. Gia la sua fama uolaua per tutto il mondo, tanto che di altro non si parlaua che del suo gran ualore. Tutto un'anno andò errando, nel fin del quale hauendo superato un forte Gigante in un'Isola, essendo guarito delle ferite c'hauea in battaglia riceuute, ritornato alla sua naue si rimise à nauigare, & indi à quindeci giorni arriuò in terra non sapendo egli però doue si fusse, & montato nel suo cauallo con la lancia in mano si mise per una foresta folta di molti alberi, & tanto caminò per essa che à hora di compieta trouò un camino che faceua una croce, & entrando per la strada piu battuta sentì una uoce come di donna che gridaua, onde si spinse uerso quel luogo con ogni prestezza, & uidde che era una donzella che staua appesa per i capegli à un'albero, & mirandola bene la raffigurò tosto, che era Alchisa, onde posta mano alla spada, & presela in braccio diede nel fusto dell'albero un colpo che tutto lo tagliò, & postala in terra ella conobbe esser il cauallier Solitario, che gia un'altra uolta l'hauea liberata, à cui disse. O caualliere, diffesa, & soc-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

corso delle tribulate donzelle, benedetto siate uoi, & co lui che ui generò poi che tanto bene uien per uoi al mon do. Signora donzella egli disse ditemi ui priego la cagio ne, perche così erauate. Signor caualliere, disse ella, ue- nendo io per questa strada in un uiaggio che io faccio, un pessimo caualliер mi incontrò, & perche io non uolsi essequir la uolontà sua mi lasciò, come hauete ueduto, & si partì per questa strada, che descende quì abbasso nella ualle. Non mi aiuti Iddio, signora donzella, egli dis se se non mi paga caramente questa sceleraggine se io posso, & chiestale la lancia che haueua egli gittata in terra per pigliarla dell'albero, le disse. Signora donzel- la aspettatemi qui fin che io torni, & ella gli rispose, anzi che io ui aspettero in un castello quì uicino doue ho destinato hoggi, non disse egli, che presto tornerò, in tanto pregoui à non uoler di quà partire in conto al- cuno. Sia come ui piace, ella disse, andate che Iddio u'ac- compagni. Egli ferì il caualo di speroni, & à gran cor- so lo spinse uerso quella banda, che Alchisa gli haueua detto hauer ueduto partir il caualliere, & caminò tan- to fin che uidde che il Sol uolea tramontare, & uiddelo nell'ascendere d'un poggio, & chiamollo, ma egli nulla rispose, anzi seguiua il suo uiaggio. Et uedendo che non si uoltaua adietro affrettò il camin tanto che l'aggiunse nel tempo che gia si annottaua, & dissegli. Maluagio caualliere che così tentate di sforzar le donzelle, non ui partirete da me che mi pagherete la uostra discortesia. Il caualliер senza dir altro si uolse contra lui con la lan

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cia in resta à tutto correr del suo cauallo, & egli abbassò la sua con gran sdegno, & colselo nel mezzo dello scudo che hauendoglilo passato gittò il cauallier ferito in terra, ma prima incontrò lui nella testa del suo cauallo che gli l'uccise. Il cauallier Solitario si tolse d'un salto di terra, & mossosi contro il caualliere che gia con la spada in mano uenea uerso di lui, quiui cominciaron si à ferire di ferocissimi colpi, ma in poco d'hora fu il cauallier si mal trattato che piu non potendo sopportare il ferir del Solitario, pensando per l'oscurità della notte poter iscampar dalle sue mani, confidandosi nella uelocità delle sue gambe si pose à fuggire. Ma il Solitario ch'era piu suelto di lui assai, lo gionse, & diedegli si fiero colpo sopra l'elmo che lo gittò tramortito à terra, & toltogli l'elmo di testa lo ferì nel collo d'un colpo, & troncogli la testa, & nettata la spada, & postala nella guaina, uolse pe'l suo prendere il cauallo del caualliere, ma si mise à fuggire, & in poco d'hora lo perse di uista. Era la notte in questo tempo si serrata che non uedeua la strada, onde gittossi l'elmo di testa, & si mise à ritornar per la uia ch'andaua al luogo doue hauea lasciata Alchifa, ma perse in breue il sentiero, & cosi andando, sentì un mormorio d'acqua, che d'un fonte uicino si spargeua, onde si uolse à quella banda, perche era gia molto stanco, & la notte gia oscura determinando di quiui riposarsi infino al giorno, & poi mettersi à ricercar Alchifa, & beuuta dell'acqua nel fonte si gittò in terra alquanto discosto fra certi cespu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gli per dormire, & gia che passaua la mezza notte sen-
ti calpestio di cauallo, & stette cheto per ueder chi
fusse, & uidde un caualliere armato sopra un buon ca-
uallo che se ne ueniu' al fonte, & uidde che discesso da
cauallo gli leuò il freno per lasciarlo pascere, & poi
se ne uenne al fonte, & si pose à sedere, & sentì in-
di à poco che dato un sospiro disse. O amor in quan-
to alto stato tu mi hai posto hauendomi fatt'amare co-
lei che non ha pari in bellezza al mondo. Priegoti, poi
che m'hai posto in tanta gloria, non me ne lasci cade-
re. Il caualliер Solitario che quest'intese tra se medesi-
mo disse. Per dio ch'io non posso supportare udire una
tanta bestemmia, che costui habbia ardire di uoler ugua
gliare la sua donna con la mia, & chi sa anchora che
egli non ami quella ch'io amo? però mi conuien per tut-
te le uie di castigar questa pazzia. Detto questo fra se
medesimo, allacciatosi l'elmo si mosse uerso il caualliere,
che gia sentendolo uenire si haueua in testa posto il
suo, & leuatosi in piè, disse, chi sete uoi che uerso di me
uenite? Io, disse il caualliер Solitario, che uo sapere chi
è cotesta donna che uoi amate, che dite che in bellezza
non ne possede una pare il mondo. Et che importa à uoi
di saper questo, rispose egli? Importami, disse il Solita-
rio, che io non posso patire che al mio cospetto si dica
una tal bestemmia in pregiudicio di quella che amo io.
Come, sciocco caualliere, disse quel della foresta, hauete
uoi audacia di uoler paragonare la donna che amate
uoi con quella che uoi ne ella meritate di seruire? Hor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

guardateui ch'io ui castigarò della uostra superbia, & poco sapere, & posta mano alla spada si mosse contro il cauallier Solitario, che haueua gia in man la sua, & quiui cominciaronsi à dare al lume delle stelle marauiglioſi colpi con tanto furore che parea una battaglia di uenti cauallieri. Si affrettarono nel ferir tanto che gia si haueuano tagliate l'arme, & gli scudi in piu pezzi, onde l'uno, & l'altro gran sangue perdea. Due hore & mezza durò la battaglia fra loro senza scorgersi alcun segno di uantaggio. Parue al cauallier Solitario, quantunche haueſſe prouata la forza di molti famoſiſſimi cauallieri, & ferociſſimi Giganti, non hauer anco prouato caualliere uguale in forza à questo c'hauea à petto, & gia eran tre hore che era la battaglia cominciata ne potea l'un uincer l'altro, onde si afferrarono à braccia, ma uedendo che non si poteuano gittar à terra ritornarono come dianzi alla battaglia. Crebbe tanto l'ira al cauallier Solitario uedendosi si malamente ferito, che con empito grande affrettò di si gran colpi il cauallier della foresta che tanto lo trauagliaua, che in poco spatio lo ridusse à mal partito. Gia ch'eran passate quattro hore cominciò il cauallier della foresta à indebolirsi, ne daua colpo che nulla ualesse che sempre se gli riuolgea la spada in mano, ma non perciò che egli mostrasse punto di codardia, di che auuedutosi il Solitario, gli disse. Caualliere à tempo sete ch'io ui farò pagare la uostra pazzia. Hebbe il cauallier della foresta gran sdegno di queste parole per lequali gli crebbe la

forza, & alzò la spada, & ferì il cauallier Solitario sopra l'elmo di si gran colpo che lo fece inginocchiare in terra, ma per esser gia stanco molto gli uscì la spada di mano. L'altro si leuò in piedi, & alzata la spada con amendue le mani gli disse, aspettate caualliere ch'io ui farò costare caramente la uostra ostinatione. In questo punto cominciaua à uenir il giorno, & il cauallier della foresta alzò lo scudo per riparar il colpo con tanto affanno che piu non poteua alzar le braccia. Nell'alzare che fece il cauallier Solitario la spada per il lume che cominciaua gia l'alba à dare uidde la soprauesté dell'arme dell'auuersario che era tutta rossa, & nello scudo dipinta una spera d'oro, onde tosto conobbe esser questo il cauallier della Spera, per ilche lasciatasi cadere la spada di mano, disse. O' fortuna come mi sei in tutto contraria, & leuatosi l'elmo di testa se gli inginocchiò innanzi, dicendo. O' mio zio supplicoui à perdonarmi la mia ignoranza che ben doueuo io accorgermi ch'altro nõ poteuat'esser che uoi, considerato il uostro alto ualore, però se ho commesso errore ben l'ho purgato, che è chiara cosa che uoi hauete hauuto l'honor della battaglia fra noi. Il cauallier della Spera, che fin che si leuò l'elmo di testa lo hauea reputato il cauallier Solitario, tosto che lo conobbe racquistò tanto la forza per la allegrezza che parea che non hauesse ferita alcuna, & disse abbracciandolo. O' buon nipote rendo à Dio gratie, che mi ui ha lasciato trouare, che do per ben empiegato ogni mio male per uederui, che è cosa manifesta, che uoi mi hauete

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uete donata la uita, & che io hauea il peggio della bat-
taglia, & la colpa che uoi attribuite è mia, & certo
fu il mio error grande à non considerare che tanto ua-
lore non potea regnare in altro che uoi. Così stan o amen-
dui abbracciati, & similmente feriti che non si potẽ piu
sostentar in piedi, sopragiunse Alchifa che andaua in
traccia del cauallier Solitario, che per nõ esser à lei quel
la notte tornato, andaua per ueder che fusse di lui, & co-
me gli uidde così abbracciati, & gli riconobbe, lasciatasi
cader dal palafreno sopra il qual ueniua, disse in uoce al
ta. O signor Iddio, & che stran caso è questo? che io mi
ueda innanzi gli occhi quando men ui pensaua, chi uado
cercando, & in termine di ueder alla morte uicini i mi-
glior duo cauallieri del mondo, & correndo con lagri-
me uerso di loro, uedutigli così feriti, che erano, & l'ar-
me, & la terra tinta di sangue, parue à lei impossibile
che à loro ne fusse gocciola rimaso in corpo, & abbrac-
ciatigli gli disse. Signori miei, & qual disgratia è stata
questa uostra, che ui uedo così mal parati? Signora,
le disse il cauallier Solitario, la mia fortuna che non
è contenta di perseguitarmi uuole che ancho sia con me
disgratiato chi non ui ha colpa. Attendiamo al nostro
rimedio che dopò più distesamente saperete il resto. Al-
chifa con duo ueli che portaua al meglio che pote fasciò
le ferite loro, et il cauallier della Spera la abbracciò dicẽ
do. Amica nõ posso parlarui che mi sento debole molto,
così pare à me, rispose ella, però nõ ui sforzate che cõ me
co non accade queste cerimonie ma attendasi alla uostra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

salute, & caualcando il cauallier della Spera nel palafre ne per esser piu dell'altro ferito, & Alchifa in groppa il cauallier Solitario caualcò à grande affanno nel ca- uallo di quel della Spera, & in questo modo se ne anda- rono à un castesto di un cauallier uecchio molto honora to, doue il giorno innanzi era stata alloggiata Alchifa, & ui fur riceuuti cortesemente, & hauendo compassio ne il signor del castello che era cauallier attempato à i duo cauallieri cosi ma trattati gli fece por in duo let- ti che erano in una camera ordinati doue furon ben me- dicati, che Iddio marauigliosamente gli condusse in quel luogo che la moglie del cauallier uecchio sapea tanto di questo mestier di cirugia che in tutto quel contorno non era chi piu ne sapesse. Ella gli medico con tali unguenti con che molto riposarono cosi delle percosse pe'l san- gue unito come delle ferite, & specialmente il cauallier della Spera che in peggior esser si trouaua. Quini furon ben remediati, non si partendo la donna che gli medica- ua giamai da loro ne la donzella Alchifa.

Che il cauallier Solitario e'l cauallier della Spera ap portaron nella gran Bertagna, & combatteron con Flo- restano, & Parmineo. Cap. XLI.

GVariti che furon bene i cauallieri disse ad Alchi- fa il cauallier della Spera. Ditemi cara mia Alchi fa qual uentura ui condusse in questo paese? Signor mio, ella disse, anzi sarebbe stata disauentura se non mi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

haueſſe ſoccorſa chi mi ha altre uolte dato aiuto, che hauete da ſapere che la uoſtra Gricceleria ueduto il tanto uoſtro tardare, mi comandò che io ueniſſe à cercarui, & che trouatoui, in niuna guiſa mi partiſſe da uoi ſenza condurui con meco, & io me ne uenni drittamente al Ducato d'Auſtria doue inteſi c'haueuate reſtituita nel ſuo Ducato la Ducheſſa, & che eran gia piu di ſei meſi che di la partesti. Io, come queſto ſeppi, me ne ſon uenuta per tutto lo Imperio di Lamagna per cercarui, & nella città di Coſtãza mi fu data di uoi nuoua di una battaglia che uinceſti per amor di una donzella, che un caualliere ſcelerato le uolea far oltraggio. Dopò me ne uenni dietro l'orme delle uoſtre prodezze ſempre che hauete fatte in queſto paeſe, fin che ſon qui arriuata doue mi troùò queſto buon caualliere Solitario, & mi liberò da un mal caualliere, & uendicomene, che mi hauea per i capegli appeſa. Hor poi che Iddio mi ui ha laſciato trouare & in tal tempo che amendui foſti inſieme, uoſtra ſignora ui fa per me ſapere che ella conferì con la ſorella la coſa di queſto caualliere come uoi ragionaſti inſieme, & ui dice che per eſſer ſignora del mondo non le lo haurebbe uoluto hauer detto, perche piu difficil coſa è hora di por rimedio al fatto ſuo che al fatto di lui, & dice che in ogni caſo non ritorniam ſenza lui. Sorella mia Alchifa, egli riſpoſe, tutto quel che la mia ſignora mi comanda ſarà eſſequito toſto che ſiamo guariti, & à noi rendo io gratie infinite della fatica che per cercarme hauete preſa, & queſto egli dicea con tanta allegrezza che non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

potea esprimersi. Il cauallier Solitario che intendea tutte queste cose, staua attonito, non comprendendo anchor bene à che uolessero riuscire, et disse. Deh per dio donzella Alchifa, ditemi per qual cagione la mia signora Onoloria ha bisogno di maggior soccorso che non ho io, poi che per me non ue se ne troua ueruno. Alchifa che da Griceleria hauea inteso tutto il successo della cosa, gli raccontò come era il caso passato, & come gia Onoloria era sodisfatta del sospetto della sua colpa, & molto addolorata del suo commesso errore. Vdite da lui tutte queste cose, & come, & p qual cagione ella gli hauea quella lettra scritta, che fino all'hora nulla ne hauea inteso, fu tanta la sua turbatione di allegrezza che non potea formar parola, & uersando molte lagrime le disse. O signora mia quanto mal mi hauete uoi fatto senza hauerui io colpa ueruna, perche quando haueste uerso uoi commesso un'error tale, non haurei hauuto bisogno del uostro castigo, che io istesso mi haurei data la pena che meritaua, che non sarebbe stata si grande, per grande che fusse, che si fusse uguagliata allo erore. O Gradafilea se dalla morte mi liberaste quanto mi sarebbe stato meglio di lasciarmela patire, che era una sola, per non hauerne patite tante, & si crudeli quanto ne ho per tua cagion patite. O Alchifa amica mia quanto fu buono il dì che uoi nasceste e'l giorno che uostro padre ui generò. Con che ui potro io pagar giamai amica mia si gran nuoue come queste che mi hauete hora portate? che così presto mi hauete uoluto ricompensare di quel che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

per uoi feci, che se io liberai uoi da una morte, hauete uoi me liberato da mille che ne patiua ogni giorno, & era l'allegrezza tanta che sentiua che parea smemorato. Il cauallier della Spera gli disse, signori rallegriamoci tutti poi che tanto caro ui costa il uostro amore, che hora uedo io che mi amate poi che à me hauete data parte della uostra pena, che se dolor ha à uoi dato la bellezza di quella Prencipessa, ben l'hauete partito con meco. Lasciamo questo da parte, disse egli, poi che amendui ne stiamo pagati, hauendo il medesimo uoi con me partito, che io ho partito con uoi. Alchifa disse, pare à me che à tutti sia toccato di questo trauaglio. Hor attendete amendui alla uostra salute in modo che presto potiamo partirci di qua. Il cauallier della Spera gli domandò di Floreстano, & suoi compagni. Et ella disse che Floreстano si era di quella corte partito, perche l'Imperator hauea maritata Griliana figliuola del Duca di Orlitensa col Re Dardario della Bregna, & che Parmineo suo fratello si era partito con lui, & come tutti gli altri caualieri ueduta la sua tardanza si eran partiti, da Galuano impoi che era ito dal Re Norandello nel paese della Montagna diffesa per hauer inteso che facea gran guerra à Turchi. In questo modo si stettero nel castello del caualier uecchio un mese con molto sollazzo, & il piacer fece sanargli quindici di piu presto che non mostraua la qualità delle ferite. Il cauallier Solitario guarì delle sue diece giorni prima, pero nel fin di questo mese essi furon perfettamente guariti per mano della donna del

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

castello. In questo tempo il cauallier Solitario conto al zio tutto quel che gli era auuenuto dopo che se ne era uscito di Costantinopoli, & egli all'incontro narrò à lui quel che con la Ducheſſa gli era auuenuto del ſuo amore, & come ſi partì da lei con tutto quel che in ſei meſi dopo gli era ſucceſſo. Eſſendo poi guariti, come ſi è detto, determinaron di partirſi, & andare ad eſſequir il comandamento dell'Infanta Griceleria, & il cauallier Solitario diſſe, che non uolea mutarſi il nome fin che la ſua Onoloria non gliel comandaſſe, ma l'altro diſſe che non uolea mutar il ſuo fin tanto che fuſſe giunto al coſpetto di Griceleria, acciò non fuſſero conoſciuti amendui per lui, ilche piacque molto al cauallier Solitario, & pregarono il uecchio ſignor del castello che faceſſe cambiar l'arme del cauallier della Spera in qualch'un'altra buona armatura. Egli gli ne diede una ſua che non ſi hauea ueſtita giamai, & era tutta azzurra che hauea nel mezzo, & per tutto ſparſe molte ſtelle d'oro, & diede un bonißimo cauallo al cauallier Solitario per eſſer molto ſodisfatto di amendui loro. Eßi ne lo ringratiaron molto, & lo pregaron à uoler dirgli il ſuo nome acciò ſapeſſero à chi hauean tanta obligatione. Egli riſpoſe che hauea nome Patronio il canuto, & in queſto modo ſi combiataron da lui, & dalla donna dopo molto ringratiamento de l'honore che gli hauean fatto, & ſe n'uſciron armati con la donzella Alchifa ſopra de i lor caualli. Quiui Alchifa hauendo inteſo tutto quel che era auuenuto al cauallier Solitario, & come era ſtato ſem-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pre portato da quella barca senza che hauesse ueduto reggerla da persona alcuna, auisandosi esser questo tratto del padre, disse. Signori ben sarà che noi ce n'andiamo alla barca che il cauallier Solitario ha lasciata, perche mi auiso che ella ci guidera piu presto nello Imperio di Trabisonda. Parue à loro ben fatto, & Lisuarte si mise à guidargli doue l'hauea lasciata però à grande affanno la ritrouò, & era gia quando ui gionsero notte oscura. Però entrati che furon dentro, ui trouaron la prouision necessaria per loro, & i caualli, & dato l'ordine che il cauallier della Spera si douesse chiamar il cauallier Alemano, si mosse la barca da se istessa à grande andare in modo, che quando comparse il giorno si ritrouaron posti in alto mare senza ueder piu terra ferma da alcuna banda. Con questo modo nauigarono otto giorni allegri molto, sperando in breue riueder le lor care donne, credendo che la barca si fusse mossa uerso Trabisonda. Ma non auuenne come pensarono, che in capo de gli otto giorni la barca su la mezza notte entrò in un porto, & uenuto il giorno, mirando essi, lor parue uedere un dilettenol paese, et uiddero alcuni pescatori andar pescando, à quali domandaron che paese fusse quello, & di qual Regno. Questo Regno, risposero essi, è chiamato la gran Bertagna, & ne è signor il Re Amadis. Il cauallier se ben era il lor disegno di andar altroue, riceuuero nondimeno gran contentezza di questa nuoua per poter ben ueder quel paese che Lisuarte non ui era mai stato. Similmente, perche pensaron che non senza cagio-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ne eran ſtati quiui traſportati dalla naue, & tratti fuo ri i lor caualli, & i palafreni d'Alchifa fattala molto ben ſerrar nel uiſo acciò non fuſſe conoſciuta, poſtiſi gli elmi in teſta ſi miſero à caualcar per un ſentiero che nel la coſta trouarono portando con eſſo loro della uettoua glia, che nella barca haueano, & caminaron tanto che giunſero in un boſco di belliſſimi alberi folto, & entrati un pezzo oltre uiddero al piè d'un'albero leuarſi in pie duo cauallieri, & caualcati in duo caualli che haueano appreſſo, preſe le lor lancie che erano à un'albero ap- poggiate, ſe ne uennero contra di loro. Eßi ſi poſero à mirargli, & uiddero che l'uno portaua l'arme tutte ne- re ſenza altra pittura eccetto nello ſcudo un cuore aper to pe'l mezzo, & l'altro portaua un'armatura bianca molto ricca ſenza altra diuiſa, & eran di buon corpo, & ben fatti. Come furono à loro uicini quel dall'arme nere diſſe al cauallier Solitario. Cauallier pregoui mol- to che uoi, et io ci prouiamo, perche ſecondo la fama che di uoi è per il mondo ſparſa, (ſe uoi ſete colui che le uo- ſtre arme ui dinotano) non credo che ricuſarete la mia domanda, poi che ſete in paeſe doue chi puo guadagnar honore non reſta di farlo. Il cauallier Solitario gli riſpo ſe. Veramente cauallier ſecondo quel che le uoſtr'arme, & le mie dimoſtrano, piu toſto mi haurei penſato che mi haueſti richieſto che andaſſemo di compagnia, che que ſto che dimandate. Cauallier, egli riſpoſe, non ui mara- uigliate che io mi uoglia prouar con cauallier, che ſe- condo la ſua fama ſenza auēturar uergogna poſſa acqui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

star honore, perche uincendo uoi, le uostre glorie sarebbono à me attribuite, & quando io restasse da uoi uinto non mi parrebbe gran cosa essendo stati uinti anco tanti cauallieri. Pregoui à non hauer à male la mia richiesta, perche penso che non fia la prima, che in questo paese sarete per trouare, considerati i buoni cauallieri, che ui uanno. Signor, disse il Solitario, molto ui prego che ui leuate da questa dimanda, che senza altra cagione di questa che è fra uoi, & me, mal uolentieri farei con uoi battaglia. Comandatemi ogn'altra cosa che io son per farla, ma à questa non me astringete. Caualliere, rispose egli, questa gratia haurei uoluta da uoi, ma poi che non ui pare andate in buon'hora che da me non riceuerete forza alcuna, & questo detto se ne passò di lungo. Il caualliere Alemano, disse al Solitario. Gentili molto mi son parsi quei duo cauallieri, & uolentieri haurei uoluto saper chi sono, ma poi che gli è cosi, parmi signor che la uostra fama ci haurà da porre in molte importunitadi. Non mi curo di questo, egli rispose, che senza altra causa niuno trouerà in me piu di quel che ha trouato costui. Con questo, & altri ragionamenti caualcaron gran pezza, & perche il caldo era grande smontaron de i lor caualli, & Alchifa del suo palafreno, & sotto l'ombra di certi alberi mangiaron della prouisione, che portauano, & dopò che hebbero mangiato, tornando à caualcare, nell'entrar della foresta trouaron una strada che facea una croce per la qual caminando dritto, non ãdaron molto che in un'altra croce di strada uiddero un

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cauallier armato, & con seco una donzella che parlauano insieme, ma non intendeuan ciò che si dicessero, se non che gli uedean ridere, & che il caualliere postosi l'elmo in capo, presa una lancia che à un'albero era appoggiata uenne contra di loro, & auuicinatosegli disse. Caualliere non potete passar per questa strada se non mi date cotesta donzella, perche habbia à seruire à quella mia signora che è la. Per dio caualliere, disse Alchifa, penso che malamente otterrete questo, perche quãtunche essi uolessero non uorrò io, quanto piu che essi non son di questo animo, & so che io uado in compagnia di tali, che non mi perderanno. Hor conuiene che ui diffendano, disse egli. Per mia fè, disse il cauallier Alemano, che uoi proponete sciocca petitione, & maggiormente essendo noi dui & uoi uno. Lasciamo star questo, colui rispose, che ui conuien di darmela in ogni modo. Io, disse il caual lier Solitario ui fo intendere, che uengo in guardia di questa donzella, & poi che l'ho fin qui guardata costi uo guardarla da qui inpoi, però leuateui da cotesto pensiero che non è in profitto, ne della uostra signora ne di uoi. Hora uoglio io uedere, come la diffenderete, rispose quel caualliere, & tiratosi adietro abbassata la lancia à tutto correr si mosse contra il cauallier Solitario, che uerso di lui ueniua con gran colera, quantunche fusse aliena dalla natura sua. Il cauallier l'incontrò in guisa che ruppe in lui in pezzi la sua lancià, ma il Solitario ferì lui con la sua in modo, che gli passò il petto, & la lancia gli apparse piu d'un braccio dietro le spalle, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

diede in terra col cauallo una gran caduta. La donzella che uidde il suo amante morto, gittando gran strida, disse. O' mal caualliere che hai uccisa la cosa del mondo che io piu amaua, non dubitar che te la farò io costar cara, & scapigliatisi i capegli, diede di sproni al suo palafreno. Lisuarte, & Perione attesero à trar la lancia del corpo del caualliere, & dopò seguirono il lor camino, & cosi caualcaron fin che furon dalla notte sopragiunti nella medesima foresta, doue smontati de i lor caualli, lasciatigli pascere, cenaron di quella prouisione che si haueuano portata, & stettero à ragionar gran pezza della notte, & dopo uenuta l'hora del dormire, si coricaron su l'herba ponendosi sotto la testa gli elmi per guanciali, tenendosi in mezzo di loro la donzella Alchisa, & cosi se ne dormiron quella notte, ma Lisuarte non sentiua niun riposo, che non istimaua gia tanto la sua pena hormai quanto quella che giudicaua hauere la sua signora Onoloria per lui. Venuto il giorno chiaro, gia che finiuan di montar ne i lor caualli, si sentiron chiamar dalla strada, per laquale eran uenuti, & uoltando essi per ueder chi era, uiddero uenir uerso di loro la donzella del cauallier morto, che gli diceua. Aspettate falsi caualieri che à tempo sete di pagar la morte di colui che uccidesti di maggior ualor che uoi nõ sete, & con essa ueniuano, duo caualieri il nero, & bianco, che haueano il giorno innanzi incontrati, che ferendo i caualli delli sproni abbassaron le lancie, & il nero disse. Sù caualier Solitario che per forza ui conuiene di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

combatter con meco. Il caualier Solitario, & l'Alemano senza nulla risponder si mossero con l'haste basse contra di loro, & tutti quattro si incontrarono in modo, che rottisi gli scudi le lancie uolarono in pezzi, ma essi si uennero à urtar con gli elmi, & con gli scudi, & parimente con le teste i caualli, in modo che dell'incontro il caualier nero uenne à terra, et il medesimo fece il suo compagno, & gli altri se non si fussero abbracciati à i colli de i lor caualli, sarebbon anch'essi caduti, & furon in bilancia di cader gran pezza hauendo amendui perdute le staffe, ma come eran di cuor molto uiuaci presto si addrizzarono in sella, & i duo auuersarij caduti medesimamente si leuarono di terra con molta destrezza, & poste le mani alle spalle, dissero. Caualieri ò smontate uoi, ò lasciate noi ricaualcare, se non che ui uccideremo i uostri caualli. Essi senza nulla risponder dismontarono, & poste mani alle spade, ciascun si mosse contra il suo c'hauea abbattuto, & quiui si affrontaron ferẽdosi di si aspri, & spessi colpi che trahenano uiue scintille dall'arme loro. In questo modo perseueraron nella lor battaglia gran pezza, ferendosi con si poca pietade, che Alchisa che gli miraua, era attonita della gran ualentia de i duo caualieri della foresta, perche era mezza hora che era cominciata la battaglia delle spade, & da niuna delle bande si scorgeua uantaggio, posto che i caualieri della foresta fussero in alcuni luoghi feriti. Ma in questo tẽpo il caualier Alemano cominciò à trauagliar di si spessi colpi il suo auersario che auuẽga che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

egli si diffendesse ualorosamẽte in poco d'hora lo riduſſe in tal essere che non era piu in lui diffesa alcuna. In questo tempo il cauallier nero che con Lisuarte ben si mantenea uedutosi in molti luoghi ferito, onde molto sangue perdea, alzò la spada, & ferì Lisuarte di tutta sua forza sopra l'elmo che gli lo ammaccò in testa, & gli fece porre una mano in terra. Venne in tanta colera per questo Lisuarte che leuatosi in piede cominciò à caricare il nemico di si gran colpi che lo facea da tutte le bande aggirare, però se egli daua i colpi grandi non restaua di riceuergli dal cauallier nero, che era di gran nerbo, ma al fine poco poteua durar contro il primo cauallier del mondo, che à capo d'un'hora ch'era la battaglia cominciata, Lisuarte lo trauagliò in tal maniera che era delle sue arme seminato, & del suo sangue tinto il campo. Hauea lo scudo in mano tutto disfatto, che solo l'imbracciatura gli era rimasa, & gia ad altro non attendeua, che à schiuar con la sua leggierezza i fieri colpi del nemico, la donzella della Foresta che uidde i suoi cauallier in tal stato, che per lor mezzo non haueua piu speranza di uendetta, si lasciò cader dal palafreno & preso un pezzo di lancia col ferro che trouò in terra, disse in uoce alta che tutti i cauallieri l'intesero, non piaccia à Iddio ch'io uiua piu senza colui che tanto mi amaua, & senza hauerlo potuto uendicare, & questo detto si passò il petto con quel ferro, & cadè in terra mortà. Il cauallier Solitario che la uidde si tirò à dietro mosso à compassione di uedere in si mal'essere il suo au-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uersario, che molto egli stimaua, & gli disse. Caualliere perche cosi combattete con meco? Perche promisi, rispose egli à quella donzella ò di uccider uoi per uendicarla, ò morir io, si che non posso far dimeno che la nostra battaglia nõ sia tratt'à fine. Gia potete uedere com'ella è morta, disse il caualliер Solitario, perciò non ui ecorre far altro sopra questa querela, ma quando uoi mi diciate il uostro nome, perche io ui stimo molto per la prodezza, che ho in uoi conosciuta, uedutoui ferito à morte, son contento di lasciar questa battaglia. Il caualliер nero che con lo interuallo di queste parole si era alquanto riposato, & hauea ripreso lena, alzata la spada, disse. Prima uoglio un'altra uolta tentare la mutabil fortuna, & questo detto ferì di dui pesanti colpi il caualliер Solitario sopra dell'elmo che lo fece batter della testa nel petto, onde alzata la sua spada con gran sdegno gli disse. Come caualliere, essendo uoi ferito à morte inuitandoui io ad accettar la uita, cosi la disprezzate? molto douet'esser uoi disperato poi che cosi bramate la morte. Et questo detto lo ferì con tanta sua forza sopra dell'elmo, in modo che se la spada non se gli fusse riuoltata in mano, gli haurebbe fatte della testa due parti, ma fu il colpo perciò tanto possente, che gli rompè i lacci dell'elmo, & gli uscì di capo, & il caualliere che molto stanco era non si potendo per quel colpo reggere cadè in terra assiso. Lisuarte tosto che senza elmo lo uidde, lo conobbe che era Floreстano suo zio figliuol del Re di Sardegna, nondimeno fatto sembiante di nõ'l conoscere al-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

zata la spada, gli disse. Caualliere io non uoglio che uoi ui diate per uinto, poi che ueramente non sete, hauendo fatto in questa battaglia tutto quel, che buon caualliер potesse far fin che ui son durate le forze, però ben inten do che mi diciate chi sete. Egli rispose cosi indebbolito, che non potea parlare. Certamente caualliere se io re= stetti in ostinatione piu di quel che douea, fu con pen= sar di trouar in uoi quel che secondo il gran ualore, & uostri gran fatti non potea mancar di nõ essere, che è di esser il piu cortese caualliere che io mai uedessi, poi che hauendomi in tal stato, usata con meco cortesia, non po= nendo mente io con esso uoi à quel che hauete posto men te uoi con meco. Quel che mi domandate, piacemi molto, che lo sappiate, hauete à sapere che io son figliuolo del Re don Floreslano, & ho il medesimo nome di mio pa= dre. Per certo caualliere, disse Lisuarte, io ho udito par= lar molto del uostro gran ualore, però non haurei mai creduto che fusse stato se io non lo hauesse ueduto, & prouato. Perdonatemi di quel che ho fatto, & seruiteui di me da qui impoi che io ui seruirò uolentieri. Egli gli ne rese molte gratie, & preselo per la mano l'aiutò à leuar in piedi, & se ne andò uerso il caualliер Alema= no, che haueua un pezzo trauagliato con aspri col= pi il caualliер bianco, hauendoselo gittato à piedi, toltogli l'elmo di capo conobbe esser Parmineo suo cu= gino, & sentì nel suo cuor grande angustia uedutolo in si mal essere, & dissegli che per esser di si gran ualo= re gli concedeua la uita, & senza esserseglì dato à cono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſcer lo hauea laſciato, & ſi era poſto à mirar la batta-
glia de i duo cauallieri, che uedendogli uenir uerſo di lui
conobbe Floreſtano. Il cauallier Solitario domandò à Flo
reſtano chi era il cauallier ſuo compagno. E mio fratel-
lo, diſſe egli, ma pregoui che mi diciate uoi chi è colui che
è in uoſtra compagnia che tanto ha appreſo del uoſtro
gran ualore. Vn caualliere Alemano diſſe egli, col qual
fin dal ſuo paeſe ſon ito in compagnia. Caualcati Flo-
reſtano, & Parmineo ne i ſuoi caualli con molto af-
fanno, ſi combiataron da loro, & ſe n'andarono à un
caſtello uicino, parlando molto della gran ualentia de
i duo cauallieri, dicendo, non ritrouarſene pari al
mondo, ne di altra tanta corteſia. In queſto modo ſe
n'andaron al caſtello doue furon molto ben medicati.
Ma in queſto libro poco ſi conterà di queſti duo caual-
lieri, perche la lor particolare hiſtoria parla delle lor
gran cauallerie diſteſamente. Solo è da ſapere che Flo-
reſtano portaua quelle arme nere, per eſſergli ſtata
maritata Griliana, che fu la cagione della partita ſua
di Trabiſonda, come referì Alchifa à i ſuoi cauallieri
nel caſtello di Patronio il canuto. Et perche Floreſtano
per il maritaggio di Griliana ſi attriſtò molto, porta-
ua nel ſcudo coſi dipinto quel cuore, & l'arme nere in
ſegno di triſtezza. Ben è da ſaper anco che tanto l'ama-
ua Griliana che non men che à lui queſto matrimonio
diſpiacque.

Che il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che il cauallier Solitario passando per la foresta, hebbe giostra col figliuol dell'Imperator di Roma. Cap. XLII.

PArtiti che furon da loro Parmineo, & Floresta no che andarono al castello à medicarsi, Alchisa fasciò alcune picciole ferite à suoi cauallieri c'hauean in quella battaglia riceuute, perche ella nel castello di Patronio il canuto hauea molto imparato di quel mestie ro dalla donna sua, laquale per quel che fusse lor potuto auuenire, aggiungendo cortesia à cortesia nel partir le diede per ciò certi unguenti, con quali ella medicò i suoi cauallieri, posto che fussero si picciole le ferite che quasi non bisognasse di medicarle. Caualcaron poi ne i lor ca ualli, & Alchisa nel suo palafreno, & seguiron il lor camino, nel quale continouaron tanto che uscendo della gran foresta in un piano ui uiddero dodici Dromeda rij caricati, & sopra eran cariaggi quali con l'arme imperiali di Roma, & quali cõ arme reali con cinque fio ri nel cãpo. Eran guardati da molti huomini à piedi con ronche, azze, & celate in capo, & dietro andauan poi dieci cauallieri armati. Eran costoro usciti dall'altra strada, che pe'l bosco trauersaua, & tosto che furon da lor ueduti spinsero à quella uolta per intender chi fusse quelle genti, & giunti da quegli huomini domandaron à un caualliere che era rimaso indietro di chi erano, & donde ueniuano, & similmente che arme eran quelle de li cariaggi. Son, disse il cauallier, l'una dell'Imperator di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Roma, che uien qui dietro la sua moglie Leonorina, che ua à ueder la Reina Oriana sua sorella, & Brisena sua nipote. Et l'arme de i fiori è del Re don Florestano di Sardegna che uiene in sua compagnia, & ha con seco la Reina Sardamira sua moglie, hor restate con Dio che se ne uanno i miei compagni, & partissi da loro. Signor disse, il cauallier Solitario, all'Alemano, piaceui che aspettiam qui per ueder questa gente. Aspettiamo, rispose egli, che certo fia cosa di piacere. Et quiui standosi ad aspettare retirati da una parte della strada, non si indugiò molto che uiddero comparir molti cauallieri armati, che poteua esser in numero di cento, & ueniuano dopò molte donne, & donzelle che potean essere qual che uenti. Veniua innanzi à tutti l'Imperatrice, & la conducea per le redine del cauallo un caualliero tutto armato di arme bianche guarnite di molte perle, & pietre di gran ualore, et hauea lo scudo così chiaro, come un cristallo, & in esso dipinti sette B d'oro, & l'Imperatrice ueniua ricchissimamente guarnita. Dopò seguiua la Reina Sardamira, & la conduceua per le redine il Re don Florestano. I duo cauallieri si posero à mirar il cauallier che conduceua l'Imperatrice, che era grande, & ben formato, ne sapean pensar chi si fusse. Così stando à mirargli tutti, uiddero che una donzella parlaua co'l cauallier dall'arme bianche, & dopò molto parlare, dando ella di sproni al palafreno uenne alla uolta loro, & giunta che lor fu appresso, disse. Iddio ui salui cauallieri, & uoi habbiate, risposer essi, buona uentura, che ci

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

comandate uoi? Qual è di uoi, disse ella, il cauallier Solitario, che non mi ricorda qual mi han questi miei signori detto che siate? Io son quel desso, disse il cauallier Solitario, che mi comādate? Hor me ne ricordo, ella rispose, che le uostre arme dan testimonio della fama uostra. Signor quel cauallier dalle ricche arme, ella soggiunse, che conduce di redine la Imperatrice, ui fa intendere che conoscendoui all'insegna delle uostre armi, per la uostra gran fama, istimandoui piu che caualliere che hoggi si troui al mondo, essendo questo il primo giorno, che è stato armato caualliere, & che si ha uestite quell'arme, ne hauendo con esse fatta cosa notabile, uogliati contentarui di giostrar con esso lui, per poter lodarsi di hauer fatto il miglior principio di caualleria, che cauallier di questo tempo si habbia mai fatto. Et piu dice, che non è l'animo suo, che tra uoi sia battaglia di spade, perche piu desidera l'amistà uostra che di huomo che sia al mondo, ne con uoi uuol intrometterssi in cosa pericolosa, se non che solamente gli diate questo titolo del piu alto principio di caualleria che fusse giamai. Donzella, rispose egli, io ringratio molto à cotesto nobil cauallier la estima che fa di me, referitegli che io mi reputerei il piu honorato hauer il peggio della giostra, perche mi ha dato honor tanto con le sue parole, che non posso gia far cosa per grande che sia, che si possa uguagliar à quel che col dir suo sono istimato. Andate, & ditegli che mi faccia dar lancia che non intendo di perder questo honor che mi ha concesso,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che io, come potete ueder, non ne ho niuna se egli non me la manda. Bene è, la donzella rispose, impiegato il ua lore in si uirtuoso caualliere come uoi sete, che adesso ue do io che fortezza, & cortesia non possono non star congiunte sempre, & con questo se ne tornò à i suoi si gnori. I caualieri si marauigliarono chi potesse esser il caualliere che con tanta cortesia domandaua giostra. La donzella torno tosto con una lancia, & dandola al ca uallier Solitario gli disse. Signor il Re di Sardegna don Floreſtano ui manda questa lancia, & dice che giostra te con essa, che egli uuol esser uostro padrino in questa giostra, però che l'operiate bene. Egli prese la lancia di cendo. Amica, direte al Re che io lo ringratio molto, & che io spero adoprarmi in modo che egli di questa im presa riesca con honore. In questo tempo si era il caual lier dell'arme bianche posto in guisa di uoler giostrare sopra il suo bel cauallo, & il caualliér Solitario lascia ta la donzella se gli andò à porre all'incontro, & mo uendosi amendue à tutto il correr de i lor caualli ben coperti de i lor scudi con le lancie basse, nell'incontrarsi il caualliér Solitario alzò con destrezza la lancia, & l'altro lo incontrò con la sua nel scudo che tutta gli la fece uolar in pezzi, & passaron l'uno, & l'altro senza muouersi di sella. Parue à tutti molto bene dell'atto, che il caualliér Solitario fece, & lo istimaron piu che pri ma. Egli dopò che fu passato, riuoltando le redine al ca uallo se ne ritornò uerso la sua compagnia con la lan cia sana in mano, & incontrò il caualliér dalle ricche

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

arme che gli disse. Caualliere non puo esser in uoi ua-
lentia tanta ancora che sia grande quella che suona pe'l
mondo di uoi, che si uguagli alla uostra cortesia. Co-
mandatemi da quì impoi, poi che mi hauete uinto in mo-
do che mi tenerete preso in uostro seruigio tutti i gior-
ni che io uiuerò. Per mia fe signore, gli rispose il caual-
lier Solitario, la uirtù uostra è tanta che uincerebbe la
superbia, quanto maggiormente la cortesia. Io resto uo-
stro prigioniero, & ui concedo la gloria della batta-
glia per restar nella obligatione in che mi hauete posto,
& molto ui priego à uoler dirmi chi sete, & il nome
uostro. Saperete signor caualliere, egli rispose, che io son
il figliuolo dell'Imperator di Roma, & di quella Impe-
ratrice che li uiene, & mi chiamo Dinerpio. Hor rima-
neteui con Dio, fin che ci riuediamo, che uorrà partir la
Imperatrice. Il caualliер Solitario si combiatò da lui,
obligandosegli molto, & incontrossi nella donzella del
Prencipe Dinerpio che se ne tornaua, à cui dando la lan
cia che portaua in mano, le disse. Donzella riportate
questa lancia à quel Re che ue la diede, & ditegli, che
io gli rimando la sua lancia compiendo il suo coman-
damento senza restar niuna delle parti dogliosa, & che
gli dimando di gratia che si serua di me, che son in qua-
lunche cosa che gli piacera comandarmi per ubbidirlo,
& detto questo se ne ritornò al caualliер Alemano, &
Alchifa che lo aspettauano, che haueuan hauuto gran
piacere di quel che uiddero lor fare. Egli gli disse le pa-
role usate fra lui, & il caualliere, & come era Diner-

Biblioteca Civica · Comune di Verona · Assessorato alla Cultura · Progetto Mambrino

pio figliuolo dello Imperator di Roma. Io non lo conoſco, diſſe il cauallier della Spera, ſe non quanto che mi è parſo un de i ben creati cauallieri, che mi habbia ueduti, & con queſto ſi partiron per eſſer hoggimai tardi ne ſi fermaron à ragionamento, alla foreſta. La donzella referì al Re Floreſtano ciò che le hauea detto il caualliere di che ſi riſe egli molto, & tutti andauan parlando della gran ualentia del cauallier Solitario, & della bella giostra del Prencipe Dinerpio, però hebbero gran diſpiacere quando uiddero i duo cauallieri entrar nella foreſta uedendo che ſi appartauan di parlargli, & con queſto ſeguirono il lor dritto camino della città di Fenuſa doue ſtaua in quel tempo il Re Amadis per eſſer porto di mare, & paeſe di molte foreſte, & copioſo di buona caccia.

Che i duo cauallieri mandarono Alchifa al Re Amadis in Fenuſa. Cap. XLIII.

IL cauallier Solitario, & l'Alemano entrati nella gran foreſta, uedendo eſſer quaſi notte, ſmontati de i lor caualli, laſciatigli paſcer per il campo ſi poſero à ſedere ſotto certi alberi, & la donzella Alchifa gli diede da mangiare di quel che portaua, & dopo che hebbero mangiato (che ſi poteua chiamar cena) ſi ſtettero à ragionar di uarie coſe fin che uenne l'hora di dormire, & quiui ſe ne riposaron come la notte paſſata. Venuta la mattina del nuouo giorno caminaron tutto il dì, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tre altri seguenti appartati da luoghi habitati. senza trouar auentura alcuna, nel fin de i quali incontrarono un cauallier armato di tutte arme, lequali eran tutte tinte di sangue, & hauea molto stanco il cauallo, à cui essi domandaron la cagione, perche uenia cosi mal trattato. Egli, rispose che duo cauallieri hauean uoluto sforzar una donzella in una foresta lunge de lì, & perche egli gli lo uietò l'haueano in tal modo trattato, & che iua à medicarsi in un castello uicino. I cauallieri gli domandaron che era stato de i duo che lo hauean cosi ferito. L'un di essi è restato nella battaglia morto, disse, & l'altro se n'è fuggito, ne l'ho potuto aggionger mai, & per seguirlo mi ho perduti dui miei scudieri qui dietro. I cauallieri istimandolo piu che prima per questo nobil atto in hauer la donzella diffesa, gli disse, che fusse contento di dir loro chi era. Son io signore, rispose egli, il maggiordomo del Re Amadis, & son chiamato Angriote di Estrauaus, che per comandamento suo me ne andauo alla città di Londres per far sapere à i cauallieri che la sono come il Re per far festa alla Imperatrice Leonoretta uuole il giorno della Pentecoste, che è di quà à sette dì, armar caualliere, il Prencipe Adariello, & un figliuolo del Re Norandello, che è di nuouo uenuto per riceuer l'ordine di caualleria di sua mano, onde uuol che quiui si trouino tutti i signori, & cauallieri di fama del suo Regno. Però signori miei ui priego, che incontrandoui ne i miei scudieri lor diciate, che me ne uo al castello qui uicino nel modo che uoi mi uedete,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

& cosi si combiatò da loro. Iquali si attristaron molto per uederlo andare come andaua, che molto lo amauano, & in questo modo seguirono il lor camino fin che intrarono nella foresta doue trouaron in terra un cauallier morto che subito si auisaron douer esser quel che hauea ucciso Angriote. Seguirono il uiaggio loro tutto quel giorno, & gia che era per annottarsi incontrarono in un uillano che portaua legna, alquale dimãdarono quanto era de li alla città di Fenusa, & egli rispose che ui eran diece leghe, & seguitò che dui giorni fa hauea incontrata una gran comitiua di gente che ui andauano, & che domandando chi fussero, intese che era il Re di Scotia Agrage con la Reina sua moglie, che ueniuano à uedere il Re Amadis, & la Reina Oriana, & con questo hauendo finito essi lo raccomandarono à Dio, & seguirono il lor camino, & giunsero à un fiume uicino, alquale trouaron una casa dishabitata presso un fonte, à mezza lega lontana, dallaquale era un castello, che si uedeua, onde designaron di starsene quiui la notte, & che Alchifa andasse al castello per prouedere il uitto loro. Ella andò tosto, & essi smontarono, & collocati i caualli al coperto si misero essi à passeggiar per la riua del fiume ragionando hor delle amante loro, & hor d'altre cose che piu gli aggradauano, & dopo determinaron di andar in ogni modo à ueder le feste che il giorno della Pasqua della Pentecoste, faceua celebrare il Re Amadis, cosi sconosciuti come erano, et finite che fussero partirsi per ir à ueder le lor signore. Et per questo fu

risoluto fra loro di mandar l'altro giorno Alchisa dal Re Amadis per fargli sapere come duo cauallieri forastieri, l'uno de quali conosceua, veniua à compire quel che gli haueua promesso nel castello della Rocca, & che uolean uenir à honorar la sua festa, & star sconosciuti, però che lo supplicaua à uolergli far dar una tenda doue potesse col compagno, & con lei stare, perche non uolea posar in città ne doue hauessero à conuersar con persona alcuna. Tornata che fu Alchisa le dissero quel c'haueano determinato di fare, il che lodò ella, & fu risoluto che la mattina ella partisse, & che essi l'hauessero ad aspettar in quel luogo, & cenato di quel c'haueà portato, se ne passaron quella notte fin che uenne l'hora del dormire, in ragionar nel modo che hauessero da stare sconosciuti in quella festa. Venuto il giorno la donzella Alchisa si immascherò bene il uiso, & tolta da lor licenza si mise nel camino della città di Fenusa. Essi rimasero nella casa dishabitata, ragionando di uarie, & diuerse cose, & massimamente raccontaua Lisuarte le grandi angustie che haueà patite per la lettra che gli haueà con tanto sdegno mandata la sua signora. Caminò Alchisa tanto quella sera che giunse alla città di Fenusa, & dentro entrando essendo gia notte oscura, & tardi domandando del palagio del Re, le fu mostrato. El la dismontò, & ligato à basso il suo palafreno salì le scale, & entrò nella gran sala doue trouò il Re Amadis posto à sedere in una sedia d'oro in mezzo del Re Florestano, & il Re Agrage che erano à sedere in al-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tre ricche sedie. Dall'altra parte della sala staua il prencipe Dinerpio col Prencipe Adariello e'l figliuol del Re Norandello parlando con molto piacere di uarie cose, & era il resto della sala pieno di molti altri caualli eri che ella si ricordaua hauer ueduti in Costantinopoli. Alchifa andò à inginocchiarsi innanzi del Re Amadis, & basciategli le mani, gli disse. La tua fama potentissimo Re è si grãde che per essa ti uengono à seruir i caual lieri di remotissimi paesi. Io uengo à uoi in nome di duo caualli eri che uẽgono in mia compagnia de quali si chiama l'uno il caualli er Solitario, che dice che uiene à compir quel che ti promise di fare nel castello della rocca, et l'altro è chiamato il caualliere Alemano. Ti fanno intender per me, che ti uogli contentare che possan uenire à questa tua festa che fai, & in essa seruirti, & honorarti, & che gli uoglia far dar una tenda in campagna per che essi intendon de star sconosciuti, fin tanto che lor sia altro comandato da quelle di chi son essi caualli eri. Il Re Amadis riceue sopprema allegrezza di questa nuoua, & gia sapeua che il caualli er Solitario era nel suo Regno, & della giostra che hauea hauuta si generosa col prencipe Dinerpio, & con sembiante molto licto rispose alla donzella. Amica direte à cotesti caualli eri che ui hã mãdata à me, che io gli ringratio molto del buono amor che mi mostran in uenire à honorare la mia corte, & posto ch'io haurei uoluto che piu presto fusser comparsi in manifesta forma, unde hauesser da me potuto riceuer l'honor che meritano, nõdimeno essendo cosi la uolõtà lo

ro, contentomi di tutto quel che piu gli aggrada, però uoi direte in qual loco uolete che si metta la tenda, che subito si farà, & chiamato il conte Gandalino gli disse, Conte fate pigliare una tenda delle migliore ch'io m'habbia, & date ordine che sia tesa doue questa donzella ui dirà. Et fate che sia portato con lei duo buoni letti, & biaua, & uiuande bastantemente, & di tutte l'altre cose che conoscerete hauer quei caualieri bisogno, & ne do à uoi particolar cura, perche io sono molto obligato à quel buon caualier Solitario che l'ha mandata. Il conte Gandalino che intese questo riceue gran contentezza che à lui fusse data questa comissione, perche estremamente amaua il caualier Solitario, & sempre hauea disiderato che le nascesse occasione di poter fargli qualche seruigio dal giorno che gli liberò da i duo Giganti nel castel della Rocca, & presa la donzella per mano, le disse. Signora donzella andiamo doue ui piace che tutto sia essequito quel che il Re mi ha comandato. La donzella licentiatasi dal Re, lasciati tutti i caualieri ch'erano nella sala con questa nuoua del caualier Solitario consolati, se n'andò col conte Gandalino, & montata sul suo palafreno, & egli nel suo cauallo, la conduste fuor della città dalla banda fuor del mare, & perche risplendeua la Luna come di giorno le mostrò tutto quel sito, & disse le, da qual banda piu le piaceua che fusse messa la tenda, à cui ella rispose che uolea che si piantasse in una falda d'una foresta che rispondea al mare, perche le parea buon sito, & era si uicino alla città che non ui eran tre

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tiri di balestra. Hora, le disse il conte Gandalino, ue ne potete tornare à cotesti cauallieri che ui han mandata, & dir lor che uengano quando uorranno che trouaran no ogni cosa in punto. Mi raccomandarete al cauallier Solitario, & ditegli che molto lo desidero seruire, & quando uogliate rimaner questa notte alla mia stanza, starete agiatamente. Non, disse ella, che hor hora mi con uien di tornare a' cauallieri che mi staran aspettando, & combiatossi da lui. Il conte Gandalino se ne ritornò alla città, & la donzella Alchisa caminò quella notte tanto che il dì seguente à hora di desinare giunse alla casa do= ue hauea lasciati i suoi cauallieri, & trouogli che anda= uan passeggiando alla riua del fiume sotto certi alberi, & haucan determinato di fare per honorar quella cor= te quel che si dirà poi.

Che i duo cauallieri ottennero esser i mantenitori della giostra con le conditioni che si signalarono. Cap. XLIIII.

VEnuta da i duo cauallieri la donzella Alchisa tornata cõ hauer ottenuto quel che dimandaua= no riceuettero grande allegrezza, & quiui si posero tut ti à mangiare con determinatione di partirsi poi subito per la città di Fenusa, & distinato che hebbero, armatisi delle lor armi saliron à cauallo, & se n'andarono alla uia di quella città, caminando tutto quel giorno et parte della notte, & l'altra notte dormiron sotto certi alberi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

& ripresero al giorno il lor camino, & giunsero à Fenusa la mattina nel l'hora che il Re Amadis finiua di udir messa. Entrati nella città, essendo di gia à ciascun nota la uenuta loro, tutti quei che all'arme conosceano il cauallier Solitario, del quale per la liberation del lor Re era gran fama in quel Regno, diceano uiua il buon caualliere che il Re nostro signore iscampò dalle mani de i feroci giganti signori del castel della Rocca, seguendogli con molta laude fino al palagio, doue smontati che essi furono, saliron le scale, & nella gran sala trouaron Dinerpio Prencipe di Roma col Prencipe Adariello e'l Prencipe Clinio figliuolo del Re Norandello, che sapendo il Re che i cauallieri ueniuano gli hauea fatti star li per andar ad incontrargli per honorargli. Essi ueduti gli cosi riccamente uestiti, conoscendo Adariello, si auisaron tosto chi doucan esser gli altri dui, onde gli riuerirono molto, & il medesimo essi fecero à loro. Dinerpio prese per mano il cauallier Solitario, & gli altri duo prencipi lo Alemano, & gli condussero parlando fino all'altra sala doue staua il Re Amadis sopra una ricca sedia con il Re Floreстano da un lato, & dall'altro Agrage Re di Scotia, da un'altra banda era in un ricco strato la Reina Oriana, & la Imperatrice Leonoretta con le due Reine di Scotia, & di Sardegna, & fra loro era l'Infanta Brisena figliuola del Re Amadis, che era una delle belle donzelle che si trouassero in quel tempo, tanto che per la fama della sua bellezza Dinerpio prencipe di Roma era del suo amor uinto senza hauerla uedu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ta,& per questa cagione portaua, i sette B nello scudo dipinti,come si è detto,perche cõ quella lettra comincia uano le sette lettre del suo nome. Tornando al proposito,tosto che il Re Amadis uidde il caualliер Solitario,le uatosi dal luogo doue staua con quei duo Re, se ne uenne uerso di lui,& egli se gli inginocchiò innanzi dicendogli. Signor perdonatemi poiche l'elmo mi impedisse che io non ui usi la riuerenza che son tenuto à farui. Il Re abbracciatolo lo leuò in piè dicendo,buon amico non so perche si possa disconoscer caualliere così noto come uoi. Quiui gli altri dui Re similmente gli parlarono cõ molto honore. Il caualliер Alemano si inginocchiò innanzi il Re Amadis, & egli lo abbracciò, & leuò in piedi, & hauendo amendui presi per mano, gli condusse al strato doue eran quelle Reine,& disse alla signora Oriana,signora,caualliere che così ben osserua la sua parola, merita che da uoi sia molto honorato. Ella si lieuò in piedi,& abbracciò i caualliери che gia se le erano ingenocchiati innanzi, similmente la Imperatrice, & le due Reine lor fecero grande accoglienze. Il Solitario mirò l'Infanta donna Brisena,& paruegli una delle belle donzelle c'hauesse uedute anchora, à cui disse Amadis. Figliuola honorate questo caualliере molto per mio amore,ella si leuò in piedi,& abbracciollo. Et egli che si sentì da così bella Infanta abbracciare si ricordò della sua cara Prencipessa,& dopò disse à Brisena. Bella signora per hauer io riceuuto tanto honore da si alta donzella come uoi,mentre starò nel Regno di nostro padre,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

intendo di esser uostro caualliere, però pregoui che ri-
ceuiate in seruigio tutte le cose che farò per uoi. Ella cõ
questo diuenne molto rossa in uiso, & con molta uergo-
gna gli rispose. Caualliere io ui ringratio molto di quel
che per me uolete fare, & di ciò mi reputo così auuen-
turata, quanto il Re mio padre, per esser uoi uenuto à
honorargli la sua corte. Hebbe il Re Amadis piacer grã
de di queste parole, & presi per mano i caualliери con
essi se n'andò à un capo della sala, & uolendogli far por
à seder presso di se essi non uolsero se non star in piedi
così tenendogli per mano, & con esso lor parlando in
molte cose, furon apparecchiate le tauole. Il Re chiama
to il conte Gandalino gli disse, poi che questi caualliери
per quel che io uedo non uorran mangiar con meco, ben
sarà che tu gli meni con teco, & che gli dia da mangiar
doue essi uorranno, & con questo si combiatarono, &
dal Prencipe Dinerpio, & da Adariello furono accom-
pagnati fin à capo le scale. Però è da sapere che nõ piac
quero punto à Dinerpio le parole che hauea il Solitario
usate alla sua signora. I duo Prencipi lasciatigli col con
te Gandalino se ne ritornarono in sala doue trouarono
il Re posto à tauola, & con molto sollazzo tutti disina-
ron quel giorno, parlando de i caualliери che'l conte Gan
dalino si hauea menati in una ricca tenda che hauea la
mattina su'l far del giorno fatta piantare, nel luogo che
gli hauea designato Alchifa, doue ritrouaron lei con al-
cuni scudieri del Conte che hauea fatto ordinar ben così
e'l desinar loro come tutte l'altre cose necessarie, che ol-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tre i letti honorati ui trouarono apparecchiate due robbe da coprirsi di gran ualore. Quiui si assisero à sedere parlando sempre della gran bontà del Re Amadis, & con molta ragione, perche innanzi di lui niun non ui fu Re che fusse piu amato, & piu istimato, così da forestieri come da suoi uassalli. Hauendo desinato si riposarono alquanto. Dopò allacciatisi i lor'elmi, & copertisi sopra l'arme di dui ricchi manti che quiui trouarono, così à piedi per esser uicini alla città se ne tornarono al palagio del Re, doue lo ritrouaron à parlamento col gigante Argamonte sopra l'acquisto che facea il Re Norandello del Regno di Persia, percioche gli uolea il Re mandare una grossa armata per quella impresa, hauendo inteso che lo Imperator Splandiano uolea andarui in persona, & questo gigante Argamonte haueua da andar per capitan maggior dell'armata del Re. Entrati i cauallieri fece il Re che il Prencipe Dinerpio pigliasse con seco i duo cauallieri fin che egli di quel ragionamento si espedisse, & egli così fece che gli pose in mezzo fra lui, & il prencipe Adariello, à quali dissero essi indi à gran pezza che gran uoglia haueano di parlare al Re Amadis al cospetto di tutti, il che hauendo egli al Re referito, fatti cõuocar tutti, gli disse che uolesser dir quel che uoleano, & tacendo ogn'uno, il caualliер Solitario disse in uoce che tutti lo poteano ascoltare. Serenissimo Re, noi per la fama della tua grandezza siam uenuti alla tua corte con animo di seruirui, & perciò habbiam pensato per questa festa quando à te piaccia che noi nel

di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di della Pentecoste dopò il mangiare fin alla domenica da uenire per honor di questi Prencipi che uuoi armar cauallieri, noi uogliam mantener giostra à tutti i cauallieri, che uorran giostrar con esso noi. Et questo ha da esser in questo modo, che tu signor nel campo innanzi questa città facci far catafalchi per questi Prencipi, & Prencipesse, & facci apparecchiar buona quantità di lancie, & noi poneremo quiui la nostra tenda, & i nostri scudi appesi alla sua porta, & à coloro che gli toccheranno noi siam tenuti di mantener la giostra in seruigio di donna Brisena tua figliuola, perche le ho promesso, che in quanto io ho da star qui ho da esser suo caualliere, con tal conditione che i cauallieri, che giostreran con noi non ci possan domandar battaglia di spada, per esser questa giostra per cosa di piacere, & non di dolore, & ciascun di noi ha da giostrar con colui, che tochera il suo scudo, & che noi siam tenuti di correr tante lancie ciascuno, fin che l'un cada à terra, & quando amendui i giostranti cadessero possan remontar, & giostrar di nuouo fin che l'un uinca l'altro, & se auuien che noi cadiamo, coloro che ci hauranno abbatuti sien tenuti di mantener per noi la giostra fin che sia il termine compito de gli otto giorni, & se uenisse un caualier à giostrare, & abbattesse amendui noi, sia nel medesimo modo. Et anchor che abbatta l'uno, & l'altro resti, & abbatta lui, che noi restiamo tuttauia nella nostra domanda. Et questo si habbia à far con conditione che la Infanta donna Brisena per qualunche cauallier

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che noi abbattiamo ci mãdi un par di cinture, col nome, in uno scritto che ui sia ligato del caduto. Et questo in segno che si fa questa giostra in seruigio suo. Hora signor quando questo ti piaccia, noi ci offeriamo à farlo, & quando non, sia la giostra in qualunche altro modo, che piu ti aggrada. Per certo, rispose il Re Amadis, à uoi caualliere sta di far quel che offerite, & io di riceuerlo in gran seruigio, & percioche nõ sento con che possa pagaruelo, io farò per uoi una cosa anchora che sia per me molto estrana (ben che penso che uoi in ogni modo mi toglierete questa fatica) & è, che se caualliер alcuno forastiero sconosciuto uenirà alla giostra, & haurà si buona sorte che amendui uoi abbatesse da caual lo (ilche non dubito che auenga) ma perche spesso per disgratia auuien che l'uno abbatta l'altro, quando auuenisse, io resto fin ad hora obligato, & sia per conditione che il tal caualliер forastiero sconosciuto non possa leuarui della uostra domanda se non essendo io il terzo come mi conuengo di uoler essere, & giostrando con me co mi abbatterà, che con questo modo egli resti mantenitore, & che se io gittasse lui da cauallo si intenda, che uoi restiati fermi al mantenere come prima. Et questo si debba intender solamente de i forastieri, & non conosciuti (come si è detto) et con questo io ui concedo quel che mi domandate, & comando che cosi si essequisca. Essi si inginocchiaron in segno di ringratiamento per questa gratia, laquale reputauan la maggior che fusse mai fatta à caualliер alcuno, dicendo, che non solamente gli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

concedeua la lor richiesta, ma gli uoleua assicurar del pericolo, in tal modo che ben senza timor alcuno potean cominciar l'impresa, hauendo un tal terzo. Tutti che erano in sala hebbero piacer grande di questa conuention di giostra, laquale ordinò il Re Amadis, che subitamente fusse bandita, & si facessero i palchi, & diedene assonto à Irguisiano figliuol del conte Gandalino, che non fu pigro in essequirlo. I cauallieri tornaron subitamente à porsi à seder con Dinerpio, come dianzi, & la Infanta donna Brisena era tanto allegra di quel che per amor di lei uolean far i duo cauallieri, che piu non potea dirsi, & nel suo animo gli istimaua persone di gran ualuta. Ma quanto era ella allegra, piu era addolorato Dinerpio, quantunche nel sembiante il contrario mostrasse, perche essendo infiammato oltre modo nell'amor di lei, non poteua patir che questi cauallieri si fossero esposti à questo per amor suo. Cosi se ne stettero tutto quel giorno in ragionar della bella giostra che era per farsi.

Che mentre si apparecchiauan le cose per la giostra entro Olorio Prencipe di Spagna, & domandò esser anch'egli fatto caualliere. Cap. XLV.

VErso la sera cosi stando tutti entrò nella sala un giouanetto uestito di panni d'oro di molto ualore, era di buona statura, & bello di gesto, onde molti si marauigliauan del suo gentil'aere, & buone maniere. Menaua in sua compagnia uenti cauallieri armati di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ricche arme, & altri tanti scudieri. Et stando tutti affacciati per ueder chi fusse il giouanetto, egli andò à inginocchiarsi innanzi del Re Amadis, & uolendogli basciar le mani, egli non gli lo concesse, ma lo leuò in pie di dicendogli. Prima uoglio intender chi sete uoi signore, chè io ue le conceda. Serenissimo Re, rispose egli, la fama della tua grandezza che uola per tutto'l mondo, mi ha fatto uenire alla tua corte. Io son Olorio di Spagna figliuolo del Re don Brian di Mongiaste tuo uero amico, che à petition mia mi manda à te, perche per le tue mani debba riceuer l'ordin di caualleria, che considerata l'età mia pare à me hormai uergogna di uiuer senza esso. Il Re Amadis, che bene intendeua il linguaggio Castigliano, udito quel che disse il giouanetto, abbracciatolo lo basciò in faccia dicendo. Certamente uoi dite il uero, che il Re don Briano è uno de i migliori amici che io mi habbia. Io lo ringratio molto de l'honor, che mi ha fatto in mandarui à me, & uoi similmente ringratio della fatica che hauete pigliata in uenirui, & delle lodi che (uostra merce) mi date col buon animo, & il buon amore, che mi mostrate. Veramente sete uenuto à buon tempo, che potrete ottener da me quel che cercate, & dopò che il giouanetto hebbe parlato con la debita riuerenza al Re Floresiano, e'l Re di Scotia, il Re Amadis lo prese per mano, & lo menò dalla Reina Oriana, & la Imperatrice Leonoretta, dicendo, signore fate honore à questo gentil Prencipe, che hauete da saper che è figliuolo del Re di Spagna. Egli si ingi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nocchiò innanzi ad amendue, ma esse leuatesi in piedi leuaron lui, & lo abbracciarono con molto amore, & l'honoraron molto, non si satiando di mirarlo, & di lodare la sua bella disposition della persona, & le sue gentil maniere. Il Re Amadis lo lasciò fra loro, & ritornando dal fratello e'l cugino, diede ordine che fusser dati bonissimi alloggiamenti al Prencipe Olorio, & suoi cauallieri. Era l'altro giorno il Sabbato, che era la uigilia della Pentecoste, & uenuta l'hora tarda il cauallier Solitario, e'l cauallier Alemano licentiatisi dal Re Amadis, & la sua corte se ne ritornarono alla tenda loro, doue trouaron Alchifa à cui narraron l'ordine conuenuto della giostra, cosi se ne passarono quel resto del giorno, & l'altro in far apparecchiar le cose necessarie per la giostra, cosi essi come gli altri cauallieri, ciascun sforzandosi di poter honoratamente comparire in campo. Il Sabbato da sera dopò che il Re Amadis hebbe cenato, i tre Prencipi, di Spagna, di Napoli, e'l figliuolo del Re Norandello si armarono di ricchissime arme con molte pietre, & perle ben guarnite, & tutte bianche come lo haueano in costume i cauallieri nouelli, lequali il Re Amadis lor fece dare. Armati che furono, se ne andarono alla capella della Reina Oriana doue trouaron lei, & la Imperatrice con le due Reine di Scotia & di Sardegna, & parimente donna Brisena, quiui uenute per honorar quei Prencipi con quali uenne la notte à ueghiar l'armi Dinerpio, che giamai seppe appartar gli occhi da donna Brisena sua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cugina. Et stettero tutti quella notte secondo il consueto à pregar Iddio che gli facesse buoni cauallieri. La mattina uenuta poi, il Re Amadis con i duo Re, & i duo cauallier estrani, che gia eran uenuti dalla lor tenda intraron nella cappella della Reina, & haueua seco il Gigante Argamonte, & molti altri cauallieri, & gran signori. Quiui armò il Re cauallieri i tre Prencipi con quelle cerimonie, che si conueniuano in quel tempo. Dalla Reina Oriana riceuuè la spada il Prencipe Olorio, & dalla Imperatrice di Roma la riceuuè il Prencipe Clinio, & dall'Infanta donna Brisena per ordine del Re Amadis il Prencipe Adariello. Ciò fatto udiron tutti messa nella cappella, laqual cantò l'Arciuescouo di quel luogo con gran solennitade, & tosto che fu finita, uscirón tutti à una gran sala tapezzata tutta di ricchissimi panni, che furon del Re Lisuarte, doue era figurata quella pericolosa battaglia, che il Re Amadis fece con Ardan Canileo il tremendo, & similmente quella del terribile, & spauenteuole Endriaco, & la pruoua dell'arco di leali amatori, & della camera diffesa con la pruoua della spada, & ghirlanda de fiori. Parimente ui era historiata quella crudel battaglia di cinque per cinque che hebbe il Re Lisuarte col Re Cildadano, chiamandosi Amadis Beltenebroso. Et eraui ancora quando Amadis uinse i duo ferocissimi Giganti Famongomadano, & suo figliuolo Basagante, che si menauan presa l'Infanta Leonoretta. Tutte queste cose erano in quei panni cosi propriamente in figu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re racamate, come passarono, & come nei primi libri della sua historia si contiene. Che quel buon Re Lisuarte fece quei primi lauorare con quelle historie, per'l grande amore che portaua ad Amadis in memoria delle sue gran prodezze. Quiui gli haueua egli fatti porre hora il Re Amadis ad effetto, che i cauallieri estrani potessero ueder qualche cosa di quelle che egli fece in giouentù sua. Tornando al proposito, giunti alla gran sala trouaron poste le tauole, & si assisero in esse, i cauallieri estrani se ne ritornarono alla tenda loro, la quale haueua fatta gia mutar Alchifa, & fattala por uicino à i catafalchi che hauea il Re fatti fabricare per mirar la giostra. Quiui trouarono in punto il destinar loro, che Alchifa haueua il tutto procurato. Dopo che hebbero essi destinato uiddero che si ordinauan due case piene di lancie, & che arriuaua alla tenda il conte Gandalino, che con esso lui conduceua dodici caualli ben guarniti di ricchissime selle, & bellissimi guarnimenti, & ciascun cauallo era condotto da duo huomini uestiti di seta, & similmente portauano innanzi una gran tenda, & giunto che fu al cospetto loro fece riuerenza à i cauallieri, & essi gli resero il saluto, & egli lor disse. Signori cauallieri, l'Infanta donna Brisena mia signora ui manda per me à dire che considerato, che i uostri caualli per la lunga giostra che si ha da fare si stancheranno, ui manda questi caualli con quest'huomini, perche ui seruano, & ue gli diano quando sarà il bisogno, & perche non habbiano essi conuersatione con esso uoi man-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

da questa tenda che essi portano, perche la piantino uicino alla uostra, & preso un panno di broccato, che portaua un'huomo lo suolse, dicendo, similmente ui manda questo panno, acciò che in esso poniate i uostri scudi, & dice che di tutto che conoscerete hauer bisogno le lo facciate sapere, perche à lei si appartiene di prouederuene, massimamente per mantener uoi questa giostra per amor di lei. Il caualliere Alemano, per ordine del caualliер Solitario gli rispose. Signor Conte dite alla bella Infanta Brisena che secondo che paga i seruigij prima che gli habbia riceuuti, penso che lo faccia per por noi in obligatione tanta di seruirla, che non siamo bastanti mai à disobligarcene per cosa grande che potiam far per lei, & che gli basciamo le mani del ricco dono, & piaccia à Dio che le potiam seruire com'ella merita che per mancamento di buoni caualli gia non manchere-mo. Et con questo se ne ritornò il conte Gandalino, & essi rimasero à far tender quel panno di brocato, & sopra di esso far collocar gli scudi. Dopo maneggiarono al quanto i caualli per hauergli in pratica, & montarono sopra dui d'essi armati, & poseronsi uicini à i loro scudi acciò che quando ueneſſer i Re, & le Reine, gli trouassero in campo prouisti secondo che si acconuiene à i buoni mantenitorì. Quegli huomini in tanto piantarono l'altra tenda uicina alla loro, & in essa misero gli altri caualli. Gia per tutte le strade à una legha lontana alla città hauea il Re Amadis fatto piantar pilastri con cartelli in essi della condition della giostra, acciò che i caualliери erranti ne fussero auisati.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che i duo mantenitori uinsero la giostra il primo giorno. Cap. XLVI.

ESsendosi i cauallieri posti ben armati à cauallo presso i lor scudi usciron della città i Re le Reine con altre donne, & donzelle condotte da quei Re, & gran Prencipi per le redine de i lor palafreni, secondo il consueto di quei tempi. Era l'Imperatrice condotta dal Prencipe Olorio, & la Infanta Brisena dal Prencipe Dinerpio che erano armati, & sopra le ricche armi portauano uesti, & berrette di gran prezzo. Era il Prẽcipe Olorio fra tutti gli altri da tutte le dame, & tutto il popolo mirato perche era uno de i dispossti cauallieri, & belli che si trouasser al suo tempo. Quelle signore eran tutte ricchissimamente guarnite, & secondo come ueniuano smontauano, & ascendeano i Catafalchi, & stauano à mirar i duo cauallieri mantenitori che sopra i lor caualli armati marauigliosamente compariuano, aspettando che sarebbon comparsi alla prima giostra. In questo tempo usciron della foresta sei cauallieri armati sopra i lor caualli, & passando innanzi tutti sei toccarono gli scudi, & i duo di essi si apparecchiarono alla giostra, & incontanente i duo mantenitori si poseron in atto di giostrare, hauendo presi gli scudi loro, & due haste dall'hasteria. Et quiui ferendo tutti quattro à un tempo i lor caualli di sproni con l'haste basse si uennero à ferire di si duri incontri che le lancie uolarono in pezzi, però i dui auenturieri uennero à terra con i lor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

caualli, et i mantenitori passaron oltre senza punto crollarsi di sella. Subitamente prese due altre haste nelle mani usciron de i quattro che eran restati duo contra di loro, & uenendosi à ferire, i duo auenturieri furono come i compagni abbattuti, & tolte due altre lancie uennero contra di loro gli altri duo che eran restati, & abbassatele tutti à un tempo senza fallir niun di loro de i suoi incontri se le ruppero addosso, & si fracassaron in pezzi, & passando l'un l'altro senza cader niuno presero altre piu grosse lancie, con lequali di nuouo uennero ad incontrarsi, però i duo auenturieri ruppero le lor lancie, ma cadero in terra essendo à gli altri rimase le loro sane in mano, senza esserssi punto mossi di sella. Incontanente si mossero molti cauallieri per saper chi fussero gli abbattuti che eran per ciò in quello ufficio deputati, ma prima che à loro si accostassero si leuarono essi istessi gli elmi di capo, & era l'uno de i primi Teluis il Fiamengo, & Irguistano figliuol di Gandalino. I secondi furon Dragonis, & Palomiro, & gli ultimi Gauarte della ual Timorosa, & Ambor di Gandello figliuolo di Angriote di Estrauaus che da Londra eran uenuti al la festa, & nel camino uiddero i pilastri con cartelli. Essi dopo si accostarono à i catafalchi, & basciaron le mani al Re Amadis che gia gli hauea conosciuti. Molto istimaron tutti il caualliер Alemano che fin qui niuno hauea di lui intesa prodezza alcuna. Gauarte disse al Re, signor pare à me che uoi consentiate che i forastieri in presenza uostra trattino male i uostri. Amadis si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rise, & raccolse lui con gli altri con allegro sembiante & il medesimo fecero quelle gran signore. L'Infanta Brisena mandò incontanente sei para di cinture à i duoi mantenitori con i nomi de i cauallieri abbattuti, di che essi rimasero sodisfatti molto, perche istimauan di gran ualuta i sei cauallieri che haueano uinti, & ne ringratiaron l'Infanta, & furon portate da una donzella di lei figliuola di Landino di Fagiarco, c'hauea nome Griserta. Vsciron per un'altra strada in questo tempo dalla medesima foresta quattordici cauallieri, & per un'altra diece, & tutti toccaron gli scudi. I cauallieri mantenitori giostraron con essi loro in modo che prima che rompessero le lancie, dicisette di essi gittaron per terra, & rotte le lancie presene dell'altre, si portarõ in modo che tutti gli altri furon da loro abbattuti. Il Re Amadis, & gli altri Re, & Reine erano stupiti si del gran ualor de i duo cauallieri, & l'Infanta Brisena gli mandò tosto per la donzella Griserta uentiquattro para di cinte con i nomi de i cauallieri, che per non esser niuno de i cauallieri signalati non si dicono, & disse à Griserta l'Infanta, Dite à i miei cauallieri, che secondo quel che uedo della uertù loro bisogno sia che io mandi à tor quantità di cinture, però che se in tanto che essi le guadagnano, io non ne hauesse qui con meco, si fidino di me fin che sien fatte. Le portò la donzella, & disse à cauallieri quel che le hauea imposto la sua signora, di che essi risero molto & dissero, Donzella direte all'Infanta che sopra si buon pegno potiam noi ben fidarci. La donzella tornò con la

risposta di che hebbe gran piacer l'Infanta. Soprauenne in tanto la oscurita della notte, ne altri cauallieri comparsero quel giorno. Quiui furon tosto portate molte torce accese, & discesero quei Re, & gran Prencipesse da i palchi, & ritornarono al gran palagio doue trouate le tauole apparecchiate cenaron con molta allegrezza, ne di altro in tutto il ragionamento loro fu parlato che delle gran uirtù de i duo cauallieri mantenitori.

Che Vrganda uenne à queste feste, & della maniera della sua uenuta spauentcuole, & quel che fece. Cap. XLVII.

ALzate le tauole furon sonati molti instrumenti di uarie sorte, & fu fatta gran musica, & cantato dolcemente, cosi stando in gran sollazzo che uolean mandar per i duo cauallieri forastieri udiron grā rumore, & gran strida nella città, & similmente sentiron nell'aere grā tuoni, & fulgori si terribili che parea che si uolesse profundar la terra. Il Re, & tutti i cauallieri che erano in sala usciron corrēdo con molta cōfusio ne non sapendo che cosa fusse, & domandauano l'arme à gran fretta. I tre Re imbracciate le cappe andauano con le spade in mano innanzi per le loggie, & eran seguiti da tutti quei Prencipi, & cauallieri nella medesima forma. Et giunti nel cortile stupiti che il rumor tutta uia piu crescena entraron per la porta duo cauallieri, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dissero à gran uoce. Signore correte alla riua del mare & uedrete la piu gran cosa che uedesti giamai, & tuti così uniti uscirón dalla porta che riusciua al mare do ue mirando uiddero qualche un miglio dentro una torre l'acqua così alta che parea giunger fino alle nuuole. Nel la cima di essa si uedea una fiãma di fuogo spessa, et nera molto che piu di diece miglia intorno risplendeua con gran chiarezza, & da se ta tutte le parti gittaua molti raggi che causauano quei tonitrui. Era il mar si turbato che le sue onde simigliauan altissime montagne. In questa guisa ueniua la torre approssimandosi à gran fretta uerso la città con gran spauento di tutti in mirar cosa di tanta horribilità. Il Re Amadis uidde presso di se i duo cauallieri estrani, che essendo à cena haueã udito il rumore, & eran quiui concorsi anch'essi, à quali il Re disse. Amici che ui pare di cosa si spauenteuol come è questa? Per dio risposero essi che è questa una delle spauenteuoli auenture che si possan uedere. Così se ne stauan attoniti tutti non sapendo che si fare, aspettando il fine di questo fatto. Le Reine tutte à quali fu nõciata la cosa, si eran poste alle finestre del palagio che rispondeano al mare, & ueduta cosa si horribile à uedere si inginocchiaron in terra piagnendo, et pregando Iddio che le uolesse liberar da tanto flagello, & temeano che non fusse un principio questo del finir del mondo. In tanto la torre che uenea per mare si accostò tanto che uenne à toccar la riua, & quiui cominciò à lanciar tanti ragi sopra della molta gente che era in quel luogo concor-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſa,che [illegible]nir alla uolta loro, tutti ſi laſciauan cader in terra cercando ognun coprirſi con le ſpalle del compagno che piu gli era uicino, & ſerrauan gli occhi tutti per non uedergli Altri andauan fuggendo da tutte le bandi, ma eran con tal artificio fatti i raggi che à coloro che piu fuggiuan lontano piu moleſtauano. Però eran di ſua natura tali che altro mal non facean loro che ſcapigliargli i capegli. I Re & i cauallieri ueduto che quantunche molti raggi cadeſſero ſopra di loro, nulla gli bruſciauano ſtauan cheti, & cominciauanſi aſſicurare dal grã ſtrepito che per l'aere faceuano. Et con tutto ciò la torre tutta uia piu creſceua, & il mare ogn'hora piu ſi alteraua. Indi à grã pezza cominciò à quietarſi il mare, & i raggi à ceſſar in modo, che piu non ſi ſentiua quel furore, ne piu ui apparea di ſpauẽto ſe nõ la grãdezza della torre che pareua che cõ l'altezza toccaſſe il cielo. I Re, et cauallieri ueduta ogni coſa quieta ſi andaron piu accoſtando alla torre, & mirandola bene uiddero che di eſſa uſciua molta acqua, & che era tutta fatta di ſpuma d'acqua, & in eſſa udiron ſonar un ſi dolce, & diletteuol ſuono che gran dolcezza ſentiuan tutti in aſcoltarlo. Et ceſſata che era quella ſorte di ſuono ſe ne ſentiua un'altro di un'altra maniera, & ceſſato quello, ritornaua il ſuon primo, & coſi alternatiuamente ſeguiua la melodia marauiglioſa di quella muſica. Eßi ſi sforzauan di mirar dentro per l'acqua traſparente chi fuſſe che facea ſi dolce ſuono però non poteau ueder perſona alcuna, ſe non che uedean la torre ogn'hora piu ab-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

bassarsi, non cessando per questo il suono così à uicenda come si è detto. Nel fin di un gran pezzo accostandosi ogn'hora piu alla riua, uidder la torre tutta finirsi di disfare, & nel luogo done finì di consumarsi, uiddero re stata una barca grãde, & à torno di essa, su l'orlo erano uentiquattro simie uerdi, & ciascuna di esse hauea una torcia accesa in mano. Dentro la barca si mostraron poi dodici donzelle, le sei dellequali portauan Arpe in ma= no tutte dorate, & l'altre sei con altri instrumenti, tut= te di ricchi panni guarnite. Era nel mezzo della barca una sedia che parea tutta di uiua brasa, & in essa si ue= dea posta à sedere una donna uestita di panni negri con ueli bianchi lunghi in testa, che fu tosto conosciuta che era Vrganda la sconosciuta. Le donzelle non cessauan in tanto il lor suono, & il Re Amadis che era piu de gli altri uicino alla costa, tosto che la riconobbe, spostoci alquanto dentro l'acqua saltò presto nella barca, & Vr ganda che lo uidde si leuò subito in piedi, & se gli in= ginocchiò innanzi per uoler basciargli le mani, ma egli la leuò su, & dissele. Signora mia da bene sem= pre le uenute uostre son di marauigliose maniere, così co me è marauiglioso il saper uostro sopra il saper di tut= ti gli altri, qual buona uenuta è questa che in tanta tur batione, & nel fin in tanta allegrezza ci ha posti? Vsciamo in terra, signor, gli rispose Vrganda, che al co= spetto della Reina Oriana, & di questi cauallieri sapre= te tutto quel che domandate, & egli presala per mano se n'usciron in terra. Il Re Florestano e'l Re Agrage

con molta allegrezza parlarono à Vrganda, & ella honorò amendui molto, & ueduti i duo caualieri estrani domandò al Re Amadis chi erano, posto che ben lo sapesse, & egli le'l disse. Ella gli abbracciò, & essi lei con molta cortesia. Dopo ripreso di nuouo per la mano il Re Amadis, tutti unitamente conducendo le dõzelle innãzi, cosi sonãdo se ne entrarono alle gran sale del palagio doue trouaron quelle Reine, & gran signore, che si eran leuate tutte dalle finestre con grande allegrezza hauendo intesa la uenuta di Vrganda. Ella fatta la debita riuerenza à tutte fu con molto honore carezzata da loro, & dopò il Re Amadis se la fece seder appresso, & ella fatto tacer tutti disse. Hauete da saper signori miei, che dopò che io mi parti da uoi di Costantinopoli me ne andai dritto all'Isola mia non ritrouata, doue essendo alcuni giorni dimorata, la fortuna che anchor che molto uariabile la ritrouiamo di continouo, in certo effetto ho posta mente che doue comincia à mostrar il suo bene fa salir senza far l'huom caderne mai, & questo auuiene solamente nelle scientie, che rarissime fiate si uede, che quel che i dotti hanno imparato possa la fortuna farglilo perdere. Che la maggior parte delle uolte uediam per isperienza cresceer nelle lor professioni, che mentre piu uiue, men la mutabil fortuna ha poter di riuolger la sua ruota contra il lor sapere. Et questo non posso pensar io che proceda se non da Iddio, che essendo egli sapienza uera, & da lui uscendo tutte le scientie, non ha possanza il mal di abbassarle, pe'l che si raccoglie signori

gni miei, che chi non uuol temer questa mutabil sorte tuna, sempre deue hauere la sua intentione, & l'opere sien indrizzate al buon sapere. Questo dico io, perche dimorando nella mia Isola come ho detto, la fortuna che perciò mi era apparecchiata, mi pose in animo di andar à ueder quel gran nigromante Alchifo, & come lo pensai, lo misi in esecutione, che incontanente mi partì, per l'isola delle Simie dove lo ritrouai, che non men piacer mostrò della mia andata che io di ueder lui. Quiui me ne stetti io duo mesi parlando con esso lui di molte cose, facendo molte esperientie molto grate da uedere, & non men marauigliose, onde io che mi haueua pensato, che non fusse al mondo sapere se non il saper mio, apprest da lui tanto che mi par hora, che prima nulla sapesse. Nel fin di questo tempo, che io con si gran contentezza me ne stetti in sua compagnia mi pregò che io ui uenisse Signor à uisitare, & à basciarui le mani in suo nome, & mi diede quella barca, nella quale io hauesse da uenir con quelle Simie, & con quelle torcie che portauano estinte, dicendo, che senza altro la barca mi haurebbe condotta quà, & da lui combiatatami mettendo dentro con meco queste mie donzelle, che mi hauea con esso meco condotte, me ne son uenuta per mare, hauendomi trasportata la barca senza che niun la gouernasse, che hauran quindeci giorni, che io mi partì da lui, & sempre ho nauigato senza saper io istessa à qual banda mi andasse, se non quanto egli mi disse, che sarebbe quà stata la uenuta mia. Questa notte poi nello oscurirsi, le

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

torcie delle ſimie ſubitamente ſi accеſero, & quiui uiddi in un momento inalzarſi quella gran torre d'acqua, che hauete ueduta, & inſuperbirſi il mare con tanta forza, & il fuoco che nel ſommo della torre ſi uedeua era quello delle torcie accеſe, che portauan le Simie in mano, & diedemi quel gran mago parimente quella ſedia, nella quale ero io à ſedere, & di queſto che è fatto tanto ne ſapeuo io per innanzi quanto uoi ſteſſi. E' ſtata hor la mia uenuta, ſignori miei, ſolamente per ordine di quel gran mago per uiſitarui in ſuo nome, & perche mi diſſe, che la mia uenuta quà era molto eſpediente per lui, & per me ancora, ma io non ſo gia per qual cagione. Et quantunche ſignori miei, altro effetto non faceſſe quà la mia uenuta ſe non di riuederui tutti, ſecondo l'amor che ui porto, & il deſiderio che ho di ſeruirui ſempre in tutto quel che poſſo, ho fatto aſſai, che Iddio ſa quanto piacere ho ſentito della uoſtra uiſta, & piu non diſſe. Rimaſero marauigliati tutti di queſta ſtrana uenuta, & del gran ſaper di quel mago, perche tutti iſtimauano che altro non ſi ritrouaſſe al mondo, che non che tanto, ma in gran parte ſi uguagliaſſe à lei con quella arte, & il Re Amadis le riſpoſe. Veramente ſignora mia Vrganda la uoſtra prudenza, & il ſaper uoſtro è tanto quanto è la contentezza che ci apporta la uoſtra uiſta. Io ho da ringratiar molto queſto eccellente Mago per hauerui mandata alla mia corte. Con gran feſta ſe ne ſtettero tutti per la uenuta della ſaggia Vrganda. Et Liſuarte, & Perione non leuar in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tutta la sera mai gli occhi da i ricchi panni, doue eran dipinte le historie delle gran cose fatte da Amadis, & fra lor diceano esser cosa impoßibile che niuno si potesse al mondo uguagliare al suo gran ualore. In questo modo se ne passaron fino à l'hora di andar à dormire in molte danze, & feste, & quando si ritirarono, era gia la mezza notte, & piu passata. Vrganda se n'andò ad alloggiare con l'Infanta Brisena, & i cauallieri estrani si rittirarono alla lor tẽda, doue ritrouarõ Alchi fa che molto piacer hebbe di intender nuoua del padre.

Che i cauallieri mantenitori uinsero la giostra il secondo, terzo, quarto, & quinto di. Cap. XLVIII.

IL seguente giorno dopo che tutti i Re hebbero desinato, uennero come il giorno innanzi à i catafalchi con quelle Reine, & nobil donne in compagnia d'Vrganda, ne appena erano à i lor luoghi acconcie che uidder uscir della foresta piu di uinti cauallieri armati. Incontanente i duo mantenitori cominciaron con essi lor la giostra, & fur i uenti tutti ugualmente abbattuti, & il simile auuenne ad altri quindeci, che eran uenuti mentre i uenti giostrauano. L'Infanta uedendo che piu non ne ueniuano mandò à suoi cauallieri per la donzella la sua trentacinque para di cinte con i nomi de i cauallieri abbattuti, & percioche era hoggi mai notte i Re con le dame smontaron da i palchi, & riconducendole per le redine tutte al palagio cenaron quella sera con

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

molto piacere, & fur la sera fatte molte feste, & danze. In questo modo seguiron la giostra i duo mantenitori fino al quarto giorno che tal ue ne fu che hebbero à giostrar con cinquanta cauallieri, ma non ui fu mai dì che non ne giostrassero con trenta pe'l meno. Il quinto giorno da sera i cauallieri nouelli supplicaron il Re Amadis, che l'altro dì gli lasciasse giostrare, il che lor concesse egli quantunche gli spiacesse, perche considerata la possanza de i duo cauallieri mantenitori, ben comprese, che non ne haurebbon hauuto honore, & pareagli strano, che per le prime lancie che corressero, ne riportasser uergogna. In questo parlando i Prencipi lieti per hauer il dì seguente à giostrare, entrò per la porta del palagio un cauallier armato tutto dalla testa in fuori, il qual fu tosto conosciuto da tutti, che era Sargillo, & inginocchiatosi innanzi il Re Amadis gli basciò le mani, & dissegli. Signor io uado à dar la nuoua alla Reina mia signora, allaqual son particolarmente mandato, & basciate le mani à i duo Re, le andò à basciar alla Reina, & all'Imperatrice, & l'altre, & parimenti à Vrganda che era con esso loro, lequali lo riceuuero con molto piacere, & egli lor disse. Signore donatemi la nunciatura, che hauete da sapere, che l'Imperatrice Leonorina mia signora ha partorita una figliuola la piu bella che al mondo si uedesse giamai, che fra l'altre cose è nata con un segno molto marauiglioso, & è che ha una stella nella poppa sinistra la piu bella che si potesse uedere, & è rossa come una brasa, & per questo le

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

han posto nome Luciana. Furon quei Re, & Reine allegre molto di questa nuoua, per lequali la Reina Oriana diede una buona mancia à Sargillo, & uenuta l'hora del dormire tutti si andarono à riposare. Il giorno che uenne dopò l'hauer udita messa nel medesimo modo, che prima si misero le Reine, & i Re sopra i catafalchi nel tempo che gia i mantenitori erano in campo sapendo gia che i cauallieri nouelli hauean da giostrare. Cosi tutti stando ad aspettare uiddero i quattro Prencipi armati tutti di ricchißime arme. Il Prencipe di Spagna portaua nel scudo dipinte sette stelle d'oro, & queste gli portaua per la cagion che si dirà poi. Il Prencipe di Roma portaua per insegna un'auoltoio che haueua nelle sue mani un cuore attrauersato con le sue unghie. Et questo portaua per amor della Infanta Brisena della cui bellezza ardentemente ardeua, però nulla osaua dirle per la parentela, che era fra loro. Gli altri duo Prencipi non portauan altra diuisa, ma solamente le sue arme simplicemente bianche, & in questa guisa usciron in campo, & tutti gli mirauan che eran molto disposti cauallieri. Essi toccarono gli scudi in segno di uoler giostrare, & determinaron di uenire un per uolta alla giostra accioche i colpi meglio fusser notati. Il Prencipe Adariello fu il primo che comparse per giostrar col caualliere Alemano, & appartatosi l'un da l'altro quanto sarebbe un tratto d'arco si uennero à ferir con l'haste basse, & si percossero ne gli scudi di fortißimi incontri al maggior corso de i lor caualli, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

rotti in pezzi le lancie passaron senza niun crollarsi di sella. Ripresero nuoue lancie, & uennero à giostrar di nuouo, & anco queste altre si ruppero adosso, ma il Prencipe Adariello, quantunche gli ne grauasse uenne à terra. Apparecchiosi alla giostra dopò lui il Prencipe Clinio col cauallier Solitario, & al maggior correr de i lor caualli si uennero à incontrare di tal percosse che uolarono in scheggie ridotte le lancie, senza muouersi di sella ueruno, & dopò ne ruppero altre due per uno in altri dui incontri, però alla quarta carriera preser grossissime lancie, & si uennero ad incontrar con tanta possanza che l'haste uolaron in pezzi, ma uenendosi à urtar con i caualli, & i corpi loro, il Prencipe Clinio cadè in terra col suo cauallo, è l cauallier Solitario fu alquanto stordito, & perdè una staffa, per il che riceuuè gran uergogna. Il Re Amadis, & tutti gli altri istimaron Clinio per buon caualliere. Venne dopò alla giostra col cauallier Alemano Dinerpio Prencipe di Roma, che non uolse giostrar col Solitario, & abbassate le lancie si uennero con tanta forza à incontrare in modo che si spezzaron in minuti pezzi le lancie, & essi si uennero à urtar con i loro scudi, & elmi si duramente che il cauallier Alemano perdè le staffe, però Dinerpio uenne à terra col suo cauallo, della cui caduta non hebbe il Re Amadis piacere, & dispiacque molto all'Imperatrice sua madre, & molto isti maron tutti il cauallier Alemano, dicendo, che era un de gli uantaggiati caualliери del mondo. Il cauallier So-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

litario mutò tosto l'altro cauallo, perche il suo resto storpiato dello incontro del Prencipe Clinio, & uenne alla giostra col Prencipe Olorio, & abbassate le lancie à tutto correr de i lor caualli si incontraron si duramente, che le lancie si fracassaron tutte, & niun si mosse di arcione, onde prese altre lancie corseronsi un'altro incontro, & quelle anchor ruppero senza uantaggio alcuno, & cosi otto lancie corsero senza che niun di loro riceuesse suantaggio. Eran gli Spagnuoli cosi baldanzosi per la buona caualleria del Prencipe loro, che piu non potria dirsi, ne men di loro era allegro il Re Amadis, & diceua che era Olorio un de gli auantaggiati caualliери del mondo, & cosi era ueramente, che certo fu un de i migliori, che si trouasser in suo tempo. I caualliери sdegnati di loro istessi per non poter gittarsi à terra, presero altre lancie grosse, & pesanti, & à tutto correr de i lor caualli si incontraron ne gli scudi, che rompendosegli con gli arnesi, se le loriche non fussero state di gran perfettione amendui sarebbon morti, ma in esse ruppero le lor lancie, & i caualli si uennero à urtar testa per testa, & con tanta forza essi anchora elmo con elmo, & scudo con scudo, che tutti pensaron che si fusse fracassati, & fu l'incontro tale che essi, & lor caualli uennero in terra cosi tramortiti, che parean morti. Il caualliere Alemano, & tutti che gli miranano diceuan questi esser duo de i migliori caualliери del mondo. I duo ualorosi caualliери si leuaron in piedi, & fu lor tosto condotti altri caualli, ne i quali

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

essendo caualcati presero altre due grosse lancie. Il caualliер Solitario si crucciò fuor di modo essendogli auuenuta questa caduta al cospetto di un Re Amadis, & uenendo ad incontrarsi l'un l'altro uennero à ferirsi, & Olorio ruppe la sua lancia nello scudo del Solitario, ma egli ferì lui de si impetuoso incontro, che spezzate le cinghie gittò lui per la groppa del cauallo insieme con la sella gran pezzo lunge, & egli passò oltra senza riceuer danno alcuno, pur del crollarsi di sella, di che non hebbe dispiacer l'Infanta Brisena. I Prencipi caualcando ne i lor caualli coperti de i lor ricchi mantelli se ne tornarono alle uedette doue eran posti quei Prencipi per mirar molti cauallieri che stauano aspettando giostra, però auuenne à mantenitori si buona sorte, che senza i quattro Prencipi gittaron per terra quel dì quaranta cauallieri, fra i quali fu Sargillo che uolse prouar la giostra, & un figliuol di Gauarte della ual Timorosa chiamato Marsinio, & Giontes nipote del Re Lisuarte, Listoran della torre bianca cõ molti altri cauallieri, che qui non si narrano. L'Infanta mandò per Griserta quarantaquattro para di cinte à i cauallieri con i nomi de li cauallieri scaualcati, & mandò à pregar i cauallieri, che dopò che hauesse il Re finito di cenare uolessero andar al palagio. Essi con allegrezza riceuuero il dono, & risposero à Griserta, che così haurebbon fatto. Venuta la sera tornati i Re & le dame tutte al palagio, & quiui trouate apparecchiate le tauole si misero à cenare, & nel parlar sem-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pre della giostra passata, & della gran ualentia de i ca-
uallieri se ne passaron cenando.

Che cosi stando entrò una donzella in sala da parte de' duo cauallieri. Cap. XLIX.

LEuate le tauole, & tutti cosi standosi in gran sol-
lazzo sonando, & danzando le donzelle di Vr-
ganda, uennero i cauallieri estrani, à quali si leuò in pie
di il Re Amadis per honorargli, & fecegli sedere di la
& di qua amendui appresso, posti à sentir una concer-
tata musica di quelle donzelle. In questo esser stando,
entrò per la porta della sala una donzella di gran bel-
lezza, & honoratamente uestita, laqual se n'andò drit-
tamente innanzi il Re Amadis, & inginocchiata gli
basciò le mani, & tutti tacquero per udir chi fusse, &
quel che cercasse, & ella disse. Signor Re, duo cauallie-
ri forastieri che nuouamente son capitati alla tua corte
per honorar le tue feste ti manda à far intender c'hāno
inteso esser nella tua corte duo cauallieri estrani che mā
tengon giostra à qualunche uiene à giostrar con esso lo
ro, onde ti mandano per me à dire che quando ti piaccia
ch'essi dentro in questa sala (poi che non son giunti à
tempo di giostrare per esser hoggi mai notte) per ralle-
grare queste feste, & dar che uedere à queste signore
farā battaglia di spade cō questi dui cauallieri, et che se
essi lo accettano che ueramente hor hora, & uolentier
fan questo, perche gia tutti sete stanchi di ueder gio-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

stre. Vdita questa ambasciata il Re Amadis rispose. Donzella referite à cotesti cauallieri che ui han mandà à me che gli ringratio molto della lor uenuta, & che nel resto di quel che domandano, io non posso far altro se non quel tanto che fia in piacere à questi caual- lieri. I cauallieri estrani che haueano il tutto udito, ue- duto che il Re Amadis gli lasciauan in libertà loro di accettar l'offerta, dissero alla donzella. Amica, direte à i uostri cauallieri che il Re concede la sua petitione, però uẽgano quando à lor fia in piacere che noi ci trouera ap parecchiati. Hor aspettate, disse la dõzella, che hor hora saran qui, & tosto smontò le scale del palagio, & i ca- uallieri si assisero in mezzo della sala che era spacio- sa, & grande assai per questo effetto, & tutti quei signo- ri, & dame erano allegri molto per spettar di ueder il torneamento, però le Reine stauan con qualche ti- more acciò che non ne uscisse morte di qualch'uno, & stauan tuttti ad aspettare che entrassero i cauallieri, ne tardò molto che compasero in sala dodici huomini uestiti di ricchi panni, sonando trombe, & piferi con tanto rumore che faceuan tremar la sala, & retiratisi da un lato subitamente entraron duo Araldi con uesti- menti d'oro molto ricchi, & ciascun portaua in una ma no una corona di Re con tante pietre, & perle che non haueau prezzo, nell'altra mano portaua ciascuno un scettro reale d'oro, & dietro loro comparsero duo ca- uallieri armati di tutte arme di tanta ricchezza che po nea marauiglia in chi gli miraua, & portauano due

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

spade ignude in mano, & imbracciati dui fortißimi scu di, & se uennero à por drittamente à rimpetto de i duo cauallieri strani che stauano aspettandogli nel mezzo della sala con le lor spade ignude anch'essi nelle mani. Dopò si uidde entrar in sala un cauallier honorato armato di ricche arme con un baston d'oro nelle mani, & nel fine entraron uenti cauallieri di tutte arme armati con ricchi archi, & forti nelle mani con le frizze in essi poste. Come fur dentro tutti, il cauallier che portaua il baston fece à i uenti far una rota hauendo nel mezzo accolti i quattro cauallieri à quali uoltauan le spalle & quiui cominciarono à caminar in fretta in forma di danza dando gran gridi, & le trombe, & pifari tutta uia sonauano. I quattro cauallieri tosto cominciaron la battaglia delle spade, tuttauia caminando essi, et seguẽdo il lor solito aggirare, come si è detto. I cõbattenti in tanto si feriuano da tutti i lati con tanta forza, & tal furore che parea battaglia di uenti cauallieri. Erano i colpi si grandi che si uedea uscir de gli elmi loro fiamme di fuoco tante che parea che si bruciasser tutti. Il rumor che tutti quattro faceuan senza cessare punto con le grida che dauano gli arcieri della rota, tuttauia seguendo il circuito loro, faceua estremir tutti. I Re, Reine, & cauallieri che eran quiui à ueder si notabile spettacolo al lume delle torcie mirauano quella battaglia attoniti, & crebbe il rumor che era in questa sala si grande che la maggior parte de gli huomini della città ui cõcorse, & tanta era la gente che caricaua, che se non fus

sero stati i uinti cauallieri che facean la ruota con gli archi infrizzati, haurebbon sturbata quella battaglia de i quattro che non cessauan di ferirsi, & gia era mezz'hora che era principiata, ne da una parte ne l'altra si scorgea punto di uantaggio. Il Re Amadis, & tutti gli altri che gli mirauano non sapean che farsi ne che dire se non che solamente stauano intenti à mirar i cauallieri che facean tutti quattro il piu bel torneamento che si potesse uedere. Tutte le Reine, & donne, & donzelle che erano in sala, si stauan fortemente stupiti di un si marauiglioso torniamento, ne per marauiglia affissauan gli occhi. Era gia un'hora & piu che era principiata la battaglia de i quattro, senza uedersi in niuna delle parti uantaggio, & eran cosi i loro scudi disfatti che delle foglie dell'acciaio ne era piena la sala, però la gran fortezza dall'arme facea resistenza che non fosser le carni loro tagliate. Nondimeno se il torniamento fusse molto piu durato, i cauallieri uenuti di fresco ne haurebbon fatto male che non poteuan iscampar dalla morte ò dall'esser manifestamente uinti, perche eran gia molto stanchi tanto che gia tutti sentiuan la fiacchezza loro, & i duo cauallieri eran gia tali come se allhora hauesser cominciata la zuffa. In questo tempo le trombe, & pifari eran cessati che altro strepito non si sentiua (essendo anco cessato il grido de gli arcieri) che i colpi delle spade de i combattenti che eran grandi, ma cominciaron poi gli arcieri il grido. Essendo in questo termine le cose il cauallier c'hauea in mano il bastone dorato, uedendo che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

le cose andauan mal per i suoi, hauendo fra loro messo il bastone, & egli anco essendosi messo in mezzo, disse. In dietro cauallieri, cessi hormai la battaglia facendosi questo piu per piacere che per odio che sia fra uoi. I ca= uallieri si tiraron à dietro, & i duo uenuti da nuouo si tolsero gli elmi di capo, & le trombe di nuouo sonaro= no, ma gli Araldi posero tosto ad amendui le corone in testa, & diede ciascun al suo lo scettro reale in mano. Similmente il cauallier dal bastone, & gli altri che ha= uean fatta la ruota si leuaron gli elmi, & aprendosi la ruota i cauallieri dalle corone usciron, & se n'andaron uerso le sedie doue eran quei Re, & Reine, che subito furon da tutti conosciuti della sala, che eran le due Rei= ne Calafia, & Pintiquinestra, & il cauallier dal basto= ne era Perion di Sobradisa, & uno di quei che guidauan la ruota era Manelino il cortese, & tutti gli altri eran donne nere, & bianche d'amendue le Reine. Il Re Ama= dis, & gli altri Re tosto che riconobbero le due Reine & i cauallieri, se n'andaron uerso di loro, & con gran= de allegrezza, & cortesia grandissima si abbracciaro= no, e'l Re Amadis lor disse. Veramente signore giamai corte di Re nel mondo fu tanto honorata quanto è la mia con si nuouo, & honorato torneamento come è stato questo. Perione, & Manelino domandaron le mani à lui & gli altri Re, & non gli le uolser dare, ma con grande allegrezza abbracciatigli gli fece leuar in pie= di, & dopo essi se n'andaron doue le Reine stauano, & con molta riuerenza abbracciaron la Imperatrice Leo=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

noretta,& donna Briſena lequali abbracciaron le Rei-
ne di nuouo uenute, gran piacer hauendo della uenuta
loro, & eſſe fecero grande honore à Vrganda, & ella
l'onorò molto amendue. Manelino uolſe baſciar le mani
à Vrganda, ma non uolſe ella à patto alcuno, & l'ab-
bracciò con molto amore. I duo cauallieri eſtrani uenne
ro alle due Reine, & inginocchiatiſigli innanzi lor diſ-
ſero. Signore piacciaui di perdonarci il noſtro errore
perche il coſtume noſtro non è ſe non di ſeruir le tali co
me uoi. Elle abbracciandogli gli leuarono in piedi dicen
do, che non ſi ſperaua meno da ſi famoſi, & buoni caual-
lieri. Et dopo che tutti ſi riceuuero corteſemente, & che
tutti eran delle cerimonie quietati, Amadis diſſe alla Rei
na Calafia. Buona ſignora, & qual è ſtata la cagione
della uoſtra uenuta in queſto ſi ſtran modo? Signor riſpo
ſe ella, la uenuta noſtra è ſtata moſſa dal deſiderio di ue
der uoi, uoſtra moglie, & figliuola, con tutti queſti ſi-
gnori, & per un'altra cagione anco laqual ſaperete da
queſta altra Reina, noi ci imbarcammo con queſta com-
pagnia che hauete ueduta, & per la gran fortuna che
l'altra notte fu nel mare (non ſo ſe ne hauete hauuta no
titia) che fu tale che l'onde andauano fin'al cielo, ſummo
noi forzati di firmarci in un porto lontano una giorna
ta, & mezza di qui, & uſciti che noi fummo in terra à
cinque miglia da queſta città intendemmo la nuoua di
queſti cauallieri, & per dar piacer alla tua corte, & per
poterci prouar con eßi loro facemmo queſto c'hauete
ueduto, & ſimilmente acciò queſte gran Reine uedeſſero

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quel che non haueano piu ueduto in questo paese, che il ueder due donne come son esse, mantener il campo à duo si famosi cauallieri. Finito c'hebbe di dir la Reina, tutti le mirauano marauigliati oltre modo di ueder Reine di si gran bellezza, & nel parangon dell'arme tanto famose, & maggiormente si stauan marauigliati della gran bellezza della Reina Pintiquinestra, perche lor parea che una donna di si delicate, & belle fattezze non potesse hauer nelle sue membra tanta forza, & cuor tanto. Quiui se ne stettero in questi, & altri dilettenoli ragionamenti fin che era passata la maggior parte della notte. Et percioche l'hora era gia tarda disse il Re Amadis, perche le Reine starebbono stanche del torneamento che ben sarebbe stato che fusser iti à dormire, & si leuaron con questo tutti, & fu ordinato che le due Reine se n'andassero à dormire nello alloggiamento della Infanta donna Brisena con tutte le lor donne. Perione, & Manelino se n'andarono ad alloggiar col conte Gandalino. I cauallieri estrani, & Alchifa (che à tutto fu presente) se n'andarono alla lor tenda, doue si gittaron ne i lor letti, & quiui dormiron riposandosi cosi della stanchezza del torneamento come della giostra del giorno passato.

Che i cauallieri mantenitori uinsero la giostra il sesto giorno delle feste. Cap. L.

L'Altro giorno che fu il Sabbato il Re Amadis, & gli altri Re, & gran Prencipi andaron nella ca-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

pella della Reina à udir messa, doue ritrouaron con la Imperatrice l'altra Reina, & parimente le due Reine Amazzone uestite all'uso del lor paese con ricche ueste d'oro frigiate di perle, & pietre di gran ualore. Finita la messa, tornati alla gran sala, trouaron poste le tauole doue desinaron con molto sollazzo. Quini concertaron Perion di Sobradisa, & Manelino di giostrar con i duo cauallieri esterni, & similmente molti altri cortegiani alzate le tauole i Re, & Reine sallirono à i lor catafalchi doue uiddero i duo mantenitori comparsi aspettando giostra. Ne molto stette à comparir armati Perione, & Manelino, che toccando gli scudi appartandosi l'un l'altro si uennero à incontrare al maggior corso de i lor caualli con tanta forza che le lancie uolarono in pezzi, però Manelino che giostrò col cauallier Alemano uenne à terra. Perione e'l cauallier Solitario rotte le lancie si uennero à percuoter con l'urto de i corpi, & de i lor caualli, scudi, & elmi, in tal modo che Perione, & il suo cauallo uennero anch'essi à terra, & il cauallier Solitario si stordì alquantò però non cade. Dopo loro uennero alla giostra molti cortegiani, il Conte Gandalino, Listoran del ponte d'argento, Branfilo, Tantilo l'orgoglioso, Carineo di Corsante, Antalio figliuol di Oliuas, Brascelo figliuol di Brandoiuas, Garamonte figliuol del Re di Norgales, Brandauio di Gaula con molti altri che saran nominati poi, però tutti che erano à numero di uenti sei furono abbattuti, & Griserta portò incontanente à i duo cauallieri le cinture con

i nomi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

i nomi de gli scaualcati, & à pena era ella tornata à dietro, & rimontata ne i palchi che usciron della foresta otto caualieri armati di buone arme, & caualli in compagnia lor hauendo una donna, & sei donzelle, & lasciate le donne andarono à toccar gli scudi, & tutti gli mirauan uolontarosi di saper chi erano, che parean di gran ualore, ma niun gli potè conoscere che portauan gli elmi in testa, & le donne eran ben serrate in uiso. L'uno de i caualieri portaua l'arme tutte bianche, onde ogn'un si pensaua che fusse caualier nouello. Toccati gli scudi subitamente duo di loro si apparecchiarono alla giostra, ma tosto furon discaualcati. Dietro loro si misero in punto altri dui, però lor intrauenne come à gli altri duo compagni, & gia de gli otto ne eran i quattro uenuti à terra, quando si apparecchiò alla giostra il caualier nouello con un de gli altri tre, & stettero amendui saldi in sella fino alla quarta carriera, ma alla quinta uennero à terra. Dopò si mosse uno de i tre che restauano à incontrar col caualier Alemano, & dieronsi nel colpirsi tali incontri che le lancie uolaron in pezzi, & nel uenir à urtarsi con i caualli il caualier della foresta, & il suo cauallo uennero in terra, & il caualier Alemano, si stordì alquanto, ma quantunche gran percossa riceuesse si tenne nondimeno bene in sella. L'altro caualier che restaua uenne subito alla giostra col caualier Solitario, & si andarono à incontrar amendui con tanta forza che ruppero ugualmente le lancie, & dietro quelle altre undeci per uno, sempre di pari re

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

stando in sella. Si marauigliaron tutti della gran valentia del cauallier della foresta, & lo reputauano per un de gli auantaggiati del mondo. I cauallieri presero altre lancie grossissime, & urtandosi l'un l'altro à tutto correr de i lor caualli le lancie uolaron in pezzi, & nel percuoterssi di scudi, & de gli elmi il cauallier Solitario perdè le staffe, & tal fu l'incontro che riceuue che sarebbe caduto se non si fusse abbracciato al collo del suo cauallo, però il cauallier auenturiero uenne à terra, ma si leuò di un salto in piedi con molta destrezza, & tolsi l'elmo di capo fu da tutti subito conosciuto che era il Re Galaoro, & similmente furon conosciuti gli altri che ad imitation sua fecero il medesimo, & i primi che giostraron era Galiato di Scotia, & Arandalio suo fratello, i secondi, Calfegno il superbo, & Galsario di Romania, i terzi il cauallier nouello era un figliuolo del Re Cildadano che nuouamente si era armato, chiamato Suicio d'Irlanda, & l'altro il buon Angriote di Estrauaus che essendo delle sue ferite guarito incontrò nel camino questi cauallieri, & se ne uenne con essi loro, gli altri duo ultimi che giostrarono fu il primo il buon don Quadragante signor di Sansogna, & l'ultimo (come habbiam detto) il Re di Sobradisa, & la dõna era la Reina Briolania con sei sue donzelle che ueniuano à uedere il Re Amadis, & la Reina Oriana, & nel camino sepper la giostra de i cauallieri estrani, & per questa cagione si eran celati di farsi conoscer per hauer à giostrar con loro, hauendo lasciata la sua gente à dietro.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Quando i Re, & Reine seppero chi erano i cauallieri & le donne, non si potrebbe esprimer la allegrezza che ne sentirono, ma fu maggior assai quella de i cauallieri estrani, quando lo seppero, per hauer abbatuti tai cauallieri. Finalmente il Re don Galaoro con la sua moglie, & coloro che con essi ueniuano, furon da lor riceuuti secondo che si conueniua. Perion basciò le mani al Re suo padre, & la madre che gran contento hebbero di uederlo, & Suicio d'Irlanda, & Manelino suo fratello si riceuuero con gran piacere. Tutti si firmaro ne i catafalchi per ueder se altri compariuano alla giostra, ma non tardarono à comparir diece cauallieri della foresta, però in poco tempo lasciaron come gli altri le selle. L'Infanta Brisena mandò per Griserta quarantaquattro para di cinte à i cauallieri estrani col nome del Re suo zio, & de gli altri che eran caduti, & lor mandò per la medesima donzella à dire, che gia non ui restaua se non quel giorno, che facessero in modo che ella riuscisse con honore di quella impresa, il che non temeua ella di non ottenere, considerata la gran uirtu loro. I cauallieri risposero che le ne basciauan le mani, & che la maggior confidanza c'hauessero in riuscir con honor di quella impresa era per esser in suo seruigio. Tornata Griserta con la risposta discesero quelle signore da i lor catafalchi, & andarono à cenare, & quiui seppe il Re Galaoro dal Re Amadis tutto quel che era in quella giostra successo, & tutti diceano non esser simili cauallieri al mondo come erano i duo mantenitori. Alzate le tauo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

le domandò il Re don Galaoro à Manelino de i suoi figliuoli il Re Talanco, & il Re Garintero, egli rispose gli, che Talanco era rimaso nel suo Regno, & che Garintero hauea tolta moglie Litria Reina dell'Isole Citarec, & nel modo con che uinse il gigante al cospetto del cauallier della Spera con tutto il rimanente che in quel fatto successe. Rimase cosi allegro il Re Galaoro della buona fortuna del figliuol come se egli fusse di tutto'l mondo stato fatto signore. Cosi se ne stettero gran pezza à ragionare in quel che lor parea piu grato, & uenuta l'hora del dormire tutti se ne tornarono à i lor alloggiamenti doue se ne passaron con molto riposo quel la notte. I cauallieri estrani finita c'hebber la giostra tornarono à riposarsi alla lor tenda, & dopò cena si consigliarono insieme di quel che douean fare dopò che fusse l'altro giorno finita la giostra, considerando che non poteua esser altrimenti che il Re Amadis non si ostinasse di uoler in ogni modo conoscergli, il che essi à niun patto haurebbon uoluto, & finalmente risolueron che l'altro dì dopò che fusse finito il giostrare douesser ir al palagio di notte, & che se il Re hauesse uoluto in ogni modo conoscergli essi si hauessero da iscusare fino all'altro giorno, & tornati alla tenda, ò per un modo ò per un'altro si partissero secretamente senza tardare, nell'hora che la gente tutta fusse ita à dormire, & in questa determinatione restando se ne stettero quella notte.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che i duo cauallieri mantenitori uinsero anco la giostra l'ultimo giorno. Cap. LI.

VEnuto l'altro giorno che fu la Domenica, & ultimo di del termine della giostra, dopò il desinare se n'andaron quei Re secondo il solito à i catafalchi doue trouarono i cauallieri mantenitori che giostrauan con piu di trenta cauallieri forastieri che eran capitati alla campagna, perche si era per tutto il Regno, & fuori publicata questa giostra (come si è detto) onde infiniti cauallieri ui concorreano, & uiddero quei Re che i duo mantenitori presto si ispediron di quei trenta auenturieri hauendogli scaualcati senza romper molte lancie. Dopo stette gran pezza che non comparse cauallier alcuno, et gia che il Sole era per tramõtare uidder uscir della foresta un caualliere sopra un caual bianco con arme tutte uerdi rotte in molti luoghi, & hauendo il sangue tinto in piu parti il cauallo, ben mostraua di esser il cauallier anzo ferito, portaua un grande scudo, & lucido, rotto da tre incontri di lancie, & pareua il caualier grande, & ben disposto. Tutti lo mirauano non potendo imaginar chi si fusse, & egli se n'andò al dritto passando sotto i palchi delle Reine, & gran signori passo passo, & andossene à toccar amendui gli scudi, & poi si trasse à dietro, hauendo presa una lancia in mano dalla casa doue n'eran per questo effetto poste infinite. Il Re Amadis riuoltatosi à i fratelli disse. Valoroso molto deue esser questo caualliere poi che hauendo necessità di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

riposo, & curar le sue ferite si uuol hor mettere à giostrare. Così mostra di essere, disse il Re Galaoro, non so come si riuscirà poi in effetto. Il cauallier Alemano chiese la prima giostra al Solitario, & egli gli la concesse & presa una lancia dall'hasteria si andò ad incõtrar col cauallier dall'arme uerdi che contra di lui si era mosso. Niuno nel ferirsi fallì il suo incontro, & le lancie si fracassarono in pezzi, passando l'un per l'altro senza far mouimento alcuno, onde tornaron à pigliar altre lancie, & uenendosi à incontrar come prima, de i scudi loro ben coperti si feriron si poderosamente che il cauallier Alemano ruppe nell'auuersario la sua lancia, ma il cauallier dall'arme uerdi percosse lui in modo che lo gittò in terra, & lo fece gran pezza andar riuoltando. Tutta la gente spettatrice questo uedendo con uoce alta diede un grido dicendo. Gia il fratello del diauolo è questa uolta andato anch'egli à terra. Il Re Amadis con gli altri Re rimase marauigliato oltre modo della gran bontà del cauallier uerde, & non potean pensar chi fusse, & molti ue ne furono che dissero che douea esser Splandiano, ma non percioche niuno l'affirmasse. Sia chi si uoglia, disse il Re Amadis, che mi da il cuore, che mi bisognera di armare. Il cauallier Alemano si leuò di terra, di uergogna confuso per esser caduto al cospetto di chi haurebbe egli uoluto piu mostrar le sue prodezze, però con molta uergogna si tirò da un capo della piazza, perche gia il cauallier Solitario ueniua alla giostra con molta colera hauendo mutato cauallo, & ellet-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ta la piu grossa lancia che fusse nell'hasteria, & ben co-
pertosi del suo scudo, & abbassata la lancia si mosse con
tra il cauallier uerde che gia si mouea contra di lui. Fu-
ron gli incontri si grandi che il cauallier Solitario uen-
ne col suo cauallo in terra, & il cauallier dell'arme uer-
di perse una staffa, però tosto ricuperolla, & passò ol-
tre. La gente diede un gran grido dicendo, Gia Lucife-
ro cade della sedia c'hauea nel cielo, & tutti rimasero
stupiti della gran bontà del cauallier uerde. In questo tẽ
po il cauallier Solitario si leuò di terra, & posta mano
alla sua spada, disse al cauallier uerde. Caualliere, io co-
nosco il uantaggio, però pregoui che uogliamo giocar
alquanto delle spade. Cauallier, rispose egli, ben sapete
uoi la conuention della giostra secondo i uostri cartelli
però lasciate uenir il terzo che ha da giostrare, & poi
ui risponderò à questa partita. Mentre i duo cauallie-
ri erano in questo ragionamento, il Re Amadis doman-
dò à molta pressa l'arme, che posto che i suoi fratelli,
& quelle Reine si sforzassero di disturbarglilo, non fu
possibile di ottenerlo, dicendo che piu tosto perderebbe
la uita che romper la sua parola. In un punto fu arma-
to, & tutti i Re, & Prencipi discesero del catafalco con
esso lui, & caualcando sopra un buon cauallo, presa la
lancia si mosse contra il cauallier uerde che era ancho
col Solitario in ragionare, al qual disse. Hor su cauallie-
re uenite à finire di conseguir la uostra auentura. Il ca-
uallier uerde si retirò da una banda della piazza, &
presi amendui del campo (tutta la gente tacendo in mo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do che non parea che quiui fusse ueruno) i cauallieri feriti i caualli de' sproni à tutto correre si andarono ad incontrare, & nel tempo del percuotersi il cauallier uerde alzò la lancia, & il Re Amadis lo incontrò con tanto poter che poco mancò che no'l gittasse in terra, & fu l'incontro di tal maniera che non si essendo la lancia del Re Amadis, che era grossissima, rotta uenendo egli cosi impetuoso, con la forza del suo incontro, gli arcioni di acciaio della sella si spezzarono, & il Re per la cima della groppa del suo cauallo uscendo, se ne uenne à terra. Tutti stauano attoniti che non sapean che si dir ne pensare, & il Re Amadis si leuò, & uidde che il cauallier Solitario staua à pregar supplicheuolmente il cauallier Verde, che uolesse combatter con esso lui di spada, il Verde risposegli, che posto che egli non fusse tenuto, era nondimen contento di farlo, per una cosa che gli haurebbe detto dopò se fusse uscito della battaglia uiuo, & smontato del suo cauallo, & imbracciato ben lo scudo, pose mano alla spada, & si mosse contra il Solitario che uerso di lui ueniua. Feri il cauallier Verde il Solitario di si gran colpo sopra dell'elmo, che come lo percosse diede un gran tuono, pe'l quale tutti che quiui eran presenti caddero in terra, & nel luogo doue i cauallieri combatteano apparse una nuuola si negra, & spessa, che non potean ueder cosa niuna, ne ess, ne tam poco i cauallieri che gli mirauano. Però in un punto fu la nuuola disfatta, & il Re Amadis, & i duo cauallieri mantenitori apparsero sopra i lor caualli, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

il caualliер Verde ritornato nella ſua uera forma del honorato uecchio Alchifo ſopra di un bianco palafreno nel ſuo habito lungo ſenza arme alcuna. Tutti che lo mirauano cominciarono à ridere, & piu i tre caualliеri mantenitori conoſciuta la burla ch'era lor ſtata fatta da quel famoſo Mago. Il Re Amadis trattoſi l'elmo di teſta andò ad abbracciarlo con grande allegrezza, dicendogli. Signor Alchifo mio uoi ſiate il ben uenuto, & perche poi che ui ſete uoi diſcoperto non hauete anco fatto diſcoprir queſti caualliери che tanto ſi celano. Egli hauendogli baſciate le mani, ben che non uoleſſe, riſpoſe. Signor la mia uenuta è ſtata per ueder la uoſtra corte, & mi ſon io coſi ben adoperato nella mia profeſſione quanto caualliere che ſia uenuto ad honorarui, però io non ho fatto queſto che uoi dite per non diſpiacere à queſti ſignori, iquali amo tanto. Alchifa che era fin li ſtata doloroſa molto per la diſgratia de i ſuoi caualliери, non ſi potrebbe dir la allegrezza che ſentì, quando conobbe quello eſſer ſuo padre, però non ſe glidiede à conoſcere acciò per lei non fuſſero i ſuoi caualliери conoſciuti. Il Mago Alchifo diſſe al Re Amadis. Signore io uoglio abbracciar queſti caualliери ſe ben non gli conoſco, & abbracciatigli fu da lor corteſemente trattato. Quiui ſi ricordò Liſuarte di quel che gli diſſe una uolta Alchifa quando il Re Amadis uſcì della caracca delle torri, cioè che ſuo padre lo uedrebbe à tẽpo, che egli ne haueſſe piu piacere che di eſſer ſignor della metà del mondo. Et coſi ſi uerificò in quel punto, che egli ſi ſtaua coſi confuſo

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

dell'esser in quella giostra caduto, fin che si scoperse la burla, che non dico della metà del mondo, ma non haue-rebbe esser uoluto di tutto. Il Re Amadis dopò che i Re abbracciarono, & honorarono molto il Mago, presolo per la mano se n'andarono al palco doue trouarono la saggia Vrganda che dismontaua in quel punto, & quiui amendui si abbracciaron con molto amore, & saliti do-ue eran le Reine elle con grande honor riceuuero Al-chifo, ma sopra tutto fu grande la allegrezza della bel-la Infanta Brisena, ueduto esser gia notte, & esser i suoi cauallieri rimasi uincitori della giostra con tanta glo-ria di lei, & discese tutte quelle dame da i palchi ella mandò à i cauallieri trenta para di cinture con i nomi de i cauallieri c'hauean abbattuti quel giorno. Passaua-no i cauallieri che furon in tutto il tempo della giostra discaualcati trecento uenti, fra quali de i famosi, senza molti altri buoni cauallieri erranti, furono i seguenti, Don Galaoro Re di Sobradisa, il Prencipe Olorio di Spagna, Dinerpio Prencipe di Roma, il Prencipe Ada-riel di Napoli, Perion Prencipe di Sobradisa, il Prenci-pe Clinio, Suicio d'Irlanda figliuol del Re Cildadano, Manelino il cortese, & suo fratello, Ambor di Gandel-lo, don Quadragante d'Irlanda, Angriote d'Estrauaus, Gauarte della ual Timorosa, il Conte Gandalino, Lico-ran dalla torre bianca, Listoran del ponte d'Argento, il Re Dragonis, & Palomiro suo fratello, Branfilo, Pomplante, Branfil, Tantiles l'orgoglioso, Carineo di Carsante, Attalio d'Oliua, Brascelo figliuolo di Bran-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

doiuas, Garamonte figliuolo del Re di Norgales, Vfenio di Lamagna, Sargillo, Brandanio di Gaula, & Falameno suo fratello, Teluis il Fiammengo, Amadario di Bertagna, Silueſtro di Vngheria, Manelino di Suecia, Galfario di Romania, Galiatto di Scotia, & Auandalio suo fratello, Calfigno il superbo, Marſinio figliuolo di Gauarte della ual Timoroſa, Giontes nipote del Re Liſuarte, Silercio figliuol di don Grumedano, Pintineo di Carſante figliuol di Valais, Irguiſian figliuol del conte Gandalino, Filorte figliuolo di Brauor della torre Vermiglia, & un cauallier Spagnuolo chiamato Sortes. Tutti queſti cauallieri famoſi con tutti gli altri, che aſcendeuano, come ſi è detto, al numero di trecento uenti & piu, furon coſi in queſta giostra ſcaualcati. Ma tornando al propoſito dell'hiſtoria noſtra, l'Infanta nel mandar che fece le cinture à i cauallieri gli mandò anco à pregare che in ogni modo dopo cena uoleſſero la ſera andar al palaggio, & eßi riſpoſero à Griſerta che l'haurebbe fatto. Si poſero tutti quei Re, & gran Frencipi à tauola, & il Re fece fra lui, & i fratelli por à ſedere Vrganda, e'l Mago Alchifo, & con eſſo parlaua di molte coſe di gran ſolazzo, & piacere, & gia che finiuan di mangiare, diſſe il Re Amadis ad Vrganda. Signora mia, io ui uo domandar un dono, però prima intendo ſaper da uoi ſe me lo concederete. Signor mio, riſpoſe egli, eſſendo il diſiderio mio non in altro indrizzato che in ſeruirui, baſta per me comandarmi quel che uolete, che non ſia coſa per ardua che ſia, che eſſendo à me poſ-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sibile non sia essequita. Non spero io da uoi meno signora, & sempre cosi mi ho promesso, & gia ne ho ueduto il parangone molte uolte, rispose il Re. Quel che intendo che uoi facciate per me è che hora mostrate qui qualche cosa del uostro sapere, con che habbiate à dare à tutti piacere aggrādendo la nostra festa. Son contenta di far quel che ui aggrada signor, disse ella, che il meno che per seruirui io faccia, è questo che dimandate. Quiui furon leuate le tauole, & tutti stando à sedere in buon'ordine, Vrganda prese per mano il Re Amadis, & dissegli. Signor fate star tutti cheti, & si farà qualche cosa di quel che mi ricercate.

Che la saggia Vrganda operò al cospetto di tutti, che i duo cauallieri estrani fussero conosciuti. Cap. LII.

IL Re Amadis fece quel che disse Vrganda, & stando cosi cheti tutti aspettando di ueder qualche cosa, entrarono i cauallieri estrani coperti di ricchissimi mantelli sopra le lor arme. Vrganda comandò che niun si leuasse, & giunti i duo cauallieri nel mezzo della sala, si uidde uenir per l'aere due mani senza che altro si uedesse con due mazze, & se ne uennero dritto uerso i duo cauallieri, & essi non se ne guardando, quelle mani amen due in un tratto lor dieron con le mazze ne gli elmi à ciascuno un colpo, allequal percosse subitamente tutte le torcie che erano nella sala furon estinte, & tutti rimasero nell'oscuro, ma tosto della spada del cauallier Soli-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tario (dallaqual fu tolta senza uedersi da chi il sopra-
fodro) si uidde tanta chiarezza dal pomo, & pietre
della guaina quanto si dessero tutte le torcie che ui eran
prima, che eran trenta, & potendo ogn'un con questa
chiarezza uedere, uiddero i duo cauallieri à quali con
i colpi delle mazze eran gli elmi usciti di capo (senza
ueder piu ne le mani ne le mazze) che erano Lisuarte,
& Perion di Gaula da tutti chiaramente conosciuti.
Onde si leuarono in piedi con tanta allegrezza che non
si potrebbe estimare, & il Re Amadis andò uerso di lo-
ro, & Lisuarte si lasciò cader à suoi piedi per basciar-
gligli, & similmente Perion di Gaula, ma hauendogli il
Re leuati abbracciando Lisuarte gli disse, & perche fi-
gliuolo ui sete tanto celato à chi ui ama tanto? Egli ba-
sciategli le mani rispose. Signor perdonatemi, che di mia
uolontà non mi hauresti conosciuto si presto. Quiui so-
pragiunsero i duo zij, & dopò l'hauer il Re Amadis
amendui abbracciati, essi si inginocchiaron innanzi
loro per basciargli le mani, ma essi non uolsero, anzi le-
uandogli in piedi, gli abbracciarono, & carezzaron
molto. Soprauenne subito il uecchio Alchifo, & Vr-
ganda abbracciandogli con grande amore, & Vrganda
lor disse. Cosi pensauate uoi di partirui di quà senza
esser conosciuti doue son tanti magi? Per certo signora,
le rispose Lisuarte, gran pazzia era la nostra, uolerci
nascondere à chi niuna cosa è coperta. Con questi ra-
gionamenti andaron alla Reina Oriana, che non uedea
l'hora di tenergli nelle braccia. Essi se le ingenocchia-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ron innanzi, & basciaronle le mani, & ella gli abbracciò, spargendo molte lagrime di allegrezza, non si satiando di basciare hor l'uno, & hor l'altro, & tenergli nelle braccia. Dopò essi andarono à far riuerenza alla Imperatrice di Roma, & alle tre nobilissime Reine, che tutte con gran tenerezza gli abbracciarono, & honorarono, & specialmente l'Infanta donna Brisena che nō si satiaua di abbracciargli, ne potea parlar loro di sopremo contento, ma sopra tutti gli altri che hebber piacere del conoscimento de i cauallieri era il Prencipe Dinerpio, che come habbiam detto haueua infinita gelosia del cauallier Solitario, pensando che questa giostra per lei facessero inuaghito della sua bellezza in competenza sua. Furon dopò da tutte le dame, & cauallieri famosi, che quiui erano abbracciati, & massimamente da i parenti loro con grande amoreuolezza, & comparsero dopò la donzella Alchifa à farsi conoscere al padre dal quale fu molto abbracciata, et dopò cortesemente riceuuta da tutte quelle Reine, & cauallieri, & per esser hoggimai tardi si ritiraron tutti alle stanze loro, & Lisuarte, & Perione andarano ad alloggiar con quei Prencipi & con questa compagnia rimase fra loro nell'auuenire sempre stretta amicitia oltre il parētado. Il saggio Alchifo, & sua figliuola andaron à posar col conte Gandalino Et cosi stauansi tutti estremamente allegri per il conoscimento di Lisuarte, & Perione, & specialmente il Re Amadis, & la Reina Oriana per hauer un tal figliuolo, & un tal nepote, che pensauan (& era il uero)

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che fussero in quel tempo fra cauallieri di fresca età il fior della caualleria del mondo. Venuto l'altro giorno la Reina Oriana mandò à suoi figliuoli ricchissime robbe per uestirsi, dellequali essendosi adobbati, in compagnia de quegli altri prencipi uennero al palagio doue ritrouò che udiuan messa quei Re, & Reine. Dopò la messa si misero à tauola essendo gia l'hora, & nel desinare si occuparon la Reina Oriana, & tutte quell'altre Reine in trattenersi con i duo cauallieri, di uarie, & infinite cose domandando loro & la Reina Oriana si dolse molto con Lisuarte, perche quando la liberò col Re Amadis dal poter de i Giganti, non si era lor dato à conoscere, il che fu da lui iscusato con ragione di conoscersi indegno di comparire al cospetto de i lor auoli, perche non hauea fatta anchora cosa con che potesse uguagliarsi in parte à i cauallieri famosi in arme del suo sangue. Furon raddoppiate le feste per amor della conoscenza di questi famosi cauallieri, & però la allegrezza, & le danze così nel palagio come per la città tutta, fin'alla domenica seguente, & tutti i cittadini, & burghesi ueniuano al palagio reale piccioli, & grandi per mirare i Prencipi loro di tanto ualore. Venuto il giorno della domenica, dopò il desinare, la Reina Pintiquinestra facendo tacer tutti, così disse. Nobile, & ualoroso Re della gran Bertagna, percioche le parole de i Prencipi deono esser osseruate con maggior fedeltà che l'altre, so che non accadeua che io ti uenisse à domandare quel che secondo la tua uertù io credo che piu habbi in animo di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Fare che io di ricordartelo. Nondimeno costretta dalla ne
cessità uengo à dirti che ti dei ricordare che nell'assedio
di Costantinopoli doue tanti Re pagani concorsero, la
mia fortuna che parēdomi auuersa mi fu fauoreuole, mi
fece capitarui con molte delle mie donne, & quiui come
sa il Re Grisilante, il Re Armato, & io disfidammo
te, l'Imperator di Trabisonda, & questa Reina mia com
pagna, & entrati in campo, nel combatter ch'io feci con
esso lei, inuaghita del tuo gran ualore che ti uiddi mo-
strare in quella battaglia, consideratolo conforme alla
tua gran fama, determinai d'esser tua amica, & uenni
in conuentione con teco ch'io mi tornarei alla tua legge
con conditione che tu mi maritassi con huomo che fus-
se del tuo sangue, & tu me lo promettesti. Io, dando al-
la tua promessa fede, me ne tornai dalla banda tua, &
se fu con affettione, & uoluntà buona, le mie opre ne
furon testimonio nella battaglia ch'io hebbi con Almi-
risso di Lichia, & similmente nella crudel battaglia
che faceste con Turchi. Finalmente nobile, & ualoroso
Re, io son uenuta qui non per domandarti ch'osserui la
tua parola, poi che non bisogna, essendo uscita da un tal
Re, ma accioche sia con me compita, non si potendo com-
pire con l'assenza mia. Il Re Amadis che ben intese tut-
to quel che hauea detto la Reina, rispose. Veramente uoi
signora hauete in tutto questo uostro discorso detto il
uero, & non ui è che rispondere incontrario, detto
questo stette un pezzo à por mente d'ogn'intorno per
la sala, dopò riuoltatosi al Re don Galaoro gli disse. Si-
gnor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gnor fratello uoi prego io, che mi liberate della parola ch'io ho data à questa bella, & uirtuosa Reina. Il Re don Galaoro senza risponder nulla si leuò in piedi, & andò drittamente à trouare il Prencipe Perion suo figliuolo che staua presso Lisuarte con cuore tremante in aspettar la elettione c'haurebbe fatta il Re suo padre, che (come si è detto) questo Prencipe amaua ardentemente quella Reina, & quantunche le hauesse piu uolte scoperto il cuor suo, ella come che lo amasse di cuore, se ne scusaua con la conuentione, & la parola c'hauea ella data al Re Amadis, & egli à lei. Il Re Galaoro dunque hauendo il figliuolo preso per mano se n'andò dritto alla Reina, alquale ella si leuò in piedi con sembiante molto honesto, & egli presala per la mano, le disse. Bella signora dandoui io questo cauallier in nome di mio fratello, & à uoi piacendo di accettarlo, resterà liberato della promessa che ui fece. Ella gli rispose, se uoi Re me lo date ueramente sarà assoluto della sua parola il Re uostro fratello. Et egli le disse ecco ch'io lo do in poter uostro, perche disponiate di lui quel che ui pare. Et io lo riceuo da qui innanzi per mio, disse ella, & fo cheto della sua parola il Re Amadis, & in segno, & memoria che i Re non son liberati mai di quel che promettono se non osseruandolo, chiamisi un sacerdote che ci sposi. Et quiui furono amendui sposati per mano di un'Arciuescouo che fu chiamato honoratamente, & questo fatto, disse il Re Amadis. Poscia che uoi signor fratello hauete messe le mani in cose di matrimonio, & che ci hauete si buona

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mano, intendo che uoi, & io insieme facciamo un matrimonio fra duo altri che qui sono molto conuenenuole, però prendete uoi per mano la uostra amica Vrganda, & io prenderò questo honorato mago Alchifo, & perche parmi che stieno bene insieme qui alla uostra presenza operiamo che si sposino, & à me resti il carico (poi che questo fo fare) di dar lor signoria con che restino honorati. Il Re don Galaoro prese per la mano Vrganda, & Amadis il mago Alchifo, ilquale sapea questo che douea quiui auuenire, gia molto tempo prima, & lor disse il Re Amadis. Poi che uoi signor Alchifo per honorar la mia corte prendeste l'habito che non era uostro, che fu uenir in forma di caualliere, io per honorar le uostre nozze, uoglio mutar il mio, & esser Arciuescouo per sposarui. Risero tutti assai del parlar del Re Amadis, & quiui egli istesso gli sposò, & Alchifa uenne subito à basciar la mano alla matregna Vrganda. In questo modo furon sposati la bella Reina Pintiquinestra, & Perion di Gaula, & l'honorato uecchio Alchifo con la dotta Vrganda, & il giorno seguente di mattina furon tutti quattro uelati per un'Arciuescouo che disse messa.

Che capitò in questo tempo nella corte del Re un gouernator di Cicilia che conduceua un Re, & una Reina incantati, & quel che auuenne. Cap. LIII.

FAtti questi duo matrimonij, & intitolato Re Perione, fu in quella corte celebrate gran feste che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

durarono cinque giorni, & in fin di essi il Mago Alchifo, & la sua moglie Vrganda chiesero licenza di partirsi, laquale diede loro il Re benche la lor partita gli grauasse molto, & fecegli un dono di due città molto buone, & dandogli una naue, nellaquale entrati, combiatati da tutti quei signori, & Reine, lasciata Alchifa con i duo caualieri si partirono alzate le uele, & della partita loro rimase la corte in gran solitudine. Dopò se ne passarono in grande allegrezza quindeci di ancora che ad altro non erā quei signori intenti, che in caccia di saluaticine, & far uolare uccelli, che di queste caccie era quel paese molto abbondante. In questo tēpo Lisuarte, & Perione di Gaula eran nel pēsier lor tutti occupatisi sopra qual modo hauesser potuto tenere in partirsi per tornare à riueder coloro in chi haueano depositati i cuori loro, però dopò molti modi riuoltati nella mente di amē dui fu determinato di supplicar il Re Amadis che gli desse licentia per ir à ueder lo Imperator di Trabisonda, & in questa determination restarono. In questo tempo fra il Prencipe Olorio di Spagna, & Lisuarte fu contratta una si stretta amicitia che piu non potria dirsi, ne giamai si appartaua l'un dall'altro, & il Prencipe Adariello confermò la sua amistà grande con Perion di Gaula. Il Prencipe Dinerpio assoluto dalla cagion dela la gelosia che haueа di Lisuarte, non si potrebbe dir quā to l'honoraua. Cosi stando questa corte in gran piacere & sollazzo, passandosi il tempo in uane dilettationi, ciascun secondo la sua inclinatione. Et uenuto il gior-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no di San Giouanni, dopò l'hauer mangiato essendo la maggior parte de i cauallieri uniti in sala, entrò per la porta un cauallier uestito di panni lugubri con capegli lunghi, & barba fino alla cintura. Portaua in mano un rotolo di carta pergamina grande scritto con lettere d'oro, & dietro lui ueniua un cauallier armato di ricchissime arme, & in testa portaua un'elmo il piu ricco, & il piu strano à uedere del mondo, perche era tutto di un Diamante cosi chiaro, & limpido che tutti che eran in sala si trasparcuano in esso. Presso il cauallier ueniua una donzella bellissima uestita di ricchissime uestimenta, nellaquale hauean sparse molte pietre, & perle di gran ualuta. Nella sua testa hauea sopra i capegli che all'aura portaua sparsi, una corona tutta smaltata di rubini, & smeraldi con molti diamanti, & altre pietre di gran prezzo. La corona era cosi bella, & ricca che de quanti eran quiui niuno era che una simile ne hauesse di prezzo ueduta giamai. Dopo ueniuan uenti cauallieri tutti armati d'arme nere, & entrati tutti in sala rimasero quei Prencipi, & nobile Reine marauigliati molto in ueder cosa si strana. Il cauallier uecchio che uenea innanzi à tutti gli altri, inginocchiatisi innanzi il Re Amadis gli basciò le mani, hauendo nel mezzo della sala lasciati il cauallicre, & la donzella, & dopo lo pregò à uoler far tacer tutti che quiui erano, perche gli hauea da parlare di cosa di strana auentura. Il Re fece tacer tutti poi disse al cauallier che dicesse tutto quel che era per dire, ilqual cosi disse. Poderoso Re della gran

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Bertagna la fama che io ho udita della grandezza, & uirtù della tua corte, & del proprio ualor tuo, mi ha fatto uenir qui per quel che udirai hora. Saprai signore che io son chiamato Fristione, & son gouernator del l'Isola di Cicilia, perche in quel paese non habbiamo noi Re, posto che sia regno, & è la causa questa che saprai hora. In questo regno sono infiniti anni (& tanti che non ne teniam memoria,) che credo che passino duo mila, che hauemmo un Re chiamato Filomeno il qual hebbe un sol figliuolo nominato Alpatraccio, che è costui che qui uedi. Questo Alpatraccio essendo giouanetto, & molto buon caualliere si innamorò per fama di quella donzella che uien con esso lui, che è figliuola di un Re di Francia che regnaua in quel tempo, & è chiamata Miranimia. Vinto dalla sua gran bellezza Alpatraccio determinò di andarsene in Francia per uederla & seruirla tanto che ella rimanesse contenta di accettarlo per suo, & gli concedesse il suo amore, & così fece che andando à trouarla fece per lei in arme cose tali che ella gli disse che se la conduceua al regno del padre del quale era herede gli haurebbe ella concesso il suo amore accettandolo per marito. Egli che molto l'amaua si mise à quella impresa, & con non poco pericolo la trasse, & uenne con esso lei. Venuta che fu nel Regno del padre entrando nella sala doue egli era che era grande, & ricca subitamente in mezzo di essa furon amendui fatti pietra marmorea, & à lui restò questo breue scritto che io porto che similmente di pietra era in man

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sua con queste lettre che niun potea leggerle. Veduto dal padre di questo caualier che era cosi diuentato di marmo, di pura tristezza cade subitamente morto. Et perche non era di quel sangue altro herede di questo, quei del regno che cosi lo uidder incantato, non han mai uoluto consentir di hauer Re, pensando che in processo di tẽpo costui che è Re lor naturale sarebbe ridotto nel la sua prima forma, & per questa cagione ha sempre tenuti gouernatori con prestar lor il giuramento, che dieno in mano di questo Prencipe il Regno, quando auenga che egli sia disencantato. In questo modo son succesi molti, fino al tempo che fui eletto io, che puo esser gia tre anni & mezzo ò quattro, che essendo nel mio gouerno, udimmo un giorno uno strepito che parea che il mondo uolesse profondare, col qual le due imagini di marmo che fino allhora eran state sempre in quello essere, furon riuolte nella effigie nellaquale le uedete tutti hora. Et il breue scritto di pietra che hauea questo caualier in mano è questo che io porto, però mangiare ne parlare nõ posson fare, ne piu di quel che uedete, ma solamẽte andar per tutto che io lo uò menare, che è per quel che questa scrittura che io porto meglio di me lo manifesterà, & leggendo quelle lettere, cosi diceano. Io l'Infanta Medea generata da i raggi del Sole, serua de gli miei sette Iddij che girano i cieli, signora di tutte le arte magice, & ogni qualita di incanti, in tanto che io ottenni di saper tutto quel che dopò me è per auuenir al mondò, perche nel tempo mio nõ fu persona che si uuaglias

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se giamai al mio sapere ne dopò me sara anchora. Per mia memoria feci l'opera del presente incantamento, & questo operai in questo Prencipe, & questa prencipessa, perche nel tempo mio non furon amanti che si uguagliassero all'amor loro, ne dopò ueneranno, fin che uenga quel caualliер che in bontà d'arme, & ualentia per forza d'arme, & di amore acquisti combattendo con esso lui l'elmo che porta con seco. Et questo, perche passera in bontà, & ualore tutti quei che son stati al mondo innanzi di lui, & similmente non si finira di disfar l'incanto fin che uenga una donzella che cosi in bellezza come in amore passi tutte quelle che son state innanzi à lei, che posta inginocchione à piedi di questa Prencipessa domandandole la corona, se ella leuatasela con le sue proprie mani le la porre in capo, incontanente sara l'incanto disfatto. Percioche in altra guisa giamai potra disfarsi ne per la forza della spada che Appolidon nel petto del terribil leone ponera, però nel tempo che sarà acquistata per il nipote del terribil leone la forza dell'incantamento di queste imagini mancherà, quanto all'esser di pietra, ma restera il rimanente, fin che per quel che furono incantati sien disencantati. Per tanto tu gouernator che in questo regno di Cicilia sarai al tẽpo che lo spauentcuol suono si farà, pe'l quale l'imagini perderan l'incantamento diesser di pietra piu, pigliandoli con teco te n'anderai per tutto'l mondo fin tanto che ritruoui quel fortunato caualliere, & donzella, che la bellezza dell'una, & il ualor dell'altro sien tali,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che disfaccian l'arte mia che non hebbe pari mai ne sarà per hauere. Finito di legger il breue, tutti stauano attoniti in ueder, & udir cosa si strana, e'l caualliер disse. Signor Re, hora che hai intesa la cagion della mia uenuta, in casa tua è qualche caualliер giouane, che uoglia far esperienza di quanto uaglia la sua uirtù, uadasi ad armare, & uengasi à prouar con questo caualliere, & se hai parimente in questa corte donzella alcuna tua figliuola, ò d'altro Prencipe, che per sua bellezza si arrischi à domandar la corona à questa Infanta incantata, fa che comparisca à tentar la sua uentura, & se à Dio piacesse che mi togli esser dalle spalle questa fatica, che gia per uagar per molti regni ho sopportata, gran gratia ne haurebbon da tutto quel regno, ben ui dico hauer peregrinato molto, & circuiti molti reami doue infiniti buon caualliери, & donzelle di gran bellezza ui si son prouati, però non hanno fatto piu di quel che uoi uedete. Finite queste parole tutti i caualliери supplicaron il Re, che lasciasse lor prouar quella auuentura, & egli lo concesse, & fece subitamente chiamar quelle Reine, & sua figliuola, acciò uenissero à ueder quella auentura, & la prouasse chi ne hauesse uoglia. Elle ui uennero à gran fretta con tutte le dame della corte, marauigliate di una si strana auẽtura, & si misero à mirare il caualliere, et l'Infanta, che à tutti parean di gran bellezza. Quiui si corsero tutti i Prencipi ad armare, & il Prencipe Adariello domandò la prima battaglia, & gli altri gli la concessero. Tornati

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

à i suoi luoghi ciascuno schierate all'intorno della sala per ueder la cortesia, uenne il Prencipe Adariello ben coperto del suo scudo con la spada in mano, & uenne contra il caualliere, ilquale nulla si mosse, & il Prencipe lo uolse ferir, ma non pote à patto alcuno gouernar la spada, & Fristion gli disse questo uedendo. Signor caualliere tirateui adietro che ben pare che non habbiate il cuor uostro impiegato in mare in luogo alcuno, poi che non hauete poter d'intrar in campo sopra ragion d'amore. il Prencipe si tirò adietro, che ben conobbe esser uero quel che il caualliер uecchio diceua. Et dopò lui compar se in campo il Prencipe Clinio, però il medesimo gli auuenne. Per dio, disse il caualliер Fristione, per caualieri si disposti è gran uergogna di esser si poco innamorati Comparse dietro lui Dinerpio, Prencipe di Roma con la sua spada in mano coperto del suo scudo che ben si pensò di trar à fin quella auuentura considerato l'amor grande che portaua alla sua cugina, & appresatosi al caualliere incantato egli pose mano alla sua spada, & fra lor dui si cominciò una fiera battaglia tanto che in breue fu lo scudo di Dinerpio tutto disfatto, & il caualliер incantato gli diede un colpo sopra dell'elmo tale, che senza niun sentimento cadè come morto in terra, & tiratolo Fristione adietro, gli fece leuar l'elmo di capo, & come gli diede l'aere ritornò nel suo primo essere. Dopò lui si mosse Olorio di Spagna, ilquale dal giorno impoi che intese esser nata Luciana figliuola dell'Imperator Splandiano si hauea posto in animo

di esser suo caualliere, & far tai cose in seruigio suo che quando fusse di età si tenesse per sodisfatta di accettarlo per suo, & per questa cagione fece l'impresa delle stelle per la luce, come si disse. Hor essendosi questo Prencipe ben coperto del suo scudo, & tratta fuor la spada si mosse contra il caualliere, & gionto à lui, l'altro mise mano alla spada, & fra lor dui si cominciò una si pericolosa battaglia che parea di quindeci caualli eri, secondo lo strepito che menauano. Fristione questo assalto mirando, disse. Questo caualliere è il migliore di quanti ne ho ueduti anchora, piacesse à Dio che mi sgrauasse hora di questa fatica. Tutti erano intenti in mirar la battaglia, & istimauan molto Olorio, ma nel fin d'un' hora che era principiata la contesa, cadè Olorio come morto in terra, & il caualliermise la sua spada nella guaina. Fristione fece leuare di testa l'elmo à Olorio, & ritornò subitamente nell'esser suo, & rimase dolente molto Fristione che gran speranza hauea nella possanza di Olorio. Lisuarte, & Perione non si mossero del luogo loro, perche hauean dissegnato di farlo nell'ultimo. Si mosse dietro Olorio, Suicio d'Irlanda, però gli auuenne il medesimo che era auuenuto à Adariello, & Clinio che il caualliere non fece cõto di lui. Et tutti si rideuano cosi huomini come dõne di caualliersi giouani senza amore. Si uẽne à prouar poi Ambor di Gandello, però in poco spatio si sbrigò da lui il caualliere hauẽdoselo in tal esser gittato innãzi à pie di che parea ueramẽte morto, & il medesimo auuenne à Marsinio della ual Timo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rosa, & à Piatineo di Carsante, & à Giontes, & à Sielerico figliuol di don Grumedano. Filorete figliuol di Brauorte si prouò col caualliere, però il medesimo che fece con Adariello fece con esso lui, & furono in tutto i combattenti uinti, al numero di trenta, & durò la battaglia fino alla notte. Il Re fece dar bonissimo alloggiamento à Fristione, & quella sera se ne passaron tutti parlando della marauiglia grande del caualliere incantato, & della donzella di tanti anni, & à tutti i caualieri che in questa corte si trouauano maritati, spiacque molto di non poter anch'essi far quella pruoua, & parimente à quelle Reine, & nobili dame maritate, & specialmente de gli huomini ad Amadis, & delle donne à Oriana, i quali ben si pensauano che se questa auentura fusse auuenuta al tempo dell'amor che in giouentù era fra loro, si come con la lealtà, & il ualore d'amendui haueano altre simili imprese tratte à fine, haurebbe anco questa altra ultimata. Il seguente giorno di mattina dopò l'hauer il Re finito di udir messa fu chi gli disse che erano al porto arriuate tre naui, & hauendo mandato à ueder chi in esse ueniua, gli fu riferito che era l'Infanta Elisena figliuola del Re don Bruneo, la quale mandaua la Reina sua madre accioche dimorasse appresso la sua cugina donna Brisena. Il Re andò con quei Re, & caualieri à incontrarla, & fu con molto piacere accarezzata da tutti, & specialmente dall'Infanta sua cugina, che gran contento riceuuè della sua uenuta, & dopò si posero tutti à desinare, & leuate le tauole com-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

parse subitamente Fristione col caualliere, & l'Infanta incantati, & similmente molti caualieri che si proua-ron con lo incantato à quali il medesimo adiuenne che era il giorno passato auuenuto à gli altri. Cosi standosi entrò per la porta della sala un caualier di gran statu-ra con l'elmo in capo con un'altro della medesima gran dezza, che tosto che uidde lo strato doue quelle Reine erano à sedere, mirando la Infanta uenuta di fresco che era estremamente bella, colui che da li indietro giamai era stato di beltà di donzella cattiuato, fu della bellez-za di lei cosi preso che lo pose in gran passione, però come era nouo in cosa d'amore uedutosi cosi ferito, pen sandosi che per lui fusse quella auentura riseruata, im-bracciato lo scudo, & posta mano alla spada si mosse contra il caualliere incantato, & tutti si posero à mi-rarlo, & lo istimauano di gran ualore. Il caualier in-cantato uedutoselo uicino hauendo posta mano alla sua spada si cominciaron à dar fierissimi colpi in modo che tuti diceano esser la bontà del caualier estrano gran-de, & in questo modo si mantennero tre quarti d'hora ponendo in tutti marauiglia i fieri colpi che si menaua-no amendui, però in questo tẽpo il caualier sconosciuto era cosi in mal essere che era il suo scudo totalmente fra cassato, & l'arme in piu pezzi, ne potendo alle percosse dell'auuersario far piu resistenza cadè in terra, & tutti pensarono che fusse morto, & tiratolo adietro gli le-uaron l'elmo di capo, & dandogli aere ritornò in se, & à tutti pose molta allegrezza la sua uista che fu cono-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sciuto esser Quadragante figliuolo di don Quadragante, & fu con allegro sembiante riceuuto da tutti, & specialmente da don Quadragante suo padre che sentì allegrezza infinita della uenuta sua. Incontanente l'altro caualliere che era con esso lui uenuto si mise à prouarsi col caualliere incantato, ma gli auuenne di quel che era à gli altri auuenuto, che non sentiuan che fusse amore, che il caualliер incantato non fece istima di lui, onde tiratosi adietro fu conosciuto che era Abies d'Irlanda, della cui uenuta sentiron tutti gran piacere, & massimamente i suoi fratelli. Il Re Amadis domandò poi ad amendui in qual modo si fussero partiti dalla montagna diffesa, & essi risposero che il Re Norandello, & l'Almirante Frandalo haueano fatta tregua con Turchi per sei mesi, & per questa cagione essi eran uenuti per trouar un caualliere che si chiamaua il Solitario per prouarsi con esso lui per la gran fama che era pe'l mondo sparsa del suo estremo ualore, & che la buona sorte loro gli hauea condotti in quel regno doue haueano inteso che era quel desso Lisuarte, di che haueano sentito piacere estremo amendui. Il Re Amadis dopo l'hauer honorati molto questi caualliери impose al figliuolo che uscisse in campo per prouar l'auentura dell'incantato. Egli accettò l'inuito, & disse farlo quando si fussero finiti di prouare quei caualliери che erano in gran frotta entrati in sala armati. La Reina Calafia entrò nel suo alloggiamento dicendo che iua à ispedir una cosa che hauea da fare, ma non tardò à uscir fuori armata di tutte sue

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

arme, dicendo. Non mi aiuti Iddio se io non mi metto à prouare quel che giamai prouò donna alcuna. Forse che cosa cosi estrana si trarà à fine per chi non è solito di trarla, & tutti risero del detto della Reina, & hauendo ella posta mano alla spada se ne andò contra il caualier incantato, il quale tosto che se la uidde uicina senza far mostra di battaglia si inginocchiò di un ginocchio in terra. Et il Re Amadis le disse. Signora Reina per quel che mi pare dalla cortesia che cotesto caualliер ui fa, non uuol briga con uoi, & ella che hauea gia la spada alta in mano rispose. Cosi pare à me signore che secondo quel che uedo non posso gouernar questa spada in mano, se non tenerla come uedete, & subitamente si trasse adietro, & il caualliere si drizzò in piedi. Periondi Gaula senza indugio andò ad armarsi, & il medesimo fece Lisuarte, & cosi armati ritornati in sala il caualier Fristion che gia sapea la fama loro, disse. O' eccellenti caualliери, se mai fusse io si auenturoso che uoi fusti quelli che hauendo fatte per il mondo tante pruoue togliesti me hora di questo grande affanno di douer ir piu errando per il mondo, quanta gran gratia riceuerei da Iddio? Perione senza nulla rispondere si mosse uerso il caualliер incantato ben coperto del suo scudo, con la spada in mano. Il caualliер pose anco egli mano alla spada, & cominciaron fra lor dui una si fiera battaglia che parea che fusser uenti caualliери à fronte. In questo pareggio andaron due hore senza posarsi giamai, anzi si feriuano senza metter interuallo da un colpo all'altro,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

& fu speranza presso di tutti che Perione fusse quello che hauesse da trare à fine questa auentura, et non altri, ma passato questo tempo si uidde hauer lo scudo ridotto in pezzi, onde sdegnato si auentò al cauallier incantato, & percosselo sopra dell'elmo di un fiero colpo, & la sua spada cosi in esso tagliò come se fusse stato di legno, ma lo incantato ferì lui similmente nell'elmo che hauea gia tutto affiaccato, & fu la percossa tale, che come senza sentimento cadè Perione in terra, & essendo stato tirato adietro, tosto che gli fu tolto l'elmo di testa, & che sentì l'aere ritornò nell'esser di prima, non senza rossore in uiso per uergogna. Lisuarte che uidde che à lui solo era rimasa la pruoua, perche à i Re maritati non era concesso di prouarla, uedendo che tutti diceano che se per ualor d'arme si hauea da trar à fine questa auentura che egli sarebbe quel che ne ottenesse l'honore, disse fra se istesso. O' signora mia Onoloria fra l'altre belle Prencipesse suppremamente bella, & da me con tanta lealtade amata, datemi forza, & possanza per trar à fine questo, che col uostro aiuto niuna impresa temo di non trar felicemente à fine. Et col dir queste parole gli crebbe tanto animo che parea che se gli rompesse il petto, & con questo orgoglio imbracciato lo scudo, & posta mano alla sua buona spada si mosse contra il cauallier incantato, & essendogli comparso innanzi, l'altro pose mano alla sua spada, pur non la trasse. Lisuarte gli tirò un colpo pensando di ferirlo, & lo incantato gli lo schiuò, & cosi fece di molti altri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che gli ne menaua, che andaua con gran leggierezza da un capo, & l'altro della sala fuggendo, & Lisuarte gli andaua dietro per ferirlo, ne giamai gli menò colpo che il cauallier incantato non gli lo facesse perdere. In questo modo procedettero meglio di mezz'hora che per molto che lo ferisse giamai pote colpirlo una uolta. Onde egli disperato, scioltasi dal braccio la picciola catena con che tenea la spada ligata se gli auentò addosso per stringerlo fra le braccie, però nulla pote anco far in questo, perche quando si pensaua di hauerlo afferrato, il caualliere era dall'altra parte della sala, & in questo modo andò un'altro gran pezzo. Tutti stauano stupiti in mirar questo, & domandarono à Fristione se un tal caso gli era altre uolte auuenuto, egli disse di no, & che se ne era oltre modo marauigliato ne sapea comprender da che si auuenisse. Il Re Amadis ueduta esser indarno ogni fatica di Lisuarte, gli disse. Figliuolo potete lasciar cotesto caualliere poi che tanto ui fugge che per quel che mi pare, non uuol battaglia con uoi. Questo intendendo Lisuarte fece come gli disse, & si ritirò uerso di lui, & disse. Non so perche questo caualliere tanto schiua la mia compagnia uolendomi io accostar alla sua, però si uergognò molto di non hauer potuto trar à fin quella impresa. Il cauallier incantato ueduta la retirata di Lisuarte si andò à por come prima nel mezzo della sala, & Fristione tutto doglioso, disse al Re che poi che la sua disgratia non hauea permesso che quella auentura fusse stata tratta à fine nella sua corte hauendola

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dola prouata i migliori cauallieri del mondo, non era piu da farne altro, ma dar ordine che prouasser le donzelle l'altra della corona per ueder se facessero elle meglio nella lor impresa che i cauallieri nella loro. Veramente amico Fristione, gli rispose il Re, piu dispiace à me che uoi non habbiate qui ottenuto il uostro intento, à uoi, facciasi hormai come dite. Et comandò incontanente alla sua figliuola, & sua nipote che prouassero la auentura della corona. Le Infante essendosi prese amendue per le mani si accostarono alla Reina che staua nella sala con un rossore ciascuna in uiso che le faceua augumentar molto la lor bellezza. Prima che si mettessero alla pruoua contrastarono alquanto del precedere ciascuna con cortesia pregando l'altra che andasse prima, però alla fine toccò di esser la prima all'Infanta donna Brisena, & inginocchiatasi innanzi la Reina incantata (che così bisognaua che facessero tutte) le disse. Bella Signora mi uolete uoi dar cotesta corona? accio che io con essa sia la piu felice donzella del mondo? La Reina incantata distese le mani uerso di lei con esse le prese le sue, & subitamente la leuò in piedi, & poi lasciolla. Ella trattasi à dietro cõ molta uergogna si ritirò uerso la sua cugina, che se n'andò alla Reina incantata, innanzi laquale essendosi inginocchiata, le disse le medesime parole che le hauea dette Brisena, ma la Reina la leuò in piedi come hauea fatto à lei. Onde amendue se ne tornarono con gran rossore al luogo loro. Il Re comandò dopò à molte donzelle figliuole di gran signori,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che eran quiui che prouassero la auentura, però la Rei-
na il medesimo fece con loro c'hauea fatto con le Infan-
te, & ue ne furon di tali che come se le inginocchiauano
innanzi, la Reina lor daua con la mano nel petto, & le
facea cader rouerściate in terra, & questo auueniua à
quelle che non amauan niuno. Veduto poi Fristione che
niuna ui restaua à prouarsi disse al Re. Parmi signor
che così poco rimedio ho trouato nelle donzelle come ne
i cauallieri, il che han fatto elle per non far lor uantag-
gio alcuno. Però quando ui piaccia di darmi licenza io
mi ritornerò à seguir la mia impresa. Amico, gli disse il
Re, farei cosa indegna di me à disturbarui il uostro
uiaggio, nel rimanente à me spiace per non hauer uoi
trouato rimedio nella mia corte, però prima che par-
tiate uoglio ben mirar cotesto caualliere piu da presso,
& leuatosi in piedi insieme con quei Re, & gran Pren-
cipi con la Imperatrice, & tutte le Reine andaron à ue
der la Reina incantata, & affissando in esso gli occhi
parue loro una delle belle donne che uedesser giamai, &
mirando la corona c'haueua in testa, giudicaron esser
una delle ricche, & ben lauorate che si potesser uedere.
Il Re Amadis disse à Fristione se ella consentiua, che si
potesse toccare, & egli gli rispose di sì, ma che qualun-
che cosa che la toccasse sarebbe stata abbrusciata, & il
medesimo effetto faceua l'elmo del caualliere, & che
egli ne hauea ueduta la esperienza, percioche un caual-
liere che combatteua con esso lui uolendoui por la mano
per trarglilo di testa in un punto se gli brusciò. Dopò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'hauer un gran pezzo affissatamente mirata la Reina, andarono à uedere il caualliere, & uiddero che era lo scudo finissimo racamato di finissime, & ricche pietre pretiose, però non era di ricchezza in comparation con l'elmo che era tutto di un diamante come si è detto, il piu fino che si uedesse giamai, & tutti trasparriuano in esso, & si uedeano come in un finissimo specchio. A' torno di esso erano certe lettere con mirabil artificio intagliate, però niun ui fu fra tanti che le sapesse leggere, onde domandarono à Fristione quel che diceuano quelle lettere, ma egli rispose non lo saper come essi. Tutti diceuano esser grande il saper di Medea, & che era questo uno de i marauigliosi, & grandi incantamenti che si uedessero giamai. Fristione, & la sua compagnia usciron del palagio andando esso innanzi, & dietro lui il caualliere, & la Reina, seguiti poi da i uenti caualieri, i quali portauano quelle arme nere per esser uasalli di quel caualliere. Smontati al cortile, & posti la Reina e'l caualier sopra una caretta di ricchissimo lauoro con una coperta di broccato d'oro condotta da quattro caualli, & essi montati ne i cauai loro, si partiron molto afflitti, pensando che poi che in una corte di un si famoso, & signalato Re, doue in quel tempo massimamente si eran ritrouati si famosi caualieri, non haueran potuto trouar quel che cercauano, che non l'haurebbon in tutto'l mondo potuto trouare. I Re che si erano alle finestre che rispondeuano al cortile affacciati per ueder in qual guisa gli conduceuano, se ne ritorna-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ron in sala parlando di questa si marauiglioſa auentura, però Liſuarte era coſi di mala uoglia, & penſoſo per non hauer tratto à fine quella impreſa che per eſſer ſignor del mondo non ſi ſarebbe uoluto trouar quiui. Et che la ſua ſignora Onoloria n'haueſſe notitia. Di nuouo accarezzarono Quadragante, & Abies d'Irlanda, & uenuta l'hora di cena con gran piacere ſi poſero à tauola, & in tutta la cena giamai Quadragante leuò gli occhi da doſſo à Eliſena, & tuttauia piu nel ſuo amor ſi accendaua. Dall'altra banda ella da l'hora, & il punto che'l mirò, uedendolo coſi membruto, & ben diſpoſto, ſe gli affettionò molto, ma dopò che uidde la pruoua della ſua ualentia nella battaglia col caualliер incantato, & come da tutti era ſommamente lodato il ualor ſuo, gli accrebbe oltre modo l'amore. Et quando lo conobbe, & ſeppe chi era, & che diſarmato lo uidde di ſi gran bellezza, ueduto come egli la miraua, & conoſcendo eſſer del ſuo amor preſo, in modo gli preſe amore che in lui hauea tutto l'animo ſuo riuolto, poſto che lo diſſimulaſſe allhora, & dopò molto tempo, per eſſere molto prudente, & accorta donzella. Finito di cenare furon ſubitamente alzate le tauole, & ciaſcun ſi retirò al ſuo alloggiamento. Liſuarte, & Perion di Gaula determinarono di domandar la ſera del giorno ſeguente licenza al Re per ir in Trabiſonda à ueder l'Imperatore, & con queſto diſegno rimaſero quella notte anchora che uergognoſi molto per non hauer potuto niun di loro ottener la uittoria contra il caualliер incantato, ſecondo la ſperanza di tutti.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che un messo portò una lettera di desfida al Re Amadis da parte di Sulpitio Re della Saluaticina. Cap. LIIII.

L'Altro giorno dopo che hebbe il Re udita messa, uolendosi por à tauola entrò nella sala un caualier cosi grande che poco gli mancaua della statura di Gigante, & era della testa, & delle mani disarmato. Veniuan con esso lui quattro scudieri, & portaua in mano una lettera di carta pergamina sigillata di tre sigilli in forma di bolla. Et inginocchiatosi al Re gli basciò le mani, & disse. Signor leggi questa lettra, & da me saprai poi il rimanente della mia ambasciata. Il Re comandò al suo secretario maggior che la leggesse, & leggendola cosi dicea. A' te Amadis di Gaula Re della gran Bertagna, Io Sulpitio Re della Saluaticina per la morte di Grifilante mio zio, che tu uccidesti, per me, & per dui miei fratelli l'un chiamato Grafante, & l'altro Brostroffo dotati dalla natura di grandi, & forti corpi, dico che non ti bastando di hauer ucciso nostro zio, & suoi fratelli con i suoi, hauendo preso il forte castello della Rocca, & essendoti appossessionato, ui tieni Sarquiles in nome tuo con molta gente tua, perche ci facciano gran guerra, & sempre ci dia noia, & muore ogni giorno nelle battaglie che si fa, molta gente dall'una parte, & l'altra. Onde ti diciamo tutti tre che poi che tu ti istimi di si gran bontà in arme, dicendo che tu hai nella tua corte del tuo sangue, & di altri i migliori cauallieri del mon-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

do, che noi poneremo questo fatto in battaglia di me, & de i miei fratelli con altri tre quali ti piacerà di ellegere, con conditione che se noi uinceremo tu ci debba lasciar liberamente il castello della Rocca, poi che è della nostra casa anticamente con tutto quel che Sarquiles tuo gouernator ci ha occupato, & se i cauallieri tuoi haueran di noi uittoria à te resti il nostro dominio libero, & ispedito, restandone legitimo signore. Et perche se uo lesti uenir à questo accordo si possa ultimar nella tua corte, habbiamo fatta la presente sottoscritta, & sigillata da noi, & per i nostri soliti sigilli, per laquale affirmamo di far tutto quel che colui che te la presenterà uerra con teco in conuentione. Letta la lettra stette il Re Amadis pensando un pezzo, & dopo disse al caualliere se egli à bocca hauea da dir altro. Non, rispose egli se non che quando uoglia uenire allo effetto, delquale Sulpitio mio signor ti ricerca con i suoi fratelli, io habbia à riceuer da te la sicurtà che essi possan uenir in questo tuo Regno per intrar in battaglia con i cauallieri come essi ti scriuono, acciò sien sicuri che lor sia osseruato il conuenuto. Il Re questo udito ricominciò à pensare, & tutti stauano intenti per udir quel che hauerebbe risposto. Lisuarte c'hauea ben inteso il tenor della lettra, si leuò in piedi, & inginocchiatosi innanzi l'auolo gli disse. Signor ui supplico à uolermi concedere un dono poi che è questo il primo che ui ho domandato dopo che son stato caualliere. Amadis lo leuò in piedi, dicendo. Figliuolo chiedete ciò che uolete che io

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ue'l concedo. Quel che io signor ui chieggio, rispose egli, è che perche io ho da andare in Trabisonda, che uoi accettiate questa battaglia che quei signori ui domanda no con le conditioni che son buone, & honeste, & che io sia uno di quei c'habbin à intrare in campo per uoi, & similmente à me diate il carico di nominar gli altri dui, & che questa battaglia sia fatta innanzi lo Imperator di Trabisonda che sarà piu uicino à questi signori pro- uocatori, che io son forzato di far ogni modo questo uiaggio hauendolo promesso à una donzella, che non posso far di meno. Gli altri dui che hauran da entrar in mia compagnia in campo intendo che sia l'uno Perio- ne mio zio, & l'altro il Prencipe Olorio di Mongiaste. Il Re udito quel che il nipote hauea detto non gli piac- que molto, & maggiormente per non hauer da farsi al suo cospetto la battaglia, & ancora per udir che si ha- uea cosi presto da appartar da lui, ma per compir le sue parole rispose che era contento, & che cosi si facesse con si allegro sembiante come haueua sempre in ogni perico lo mostrato. Olorio di Mongiaste, & Perion di Gaula ringratiaron molto Lisuarte de l'honor che gli hauea da to. Il Re accordò col caualliere la battaglia de i tre per tre facendo le sicurezze nella forma che ei domandò, & che si conuenissano, & fu il luogo della battaglia depu- tato dentro la città di Trabisonda c'l termine de li à sei mesi. Il caualliere ritornò adietro allegro molto per riportar la espeditione c'hauea ricercata. De li à sei giorni Lisuarte, & Perione domandaron con Olorio

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

licenza all'Imperator di partire, e'l medesimo fecero Adariello, & Clinio che haueano da andar con essi loro solamente con i loro scudieri chiesero licenza. Finalmente il Re gli la diede hauendo lor fatta apparecchiar una buona naue con molte ricche gioie, danari, & ricchissimi uestimenti, & uenuto il tempo si combiataron da tutta la corte, laquale lasciaron melanconica molto per la lor partita, & rimasene molto afflitta la Reina Oriana, & similmente l'altre Reine, & donzelle, che molto eran questi Prencipi generalmente amati. Entraron in naue tutti cinque con Alchifa, & gli scudieri loro con arme rosse che si fecero fare apposta ricche, et forti molto, & alzate le uele si partiron per la uia di Trabisonda con prospero uento, allegri oltre modo per hauer in breue à riuedere le care donne loro. Et furon da quelle Reine dalle finestre ueduti sempre fin che si misero in alto mare, & ciascuna pregaua Iddio che desse lor buon uiaggio. Passati dopo molti giorni tutti quei Re, & Reine forastieri si partiron per i Regni loro con molta allegrezza, & la Reina Pintiquinestra menò Perione al suo Regno, & la Reina Calafia, & Manelino n'andarono all'Isola California doue trouaron Talanco col Re Garintero signor dell'Isole Citaree che era uenuto per uederlo. Tutti si rallegraron oltre modo in uedersi, & indi à poco il Re Garintero si parti per ir à riueder la Reina Litria hauendo dato à Manelino il Regno di Giugurta, delquale fu egli tosto là coronato con la sua moglie Liotta sorella della Reina Cala-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fia. Quadragante si rimase col Re Amadis molto uinto dall'amor di Elisena che de li à poco tempo à prieghi suoi il Re Amadis gli la diede per moglie. La Imperatrice di Roma, & Dinerpio suo figliuolo se ne tornarono à Roma, doue de li à pochi giorni mandarono ambasciatori al Re Amadis, per liquali si domandò in matrimonio per Dinerpio l'Infanta donna Brisena sua figliuola, di che hebbe egli grande allegrezza, & gli la mandò, & fu maritata in lui con molta sodisfattione di tutti, & ne furon celebrate molte feste. Il Re don Galaoro, & il Re don Florestano, & il Re Agrage con le donne loro ritornaron similmente ne i regni loro, & il Re Amadis se ne restò con la sua amata Reina Oriana à gran solazzo, & la maggior parte del tempo era intento à cacciare. Vn giorno gli auuenne, che essendo in una caccia di bestie grosse standosi in un canton di strada aspettando una seluadigina, & uenuta fuori il Re la ferì con la sua lancia, & il ceruo cominciò à fuggire, il Re si internò tanto nell'appetito di ucciderlo che si mise à seguirlo per una spessa foresta, solo & lontano assai da quel luogo lo raggionse, & dopo l'hauerlo morto nel ritornar che fece à dietro per ritrouar i suoi, entrato per disotto certi alberi si folti che quasi gli impediuano il camino si sentì dire. Cauallier della uerde spada? Egli mirò per ueder chi era che lo chiamaua, però niun ueggendo seguitò il suo camino, ne tardò molto che si sentì chiamar di nuouo. Donzel del mare? Egli si mise à mirar un'altra uolta, ne tam

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

poco uidde persona alcuna. Et marauigliato molto, già che uolea muouersi per caminar oltre udì la medesima uoce che dicea, Beltenebroso? ne per remirar che si facesse pote ueder che si fusse, & qualunche uolta che così lo chiamaua, si ricordaua delle cose che hauea fatte sotto quel nome in giouentù sua. Così caminando intento in questo pensiero di nuouo sentì la medesima uoce che diceua. Cauallier Greco? Egli si mise à por mente d'ogni intorno, & nulla ueggendo restò il piu marauiglioso huomo del mondo parendogli di sognare. Et ritornatosi nel camino pensando molto (come si è detto) nelle cose che egli fece per amore nel tempo che era così chiamato, si internò in quella dolcezza tanto che non ponendo mente oue si andasse, & il cauallo trascurrato anch'egli per non sentir chi lo guidasse, scapucciò, & cadè in piana terra. Egli uscì dell'arcione di un salto, & guatando all'alto in un'albero presso il luogo doue era il cauallo caduto, uidde fra le rame posto à seder un fanciullo così picciolo che non gli parea douer passar tre anni, & mirandolo fisso, gli disse il fanciullo. Amadis sopra che andaui pensando? Io ti fo intendere che non passerà molto tempo che uerrà colui che robbandoti quel che è propriamente tuo, tu & tutti del tuo lignaggio morirete per le sue mani, & detto questo disparue ne piu lo uidde. Il Re stette gran pezza à pensare sopra le parole del fanciullo molto marauigliato, & afflitto, però si come era huomo discreto, & prudente molto appartò il pensiero al meglio che pote da questo soggetto, & tor-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nato à caualcar nel ſuo cauallo, con intention partiſsi di non communicar con perſona ueruna quel che hauea ueduto, & udito. Quiui fu incontrato da alcuni ſuoi c'hebbero grande allegrezza di hauerlo trouato, & preſo il ceruo che non era da quel luogo molto lontano, con molti porci, & altri animali ſe ne tornaron tutti alla città doue fu il Re ben riceuuto dalla Reina Oriana. Ma il Re Amadis quantunche ſi sforzaſſe di non uoler ridurſi à memoria ne penſar piu in quel che gli era in quella caccia incontrato, non potea in conto alcuno appartar l'animo dalle parole che gli hauea dette quel fanciullo. Ma hora non parla piu l'hiſtoria di lui.

Che Liſuarte, Perione, & gli altri hebbero gran tempeſta in mare, & che furon al fine traſportati al porto di Cartagine. Cap. LV.

SEgue l'hiſtoria che Liſuarte, Perione, & gli altri compagni eſſendo entrati in mare nauigaron con buon uento qualche trenta miglia in alto mare, ma la fortuna che non ſa mai ſtar ſalda in un medeſimo eſſere ne eſſer contraria ad alcuni ſenza eſſer ad altri fauoreuole, & pe'l contrario. Eſſendo queſti cauallieri nella maggior contentezza del mondo, fece in mar leuarſi gran tẽpeſta che molte uolte penſaron tutti di reſtar eſca di peſci, & andauan con molto dolore pregando iddio che gli guidaſſe à quella banda doue egli rimaneſſe piu ſeruito di loro. Nauigarono un meſe, & mezzo coſi meſſi

in alto mare senza saper doue si fussero ne doue la fortuna gli hauesse à gittare. Vna mattina poi nel comparir del Sole si trouò la naue nel mar di Spagna, & andò àdar nel porto di Cartagine. Et essendo conosciuto da i marinari il paese, resero tutti gratie infinite à Iddio per hauergli liberati da si estremo pericolo, & per cioche era anco insuperbito il mare fu concluso fra loro di starsene quiui fin tanto che si fusse quietato, & fatto accostar la naue al porto mandarono i marinari in terra con un battello, perche andassero à comprar alla città delle uettouaglie necessarie. Essi smontarono, & tornati con le uiuande dalla città, dissero Signori, hauete da sapere che Iddio ui ha qua miracolosamente fatti uenire. Perche? risposero essi, perche nel comprar che noi faceuamo le robbe udimmo, dissero i marinari, un bando da parte del Re don Brian di Mongiaste che tutti huomini atti à poter prender arme in termine di quindeci giorni fusser con esso lui in Toledo, & noi domandando per qual cagione si facesse questo assembramento, intendemmo, perche il Miramamolino di Marocco con dicce Re Africani, & Alarabi è passato in Spagna, & ha preso un gran paese, dicendo che per uendicar il Re Armato, & tutti gli altri Re, & Alarabi che sopra di Costantinopoli morirono uuol distrugger la Spagna, & ha posto gia l'assedio in Cordoua con si grande numero di cauallieri, & pedoni che non han conto. Onde il Re don Briano raguna tutta la gente che puo per ire à dargli la battaglia. Quando questo intesero i cauallieri di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uennero molto mesti, & specialmente Olorio di Mon-
giaste per ritrouarsi in tanto affanno il padre. Lisuar-
te fatto animo à tutti, disse. Hora conosco che Iddio si ri
corda di noi che ci ha condotti à tempo che potiam soc-
correre, & seruir questo buon Prencipe nel pericolo
in che è posto. Veramente noi siam qua marauiglosa-
mente capitati, & quel che à me par signori è, che noi
tutti cinque andiamo sconosciuti, & al tempo che si co-
minciera la battaglia noi ci ritrouiamo la, & se Iddio
darà la uittoria al Re don Briano, finita di uincer la
battaglia noi ci riuoltiamo à dietro, perche se gli ci des-
semo à conoscere, ci uorrà trattenere alquanto, & tar-
daremmo poi molto. Tutti si risoluerono in quel che Li-
suarte disse, & Olorio gli ne rese molte gratie, & disse
che così se ne douesse fare. Quiui stettero essi quattro
giorni mettendo in ordine cio che bisognaua, nel fin de i
quali essendosi tutti delle lor arme armati caualcaron
ne i lor caualli hauendo lasciata nella naue Alchifa che
quiui gli aspettasse, & presero il camino dritto di Cor-
doua. A' Lisuarte, & Perione piacque molto il paese di
Spagna, & nel fin di duo giorni che caminarono incon-
traron un corriere che correua à gran fretta à far sape
re come il Re andaua piu presto che non hauea designa
to, perche da Cordoua gli haucan fatto i suoi intendere
che stauano in gran strettezza, & che egli iua à chia-
mar la gente di Cartagine. Essi lo raccomandaron à Id
dio, & si misero à caualcar con maggior fretta che pri-
ma, & caminaron in questo modo otto giorni nel fin de

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

i quali giunsero à una giornata lunge da Cordoua, & mandaron spie per intendere quando fusse per farsi la battaglia.

Che il Re don Briano si mosse da Toleto per dar la battaglia al Re Miramamolino che era all'assedio di Cordoua. Cap. LVI.

FEce il Re don Briano rassegna delle sue genti in Toleto, & trouò hauer in essere uentimila caualieri, & cinquantamila pedoni, & determinò di muouersi senza piu indugiare, & comandò al conte di Merida che fusse nella prima schiera con quattromila caualieri, & uentimila pedoni, & similmente diede la schiera seconda al Duca di Biscaglia, & al Duca di Cantabria che eran seimila caualieri, & diecimila pedoni. Egli uoleua guidar la terza schiera con tutta l'altra gente che restaua, & in questo modo si mosse in buona ordinanza alla uia di Cordoua fin che giunsero uicini una giornata al campo de pagani. Il Miramamolino tosto che seppe la uenuta del Re determinò di leuar il campo, & andargli incontro per uenir seco alla battaglia in una campagna aperta uicina alla città. Et designò di far anch'egli tre schiere della sua gente tutta, ma prima hauendo fatta la rassegna trouò quaranta mila caualieri, & ottantamila pedoni. Nella prima schiera comandò che fusse il Re di Tunigi, & il Re di Fezza con diecemila caualieri, & altri tanti pedoni, nella seconda

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

il Re di Machizza, & il Re di Guisciarra con altra tanta gente in compagnia anchо del Re di Aracolla, & con essi fussero duo Almiranti di Amadagod, & di Marocco. La terza schiera tenne egli per se con cinque altri Re senza lui che era à marauiglia buon caualliere in compagnia di molti altri Prencipi, & gran signori suoi uassalli, & conduceua tutto il resto dell'essercito, da diecemila pedoni in fuori che guardasser gli alloggiamenti. Hauea similmente questo gran Miramamolino sette giganti carnali fratelli, & giamai l'abbandonauano. In questo modo ordinò egli le sue schiere hauendo di tutta la sua gente fatto un sol campo, & si uenne à porre da un canto della campagna uicino alla città. In tanto hauea caminato si oltre il Re don Briano che era col suo essercito arriuato à una lega lõtano dal l'essercito inimico, & fece al Re Miramamolino per un suo messagiero intẽdere che douesse uscir del suo regno se nõ che non lasciarebbe un di suoi uiuo. Il Miramamolino rispose à un fratello del conte di Minda che portò l'ambasciata, che egli era passato in Spagna per conquistarla, et che non intẽdea di ritornar à dietro prima che non hauesse essequito il suo desiderio, & che questo daua egli per sua risposta, et che il giorno seguẽte gli haueria fatta conoscere la cagion piu manifestamente della sua uenuta. Il fratello del conte si ritornò à dietro con la risposta di mala uoglia, perche hauendo ben essaminato l'essercito inimico gli parue gran numero di gente, & referi la risposta del Re pagano. Il Re mostrando quel

grande animo che in sua giouentù hebbe sempre, determinò di dargli l'altro giorno la battaglia confidandosi molto nell'hauer le sue genti meglio armate quantunche fussero i nemici in numero due uolte tanti. Tosto lo fece publicar per il campo acciò ciascun si metteſſe in ordine per il giorno uenente. Et poste per quella notte buone guardie dall'uno, & l'altro campo attesero à dar ordine nell'apparechio dell'arme, & de i caualli, così se ne passaron quella notte aspettando che comparisse il nuouo giorno.

Che il Re don Briano uenne à giornata con pagani, & con l'aiuto di Lisuarte, & gli altri compagni ottenne la uittoria. Cap. LVII.

VEnuta l'alba in Oriente cominciò à sonar le trõbette dall'una banda, & l'altra, al suon dellequali subitamente si armaron tutti, & montarono à cauallo. Il conte di Merida che andaua nella prima schiera si cominciò à muouer con la sua battaglia seguito dall'altre due al passo de i lor caualli, & caminaron tanto che al spuntar del Sole erano à uista de i pagani che gli aspettauano con le lor schiere poste in ordinanza & percotendo nelle lor arme il Sole, facea comparirgli marauigliosamente bene. Venuti à fronte l'un campo, & l'altro quanto sarebbe una tirata d'arco, & essendo in esser di uoler affrontarsi furon ueduti uenire per trauerso i cinque cauallieri dall'arme rosse. Ma diciamo alquanto

alquanto le diuise che portaua ciascun d'essi. Portaua Lisuarte nello scudo dipinto un cauallier tutto cinto da capo & pie le braccia e'l collo di catene con una donzella che gli metteua la mano dal lato sinistro, e'l cauallier le staua inginocchiato innanzi, & eran nell'orlo dello scudo otto O di oro. Il Prencipe Olorio portaua una stella grandissima dipinta nel suo scudo. Ferion di Gaula portaua nel suo dipinti diece Grisoni con l'unghie l'un l'altro auuinchiati, hauendo nel mezzo di loro un cuore. Gli altri dui non portauano altra diuisa eccetto le lor arme tutte rosse, & comparsero cosi gentilmente, & cauallieri si ben disposti ne i lor caualli, che tutti gli mirauano, ciascun de gli esserciti desiderando sommamente di hauergli dal canto suo. Essi si ueniuano appressando alle battaglie pian piano secondo che amendue si ueniuano accostando, non potendo anco niun considerar qual delle parti douesse aiutare. I cinque cauallieri abbassate le lancie, & feriti i caualli de gli sproni, quando uiddero esser tempo di uoler affrontarsi le schiere, entraron à ferire nella schiera del Re di Tunigi, & del Re di Fezza che era la prima. Il conte di Merida questo ueduto spinse anch'egli con la sua schiera, & ferito il suo caual di sproni con l'hasta bassa andò contra i duo Re, che parimenti si eran contra di lui mossi. Però prima che la battaglia si meschiasse i cinque cauallieri haueau abbattuti cinque pagani che dalle schiere si eran lor mossi contra. In questo tempo si uennero le schiere à percuoter l'una con l'altra con tanto rumo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re che parea che trouasse sotto la terra. Di questo incontro meglio di mille cauallieri furono scaualcati, & colui che una uolta cadeua non era piu per leuarsi. La battaglia si mischiò stretta, che rotte le lancie uennero à ferirsi di spade & mazze in tal guisa che di continuo si uedean cadere à terra morti da una parte, & l'altra. Quiui uedeasi far cose di gran marauiglia à Lisuarte à Perione, & Olorio, che niun ui fu de loro che prima che rompesse la lancia non gittasse à terra quindeci cauallieri, & gli altri dui compagni diece per uno. Et poste dopò le mani alle spade in tal modo si portarono che in poco d'hora temendo i nemici i lor crudeli colpi, gli facean strada per poter agiatamente passare ouunche uoleano, che doue entrauano andauan uccidendo, & ferendo lasciando le uestigie della lor passata con infinito numero di morti. Il conte di Merida, & molti altri cauallieri Spagnoli di gran ualore uidder che con questo buono aiuto i suoi manteneano arditamente il campo, quantunche fussero gli auuersarij di numero à loro di gran lunga superiori. In questo tempo giunsero quiui i pedoni da amendue le parti, & perche la maggior parte di loro erano arcieri, & franchi arcieri, fecero tanto danno da un lato della battaglia, che per la lor giunta cadero morti molti cauallieri, dalle molte piogie delle frizze che sopra di loro pioueuano, tanto che in poco d'hora il campo si riempì di morti dall'una parte, & l'altra, ma assai piu dal canto di pagani per non esser cosi ben armati. In questo modo si manteneano al-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

campo amendue le parti. Il Re di Fezza uidde che un figliuolo del conte di Merida con una mazza gli hauea ucciso un caualliere suo fauorito, onde andò à ferirlo, & con una lancia lo incontrò per un costato, & lo passò da banda à banda, & gittollo morto in terra. Il conte suo padre che questo caso del figliuol uidde, per uendicarlo spinto da soppremo cordoglio si spinse addosso al Re con la spada in mano, & diedegli tre colpi con che si sentì caricato molto, ma tosto gli diede la risposta che con piu di diece caualliери lo caricò tanto che l'hauerebbe ucciso se quiui non fusse in quel punto capitato il Prencipe Olorio che ueniua sanguinoso tutto uccidendo & abbattendo i nemici con la sua spada in mano, che ueduto in tanta strettezza il Conte che riconobbe all'arme, ferendo hor questo hor quello, andò à ferire il Re di Fezza che piu de gli altri lo trauagliaua. Il Re che uidde uenir il colpò alzò la targa per ripararlo, ma fu la percossa si strana che gli la tagliò pe'l mezzo, & replicando Olorio un'altro colpo senza metter tempo, quantunche in questo da gli altri molti colpi riceuesse anco egli, ferì il Re con tutto il suo poter sopra dell'elmo in modo che lo fendè fino à gli occhi, & caduto morto cominciò egli à entrar fra gli altri ferendo di smisurati colpi hor questo hor quello, facendo quiui prodezze di eterna memoria, però ben gli bisognaua, perciò che hauendo il Re di Tunigi, che quindi non si trouaua molto lontano, intesa la morte del Re di Fezza, corse in quella parte con meglio di cinquanta caualliери, & an-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dò contra Olorio, che gli fu detto esser quel desso che lo haueua ucciso, per ucciderlo col Conte con gran sforzo & comincioßi in questo luogo una zuffa ßi ostinata da l'una parte, & l'altra, che tãto crebbe il rumore che tutta la battaglia ßi ridusse in quel luogo, & fra i primi che ui concorressero furono i quattro caualliери uermigli. Lisuarte, & Perion che ueniuano innanzi ßi cacciaron nella folta, & urtando, & ferendo fecero tanto con quei che con esso lor ueniuano che giunsero doue staua Olorio, che dal Re di Tunigi, & da un'Almirante era malamente caricato. Come lo uidde in tal strettezza Lisuarte, con la spada alta corse uerso il Re di Tunigi, che quantunche molti de i suoi ui ßi interponessero per disturbarglilo, perche molto temeano i suoi duri colpi, tanto non potero fare che non se gli accostasse. Vn caualliер pagano che uidde uenir la spada di Lisuarte che calaua alla uolta del Re, alzò lo scudo per ripararsi il colpo, & fu tale la percossa che tagliandoglilo tutto, gli gittò anco in terra la metà del braccio, & dopò rialzata un'altra uolta la spada percosse il Re di tutta sua forza sopra dell'elmo, alzatoßi sopra le staffe, che lo partì fina allo stomaco. I suoi che uiddero ßi spauenteuol colpo cominciaron per paura à perderßi d'animo, & egli con Clinio, & Adariello che haueano quel giorno fatte gran pruoue delle lor persone cominciarono à ferire, & uccider fra loro. Perione ferì l'Almirante che molestaua tanto Olorio sopra delle spalle di un ßi pesante colpo che fendutolo fino alla cintura lo gittò in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

terra morto, & dopo si cacciò ferendo fra gli altri, on-
de con quel che egli faceua, & quel che faceuano i suoi
compagni, & gli Spagnuoli che gli erano appresso che
haueau ripreso animo per le gran pruoue che haueuan
uedute fargli, fecer tanto che i pagani ueduti morti i
lor capitani, non potendo piu far resistenza, uolgendo à
briglia sciolta le spalle si misero in fuga. In questo si
mossero per soccorrergli il Re di Macchizza, il Re di
Aracolo, & il Re di Guisarro con la schiera loro, ma
tosto lor uenne incontro il Duca di Biscaglia, & il Du-
ca di Cantabria con la lor battaglia, & incontratesi
queste schiere, meglio di mille cinquecento cauallieri ca
dero in terra, & comincioßi ad appiccar la piu aspra,
& fiera contesa che si uedessi giamai. Soprauennero in
questo i pedoni dall'una parte, & l'altra, & comparsi
à fronte si cominciarono à lanciar tante saette, & tan-
ti dardi che parean una gran pioggia, & era horribil
cosa à uedere percio che in breue si uidde la campagna
tutta in quel luogo coperta di morti, ne l'hora che po-
teua esser mezzo giorno. Il Miramamolino che uidde
cosi le battaglie mischiate si pensò che se egli in questo
giungesse con la sua schiera, essendo di molta gente, non
l'haurebbon potuto sopportar i nemici, onde comanda-
to à suoi che con le solite gran gride loro percotessero
ne i Christiani, postosi egli nella fronte della schiera con
i suoi sette possenti Giganti che haueau carico di guar-
dar la sua persona si mosse à ferir nella battaglia, però
il Re don Briano si era anch'egli mosso all'incontro con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la sua schiera con quel gran cuore che hebbe sempre, & uccise con la lancia un'Almirante che gli uenia contra. Le schiere si uennero à urtare con tanta brauura che in questo primo incontro abbandonaron la sella piu di sei mila cauallieri, & uedeuansi uscir della calca i caualli senza i signori che disturbauan gli ordini delle schiere, & molti ue ne erano, che gli portauano strascinando, & quel che una uolta cadeua giamai poteua leuarsi. Il rumore era cosi grande che non si udiuan l'un l'altro. Il Re don Briano che gia hauea udite le nuoue de i cinque cauallieri estrani che erano entrati in suo aiuto nella battaglia, desiderando molto di ueder le marauiglie, che gli fu referito che faceano, & di conoscergli, andando per la battaglia, gli uidde ir tutti cinque insieme con gli scudi tutti pieni di saette ferendo, et uccidẽdo, quanti di nemici incontrauano, in modo che pareua questa una schiera unita di cinque mila cauallieri. Molto restò egli stupito in ueder quel che faceano, & specialmente i tre di loro che non menauan colpo che non uccidessero ò non tramortissero caualliere. Egli si uenne à congiunger con esso loro, & seguendo la battaglia uidde che il Re di Macchiza haueua morto il conte di Merida, onde si mosse contra di lui, & quiui si appiccò fra loro una battaglia, però poco durò che Olorio che in tal esser uidde il padre andò contra il Re di Macchizza, & lo ferì sopra l'elmo di un colpo tale che lo partì fino à i denti. Il Re di Guisciarro che lo uidde con l'Almirante Damadagod corsero al maggior correr de i lor caualli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

à incontrar Olorio, & poco mancò che non lo gittassero à terra, ma Clinio, & Adariello si mossero contra il Re, & l'Almirante, & gli caricarono di tanti colpi che à mal grado de i lor cauallieri che gli aiutauano, & difendeano, gli uccisero al fine. Il Re di Macchizza ferì il Re don Briano, & fra lor dui appiccarono una gran contesa, ma giunse in quel punto quiui l'Almirante di Marocco, che uenne con la sua spada alta in mano per ferir il Re di Spagna di dietro, & Lisuarte che lo uidde si mosse uerso di lui, & alzato lo scudo pigliò in esso quel colpo, ma egli ferì lui d'un rouerscio sopra l'elmo tale, che la falda di esso gli gittò con una orecchia in terra, & la spada discesa alla spalla, tagliò tanto che gli gittò à terra il braccio dritto con una parte del costato, & cadè incontanente in terra morto. In questo tempo il Re don Briano hauea morto il Re d'Aracolo, & cosi andando tutti cinque i compagni col Re per la battaglia ferendo, & uccidendo, uiddero uenir molti de i suoi fuggendo essi posto mente da che procedeua il disordine, uiddero che fuggiuan da i sette Giganti, & dal Miramamolino che uenian con tanta fierezza che tutti iscampauan dal cospetto loro. Le diauolerie che faceano quei sette Giganti non si potrebbono esprimere che non menauan colpo con che non uccidesser caualliere. Lisuarte che uidde che costoro eran la destruttione di tutti i suoi, presa una lancia che uno scudier del Re portaua strettala ben sotto il braccio ferì il cauallo di sproni ne si fermò fin che uenne à ferir con essa in uno de i Gi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ganti che ueniua innanzi, il qual con una mazza feriua & uccideua con fiera strage quanti se gli poneua innanzi, & percosselo in mezzo il petto che armatura che hauesse nulla giouogli che un braccio di lancia gli fece apparir fuor delle spalle, & prima che cadesse corse à lui, & gli afferrò, & tolse la mazza fuor delle mani. Cade il Gigante subitamente, & un de gli altri che gli era appresso corse uerso Lisuarte per uendicarlo con un'altra mazza di ferro, & amendui si feriron in un medesimo punto con le mazze sopra gli elmi di si smisurati colpi, che hauendoglili ammaccati, si balordirono in modo che cadute ad amendui le mazze di mano, si abbracciarono al collo de i lor caualli. Giunse in questo punto quiui Perione, & ueduto il Gigante così chinato lo ferì con la sua spada in discoperto nel collo, & gli gittò la testa in terra. Olorio che con esso lui era ferì un'altro de i Giganti, & egli se gli riuolto in modo che per un pezzo fu ugual la contesa, ma uenuti quiui Clinio, & Adariello fu presto terminata la cosa, che aitandolo, uccisero il Gigante quantunche fusse forte, & ben armato. Si affrontaron in tanto il Miramamolino, & il Re don Briano, & fra lor dui comincioßi una fiera battaglia, & uedendo che non si potean uincer con le spade, uennero à braccia, & percioche eran possenti molto, uēnero amendui à un tēpo à terra, & fu qui una pressa si grāde che in tutto il giorno non ne era stata una maggiore, percioche da ogni parte concorreua la gente per aitar il suo Re cō tanto empito, & rumore che era il ue

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

derlo un gran ſpauento,& gran confuſione. Quiui concorſero quattro Giganti reſtati,che guardauano il Miramamolino, & Liſuarte che era gia tornato in ſentimento giunſe in quel luogo per il gran rumore che ui ſenti, & nel giunger che fece ueduto il combatter che à piedi faceuano amendui,& che quiui eran gia comparſi i ſuoi quattro compagni,& gia eran à fronte con i quattro Giganti,& molti altri cauallieri,& ueduto che gia l'un de i Giganti hauea di un colpo abbattuto il Prencipe Adariello, penſando che morto fuſſe, uenne in tanto ſdegno che parea che gli uſciſſe fiamme per la uiſiera dell'elmo, & ben ſtretta la ſua ſpada in mano affrontò il Gigante, & lo ferì ſopra dell'elmo di ſi peſante colpo che quantunche fuſſe di finiſſimo acciaio,gli fece di eſſo & della teſta due parti, ne quiui firmatoſi il colpo diſceſe al baſſo, & lo partì fin al petto. Queſto fu uno de i maggior colpi, che ne egli ne niun del ſuo lignaggio deſſe giamai, ma è da ſapere che per la gran forza che miſe in dar quel colpo,gli uenne il ſangue fuori per l'orecchie, & pe'l naſo, & per la bocca. Il gigante diede coſi gran ſtramazzata col fuſto in terra che parue una torre. Dopo ueduto Liſuarte il colpo che hauea fatto ſpinſe contra de gli altri che quiui ſi trouarono, & in un momento gittò per terra morti meglio di uenti caualieri. Il Prencipe Adariello che giacea in terra ſi leuò toſto, & con la ſpada in mano andò contra il Miramamolino che combatteua col Re,& ferillo di ſi gran percoſſa ſopra l'elmo che gli partì l'elmo con la teſta fino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

à gli occhi, & cadè incontanente morto. E' da sapere che Lisuarte con i tre suoi compagni che eran à cauallo con molti altri cauallieri che erano in questo luogo concorsi fecero tanto, che uccisi i tre Giganti che sosteneano il campo, fecero caualcare il Re, & Adariello, & caualcato che hebbero questi dui fecero tai cose, che i suoi uedu to il gran ualor loro, calcarono tanto à lor nemici che non potendo piu sopportare, persero un'altra uolta il campo, ma eran tanti i morti che per essi non poteano oltre passare. Et finalmente à hora di compieta, delle tre parti della gente che era in questa battaglia entrata, non ue n'era l'una parte rimasa uiua, & i pagani giamai abbandonarono il campo fin tanto che uiddero morti tutti i lor capitani, ma non hauendo piu guida, ne sentendo chi piu gli inanimasse, & ueduti i gran colpi de i cauallieri estrani, non potendo resistere, persero in breue tanto del campo che piu di quattro tratti di balestra si trouaron rinculati del luogo doue fu cominciata la battaglia. Il Re don Briano stupito molto della gran ualentia de i cauallieri, non potendo pensar chi si fussero, gli reputaua i migliori che hauesser ueduti giamai, & specialmente i duo di loro, & anco i tre con suo figliuolo. Et ueduti i nemici intimoriti, inanimando i suoi facena egli della sua persona cose marauigliose. Tre Re pagani che restauano mantenean il campo, & Lisuarte che se ne auidde andò contra di loro con i suoi compagni, & gli affrontaron con tanta uelocità che i tre Re pagani furon tosto uccisi, i duo d'essi per le mani di Lisuarte, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'altro per man de Perione. I tre Almiranti poi furon morti da Clinio, & Adariello che con la morte di molti ſingnalati huomini, oltra di loro, quel giorno acquiſtarõ grande honore. Ne ſi potrebbe eſprimer la gran marauiglia che fece ancora Olorio quel dì. I Pagani ueduti i lor capitani morti, et che gia non eran rimaſi in campo diecemila di lor uiui, temendo gli ſmiſurati colpi di quei cauallieri, à briglia ſciolta ſi poſero in fuga, & ueduta la notte con ſperanza di ſaluarſi ſi cacciaron ne i giardini della città di Cordoua. Ma ſeguiti da Chriſtiane, fecero il lor diſegno uano, che penſando di ſaluar in quel modo le uite, le uennero à perdere, percioche coloro che eran ſopra le mura della città per ueder la battaglia, conoſciuta la uittoria uſciron fuori, & ſaputo doue ſi eran naſcoſi, gli trattaron in modo che huomo non ne ſcampò. Gli altri che per altre uie iſcamparono, & che furon dopo preſi, poteuano arriuare al numero di ſeimila che ſolo iſcamparon di quarantamila cauallieri, & ottantamila pedoni che hauea condotti il Miramamolino. I cauallieri dall'arme roſſe ueduti i nemici gia uinti, & che era gia notte oſcura, tutti cinque quantunche fuſſero feriti, per non eſſer conoſciuti, ſi partiron quella notte come haueano gia determinato, & ſe n'andarono in un caſtello una giornata di la lontano doue eran gia al paſſare alloggiati, & quiui furon medicati delle lor ferite con molta diligenza, & il Re don Briano ueduto eſſer gia notte, & i ſuoi nemici uinti, hauendo gran diſiderio di ueder, & conoſcere i cinque caual-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lieri che gli haueano dato sì notabil soccorso, non se gli uedendo appresso, fece cercargli per tutto, & egli stette aspettando al campo gran pezza fin che gli arriuò nuoue che non si trouauano, di che rimase addolorato molto. Quella notte non uolse entrar nella città però se n'andò alle tende de i suoi nemici, & comandò che tutti i feriti, che eran molti, fussero condotti alla città. In questi alloggiamenti trouò tante ricchezze, & gioie che lo fece restar molto marauigliato, & dopo fattosi medicar di alcune ferite si riposò con molta allegrezza, posto che nella battaglia hauesse perduta molta gente. Ma è la gloria della uittoria di condition tale che non si sente il male fin che si perde il bene. Il giorno seguente fece il Re per tutto il campo ricercare i cinque caualieri, che d'altro per tutto non si ragionaua che della gran bontà loro, ma non pote il Re saperne mai nuoua. Rimase il Re doglioso oltre modo, di se istesso lagnandosi per essersi appartato da chi dopò Iddio hauea da riconoscer la uittoria, che senza dubbio ueruno la bõta di questi caualieri, considerata la moltitudine de i pagani, fu cagione che non fusse stato uinto quel buon Re. Il Duca di Biscaglia ueduto il Re di sì malauoglia per non poter ritrouar i caualieri gli disse. Signor non ue ne prendete affanno, che considerate le gran prodezze che costoro han fatte in questa battaglia, che ueramente trascendano il poter humano, & come non si son manifestati, non è da pensar se non che sieno stati Angeli mandati dal cielo per uostro soccorso, & che sien poi spari-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ti. Per dio rispose il Re che io penso che uoi signor Duca dieiate il uero, ne puo esser altrimenti, cosi se ne passò quel giorno alquanto di miglior uoglia. Se n'andò quella medesima notte alla città comandando che i christiani morti fussero tutti sepelliti, & che tutti i pagani fussero abbrusciati, ilche fu subitamente fatto. In questo modo fu soccorso il Re don Briano da i cinque famosi caualieri di Giesu Christo, che cosi furon sempre da tutti chiamati, per esser stati cinque come furõ le sue piaghe. Questa uittoria con la morte di tanti pagani fu cagione di mettere in pensiero al Re di passar il mare, & andar in Africa, doue andò & acquisto di essa regione molto paese. Ma torna l'historia à i cinque caualieri.

Che Lisuarte, & suoi compagni partiron con prospero uento da Cartagine per la uia di Trabisonda. Cap. LVIII.

I Caualieri dall'arme uermiglie riceuuti in quel castello cortesemente dal signor di esso, fece che un suo fratello che intendea ben di cirugia gli curasse delle ferite loro, onde in quindeci giorni furono in esser di poter caualcare, & combiatatisi dal gentil'huomo dopò l'hauergli rese molte gratie per l'honore che haueau da lui riceuuto se ne ritornaron pe'l dritto camino à Cartagine allegri molto della uitteria del Re. Giunti à quella città, percioche si era per tutto sparsa la fama delle grã prodezze loro, tutti che gli uedeuano con molto applau-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

so gridando diceano. Questi sono i buoni caualieri c'hã no aitato il Re nostro signore, per cagion de iquali son stati i suoi nimici uinti, & dissipati. Essi seguirono il lor camino drittamente alla naue che gli aspettaua al porto, ne si potrebbe esprimere la grande allegrezza che della uenuta loro riceuue Alchisa con i marinari, & gli scudieri. Alchisa entrati che furon dentro che gia sapea le nuoue di quel che era nella battaglia succesſo, baseiò le mani à Lisuarte, & Perione, & essi abbraccia= ron lei con molto amore. Cosi se ne stettero otto gior= ni nel porto aspettando buon tempo che non uedean Pe= rione, & Lisuarte l'hora di partirsi per uedere quelle che di tanto cuore amauano. Nel fin di questi otto gior= ni si leuò un uento fauoreuol molto per il uiaggio loro, & alzate le uele partiron de li, & nauigaron con buon tempo un mese continouo, & nel fin di questo mese una mattina nello spuntar dell'alba uiddero uenir alla uol= ta loro una naue con una bandiera nella gabbia, & to= sto conobbero che era l'arme dell'Imperator di Costan= tinopoli. Imposero i caualieri à marinari che quando fusser uicini alla barca domandassero chi ui erano den= tro, & essendosi gia auuicinata i marinari lo domanda= rono. Et gli altri nocchieri risposero, che eran l'Infan= ta Gradasilea, & suo padre, che per non hauer udito nuoua di Lisuarte hauendo ella supplicato l'Impera= tor che gli desse il padre per poter ritornarsene al suo regno, & che l'Imperator le l'hauea dato con quella na= ue in che essi erano. Questo udito si partiron le naui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'una dall'altra. Et hauendo referito à Lisuarte chi era no, egli si perturbò nel cuor suo ricordandosi di quan to male hauea patito per cagion di lei. Et dopò segui ron essi il lor uiaggio con molta allegrezza di uarie con se di diletto ragionando.

Che andando Lisuarte per mare capitò nell'Iso la delle Simie doue uidde cose di gran marauiglia. Cap.

LIX.

COntinouando la nauigation loro questi cinque famosi guerrieri, quindici giorni dopò che incon traron la naue di Gradasilea tuttauia con prospero uen to, si leuò l'altra notte che uenne, una tempesta horribil molto tanto che diceano i marinari non ne hauer gran tempo una simil ueduta mai. Tutta notte per timor del la morte si stettero in oratione pregando Iddio per la salute dell'anime loro, & comparso il giorno si uiddero innanzi un'Isola la piu bella del mondo piena di piace uoli montagne & selue, copiosa di altissimi alberi cosi dritti che eran marauiglios molto. I marinari allegri assai di ueder terra, l'andarono à dire à cauallieri, & essi corsero à uederla con molta allegrezza, & perciò che si sentiuan turbati molto per il lungo nauigare im posero à marinai che si accostassero alla naue. Essi lo fe cero quantunche con gran fatica per la gran superbia dell'onde. Et uenuti uicini à terra uiddero una barca nellaquale erano duo huomini seluaggi grandi, & pe'o

ſi molto che con gran crudeltà batteuano una donzella, & ella piagnea, & gridaua con gran lamenti. Eßi moſſi à pietà, percioche eran tutti armati, ſaltaron ſenza indugiar in un battello, & andaron con gran fretta alla uolta della barca. I ſeluaggi che gli uiddero, laſciata la dõzella ſi miſero à nuoto per l'acqua, & dopò cacciatiſi fra i folti alberi dell'Iſola diſparuero da gli occhi loro. Et eſſendoſi eßi riuolti uerſo la donzella per ſaper, perche coloro coſi mal la trattauano, giunti che le furon appreſſo ella ſi miſe con i piedi alla poppa della naue, & col capo à baßo ſi laſciò cader nell'acqua, ne la uiddero piu, onde eßi rimaſero molto ſmariti, & fatti trar fuor i caualli uſciron fuori in compagnia menando Alchifa, laſciato ordine à marinari che in quel luogo douеſſero aſpettargli, & caminando per l'Iſola non ſi allungaron molto che ſentiron gridare uerſo una parte della montagna, onde eßi corſero uerſo quel luogo al maggior corſo de i lor caualli, & giunti uiddero un huomo ſeluaggio ſopra un'alicorno che portaua per i capegli un fanciullo che gridaua coſi forte. Il fanciullo come uidde i cauallieri cominciò à dirgli con atto di pietade. Deh ſignori liberatemi da coſtui che mi tratta coſi male. Liſuarte lo mirò, & paruegli quel medeſimo c'haueua ueduto quando ſi partì da Coſtantinopoli di ſotto quegli alberi pe'l cui conſeglio andò à quella caſa diſhabitata doue trouò quell'arme beretine. Toſto che lo conobbe ſpronando il cauallo ſeguito nel medeſimo modo da tutti gli altri corſero uerſo l'huomo ſeluaggio, ma

egli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

egli col suo Alicorno si mise à fuggire fra gli alberi. Et essi si misero à seguitarlo, tuttauia portandosene con seco il fanciullo per i capegli, & in questo modo corsero sempre fin che si ritrouò fuor dell'alboreto, & per uennero à un piano nel mezzo delquale era un lago, & dentro uiddero l'Alicorno entrare col seluaggio, & il fanciullo che domandaua mercè, & si attuffaron tutti tre in modo nell'acqua che non furon piu ueduti dopò, però uiddero da trauerso la campagna comparir sei Giganti di tutte arme armati sopra di grandissime alfane che ueniuan gridando à gran uoci. Cauallieri presontuosi, perche hauete hauuta audacia di perseguitare quell'honorato seluaggio? tutti hauete da morire per la grã presontion uostra. Essi ueduto che ueniuan con tãto empito con le lancie basse per ferirgli, abbassaron le lancie loro, & spronando i lor caualli si mossero contra di loro però un gran pezzo prima che à loro giungessero le lor lancie si spezzarono in piu pezzi. I giganti correndo per incontrargli con quella furia essendo gia uicini tanto che parean che fussero per ferirgli, disparuero dalla uista loro ne furon piu ueduti. Di questo caso stupiti i cauallieri si mirauano attoniti l'un l'altro ne sapean che dire, & gli parea di sognare, & in questa marauiglia stando sentiron uoci che gridauano, soccorso. Essi riuoltandosi à dietro per ueder che sarebbe, uidder i duo primi seluaggi che prima hauean nella barca ueduti che uenean strascinando per i capelli la donzella Alchifa, & che la portauano al lago. Essi si mos-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſero correndo per ſoccorrergli. Et gia che gli eran uici
ni, i caualli ſi ſpauentaron tanto de i ſeluaggi che non
potean paſſar oltra, onde ſmontarono, & ponendo ma-
no alle ſpade ſi moſſero uerſo di loro con grande empi-
to, perche uedean che eran gia quegli huomini boſcarec
ci preſſo il lago, & per diligenza che eßi uſaſſero, uid-
dero che ſi lanciaron con Alchifa dentro l'acqua, nella-
qual ſi tuffarono, ne furon atti à poterla riueder poi.
Liſuarte, & Perione riceuuero paßion tanta che ſi tro
uarono i piu dolenti huomini del mondo, ueduto hauerſi
perduta quella cara donzella loro, ſenza hauer potuto
aitarla. Coſi ſtando riuiddero i duo ſeluaggi alzati in
mezzo il lago, & che l'uno tenea la donzella per i ca-
pegli ignuda, & l'altro con certe uerghe la fruſtaua cru
delmente, & ella gittaua ſtride tante che ponea in tutti
compaßione. Liſuarte hauea tanta colera per non po-
terla ſoccorrere che gli uſciua ſangue uiuo per gli oc-
chi. Eßi ſtando à mirare in che ſi firmaua la coſa, uidde
ro l'acqua del lago uenir creſcendo al ſommo, tanto che
in poco d'hora parea che giungeſſe alle nuuole. Et tanta
alta eſſendo cominciò à dilatarſi, in modo che giudica-
ron che ſe piu quiui ſi fuſſero firmati (coſi ſi era per la
campagna ſparſa) ſi ſarebbono affocati, & uolendo à
gran preſſa ritornar per il luogo donde eran uenuti, uid
dero il mare nella medeſima altezza eleuato, tanto che
ueniua coprendo tutte le colline, & in tanta furia che
non ui reſtaua uenti paßi di terreno che non fuſſer ſom-
merſi fra il mare e'l lago, & era ſi alta l'acqua che pa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

rea che toccasse le nuuole. Vedutisi essi in quel poco spatio che restaua à esserſi sommersi, tenendosi gia morti, si inginocchiaron in terra per domandar mercè à Dio de i peccati loro, & essendo lor l'acqua cosi uicina, che parea che gli toccasse, udiron sopra di loro un suono, & canto si dolce, & suaue qual giamai sentisse niun di loro, essi postisi à mirar chi facea questa musica si melodiosa, uiddero esser una donna ignuda, che era dalla cintura abbasso come pesce, & da quel di sopra che era forma humana, tenendo un'arpa in mano, faceua quel si armonioso suono, & col muouer del suo concento abbassaua, & inalzaua l'onde. Essi quantunche si uedessero la morte alla bocca, restarono si inuaghiti della suauità del suono, & del canto della donna, che rimasero addormentati, parendo loro esser gia tutti coperti dall'acqua, però con la amenità del canto, & il suono che era à lor come una morte, non conoscean se eran morti ò se erano addormentati, però sueglìati da quel si profondo sonno indi à poco (ben che à lor paresse hauer molto dormito) si ritrouaron tutti cinque in una ricchißima sala posti à mensa, copiosa di ricche, & delicate uiuande, & à ciascun di loro pareua che fusse il compagno diuenuto una statua di marmo, ma haueano tanta fame che mangiauan delle uiuande che eran nella mensa ciascuno con molto dolore, perche gli parea che egli solo fusse di carne come dianzi, & tutti gli altri di marmo. Finito c'hebbero di mangiare si sentiron cosi stanchi, & affannati (ciascun per se come si è detto) che di nuouo si addormenta-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rono gittati col petto sopra la tauola, & tornati sue-
gliati che furono, si ritrouaron nel medesimo modo assi
si à tauola, ma non come dianzi, che parea à ciascuno di
esser libero. Era da un capo della tauola una testa di
marmo di un'huomo uecchio, & dall'altro un'altra sta-
tua di pietra c'hauea forma di donna. Nella tauola eran
posti dui candelieri grandissimi con due torcie accese, &
molte uiuande nella mensa di uarie sorte. Essi con gran-
dissima fame ne attendeano à mangiare senza parlare
mirandosi l'un l'altro, & eran si attoniti che non sapean
se eran desti, ò pur lo sognauano. Finito c'hebbero di ce-
nare uiddero uenir sei arpe, & sei altri instrumenti i
piu belli del mondo, & sonando un suauissimo suono si
schierarono à torno la mensa, sonando, & cantando me-
lodiosi uersi. Cosi stando con molto diletto ad ascoltar
quel suono, non potean ueder chi sonauano ne cantaua-
no, & ecco che uiddero comparir duo gran giganti con
duo smisurate mazze di ferro in mano. Essi si uolsero le
uar di tauola per andar ad affrontargli, pensando che
fussero quiui uenuti per dannegiarli, ma non furon mai
bastanti à leuarsi ne muouersi dal luogo doue erano po-
sti. I duo giganti (cosi continouando il suono) se n'anda-
ron con le mazze alle due statue di pietra, & tutti dui
à un tratto scaricarono i colpi sopra le teste delle sta-
tue, & subito che furon percosse, si sentì un si gran tuo-
no, che tutti pensaron di esser morti, restando un fume
cosi spesso che non si scorgea l'un l'altro. Et dileguato
che fu, si trouaron posti à sedere nel medesimo modo, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uiddero quelle statue tornate in effigie d'huomo, & di donna, che l'uno era il gran dotto Alchifo, & la gran maga Vrganda la sconosciuta, & l'arpe & instrumenti che sonauano eran toccati dalle donzelle di Vrganda che erano state alla corte del Re Amadis. Essi tosto che raffigurarono quei duo gran magi, considerato quel che poteua essere stato il balordimento passato, si leuarono in piè subitamente, & con molta allegrezza ridendo andarono ad abbracciar amendui, & uolsero lor basciar le mani, ma non gli lo consentirono. Dopo questo ragionando con gran sollazzo nel gran pericolo in che si eran trouati, entro per la sala la donzella Alchisa che basciate le mani al padre, & la madre fu da lor con molto amor riceuuta. Essi le domandaron se hauea nulla ueduto, non rispose ella, perche dopo che uoi usciste nell'Isola, conoscendo io il paese, me ne uenni qui sopra il mio palafreno, doue la piu parte del tempo di mia uita son stata, e'l sauio Alchifo lor disse. Signori miei non ui credia te che altri che uoi habbian ueduta cosa ueruna, che io sapendo che uoi erauate presso questa mia Isola, ui ho con queste cose uoluto raccettare, & dopo l'hauer ragionato un pezzo di uarie cose Alchifo, & Vrganda mostraron lor il castello, che era molto gentile, & con molto artefício fabricato, & tale qual si conueniua per un'huomo di tanto saper come egli era, & mostrò loro similmente la sua libraria, che restarono oltre modo marauigliati in ueder la. Quiui lor mostrò Alchifo la prosetia di Appolidone della imagine della corona, & gli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la dechiaro della maniera che à Lisuarte hauea dechiarata la auentura, & similmente lor mostrò la profetia della donzella incantatrice della spada che Splandiano hauea acquistata, & in altri libri di Appolidone la profetia dell'arco de i leali amatori. & quella della spada & della ghirlanda de i fiori, & come Amadis douea esser incantato da Archelaus, & come Vrganda l'hauea à disencantare. Mostro lor parimente un'altra profetia del medesimo Appolidone, come l'incantamento d'Vrganda douea esser disfatto, quel che fece al Re Amadis & à suoi fratelli nell'Isola Ferma pensando in ciò seruirgli. Similmente gli fece ueder molti altri libri cõ molte, & diuerse profetie, uno dell'Infanta Medea, nel qual era la profetia del Re, & la Reina che eran incantati, che portauan l'elmo, & la corona, però non gli uolse dir la dechiaratione di essa, per non esser compita, dopò che egli hebbe mostrati i libri disse à Lisuarte, & à Perione. Signori miei per le molte gratie, & molto honore che ho riceuuto da uoi, poi che meglio io che niun'altro puo farlo, & so come passan tutte le cose, da qui in poi piglio carico di scriuer tutte le cose che saran fatte da uoi degne di gran laude, & che son fatte pe'l passato, perche non è ragion che restino in obliuione, ben ui so dire che dopò che fien scritte, passaran piu di mille anni che saran nascose, però nel fin di questo tempo (& forse di mille, & trecento,) saran publicate (quantunche fin all'hora staranno come in tenebre) & la luce delle uostre uirtuose opere darà lume per tutto'l mondo. Essi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lo ringratiaron molto della fatica che si uolea pigliar per loro, & dissergli che un tanto honor come quello non era da lasciarlo, & che ne eran molto contenti. Vsciti della libraria, presero egli, & Vrganda quei cauallieri per le mani, & hauendogli menati fuor del castello, gli menaron per tutta l'Isola delle simie doue uiddero andar saltando per gli alberi infinite simie uerdi come smeraldi, & molti papagalli, & uccelli di diuerse maniere, & similmente uiddero alcune belle fontane con limpidissime acque che faceuano un bello, & marauiglioso uedere. Tornati al castello, dopò l'hauer cenato Lisuarte mostrò le lettre della sua spada à Alchifo, & Vrganda, per ueder se intendeuano quel che uolessero significare. Noi risposero essi, senza che le leggiamo sappiamo quel che uuol dir questa scrittura, ma non è espediente che lo sappiate uoi hora. In questo solazzo se ne stettero i cinque cauallieri uermigli con Vrganda, & Alchifa di uarie cose, & dilettenol ragionando, dieci giorni, nell'Isola delle simie, & nel fin di questo tempo determinaron di partirsi, & il gran Mago con Vrganda fece lor compagnia fin che si misero nella naue, & si combiataron da loro con pregargli à uoler ir à uedergli in Trabisonda, & alzate le uele si partirono al dritto camino di quello Imperio con essi loro conducendone Alchifa, & i magi se ne tornaron al lor castello.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che i cinque cauallieri liberarono il Cirugico Eli-
ſabatto, & ſuo nipote dalle mani di Corſali. Cap. LX.

SEguendo i cauallieri il lor uiaggio, nauigarono dopò che partiron dall'Iſola delle ſimie diece giorni continoui, nel fin de i quali uiddero non molto lonta no una galea che hauea combattuto con una naue, & che alcuni cauallieri della galera eran entrati nella naue, & che ne cauauan fuori molti prigioni, la maggior parte de i quali eran marinari. Eßi che andauan ſempre armati ſi miſero in punto di combattere, perche uiddero che quei della galera ſi moueano contra di loro, & eſſendo uicini diſſero che ſi rendeſſero prigioni ſe non uoleuano eſſer tutti morti, & eran queſti che coſi ſi affaceiarono à minacciargli uinti cauallieri. Liſuarte gli riſpoſe, hauendo fra i prigioni e'haueano tratti della naue il gran cirugico Eliſabatto. Spero io, cauallieri meſcredenti, di farui coſtar cara la prigionia che hauete fatta di chi tanto uale. I cauallieri fecero giunger la galera alla naue penſando di ſaltar dentro non uedendoui piu di cinque cauallieri, ma non auuenne lor come penſauano che i cinque cauallieri gli diffeſero l'entrata in tal maniera che quantunche fuſſero molti, & gli feriſſero di molti colpi, ucciſero ſette di eßi in poco ſpatio, & al diſpetto de i tredeci che reſtarono ſaltaron nella galera miſchiandoſi con eſſo loro in una crudel battaglia. Quiui ſi uedea far pruoue marauiglioſe al cauallier della uera croce tanto che il gran maſtro Eliſabatto, & il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Libeo ſuo nipote che erano à ueder la zuffa, reſtarono ſtupiti della gran ualentia, & ferocità di un tanto huomo, perche colui che ei giongeua con la ſpada al dritto dell'elmo, non falliua egli mai di fargli dell'elmo, et della teſta due parti, & ſe in braccio ò gamba, eran ſubitamente tronche, per forte che fuſſero l'armature. Et ſe eran ſtupiti de i colpi ſuoi, nõ reſtauan di marauigliarſi delle gran prodezze de gli altri quattro, & ſpecialmente di Perione, & Olorio, la ualentia de i quali era fuor di modo ſtupenda. Si portaron in modo queſti cauallieri uermigli che de gli tredeci che eran rimaſi ne ucciſero noue. Gli altri uedendo quel che hauean fatto, temendo la morte, gli domandaron le uite in dono, & eßi gli le perdonarono. Cio fatto, trattiſi gli elmi di capo corſero ad abbracciare il gran Cirugico Eliſabatto, & ſuo nipote, che ſtauano à render gratie à Dio per hauergli in tal modo liberati, & uoleuano eßi correre à baſciare lor le mani, ma non gli lo uolſero conceder mai. Padre, diſſe Liſuarte, & che uenuta è ſtata queſta uoſtra? Signor, egli riſpoſe, uoſtro auolo mi mandaua per uoi, & per queſto cauallier ſuo figliuolo, credendo che haueſti maggior neceßità che non uedo io che hora l'habbiate. Lodato Iddio che mi ui fece incontrare in tempo di tanto biſogno. Furon da loro carezzati molto, & dopò ſe ne tornaron tutti alla ſua naue, comandando à marinari della naue in che era il Cirugico uenuto, che con la la lor naue, & quella Galera ſe ne tornaſſero alla gran Bertagna, & che baſciaſſero le mani al Re Amadis, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

diceſſero quel che haueano paſſato in quel uiaggio, & doue, & come gli haueſſero incontrati, & con queſto ſi combiatarono, & ritornaron à lor uiaggio.

Che Liſuarte, & compagni giunſero al porto di Trabiſonda, & che Alchifa andò innanzi à farlo ſapere. Cap. LXI.

SEgue l'hiſtoria che hebbero dopò il tempo ſi fauore uole che in pochi dì giũſero al porto di Trabiſonda. Quando Liſuarte, & Perione ſi uiddero in quel paeſe, doue eran quelle che piu che lor medeſimi amauano, nõ ſi potrebbe eſprimere la gran contentezza che riceuuero. Giunti in quel porto, & ſmontati, Liſuarte chiamò Alchifa, & le diſſe. Sorella mia Alchifa, io ui chieggo conſiglio come alla piu ſaggia donzella del mondo, ſopra quel che douiam noi fare eſſendo occorſo tra la mia ſignora Onoloria, & me, quel che uoi ſapete, come io. Et perche uoi ſapete meglio di me l'animo ſuo, non ſon per preterire quel che uoi mi conſiglierete. Alchifa gli baſciò l'una mano che le hauea appoggiata ſopra la ſpalla, & riſpoſegli. Signor mio Liſuarte, ſo ben io eſſer la prudenza & diſcretion uoſtra tanta che piu ſete atto per dar ad altri conſiglio che per riceuerlo, nondimeno piu per compire la uoſtra domanda che per altro, dirò in queſto, che à me pare che uoi douiate quiui con i uoſtri compagni reſtaruene, & io n'anderò alla città fingendo di andar à cercarui, & dirò alla bella Prencipeſſa che uoi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sete qui, aspettando il comandamento suo, & che fin che non l'habbiate, non sete per risoluerui in cosa ueruna. Io, saputa la sua uolontà uenirò à referirlaui, & uoi l'essequirete poi, & ui starete qui intanto che io torni piu celatamente che ui sia possibile. Lisuarte la basciò in una guancia, & dissele. Signora Alchifa ben sapeuo io à chi domandauo consiglio, sia fatto come uoi dite, perche essendo io seruo di quella signora non posso uscir del comandamento suo, & se facesse altrimenti non farei quel che dourei. Poi che egli è cosi, disse ella, io uoglio andar senza indugio, & far quel che si è determinato, & riuoltatasi à Perione gli disse. Voi signor mio che comandate che io faccia? Amica Alchifa, disse egli, gia sapete uoi l'animo di questo caualliere, che è il medesimo animo mio, non è piu che dir in questo se non che in uoi è riposta la uolontà d'amendui noi, & meglio saprete nel resto dir uoi che noi non ue'l sappiamo imporre, essendo dalla troppa allegrezza, massimamente cosi alterati. Ciò fatto usciron fuori à gli altri caualieri, & al gran mastro Elisabatto che gli aspettauano à mangiare. Dopò che hebbero con grande allegrezza cenato disfero Lisuarte, & Perione à gli altri che era ben fatto che Alchifa fusse ita innanzi alla città per far intender all'imperator la uenuta loro, & essi risposero che gli piaceua molto. Subitamente salì ella nel suo palafreno, & essi si misero in naue, & in poco spatio giunse alla città, & andandosene dritta al gran palagio se n'andò nell'alloggiamento della Imperatrice, & le uenne

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ben fatto per il suo negocio di giunger à quell'hora che trouò esser la Imperatrice occupata in oratione. Brildegna fu la prima à uederla che era uscita fuori à una loggia à passeggiare, & corse con gran fretta à dirlo alla Prencipessa Onoloria, & Griceleria, che eran con la madre, che quando l'intesero si alteraron tutte due molto d'allegrezza, & di timore, non sapendo dopò tanto tardare qual nuoua douesse portar loro, & pregata Brildegna che si restasse con la Imperatrice elle usciron fuori nella loggia, & tosto che la uiddero correndo uerso lei, ella si inginocchiò, & basciò lor le mani. Et elle l'abbracciarono fattala in piedi leuare, & dissele Onoloria. Sorella Alchifa, & qual risolutione portate uoi dell'ambasciata che mia sorella ui imposè? Portola si buona, rispose ella, che io ho lasciato al porto il uostro, & suo caualliere che stanno aspettando il comandamento d'amendue. Sentì Onoloria, questo udito, tanta allegrezza che fu per cader in terra, & sarebbe caduta se non si fusse abbracciata al collo della sorella, & così stette alquanto senza poter formar parola, poi disse: O Signor Iddio, & quando ti potrò io mai seruir di una si gran gratia, come è questa che m'hai fatta hoggi? Et uoi amica mia Alchifa quando ui ricõpenserò io mai di quel che hauete fatto per me? Lasciamo queste cose da parte, rispose la donzella, che maggior obligatione ho io à uoi che il uostro caualliere. Vedete che uolete che si faccia, & se ui par che la uenuta lor sia manifesta innanzi l'Imperator, & uostra madre, io ui narrerò di lor cose

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di che haurete gran consolatione, & se uolete che uengano ditelo. Anzi ue ne priego molto amica, ella rispose, operando che mi perdoni il dispiacer, & lo sdegno se uerso di me n'hauesse alcuno, poi che per non esser ben informata del uero feci io sì grande errore, che ben mi è costato caro, hauēdone fatta lunga, & dura penitenza. Alchifa disse poi à Griceleria che era quel che comandaua al caualliер suo. Il medesimo che ha detto del suo mia sorella, ella rispose, & in pagamento di tanta fatica, poi che ha fatto quel che io gli imposi, ditegli di piu che domani di notte meni con seco Lisuarte, & uenga dopò che ogn'un sarà ito à dormire, perche gli uo parlare per la finestra che rispōde all'horto dell'Imperatore. Alchifa basciò lor le mani con molta allegrezza per riportar adietro sì buono ordine, et di tanto contento per i suoi caualliери, & disse à loro che rientrassero dentro nella stanza à tener compagnia all'Imperatrice che ella uolea ir à basciar le mani all'Imperatore, & che presto le haurebbe ella fatte chiamar al suo cospetto per dir lor molte cose de i lor caualliери, che iui non era comodità ne tempo di dirle. Il che fecero esse, & ritornate dalla madre, Alchifa andò nella sala doue era l'Imperatore, il qual trouò con molti caualliери, & gran Prencipi suoi uasalli. Ella andò alla sua sedia, & inginocchiatasegli innanzi gli basciò le mani. Et fu riceuuta da lui con grande amore che l'abbracciò, & basciò in faccia, dicendole. Amica Alchifa grande allegrezza mi ha data la uostra uista, essendo gran tempo che non ui ho ueduta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

signor, rispose ella, se ui ha apportata la mia uista allegrezza, sara maggior quella che riceuerete per la nouua che ui porto, c'hauete da sapere che ho lasciati nel porto il cauallier della Spera che ui uiene à uedere, & conduce con esso lui il cauallier Solitario con tre altri Prencipi figliuoli di gran Re, bonissimi cauallieri. Fate chiamar la Imperatrice, & uostre figliuole, & dirouui cose di che resterete molto marauigliato. O Iddio, & che cosa mi dite uoi, disse l'Imperatore, che il cauallier Solitario della cui gran uirtù in arme la fama ha impito il mondo, & il mio amico il cauallier della Spera sien nel mio Imperio? Cosi è senza alcun dubbio, ella rispose. L'Imperator riceuuè tanta contentezza di questa nouua che l'abbracciò di nuouo, & basciò in faccia, & desideroso molto di udir quel che uoleua dir Alchifa mandò à chiamar l'Imperatrice, & sue figliuole, & comparse mostrando Alchifa non le hauer anco uedute, andò à far riuerenza all'Imperatrice, & à loro, & fu riceuuta con molta amoreuolezza, & tutte strettesi alla sedia dell'Imperatore, tacendo tutti, Alchifa disse. Hauete à saper signore come il cauallier Solitario delle sue prodezze tanto si parla, andando io per ricercar il cauallier della Spera, mi liberò dalle mani di un scelerato caualliere che mi hauea appesa per i capegli à un'albero, & seguendolo per uendicarmi d'una tanta ingiuria, mi disse, che io lo douesse aspettar in quel luogo. Io l'aspettai tutta la notte, & uedendo che non uenina, andai à cercar lui, & trouailo disteso in terra senza elmo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

in testa, & come morto, abbracciato col cauallirr della Spera che era nel medesimo termine per una crudel battaglia che haueano hauuta insieme, & tosto conobbe che il cauallier Solitario che in ualentia non ha pare il mondo, era Lisuarte figliuol dell'Imperator Splandiano, che sotto questo nome sconosciutamente era gran tempo andato errando à guisa di disperato. Et quiui narrò in qual modo era fra il nipote e'l zio passata la battaglia, & come de li uenmero per Trabisonda per uederla, gli hauea la fortuna gittati nella gran Bertagna, & narrò tutto quel che haueanfatto in quel regno, & nel modo che eran stati riconosciuti, & similmente la battaglia che era citata fra i tre Giganti Re della Saluaticina, & suoi fratelli, con Lisuarte, Perione, & Olorio Prencipe di Spagna, & che douea farsi in quella città. Et come uenendo per far la battaglia gli hauea la fortuna trasportati in Spagna doue haueano in quel gran bisogno soccorso il Re don Briano, & come uenendo di nuouo per mare erano apportati nell'Isola del padre, & quel che era quiui lor auuenuto, & dopò in qual maniera hauea in mar liberato il gran chirugico Elisabatto, & Libeo suo nipote da i uenti cauallieri, con tutto il rimanente che era lor successo, che non ui mancò nulla Et dopo l'hauer il tutto narrato, disse. Signor essi stanno nel porto, & domani saran quà per farui riuerenza che io son uenuta innanzi per darui consolatione con questa buona nuoua. Tutti che eran nella sala rimasero marauigliati oltre modo di queste cose, ma quan

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do Onoloria seppe che il cauallier Solitario era Lisuarte, & come hauea hauuto uantaggio nella battaglia col famoso cauallier della Spera con tutte l'altre gran cose che hauea fatte per le quali si hauea acquistata fama del miglior cauallier del mondo, era diuenuta allegra, & gioiosa, per hauer possanza sopra un tanto huomo, in modo apparea si bella in uiso, che tutti che le haueſſero posto mẽte, haurebbon detto non esser ella creatura humana, ma angelo celestiale. Parimente fu inestimabile la contentezza che mostrò Griceleria quantunche non le aggradasse troppo l'hauer udito che il cauallier della Spera haueſſe hauuto nella battaglia disuantaggio con Lisuarte, & à tutte due insieme spiacque molto l'hauer udito la battaglia citata fra i Giganti, & gli amanti loro, perche di essa non men pericolo aspettauano per loro in hauergli à uedere in quel pericolo, che per essi medesimi che hauean da combattere. L'Imperator finito c'hebbe di dir queste parole le rispose. Amica uoi m'hauete dette cose tali, per le quali m'hauete fatto il piu allegro huomo del mondo, io spero in Dio di darui ricompensa per le buone nuoue. Alchifa gli basciò le mani, & dicendo uoler ritornar à chiamar i cauallieri si licentiò da lui, & dell'Imperatrice. Et ripreso il suo palafreno se ne ritornò alla naue, & era gia notte quando ui giunse, & ritrouaron che essi si uoleuan mettere à cena che tutti la riceuuero con molta allegrezza, & ella narrò à loro tutto quel che haueua operato con l'Imperatore. Lisuarte, & Perione, à quali pareua un'hora mille di

udir

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

udir il comandamento delle care donne loro, dopò l'hauer cenato, tirata da parte Alchisa ella gli disse la commissione che portaua, & il concerto fatto con Gricelearia del parlamento che haueano da hauer insieme l'altra notte. Quanto fusse la contentezza che di queste nuoue riceuuero i duo amanti senza che l'historia lo dica, pensilo ogn'un che ardentemente ama, & la ringratiaron molto per la buona nuoua che hauea lor portata. Ne andaron poi à dormire, ma i duo caualliери zio, & nipote poco tempo dormirono, occupati nel pensier di hauer à riueder il giorno le care donne loro, & spesso si leuauano per ueder se era anco comparsa nell'Oriente l'alba spesso incolpandola di pigritia.

Le gran carezze che furon fatte à quei caualliери, & che parlarono con la Prencipessa, & l'Infanta. Cap. LXII.

VEnuto che fu il nuouo giorno leuatisi i cinque Prencipi discorsero fra loro in qual guisa douenano entrare à ueder l'Imperatore, & nel fin conclusero di andar tutti cinque armati dalle teste, & mani in fuori coperte l'armature di ricchissimi mantelli, & con berretta in capo, lequali ogn'un di loro portaua piene di molte gioie, perche la Reina Oriana alla partita loro gli fece metter in mare ricche uesti d'ogni sorte. In questo modo postisi in ordine, fatti trar fuori i caualli & palafreni, & caualcato che hebbero tutti col mastro

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

Eliſabatto in mezzo, & Alchiſa, ſi miſero in camino, ne molto andarono che incontrarono l'Imperator con gran caualcata, & haueua ſeco il Re della Bregna, & i duo Duchi d'Orlitenſa, & di Alafonte, & molti altri perſonaggi che ueniuan à honorargli. Quiui giunti lo Imperator gli fece grandiſſime accoglienze, eſſi uolſero baſciargli la mano, ma non potero, che non lo permeſſe egli. Dopò che ſi abbracciaron con quei Prencipi, inuiatiſi uerſo la città, Liſuarte domandò all'Imperator di Galuano che era appreſſo di lui reſtato, & egli diſſe, che ſi era partito dolente molto per non hauer potuto hauer mai in tanto tempo nuoua di lui. Giunti che furono al palagio loro, ſmontati gia che eran per entrar in ſala Liſuarte cominciò à tremare come ſe haueſſe hauuto un gran freddo, aſpettando di uederſi innanzi la ſua cara Onoloria, & entrati che furono, trouaron l'Imperatrice, & le figliuole in mezzo la ſala ricchiſſimamente guarnite. L'Imperatrice riceuuè tutti con grande allegrezza, honorandogli ſecondo il merito di ciaſcuno. Liſuarte, & Perione dopo c'hebbero baſciate le mani all'Imperatrice, ciaſcun ſi inginocchiò innanzi la ſua ſignora prendendole le mani per baſciargliele, & tanta fu l'alteratione con la allegrezza che tutti quattro riceuuero in uederſi, che non ſi potero parlar parola, & ſe quiui fuſſero ſtate perſone che haueſſero hauuto ſoſpetto di queſto amor fra loro, ben ſe ne ſarebbeno in queſto atto chiarite. Dopo l'eſſer tornati nell'eſſer loro, eſſi baſciaron lor le mani, & eſſe gli leuaron

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

in piedi. Giunse in questo la Reina Griliana, & Brildegna figliuola del Duca di Alafonte, & dopò che si parlaron parole di creanza, & molta cortesia, la Reina Griliana prese per le mani Lisuarte, & dissegli. Si buon caualliere, & di tanta bellezza non è piu buono per donna maritata, però se prima fusti arriuato, prima sarei uscita del carico in che mi ponesti, & riuoltasi alla Prencipessa con sembiante allegro dissele. Signora, questo caualliere che ho tenuto fin qui in hostaggio per uoi, da qui impoi ue lo restituisco, perche sia uostro caualliere, poi che non è al mondo donzella che lo meriti se non uoi. Onoloria senza leuar gli occhi dalla uista di Lisuarte ridendo rispose. Reina, io riceuo il dono che mi hauete fatto uolentieri, perche è il maggiore che ne Re ne Imperator facesse giamai, ne che Prencipessa ò Reina potesse riceuere. Lisuarte la staua à mirar fisso mentre ella questo diceua, tuttauia piu accendendosi del suo amore, & mirando la sua bellezza. Risposto che ella hebbe alla Reina, le disse. Signora datemi adunque le mani, poi che io son dono come uoi confessate il meglio empiegato che altro dono fusse mai, & detto questo gli le pigliò, & basciò quantunche ella lo recusasse. Quiui giunse l'Imperatore che preso lui per le mani, & Perione interruppe quel ragionamento, & dopo tutti si misero à tauola essendo l'Imperatrice retiratasi con le figliuole nelle sue stanze. Quel giorno dopò il desinare se ne passarono in uarij ragionamenti solazzeuoli fin che uenne la notte, & dopò l'hauer cena-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to i cinque Prencipi e'l maſtro Eliſabatto ſi retiraro-
no à i loro alloggiamenti che eran nel proprio palagio
aſſai buoni, & entrati à dormire, Liſuarte, & Perione
che ſempre giaceuano inſieme, ſentendo che tutti dormi
uano, non hauendo domenticataſi la promeſſa d'Alchi-
fa, ſi leuarono in piedi, & ſolamente preſe le ſpade, &
i mantelli loro ſe ne uſciron fuori pian piano, & anda-
rono alla muraglia del giardino, laqual ſapeua molto
ben Perione, & con preſtezza ſaltaron dall'altra par-
te, & andando pe'l giardino à cercar la ſcala con laqua
le hauea altre uolte Perione parlato alla Infanta, la uid
dero appoggiata al muro del palagio, onde preſala, &
appoggiatala alla ferriata, amendui ſaliti per eſſa tenen
doſi con le mani à ferri, non tardò molto che l'Infanta
Gricceleria aperſe la fineſtra, & uidde i duo cauallieri,
& tratta fuor le braccia per abbracciar amendui heb-
bero eßi agio di baſciarle le mani, & ella diſſe à Perio-
ne. Queſto faccio io per il buon recapito c'hauete por-
tato di quel che ui comiſi, che gia ero con uoi molto cruc
ciata del uoſtro tanto tardare. Et egli le diße, ſignora
non poteuate hauer uoi per ciò ſi gran ſdegno che io non
n'haueſſe maggior pena. Hor laſciam queſto da parte
diſſe l'Infanta, che ho da parlare alquanto con queſto ca
uallière, & riuoltataſi à Liſuarte, diſſegli. Io cauallière
ſon mandata à uoi da parte della Prencipeſſa mia ſorel-
la à pregarui che le perdoniate il diſpiacer che ui ha da
to ſenza hauerci colpa, & ſe uoi queſto farete ella ui ue
nirà à parlar qui hora, che altrimenti dice che non ha-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

nerebbe ardire di comparirui innanzi. Lisuarte con gratioso modo le rispose. Parmi che sia fuor di proposito signora, che la mia Prencipessa che ha poter di comandarmi per esser io suo soggetto, uoglia domandarmi perdono douendo io domandarlo à lei per il dispiacere che ha per cagion di me riceuuto, il quale ha dato à me maggior pena che la mia propria pena. Et uoi signora ringratio io molto, et supplicoui che uogliate operarui per me che uoglia uenire à lasciarsi da me basciar le mani per si signalata gratia che mi fa di reintegrarmi per suo caualliere. L'infanta riuoltatasi adietro prese Onoloria per la mano, che le era alle spalle, & bene haueua udito quel che haucan detto, & dissele, uenite signora sorella che piu si è ottenuta di quel che noi ci pensauamo. La Prencipessa si affacciò che tosto che la uidde Lisuarte, si alterò tanto nel cuor suo per sopprema gioia che mancò poco che non cadesse della scala abasso. Ella che in tal esser lo uidde, mettendo le mani fuori l'abbracciò pe'l collo dicendo. Parmi à me signor che uoi ui spauentati della uista mia, teneteui per dio non cadiate, & egli basciatele le mani, le rispose. Come uolete uoi signora, che non resti attonito chi uede cosa di tanta ammiratione, che una si eccellente, & gran Prencipessa di si estrema bellezza dotata si sia degnata di uoler felicitare un caualliер di si poco merito come son io. Et ella rispose. Signor mio uoi meritate tanto che il merito del uostro ualore, & l'alta uirtù uostra mi ha fatta qui uenire, però à esso uostro meritare datene gratie, & nõ à me. Gri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

celeria disse à Lisuarte. Caualliere bene empiegata è ogni pena che habbiate passata per la uista di si bella dõ zella come è ella. Perion disse alla Prencipessa Onoloria. Signora, se per penar per la uostra beltà hauete fatta questa gratia al mio compagno, à me che si caro mi è costato, che mi condusse in punto di morte, conuiene anco che mi facciate qualche gratia. Onoloria se ne rise che ben comprese, perche lo diceua, & dissegli. Caualliere questo debito paghiui mia sorella poi che ui è in questa obligatione, che per la sua bellezza hauete fatta questa fatica. Lisuarte disse all'hora. Signora pare à me che douiam tutti tacere poi che siamo in gioco che se la uostra beltà gli die pena non mi lasciò à me senza. Griceleria disse à Lisuarte, poi che gli è cosi io uo restare in obligatione di far quel che comandarete amendui, & io disse Onoloria, non uscirò di quel che ella ordinerà. Cosi se ne stettero tutti quattro parlando con gran diletto, et essi lor chiesero gratia di poter spesso condursi à parlar loro in questa maniera mentre che in quella corte stessero, & elle cosi lor promisero, & con questo gia che uolea comparire il giorno si combiatarono, & tornarono à lor letti à dormir quel poco che della notte restaua. Con questo trattenimento se ne passaron molti giorni, & la maggior parte delle notti uennero in quel luogo à ragionare insieme queste due coppie d'amanti, & essi compariuano con diuerse foggie di uestimenti, & ricchissime gioie, & molte uolte andauano à uedere il Soldan di Lichia, & l'Infanta Tiriassa, & suo fratel-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lo che stauano in una torre spatiosa, et era lor fatto molto honore. & il Soldano prendeua piacer grande con esso loro.

Che comparse in questa corte Fristione col cauallier incantato, & che Lisuarte, & Onoloria trassero à fine quella auentura. Cap. LXIII.

VN giorno, che fu la festa di San Giouanni, l'Imperator la Imperatrice, & le figliuole si uestiron di pomposi uestimenti, & il medesimo fecero Lisuarte, Perione, & gli altri Prencipi lor compagni, & mangiarono l'Imperator, & la moglie con i cinque caualieri, & tolte che furon le tauole mentre si sonauan molti instrumenti di ricreatione entrò per la porta della gran sala Fristione il gouernator di Cicilia co'l cauaglière, & la Reina incantati, seguiti da gli altri caualieri nel modo che entraron dentro il palagio del Re Amadis. Della cui uenuta l'Imperator l'Imperatrice, & le figliuole hebbero gran piacere, percioche haueano gia udito molte uolte parlare di questo mirabile incantamento, & haueano desiderato di uederlo, però non piacque molto il uederlo à Lisuarte, ne Perione, per hauer amendui tentata questa uentura, & non l'hauer potuta trar à fine. Fristione dopò l'hauer basciate le mani alla Imperatrice, gli disse il caso della sua domanda, & gli lesse il breue di carta pergamina, dicendogli che haueua gia tutte le prouincie quasi del mondo peregrinate per

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

questo effetto, ne giamai hauea potuto trouar rimedio, & che ultimamente era stato in Costantinopoli, ne hauendoui fatto frutto ueruno, l'Imperator Splandiano l'hauea indrizzato alla sua corte, dicendo che essendo la fama che della bellezza delle dõzelle, et cõcorso di buoni caualieri trapassi questa hora ogn'altra corte, se quiui non si mandasse à fine questa auentura, potea ueramente esser fuor d'ogni speranza di poter vederla ultimata, & però ui era egli uenuto, & che pregaua Iddio che si come ui hauea speranza, potesse ottenerni l'effetto del suo desiderio. A cui disse l'Imperator. Amico io mi reputerei piu fortunato di uoi quando cotesta impresa si tirasse à fine nella mia corte, & credetemi che se per bontà di caualieri ha da uenire che qui gli trouarete tali che ui leueran di fatica, & io priego tutti, essendo questa pruoua da giouani, che si mettano à prouarla, & farò dopò che le mie figliuole, & tutte l'altre donzelle di mia corte pruouino l'auentura della Reina. Fristione gli basciò le mani, & incontanente molti caualieri si corsero ad armare fra quali fur il cõte d'Alastro & Alarino figliuolo del Duca d'Orlitensa che amaua affettionatamente Brildegna. In tanto tutti miraua no il caualliere, & la Reina marauigliati molto della sua beltà, & ricchezza. Entrarono in questo i caualieri, & Alarino domandò la prima battaglia, & mossesi contra il caualliere ben coperto del suo scudo, & la sua spada alta nelle mani. Il caualliere lo affrontò con tanta brauura, che in breue lo gittò in terra come mor-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to, & tirato adietro tornò subitamente in se. Il Conte di Alastro andò subito à prouarsi co'l caualliere. però ne egli pote maneggiar la spada, ne il cauallier pose mano alla sua. Et questo ueduto da Fristione gli disse. Signor lasciate far à gli innamorati questa impresa, che secondo quel che io uedo poco obligo ui hanno le donzelle. Il Conte si tirò adietro con uergogna che gli appareua in uiso, perche tutti si rideuano che egli fusse si poco innamorato, & seguitò Fristione. Veramente cattiuo rimedio hauresti uoi dato in passar per l'arco di Appolidone, ne preualerui della spada che conquistò il Re Amadis. Dopò si prouaron qualche trenta altri col cauallier incantato, però prima che un' hora passasse tutti gittò per terra poco istimandogli. Lisuarte, & suoi compagni non si uolean prouare temendo che non auueniisse loro come l'altra uolta. l'Imperator che ben lo sapeua, perche gli hauea detto Alchifa, nõ uolse dir lor cosa ueruna per nõ gli far uergognare, però uedendo che gia non ui era piu cauallier che si prouasse disse Fristione. Signor, poi che si cattiua resolutione pe'l mio rimedio trouo ne i cauallieri, commandate alle donzelle che prouino la auentura della corona. L'Imperator commandò alle figliuole che la prouassero, & à tutte l'altre donzelle, al che si apparecchiaron esse, però dissero le figliuole che intendeano di esser l'ultime. Cominciaron le donzelle della corte tutte figliuole di gran personaggi, però come s'inginocchiauano innanzi la Reina, ella quali leuaua in piedi, & quali per

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

coteua nel petto facendole cader rouerſiate, & in poco ſpatio non ui rimaſe niuna. Venne l'ultima Brildegna & inginocchiataſi innanzi la Reina, ella la leuò in piedi, & dopò le due Infante ueduto che niuna ui reſtaua, leuatoſi in piedi, & preſeſi amendue per le mani ſe n'andarono alla Reina coſi belle che era coſa di gran marauiglia. Friſtione che le uidde di tanta bellezza quali non haueа giamai uedute, diſſe. Signore, ſe per uoi non ſi tra à fine queſto incantamento, mi riſoluo di ritornarmene al mio paeſe ſenza cercar altre che lo pro uino, & eſſe non gli riſpoſero. Onoloria pregò la ſorella che fuſſe la prima, & ella inginocchiataſi innanzi la Reina le diſſe. Bella Reina mi uolete uoi dar coteſta corona? La Reina diſteſe le mani la preſe per le ſue, & abbaſsò la teſta tanto che la baſciò, & toſto ſi leuò in piedi. L'Infanta rimaſe con uergogna, & Onoloria miрò Liſuarte che ſtaua molto uergognoſo, & ella col fauor della ſua bellezza che penſaua che ſe per eſſer bella ſi haueа da trare à fin quella uentura, ò per piu amore, piu che altra hauerui ragione, & con queſto grande animo inginocchiataſi innanzi la Reina, le diſſe. Se à me è deſtinata coteſta corona bella Reina, pregoui à uoler farmi con eſſa la piu felice donzella del mondo. La Reina incantata finito c'hebbe Onoloria quel parlare, inginocchiataſi in terra anch'ella ſi poſe ambe le mani in teſta, & leuataſene la corona, la poſe nel capo di Onoloria. Non ſi potrebbe eſprimere l'applauſo, & la allegrezza che fecero, queſto ueduto, tutti coloro che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

erano in sala, ma sopra tutti gli altri fu Lisuarte, ueduto che la sua signora hauea tratta à fine sì stupenda auentura. Onoloria lieta molto di questo felice successo si uolea leuar in piedi, ma non poteua quantunche lo prouasse piu uolte, & Fristion le disse che si leuasse, & ella rispose che non poteua. Tutti coloro che eran in sala si mossero per aitarla però non fu huomo bastante à poter appressarsele à cinque passi. Tutti eran marauigliati ne sapean che farsi. Cosi stando, il cauallier incantato pose mano alla spada, & si mosse contra l'Imperatore, & abbracciatolo con la man sinistra per un braccio, lo menò fin'in mezzo della sala, & in quel punto si leuò la Reina in piedi pigliando similmente Onoloria per la mano, & cosi preso il padre, & la figliuola se ne useiron di sala. Tutti che quiui eran presenti trassero le spade, & si mossero per aitar l'Imperatore, & Onoloria, però niuno era possente di accostarsi à loro. Lisuarte turbato oltre modo per ueder cosi menar uia la sua amata donna, si uolse anch'egli metter innanzi cosi senza spada che non se l'hauea messa quel giorno a lato, & il medesimo gli auuenne che era auuenuto à gli altri. Egli che ciò uidde, & suoi compagni corsero con gran furia ad armarsi, & pigliar le spade pensando che con questa non ui fusse nascosa qualche altra burla. In tanto il cauallier incantato, & la Reina se ne menauan l'Imperatore, & la figliuola, & l'Imperatrice, & Griceleria andauan lor dietro piagnendo & gridando con tutti i caualieri che erano in sala fin

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fuor della cittade. L'Imperator, & Onoloria domandò soccorso, & i suoi piagnendo che gli lo uolean dare, & non poteano, crebbe in pianto e'l rumore si grande per tutta la città che tutti i cittadini uscirono con l'arme in campagna, & presero prima Fristione, & i suoi che stauano addolorati molto del caso che non sapean che farsi. Erano queste genti con l'arme piu di uinti mila che si sforzauan tutti passar innanzi per soccorrere l'Imperatoore, & non poteano, che à niuno era concesso di accostarsegli à cinquanta passi, & l'Imperatrice, & Griceleria faceuan lamenti grandi per uedergli andare in questo modo. Il Re, & la Reina incantati seguiuano il lor camino uerso il mare quando Lisuarte Perione, & suoi compagni giunsero armati delle lor arme con le spade ignude in mano; sopra tutti ueniua Lisuarte in si gran colera che gli usciua il sangue da gli occhi. Et tutti cinque passando pe'l mezzo della moltitudine che faceuano gran gridar, uolendo approssimarsi à gli incantati, i quattro cauallieri cadero per terra, & Lisuarte passò auanti ferendo da una banda, & l'altra con la sua spada molte uolte dando de le mani in terra, & molte uolte delle ginocchia, & tutti erano di questo molto stupiti che non sapean perche questo si facesse, però egli seguiua tuttauia innanzi nel medesimo modo inginocchiandosi, & molte uolte ferendo da una banda, & l'altra ne l'aere che gli pareua che tutto'l campo fusse pieno di Giganti, & cauallieri armati, & che in mezzo fusse la sua signora Onoloria in poter del caual-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

liere, & la Reina incantati, & che gli domandasse sempre soccorso, & che come gli andaua oltre, quei giganti, & caualieri gli dessero tanti colpi che lo faceano inginocchiare, & parea gli di uccider molti di loro, però niun gli uedeua da lui in fuori. Camino con questa fatica tanto fin che giunse uicino al caualliere incantato, gia si stanco che quasi non si potea tener in piedi. Venuto affronte col Re, egli se gli riuolse cõ la sua spada alta in mano per ferirlo, & Lisuarte alzò lo scudo per coprirsi, & fu il colpo tale che gli ne fece duo parti quantunche fusse di fino acciaio, & la spada discese all'elmo, & carico tanto Lisuarte che gli fece porre una mano in terra, però tosto si leuò in piedi, & con gran sdegno ferì il caualliер incantato di tutta sua forza sopra l'elmo con la sua buona spada, & tocccato l'elmo che era di diamante, ne uscì una fiamma grande con un gran tuono, & lasciò fumo si nero, & si spesso che non si potea uedere, però fu in un punto disfotto, & uiddero andar senza elmo per l'aere il caualliere, & la donzella senza la corona in un carro che dui serpi di estrema grandezza conduceano, e'l caualliere disse in uoce alta. Il mio gouernator da qui impoi se ne puo ritornar nel mio paese che quiui mi ritrouerà, & detto questo i serpi asceseró col carrro si alto nell'aere che parea che toccasser il cielo, & in breue gli perderon di uista. Lisuarte uidde la sua signora con la corona in testa, & era il ricchо elmo à suoi piedi, & presolo in mano se n'andò uerso l'Imperatore, che abbracciatolo gli disse. E stato

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

per costar caro, & ci sarebbe costato il non hauerui uo luto prouar col caualliere. Giunse in questo l'imperatri ce, & i quattro caualieri uermigli che gia si eran leuati di terra allegri molto, l'Imperatrice, & Griceleria ab bracciaua Onoloria, & ella loro, piagnendo d'allegrez za. Et eran ella, & Lisuarte si lieti in hauer tratto à fine l'auentura come se di tutto'l mondo fusser stati si gnori, & mirando tutti l'elmo, & la ricca corona, pose ro gli occhi alle lettre che ui erano scolpite, lequali pri ma non si potean leggere, & uiddero che chiaramente si leggeuano, & diceuano quelle dell'elmo in questo mo do. Quando le due estremate spade saran congiunte, & le lettre di esse saran lette, perdendo tu caualliere il lu me della tua gloria (& passauan le lettre alla corona & diceano) allhora apparirà la uostra perduta alle grezza. Rimasero di queste parole tutti marauigliati non sapendo gia intender quel che si uolesser perciò di re, però con molta allegrezza portando Onoloria quel la pretiosa corona, che come piu bella donzella del mon do si hauea acquistata, & posta sopra le sue bellissime chiome, & Lisuarte quel richissimo elmo nelle mani, se ne tornarono alla città tutti, & giunti al gran pala gio, l'Imperator fece condursi innanzi Fristione, & la sua compagnia che ueneano con grande allegrezza per hauer saputo quella buona nuoua che essi tanto hauean desiderato, & basciate le mani Fristione all'Imperatore à Onoloria, & Lisuarte disse. Felice caualliere, & for tunata donzella, io Fristione ui rendo gratie in nome di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tutti quei del regno di Cicilia, poi che per nostra cagione han cosi racquistato il Re loro, che son duo mila anni gia che haueano incantato. Et se uoi signori miei mi farete dar licenza, me ne uo andar hor hora à ueder quel nostro Re, & Reina tanto desiderati, reputando mi il piu felice caualliere del mondo, poi che ne i dì miei ho tratto à fine quel che niuno de i miei antecessori potetrarre. Essi lo abbracciarono, & dissero che era il uero quel che diceua. Fece l'Imperator donare à Fristione molte gioie, & si combiatò da loro dicendo che uolea andar per la uia di Costantinopoli, & per la gran Bertagna per poter dar nuoua della uentura che hauea hauuta.

Che giunse un messo del Re della Saluaticina per compir la battaglia che era citata con Lisuarte, & gli altri. Cap. LXIIII.

PArtito che fu Fristione, essendo allegro molto l'Imperatore parlando della auentura dell'elmo, & della corona, entrò nella sala un caualliер di gran statura armato, & era costui quello che con la desfida del Re della Saluaticina, & suoi fratelli era uenuto al Re Amadis, & basciate le mani all'Imperator gli disse. Signor saperai, se non l'hai saputo, che è stata una battaglia citata, & accettata in questa tua città di tre per tre, & son dall'una parte il Re della Saluaticina mio signore, & suoi fratelli, & dall'altra Lisuarte, Perione,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

e'l Prencipe Olorio. Hora il Re mio signore essendo gia il termine gionto, si troua al tuo porto con i fratelli per uenir à compir quel che han promesso. Ti fan per me intender tutti tre che quando lor facci saluocondotto che possan uenir alla tua corte, che essi entreranno in campo per far la battaglia che si è ordinata fra loro, & questi cauallieri che pare à me che sien quì. Amico, rispose l'Imperatore, referite al uostro signor che gia ho hauuta notitia di questa battaglia accordata che uoi dite, & che egli puo uenire alla mia corte sicuro, che non riceuera niun danno ne noia alcuna da niuno eccetto quel che nel la battaglia gli potesse auuenire, però che puo uenir quando gli piaccia. Il cauallier basciandogli le mani se ne ritornò, & all'Imperator spiacque molto questa nuoua, temendo di ueder in pericolo quei suoi amati cauallieri per la gran fama c'hauean in arme questi tre fratelli. Tutta la allegrezza parimente di Onoloria, & Griceleria fu con questa nuoua conuertita in tristezza, per il timore di si pericolosa battaglia. Ma quanto era il dispiacer loro, tanta era all'incontro la allegrezza che ne sentiron Lisuarte, & Perione per hauer occasione di poter al cospetto delle amate donne loro mostrar quanto ualeano. In questa guisa se ne passaron quel giorno parlandosi della battaglia che era per farsi. Ma parmi che si sappia prima che piu oltre si segua una cosa necessaria per la historia dell'elmo, & la corona incantati.

Per

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Per qual cagione non pote trar à fin quella auentu-
tura Lisuarte nella corte del Re Amadis. Cap. LXV.

GIa si è detto che quando il Mago Alchifo uenne alla corte del Re Amadis trasformato nel cauallier dell'arme uerdi nel tempo che Lisuarte combattè con lui di spada, che al primo colpo che con la sua buona spada gli diede fu l'incantamento disfatto. Perche si ha da sapere che fra molte uirtù che haueua quella spada era fra le prencipali che toccando ò percotendo con essa in alcuna cosa incantata, subito si toglieua l'incanto, & per questa cagione il cauallier incantato si guardaua da Lisuarte nella corte del Re Amadis, come si disse. Et potrebbe alcuni dire che piu per la uirtù della spada che per sua ualentia hauesse egli tratta à fine questa auentura. Non, che si come conquistò quella spada come il miglior cauallier del mondo, come tale si intende hauer fatto tutto quel che con essa fece. In questa corte, & non in quella del Re Amadis trasse egli questa auentura al fine, & la ragion è che se innanzi il Re Amadis l'hauesse tratta à fine, essendo l'incantamento tutto uno, dando con la spada nell'elmo sarebbe stato subitamente disfatto, & non si sarebbe in un tempo medesimo ultimato questo incanto con quel della corona, onde sarebbe stato disencantato il cauallier, & non la sua amata Reina, che era per nascerne grande inconueniente. Et per questa cagione quella sopra ogn'altra eccellente Maga Medea che fece questo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

incanto, sapendo tutto ciò c'haueua da succedere, ordinò che passasse nel modo che passò la cosa, percioche se il cauallier incantato non hauesse pigliato prigione l'Imperatore, & Onoloria, Lisuarte non haurebbe prouatosi co'l caualliere, che haueua animo di non uoler intrometteruisi, per non hauerla potuta trar à fin l'altra uolta, temendo che il medesimo gli auuenisse, & per questo ordinò Medea di far quella prigionia dell'Imperatore, & sua figliuola sapendo che per liberargli Lisuarte si sarebbe mosso à combattere col caualliere.

Le parole che successero fra il Re della Saluaticina & Lisuarte, & Perione, & il giorno ordinato della battaglia fra loro. Cap. LXVI.

L'Altro dì di mattina leuatisi tutti, et conuocati in sala l'Imperator comandò al Re della Bregna, à i duo Duchi d'Orlitensa, & di Alafonte che uscissero incontro à riceuere il Re della Saluaticina, & suoi fratelli, & diede commissione che fusser lor dato honoreuole alloggiamento. Essi uscirono ad incontrarlo con molti caualieri, & lo trouaron gia uicino alla città con i fratelli, & forse uenti caualcature. Et gli honoraron molto, & il Re honorò loro, sapendo chi erano. Il Re & i Duchi rimasero fuor di modo spauentati della ferocità del Re, & de i suoi fratelli, perche oltra che erano di grandissima statura, & di fortissime, & grosse membra, haueuano il corpo coperto di peli à guisa di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

quello di simie Giunsero con essi fin dentro la città, & dissero essi, che prima che andassero à gli alloggiamenti loro uoleuano ire à parlare all'Imperatore, onde essi gli condussero al palagio, & per tutte le strade doue passauano tutti che gli uedeuano riceueuan della lor uista gran spauento, & pregauano Iddio che uolesse guardar Lisuarte, Perione e'l compagno delle mani di si feroci demoni. Giunti al palagio, & salite le scale, entrati in sala l'Imperator si leuò in piedi, & andò ad incontrargli, & il Re, & i fratelli gli fece riuerenza, & furon tutti tre raccolti con grande honor da lui. Lisuarte che era cauallier cortesissimo parlò al Re Sulpitio, & salutollo, egli lo mirò, & lo conobbe tosto à contrasegni che haueua hauuto di lui della grandezza, & dispostezza della persona, & bellezza della faccia, & dissegli. Caualliere se ben uccidesti i miei zij, & lor togliesti il castel della Rocca, & del tuo lignaggio, & te specialmente babbia io riceuuto gran danno, uedendo la tua cortesia non posso lasciar di non parlarti, posto che io uenisse con determinatione di non parlarti giamai fin che non hauesse la tua testa nelle mie mani, il che sarebbe, considerati i danni, in ogni modo poca uendetta. Lisuarte che lo miraua stupito molto della sua fiera guardatura, gli disse. Re, hora manco temo che prima, poi che con tanta superbia, & si arroganti minaccie parli. Et dicoti bene che io mi sforzerò di guardarmi ben la mia testa, & del rimanente ripongasi per quando saremo in campo, perche piu han da ualer al

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

caso l'opre che le parole Grafante il maggior fratel-
lo dopò il Re, disse gli. Veramente caualliere secondo
quel che mi parete, tanto temerei io le uostre opre quan
to le uostre parole, à cui rispose Lisuarte, io non inten-
do entrar hora con teco in battaglia di parole superbe,
& preso Perione per la mano soggiunse. Se molto ti
istimi mostralo nel campo con questo caualliere che ha
da combatter con teco. Bostrofo il minor fratello disse,
ben ui dico io che non sarei qui uenuto se mi hauesse pen
sato di hauer à combatter con donzelle. Lisuarte pre-
se per la mano Olorio, & gli rispose. Bostrofo uedi quì
questo caualliere, col quale hai da far battaglia, &
ben lo istimo io tale, che quando sarai con esso lui alle
mani ueramente ti pentirai di esser quà uenuto. L'Im-
peratore, accio non nascesse questione si interpose fra
loro, & disse che niun parlasse piu in questo, poi che
quel fatto non si haueua da ultimar con parole, & qui-
ui signalaron la battaglia pe'l terzo giorno, & dando-
si i lor Gaggi l'un l'altro, il Re, & suoi fratelli si li-
centiarono dallo Imperatore, & se n'andarono in uno
honorato alloggiamento che era lor stato apparecchia-
to. Onoloria, & Griceleria per dietro una portiera
stettero à mirar il Re, & i fratelli mentre hebbero fra
lor quelle parole, & uedute si spauenteuoli guardatu-
re, & fierezze tali di huomini, poco mancò che non cad-
dero per dolore in terra, sapendo che i duo lor amanti
che tanto amauano doueuano entrar con esso loro in
battaglia, essendo sola la uista loro bastante à uccider

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di spauento, quanto piu con l'opre. Tolteſi da quel luogo ſe ne tornarono alle camere loro doue pianſero estremamente, & ſarebbon morte di dolore quando non fuſſero state conſolate da Alchifa, che lor diſſe. Come ſignore mie, ſi poco animo hauete? Ramentateui che Liſuarte uinſe il ualentiſſimo Re dell'Iſola Gigantea. Ricordateui che ucciſe la ſpauenteuol ſerpe del caſtello del lago di Serpenti uincendo, & uccidendo egli ſolo quanta gente era nel caſtello, & ſiaui à memoria che queſto ſopra ogn'altro ualente caualliere ſuperò i duo Giganti del caſtello della Rocca, con tutti che ui eran dentro liberando gli auoli ſuoi. Souuengaui che queſto fu quello che per l'Iſole Orientali mentre era in diſditta della ſua donna, ucciſe, & uinſe molti Giganti, & forti caualieri chiamandoſi il caualier Solitario. Riduceteui alla mente che in Spagna ſenza molti altri caualieri, di duo colpi l'uno di lancia, & l'altro di ſpada ucciſe duo terribil, & feroci Giganti. Et ſopra tutto il buon Liſuarte di Grecia acquiſtò quella ſua buona ſpada per eſſere il miglior caualier del mondo, & hora ha tratta à fine quella grande auentura dell'elmo. Ma laſciamo coſtui, & ueniamo à Perion di Gaula. Rimembrateui le gran coſe che ha egli fatte con l'arme, lequali uoi in gran parte ſapete, che dopo Liſuarte è il miglior caualier del mondo. Di Olorio di Mongiaſte, ben hauerete inteſa la gioſtra che hebbe con Liſuarte, & quanto gli reſtò al contraſto con le gran coſe che fece in Spagna, che io ui certifico che per giouenetto che ſia anche

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

egli, de i tre è uno de i migliori cauallieri del mondo. Per dio signore non mostrate sì poco animo essendo signor di sì alto sangue discesо, & essendo uoi patrone di tutta la ualentia che regni hoggidì al mondo, che per mia fe, io che ho uista parte delle lor prodezze, istimo tanto i uostri cauallieri che giudico che ciascun di loro sia solo bastante à intrar in campo con tutti tre questi Giganti per feroci che se sieno. Con questa consolatione che lor diede Alchifa rimasero in parte consolate queste due sorelle, & per appartar dal pensier loro la tema di sì spauentosa battaglia, lauatisi gli occhi delle molte lagrime che haueano per la pietà de gli amanti loro sparse, se n'andarono nella camera dell'Imperatrice. In questo modo se ne passaron il rimanente di quel giorno, che in tutta la città d'altro non si ragionaua che della pericolosa battaglia che si aspettaua di uedere di quei famosi cauallieri. L'Imperatore per piu honorargli non uolse che si hauesse à combatter nello stecchato ordinario che era per ciò apparecchiato, ma fece farne uno di nuouo innanzi il palagio suo, ilquale fece serrare di grossi legni, & con catene fortissime. L'altro giorno mandò il Re della Saluaticina à dir all'Imperator che uolesse nominar i giudici suoi auuersarij, & che egli, & suoi fratelli nominauan per la parte loro giudice il Soldano Radiaro, però che lo supplicaua, che per questo effetto lo liberasse della prigionia di quella torre. Lisuarte che all'espor di questa richiesta si trouò presente, si leuò, & disse all'Imperatore. Si-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gnor, io che tolsi questa battaglia sopra di me, & la domandai al Re Amadis mio auolo & signore, chieggio à uostra altezza il medesimo, che mi sia dato per me & miei compagni per il medesimo giudice, Radiaro Soldan di Lichia. L'Imperator fattolo porre à sedere disse che lo haurebbe fatto, & perche non era cosa ragioneuole che fusse il Soldano solo giudice, che secondo il costume bisognaua che fussero almen dui, soggiunse che ei ne intendeua nominar un'altro in sua compagnia, & che questo fusse Dardario Re della Bregna. Cosi fu fra loro accordato, & uenuta la notte, Lisuarte, Perione, & Olorio fecero portar l'arme loro alla cappella dell'Imperatrice, & lei mandarono à supplicar per Alchifa che con le figliuole douesse star nelle finestre del palagio che rispondeuano alla piazza per ueder quella battaglia, ilche lor concesse ella. Dopo cena entrarono il Re della Bregna, il Duca di Orlitensa e'l figliuolo Alarino co'l Duca d'Alafonte e'l Conte di Alastro à ueder i tre cauallieri c'haueau da far la battaglia, che eran tutti amati, & tenuti in grande estima. Lisuarte & Perione gli riceuuero con molta allegrezza, & postisi à sedere cominciarono à ragionar della battaglia che era per farsi temendo molto la ferocità de i Giganti Lisuarte, Perione, & Olorio mostrarono allegrissimo sembiante dando à intender che non hauea niun pensiero della battaglia, ma non era cosi, che auenga che hauessero uinti infiniti fortissimi Giganti, & cauallieri di gran fama, giamai fecero battaglia che temesse-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ro piu di questa, ma la grandezza de gli animi loro, & il gran cuor di ciascuno copriua la fragilità della carne. Venuta l'hora tarda se n'andarono essi alla cappella del l'Imperatrice in compagnia di tutti quei caualieri. Et dopo che quiui gran pezza stettero, lasciatiui soli i cinque compagni, Lisuarte, Perione, & Olorio si confessaron de i lor peccati con molta contritione, & nel apparir dell'alba si comunicorono. Hauea l'Imperator fatto la sera innanzi saper al Soldano che hauea da esser giudice di quella battaglia, di che hebbe egli piacer grande, che oltre l'esser buon caualliere della sua persona, haueua gran contentezza di intrometterſi in cose tali, & accettò quel carico.

Che i tre campioni entrarono in campo col Re, & suoi fratelli, & la gran battaglia che fecero. Cap. LXVII.

COmparso il giorno chiaro si leuò l'Imperatore col Re della Bregna, & tutti quegli altri gran Prencipi, & signori, & il Soldano che incontanente uenne, & n'andarono alla capella della Imperatrice, & udita messa i caualieri si cominciarono ad armare per mano di quei gran signori che quiui erano, & mentre si armauano sopragiunse la donzella Alchisa, & à tutti tre mise al collo alcune reliquie che per quella battaglia le hauea date la Reina Oriana, armati che furono discesero al cortile, & caualcarono in auantaggiati caualli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che haueanfatti apparecchiare. L'Imperator,nell'uscir che fecero del palagio i tre combattenti portaua l'elmo del Prencipe Lisuarte,& il Re della Bregna gli portaua una fortissima lancia di un chiaro, & limpidissimo ferro. A' Perion di Gaula portaua l'elmo il Duca d'Orlitensa, & la lancia il Duca d'Alafonte. Al Prencipe Olorio portaua l'elmo il Conte di Alastro, & la lancia Alarino figliuolo del Duca di Orlitensa.Con questo ordine uennero à passar sotto le finestre del palagio che riusciuano alla gran piazza,doue si eran gia poste l'Imperatrice, & sue figliuole con altre donne, & donzelle di gran stato.Lisuarte, & Perione miraron le donne loro,che nel guardargli haueano gli occhi pieni di lagrime. Essi nel uederle lor fecero riuerenza,& acquistaron con questo tanto animo che non haurebbon hauuto timor di tutto il mondo. Entrati in campo furon lor posti gli elmi in testa, & la lancia nelle mani, & da i lor patrini fur lasciati, pregando Iddio che lor desse uittoria.Il Soldan disse che uolea ir per il Re,& suoi fratelli, & l'Imperadore commandò al Re della Bregna che andasse con esso lui con molti altri cauallieri,& in tanto fece l'Imperator armare sei mila cauallieri della sua guardia, acciò che con i giudici guardassero il campo. Cosi stando tutti, si uiddero uenire il Re della Saluaticina, & suoi fratelli sopra di fortissimi caualli morelli armati tutti tre d'arme nere con gli elmi in testa, che parean cosi grandi che simigliauan tre gran torri. Ciascun di loro haueа una lancia in mano smisurata con pia

di un braccio di ferro lucidi come ſpecchi, & ueniuano brandendole che parea che le uoleſſer ſpezzare, & con queſto modo comparſero all'altra porta dello ſteccato. La Prencipeſſa Onoloria, & la ſorella Griceleria che gli uidde in queſto modo uenire, ſi turbaron tanto che ben l'haurebbe lor conoſciuto che ui haueſſe poſto mente, & tenendoſi amendue per le mani ſe le ſtringean forte, & eran con eſſo loro la Reina Griliana, & l'Infanta Tiriaſſa che era uenuta fuori per mirar queſta battaglia. In tanto il Soldano e'l Re della Bregna miſero in campo il Re, & ſuoi fratelli, & partirono à tutti ſei il Sole, ponendo ciaſcuno all'incontro dell'altro quel con chi hauea da combattere. Gia che le trombe uolean ſonare, ſtando tutti cheti che niun mouea le labra, il Soldan diſſe. Cauallieri, quando ui pareſſe di far una coſa che ſempre ho io uſato non ſarebbe ſe non bene, & è che veniate alla gioſtra à uno per uno, acciò che ſenza faſtidio potiate far i uoſtri incontri, & quei che reſtaranno in ſella ſi hauranno à diſmontar à piè nel combatter con le ſpade, perche niuno per mancamento del ſuo cauallo perda la ſua ragione. Parue à tutti il partito buono, & riſpoſero che coſi fuſſe, & appartandoſi à dietro il Soldano, furon ſonate le trombe. Olorio, & Boſtroſo ben coperti de i loro ſcudi ſi uennero à incontrare con tutto il poter loro, & niun falli del ſuo incontro. Furon gli ſcudi paſſati, & le loriche, & le lancie entraron nella carne alquanto, & ſi ſpezzarono in piu pezzi, & eßi ſi uennero à urtare con i petti de i lor caualli con tanta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

possanza che il cauallo del Prencipe Olorio si spezzò una spalla, & uenne à terra, & Bostrofo passò col suo cauallo senza riceuer danno alcuno. Il Prencipe Olorio uscì tosto del suo cauallo, & tirandosi à dietro, le trombe sonaron di nuouo, & Grafante, & Perion di Gaula al maggior correr de i lor caualli ben coperti de i lor scudi si uennero à incontrar con gran possanza. Grafante incontro Perione nella fronte del suo cauallo si duramente che gli mise un braccio di lancia nella testa & nel corpo, & Perione incontrò lui con tanto potere che passatogli lo scudo gli fece una gran ferita, & fe cegli perder una staffa, ma Perione e'l suo cauallo uennero à terra. Il cauallo di Grafante nel passar che fece urtò nel caual di Perione, & in lui, & cade col suo signor di una gran stramazzata in terra. Però presto saltaron amendui in piedi, & appartatisi per ueder la giostra che restaua. Sonaron le trombe, & Lisuarte di Grecia, & il Re Sulpitio al maggior corso de i lor caualli coperti de i loro scudi si uennero ad incontrare con tutta la lor possanza. Il Re incontrò Lisuarte nello scudo che gli lo passò, & misegli piu di un braccio di lancia fra il bracciò e'l corpo. Ma il Prencipe Lisuarte ferì lui si duramente con la sua lancia che rompendogli lo scudo uenne à fermarsi la lancia in certe foglie di acciaio, & fu l'incontro con tanta forza, che trasse il Re di sella, & gittollo in terra di una gran caduta. Et egli passò uia senza riceuer danno alcuno non pur essendosi piegato in sella. Chi hauesse in quel punto mirato alle

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

finestre ben si haurebbe potuta uedere la Prencipessa Onoloria la piu lieta in uista che si potesse uedere. Il Soldano questo colpo ueduto riuolto al Re della Bregna gli disse. Dicoui che questo è stato uno de i piu belli incontri che si uedesse giamai, hora credo io tutto quel che si dice di questo caualliere In questo tempo Bostroso & Lisuarte che erano à cauallo smontarono à piedi, & coperti de i loro scudi tutti sei con le spade in mano uennero ad affrontarsi ciascuno à fronte con colui con chi hauea giostrato, & quiui si appiccò fra loro una delle belle, & pericolose battaglie che si uedesse giamai. In questo assalto duraron un'hora, non si scorgendo uantaggio in niun di loro. Dauansi si spessi, & smisurati colpi che si faceano aggirare i corpi da tutte le bande, & eran cosi rotti gli scudi, & gli arnesi spezzati, che il sangue gia cominciaua à rigar l'arme, & la terra ancora. Quel che in questa battaglia molto ualeua à i tre caualieri, era che molti de i pesanti colpi de i Giganti schiuauano con la destrezza loro. Dall'altra banda essi per esser grandi, & possenti molto, potean sopportar arme piu graui, & grosse, onde erano da i colpi de gli auuersarij meglio diffesi. Cosi continouauan la lor battaglia cercando di ferirsi per quelle parti doue conoscean poter piu danneggarsi l'un l'altro. Nell'elmo di Lisuarte non piu si empiegaua la spada dell'auuersario che se fusse stata di legno. Onoloria, & Griceleria che uiddero in si mal esser gli amanti loro, non potendo patir di uedergli cosi tinti di sangue, si uoltaron con le

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſpalle alle fineſtre nel tempo che ſi eran tirati à dietro per reſpirare alquanto Perione, & Olorio con gli auuerſarij loro. Ma il Re che era di miglior lena de gli altri menaua ſi graui, & peſanti colpi à Liſuarte (che egli lo dicea fra ſe iſteſſo, & lo diſſe in publico dopò) che non ſentì in braccio d'huomo maggior poſſanza, ma non perciò egli rimanea di darne à lui la ricompenſa con la ſua buona ſpada che non daua colpo con che non gli tagliaſſe l'arme, & la carne, il che non facea il Re à lui per non hauer di tanta bontà la ſua ſpada. Il Re ueduto ſi coſi ferito che la terra era tinta di ſangue, & che non gli daua colpo Liſuarte che non gli tiraſſe ſangue, confidatoſi nelle ſue gran forze ſe gli cacciò ſotto, & abbracciollo penſando di gittarlo à terra, ma non gli auuenne quel che ſi penſaua, perche l'altro non hauea manco forza di lui, ma piu, onde ſtrettiſi inſieme ſi aggiraron un pezzo per gittarſi à terra, & al fin cadero tutti dui, & qual diſopra qual diſotto gran pezza ſi andaron riuoltando pe'l campo, tenendoſi coſi afferrati cõ le braccia che niun ſi potea preualer de la ſua forza in danno dell'altro, & tanto ſi aggirarono fin che di ſtanchezza lor conuenne laſciarſi, & leuatiſi di terra furõ forzati di tirarſi alquanto à dietro per prẽder lena. Gia erano in queſto tempo Perion di Gaula, & Grafante ritornati di nuouo alla conteſa, che ueduto egli la ſua Griceleria hauer alla fineſtra riuolte le ſpalle, menaua ſmiſurati colpi al ſuo auuerſario, però ſe grandi egli gli daua non reſtaua di riceuerne anchora. Il Prencipe Olo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rio, & Bostroso eran parimente tornati alla battaglia, però gia andaua Bostroso molto stanco, perche della ferita che dalla lancia di Olorio riceuue nella giostra, perdea molto sangue, & tanto che da qualunche banda si uoltaua lasciaua tinto di rosso il terreno. Ne perciò restaua di dar gran colpi ad Olorio che era anch'egli molto ferito, ma quel che ualse à questo buon caualliere era la sua gran leggierezza dellaquale egli fo dotato piu di cauallier del suo tempo, & con essa faceua à Bostroso perdere la maggior parte de i suoi colpi. Et in tal modo andauan le cose, & eran gia passate due hore dal cominciar della battaglia senza uedersi uantaggio in alcun di loro. Lisuarte di Grecia, & il Re Sulpitio tornaron in questo tempo alla zuffa delle spade, & Lisuarte feriua lui con molto sdegno, tanto, che lo hauea in piu luoghi malamente ferito, & à lui con la sua gran destrezza facea egli perder molti de i suo pesanti colpi. L'Imperatore, & quei che eran con esso lui eran marauigliati molto, di come potessero tanto durare in questa contesa. Molte uolte con le fiamme che cauauano con i lor pesanti colpi, & col Sol che daua nell'arme non gli uedeano i circonstanti. Il Re Sulpitio uenuto in gran colera per durar tanto questa battaglia, & uedersi cosi dall'auuersario trauagliato che si sentiua molto stanco, & per considerare che se molto questa contesa duraua, l'haurebbe fatta male per il molto sangue che ueneа perdendo, prese con ambe mane la spada, & alzandola pensandosi di partir con quel colpo la testa à Li-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſuarte lo andò à ferir ſopra dell'elmo, & Liſuarte alzò lo ſcudo che non potè ſchiuar quel colpo, che fu ſi terribile che piu della metà ne fu fraccaſſato, & dopò diſceſe all'elmo del forte diamante, & non potendo la ſpada tagliarne, con la gran forza che portaua, ſi ſpezzò in tre parti, reſtando ſolamente il manico col pomo al Re nelle mani, & Liſuarte fu tanto caricato di quel colpo che poſe le ginocchia in terra. Ma per eſſer di cuor uiuace molto ſi leuò toſto in piedi, & trattoſi alquanto à dietro, gittato quel che gli era rimaſo dello ſcudo, alzò la ſpada, & brandendola con molta fortezza ſi moſſe contra il Re che era gia molto ſtanco, & temea molto la ſua battaglia uedutoſi ſenza diffeſa alcuna, à cui diſſe Liſuarte, Re Sulpitio, par mò hora à te che faccian piu al caſo l'opre che le parole? Rendeti per uinto ſe non che ſarai morto. In queſto tempo Griliana diede col gombito nel braccio à Onoloria con ſembiante allegro, che hauea ella riuolte le ſpalle alla fineſtra, & toſto riuoltò la faccia conſiderando quel che poteſſe eſſere, & come uidde il ſuo amante nell'eſſer che era, ognun penſi quanto fu il piacer che n'hebbe, & quanto tornaſſe gioioſa in uiſta, & fece tornare alla fineſtra la ſorella perche lo uedeſſe. Il Re Sulpitio uedutoſi uenir contra Liſuarte con la ſpada ignuda, & ſentite quelle parole, ſenza dargli riſpoſta gli tirò del manico della ſpada che gli era rimaſo, ma egli di un ſalto ſchiuò la percoſſa, & ferì il Re con la ſua buona ſpada ſopra dell'elmo di ſi forte colpo che ſe la ſpada non ſe gli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

fusse riuoltata nelle mani gli haurebbe fatto della testa due parti, ma tosto che toccò l'elmo la spada di piatto con la gran forza che menaua uscì à Lisuarte di mano & cadè à piedi del Re. Egli che se lo uidde così uicino non hauendo con che ferirlo diede à Lisuarte con le mani nel petto spingendolo con tanta forza che lo fece tirar à dietro dui ò tre passi in forse di cadere, & si chinò presto per la sua spada che si uidde innanzi, & presala in mano, scrimendola fortemente disse. Lisuarte hora uendicherò io la morte de i miei zij, & con meco ne riporterò cotesta tua testa con laquale mi sarà restituita la possessione del castel della Rocca. Onoloria che ciò uidde non potendo il cuor patirlo, toltasi dalla finestra, diede un sospiro, & si gittò nel grembo della Reina Griliana, la quale le disse signora, per dio non facciate questo che se n'auuedrà tutto'l mondo. Poneteui alla finestra che con esso uoi acquisterà l'amante uostro piu animo. Deh cugina mia, rispose ella, io farò quel tanto che uoi dite, però molto irata uedo uenir la morte. Et si rimise alla finestra si turbata che non era in se istessa. Ma Iddio che la fece per molti altri trauagli, la liberò di questo, che come uidde Lisuarte la sua buona spada nelle mani del nimico, uolendo piu tosto morire che mostrar punto di codardia, hauendo massimamente per spettatrice del suo spettacolo colei che piu morte che la presente che speraua gli causaua, rimettendo il fatto suo in auentura se n'andò contra il Re con si grande orgoglio come se hauesse hauuta la sua spada in mano, pensandosi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſandoſi che eſſendo l'auuerſario ſtanco, quando fuſſe potuto uenir con ſeco alle preſe, ne haurebbe facilmente ottenuta uittoria. Il Re intanto menò il ſuo colpo alla uolta della teſta di Liſuarte penſandoſi con eſſo partirlo fino alla cintura, & egli che ſtaua ſu l'auiſo, ueduta calar la ſpada ſe gli cacciò ſotto con tanta preſtezza che auanzandogli di fuor la ſpada col mezzo braccio, uenne à percuoter nell'elmo di Liſuarte in modo tale che con la forza che menaua la ſpada, & con lo ſuariato colpo, il braccio del Re ſi rompè per il gombito, et mancata la forza gli cadè la ſpada di mano. Liſuarte del gran colpo che riceuuè fu alquāto ſtordito, ma come ſentì cader la ſpada in terra, quātunche ſi fuſſe di un ginnocchio inginocchiato, pigliatala cō molta preſtezza ſi leuò in piedi, & tirandoſi à dietro, uenendo molto preſto con la ſpada alta uerſo il Re gli diſſe. Re, coteſta tua teſta farà che la mia non uada per darti la poſſeſſione del caſtel della Rocca, & queſto detto con gran colera lo ferì con tutto'l poter ſuo ſopra dell'elmo, che eſſendo il Re ſtanco molto, non lo poteſchiuare. Fu il colpo dato in tal maniera che l'elmo, & la teſta del Re furon in due parte diuiſi. Liſuarte hauendo aſciugata del ſangue la ſpada, & rimeſſala nella guaina ſi inginocchiò in terra rendendo molte gratie à Dio che in tal modo l'haueà liberato. Ben ſi puo iſtimare quanta fuſſe la allegrezza della Prencipeſſa Onoloria per la gran uittoria del ſuo amante. Et l'Imperator con tutta la corte ne fecero gran feſta, & il Soldano Radiaro era rimaſo marauiglioſo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

molto della gran ualentia di Lisuarte. In questa hora che poteua esser mezzo giorno, Perione, & Olorio che con i duo fratelli erano in battaglia erano si stanchi, & parimente i suoi auuersarij che ben era lor mestier di riposare. Olorio ueduto morto il Re Sulpitio, disse à Bostrofo, che pe'l molto sangue che gli era uscito, et massimamente per quel della lancia era molto stanco. Bostrofo pon mente al Re tuo fratello, & uedrai se uenisti à combatter con caualieri ò con donzelle. Egli si riuolse & come uidde il fratel morto, & Lisuarte che lo staua à mirare, fu il dolor che sentì tale che comincio à perdersi d'animo, & Olorio che in tal esser lo uidde lo cominciò à caricare di tanti, & si pesanti colpi che gia in altro non era intento il Gigante che in guardarsi da lui. Perione dall'altra banda che combattea con Grafante, quantunche per la presenza delle sue donne facesse ogni sforzo di uincerlo, la gran fortezza dell'auuersario gli lo impediua. Però ueduto che gia hauea Lisuarte riportata del Re uittoria, diuenne contra di se sdegnoso che tanto tardasse à conseguir la sua, & si mosse contra Grafante che per esser grande, & stanco della lunga battaglia staua nel suo luogo fermo in modo che parea cosa immobile, & diedegli tre colpi sopra l'elmo con tanta possanza che si stordì il Gigante, & egli cosi ueggendolo l'urtò col bracciò si fortemente che lo fece cader con le spalle in terra di una gran caduta, & nel uolersi leuare egli lo percotea di si spessi colpi che nõ lo lasciaua leuare. Il Gigante ueduteselo cosi addosso non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si potendo leuare menò à Perione un colpo in una gamba che rompendogli l'arme gli fece una gran ferita, ne pote à se si presto ritirar il braccio che Perione gli menò un colpo nella congiontura della mano che gli gittò in terra con la spada la mano. Il Gigante che cosi si uide storpiato si cominciò per dolore à riuoltare dando gran sospiri. In questo si sarebbe alla finestra ueduta Griceleria con si allegro sembiante che haurebbe ben ogn'un giudicato quanto piacere haueua della uittoria del suo Perione. Non tardò egli à proseguir la sua uittoria che di duo colpi fece uscir di testa l'elmo à Grafante, & cosi uedutolo gli menò un rouerscio si fatto nel collo che gli troncò la testa. Et gia in quest'hora Olorio haueua mal conciò Bostrofo, & tanto che non potea piu reggersi in piedi ne lo lasciaua riposare, pur sforzauasi di menar gran colpi ad Olorio, ma egli con la sua leggerezza gli li facea perdere, & gia essendo una hora dopò il mezzo giorno, hauendo perduto molto sangue Bostrofo cadè in terra morto. Il Prencipe Olorio gli andò sopra, & trattogli l'elmo di capo uedendo che era morto, non gli troncò la testa come haueа designato, & rimessa nel fodro la spada se n'andò uerso Lisuarte cõ gran piacer di tutti. Furon condotti tutti tre fuor del campo dai giudici, datigli caualli da poter caualcare, & con molte trombe innanzi, con grande applauso come uincitori furono accompagnati al gran palagio doue furon disarmati, & posti in ricchissimi letti, furon medicati dal gran cirugico Elisabatto di molte ferite

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

c'haueano, & uolse l'Imperator esser presente quando gli medicaua, & dopò si partiron tutti, perche il maestro Elisabatto disse che fussero lasciati soli. L'Imperator se ne tornò all'Imperatrice, & le figliuole che se ne stauan con molta allegrezza massimamente hauendo inteso che niun di quei Prencipi hauea ferita di gran pericolo. Il Re, & suoi fratelli furon tolti con gran pianto da suoi, & portatigli alla lor naue si partirono addolorati molto. L'Imperator mandò subitamente per una galea à molti remi ambasciatore al Re Amadis, facendogli saper il successo della battaglia, & come era particolarmente passata, accio facesse por ordine in quell'Isola. Il messo in poco tempo col uento prospero arriuò nella gran Bertagna, & diede al Re Amadis quella nuoua, per laquale riceuuè egli, & la Reina Oriana tanta allegrezza quanto di nuoua che potesse riceuere. Et senza indugiar mandò una grossa armata nel Regno della Saluaticina per impatronirsene, il Gigante Argamonte ui andò capitan di essa, ma poco ci hebbe che fare, perche quegli Isolani si dieron subitamente in poter suo. Et il Re Amadis gli diede il gouerno di esso, et tornandosene Sarquiles che fu ueduto con allegro uiso dal Re Amadis, & dal suo maggiordomo Angriote di Estrauaus.

Che Lisuarte, & Perione andaron molte uolte à parlar alle donne loro, & che si sposaron di secreto Lisuarte con Onoloria, et Periõ con Griceleria. Cap. LXVIII.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Dice l'historia che Lisuarte, Perione, & Olorio furon con tanta diligenza medicati delle lor ferite per le mani di quel gran cirugico Elisabatto che in termine d'un mese furon di esse ben guariti, & in questo tempo l'imperatrice, & sue figliuole di continouo eran ite à uisitargli in letto, & questa contentezza lor fu cagion di piu presta salute. Eran dall'Imperator & da tutti della sua corte tanto istimati che di altro non si ragionaua che del gran ualor di tutte tre tenendo per fermo che tre simili non ne hauesse il mondo, & i cittadini nel uedergli gli ammirauano, & celebrauano. La donzella Alchifa in tanto si trouaua sempre all'orecchie delle due belle Prencipesse, & parlaua continuamente della bontà de i cauallieri con che elle raddoppiaron in essi l'amor tanto che era cosa di gran marauiglia. Essendo gia totalmente guariti andauano la maggior parte della notte à parlare alle donne loro, piu non ottenendone che pe'l passato, & una notte disse Lisuarte à Onoloria. Signora, le gratie che uoi mi hauete fatte, & che di continouo io ne riceuo sono si grande secondo il merito uostro che impedisconla mia lingua, ueduto che non merito tanto quanto da uoi riceuo, di farmi maggior gratia, ma una sola uia trouo io signora, perche possa supplicarui di piu senza offender il uostro honore, ne il desiderio che ho di seruirui (perche piu tosto mi elegerei passar per crudel morte che errar un punto contra il uostro honore.) & è questo che in tanto che io acquisto con i molti seruigij la uolontà di uostro pa-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

dire di hauer ardire di domandarui per moglie, uoi & io secretamente ci sposamo. Et io per il grande amor che porto à questo cauallier mio zio che è qui presente, & similmente per il desiderio che ho di seruire questa bella Infanta uostra sorella uolendo uenir con esso lui al medesimo atto che io intendo, & desidero uenir con uoi, dico, che da qui impoi il Regno della gran Bertagna, & quel di Gaula, che di ragione à me peruengono dopò la morte del padre suo, & del mio, io intendo che sien suoi, & gli ne fo liberamente dono, che à uoi, & me signora sien bastanti assai il uostro, & mio Imperio. Volse prima che ella rispondesse, basciar le mani Perione à Lisuarte per questa gratia, ma egli non gl'l concesse, & dissegli Perione. Signor, io mi pensaua che non fusse cosa al mondo con che mi potesti pagare il grande amor che ui porto, ma hora me l'hauete ben pagato, non per la gratia che mi hauete fatta, ma per la buona uolontà che in uoi uerso me conosco, che si uguaglia col desiderio che io ho di seruirui. Piaccia à Dio che mi conduca à tempo che io ue lo possa pagare, non come le mie forze, & potere possan bastare, ma come la mia uolontà, & il desiderio mi obligano insieme col uostro dono. Onoloria che era lieta oltre modo per hauer udito il suo caro amante dir quel medesimo che ella desideraua tanto, gli rispose. Verace amico mio Lisuarte, prima che io ui risponda, uoglio pigliar il uoto di mia sorella per ueder se si conforma con la mia uolontade, à cui Griceleria disse. Non accade signora sorella domandarmi di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

questo, poi che uoi sapete che io non son per uscir dell'ordine uostro, pur io ui do il mio uoto, perche di tutto quel che uoi farete non posso io se non riceuer gran gratia, Onoloria abbracciandola disse. Questo era quel che mi ho io sempre di uoi promesso signora sorella, & riuoltasi à Lisuarte disse. Signor mio, perche non ui è ragion che sia bastante per risposta di quel che hauete detto, solamente dico che si faccia quel che comandate, & perche un tal effetto non si dè far con l'hauer in mezzo feriata, ripongasi per domani da notte, & uenirete à questa medesima hora per una porta falsa che dalla nostra retrocamera riesce al giardino, di che io ho presso di me la chiaue, che in questa camera intendo che si facciano i nostri matrimonij. Lisuarte, & Perione le ringratiaron molto per udir quel che essi tanto desiderauano. Et percioche era già l'hora tarda si licentiaron da loro, & prima che partissero impararon la porta, per laquale la sera uenente hauean da entrare, che era di ferro, & grossa molto. Cosi se ne passaron quella notte, & l'altro giorno con tanto piacere quanto si possa estimare. L'altro giorno essi si uestirono ricchissimamente con mantelli di scarlatto fino, racamati d'oro con molte perle, & pietre di gran ualore, & comparsero in corte si dispositi, che ponean in ciascun gran marauiglia, & parlando essi, & suoi compagni con l'Imperator in molte cose di solazzo, concertaron di andar de lì à quattro giorni à caccia in un gran bosco che era uicino alla città. Venuta la notte dopò che ogn'un fu à dormire Lis-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

uarte, & Perione, ueduto esser gia l'hora di andare, se ne scesero al picciolo portello del giardino. Onoloria, & Griceleria che non men pensiero che essi n'haueano, prese le chiaui, entrando per la retrocamera pian piano, perche quiui dormiua Brildegna, & molte altre donzelle, tremando come se hauessero gran freddo, discesero per una scala di molti gradili che rispondeuano alla porta, & giunte quiui, Griceleria prese le chiaui in mano, & disse. E' di fuori alcuno che uoglia entrar qua entro. Si, disse Lisuarte, & ella rispose, ma niuno puo entrarui, perche l'Imperator si è retirato, & ha comandato à questo portinaio, & me che non lasciamo entrar ueruno. Se Iddio habitasse in terra, rispose Lisuarte, io crederei esser uero quel che uoi dite, ma in altra guisa non posso io credere che niuno tenga gli angeli per suoi portinai. Lasciate queste buffonerie, disse Onoloria, & aprite, che io mi muoio di paura. Griceleria haueua in questo tempo tratto fuori il catenaccio, & aperta la porta Lisuarte, & Perione fecero lor riuerenza, & quiui si abbracciaron con molto amore, & pian piano riserrata la porta saliron le scale, & entrati nella camera essendo ogni cosa oscura, apertosi il suo manto Lisuarte, uscì del pomo della spada tanto splendor che così chiara rimase la camera come se ui fussero state uenti torcie accese, & quiui stettero gran tempo senza poter parlarsi, dopo si sposarono tutti quattro, gli dui essendo testimonij de gli altri dui, & stettero insieme, & tutte due le sorelle diuennero donne di donzelle. Passata la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mezza notte poi essendo fra lor concertato di uenirui anco l'altra seguente si combiataron essi. In questo modo ui uennero tre notti continue con tanta secretezza che non pur se n'auuide Alchisa. Così se ne passaron tutti quattro con tanta allegrezza che tutti se ne marauigliauano, non sapendo però imaginar donde si procedesse.

Che essendo usciti à caccia l'Imperator & Perione incontraron una donzella, & Perion promise di uendicarla, & andò seco con l'Imperatore. Cap. LXIX.

VEnuto il quarto giorno che era concertata la caccia, l'Imperator con tutti quei che ui hauenano da ire, si misero in punto, & Lisuarte, & Perione si uestiron di ueste da caccia sopra portando le lor spade, & con molto rumore partiron uerso il gran bosco oue era ordinata la caccia. Posti tutti al suo luogo, stando l'Imperator & Perion di Gaula con lor cani soli in un sentiero, nel cominciarsi la caccia e'l gran rumore uscì à quella banda un'orso, & essi lo feriron con le lor lancie. L'orso così ferito si mise à fuggire, & essi seguendolo lo raggionsero presso il mare, & hauendolo ucciso, udirono un doloroso lamento da una parte della falda della montagna che il mar batteua, essi corsero à quel luogo, & uiddero una donzella che quelle stride faceua, che si stracciaua i suoi biondi capegli, & hauea innanzi à se morto un caualliere, ferito nella gola di tutte arme armato, & nella costa del mare era ligata una

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

barca. L'Imperator, & Perione se le auuicinaron piu, & uiddero la donzella che era di gran bellezza, hauer tutta la faccia graffiataſi con le proprie unghie tutta ſanguinoſa. Eſſi ſi moſſero à pietà di lei, & le domandaron perche faceua quel gran pianto. Ella non ceſſando di ſtracciarſi, nulla riſpoſe, onde ſmontò Perion del ſuo cauallo, & appreſſatoſe la le diſſe. Signora donzella qual è la cagione della uoſtra triſtezza? Ditemelo, che quando io poſſa ui ſoccorrerò. Ella queſto udito lo mirò, & diſſe. Deh caualliere per la fe che douete à Iddio non me lo domandate che mi ſi ſpezza il cuore, & mentre queſto diceua piu doloroſamente piagneua, & Perion di nuouo la importunò che glie'l douеſſe dire, & ella diſſe. Quando uoi caualliere mi promettiate una gratia io ſon per diruelo, & egli che era diſideroſo molto di ſaperlo le diſſe. Donzella io ui prometto di faruela, domandate quel che uolete. Poi che gli è coſi, diſſe ella, armateui dell'arme di queſto caualliere che è mio padre, che un mal caualliер l'ucciſe, & diſſe che mi aſpettarebbe in un'Iſola quattro miglia da queſto luogo diſtante, & che menaſſe con meco caualliere che uendicaſſe la ſua morte, queſto è il dono che mi hauete da dare, & nel camino ſaprete uoi come è il caſo paſſato. Perion riuoltatoſi all'Imperator diſſe. Signor io ritornerò à dietro con eſſo uoi fin che trouiamo qualch'uno de i uoſtri, & poi me ne anderò con queſta donzella perche ſon forzato. Poi che gli è coſi, riſpoſe l'imperatore & è l'Iſola coſi uicina doue ſi ha da far la battaglia, io

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

intendo di uenir con esso uoi per uederla. Facciasi come ui piace, disse Perione, & quiui smontando l'Imperatore, egli & la donzella armaron Perione con l'arme del cauallier morto, & entraron tutti tre nella barca senza metterui cauallo alcuno per esser picciola. La donzella cominciò à remare tanto che in poco d'hora si apartaron dalla uista della terra. Ma lasciamo hora andargli, & torniamo à quei della caccia. Il Re della Bregna, & Lisuarte dopo l'hauer morti molti animali, essendo quasi notte, non trouando l'Imperatore, & Perione, fatta buona inquisition di loro, un'huomo da piè lor disse che gli hauea ueduti andar dietro l'orso, onde essi corsero là per la uia che l'huomo mostrò loro, & trouando l'orme del sangue dell'orso, seguiron la traccia fin che lo trouaron morto, ma non ritrouandogli quiui rimasero con molto timore. Cosi stando sentiron annitrir i caualli dell'Imperatore, & Perione che eran rimasi alla costa del mare, & à quella banda essendosi mossi trouati senza loro i caualli, crebbe in essi la marauiglia e'l timore. Et essendosi messi à cercargli per quel contorno da una banda, & l'altra della costa del mare, uiddero uenir due donzelle in una barca con duo remi, & essendosi auuicinate alla riua, salutatele, lor disse Lisuarte. Signore donzelle ci sapresti uoi dar nuoua di duo cauallieri, un uecchio, & un giouane che nel cacciare ce gli habbiamo smarriti? Dite uoi forse, esse risposero, del l'Imperator di Trabisonda, & di un'altro cauallier che era in sua compagnia? Di cotesti proprij ui domando,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

disse Lisuarte, pregoui à darmene nuoue se nulla ne sapete. Si sappiamo, rispose l'una, & quando habbiate gran uolontà di trouargli, uenete con noi, & ui condurremo doue sono con conditione che ci concediate una gratia, che ui facciamo certi che da noi impoi non potrete saperlo. Lisuarte che quello intese, considerata quanta uergogna gli sarebbe stata il ritornar senza il padre di colei che piu che se istesso amaua, disse. Donzelle è bisogno di portar arme? Non, risposero esse, ma solo uenir cosi uoi, & un'altro di cotesti che son con uoi qual piu ui piace, che presto torneremo à dietro. Olorio pregò Lisuarte che lo lasciasser ir seco, & egli gli lo concesse, & licentiatisi da i lor compagni, & dal Re della Bregna, à quali disse che gli aspettassero che non era ben di ritornar à dietro senza l'Imperatore, entraron nella barca senza un sospetto ueruno. Cominciaron à remare tanto che in poco d'hora gli perderon di uista, restando il Re, & i duo Duchi d'Orlitensa, & Alafonte nella costa del mare con Clinio, & Adariello, fatti quiui tender molti padiglioni che haueano con loro, determinati di aspettar in quel luogo l'Imperatore, & Lisuarte, & non ritornar alla città senza essi.

Che l'Imperatore, & Perione furon fatti prigioni nell'Isola doue gli hauea la donzella condotti. C. LXX.

ANdaron, nel modo che si è detto, l'Imperator & Perione con la donzella del caualier morto paf

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sando un braccio di mare à una picciola Isoletta, doue uiddero esser tese due tende grandi, & alla porta dell'una staua un caualliер armato di tutte arme con una donna, & tre donzelle nell'hora che tramontaua il Sole. La donzella disse à Perione. Signor caualliere, il don che mi hauete promesso è la testa di colui che la uedete, che egli è quel che uccise mio padre, appaia hora il gran ualor uostro. Per questo son io uenuto qua, signora donzella, egli rispose, & promettoui di farlo con tutto il poter mio, però accostate la barca à terra. La donzella lo fece, & usciti l'Imperator, & Perione in terra se n'andaron uerso il caualliер della tenda che gia se ne ueniua alla uolta loro, & uenuto alla presenza loro, disse il caualliere. Signori che è quel che cercate? perche sete qua uenuti? Caualliere, rispose Perione, uoi promettesti à quella donzella di aspettar qui fin che conducesse chi hauesse da uendicar la morte del padre che uoi uccidesti. Gli è uero, colui disse. Hor per questo son io uenuto, disse Perione, per ueder di darle cotesta uostra testa in uendetta della morte del padre. Per certo caualliere, egli rispose uoi uenete cõ querela che non ne uscirete di essa cõ honore, però se io posso castigherò la superbia uostra, & messa mano alla spada si mosse contra di Perione che gia cõ la sua nella mano ueniua ben coperto del suo scudo. Il caualliер ferì Perione di un si gran colpo, che riparandolo egli, gli fece dello scudo due parti. Perion ferì lui sopra dell'elmo pensando con quel colpo finir la battaglia, ma tosto che lo toccò la spada si spezzò in tre parti, & sola

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mente gli rimaſe la impugnatura in mano, et colui gli diſ ſe. Cauallier pazzo, la uoſtra teſta farà che la mia non ſia tagliata, & queſto detto ſe n'andò uerſo lui per fe= rirlo con tutta ſua forza, ma Perione ſe gli cacciò ſot= to con tanta preſtezza che il cauallier non potè ferir= lo, & lo afferrò con le braccia, & l'altro afferrò lui, & mentre coſi ſi dibatteuano, uſciron della tenda ſei ca uallieri armati, i duo de i quali ſe n'andaron all'Impe= rator che ſtaua à mirar la battaglia, & lo abbraccia= ron ſtretto. I quattro ſi moſſero uerſo i cauallieri che erano alla lotta che gia Perione hauea gittato à terra il caualliere, però non ſi potea sbrigar da lui che lo te= nea fortemente abbracciato coſi in terra, & i quattro l'abbracciaron ſtrettamente, ne ſi potendo egli diffen= dere, quantunche ſi faticaſſe molto per uſcir lor di ma= no rimaſe prigione inſieme con l'Imperatore, & ligati foron condotti alla tenda, & quella donna preſe nel pet to l'Imperatore, & diſſegli. Io farò Imperator che il uo ſtro caſtigo ſia uituperoſo, accio ſi ſappia in qual modo ſi uendican la morte de i Re, & gran ſignori. Donna, diſſe l'Imperatore, non ſo perche lo dite, però queſto è il maggior tradimento che fuſſe giamai fatto, & quan= do poteſſe lo farei ben coſtar caro à chi l'ha fatto. Non habbiamo qui biſogno del brauar uoſtro, diſſe la donna, & fece diſarmar tutto Perione, & amendui cinger di groſſiſſime catene, & ferri à piedi con manette alle ma= ni. Haueua tanta colera Perione che parea che il cuor ſe gli uoleſſe ſpezzar nel corpo. Poſti in queſte catene, la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

donna, & gli altri cauallieri se n'andaron nell'altra tenda lasciati quiui sei cauallieri che gli hauessero à guardare.

Che Lisuarte, & Olorio furon presi da i medesimi, & furon condotti tutti quattro per mare senza saper doue. Cap. LXXI.

Lisuarte in tanto, & Olorio che con le donzelle andauano nella barca in breue si fece lor notte, perche nel tempo che entraron in mare era gia tardo molto. Nauigarõ à forza di remi gran pezza della notte, et giũser nell'Isola, & le donzelle gli dissero che douesser uscir in terra, & eßi lo fecero, & tutti insieme caminaron gran pezza, & perche erano stanchi molto dissero che ben sarebbe che quiui si posassero alquanto, & eßi cosi fecero che si gittaron su l'herba, & una delle donzelle disse à Lisuarte. Caualliere ben ui douete ricordar del dono che uoi ui promettesti. Si, disse Lisuarte, & son presto per osseruaruelo. Non si aspettaua men da uoi, disse la donzella, & poi che hauete uoglia di farlo, uenete cõ meco à parte da uoi, & me, & dirouui quel che hauete da fare, ne uoglio che altro lo sappia che uoi. Sia nel nome di Iddio, disse Lisuarte, & amendui leuatisi in piedi caminaron un pezzo che con la oscurità della notte non sapeano oue si andassero, & essendo gia allungati alquanto dal luogo oue haueau lasciato Olorio, disse la donzella à Lisuarte che si ponesse à sedere in quell'herba che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

quiui intendea di parlargli, & egli fece come ella disse. Ella nell'abbaßar che fece gli mise mano alla spada, & tirando fuori gli la cauò dalla cintura, & con essa cominciò à fuggire cõ gran grida. Lisuarte si leuò à gran presciа, & si mise à seguirla, & uidde uerso di lui uenir sette cauallieri armati. Egli stette cheto uedendosi cosi senza arme. Et essi lo afferrarono con gran prestezza, & lo condussero in una tenda doue staua la medesima donna che hauea fatto incatenar l'Imperatore e'l zio, laqual fece lui anchora cinger di ferri. Et egli era cosi irato per uedersi in tal modo tradito che gli usciua il sangue pe'l naso, & per l'orecchie senza parlar parola. Vn uillano andò per mettergli i ferri à piedi, & egli scioltosi d'una mano che un cauallier gli tenea, diede si gran pugno con essa al uillano in faccia che gli schiacciò le mascelle, hauendoselo gittato in terra come morto. Gli altri lo uoleuano uccidere se la donna non ui hauesse posto rimedio però gli fece metter i ferri con una grossa catena al collo. In questo al grido della donzella era quiui comparso Olorio, & uenne alla porta della tenda, & in tal essere ueduto Lisuarte, uenne in tanta colera che posta mano alla spada, & imbracciatosi il mantello ferì un caualliere che se gli mise innanzi di un tal colpo sopra dell'elmo che lo partì fino à i denti, & dopo percosse un uillano che lo uolea ferir di una azza, sopra le spalle che gli buttò il braccio, & l'azza in terra. Giunse in questo il cauallier che hauea combattuto con Perione con la spada alta nella mano per ferirlo, & egli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

egli alzò il mantello, & la metà di esso uenne à terra. Olorio ferì lui sopra dell'elmo con la sua spada, & se gli spezzò tutta fino à gli elzi, & la donna gridò tosto che fusse preso, ne uolse che fusse ucciso, & fu ligato, & posto nel medesimo esser che era posto Lisuarte, & quel la notte medesima furon condotti à una naue, & dopò Perione, & l'Imperator senza che questi sapesser de gli altri, & alzaron le uele senza piu tardare, & seguiron per mare il lor uiàggio.

Che Adariello, & Clinio si misero in una naue per ir à cercar l'Imperatore, & gli altri, & che Onoloria, & la sorella partoriron duo figliuoli. Cap. VItimo.

IL Re della Bregna, & suoi compagni che eran restati alla costa del mare con determination di quini aspettar Lisuarte di Grecia, & Olorio, ui stettero fermi otto giorni, doglios molto per non hauer nuoua di loro ne dell'Imperatore, & Perione. L'Imperatrice, à cui niuno haueua fino à quel tempo hauuto ardir di dir la perdita dell'Imperatore ueduta la sua tardanza, determinò di mandar per intender nuoua di lui, & mandò duo gentilhuomini suoi al Re della Bregna, perciò che era uicino à quel bosco alloggiato, & egli narrò lor come era la cosa passata, & disse che inconto alcuno non sarebbe giamai comparso innanzi la Imperatrice, ma uolea andar à cercarlo per tutto, & questo mise tosto in essecutione che col Prencipe Clinio, e'l Prencipe

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

Adariello si mise in una naue licentiatosi dai duo Du-
chi, & l'altra compagnia. I Duchi designaron di tor-
narsene alla città, & dir all'Imperatrice tutto il suc-
cesso, & lo fecero con effetto. Quando fu da lei intesa,
& dalle figliuole la perdità dell'Imperatore, & de gli
altri cauallieri non si potrebbe esprimere il gran pian-
to che ne fecero. Ma l'Imperatrice che era donna disere
ta, & prudente molto comandò à molti cauallieri che
per tutte le parti del mondo gli andassero à cercare.
Furon queste nouelle sapute subitamente in Constanti-
nopoli, & nella gran Bertagna, che non meno tristez-
za fu in quel regno, & in quello Imperio della perdità
loro che nel proprio Imperio di Trabisonda, & fu ca-
gione che infiniti cauallieri amici loro si misero pe'l mõ
do à cercargli. La Prencipessa Onoloria, & la Infanta
Griceleria eran cosi afflitte per la perdità del padre
& de i cari amanti, & mariti loro, che non si potrebbe
esprimere, & maggiormente per sentirsi grauide, ne
saper essaminar qual modo hauessero potuto tenere per
non esser scoperte. In modo che con la malenconia, &
grauidanza loro eran si fiacche, & pallide che non pa-
rean piu quelle. L'Imperatrice che in tal esser le uidde
hauendo di lor gran pietà, & piu che di se istessa, lor
disse che si rallegrassero ne si prendessero fastidio ueru-
no che uerrebbe tempo, & piacerebbe à Dio, che fusser
tutte consolate. Però in esse non capea consolatione al-
cuna, anzi ogni di peggiorauano. La Imperatrice te-
mendo il lor male, & amandole molto, pensò che mandan

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dole in un monasterio di monache molto deuote forse si sarebbon consolate. Era questo il monasterio di Santa Soffia due leghe dalla città lontano, & n'era abbadessa una sorella del Duca di Alafonte donna molto honorata, & fatto questo pensiero lo comunicò con amendue. Elle che uiddero questa esser buona uia à tenir celata la grauidanza loro, ne pregaron la Imperatrice, ma che non uolean che altre donne fussero con esso loro se non due donzelle figliole del bailo di Onoloria chiamate Sirtensa, & Garinda. L'Imperatrice ne rimase contenta, & subito le mandò accompagnate dal Duca di Alafonte al monasterio doue fu lor fatto grande honore. Le Infante domandarono alla abbadessa uno alloggiamento apparatato, & ella lo concesse loro. Venuto uicino il tempo del partorire elle discopriron tutto il secreto à Sirtenda, & Garinda lor donzelle domandando lor consiglio in qual modo hauesser potuto dar à nutrir le creature, che hauessero partorite. Nel fin risoluceron tutte quattro, che come hauesse partorite elle douessero portar le creature secretamente à una città porto di mare due leghe da quel luogo che era la patria loro chiamata Filiria, & come suoi figliuoli le dessero à poppare. Venuto il tempo, un giouedi sul far del giorno Onoloria partorì un figliuolo, & subito fu inuoltato in ricchissimi panni, & lo prese con molta fretta Garinda per andar si presto che potesse tornar à tempo del partorir di Griceleria, ma prima lo prese Onoloria nelle sue braccia, & basciatolo con molte lagrime, parendo

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

le il piu bel fanciullo che giamai haueſſe ueduto, gli diede la ſua benedittione, & diſſe à Garinda che lo faceſſe battizzare, & lo chiamaſſe Amadis di Grecia, & fece gli por quel nome per amor del ſuo biſauolo, & il ſopra nome per amor del padre. Garinda uſcì per una porta falſa del ſuo alloggiamento col fanciullo in braccio, & andoſſene alla coſta del mare. Il fanciullo per il lũgo andare era tutto ſuenuto onde pensò ella piu uolte che le moriſſe per ſtrada per il che preſa dell'acqua del mare fattogli il ſegno della croce gli la gitto in capo chiamandolo Amadis di Grecia, come le hauea la ſua ſignora ordinato, & queſto fece acciò ſe moriſſe fuſſe morto Chriſtiano. Appena l'hebbe finito di battizzare che ſentì un gran rumore fra gli alberi, onde per gran paura laſciato il fanciullo ſi miſe à fuggire naſcondendoſi per la ſtrada folta d'alberi per laqual era uenuta. Faceuan quel rumore diece corſali neri che eran di una galera uſciti, & uenuti fuor per predare, & giunti doue era in terra il fanciullo, ſi marauigliaron molto, & uedutolo inuoltato in ſi ricchi panni, ſi auuiſaron douer eſſer figliuolo di qualche potente huomo, & ſuolgendolo gli uiddero una marauiglia molto eſtrana che hauea una ſpada coſi roſſa di carne eleuata come braſa, che cominciaua dal ginocchio ſiniſtro, & gli ueniua à riſponder alla drittura del cuore, & in eſſa ſpada appariuano alcune lettre molto bianche, & bene intagliate, ma non le ſepper legger giamai. Eßi ſtupitiſi molto di ſi ſtrana coſa lo portaron alla galera doue haueano le don-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ne loro, & auuenne che ue ne hauea fra l'altre una che hauea di poco partorito chiamata Eschitia allaquale lo dierono à creare. Et per la strana marauiglia della spada gli posero nome il fanciullo dell'ardente spada, & si partiron i Corsali. Garinda partiti, che furono usci fuori, ne trouando doue hauea lasciato il fanciullo, pensando che fusse stato deuorato da alcune bestie fiere, non si potrebbe dir il gran pianto che ne fece. Tornò al monasterio, & determinò di dire à Onoloria che lo hauea lasciato à creare, & cosi fece. La notte che seguì partorì l'Infanta Griceleria un figliuolo di gran bellezza à cui pose nome Lucentio, & Garinda lo prese sul far del giorno, & se n'andò à quella città di Filiria doue lo fece battizzare, & datolo à nutrire se ne tornò à quelle signore. Cosi stettero amendue fin che furon ben sane del parto loro senza lasciarsi uisitar da persona alcuna, & diceano che per esser cosi fiacche non si leuauan del letto. In questo modo se ne passauan poi il tempo nel monasterio di Santa Soffia afflitte molto per non poter hauer nuoua dell'Imperator lor padre ne de i lor leali amanti, & mariti, laqual tristezza durò lor poi gran tempo si come nella grande historia di Amadis di Grecia piu compitamente si intendera.

Il fine del libro di Lisuarte di Grecia.

In Venetia per Michele Tramezzino,
M D L V I I.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

BIBL. CIV. VERONA
R.G.E. 264436

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO